

BILANCIO

2018

Crédit Agricole FriulAdria

Relazione e Bilancio
per l'esercizio

2018

Sommario

01	Introduzione del Presidente	5
02	Cariche sociali e Società di Revisione	6
03	Numeri chiave	8
04	Fatti di rilievo	9
05	Il Gruppo Crédit Agricole	10
06	Il Gruppo Crédit Agricole in Italia	11
07	Il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia	13
08	Relazione e Bilancio di Crédit Agricole FriulAdria	17
09	Allegati	293

Introduzione del Presidente

Il 2018 è stato un anno caratterizzato da speranze e rallentamenti. Dopo una fase di ripresa che pareva consolidata gli ultimi due trimestri hanno registrato un minor dinamismo dell'economia italiana. Pesano fattori di instabilità internazionale come la Brexit e le tensioni doganali tra Usa e Cina. Ciò, unitamente alle turbolenze politiche interne, ha proiettato un clima di volatilità nei primi mesi del 2019. Malgrado l'andamento di fondo resti positivo molti analisti hanno rivisto al ribasso le stime sulla crescita.

In tale scenario Crédit Agricole FriulAdria continua a distinguersi come una delle aziende bancarie più solide e performanti del Nord Est italiano. Il nostro istituto si conferma un riferimento affidabile per il mercato locale, al quale trasferisce i plus dell'appartenenza a un gruppo di livello mondiale.

L'esercizio 2018 non fa eccezione e rafforza la traiettoria di sviluppo della banca. L'utile netto di 61,4 milioni di euro migliora di quasi il 23% il già brillante risultato dell'anno precedente e costituisce uno dei punti più alti raggiunti dalla banca nella sua storia centenaria.

È questo un motivo di grande soddisfazione che premia il lavoro dei nostri oltre 1.400 collaboratori e riconosce la validità delle strategie commerciali adottate dalla Direzione generale e da tutto il management.

Aver raggiunto un simile traguardo attraverso l'attività caratteristica di raccolta e impiego è un'ulteriore riprova dell'efficacia del modello di banca di prossimità, con i bisogni del cliente costantemente al centro dell'attenzione e senza rinunciare alla necessaria evoluzione organizzativa e tecnologica.

Essere banca del territorio oggi significa proprio questo: mettere la propria solidità e la propria efficienza al servizio della comunità e dell'economia. Con oltre un miliardo di euro di nuovo credito erogato nel corso dell'anno ai privati e alle aziende del Friuli Venezia Giulia e del Veneto, abbiamo sostenuto il tessuto produttivo e finanziato il sogno di una casa di oltre 5 mila famiglie, migliorando nel contempo la qualità del credito. Parallelamente abbiamo continuato a investire in innovazione, specializzazione e iniziative ispirate a politiche di sostenibilità economica, sociale, ambientale. In questi ambiti, ne siamo convinti, si giocherà la sfida della competitività e il futuro stesso del nostro pianeta.

Chiara Mio
Presidente
Crédit Agricole FriulAdria

Cariche sociali e Società di Revisione

Consiglio di Amministrazione

PRESIDENTE

Chiara Mio

VICE PRESIDENTE

Ariberto Fassati^(*)

CONSIGLIERI

Andrea Babuin^(*)

Jean-Yves Barnavon

Michel Jean Mary Benassis

Robert Marcel Conti⁽¹⁾

Gianpietro Benedetti^(*)(2)

Michela Cattaruzza^(*)

Jean-Louis Delorme⁽³⁾

Mariacristina Gribaudo^(*)

Olivier Guilhamon^(*)

Jean-Philippe Laval^(*)

Giampiero Maioli^(*)

Marco Stevanato^(*)

(*) Membri del Comitato Esecutivo
(*) Indipendenti
(1) In carica dal 26.07.2018
(2) In carica fino al 13.12.2018
(3) In carica fino al 3.04.2018

Collegio Sindacale

PRESIDENTE

Roberto Branchi

SINDACI EFFETTIVI

Alberto Guiotto

Andrea Martini

Francesca Pasqualin

Antonio Simeoni

SINDACI SUPPLENTI

Ilario Modolo

Micaela Testa

Direzione Generale

DIRETTORE GENERALE

Roberto Ghisellini^(a)

Carlo Piana^(b)

VICE DIRETTORE GENERALE

Cesare Cucci

SOCIETÀ DI REVISIONE

EY S.p.A.

(a) In carica fino al 28.02.2018
(b) In carica dal 1.03.2018

Numeri chiave

Come indicato nel paragrafo “Dichiarazione di conformità ai principi contabili internazionali”, Crédit Agricole FriulAdria, in linea con le scelte fatte dal Gruppo Crédit Agricole, ha scelto di avvalersi della facoltà, prevista dall’IFRS 9 e dall’IFRS 1, di non riesporre i dati comparativi del bilancio di prima applicazione dell’IFRS 9.

Dati economici (migliaia di euro)	2018	2017	2016
Proventi operativi netti	324.297	315.473	305.729
Risultato della gestione operativa	129.762	126.127	110.734
Utile netto	61.416	50.131	37.000

Dati Patrimoniali (migliaia di euro)	2018	2017	2016
Crediti verso clientela [†]	8.258.428	7.187.346	6.817.046
<i>di cui titoli valutati al costo ammortizzato</i>	747.491		
Raccolta da clientela	7.953.265	8.041.479	7.054.795
Raccolta indiretta da clientela	7.459.877	7.413.550	6.926.288

Struttura operativa	2018	2017	2016
Numero dei dipendenti	1.436	1.461	1.477
Numero medio dei dipendenti	1.263	1.270	1.309
Numero degli sportelli bancari	174	174	182

Indici di redditività, efficienza, qualità del credito	2018	2017	2016
Cost [†] / income	58,0%	57,9%	58,8%
Utile d'esercizio/Patrimonio netto medio (ROE)	9,0%	6,9%	5,1%
Utile d'esercizio/Patrimonio tangibile netto medio (ROTE)	10,9%	8,3%	6,2%
Crediti deteriorati netti/Crediti netti verso clientela	2,3%	5,6%	7,2%
Rettifiche di valore su crediti deteriorati/Crediti deteriorati lordi	62,5%	47,6%	42,9%

Coefficienti patrimoniali	2018	2017	2016
Common Equity Tier 1 ratio	10,6%	12,6%	12,3%
Tier 1 ratio	10,6%	12,6%	12,3%
Total capital ratio	10,6%	12,6%	12,3%

[†] Nella presente voce figurano i titoli di debito e i finanziamenti allocati nel portafoglio valutato al costo ammortizzato. Precedentemente figuravano le attività finanziarie non quotate su un mercato attivo (Livello 2 e Livello 3) verso banche e clientela

[†] Indicatore calcolato escludendo i contributi ordinari e straordinari a supporto del sistema bancario

Fatti di rilievo

■ FEBBRAIO

Per il 10° anno consecutivo il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia ha ricevuto la certificazione Top Employers.

Con decorrenza primo marzo 2018 Carlo Piana assume l'incarico di direttore generale di Crédit Agricole FriulAdria.

■ MARZO

Il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia riceve il titolo di "Highest Climber" per aver scalato il maggior numero di posizioni nella classifica Potential-Park 2018 sulla Digital Talent Communication, che valuta la capacità e l'efficacia delle aziende di comunicare e risultare attrattive sul web per cercare potenziali candidati e attrarre giovani talenti.

■ APRILE

Crédit Agricole FriulAdria e la Fondazione ABI per l'Educazione Finanziaria e al Risparmio, organizzano le "Giornate della Cittadinanza Economica" per sensibilizzare i giovani ad un uso consapevole del denaro, anche alla luce delle nuove tecnologie.

■ GIUGNO

Inaugurata la nuova sede direzionale Crédit Agricole Green Life, che rappresenta un modo innovativo di vivere il lavoro e accogliere gli stakeholders. La struttura, completamente ecosostenibile e tecnologicamente evoluta, ospita circa 1.500 dipendenti.

Il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia è stato premiato al Private Banking and Wealth Management Award, l'appuntamento annuale organizzato da AlFin per analizzare le tendenze e le prospettive del Private Banking. Il Gruppo è risultato primo classificato per la Divisione Private di Banca Commerciale per "Soluzione Valore Plus", il servizio di consulenza personalizzata messo a punto per i clienti Private.

Nell'ambito della 16esima edizione dei Milano Finanza Global Awards dedicata al mondo del credito e della finanza italiana, il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia ha ricevuto il Premio Leone d'Oro come Miglior Campagna Istituzionale. Il Gruppo ha ottenuto altri importanti riconoscimenti nella categoria Creatori di Valore che ha eletto Crédit Agricole FriulAdria come Miglior Banca del Friuli Venezia Giulia e Crédit Agricole Carispezia come Miglior Banca della Regione Liguria.

Ammissione delle azioni emesse da Crédit Agricole FriulAdria S.p.A. alla negoziazione sul segmento "Order Driven" del sistema multilaterale di negoziazione denominato "Hi-mtf", organizzato e gestito da Hi-Mtf SIM S.p.A..

■ LUGLIO

Il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia diventa Official Bank e Top Partner di FC Internazionale Milano.

■ SETTEMBRE

Giampiero Maioli, CEO del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia e Responsabile del Crédit Agricole in Italia, è stato insignito del titolo di Chevalier dans l'ordre de la Légion d'Honneur da Christian Masset, Ambasciatore di Francia in Italia, nel corso di una cerimonia che si è svolta a Palazzo Farnese, sede dell'Ambasciata a Roma.

■ OTTOBRE

Importante patto tra Crédit Agricole e Barilla, precursore in Italia degli accordi di filiera per un grano duro di qualità e sostenibile. Una firma che permetterà alle 5.000 imprese agricole che forniscono la materia prima di accedere direttamente a finanziamenti e servizi bancari dedicati.

Crédit Agricole Corporate and Investment Bank lancia la sua prima soluzione di investimento green per i clienti del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia.

Il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia lancia il nuovo servizio di instant payments disponibile direttamente da Internet Banking e tramite app Mobile Banking. Tutti i titolari di un conto corrente presso una delle Banche del Gruppo possono inviare e ricevere bonifici istantanei direttamente da pc, smartphone e tablet tramite Nowbanking in versione desktop, app e mobile responsive.

■ NOVEMBRE

La pagina Facebook di Crédit Agricole Italia supera i 100.000 fan.

Crédit Agricole FriulAdria sospende il pagamento delle rate dei mutui e avvia dei tavoli di lavoro per fornire risposte concrete alle specifiche esigenze delle zone colpite dal maltempo

■ DICEMBRE

Sull'onda dell'esperienza consolidata in Francia, Le Village by CA apre le porte per la prima volta in Italia, a Milano, nella magica cornice di un ex convento del 1400. Le Village by Crédit Agricole sostiene le giovani aziende ad alta innovazione e potenziale di crescita attraverso un sistema cooperativo che coinvolge partner pubblici e privati. Le startup che decidono di entrare nel Village hanno accesso - a condizioni economiche vantaggiose - alle infrastrutture necessarie alla loro attività, ambienti tecnologici all'avanguardia che prevedono uffici chiusi, spazi per il coworking, sale per riunioni e conferenze.

Il Gruppo Crédit Agricole



I NUMERI CHIAVE DEL 2018



51 MILIONI
DI CLIENTI



47
PAESI



141.000
COLLABORATORI



6,8 MLD €
UTILE NETTO
SOTTOSTANTE



106,7 MLD €
PATRIMONIO NETTO
DI GRUPPO



15%
RATIO CET 1
FULLY LOADED

RATING

S&P
Global Ratings

A+

Moody's

A1

Fitch
Ratings

A+

DBRS

AA
(low)

Il Gruppo Crédit Agricole in Italia



I NUMERI CHIAVE DEL 2018



4 MILIONI
DI CLIENTI



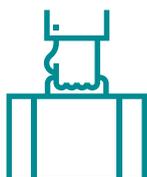
15.000
COLLABORATORI



793 MLN €
UTILE NETTO
DI GRUPPO



3,5 MLD €
PROVENTI OPERATIVI
NETTI



250 MLD €**
DEPOSITI E FONDI
CLIENTI

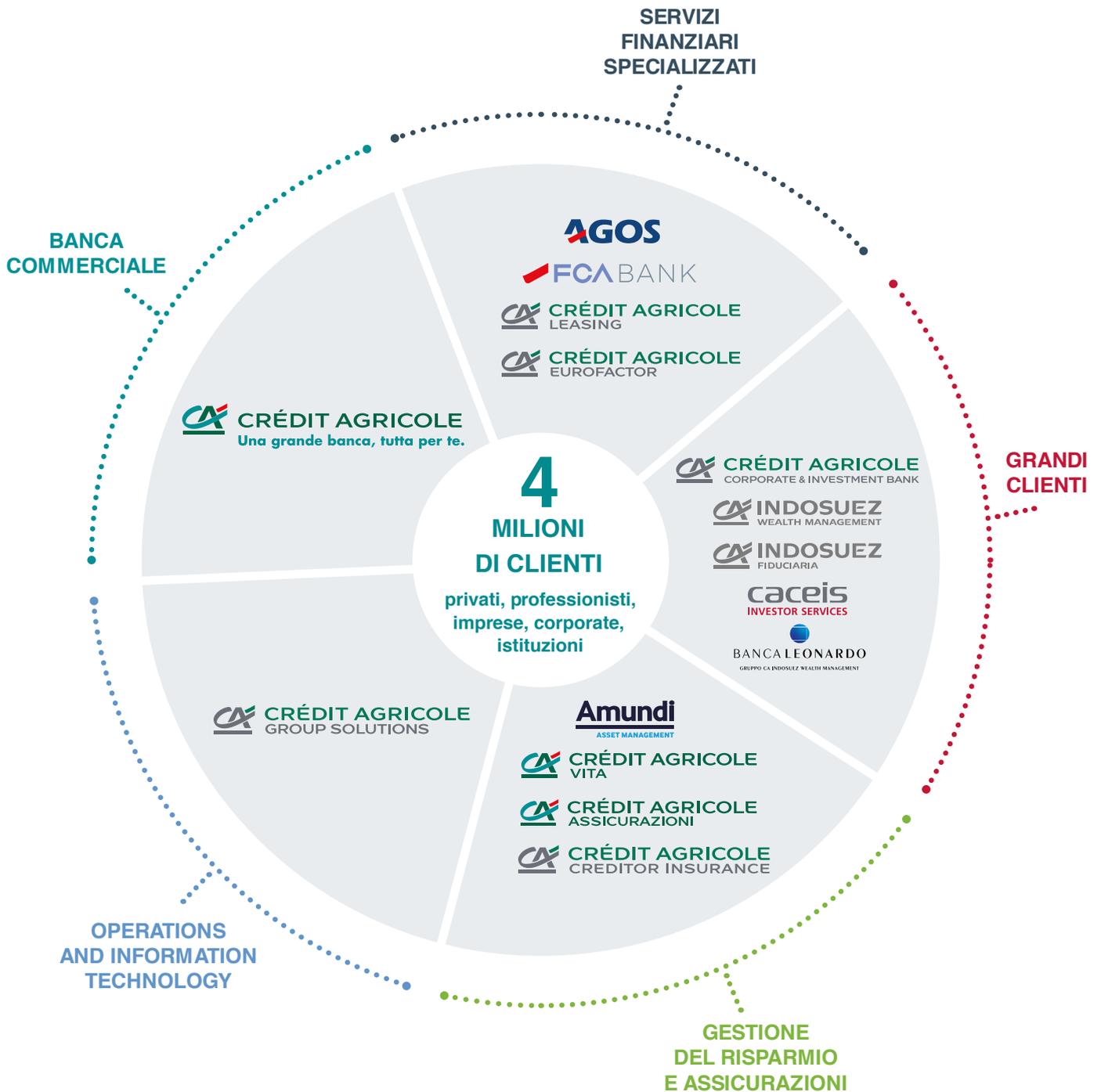


67 MLD €
IMPIEGHI
CLIENTELA

* Fonte: Assogestioni, "Mappa trimestrale del Risparmio Gestito", 3° trimestre 2018. Dati al lordo delle duplicazioni.

** Inclusi AuM Amundi, Assets under Custody CACEIS "fuori Gruppo".

L'offerta del Gruppo in Italia



Il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia

Il **Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia**, attraverso le banche commerciali, si pone come Banca di prossimità coprendo tutti i segmenti di mercato, grazie a un posizionamento distintivo costruito attorno al cliente.



RETAIL

984 FILIALI E
61 POLI AFFARI



PRIVATE

25 MERCATI E
12 DISTACCAMENTI



BANCA D'IMPRESA

25 MERCATI
E 14 DISTACCAMENTI,
1 AREA LARGE
CORPORATE



CONSULENTI FINANZIARI

11 MERCATI

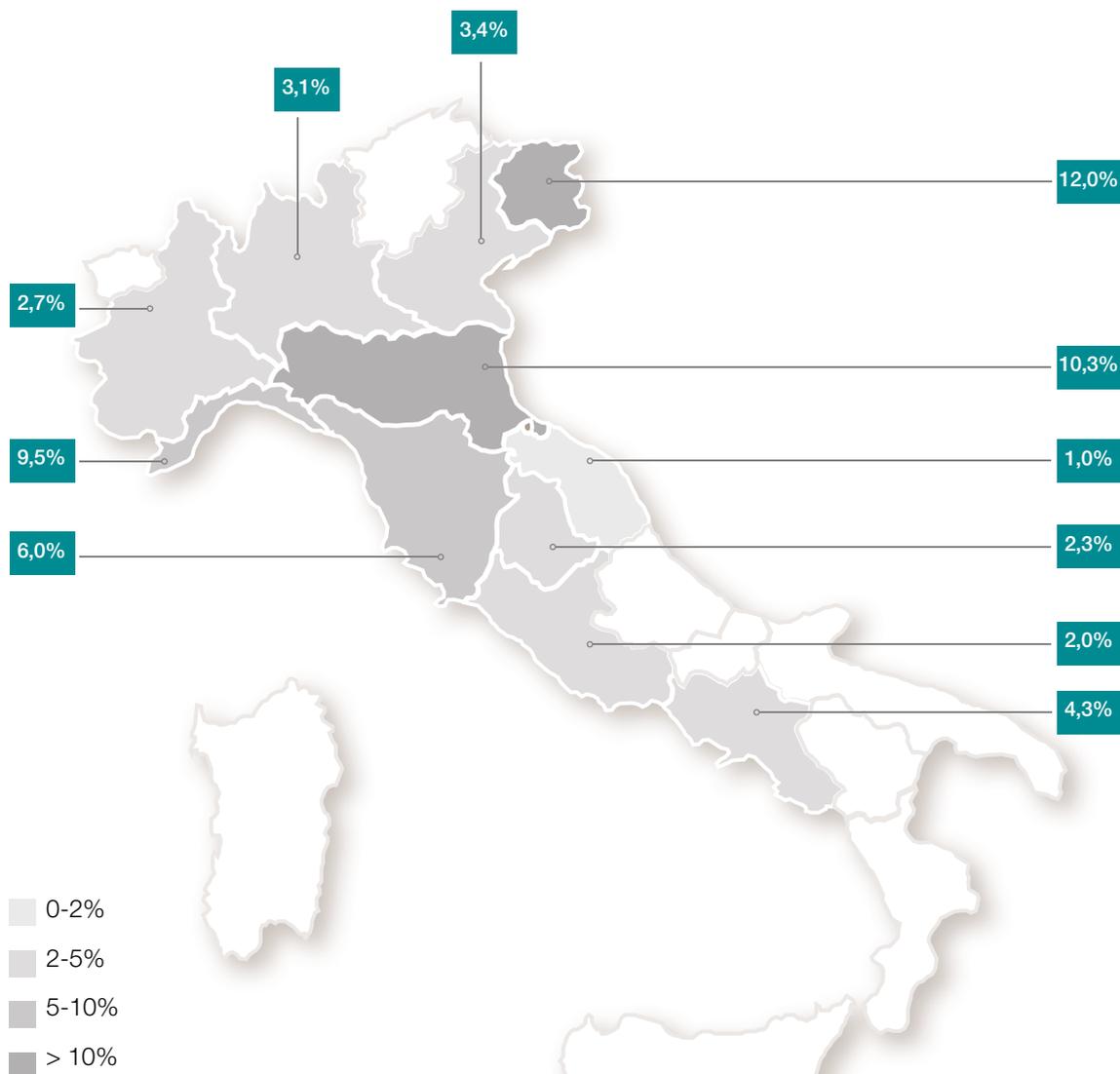
Quote di mercato per Regione

OLTRE
2 MLN
DI CLIENTI

OLTRE
1.100
PUNTI VENDITA

CIRCA
10.000
COLLABORATORI

OLTRE
46 MLD €
IMPIEGHI
COMPLESSIVI



Dato sistema: fonte Banca d'Italia, 30 settembre 2018
Dato Gruppo al 31 dicembre 2018

CRÉDIT AGRICOLE CARIPARMA

Capogruppo del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia, è una banca fortemente radicata sul territorio che ha origine da istituti di credito locali. Oltre al presidio delle province storiche di Parma e Piacenza, **è presente nei maggiori centri produttivi**: Torino, Milano, Firenze, Bologna, Roma e Napoli.



CRÉDIT AGRICOLE FRIULADRIA

Nel 2007 Crédit Agricole FriulAdria entra a far parte del Gruppo, con l'obiettivo di espandere il proprio presidio territoriale a tutto il Triveneto. Forte dei suoi **16.000 soci**, che rappresentano il profondo legame con il tessuto locale, oggi è un punto di riferimento per le famiglie e le imprese del Nord Est, con un importante **progetto di espansione verso il Veneto**.



CRÉDIT AGRICOLE CARISPEZIA

Una delle casse di risparmio **più antiche d'Italia**, nel 2011 entra a far parte del Gruppo. Leader nelle province storiche della Spezia e Massa Carrara, dal 2014 è presente anche nelle province di Genova, Savona e Imperia.



CRÉDIT AGRICOLE LEASING

Crédit Agricole Leasing Italia opera nel leasing strumentale, aeronavale, targato, energie rinnovabili e immobiliare. **Il portafoglio crediti a fine 2018 ammonta a circa 2 Mld di euro.**

CRÉDIT AGRICOLE GROUP SOLUTIONS

Società consortile del **Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia** che governa attività relative a: Processi Operativi, Sistemi Informativi, Tecnico Logistica, Sicurezza, Business Continuity, Acquisti e Gestione Immobili, Amministrazione del Personale.

1	Dati di sintesi e indicatori di bilancio	18
2	Relazione sulla gestione	20
3	Proposta all'Assemblea	74
4	Relazione del Collegio Sindacale	75
5	Relazione della Società di Revisione	80
6	Prospetti contabili	88
	Stato patrimoniale Conto economico Prospetto della redditività complessiva Prospetti delle variazioni di patrimonio netto Rendiconto finanziario	
7	Nota integrativa	95
	Parte A - Politiche contabili Parte B - Informazioni sullo stato patrimoniale Parte C - Informazioni sul conto economico Parte D - Redditività complessiva Parte E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura Parte F - Informazioni sul patrimonio Parte G - Operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d'impresa Parte H - Operazioni con parti correlate Parte I - Accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali Parte L - Informativa di settore	

Dati di sintesi e indicatori di bilancio

Come indicato nel paragrafo “Dichiarazione di conformità ai principi contabili internazionali”, Crédit Agricole FriulAdria, in linea con le scelte fatte dal Gruppo Crédit Agricole, ha scelto di avvalersi della facoltà, prevista dall’IFRS 9 e dall’IFRS 1, di non riesporre i dati comparativi del bilancio di prima applicazione IFRS 9.

Dati Economici ⁽¹⁾ (migliaia di euro)	31.12.2018	31.12.2017	Variazioni	
			Assolute	%
Interessi netti	176.679	171.422	5.257	3,1
Commissioni nette	140.965	138.523	2.442	1,8
Dividendi	34	198	-164	-82,8
Risultato dell'attività finanziaria	9.500	6.022	3.478	57,8
Altri proventi (oneri) di gestione	-2.881	-692	2.189	
Proventi operativi netti	324.297	315.473	8.824	2,8
Oneri operativi	-194.535	-189.346	5.189	2,7
Risultato della gestione operativa	129.762	126.127	3.635	2,9
Costo del rischio ^(a)	-38.544	-47.719	-9.175	-19,2
<i>di cui Rettifiche di valore nette su crediti</i>	<i>-34.034</i>	<i>-46.040</i>	<i>-12.006</i>	<i>-26,1</i>
Utile d'esercizio	61.416	50.131	11.285	22,5

Dati Patrimoniali ⁽¹⁾ (migliaia di euro)	31.12.2018	31.12.2017	Variazioni	
			Assolute	%
Crediti verso clientela ⁽¹⁾	8.258.428	7.187.346	1.071.082	14,9
<i>di cui Titoli valutati al costo ammortizzato</i>	<i>747.491</i>		<i>n.a.</i>	<i>n.a.</i>
Attività/Passività finanziarie al fair value nette	17.305		n.a.	n.a.
Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	392.084		n.a.	n.a.
Attività finanziarie disponibili per la vendita		690.559	n.a.	n.a.
Attività finanziarie detenute sino alla scadenza		442.859	n.a.	n.a.
Partecipazioni	3.500	3.500	-	-
Attività materiali e immateriali	175.397	180.311	-4.914	-2,7
Totale attività nette	9.214.771	8.867.846	346.925	3,9
Passività\Attività finanziarie di negoziazione nette		-267	n.a.	n.a.
Raccolta da clientela	7.953.265	8.041.479	-88.214	-1,1
Raccolta indiretta da clientela	7.459.877	7.413.550	46.327	0,6
<i>di cui gestita</i>	<i>5.686.757</i>	<i>5.608.466</i>	<i>78.291</i>	<i>1,4</i>
Debiti verso banche netti ⁽⁴⁾	200.275	-273.410	473.685	
Patrimonio netto	635.444	731.135	-95.691	-13,1

Struttura operativa	31.12.2018	31.12.2017	Variazioni	
			Assolute	%
Numero dei dipendenti	1.436	1.461	-25	-1,7
Numero medio dei dipendenti ⁽⁵⁾	1.263	1.270	-7	-0,6
Numero degli sportelli bancari	174	174	-	-

⁽¹⁾ I dati economici e patrimoniali sono quelli riesposti nei prospetti contabili riclassificati di cui alle pagine 27 e 35

^(a) Il costo del rischio comprende l'accantonamento a fondi rischi e oneri, le rettifiche nette su crediti e l'impairment titoli

⁽¹⁾ Nella presente voce figurano i titoli di debito e i finanziamenti allocati nel portafoglio valutato al costo ammortizzato. Precedentemente figuravano le attività finanziarie non quotate su un mercato attivo (Livello 2 e Livello 3) verso clientela

⁽⁴⁾ Riclassificati i Debiti verso banche netti 2017 (sbilancio attivo) per omogeneità con 2018 (sbilancio passivo)

⁽⁵⁾ Il numero medio è calcolato come media ponderata dei dipendenti e dei lavoratori atipici, dove il peso è dato dal numero dei mesi lavorati nell'anno; il personale part-time è convenzionalmente ponderato al 50%

Indici di struttura ⁽¹⁾	31.12.2018	31.12.2017
Crediti verso clientela / Totale attività nette	81,5%	78,6%
Raccolta diretta da clientela / Totale attività nette	86,3%	88,0%
Raccolta gestita / Raccolta indiretta da clientela	76,2%	75,7%
Crediti verso clientela / Raccolta diretta da clientela	94,4%	89,4%
Totale attivo / Patrimonio netto	16,8	14,2

Indici di redditività ⁽¹⁾	31.12.2018	31.12.2017
Interessi netti / Proventi operativi netti	54,5%	54,3%
Commissioni nette / Proventi operativi netti	43,5%	43,9%
Cost / income	58,0%	57,9%
Utile d'esercizio / Patrimonio netto medio (ROE) ^(a)	9,0%	6,9%
Utile d'esercizio / Patrimonio tangibile netto medio (ROTE) ^(a)	10,9%	8,3%
Utile d'esercizio / Totale attivo (ROA)	0,6%	0,5%
Utile d'esercizio / Attività di rischio ponderate	1,5%	1,3%

Indici di rischiosità ⁽¹⁾	31.12.2018	31.12.2017
Sofferenze lorde / Crediti lorde verso clientela	4,5%	6,7%
Sofferenze nette / Crediti netti verso clientela	1,4%	2,9%
Crediti deteriorati lorde/Crediti lorde verso clientela (NPE ratio lordo)	6,0%	10,2%
Rettifiche di valore nette su crediti / Crediti netti verso clientela	0,5%	0,6%
Costo del rischio ^(b) / Risultato operativo	29,7%	37,8%
Sofferenze nette / Total Capital ^(c)	25,0%	42,3%
Crediti deteriorati netti / Crediti netti verso clientela	2,3%	5,6%
Rettifiche di valore complessive su crediti deteriorati / Crediti deteriorati lorde	62,5%	47,6%

Indici di produttività ⁽¹⁾ (economici) (migliaia di euro)	31.12.2018	31.12.2017
Oneri operativi / N° dipendenti (medio)	154,0	149,1
Proventi operativi / N° dipendenti (medio)	256,8	248,4

Indici di produttività ⁽¹⁾ (patrimoniali) (migliaia di euro)	31.12.2018	31.12.2017
Crediti verso clientela / N° dipendenti (medio)	5.946,9	5.659,3
Raccolta diretta da clientela / N° dipendenti (medio)	6.297,1	6.331,9
Prodotto bancario lordo ^(f) / N° dipendenti (medio)	18.150,5	17.828,6

Coefficienti patrimoniali e di liquidità	31.12.2018	31.12.2017
Common Equity Tier 1 ^(d) / Attività di rischio ponderate (CET 1 ratio)	10,6%	12,6%
Tier 1 ^(e) / Attività di rischio ponderate (Tier 1 ratio)	10,6%	12,6%
Total Capital ^(c) / Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)	10,6%	12,6%
Attività di rischio ponderate (migliaia di euro)	4.044.579	3.886.937
Liquidity Coverage Ratio (LCR)	127%	134%

⁽¹⁾ Gli indici sono costruiti sulla base dei dati patrimoniali ed economici riesposti nei prospetti contabili riclassificati di cui alle pagine 27 e 35

⁽¹⁾ Indicatore calcolato escludendo i contributi ordinari e straordinari a supporto del sistema bancario

^(a) Utile netto rapportato alla media ponderata del patrimonio (per il ROTE al netto degli intangibles)

^(b) Il costo del rischio comprende l'accantonamento a fondi rischi e oneri, le rettifiche nette su crediti e l'impairment titoli

^(c) Total Capital: totale fondi propri regolamentati

^(d) Common Equity Tier 1: Capitale primario di classe 1

^(e) Tier 1: Capitale di classe 1

^(f) Crediti verso clientela + Raccolta diretta + Raccolta indiretta

Relazione sulla gestione

CENNI SULLO SCENARIO MACROECONOMICO GENERALE E SUL SISTEMA FINANZIARIO

CONTESTO MACROECONOMICO INTERNAZIONALE 2018¹

L'economia mondiale ha iniziato il 2018 con slancio ed il commercio internazionale ha mostrato nei primi mesi dell'anno un rinnovato dinamismo rispetto al rallentamento del 2016 e di metà 2017. La **politica di bilancio negli USA e quella di bilancio e monetaria in Cina** sono state alla base della buona crescita del prodotto di queste economie nei mesi estivi.

Tuttavia **nei mesi più recenti è aumentata la percezione di una più imminente frenata**, nonostante nel terzo trimestre la riduzione del ritmo di espansione del PIL e del commercio mondiale sia stata modesta. Molti dei paesi emergenti coinvolti dalle tensioni sui cambi hanno registrato rallentamenti dell'attività, contribuendo alla decelerazione del commercio mondiale. **Questa frenata ha avuto un impatto maggiore sull'area dell'euro** rispetto agli altri paesi. L'UEM ha evidenziato una marcata decelerazione, con la crescita del PIL che si è fermata al +1,6% nel terzo trimestre, dopo il +2,3% nella prima parte dell'anno.

Le tensioni commerciali tra USA e Cina e in generale lo sviluppo della politica commerciale USA hanno rappresentato uno dei maggiori rischi dello scenario internazionale. Queste hanno alimentato l'incertezza sulle prospettive di sviluppo delle imprese per la possibilità di modificazione delle attuali catene del valore con effetti negativi sia per i paesi che hanno ingenti scambi commerciali con gli USA, sia per quelli con modesti scambi diretti. A queste vanno aggiunte inoltre le incertezze politiche legate alla Brexit e alle trattative sulla legge di bilancio tra il governo italiano e l'UE.

Nel 2018 il **PIL mondiale ha registrato un aumento del +3,7%**, stabile rispetto all'anno precedente. Nel complesso, l'economia mondiale si trova in una fase di transizione: **la decelerazione dell'attività economica è presente, ma sostanzialmente contenuta a livello globale.**

Politiche monetarie

In tale contesto economico, le principali banche centrali stanno portando avanti differenti **politiche monetarie**:

- la **Fed** ha proseguito la politica di rialzo dei tassi di interesse iniziata nel 2015, con quattro rialzi durante il 2018 (marzo, giugno, settembre e dicembre) di 0,25 punti ciascuno, portando così i Fed Funds rates a collocarsi in un intervallo tra il 2,25% e il 2,50%;
- la **Banca Centrale Europea**, ha confermato il percorso di uscita dal Quantitative Easing, con la riduzione dell'ammontare degli acquisti mensili da 30 a 15 miliardi a partire dal mese di ottobre e fino alla fine di dicembre 2018. Inoltre, a gennaio, ha deciso di lasciare invariati i tassi di interesse: sulle operazioni di rifinanziamento principali a 0,00%, sulle operazioni di rifinanziamento marginale a 0,25% e sui depositi presso la banca centrale a -0,40%;
- la **Banca d'Inghilterra**, in seguito all'aumento delle incertezze sulla Brexit, a dicembre 2018 ha deciso di mantenere invariato il tasso di interesse allo 0,75% ed ha confermato l'orientamento secondo cui sarà necessario procedere con un "graduale" aumento dei tassi.

¹ Fonte: Prometeia, Rapporto di Previsione (dicembre 2018).

Economie principali

Le diverse aree geografiche presentano ritmi di crescita differenti:

- gli **Stati Uniti** hanno proseguito la fase di crescita, con un PIL in chiusura d'anno pari al +2,9% in crescita rispetto al +2,2% del 2017, beneficiando di un incremento della domanda interna. Il mercato del lavoro ha evidenziato un miglioramento con un tasso di disoccupazione in contrazione rispetto al 2017. Si evidenzia una riduzione degli investimenti immobiliari residenziali e la crescita delle incertezze legate alle politiche commerciali;
- il **Giappone**: PIL pari a +0,7%, in netta riduzione rispetto al +1,9% del 2017, con un calo generalizzato di tutte le componenti di domanda, ma soprattutto degli investimenti in macchinari e impianti. Hanno pesantemente influito su questo risultato eventi naturali come i terremoti di Hokkaido e Osaka, alluvioni e tifoni che hanno interrotto le catene produttive, i trasporti e di conseguenza le esportazioni;
- l'economia della **Cina**, nonostante il rallentamento previsto ad inizio anno, evidenzia un aumento del PIL al +6,6%, rispetto al +6,8% del 2017, grazie al continuo supporto della politica economica nazionale. Gli investimenti e le prospettive di produzione sono stati condizionati dagli sviluppi non chiari della domanda estera. Le esportazioni e le importazioni sono proseguite, ma non si può escludere che siano il frutto di comportamenti strategici con acquisti anticipati (sia da parte cinese che da parte americana) per evitare di incorrere in dazi incombenti. La competitività delle merci è aumentata con il progressivo deprezzamento del tasso di cambio contro il dollaro;
- l'**India** vede il PIL in progressiva crescita: +7,8% rispetto al +6,4% del 2017. La tenuta della domanda interna è stata assicurata dagli investimenti privati e dall'imponente spesa pubblica, mentre le esportazioni reali nette si mantengono negative. Consumi in riduzione per effetto del rallentamento del reddito agricolo e di una nuova accelerazione dei prezzi;
- l'economia del **Brasile** presenta una crescita del +1,2% sostanzialmente in linea con quella del 2017 (1,1%). Il rafforzamento della stabilità finanziaria e la riduzione dell'incertezza politica non risultano sufficienti ad imprimere una forte accelerazione all'economia. Il tasso di disoccupazione continua gradualmente a calare e il tasso di inflazione complessivamente stabile ha consentito alla banca centrale di mantenere i tassi di policy al 6,5%;
- la **Russia**: PIL annuo in crescita del +1,6%, in linea al 2017. L'espansione delle sanzioni ha influito sulla fiducia degli operatori economici, la minor fiducia che ha pesato sugli investimenti, e si è riflessa in un deflusso di capitali con conseguente deprezzamento del rublo. Ciò ha favorito l'export, con esportazioni nette che si sono mantenute positive;
- l'economia del **Regno Unito** registra un tasso di crescita del +1,3%, rispetto al +1,7% del 2017: in riduzione rispetto all'anno precedente le esportazioni e la domanda interna. Per quanto riguarda il tema Brexit, dopo il completamento della prima fase dei negoziati, l'attenzione si è rivolta al progetto di accordo sull'uscita dalla UE.

EUROZONA

Nella zona euro il rallentamento della crescita del **PIL, che nel 2018 si è attestato a +1,8%** rispetto al +2,5% del 2017, è derivato dalla più contenuta dinamica della domanda, sia interna che estera. Sul quadro congiunturale hanno influito la moderazione degli scambi internazionali, l'incertezza politica, e condizioni finanziarie meno favorevoli ed una maggiore inflazione. La fiducia degli operatori, seppur su livelli ancora elevati, ne è stata influenzata, ed ha condizionato al ribasso le decisioni di spesa degli operatori economici.

Il clima di fiducia delle imprese, dopo aver toccato i massimi tra la fine del 2017 e l'inizio del 2018, ha fatto registrare un trend in peggioramento in corso d'anno; tale andamento è in larga misura spiegato da valutazioni più pessimistiche della domanda. Anche il clima di fiducia dei consumatori è diminuito, riflettendo soprattutto i crescenti timori sulle prospettive dell'economia e del mercato del lavoro negli ultimi mesi dell'anno.

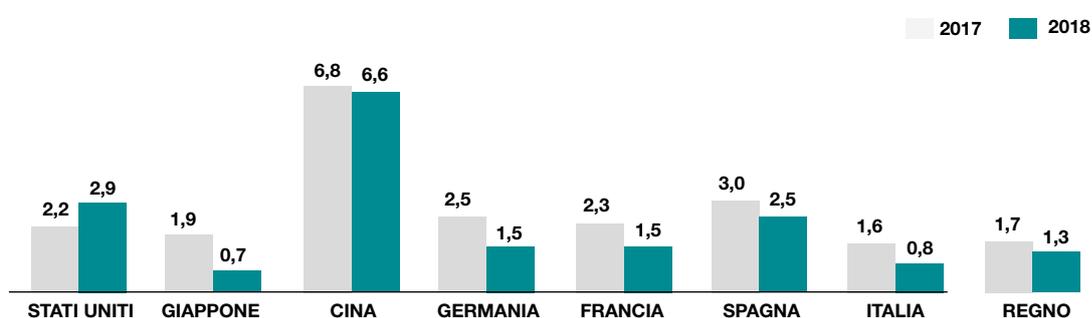
La Germania, dopo 8 anni di continua espansione, nel 2018 ha registrato una crescita del **+1,5%**, rispetto al +2,5% del 2017. Su questa decelerazione hanno pesato fattori temporanei legati al mercato dell'auto, che hanno indebolito esportazioni e consumi privati. Gli investimenti hanno continuato ad aumentare con una accelerazione della spesa per beni strumentali e degli investimenti residenziali.

In **Francia** il PIL è cresciuto del **+1,5%** rispetto al +2,3% del 2017, sostenuto dalla tenuta della domanda interna e dal contributo positivo delle esportazioni nette. I consumi privati hanno risentito in parte degli ef-

fetti della riforma fiscale e del rialzo dell'inflazione sul potere d'acquisto nella prima parte dell'anno, mentre le esportazioni hanno riflesso la ripresa delle consegne del settore aeronautico. Gli avvenimenti che hanno caratterizzato l'ultima parte dell'anno, come le proteste contro l'aumento del prezzo dei carburanti, hanno influito negativamente sulla produzione manifatturiera.

La **Spagna** si conferma la più dinamica tra le maggiori economie dell'UEM, con una crescita del PIL pari al **+2,5%** rispetto al +3,0% del 2017. La domanda interna è rimasta robusta grazie alle favorevoli condizioni finanziarie, e alle misure contenute nella Legge di bilancio del 2018 che hanno sostenuto i consumi, favorendone l'accelerazione, e gli investimenti residenziali hanno ritrovato slancio. Le esportazioni hanno risentito della moderazione della domanda estera e il contributo fornito dal settore estero alla crescita economica è rimasto negativo.

PIL: Variazione % a/a



Fonte: Prometeia – Brief, Italy in the global economy (febbraio 2019).

ECONOMIA ITALIANA

Dopo aver chiuso il 2017 con una crescita del PIL di +1,6%, la più elevata degli ultimi 7 anni, nel 2018 l'Italia, in un contesto di rallentamento del ciclo mondiale e di crescenti timori sulle prospettive future, interne ed esterne, ha continuato a crescere, anche se ad un tasso inferiore, con un **PIL pari a +0,8%**. La crescita è stata tutta conseguita nella prima parte dell'anno, seguita da un secondo semestre sostanzialmente stabile.

Su tale rallentamento, peraltro condiviso dalle maggiori economie della zona euro, ha influito il minor contributo della **domanda interna**. Sulle decisioni di spesa delle famiglie e delle imprese hanno inciso fattori interni come, ad esempio, le incertezze circa le linee di politica economica del nuovo governo e il conseguente aumento dello spread. Le **esportazioni** hanno visto un deciso ridimensionamento della crescita nei mercati extra UE, mentre nei paesi dell'UE il ridimensionamento è stato più contenuto. Complessivamente l'aumento delle esportazioni (+1,0%) è stato inferiore rispetto all'anno precedente (+6,0%).

Ad ottobre le agenzie di rating **Moody's** e **Standard & Poor's** si sono espresse sull'Italia: la prima ha declassato il rating da Baa2 a Baa3, mentre S&P ha rivisto al ribasso l'outlook da "stabile" a "negativo"; prima ancora era stata Fitch, a fine agosto, a modificare in "negativo" il precedente outlook "stabile". Fra le varie ragioni, entrambe le agenzie hanno citato il piano economico del governo che rischia di indebolire la performance di crescita dell'Italia e le prospettive di un deficit più alto. I mercati finanziari hanno risentito di queste tensioni, con lo spread BTP-Bund che è risalito da inizio maggio, superando quota 300 p.b., riflettendo le incertezze associate alla formulazione della legge di bilancio. Come diretta conseguenza del declassamento del rating dell'Italia, Moody's ha rivisto al ribasso anche il rating di diversi gruppi bancari italiani.

Nella prima parte dell'anno il **clima di fiducia**² dei **consumatori** si è mantenuto complessivamente su valori

² Fonte: ISTAT, Comunicato stampa Flash Fiducia dei Consumatori e delle Imprese (dicembre 2018).

elevati, tuttavia negli ultimi mesi del 2018 ha evidenziato una progressiva flessione con un peggioramento di tutte le componenti: clima economico, clima personale, clima corrente e clima futuro.

Anche l'indice composito del **clima di fiducia delle imprese** a partire dal mese di luglio ha registrato una dinamica negativa, tornando sui livelli del 2016. Nella manifattura, la flessione del clima di fiducia riflette un deterioramento ulteriore dei giudizi sulla domanda a fronte di aspettative di lieve crescita e, dal punto di vista settoriale, il calo nel comparto dei beni intermedi. Peggioramenti si rilevano anche nel settore dei servizi dove si segnala il deterioramento dei giudizi sull'andamento degli affari e sulla domanda. Nel settore delle costruzioni peggiorano sia i giudizi sugli ordini sia le aspettative sull'occupazione.

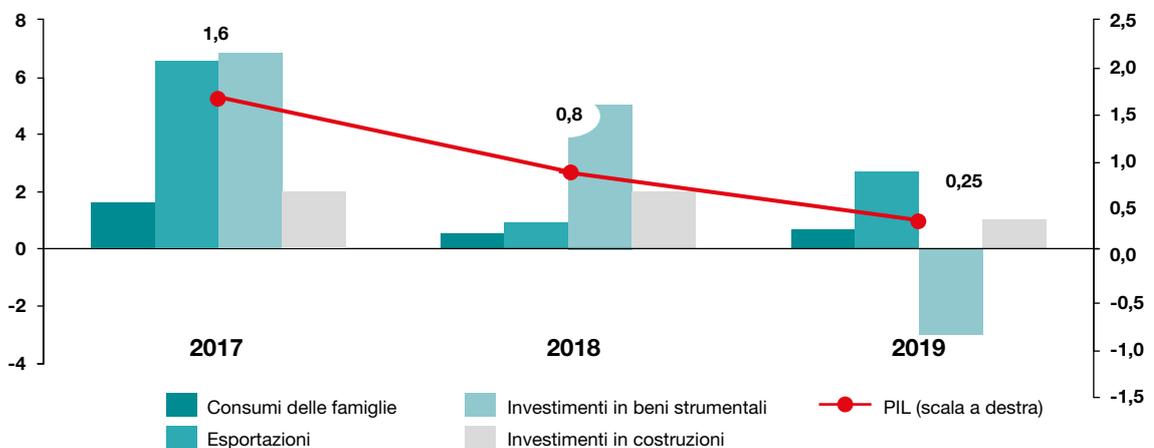
Complessivamente **gli investimenti** sono risultati in crescita del **+4,1%**, nel complesso stabili rispetto all'anno precedente. A fronte del permanere di agevolazioni fiscali hanno prevalso gli effetti dell'incertezza, anche con riferimento alla politica economica del nuovo governo, che hanno portato ad un rallentamento della spesa delle imprese per beni strumentali. Gli investimenti in costruzioni hanno confermato una progressiva crescita.

La **produzione industriale** annua ha registrato un calo del 5,5%; in termini tendenziali³ gli indici registrano un'accentuata diminuzione per i beni di consumo e per i beni intermedi; diminuzioni più contenute si osservano per l'energia e per i beni strumentali.

Il **tasso di disoccupazione**⁴ si conferma in riduzione: a dicembre 2018 si attesta a 10,3% (disoccupazione giovanile al 31,9%); in aumento il numero degli occupati (tasso al 58,8%) grazie all'aumento dei dipendenti a termine e degli autonomi; in calo gli inattivi (tasso al 34,3%).

In media, nel 2018 i **prezzi al consumo**⁵ hanno registrato una crescita dell'1,2%, replicando la dinamica annua del 2017. L'"inflazione di fondo", al netto degli energetici e degli alimentari freschi, è stabile a +0,7%. In particolare sono gli energetici non regolamentati (combustibili per l'abitazione e carburanti) a condizionare l'andamento dei prezzi al consumo.

Italia: Pil e componenti



Fonte: Prometeia – Brief, Italy in the global economy (febbraio 2019).

3 Fonte: ISTAT, comunicato stampa Flash Produzione Industriale (febbraio 2019).

4 Fonte: ISTAT, comunicato stampa Occupati e Disoccupati (gennaio 2019).

5 Fonte: ISTAT, comunicato stampa, Flash Prezzi al Consumo (gennaio 2019).

SISTEMA BANCARIO

Il sistema bancario dopo aver archiviato il 2017 in positivo, sostenuto anche da significativi componenti di natura straordinaria (contabilizzazione badwill e contributi statali), nel 2018 ha risentito delle tensioni sul mercato dei titoli di debito pubblico. L'aumento della vulnerabilità, iniziato a metà maggio con le indiscrezioni sul programma di governo e poi tornato a fine estate con la definizione delle proposte dell'esecutivo, **ha causato un aumento dello spread che si è ripercosso negativamente sulle quotazioni azionarie delle banche italiane.**

Tuttavia il settore bancario si trova in posizione più solida che in passato, è più patrimonializzato, ha una migliore qualità degli attivi grazie ad una importante riduzione di NPL, ha una raccolta più stabile e meno costosa e costi operativi in diminuzione. **La patrimonializzazione è rimasta ampiamente sopra i minimi regolamentari e di vigilanza**, ma si è ridotta in larga parte per gli impatti derivanti dalla prima applicazione dell'IFRS 9 e per l'aumento dello spread sui Titoli di Stato italiani che è passato dai circa 130 p.b. di inizio aprile a oltre 300 p.b. di novembre.

Inoltre, a novembre sono stati resi noti i **risultati dello stress test condotto dall'Eba**, molto positivi per le banche italiane, che mostrano come gli sforzi per migliorare la loro base di capitale negli ultimi anni abbiano contribuito a rafforzare la loro resilienza e la capacità di fronteggiare shock economici gravi e impatti materiali sul capitale.

In **ambito normativo**, nel 2018 diverse sono state le novità introdotte:

- in merito a trasparenza e tutela dei consumatori, tra gli interventi di maggior rilievo sulla gestione del risparmio dunque rinforzato ha visto l'entrata in vigore delle direttive **Mifid2** (Markets in Financial Instruments Directive) e **IDD2** (Insurance Distribution Directive);
- sui servizi di pagamento è intervenuta la **PSD2**, che fra le numerose novità introdotte, favorisce l'ingresso di nuovi operatori e lo sviluppo di nuove opportunità di business;
- con l'obiettivo di accelerare il percorso già avviato di deconsolidamento dell'elevato stock di NPL delle banche c'è stata l'introduzione del **calendar provisioning** denominato *statutory prudential backstop*, presentato a marzo dalla Commissione Europea che ha introdotto, tra le misure per la gestione e riduzione dei crediti deteriorati, livelli comuni di copertura minima (di primo pilastro) obbligatori per tutte le banche dell'Unione Europea;
- la pubblicazione da parte della Banca Centrale Europea, della versione definitiva dell'**Addendum** alle linee guida per le banche sulla gestione dei nuovi crediti deteriorati, con il quale si richiede agli istituti di aumentare ed accelerare le riserve a fronte di crediti problematici, fino al 100% in due anni se l'insolvenza è su posizioni non garantite, in sette anni se ci sono beni mobili o immobili a garanzia;
- **il principio contabile IFRS 9**, introdotto il 1 gennaio 2018, ha comportato significative modifiche alla classificazione, valutazione e stima delle perdite di valore (impairment) degli strumenti finanziari. Gli impatti di prima applicazione (First Time Adoption) del nuovo principio hanno avuto effetti sul patrimonio delle banche.

In generale la normativa ha innalzato la sicurezza e tutela dei risparmiatori.

E' proseguito il percorso di riforma del sistema del credito cooperativo italiano, attraverso la definizione di un nuovo assetto organizzativo volto a garantire una maggiore integrazione di tutte le Banche di Credito Cooperativo distribuite sul territorio nazionale, che dovrebbe portare dal 2019, alla costituzione di tre gruppi bancari cooperativi, due nazionali con alla guida Cassa Centrale Banca e Iccrea, ed uno provinciale condotto da Cassa Centrale Raiffesen.

Nel 2018, **la qualità degli attivi è continuata a migliorare** grazie a processi di recupero e misure volte ad ottimizzare la gestione interna dei crediti deteriorati. La garanzia pubblica sulla cartolarizzazione delle sofferenze (GACS), prorogata fino a marzo 2019, ha agevolato le operazioni di cessione: in corso d'anno sono stati ceduti complessivamente circa 70 miliardi lordi di NPL. I minori flussi di crediti deteriorati hanno ridotto gradualmente anche il costo del rischio.

Le rettifiche si sono ridotte anche per l'introduzione del nuovo principio contabile IFRS9 che, in applicazione delle regole di First Time Adoption (FTA), ha consentito di incrementare gli accantonamenti sulle posizioni oggetto di cessione, portando gli impatti a capitale senza impatto a conto economico con eventuale phase-in sui coefficienti patrimoniali di vigilanza.

Le **sofferenze**⁶ nette a fine 2018 scendono a 29,5 miliardi di euro in calo del 54% rispetto a fine anno precedente. L'incidenza delle sofferenze nette sui crediti è pari a 1,72%, rispetto al 3,70% di fine 2017.

⁶ Fonte: ABI Monthly (febbraio 2019).

I **prestiti a famiglie e imprese sono in crescita del +2,2%**⁷ rispetto all'anno precedente. Il mercato dei mutui mantiene una dinamica positiva e anche i prestiti alle imprese risultano in aumento, seppur con minore intensità.

I **tassi di interesse applicati sui prestiti alla clientela** a dicembre 2018 si sono ulteriormente **ridotti**: il tasso medio sul totale dei prestiti è risultato pari al 2,55%, toccando il nuovo minimo storico; i tassi sulle nuove erogazioni risultano in lieve aumento per acquisto di abitazioni (1,94%), mentre sono a livelli minimi quelli per finanziamento alle imprese (1,39%).

La **raccolta diretta** (depositi da clientela residente e obbligazioni) a fine 2018 evidenzia un lieve calo -0,6% su base annua. In riduzione la componente di raccolta a medio lungo, con le obbligazioni che registrano una contrazione del -15,4% verso dicembre 2017, a favore dei depositi (+2,2% a/a) o di prodotti di risparmio gestito, più redditizi per la clientela in una fase di tassi di interesse ai minimi storici.

In progressiva riduzione i **rendimenti della raccolta diretta: il tasso di interesse** medio della raccolta è pari a 0,66%, a fronte di 0,76% del 2017.

Lo **spread** fra il tasso medio sui prestiti e quello medio sulla raccolta a famiglie e società non finanziarie permane in Italia su **livelli particolarmente bassi**: a dicembre 2018 risulta pari a 189 punti base, in leggero aumento rispetto ai 180 punti base di dicembre 2017.

In merito all'industria del **risparmio gestito**⁸, il 2018, caratterizzato da condizioni di incertezza sul mercato, termina con 7 miliardi di raccolta netta totale. Il patrimonio gestito dall'industria è pari a 2.002 miliardi.

La **redditività** del sistema bancario si è mantenuta positiva, nonostante i tassi ai minimi storici (**euribor** a tre mesi medio di dicembre 2018 pari a -0,31%). Anche nel 2018 sono stati contabilizzati proventi straordinari, ma per un ammontare inferiore, legati principalmente ad operazioni di cessione di piattaforme di gestione di crediti problematici, accordi di distribuzione di prodotti assicurativi e di gestione del risparmio, plusvalenze e di cessioni di immobili di proprietà e altri rami d'azienda. Gli **oneri operativi permangono in riduzione**, seppur a ritmi più contenuti rispetto al 2017, riflettendo la riduzione dell'organico e la razionalizzazione delle strutture fisiche. A questo si contrappongono fattori regolamentari e tecnologici che richiedono maggiori investimenti e presidi in ambito digitale.

Gli **utili** del sistema bancario ammontano a circa 10 miliardi di euro, in calo rispetto al 2017, quando la componente di ricavi straordinari aveva però inciso in maniera rilevante sul risultato economico.

ECONOMIA DEL NORD EST⁹

L'economia del Nord Est mantiene un ruolo importante e contribuisce positivamente a dare impulso alla crescita del paese grazie ad una pluralità di filiere capaci di adattarsi e di rispondere alle esigenze dei mercati internazionali.

Prosegue il percorso di crescita per quest'area territoriale, seppur in lieve rallentamento rispetto al 2017, con il PIL che è previsto attestarsi nel 2018 al +1,3% rispetto al +1,9% dell'anno precedente. A guidare la crescita saranno gli investimenti fissi lordi in aumento del +4,4% e i consumi delle famiglie (+1,1%). Sia il Friuli Venezia Giulia che il Veneto dovrebbero crescere rispettivamente del +1,4% e del +1,2%.

Confermata l'elevata propensione **all'export**, con una crescita delle esportazioni pari al +2,6% superiore alla media italiana (rispetto al +4,9% nel 2017). L'Europa continua a rimanere di gran lunga lo sbocco principale per le imprese del Nord Est.

Il tasso di disoccupazione mantiene un trend in miglioramento ed inferiore alla media nazionale: per il 2018 è stimato pari al 5,7%, rispetto alla media nazionale del 10,5%.

In **Friuli Venezia Giulia** la crescita ha riguardato tutti i settori, soprattutto la produzione industriale. L'industria manifatturiera ha visto una crescita delle vendite grazie alle esportazioni, che hanno registrato un forte aumento, trainate dalla cantieristica.

7 Fonte: ABI Monthly (gennaio 2019).

8 Fonte: Assogestioni, Mappa mensile del risparmio gestito (gennaio 2019).

9 Fonte: Prometeia, Scenario Economie Locali (ottobre 2018); Banca d'Italia, Economie Regionali (novembre 2018).

Anche in **Veneto** la produzione industriale si mantiene positiva e diffusa a tutti i settori, seppur in decelerazione. La regione pur confermando la forte propensione all'export evidenzia una dinamica delle esportazioni eterogenea tra settori e in rallentamento rispetto al 2017.

L'ANDAMENTO DELLA GESTIONE

In un quadro congiunturale e normativo ancora piuttosto complesso, condizionato da diversi fattori di incertezza, anche nel 2018 Crédit Agricole FriulAdria ha confermato la propria capacità di conseguire performance commerciali rilevanti, mantenendo un elevato profilo di redditività ed un trend di crescita costante, realizzando un utile netto di 61,4 milioni di euro (era 50,1 milioni nel 2017, +22,5% a/a).

L'ANDAMENTO DEGLI AGGREGATI PATRIMONIALI

Criteri di riclassificazione dello stato patrimoniale

Al fine di fornire una lettura più immediata della situazione patrimoniale e finanziaria dell'azienda è stato predisposto, attraverso opportuni raggruppamenti, uno schema sintetico delle poste patrimoniali. Detti raggruppamenti hanno riguardato:

- l'indicazione su base netta delle Attività/Passività finanziarie al fair value;
- l'indicazione su base netta dei Crediti/Debiti verso banche;
- l'inclusione del valore dei Derivati di copertura e dell'Adeguamento di valore delle attività/passività finanziarie oggetto di copertura generica tra le Altre voci dell'attivo/Altre voci del passivo;
- l'aggregazione in unica voce delle Attività materiali ed immateriali;
- l'inclusione della "Cassa e disponibilità liquide" nell'ambito della voce residuale "Altre voci dell'attivo";
- il raggruppamento nella voce Raccolta da clientela dei Debiti verso clientela e dei Titoli in circolazione;
- la riclassifica da "Debiti verso banche" a "Raccolta da clientela" del deposito effettuato dalla Capogruppo, relativo alla quota parte del Covered Bond emesso dalla stessa, per i mutui ceduti da Crédit Agricole FriulAdria al servizio dell'operazione stessa;
- il raggruppamento in unica voce dei fondi aventi destinazione specifica (Trattamento di fine rapporto e Fondi per rischi ed oneri).

I dati esposti nelle pagine seguenti sono espressi in migliaia di euro.

Come indicato nel paragrafo "Dichiarazione di conformità ai principi contabili internazionali", Crédit Agricole FriulAdria, in linea con le scelte fatte dal Gruppo Crédit Agricole, ha scelto di avvalersi della facoltà, prevista dall'IFRS 9 e dall'IFRS 1, di non riesporre i dati comparativi del bilancio di prima applicazione IFRS 9.

Stato patrimoniale riclassificato

Attività	31.12.2018	31.12.2017 ⁽¹⁾	Variazioni	
			Assolute	%
Attività/Passività finanziarie al fair value nette	17.305		n.a.	n.a.
Passività/Attività finanziarie nette di negoziazione		-267	n.a.	n.a.
Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	392.084		n.a.	n.a.
Attività finanziarie disponibili per la vendita		690.559	n.a.	n.a.
Attività finanziarie detenute sino alla scadenza		442.859	n.a.	n.a.
Crediti verso clientela ⁽²⁾	8.258.428	7.187.346	1.071.082	14,9
Partecipazioni	3.500	3.500	-	-
Attività materiali e immateriali	175.397	180.311	-4.914	-2,7
Attività fiscali	154.508	107.458	47.050	43,8
Altre voci dell'attivo	213.549	256.080	-42.531	-16,6
TOTALE ATTIVITÀ NETTE	9.214.771	8.867.846	346.925	3,9

Passività	31.12.2018	31.12.2017 ⁽¹⁾	Variazioni	
			Assolute	%
Debiti verso banche netti	200.275	-273.410	473.685	
Raccolta da clientela	7.953.265	8.041.479	-88.214	-1,1
Passività fiscali	37.322	33.916	3.406	10,0
Altre voci del passivo	346.245	296.826	49.419	16,6
Fondi a destinazione specifica ⁽³⁾	42.220	37.900	4.320	11,4
Capitale	120.689	120.689	-	-
Riserve (al netto delle azioni proprie)	473.119	557.878	-84.759	-15,2
Riserve da valutazione	-19.780	2.437	-22.217	
Utile (Perdita) d'esercizio	61.416	50.131	11.285	22,5
TOTALE PATRIMONIO E PASSIVITÀ NETTE	9.214.771	8.867.846	346.925	3,9

⁽¹⁾ Riclassificate le "Passività/Attività finanziarie nette" e i "Crediti verso banche netti" 2017 per omogeneità con il 2018

⁽²⁾ Nella presente voce figurano i titoli di debito e i finanziamenti allocati nel portafoglio valutato al costo ammortizzato. Precedentemente vi erano ricomprese le attività finanziarie non quotate su un mercato attivo (Livello 2 e Livello 3) verso clientela

⁽³⁾ Nella voce Fondi a destinazione specifica vanno indicati i fondi per rischio di credito a fronte di impegni a erogare fondi e di garanzie finanziarie rilasciate, che precedentemente figuravano nella voce Altre passività

Tabella di raccordo fra stato patrimoniale ufficiale e stato patrimoniale riclassificato

Attività	31.12.2018	31.12.2017 ⁽¹⁾
Attività/Passività finanziarie al fair value nette	17.305	
20 a. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	10.511	
20 b. Attività finanziarie designate al fair value	-	
20 c. Attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	17.906	
20. Passività finanziarie di negoziazione	-11.112	
30. Passività finanziarie designate al fair value	-	
Passività/Attività finanziarie nette di negoziazione		-267
20. Attività finanziarie detenute per la negoziazione		7.469
40. Passività finanziarie di negoziazione		-7.736
Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	392.084	
30. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	392.084	
Attività finanziarie disponibili per la vendita		690.559
40. Attività finanziarie disponibili per la vendita		690.559
Attività finanziarie detenute sino alla scadenza		442.859
50. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza		442.859
Crediti verso clientela	8.258.428	7.187.346
40 b. Crediti verso la clientela	8.258.428	7.187.346
Partecipazioni	3.500	3.500
70. Partecipazioni	3.500	3.500
Attività materiali e immateriali	175.397	180.311
80. Attività materiali	57.504	60.206
90. Attività immateriali	117.893	120.105
Attività fiscali	154.508	107.458
100. Attività fiscali	154.508	107.458
Altre voci dell'attivo	213.549	256.080
10. Cassa e disponibilità liquide	42.424s	43.843
50. Derivati di copertura (Attivo)	99.481	112.241
60. Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica	8.180	5.579
120. Altre attività	63.464	94.417
TOTALE ATTIVITÀ NETTE	9.214.771	8.867.846
Passività	31.12.2018	31.12.2017 ⁽¹⁾
Debiti verso banche netti	200.275	-273.410
10 a. Debiti verso banche	2.932.511	2.384.665
<i>di cui: Covered Bond di Gruppo: quota contributo Banca</i>	<i>-1.273.973</i>	<i>-1.162.939</i>
40 a. Crediti verso banche	-1.458.263	-1.495.136
Raccolta da clientela	7.953.265	8.041.479
12. Debiti verso clientela	6.529.009	6.458.457
13. Titoli in circolazione	150.283	420.083
<i>di cui: Covered Bond di Gruppo: quota contributo Banca</i>	<i>1.273.973</i>	<i>1.162.939</i>
Passività fiscali	37.322	33.916
60. Passività fiscali	37.322	33.916
Altre voci del passivo	346.245	296.826
40. Derivati di copertura (Passivo)	100.491	78.348
50. Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica	72.089	78.475
80. Altre passività	173.665	140.003
Fondi a destinazione specifica	42.220	37.900
90. Trattamento di fine rapporto del personale	19.371	20.380
100. Fondi per rischi ed oneri	22.849	17.520
Capitale	120.689	120.689
160. Capitale	120.689	120.689
Riserve (al netto delle azioni proprie)	473.119	557.878
140. Riserve	6.362	91.121
150. Sovrapprezzi di emissione	471.757	471.757
170. Azioni proprie (+/-)	-5.000	-5.000
Riserve da valutazione	-19.780	2.437
110. Riserve da valutazione	-19.780	2.437
Utile (Perdita) di periodo	61.416	50.131
180. Utile (Perdita) di periodo	61.416	50.131
TOTALE PATRIMONIO E PASSIVITÀ NETTE	9.214.771	8.867.846

⁽¹⁾ Riclassificate le "Passività/Attività finanziarie nette" e i "Crediti verso banche netti" 2017 per omogeneità con il 2018

Crediti verso la clientela

Voci	31.12.2018	31.12.2017	Variazioni	
			Assolute	%
- Conti correnti	451.102	445.987	5.115	1,1
- Mutui	5.256.945	4.968.169	288.776	5,8
- Anticipazioni e finanziamenti	1.627.086	1.367.619	259.467	19,0
- Crediti deteriorati	175.804	405.571	-229.767	-56,7
Impieghi verso clientela	7.510.937	7.187.346	323.591	4,5
Titoli valutati al costo ammortizzato	747.491		n.a.	n.a.
TOTALE CREDITI CLIENTELA	8.258.428	7.187.346	1.071.082	14,9

Al 31 dicembre 2018 i crediti verso la clientela, al netto della componente titoli, ammontano a 7.511 milioni di euro, in crescita del 5% su base annua.

La componente dei deteriorati è in riduzione (-57%) conseguentemente alle operazioni di cessioni avvenute nell'anno (pari a circa 271 milioni). La componente bonis risulta in crescita dell'8%, a conferma del costante sostegno della Banca all'economia reale: infatti risultano in forte sviluppo sia i mutui (in particolare mutui casa alle famiglie), che rappresentano il 70% degli impieghi clientela e che registrano un incremento del 5,8% rispetto al 31 dicembre 2017 (raggiungendo i 5.257 milioni), sia gli anticipi e i finanziamenti, in crescita di 259 milioni rispetto allo scorso anno (+19,0%).

Qualità del credito

Voci	31.12.2018			31.12.2017		
	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta
- Sofferenze	352.644	245.433	107.211	510.712	302.906	207.806
- Inadempienze probabili	113.360	46.826	66.534	258.221	64.585	193.636
- Crediti scaduti / sconfinanti	2.307	248	2.059	4.593	464	4.129
Crediti deteriorati	468.311	292.507	175.804	773.526	367.955	405.571
- Bonis stage 2	426.117	29.385	396.732			
- Bonis stage 1	6.950.013	11.612	6.938.401			
Crediti in bonis	7.376.130	40.997	7.335.133	6.802.668	20.893	6.781.775
Impieghi verso clientela	7.844.441	333.504	7.510.937	7.576.194	388.848	7.187.346
Titoli valutati al costo ammortizzato	748.231	740	747.491			
TOTALE CREDITI CLIENTELA	8.592.672	334.244	8.258.428	7.576.194	388.848	7.187.346

Voci	31.12.2018			31.12.2017		
	Esposizione lorda/totale	Esposizione netta/totale	indice copertura	Esposizione lorda/totale	Esposizione netta/totale	indice copertura
- Sofferenze	4,5%	1,4%	69,6%	6,7%	2,9%	59,3%
- Inadempienze probabili	1,4%	0,9%	41,3%	3,4%	2,7%	25,0%
- Crediti scaduti / sconfinanti	0,0%	0,0%	10,7%	0,1%	0,1%	10,1%
Crediti deteriorati	6,0%	2,3%	62,5%	10,2%	5,6%	47,6%
- Bonis stage 2	5,4%	5,3%	6,9%			
- Bonis stage 1	88,6%	92,4%	0,2%			
Crediti in bonis	94,0%	97,7%	0,6%	89,8%	94,4%	0,3%
TOTALE	100,0%	100,0%	4,3%	100,0%	100,0%	5,1%

Lo sviluppo dei volumi è stato conseguito sempre mantenendo una profonda attenzione alla qualità del credito, con un peso dei crediti deteriorati lordi sul totale crediti verso clientela in riduzione nell'ultimo anno (da 10,2% a 6,0%, in particolare sofferenze e inadempimenti probabili) e, contestualmente, un grado di copertura in significativo aumento (dal 47,6% al 62,5%).

Il contenimento degli NPL è stato conseguito sia con una costante azione di riduzione dei flussi in ingresso, ma anche attraverso la dismissione di NPL per un ammontare lordo pari a circa 271 milioni. Sempre in ottica di una prudente gestione, si segnala il miglioramento degli indici di copertura delle sofferenze, dal 59,3% di fine 2017 al 69,6%, e delle inadempimenti probabili dal 25,0% dello scorso anno al 41,3%.

Raccolta da clientela

Voci	31.12.2018	31.12.2017	Variazioni	
			Assolute	%
- Depositi	274.235	295.534	-21.299	-7,2
- Conti correnti ed altri conti	6.180.605	6.101.518	79.087	1,3
- Altre partite	74.169	61.405	12.764	20,8
- Operazioni pronti c/termine	-	-	-	-
Debiti verso clientela	6.529.009	6.458.457	70.552	1,1
Titoli in circolazione	1.424.256	1.583.022	-158.766	-10,0
Totale raccolta diretta	7.953.265	8.041.479	-88.214	-1,1
Raccolta indiretta	7.459.877	7.413.550	46.327	0,6
MASSA AMMINISTRATA	15.413.142	15.455.029	-41.887	-0,3

Le masse amministrata della clientela al 31 dicembre 2018 ammontano a 15,4 miliardi di euro, sostanzialmente in linea con l'anno precedente. La lieve flessione della raccolta diretta viene compensata da un incremento della componente di raccolta indiretta.

La consistenza della raccolta diretta bancaria a fine 2018 sfiora gli 8 miliardi di euro: in termini omogenei l'aggregato è risultato in flessione di 88 milioni (-1,1%) rispetto a fine dicembre 2017, con andamenti differenziati delle principali forme tecniche. In particolare hanno presentato una riduzione di 159 milioni le obbligazioni (-10,0%) e di 21 milioni i depositi. Per contro hanno evidenziato incrementi i conti correnti (+79 milioni, pari a +1,3%) e le altre partite di raccolta (+13 milioni).

Raccolta indiretta

Voci	31.12.2018	31.12.2017	Variazioni	
			Assolute	%
- Patrimoni gestiti	2.483.754	2.814.205	-330.451	-11,7
- Prodotti assicurativi	3.203.003	2.794.261	408.742	14,6
Totale risparmio gestito	5.686.757	5.608.466	78.291	1,4
Raccolta amministrata	1.773.120	1.805.084	-31.964	-1,8
RACCOLTA INDIRETTA	7.459.877	7.413.550	46.327	0,6

La raccolta indiretta (che al 31 dicembre 2018 ammonta 7,5 miliardi) risulta in lieve incremento anno su anno (+46 milioni di euro, +0,6%). Il risparmio gestito, che rappresenta il 76% dell'aggregato complessivo, è risultato in crescita di 78 milioni di euro (+1,4%) grazie ai collocamenti realizzati dalle reti distributive che hanno superato la svalutazione delle masse indotta dall'andamento negativo dei mercati nella seconda parte del 2018. La volatilità dei mercati ha determinato il calo delle consistenze dei patrimoni gestiti (-11,7%) a cui si è contrapposta la crescita della bancassurance (+14,6%). La raccolta amministrata ha mostrato un lieve calo (-1,8%), da ricondurre all'andamento del valore di mercato degli asset detenuti nei dossier della clientela.

Posizione interbancaria netta

Al 31 dicembre 2018 la posizione interbancaria netta a vista di Crédit Agricole FriulAdria è positiva per 297 milioni. Considerando anche le forme di provvista interbancaria a termine, la posizione risulta negativa per 200 milioni. La posizione interbancaria è prevalentemente riconducibile ai rapporti con la Capogruppo che esercita il ruolo di Tesoreria accentrata. Gli impieghi verso Crédit Agricole Italia ammontano infatti a 1.374 milioni mentre la raccolta è pari a 1.596 milioni.

Attività e passività finanziarie valutate al fair value

Voci	31.12.2018
Attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	
- Titoli di debito	-
- Titoli di capitale e quote di O.I.C.R.	18.037
- Finanziamenti	-
- Strumenti finanziari derivati con FV positivo	10.380
Totale attività	28.417
- Strumenti finanziari derivati con FV negativo	11.112
Totale passività	11.112
TOTALE NETTO	17.305
Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	
- Titoli di debito	389.449
- Titoli di capitale	2.635
- Finanziamenti	-
TOTALE	392.084

Al 31 dicembre 2018 il saldo delle Attività e Passività finanziarie valutate al fair value ammonta a 392 milioni di euro; la componente con “impatto a patrimonio netto” rappresenta circa il 96%. Tali attività sono costituite da titoli di debito per 389 milioni (titoli di stato italiani) e, per una parte residuale, da titoli di capitale. Sono inoltre presenti, nell’ambito della Attività Finanziarie valutate al costo ammortizzato, titoli governativi per 747 milioni (classificazione finalizzata alla riduzione della variabilità di patrimonio): tale allocazione riflette l’approccio gestionale adottato dal Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia per l’investimento della liquidità, la quale predilige i titoli High Quality Liquidity Asset, ottimizzando così il contributo da essi dato al margine di interesse e generando impatti positivi sugli indicatori liquidità.

Titoli governativi in portafoglio

	31.12.2018		
	Valore nominale	Valore di Bilancio	Riserva di valutazione
Attività finanziarie detenute per la negoziazione			
Titoli di Stato Argentini	21	-	X
Attività finanziarie con impatto sulla redditività complessiva			
Titoli di Stato Italiano	353.000	389.449	-14.819
Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato			
Titoli di Stato Italiano	672.000	747.978	X
TOTALE	1.025.021	1.137.427	-14.819

La riserva da valutazione relativa ai titoli governativi in portafoglio ha subito una riduzione a causa dell’aumento dello spread BTP-SWAP registrato nel 2018. La duration del portafoglio relativo ai titoli di Stato è pari a 3,52.

Partecipazioni

Voci	31.12.2018	31.12.2017	Variazioni	
			Assolute	%
- Imprese controllate in via esclusiva	-	-	-	-
- Imprese controllate in modo congiunto	-	-	-	-
- Imprese sottoposte ad influenza notevole	3.500	3.500	-	-
TOTALE	3.500	3.500	-	-

La voce Partecipazioni della banca è invariata rispetto a fine 2017 ed è costituita esclusivamente dalla quota detenuta in Crédit Agricole Group Solutions S.C.p.A., consorzio di servizi del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia.

Attività materiali e immateriali

Le attività materiali ed immateriali ammontano a fine 2018 a 175 milioni di euro e risultano in diminuzione rispetto al 2017 in relazione alla quota annuale di ammortamento.

Fondi a destinazione specifica

I fondi a destinazione specifica (che ricomprendono oneri per il personale, rischi operativi e controversie legali) si attestano a 42 milioni, in incremento di 4 milioni (+11,4%) nei confronti del 2017. Tale variazione è attribuibile prevalentemente alla voce “Fondi per rischi ed oneri” che include, a seguito dell’introduzione dell’IFRS 9, la perdita stimata sulla componente “impegni e garanzie rilasciate” che in precedenza figurava tra le “altre passività”.

Patrimonio netto

Voci	31.12.2018	31.12.2017	Variazioni	
			Absolute	%
Capitale sociale	120.689	120.689	-	-
Sovrapprezzo di emissione	471.757	471.757	-	-
Riserve di utili	5.623	90.386	-84.763	-93,8
Riserve altre	739	735	4	0,5
Riserve da valutazione di attività finanziarie con impatto sulla redditività complessiva	-14.809		n.a.	n.a.
Riserve da valutazione di attività finanziarie disponibili per la vendita		7.450	n.a.	n.a.
Riserve di valutazione utili (perdite) attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	-4.971	-5.013	-42	-0,8
Azioni proprie	-5.000	-5.000	-	-
Utile di periodo	61.416	50.131	11.285	22,5
TOTALE PATRIMONIO NETTO CONTABILE	635.444	731.135	-95.691	-13,1

Il patrimonio netto, comprensivo dell’utile d’esercizio dell’anno, si attesta a 635 milioni; la diminuzione rispetto al 2017 riflette la riduzione delle riserve di utili a seguito dell’applicazione dell’IFRS 9 (è stata iscritta una riserva negativa di FTA per 90 milioni al netto degli effetti fiscali), nonché delle riserve da valutazione di attività finanziarie con impatto sulla redditività complessiva (a causa della variazione negativa dei prezzi di mercato dei titoli dovuta al peggioramento dello spread BTP-SWAP. Positivo l’apporto dell’utile di periodo in crescita di 11,3 milioni rispetto allo scorso anno.

Per quanto riguarda le azioni proprie, si rimanda alla Parte B, Sezione 12 - Patrimonio dell’impresa.

Fondi propri e coefficienti di vigilanza

Categorie/Valori	31.12.2018	31.12.2017
A. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	579.812	686.425
di cui strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie	-	-
B. Filtri prudenziali del CET1 (+/-)	-366	-186
C. CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A +/- B)	579.446	686.239
D. Elementi da dedurre dal CET1	150.088	209.608
E. Regime transitorio – Impatto su CET1 (+/-)	-	14.269
F. Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1) (C – D +/- E)	429.358	490.900
G. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	-	-
di cui strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie	-	-
H. Elementi da dedurre dall'AT1	-	7.343
I. Regime transitorio – Impatto su AT1 (+/-)	-	-8.381
L. Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1) (G - H +/- I)	-	-
M. Capitale di classe 2 (Tier 2 –T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	-	-
di cui strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie	-	-
N. Elementi da dedurre dal T2	-	-
O. Regime transitorio – Impatto su T2 (+/-)	-	-7.343
P. Totale Capitale di classe 2 (Tier 2 –T2) (M - N +/- O)	-	-
Q. Totale fondi propri (F + L + P)	429.358	490.900

Categorie/Valori	Importi non ponderati		Importi ponderati / requisiti	
	31.12.2018	31.12.2017	31.12.2018	31.12.2017
A. ATTIVITA' DI RISCHIO				
A.1 Rischio di credito e di controparte	13.329.054	13.025.624	3.557.085	3.414.645
1. Metodologia standardizzata	9.116.082	8.931.182	2.923.505	2.799.070
2. Metodologia basata su rating interni	4.212.972	4.094.442	633.580	615.575
2.1 Base	-	-	-	-
2.2 Avanzata	4.212.972	4.094.442	633.580	615.575
3. Cartolarizzazioni	-	-	-	-
B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA				
B.1 Rischio di credito e di controparte			284.567	273.172
B.2 Rischio di aggiustamento della valutazione del credito			837	570
B.3 Rischio di regolamento			-	-
B.2 Rischi di mercato			69	27
1. Metodologia standard			69	27
2. Modelli interni			-	-
3. Rischio di concentrazione			-	-
B.3 Rischio operativo			38.093	37.186
1. Metodo base			-	-
2. Metodo standardizzato			38.093	37.186
3. Metodo avanzato			-	-
B.5 Altri elementi di calcolo			-	-
B.6 Totale requisiti prudenziali (*)			323.566	310.955
C. ATTIVITA' DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA				
C.1 Attività di rischio ponderate			4.044.575	3.886.938
C.2 Capitale primario di classe 1/Attività di rischio ponderate (CET 1 capital ratio)			10,6%	12,6%
C.3 Capitale di classe 1 /Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)			10,6%	12,6%
C.4 Totale fondi propri/attività di rischio ponderate (Total capital ratio)			10,6%	12,6%

CET 1, TIER 1 e Total Capital si attestano a 429 milioni di euro evidenziando una riduzione di -62 milioni rispetto a dicembre 2017 per effetto principalmente dell'introduzione del principio contabile IFRS 9, oltre alla riduzione della riserva di patrimonio dovuta alla diminuzione del fair value del portafoglio titoli di Stato. Le attività di rischio ponderate evidenziano invece un incremento pari a circa 158 milioni (+4,1%) rispetto all'esercizio precedente, riflettendo principalmente la dinamica degli impieghi clientela. Common Equity Tier 1 Ratio, Tier 1 Ratio e Total Capital Ratio si attestano al 31 dicembre 2018 a 10,6%, confermando una solidità patrimoniale ben al di sopra delle soglie di adeguatezza pari rispettivamente a 6,38%, 7,88% e 9,88%.

L'ANDAMENTO DEI RISULTATI ECONOMICI

I criteri di riclassificazione del conto economico

Al fine di fornire una rappresentazione più immediata delle risultanze reddituali è stato predisposto un conto economico sintetico, attraverso opportune riclassificazioni e secondo criteri espositivi più adatti a rappresentare il contenuto delle voci secondo principi di omogeneità gestionale.

Gli interventi di riclassificazione hanno riguardato:

- l'effetto del costo ammortizzato della copertura dei prestiti obbligazionari è stato riclassificato dalla voce Risultato dell'attività di copertura, nella voce Interessi netti;
- il Risultato netto dell'attività di negoziazione, il Risultato netto dell'attività di copertura e Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico sono stati allocati nell'ambito del Risultato dell'attività finanziaria;
- gli Utili e perdite da cessione o riacquisto di titoli classificati tra le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato, e valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva e di passività finanziarie sono stati riallocati nell'ambito del Risultato dell'attività finanziaria;
- i Recuperi di spese e di imposte e tasse sono stati portati a diretta diminuzione delle spese amministrative anziché essere evidenziati tra gli Altri proventi/oneri di gestione;
- le Spese per la gestione dei crediti deteriorati e i relativi Recuperi sono stati ricondotti nell'ambito delle Rettifiche di valore nette su crediti;
- le Commissioni di istruttoria veloce sono state ricondotte alle Commissioni attive anziché essere evidenziate tra gli Altri proventi/oneri di gestione;
- gli Accantonamenti netti ai fondi per rischi ed oneri relative a impegni e garanzie rilasciate, sono stati ricondotti nell'ambito delle rettifiche di valore nette su crediti.
- le Rettifiche di valore nette per rischio di credito relative a titoli classificati tra le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato e ad attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva sono state riallocate nella voce Impairment titoli.

Conto economico riclassificato

	31.12.2018	31.12.2017	Variazioni	
			Absolute	%
Interessi netti	176.679	171.422	5.257	3,1
Commissioni nette	140.965	138.523	2.442	1,8
Dividendi	34	198	-164	-82,8
Risultato dell'attività finanziaria	9.500	6.022	3.478	57,8
Altri proventi (oneri) di gestione	-2.881	-692	2.189	
Proventi operativi netti	324.297	315.473	8.824	2,8
Spese del personale	-101.604	-97.029	4.575	4,7
Spese amministrative	-85.657	-85.197	460	0,5
Ammortamento immobilizzazioni materiali e immateriali	-7.274	-7.120	154	2,2
Oneri operativi	-194.535	-189.346	5.189	2,7
Risultato della gestione operativa	129.762	126.127	3.635	2,9
Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	-4.130	-1.679	2.451	
Rettifiche di valore nette su crediti	-34.034	-46.040	-12.006	-26,1
Impairment titoli	-380		n.a.	n.a.
Utile (perdita) su altri investimenti	65	84	-19	-22,6
Risultato corrente al lordo delle imposte	91.283	78.492	12.791	16,3
Imposte sul reddito dell'operatività corrente	-29.867	-28.361	1.506	5,3
UTILE (PERDITA) D'ESERCIZIO	61.416	50.131	11.285	22,5

Tabella di raccordo fra conto economico ufficiale e conto economico riclassificato

	31.12.2018	31.12.2017
Interessi netti	176.679	171.422
30. Margine interesse	177.408	162.643
90. Risultato netto dell'attività di copertura: di cui effetto costo ammortizzato su copertura PO	-729	-1.186
130. Rettifiche di valore nette per deterioramento di: a) crediti di cui time value su crediti deteriorati ^(*)		9.965
Commissioni nette	140.965	138.523
60. Commissioni nette	140.862	136.261
190. Altri oneri/proventi di gestione: di cui Commissioni Istruttoria Veloce	103	2.262
Dividendi = voce 70	34	198
Risultato dell'attività finanziaria	9.500	6.022
80. Risultato netto dell'attività di negoziazione	2.337	3.530
90. Risultato netto dell'attività di copertura	-2.639	-2.748
90. Risultato netto dell'attività di copertura: di cui effetto costo ammortizzato su copertura PO	729	1.186
100. Utile (perdita) da cessione o riacquisto di: a) titoli classificati tra le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	-	
100. Utile (perdita) da cessione o riacquisto di: b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	9.186	
100. Utile (perdita) da cessione o riacquisto di: d) passività finanziarie	-113	
100. Utile (perdita) da cessione o riacquisto di: a) crediti di cui titoli di debito classificati tra i crediti		-
100. Utile (perdita) da cessione o riacquisto di: b) attività finanziarie disponibili per la vendita		4.452
100. Utile (perdita) da cessione o riacquisto di: d) passività finanziarie		-398
110. Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	-	
110. Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value		-
Altri proventi (oneri) di gestione	-2.881	-692
200. Altri oneri/proventi di gestione	45.058	50.341
a dedurre: recuperi di spesa	-46.741	-43.436
a dedurre: recuperi di spese gestione crediti deteriorati	-1.095	-1.186
a dedurre: Commissioni Istruttoria Veloce	-103	-2.262
130. Rettifiche di valore nette per deterioramento di: b) attività finanziarie disponibili per la vendita		-4.149
PROVENTI OPERATIVI NETTI	324.297	315.473
Spese del personale = voce 160 a)	-101.604	-97.029
Spese amministrative	-85.657	-85.197
160. Spese amministrative: b) altre spese amministrative	-137.168	-132.376
200. Altri oneri/proventi di gestione: di cui recuperi di spesa	46.741	43.436
160. Spese amministrative: b) altre spese amministrative: di cui spese gestione crediti deteriorati	4.770	3.743
Ammortamento immobilizzazioni materiali e immateriali	-7.274	-7.120
180. Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali	-5.061	-4.907
190. Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali	-2.213	-2.213
ONERI OPERATIVI	-194.535	-189.346
RISULTATO DELLA GESTIONE OPERATIVA	129.762	126.127
Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri = voce 170 b) altri accantonamenti netti	-4.130	
Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri = voce 160		-1.679
Rettifiche di valore nette su crediti	-34.034	-46.040
100. Utile/perdita da cessione o riacquisto di: a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	11.022	
a dedurre: utile (perdita) da cessione o riacquisto di titoli classificati tra le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	-	
100. Utile (perdita) da cessione di: a) crediti		-2.270
a dedurre: utile (perdita) da cessione o riacquisto di titoli di debito classificati tra i crediti		-
130. Rettifiche di valore nette per rischio di credito di: a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	-40.464	
a dedurre: rettifiche di valore nette per rischio di credito di titoli classificati tra le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	139	
130. Rettifiche di valore nette per deterioramento di: a) crediti		-30.555
130. Rettifiche di valore nette per deterioramento di: a) crediti di cui time value su crediti deteriorati ^(*)		-9.965
130. Rettifiche di valore nette per deterioramento di: d) altre operazioni finanziarie		-693
140. Utili/perdite da modifiche contrattuali senza cancellazioni	-33	
160. Spese amministrative: b) altre spese amministrative: di cui spese gestione crediti deteriorati	-4.770	-3.743
a dedurre: recuperi di spese gestione crediti deteriorati	1.095	1.186
170. Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri: a) impegni e garanzie rilasciate	-1.023	
Impairment titoli	-380	
130. Rettifiche di valore nette per rischio di credito di: a) titoli classificati tra le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	-139	
130. Rettifiche di valore nette per rischio di credito di: b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-241	
Utile (perdita) su altri investimenti	65	84
220. Utili (Perdite) delle partecipazioni	-	-
230. Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali	-	-
250. Utili (Perdite) da cessione di investimenti	65	84
RISULTATO CORRENTE AL LORDO DELLE IMPOSTE	91.283	78.492
Imposte sul reddito dell'operatività corrente = voce 270	-29.867	-28.361
UTILE D'ESERCIZIO	61.416	50.131

^(*) Il 5° aggiornamento della Circolare 262 stabilisce che gli interessi dovuti al trascorrere del tempo, determinati sulle attività finanziarie impaired, siano contabilizzati negli interessi attivi, riclassifica gestionale fatta nel 2017

Proventi Operativi Netti

I proventi operativi netti si attestano a 324,3 milioni, in aumento rispetto allo scorso anno (+8,8 milioni di euro, +2,8% a/a). La crescita degli interessi netti, delle commissioni e del risultato della gestione finanziaria compensa la contrazione degli altri proventi (oneri) di gestione.

Interessi netti

Voci	31.12.2018	31.12.2017	Variazioni	
			Assolute	%
Rapporti con clientela	131.810	133.196	-1.386	-1,0
Rapporti con banche	8.126	3.124	5.002	
Titoli in circolazione	-4.069	-8.350	-4.281	-51,3
Differenziali su derivati di copertura	19.110	22.575	-3.465	-15,3
Attività finanziarie di negoziazione	1	-	1	
Attività valutate al fair value	-		n.a.	n.a.
Titoli valutati al costo ammortizzato	12.378		n.a.	n.a.
Titoli con impatto sulla redditività complessiva	9.325		n.a.	n.a.
Altri interessi netti	-2	-1	1	
Attività finanziarie detenute sino alla scadenza		2.405	n.a.	n.a.
Attività finanziarie disponibili per la vendita		18.473	n.a.	n.a.
Interessi netti	176.679	171.422	5.257	3,1

In uno scenario di crescita congiunturale ancora modesta e di tassi di interesse che permangono a livelli di minimo storico, gli interessi netti di Crédit Agricole FriulAdria si attestano a 176,7 milioni, in aumento rispetto al 2017 (+5,3 milioni di euro, +3,1% a/a). Sull'attività di intermediazione con la clientela hanno agito positivamente il contributo dei volumi intermediati, in particolare quello sugli impieghi, ed il minor costo del funding. Un contributo positivo al margine viene dall'apporto dei depositi interbancari infragruppo che riflettono il contributo della Banca al piano di emissioni di Covered Bond del Gruppo, mentre risulta in calo il contributo derivante dai differenziali di copertura (-3,5 milioni), conseguente alla scadenza di derivati stipulati a condizioni di mercato più favorevoli.

Dividendi

I dividendi da partecipazioni e da strumenti partecipativi risultano in calo e si attestano a 0,03 milioni di euro (0,2 milioni nel 2017).

Commissioni nette

Voci	31.12.2018	31.12.2017	Variazioni	
			Assolute	%
- garanzie rilasciate	2.263	2.241	22	1,0
- servizi di incasso e pagamento	8.539	8.082	457	5,7
- conti correnti	32.100	33.094	-994	-3,0
- servizio Bancomat e carte di credito	5.713	5.259	454	8,6
Attività bancaria commerciale	48.615	48.676	-61	-0,1
- intermediazione e collocamento titoli	30.480	32.189	-1.709	-5,3
- intermediazione valute	752	724	28	3,9
- gestioni patrimoniali	1.324	1.832	-508	-27,7
- distribuzione prodotti assicurativi	44.698	40.428	4.270	10,6
- altre commissioni intermediazione / gestione	5.788	5.724	64	1,1
Attività di gestione, intermediazione e consulenza	83.042	80.897	2.145	2,7
Altre commissioni nette	9.308	8.950	358	4,0
TOTALE COMMISSIONI NETTE	140.965	138.523	2.442	1,8

Le commissioni nette, pari a 141,0 milioni di euro, risultano in crescita di 2,4 milioni (+1,8%) rispetto al 2017. La performance è trainata dalle commissioni relative all'attività di gestione, intermediazione e consulenza (+2,7%), in particolare dal comparto della distribuzione dei prodotti assicurativi (+10,6%) che beneficia significativamente delle sinergie con le società del Gruppo Crédit Agricole in Italia (Crédit Agricole Vita e Crédit Agricole Assurance) e credito al consumo (Agos). In linea allo scorso anno le commissioni legate all'attività bancaria tradizionale, pur con dinamiche contrapposte tra le commissioni da conti correnti in calo e la crescita dei proventi da monetica e incassi e pagamenti.

Risultato dell'attività finanziaria

Voci	31.12.2018	31.12.2017	Variazioni	
			Absolute	%
Attività su tassi di interesse	1.706	2.398	-692	-28,9
Attività su azioni	-189	55	244	
Attività su valute	707	679	28	4,1
Totale utili (perdite) su attività finanziarie di negoziazione	2.224	3.132	-908	-29,0
Totale utili (perdite) su attività di copertura	-1.910	-1.562	348	22,3
Totale utile (perdite) titoli valutati al costo ammortizzato	-		n.a.	n.a.
Totale utile (perdite) titoli con impatto sulla redditività complessiva	9.186		n.a.	n.a.
Utili (perdite) da cessione di attività finanziarie disponibili per la vendita		4.452	n.a.	n.a.
RISULTATO DELL'ATTIVITÀ FINANZIARIA	9.500	6.022	3.478	57,8

Positivo il contributo al conto economico del risultato dell'attività finanziaria, in crescita di 3,5 milioni rispetto al 2017, che riflette le maggiori plusvalenze realizzate su titoli di stato nella prima parte dell'esercizio.

Altri proventi (oneri) di gestione

Gli altri oneri di gestione sono pari a -2,9 milioni (-0,7 milioni nel 2017), in diminuzione rispetto allo scorso esercizio sostanzialmente per il venir meno di componenti non ricorrenti contabilizzate nel 2017 (si fa riferimento al provento derivante dalla conclusione di una transazione con Intesa Sanpaolo riferita alle operazioni di cessione di filiali realizzate negli anni precedenti).

Oneri operativi

Voci	31.12.2018	31.12.2017	Variazioni	
			Absolute	%
- salari e stipendi	-75.510	-74.465	1.045	1,4
- oneri sociali	-19.715	-19.757	-42	-0,2
- altri oneri del personale	-6.379	-2.807	3.572	
Spese del personale	-101.604	-97.029	4.575	4,7
- spese generali di funzionamento	-5.843	-7.334	-1.491	-20,3
- spese per servizi informatici	-27.082	-22.327	4.755	21,3
- imposte indirette e tasse	-18.404	-18.482	-78	-0,4
- spese di gestione immobili	-6.923	-7.648	-725	-9,5
- spese legali e professionali	-2.059	-1.601	458	28,6
- spese pubblicitarie e promozionali	-3.215	-2.256	959	42,5
- costi indiretti del personale	-2.100	-1.827	273	14,9
- contributi a supporto del sistema bancario	-6.398	-6.588	-190	-2,9
- altre spese	-60.374	-60.570	-196	-0,3
- recupero di spese ed oneri	46.741	43.436	3.305	7,6
Spese amministrative	-85.657	-85.197	460	0,5
- immobilizzazioni immateriali	-2.213	-2.213	-	-
- immobilizzazioni materiali	-5.061	-4.907	154	3,1
Ammortamenti	-7.274	-7.120	154	2,2
ONERI OPERATIVI	-194.535	-189.346	5.189	2,7

Gli oneri operativi ammontano a 194,5 milioni di euro, in aumento di 5,2 milioni (+2,7%) rispetto all'esercizio precedente. L'incremento è sostanzialmente riconducibile alle maggiori spese del personale, in crescita di 4,6 milioni (+4,7%).

Sui costi del personale gravano principalmente gli incrementi previsti dal contratto nazionale e maggiori oneri per 2,5 milioni afferenti ad accantonamenti al fondo di solidarietà, a seguito della sottoscrizione dell'accordo con le Organizzazioni Sindacali.

Le spese amministrative risultano in lieve aumento rispetto all'anno precedente (+0,5%), l'incremento è principalmente riconducibile ai maggiori oneri erogati da Crédit Agricole Group Solutions S.C.p.A., consorzio del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia per effetto delle maggiori spese progettuali previste dal Piano a Medio Termine 2016-2020.

Gli ammortamenti si attestano a 7,3 milioni, in crescita per effetto degli investimenti realizzati nell'ambito del Piano Industriale del Gruppo.

Il cost/income si attesta infine al 58,0% in linea con il 2017.

Accantonamenti netti ai fondi rischi ed oneri

Gli accantonamenti del 2018 si attestano a 4,1 milioni, in crescita rispetto al 2017 (+2,5 milioni) a fronte di rischi su revocatorie e cause passive oltre a eventuali rischi contrattuali derivanti dall'operazione di cessione di crediti.

Rettifiche di valore nette su crediti

Voci	31.12.2018	31.12.2017	Variazioni	
			Assolute	%
- sofferenze	-17.561	-22.276	-4.715	-21,2
- inadempienze probabili	-11.456	-20.914	-9.458	-45,2
- scaduti	-181	-319	-138	-43,3
Crediti deteriorati	-29.198	-43.509	-14.311	-32,9
- bonis stage 2	-2.044		n.a.	n.a.
- bonis stage 1	1.939		n.a.	n.a.
Crediti in bonis	-105	718	-823	
Rettifiche nette per deterioramento dei crediti	-29.303	-42.791	-13.488	-31,5
Utili/perdite da modifiche contrattuali senza cancellazioni	-33		-2.523	-98,7
Spese/recuperi gestione crediti	-3.675	-2.556	1.119	43,8
Rettifiche nette per garanzie e impegni	-1.023	-693	330	47,6
RETTIFICHE DI VALORE NETTE SU CREDITI	-34.034	-46.040	-12.006	-26,1

La continua discesa del costo del credito rappresenta uno degli elementi principali della positiva performance della Banca anche nel 2018: le rettifiche di valore nette su crediti si attestano infatti a 34,0 milioni, in calo del -26% rispetto al 2017. In termini percentuali, l'indice che misura il costo del rischio di credito (rapporto fra le rettifiche di conto economico e l'ammontare dei crediti netti verso la clientela di fine anno), scende a 45 b.p. rispetto ai 64 b.p. dello scorso anno, pur confermando l'obiettivo di incremento delle coperture medie.

Risultato corrente al lordo delle imposte

Il risultato corrente al lordo delle imposte raggiunge i 91,3 milioni, in aumento di 12,8 milioni (+16,3%) rispetto all'anno precedente.

Imposte sul reddito dell'attività corrente

Le imposte correnti e differite ammontano a 29,9 milioni, con un incremento di +1,5 milioni rispetto all'esercizio precedente. Il carico fiscale è influenzato positivamente da componenti non ricorrenti positivi. Al netto di tali variazioni il carico fiscale esprime una percentuale del 34,4%, in leggera flessione rispetto al dato dell'esercizio precedente calcolato al netto delle componenti non ricorrenti di quell'esercizio (34,7%), tra cui, in particolare, una significativa svalutazione non deducibile di partecipazioni.

Utile netto

L'utile dell'esercizio (pari a 61,4 milioni) risulta in forte crescita rispetto all'anno precedente (+11,3 milioni, +22,5%).

Redditività complessiva

Voci			31.12.2018	31.12.2017
10.	10.	Utile (Perdita) d'esercizio	61.416	50.131
		Altre componenti reddituali al netto delle imposte senza rigiro a conto economico		
20.		Titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	6	
30.		Passività finanziarie designate al fair value con impatto a conto economico (variazioni del proprio merito creditizio)	-	
40.		Copertura di titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	
50.	20.	Attività materiali	-	-
60.	30.	Attività immateriali	-	-
70.	40.	Piani a benefici definiti	42	64
80.	50.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-
90.	60.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	-	-
		Altre componenti reddituali al netto delle imposte con rigiro a conto economico		
100.	70.	Copertura di investimenti esteri	-	-
110.	80.	Differenze di cambio	-	-
120.	90.	Copertura di flussi finanziari	-	-
	100.	Attività finanziarie disponibili per la vendita		2.235
130.		Strumenti di copertura (elementi non designati)	-	
140.		Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-22.376	
150.	110.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-
160.	120.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	-	-
170.	130.	Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte	-22.328	2.299
180.	140.	REDDITIVITÀ COMPLESSIVA (VOCE 10+170)	39.088	52.430

La redditività complessiva è costituita dall'utile del periodo e dalle variazioni di valore delle attività imputate direttamente alle riserve di patrimonio netto; queste ultime nel 2018 hanno subito una riduzione di valore pari a 22,4 milioni derivante dalla flessione delle quotazioni dei titoli dello Stato italiano iscritti fra le "Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva" che viene compensata in parte dal maggior utile di esercizio (+11,3 milioni). Si evidenzia che, l'inclusione nella redditività complessiva della voce relativa alle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva crea una forte volatilità, di cui occorre tenere conto nell'analisi della tabella.

Operatività e redditività per area di business

Per quanto attiene all'operatività e alla redditività per area di business si rimanda alla Nota integrativa Parte L – Informativa di settore.

PIANO STRATEGICO E LINEE DI SVILUPPO AZIENDALE

PIANO STRATEGICO

Nel corso del 2018 il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia ha proseguito nella realizzazione del proprio piano strategico “Ambizione Italia 2020”, lanciato nel 2016, in coerenza con il Piano a Medio Termine al 2020 predisposto dalla Capogruppo Crédit Agricole S.A..

L’ambizione del Piano è quella di continuare **nel rafforzamento della leadership come banca di prossimità, grazie ad un posizionamento distintivo nel panorama bancario italiano, mantenendo il cliente al centro, innovando sul digitale a servizio di un modello multicanale, investendo nelle persone e nei talenti come fulcro per la crescita, facendo leva sull’appartenenza al Gruppo Crédit Agricole e sulla sua solidità per proseguire nella fase di crescita organica sui segmenti chiave ed ottenere un incremento sostenibile della profittabilità.**

La trasformazione prevista nel Piano si articola secondo i seguenti assi di intervento:

1. riposizionamento in logica cliente-centrica;
2. accesso ai nuovi canali e rafforzamento dei domini di eccellenza;
3. persone e sviluppo;
4. efficienza;
5. rebranding.

1. RIPOSIZIONAMENTO IN LOGICA CLIENTE-CENTRICA

Sono proseguite nel corso del 2018 le iniziative legate alla Customer Satisfaction dei clienti, con l’obiettivo di:

- mantenere una relazione di qualità con i clienti grazie ad una consulenza di valore e un alto livello di servizio;
- migliorare la Customer Experience, sempre più orientata alla multicanalità.

In particolare, nell’anno sono stati realizzati:

- ampliamento del sistema di ascolto, con l’attivazione di rilevazioni sui clienti di tutti i canali;
- corsi di formazione dedicati, per proseguire nell’impegnativo processo di Change Management;
- comunicazione mirata, sia interna che esterna;
- revisione processi per semplificare l’operatività di clienti e colleghi.

Integrazione multicanale “intorno alla Filiale”

Per far fronte ai repentini cambiamenti che l’innovazione tecnologica porta costantemente sul mercato e sul comportamento dei clienti, il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia ha posto in essere un programma di trasformazione multicanale/digitale, che ha visto il lancio di nuovi portali/App e strumenti innovativi. Tale programma si articola in base ai seguenti assi strategici:

- **innovazione delle piattaforme digitali**, in termini di evoluzione delle piattaforme esistenti e lancio di piattaforme innovative. Tra queste, l’introduzione del sistema di riconoscimento biometrico “Touch ID” per Nowbanking, l’App Nowbanking dedicata alle Piccole e Medie Imprese e l’App Fastcash per prelevare in modalità cardless presso gli sportelli automatici tramite smartphone;
- **integrazione della Filiale con il Digitale**: attivati strumenti di contatto cliente con modalità evolute, anche a distanza (chat/audio/video), sviluppo di piattaforme/processi per la gestione del risparmio (PFP, nuovo processo di vendita assistita da remoto di wealth management) con possibilità da parte del cliente di effettuare operazioni da remoto;
- **evoluzione del ruolo di Banca Telefonica** da centro di assistenza per la clientela ad elemento centrale di Customer Experience. La struttura organizzativa è stata fortemente potenziata in termini di risorse, strumenti e competenze, prevedendo un’organizzazione “multi polo” diffusa sul territorio;
- **aumento dell’acquisizione digitale**, tramite portali on line dedicati (Conto Adesso, Mutuo Adesso), e importanti innovazioni nel processo di attivazione. Per i Clienti che risiedono fuori dai territori di presenza del Gruppo o che prediligono una relazione a distanza, beneficiando comunque di un gestore dedicato, è disponibile la Filiale Virtuale.

Il cliente avrà così la possibilità di decidere in ogni momento la modalità di relazione con la Banca a lui più congeniale.

2. ACCESSO AI NUOVI CANALI E RAFFORZAMENTO DEI DOMINI DI ECCELLENZA

Nuovi Canali a supporto della crescita

Per sostenere la crescita del Gruppo è proseguito il rafforzamento del nuovo canale dei Consulenti Finanziari, composto da circa 200 Consulenti. Inoltre sono state avviate importanti attività di collaborazione all'interno del Gruppo Crédit Agricole Italia sul segmento Mid Corporate, sul Bancassurance e sul Credito al Consumo.

Rafforzamento domini di eccellenza

La nostra crescita, oltre all'ingresso in nuovi segmenti di mercato, guarda alle nostre radici e alla nostra tradizione territoriale, con focus sui seguenti domini:

- **Affari e Agri-Agro:** proseguita l'applicazione del un nuovo modello distributivo con la creazione di poli specializzati (oltre 60 a fine 2018) e stipula di accordi di filiera con alcune primarie Aziende italiane;
- **Mutui:** per mantenere una posizione di primo piano nel comparto dei mutui è stato avviato un processo di semplificazione delle attività connesse all'erogazione del credito e di ottimizzazione delle metodologie e degli strumenti a supporto, sostenuto dalla volontà di eccellere anche in termini di evoluzione digitale;
- **Private Banking e WM:** è proseguito anche nel 2018 il rafforzamento della rete di Private Banker, degli strumenti tecnologici a disposizione del canale e dell'offerta dei servizi evoluti alla clientela.

3. PERSONE E SVILUPPO

Le sfide che il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia si è posto risultano sostenute da un ambizioso progetto di valorizzazione del capitale umano e della macchina operativa.

Piano di trasformazione HR

Il capitale umano rimane uno dei principali assi della trasformazione del Gruppo. Durante l'anno sono state attivate delle importanti attività strategiche:

- **piano assunzioni** funzionale al supporto delle attività progettuali previste nel Piano Strategico "Ambizione Italia 2020";
- **ricambio Generazionale:** sono state effettuate 20 uscite volontarie, relative al personale che ha aderito al Fondo di Solidarietà, con contestuale ingressi di circa 20 giovani;
- **continuo sviluppo dei collaboratori,** tramite programmi di formazione manageriale, piani di carriera e di job rotation, scambio con entità italiane ed estere del Gruppo. In particolare, è stato attivato il progetto Alisei 2020 finalizzato a rendere tutte le persone protagoniste del proprio sviluppo professionale;
- sono stati ulteriormente rafforzati il welfare aziendale e le **politiche di gender e diversity**, oltre ad un ambizioso programma di Smartworking che ha visto in un anno raggiungere oltre 1.000 adesioni.

Piano di rinnovamento della Macchina Operativa

La valorizzazione della Macchina Operativa passa attraverso delle iniziative chiave:

- focus su una serie di "**Grandi Progetti Immobiliari**": realizzazione ed inaugurazione nel corso della prima metà del 2018 del Nuovo Centro Direzionale a Parma (**Crédit Agricole Green Life**), un progetto sostenibile che porta il Gruppo ad essere testimone verso l'esterno di comportamenti ecologici, con spazi progettati e costruiti per favorire nuove modalità lavorative (co-working, co-creation e lavoro smart) e di confronto tra colleghi; ristrutturazione della sede di Milano in Via Armorari;
- proseguita l'estensione dei **servizi prestati da Crédit Agricole Group Solutions alle altre società del Crédit Agricole in Italia** (ad esempio alle Compagnie Assicuratrici del Gruppo in Italia).

4. EFFICIENZA

Trasformazione del modello di Rete

Il nuovo modello di rete è pensato mettendo il cliente al centro e con l'obiettivo di migliorare sempre più i livelli di efficienza delle nostre Filiali.

Ad oggi circa il 40% della rete storica funziona secondo una logica cashless, in base al format "Agenzia Per Te", adottato anche per alcune delle filiali delle tre nuove banche acquisite, consentendo l'automatizzazione delle attività transazionali tramite le macchine presenti in filiale H24, 7 su 7, garantendo al cliente maggiore disponibilità per attività a maggior valore aggiunto, quale ad esempio la consulenza.

Inoltre la presenza territoriale è stata rivista ottimizzando la presenza nelle zone a forte copertura capillare, soprattutto per i presidi di piccole/piccolissime dimensioni e a basso traffico. Al contempo sono state avviate nuove modalità di sviluppo della nostra presenza in zone di espansione ad alto potenziale tramite un nuovo modello di presidio innovativo e leggero (modello "Hub") che vede nella filiale fisica il punto di ancoraggio centrale in cui collocare tutti i "mestieri".

Piattaforme e processi credito e risk

Proseguito anche nel corso del 2018 l'impegno del Gruppo nel ridurre il costo del credito, grazie anche alla cessione di una tranche di crediti deteriorati. Avviate le attività per sviluppare una nuova procedura per migliorare in termini di efficienza ed efficacia i processi di erogazione del credito, nonché la revisione dei processi collegati.

Efficientamento processi

Continua l'attenzione del Gruppo ai progetti dedicati alla semplificazione e alla digitalizzazione delle attività e dei processi, al fine di migliorare sempre più il livello di efficienza del Gruppo: rivisti in quest'ottica alcuni processi chiave, come l'apertura del conto corrente, la stipula dei mutui e le successioni.

5. REBRANDING

Proseguita nel 2018 l'attività di posizionamento di marca avviata nel 2016 con il rebranding, concentrandosi sulla valorizzazione della distintività del brand, attraverso campagne pubblicitarie sui media di maggiore impatto e sul digital e social, orientate al business e alla sostenibilità (con particolare focus su mutui, risparmi e investimenti), rafforzando così la conoscenza del Gruppo Crédit Agricole sul territorio nazionale, nonché la percezione di internazionalità e solidità del marchio.

Avviate inoltre nuove partnership strategiche con brand leader di mercato, che rappresentano una leva fondamentale per innescare opportunità di business e accelerare la brand awareness (come ad esempio quella con FC Internazionale Milano).

OPERAZIONI STRATEGICHE: incorporazione di Cassa di Risparmio di Cesena S.p.A., Cassa di Risparmio di Rimini S.p.A. e Cassa di Risparmio di San Miniato S.p.A. (cosiddetta "Operazione Fellini")

Dopo l'operazione di acquisizione avvenuta in data 21 dicembre 2017, nel 2018 Crédit Agricole Italia ha realizzato l'operazione di fusione per incorporazione della Cassa di Risparmio di Cesena S.p.A., Cassa di Risparmio di Rimini S.p.A. e Cassa di Risparmio di San Miniato S.p.A., completata con la migrazione dei sistemi informativi, realizzata in tre fasi tra giugno e settembre.

LE LINEE DI SVILUPPO AZIENDALI

Di seguito viene illustrata l'attività commerciale e gli impatti del Piano sopra illustrato.

CANALI COMMERCIALI RETAIL

Nel corso dell'anno Crédit Agricole FriulAdria ha rafforzato il proprio modello di Banca universale di prossimità, rimanendo fedele all'impegno locale e attenta ai bisogni del territorio e ponendo particolare attenzione alla soddisfazione dei clienti, supportandone le esigenze mediante lo sviluppo di prodotti e di servizi dedicati.

In relazione al segmento privati, la Banca ha confermato un forte posizionamento sul mercato sostenuto da un'offerta di valore costantemente aggiornata, e da numerose iniziative commerciali realizzate e costruite a partire dall'analisi dei bisogni emersi dalla relazione con la clientela e dalle esigenze e dai suggerimenti espressi dalla Rete Commerciale.

Mutui e altri finanziamenti

Nel comparto mutui casa, Crédit Agricole FriulAdria ha puntato su personalizzazione e digitalizzazione dell'offerta, collaborazioni e partnership con importanti aziende e promozione della *Green Economy*, al fine di accompagnare i clienti nella realizzazione di un progetto importante come l'acquisto o la ristrutturazione della casa, con soluzioni semplici, convenienti e sostenibili.

Nel 2018, anche per effetto del potenziamento delle partnership con le società di mediazione creditizia (generalmente emanazione dei principali network immobiliari nazionali) e del consolidamento della piattaforma digitale, l'attività commerciale ha registrato una crescita a/a del +16,9% (+9,9% a perimetro omogeneo 2017), significativamente superiore sia all'erogato di sistema (previsione di chiusura +3,5%) che al previsionale incremento delle compravendite immobiliari residenziali (+ 5,5%).

Dal punto di vista della digitalizzazione è infatti entrato a regime **Mutuo Adesso**, la piattaforma online dedicata ai mutui che valorizza l'offerta dei prodotti e fornisce tutte le necessarie informazioni al cliente in termini di "educational" al prodotto.

Nel corso dell'anno, la Banca ha sviluppato **Mutuo Crédit Agricole**, completamente modulabile e personalizzabile secondo le esigenze del cliente, fornendo così un prodotto di alta qualità, nel rispetto dei criteri di sostenibilità economica e innovazione *green* posti a fondamento della politica di responsabilità adottata dalla Banca.

Proprio con l'obiettivo di presentarsi come prodotto altamente innovativo e vantaggioso, il mutuo consente al cliente di scegliere:

- il tipo di tasso: fisso, per conoscere fin da subito l'importo della rata per tutta la durata del mutuo; variabile, per essere allineato all'andamento dei tassi di mercato, con opzione per il tasso fisso; variabile con tasso massimo, per avere l'elasticità del tasso variabile con la protezione del tasso massimo;
- le opzioni di flessibilità *Salta Rata* o *Sospendi Rata* per far fronte ai piccoli imprevisti, saltando una rata ogni anno senza costi aggiuntivi, o sospendere il pagamento delle rate fino a un massimo di 12 mesi;
- i benefit abbinabili tra l'e-bike, la bici a pedalata assistita del prestigioso marchio Atala; la prima rata gratuita o il servizio "ZeroPensieri" di certificazione e raccolta documentale gratuito.

Per consentire, poi, un accesso agevolato al credito – nel solco della ormai avviata partnership con Agos, leader nel settore del credito al consumo – l'offerta ha previsto un prestito personale fino a 10.000 € da utilizzare, ad esempio, per sostenere le spese di efficientamento energetico, nonché lo sconto spread per tutti i clienti che acquistano un immobile in classe energetica A/B o effettuano interventi di ristrutturazione della propria casa rendendola energeticamente più efficiente attraverso la trasformazione della stessa in una classe A/B.

In questo contesto, è proseguita la partecipazione al Protocollo ABI-MEF "**Fondo di Garanzia Prima Casa**", che favorisce l'accesso al credito dei clienti, dando, tra l'altro, priorità ai giovani, inclusi i lavoratori con contratto atipico.

Per ciò che concerne le misure a sostegno del credito, grazie alla collaborazione con **Agos**, Crédit Agricole FriulAdria ha rafforzato il proprio ruolo di sostegno alle famiglie, sfruttando le opportunità del mercato e la ripresa dei consumi.

Monetica

Sul fronte monetica si registra una forte crescita del numero di carte di debito che hanno superato il tetto delle 230.000 unità.

La proposta commerciale si è arricchita di una nuova piattaforma per la carta di debito evoluta EasyPlus, “**Vesti la tua Carta**”, che risponde alle esigenze di dinamicità e flessibilità espresse dai clienti. La carta consente di effettuare acquisiti su internet in modo sicuro, di personalizzare il proprio PIN, di effettuare operazioni in modalità contactless presso i punti vendita abilitati e in più, grazie alla piattaforma dedicata, può essere ulteriormente arricchita e personalizzata, aggiungendo i servizi più in linea con le esigenze del titolare:

- “Pacchetto Sicurezza”, senza alcun costo aggiuntivo: oltre agli elementi di Sicurezza, quali Servizio SMS, Zero Liability, Opzione Internet, Servizio 3D Secure e Opzione Mondo, il cliente può attivare gratuitamente anche il servizio Protezione d’identità, il servizio che monitora il web e avverte il titolare nel caso in cui i dati personali del cliente circolino in ambienti ritenuti ad alto rischio;
- altri benefits inseriti in vari pacchetti (ad esempio: Pacchetto Viaggi – Pacchetto Comfort etc.).

Il Gruppo ha inoltre aderito ai servizi Apple/Google/Samsung Pay, consentendo ai propri clienti titolari di carte Nexi di **virtualizzare la propria carta** ed effettuare pagamenti veloci, semplici e sicuri usando il proprio telefono.

Nel corso dell’anno, si è poi rafforzata la collaborazione con la società **Telepass** per favorire ulteriormente la diffusione del prodotto, in ottica di servizio al cliente, in termini di ottimizzazione dei tempi e di esperienza di pagamento. In quest’ottica sono state attivate anche importanti iniziative commerciali, sia di promozione e agevolazioni di canone, sia di proposta dei Telepass colorati “neri” e “azzurri” ai clienti tifosi interisti, nell’ambito della partnership con F.C. Internazionale.

Risultati positivi sono continuati anche sul fronte delle carte prepagate, che registrano una forte crescita, con un aumento del 24% per tutti i prodotti della “famiglia” **CartaConto** (CartaConto, CartaConto Paysmart e CartaConto Personalizzata) che abbina i servizi principali di un conto corrente alle funzionalità di una carta di pagamento prepagata.

In linea con la forte attenzione sempre prestata dal Gruppo alla creazione e diffusione di una gamma di prodotti e servizi di natura sociale, è **stato ulteriormente sviluppata la già avviata** collaborazione con l’**Università di Venezia**, con l’obiettivo di promuovere il legame tra il mondo universitario e il mondo del lavoro, divenendo una reale proposta di valore sul territorio, attraverso il miglioramento e l’integrazione dell’offerta formativa e l’adozione di metodologie innovative. Il prodotto cardine del progetto è **CartaConto Cà Foscari**, la Carta multiservizi che racchiude in sé, oltre le tipiche funzionalità bancarie, anche quelle di Student Card, ossia di identificazione, riconoscimento e accesso ai servizi universitari.

Nel corso dell’anno il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia è diventato Official Bank e Top Partner di **F.C. Internazionale Milano**, confermando il proprio sostegno al mondo dello sport italiano e manifestando particolare attenzione ai valori che esso rappresenta, come la ricerca dell’eccellenza e lo sviluppo delle potenzialità dei giovani. Una delle prime importanti iniziative vede la nascita della carta di pagamento brandizzata Inter **CartaConto Inter**. L’importante partnership ci lega a una società calcistica di fama internazionale e nel tempo si arricchirà di nuovi prodotti, quali le carte di pagamento **Nexi Classic Inter** e **EasyPlus Inter**, nonché di iniziative congiunte sul fronte della solidarietà, del business e della crescita delle persone.

A conferma del successo di queste iniziative, le CartaConto solidali, università e dedicate a sponsorizzazioni sportive hanno superato il tetto delle 15.000 unità.

Altre iniziative commerciali sono state attivate anche sul fronte delle carte di credito.

Per il target aziende, in relazione alle evoluzioni normative che hanno portato al superamento della scheda carburante, è stata predisposta un’iniziativa commerciale al fine di dotarle di strumenti di pagamento adeguati.

Sul fronte della clientela privata, invece, le iniziative commerciali si sono focalizzate sull’incremento della penetrazione e dell’utilizzo delle carte, specie nelle versioni più evolute, anche tramite premi e concorsi.

Conti Correnti e Bancassicurazione

IDD (Insurance Distribution Directive)

Nel corso del 2018 il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia ha elaborato e sviluppato la propria attività in

conformità alla nuova normativa europea (Direttiva IDD n. 2016/97) in materia di distribuzione assicurativa entrata in vigore il 1° ottobre 2018.

L'obiettivo principale del progetto è stato quello di sviluppare un approccio Customer Centric, cogliendo le opportunità e offrendo servizi in linea con le aspettative dei clienti, in modo tale da:

- intercettare i bisogni dei Clienti, aiutandoli a decodificarli, garantendo una coerenza tra il prodotto e l'evoluzione delle esigenze del Cliente stesso;
- migliorare il processo distributivo attraverso un maggior impegno nella consulenza assicurativa tramite lo sviluppo di un nuovo tool dedicato;
- garantire una maggiore disclosure, con strumenti di comunicazione più trasparenti.

Danni

Nel 2018 è stato avviato il Progetto Strategico Danni, un piano industriale redatto in collaborazione con Crédit Agricole Assicurazioni, finalizzato a far diventare il Gruppo **protagonista del mercato italiano della bancassicurazione nei prossimi anni**.

L'ambizione è posizionare la compagnia tra le prime del mercato Bancassurance Danni, ripercorrendo il successo del Crédit Agricole in Francia, attraverso lo sviluppo dell'innovazione in termini di prodotti, servizi e utilizzo dei canali digitali. A tale fine sono stati attivati cantieri dedicati e coinvolte numerose funzioni Banca e Compagnia.

La prima attività avviata in ottica di multicanalità, all'interno del Progetto, è stata la possibilità di rinnovare tramite Nowbanking la polizza auto, Protezione Guida.

In collaborazione con Crédit Agricole Assicurazioni, è stato inoltre sviluppato sulla Intranet aziendale un portale che permette al personale di filiale di inserire on line la targa dell'auto/della moto del cliente. L'obiettivo di tale sviluppo è aumentare le **occasioni di contatto** e le **possibilità di attivazione di Protezione Guida**. Analoga funzionalità è presente nel nowbanking del cliente. Anche grazie a questi nuovi supporti la prevenzione nel 2018 è risultata in aumento del 8% a/a.

Creditor Protection

Nel corso del 2018 il catalogo prodotti si è arricchito con Protezione Finanziamento Business Vita e Multirischi a premio annuo mensilizzato. L'introduzione di tali soluzioni a premio ricorrente rappresenta una novità per il comparto di Creditor Protection, caratterizzato generalmente da soluzioni assicurative di durata poliennale a premio unico anticipato. L'ampliamento del catalogo permette ai clienti del segmento Affari di scegliere, a parità di coperture e prestazioni, il pacchetto assicurativo che per tipologia di premio meglio si adatta alle proprie esigenze.

Un'altra novità del 2018, è rappresentata dalla creazione del prodotto Protezione Domani a premio annuo, che va ad ampliare l'offerta assicurativa dedicata alla clientela privati. Si tratta di un prodotto assicurativo stand alone sottoscrivibile da tutti i clienti sensibili al concetto di protezione che desiderano tutelare sé stessi o terze persone. La polizza offre infatti una tutela completa e prevede, in caso di eventi avversi che potrebbero occorrere durante la validità della polizza, prestazioni in favore dell'assicurato o dei suoi beneficiari.

Nel corso del 2018 la produzione è cresciuta del 12,1%.

Wealth Management

Nel corso del 2018 il Wealth Management ha visto un impegno sempre maggiore in termini di innovazione, riguardante i diversi ambiti qui di seguito riportati.

Innovazione di servizio e strumenti a supporto

L'anno 2018 ha visto la messa in atto delle fondamenta per la costruzione del Progetto WM 2.0. che vuole rappresentare l'evoluzione del modello attuale di servizio verso un'eccellenza della consulenza in grado di sostenere una crescita organica e sostenibile nel tempo. Le linee guida del Progetto sono le seguenti:

- **specializzazione e potenziamento delle filiere a maggior valore aggiunto** (Private, Consulenti Finanziari, Premium) con la creazione di strutture a supporto per meglio gestire la trasmissione delle linee guida strategiche dal centro alla rete, ad esempio prevedendo la creazione di un Investment Center per tutti i canali con consulenza a 360° su gestito e amministrato;
- **ottimizzazione del cost to serve** tramite l'industrializzazione e la digitalizzazione dell'offerta, soprattutto su clientela Famiglie e Millenials, anche grazie alle Best Practice di Gruppo (collaborazione Amundi);
- **ampliamento degli strumenti a supporto della qualità del servizio al cliente**, tramite l'evoluzione delle piattaforme digitali (ad esempio Nowbanking, nuova App Hub), per poter migliorare la qualità dei servizi di reporting e alerting; previsti interventi di revisione del modello di servizio per garantire una consulenza globale e personalizzata a 360° (non solo finanziaria), costruita sui bisogni e sui progetti di vita dei clienti;
- **valorizzazione continua delle Persone e delle competenze** tramite formazione dedicata, in particolare su Finanza Comportamentale, per supportare l'ascolto dei nostri clienti ed analizzare i loro bisogni ed obiettivi, nonché su ambiti Normativi per garantire elevati standard di qualità del servizio.

Inoltre da settembre 2018 viene inoltrata una **Newsletter quindicinale, via mail alla clientela del Gruppo con il titolo Sguardi su "Risparmio e Investimenti"** – Nuovo servizio di Comunicazione e Educazione Finanziaria, al fine di veicolare il valore della consulenza oltre alla competenza, e di aggiornare la clientela sui temi di risparmio e cultura finanziaria.

Innovazione di prodotto

Anche per il 2018 è stato costante l'impegno per l'innovazione dell'offerta prodotti e servizi:

- nel mondo assicurativo la principale novità è rappresentata dal lancio nel mese di maggio della nuova **Unit Global Solution di Crédit Agricole Vita**, che consente di offrire al cliente un servizio in grado di seguire i suoi bisogni nel tempo e l'evoluzione dei mercati con 17 diverse soluzioni di investimento racchiuse in un unico prodotto. La nuova Unit ha consentito una maggior diversificazione, grazie all'ampia scelta di fondi – 5 fondi interni assicurativi Crédit Agricole Vita e 12 fondi esterni selezionati tra le best selection Amundi, una personalizzazione, in base al profilo di rischio del cliente, maggior reattività, grazie alla valorizzazione giornaliera, più flessibilità e tutela, prevedendo la possibilità, in caso di decesso, di liquidare almeno il premio versato;
- nel mondo del gestito le novità sono costituite dal lancio del nuovo Fondo **Amundi Accumulazione Italia PIR** che rappresenta il primo fondo a finestra PIR compliant del mercato italiano, volto ad offrire in un unico prodotto i vantaggi dell'investimento PIR e del meccanismo di investimento graduale nell'azionario; dall'ampliamento della gamma di fondi a finestra grazie all'introduzione dei fondi **Disruption** che hanno come focus aziende e settori particolarmente attrattivi ed in grado di creare o beneficiare di modelli di business innovativi, il fondo **Amundi Selezione Benessere** che mira a catturare il potenziale di rendimento offerto dai cambiamenti socio-ambientali legati alla ricerca del benessere da parte dei consumatori e dalla predisposizione di fondi ad hoc per la clientela private e consulenti finanziari come il fondo **Amundi Mega Trend**;
- ad ottobre nuova sinergia con la società prodotto Crédit Agricole Corporate and Investment Bank grazie al lancio dell'obbligazione strutturata "**Climate Action Green Notes**", il primo total green bond emesso da Crédit Agricole Corporate and Investment Bank e riservato alla clientela del nostro Gruppo che investe e quindi sostiene aziende e progetti con una forte performance in tema ambientale, sociale e di governance, e che appartengono ad un settore chiave per la transizione verso un'economia più rispettosa del clima e dell'ambiente in generale. Questa iniziativa è coerente con l'impegno del nostro Gruppo nei confronti della sostenibilità e con l'attenzione ai temi "ESG";
- **ampliamento offerta grazie all'integrazione delle tre Banche Fellini** con l'ingresso a catalogo di nuove case prodotto (ad esempio: Nordea, Columbia, Pramerica, Soprarno).

Adeguamenti normativi

Proseguono gli adeguamenti necessari al fine di ottemperare a tutte le novità introdotte dalle disposizioni di legge europee, nei seguenti ambiti:

- **IDD**, in materia di distribuzione assicurativa con disposizioni a tutela del consumatore, come dettagliata al paragrafo Conti correnti e bancassicurazione
- **Mifid II** in materia di investimenti con i seguenti punti salienti realizzati:
 - miglioramento della qualità del servizio cliente anche nel post vendita, tramite l'introduzione delle

verifiche sui costi benefici, garantendo un congruo incremento di benefici a fronte di un potenziale aumento dei costi;

- ottimizzazione del catalogo prodotti con l'introduzione di nuovi testi di efficienza tra i prodotti a catalogo;
- allineamento contrattualistica e aggiornamento normativa interna in base a quanto previsto dalla disposizione di legge e predisposizione attività per la realizzazione della Rendicontazione ex post periodica ai clienti, con indicazione chiara e trasparente dei costi e degli oneri relativi al portafoglio, nonché dei relativi impatti sui rendimenti.

Affari

L'anno 2018 è stato caratterizzato dal consolidamento di un modello distributivo altamente specializzato con la piena messa a regime di 14 Poli Affari, con l'obiettivo di fornire alla clientela un servizio di consulenza maggiormente specializzato, ponendo il "cliente al centro".

Crédit Agricole FriulAdria nel corso del 2018 ha sviluppato importanti iniziative a sostegno delle aziende e del territorio di riferimento favorendo la crescita e l'accesso al credito e confermando la capacità di operare in sinergia con le principali Istituzioni Pubbliche Locali:

- erogando contributi **a favore dei clienti colpiti da calamità naturali** per un importo complessivo di 1,4 milioni di euro;
- rendendo disponibili plafond di finanziamenti "Predeliberati" utilizzabili sia per necessità di breve termine che di medio/lungo termine e plafond di finanziamenti a condizioni di particolare favore per **sostenere con strumenti rapidi e trasparenti gli investimenti delle aziende più meritevoli**;
- aderendo a diverse **iniziative regionali di finanza agevolata finalizzate al sostegno delle nuove iniziative imprenditoriali e degli investimenti produttivi**;
- promuovendo il ricorso al Fondo di Garanzia per le PMI volto a **favorire l'accesso alle fonti finanziarie delle piccole e medie imprese** mediante la concessione di una garanzia pubblica che si affianca e spesso si sostituisce alle garanzie reali portate dalle imprese. Nel corso dell'anno sono stati erogati 35 finanziamenti per un importo complessivo di 3,6 milioni di euro;
- rivisitando il finanziamento dedicato agli Enti Locali, finalizzato a **supportare la realizzazione di interventi di pubblica utilità, investimenti volti a migliorare le infrastrutture e i servizi esistenti o sviluppare l'efficienza dell'Ente**.

Nel corso del 2018 è stata arricchita l'offerta POS con il lancio, in collaborazione con il fornitore Nexi, di due nuove importanti soluzioni:

- **SmartPOS PAX:** un nuovo terminale con un design innovativo, uno schermo a colori touchscreen che offre la possibilità di scaricare le App dedicate al proprio business;
- **XPay easy, XPay pro, XPay 360:** soluzioni innovative per l'attivazione del gateway di pagamento che permette a qualsiasi cliente di accettare pagamenti anche a distanza: il processo di attivazione è completamente online, semplice e con tempi di attivazione ridotti.

Per incentivare l'accettazione da parte degli esercenti delle operazioni con carta anche per piccoli importi, è stata lanciata la campagna "Micropagamenti", iniziativa che prevede la restituzione delle commissioni calcolate sui pagamenti elettronici di piccolo importo effettuati con carte di pagamento dei Circuiti Visa, Mastercard e PagoBANCOMAT®.

Agri Agro

Importante il sostegno di Crédit Agricole FriulAdria al settore Agri Agro nel corso del 2018, testimoniato dagli oltre 197 milioni di euro di nuovi finanziamenti a medio lungo termine erogati e da una crescita degli impieghi complessivi a favore del comparto del 7,6%.

Il 2018 ha visto la piena messa a regime di un modello di servizio fortemente specializzato al comparto caratterizzato da 11 consulenti dedicati in via esclusiva, coordinati da 4 specialisti sul territorio e da un apposito Servizio in Direzione.

Forte dell'expertise francese, il Gruppo ha posto il settore Agri Agro al centro della propria strategia svilup-

pando un approccio capace di abbinare innovazione a vicinanza al territorio con le seguenti iniziative:

- lancio di Agriadvisor, una app su tablet Android finalizzata a supportare il gestore nella conoscenza delle aziende agricole analizzandone le esigenze finanziarie e le specificità per costruire una proposta di finanziamento personalizzata sulle effettive necessità del cliente;
- sottoscrizione di importanti accordi finalizzati al sostegno delle aziende operanti nell'ambito della filiera di importanti player dell'agroalimentare italiano quali Barilla, Orogel e TOF – The Organic factory;
- sviluppo di offerte commerciali finalizzata a sostenere target di clientela strategica per il sistema agroalimentare nel suo complesso come giovani agricoltori (“Orizzonte Giovani”) e settore biologico (“Orizzonte Bio”);
- ulteriore consolidamento della partnership con Coldiretti – principale Associazione di Categoria di settore – e del relativo confidi (CreditAgri Italia) mediante specifiche iniziative congiunte come l'anticipazione dei contributi della Politica Agricola Comunitaria o la partecipazione al XVII Forum Internazionale dell'Agricoltura e dell'Alimentazione di Cernobbio.

CANALE COMMERCIALE PRIVATE

Nel 2018 il Gruppo è stato impegnato nel piano di integrazione delle Banche Fellini. L'operazione rientra nell'ambito del piano strategico “Ambizione Italia 2020” e contribuisce al rafforzamento della presenza del Gruppo Crédit Agricole in Italia.

Per il Private Banking, l'integrazione delle Banche ha consentito di rafforzare il modello di Banca di Prossimità, con crescita e aumento di competitività nelle aree storiche. Questo ha portato alla nascita di **3 nuovi mercati Private e al potenziamento della squadra di Private Banker presenti sul territorio.**

Notevole impegno è stato quindi profuso durante l'anno nelle attività di integrazione commerciale, comportamentale con l'obiettivo di omogenizzare expertise e best practice in essere.

Lato sviluppo prodotti e servizi, queste le principali evidenze:

- si è ulteriormente rafforzato l'ambito consulenziale: infatti, particolare impulso è stato dato nel corso del 2018 al servizio di consulenza a remunerazione esplicita **Soluzione Valore Plus** con un incremento significativo di AUM e numero di mandati. Nel 2018 il servizio ha ottenuto il **1° premio AIFIN “Private Banking e Wealth Management Award” per la divisione Private di Banche Commerciali.** Questo a prova della sempre maggiore rilevanza della consulenza evoluta in ottica MIFID II;
- emissioni dedicate di fondi target maturity realizzate da Amundi SGR per il target Private Banking (**Amundi Private Stars 2023 e Amundi Private Megatrend**);
- continua manutenzione delle polizze assicurative Unit **CaVita Private Multiselection** e Multiramo **CaVita Private Multistrategy** con ampliamento dell'universo investibile di fondi e sicav;
- ampliamento del **catalogo di OICR multimanager** con l'introduzione di nuove case di gestione internazionali.

Il 2018 ha visto il **potenziamento del team di Financial Advisory** anche con risorse provenienti dalle Banche Fellini. Ciò ha consentito un forte **incremento del livello di servizio erogato alla Rete Private** con analisi ad hoc sui portafogli, monitoraggio e reportistica dedicata.

Con riferimento al mondo impieghi, resta continuo e proficuo il dialogo con Banca d'Impresa nella gestione delle esigenze particolari del cliente imprenditore, grazie **al team di Credit Advisory a supporto della Rete Private.** La collaborazione si è concretizzata in un incremento delle operazioni realizzate in sinergia con Banca d'Impresa.

In continuità con l'anno precedente, anche nel 2018 il canale Private ha interpretato **l'innovazione digitale e l'accesso multicanale al servizio come parte integrante del business.**

Il forte impegno ad accelerare l'evoluzione tecnologica dei servizi (consulenza a distanza, reportistica integrata, comunicazione finanziaria) ha seguito due driver fondamentali:

1. **miglioramento della Customer Journey del cliente** grazie anche al sempre maggiore utilizzo degli strumenti digitali messi a disposizione dei banker che agevolano l'attività di consulenza e contatto coi i

propri clienti (tablet, Web Collaboration, vendita a distanza, firma digitale);

2. **efficientamento delle attività dei gestori**, attraverso una migliore pianificazione delle attività, con il supporto anche della **piattaforma CRM a disposizione (Nowdesk)** per dedicare più tempo allo sviluppo e all'attività commerciale.

Altre iniziative di particolare rilievo nel corso dell'anno hanno riguardato:

- erogazione di un **importante percorso formativo che ha riguardato tutta la Rete Private** necessario per supportare il cambiamento culturale dettato dalla continua evoluzione del contesto competitivo;
 1. di tipo comportamentale e commerciale, con l'obiettivo di rendere più solida la relazione dei Responsabili di Mercato con la Direzione e con i Banker, attraverso una maggiore consapevolezza del proprio **ruolo manageriale**; potenziare le competenze dei Private Banker atte a favorire la trasformazione del ruolo: da "gestore della relazione" a "**gestore e sviluppatore del portafoglio**"; promuovere una **cultura aziendale** - fondata su senso d'identità, visione sul futuro, fiducia reciproca - atta a diffondere uno "stile manageriale e commerciale" unico, distintivo ed attrattivo;
 2. di tipo tecnico – specialistico su prodotti e servizi, mercati finanziari e pianificazione successoria. In **collaborazione con AIPB e in linea con i dettami Mifid 2** è stato erogato al 100% della rete Private un percorso formativo dedicato che porterà al rilascio della **certificazione AIPB nel 2019**;
 3. resta **continuo il dialogo e confronto con l'associazione di categoria AIPB**, che consente un'analisi puntuale delle principali tendenze del settore, supportata da un'attività di benchmarking tra i principali competitor;
- rilevazione certificata da DOXA del **grado di soddisfazione della clientela** con risultati di eccellenza ottenuti dal canale Private. A tal proposito forte impulso è stato dato alla **proattività di contatto**, attraverso lo sviluppo di una metodologia di contatto continuativo del Banker verso i propri Clienti, anche grazie all'organizzazione di **eventi dedicati sul territorio**.

L'attività di Comunicazione si è intensificata notevolmente durante il 2018, sia lato colleghi con call dedicate e seminari, sia lato clienti con l'implementazione di "**Scenari**", la newsletter mensile a contenuto finanziario destinata alla clientela Private. In chiusura d'anno il Canale Private è stato fra i protagonisti della **Campagna Risparmio** che ha valorizzato la presenza dei canali specialistici all'interno del Gruppo su stampa specialistica, supporti media e digital.

CONSULENTI FINANZIARI

Nel corso del 2018 il Canale Consulenti Finanziari ha confermato la propria presenza sul territorio mettendo a disposizione dei clienti di Credit Agricole FriulAdria 33 Consulenti Finanziari.

Coerentemente alla propria missione – creare valore attraverso lo sviluppo delle masse e di clienti ad elevato potenziale – il Canale Consulenti Finanziari nel 2018 ha registrato una dinamica di crescita della massa amministrata e della base clienti grazie ad un'attenta diversificazione dei portogli in base ai bisogni.

Oltre alla crescita della massa amministrata, a conferma dell'attenzione ai bisogni della clientela servita nel 2018 sono stati erogati finanziamenti ai privati per oltre 50milioni€.

In un percorso di evoluzione e ampliamento dei servizi rivolti alla clientela sono proseguite, nel 2018, le iniziative finalizzate al miglioramento della customer experience e dell'efficacia del modello di servizio attraverso un sempre maggiore utilizzo, da parte del Consulente Finanziario, della "Vendita Assistita" e della "Web Collaboration".

Nel 2018 si è confermato il posizionamento di assoluta eccellenza per quanto riguarda l'indice di Raccomandabilità (IRC). Particolarmente apprezzati dalla clientela elementi quali: competenza, professionalità ma anche la proattività del contatto e la capacità di fornire un servizio personalizzato

Particolare attenzione è stata dedicata all'attività formativa che, anche nel presente anno, ha mantenuto una dimensione centrale concentrandosi, in particolare, sullo sviluppare competenze comportamentali distintive. Tutti i Consulenti Finanziari hanno fruito, nel 2018, di un percorso formativo su tematiche tecnico-specialistiche, sul potenziamento delle competenze comportamentali, su materie normative.

CANALE COMMERCIALE BANCA D'IMPRESA

Nel corso del 2018 Banca d'Impresa ha confermato il proprio ruolo di partner finanziario privilegiato della clientela corporate, sostenendone fortemente l'attività economica e garantendo una forte consulenza specialistica al cliente. Nel corso dell'anno Banca d'Impresa ha favorito la crescita e gli investimenti delle aziende attraverso l'offerta di prodotti e servizi personalizzati in funzione dei bisogni e dei comportamenti dei diversi segmenti di clientela presidiati.

Nel corso dell'anno Banca d'Impresa ha sviluppato l'offerta ed articolato il proprio business attraverso un insieme coordinato di attività e di interventi quali:

- lo sviluppo significativo della finanza strutturata, grazie a un'offerta e ad un modello di servizio distintivi, che vede il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia tra i protagonisti del settore;
- il supporto all'export ed all'internazionalizzazione, grazie ad una consulenza specializzata, alla presenza dell'International Desk per l'accompagnamento delle aziende estere in Italia e attraverso accordi commerciali rafforzati dalla presenza internazionale del Crédit Agricole nei servizi dedicati alle aziende italiane che vogliono internazionalizzarsi;
- la creazione e lo sviluppo, in sinergia con le aziende del Gruppo, di prodotti innovativi e di iniziative congiunte volte a rafforzare la relazione con la clientela;
- l'organizzazione di specifiche iniziative sul territorio (es. "I caffè con le Imprese") che coinvolgono i clienti nell'ottica di fidelizzazione e condivisione di tematiche di particolare interesse, quali la gestione dei rischi finanziari, l'internazionalizzazione, il leasing, e le soluzioni per la gestione della liquidità;
- l'iniziativa "Predeliberati" rivolta alle aziende clienti virtuose in settori strategici che ha consentito di fornire rapidamente la liquidità necessaria per effettuare i propri investimenti e piani di crescita;
- l'utilizzo di strumenti e di accordi con istituzioni finanziarie per sviluppare prodotti per facilitare l'accesso al credito alle PMI (BEI, Plafond FEI-Fondo Europeo per gli Investimenti, convenzione ABI GDP "Plafond Beni Strumentali", Garanzie SACE e Fondo di Garanzia per le PMI);
- il supporto alla clientela colpita dal sisma attraverso un Plafond di finanziamenti agevolati (Eventi Calamitosi), destinati agli interventi per far fronte ai danni arrecati ai privati e alle imprese.

Per sostenere la crescita delle imprese segnaliamo in particolare le seguenti iniziative:

- "ITACA (ITALian Corporate Ambition)", inserito nel Piano Strategico è volto a migliorare l'offerta per il segmento Mid Corporate, anche attraverso l'offerta dei prodotti dell'Investment Banking sviluppando sinergie interne al Gruppo;
- "Progetto File Act", una soluzione che consente ai clienti di scambiare flussi con la banca, tramite Swift, nei formati previsti dalla normativa italiana (CBI) o nei formati Swift, garantendo un modo nuovo e veloce per le comunicazioni tra banca e cliente.

CANALI DIRETTI E DIGITAL TRANSFORMATION

Per il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia il 2018 è stato un anno importante nell'ambito della *Trasformazione Digitale*, pur mantenendo al centro il cliente e la relazione umana.

L'ambizione è di continuare ad ascoltare la nostra clientela, attraverso un percorso cliente basato su diversi touch point, sia Fisico che Digitale, permettendo un'integrazione multicanale "attorno alla filiale"; il cliente può così decidere in qualsivoglia momento la modalità di relazione con la propria Banca, permettendo a Crédit Agricole FriulAdria di rispondere alle esigenze di un target eterogeneo e con le proprie caratteristiche socio-demografiche.

In relazione al Mondo Digital, diverse le iniziative e i progetti lanciati durante l'anno per proseguire il percorso di Trasformazione Digitale di Gruppo centrato, in particolar modo, su strategie di acquisizione online, cross selling di prodotti vendibili 100% online, iniziative di didattica innovativa con forte attenzione al target dei giovani, importanti investimenti nelle piattaforme digitali con elementi innovativi all'interno del canale Internet e Mobile Banking.

1. Strategie di acquisizione online

Si consolida il percorso legato alle attività di acquisizione online che ha apportato l'aumento della percentuale di Conti Correnti aperti direttamente dal web del +39% a/a. L'incremento della vendita di tale prodotto è stato

possibile grazie al consolidamento di partnership di valore con aziende native digitali, ma anche utilizzando iniziative di vendita del Conto Corrente con nuovi attori fisici.

Al prodotto Conto Corrente, si aggiunge l'aumento delle vendite di Mutui ingaggiati online: si parla, infatti, di una crescita pari al +447% a/a grazie alle attività messe in atto per la valorizzazione e promozione del portale www.ca-mutuoadesso.it e per la creazione di Partnership di valore con piattaforme di annunci immobiliari online come Immobiliare.it, azienda leader in Italia nel suo settore.

Su entrambi i prodotti Conto Corrente e Mutuo, con l'obiettivo di migliorare il posizionamento online e l'acquisizione di nuova clientela digitale, il Gruppo si è visto impegnato in molteplici attività ad alto valore aggiunto. Si segnalano, in particolare:

- aumento della visibilità online con Google, in termini di presenza costante sui risultati sponsorizzati del motore di ricerca, e miglioramento del posizionamento dei siti web del Gruppo nella pagina dei risultati organici tramite attività SEO (Search Engine Optimization);
- test di usabilità sui siti web Conto Adesso e Mutuo Adesso con Google e TSW, volti a migliorare la user experience degli utenti e ad aumentare il tasso di conversione dei siti web;
- presenza continuativa sul web tramite i principali canali e attività pubblicitari a performance: i motori di ricerca più utilizzati nel panorama italiano (Google, Yahoo, Bing, Virgilio), siti di comparazione online, banneristica sui principali siti web italiani, attività di Direct Email Marketing (DEM), attività di Retargeting (Criteo) e Social (Facebook).

2. *Cross selling di prodotti vendibili 100% online*

In sinergia con CA Assicurazioni sono stati lanciati Rinnovo Polizza Auto (Protezione Guida) e Polizza Viaggi (Protezione Vacanza) vendibili all'interno dell'Internet Banking Privati. Questi due prodotti sottolineano la volontà di voler aumentare la potenzialità dei canali digitali (Internet banking in questo caso) come canale di vendita con un catalogo prodotti sempre più ampio e profondo.

3. *Didattica innovativa con forte attenzione al target dei giovani*

Il Gruppo si è trovato sensibilmente coinvolto durante il 2018 anche in iniziative di Didattica Innovativa, fortificando le diverse partnership con Istituti ed Università del territorio.

In particolar modo il periodo estivo si è animato con l'Active Learning Lab "Social Innovation in Finance", programma didattico che l'Università CA' Foscari ha lanciato con Crédit Agricole. Sei settimane di lezioni fortemente improntate sul tema dell'innovazione nei Servizi Finanziari, con particolare attenzione all'inclusione sociale e al territorio.

A questo si è aggiunto un week end di "Hackathon" presso H-Farm, che vide gli studenti impegnati all'ideazione di un progetto vincente nell'ambito di quattro tematiche a scelta:

- mondo dell'accessibilità ai pagamenti;
- sharing economy;
- educazione finanziaria;
- finanza per categorie svantaggiate.

Gli obiettivi prefissati da questa prima iniziativa di educational vedono in primo piano:

- valorizzazione del brand Crédit Agricole nelle aree di presenza fisica del Gruppo;
- posizionamento sempre più forte come Banca Innovativa vicina al mondo dei giovani / Millenials;
- creazione di un nuovo canale di Comunicazione diretta fra Banca e target dei giovani;
- acquisizione di nuova massa giovanile;
- creazione di idee imprenditoriali interessanti grazie a nuove iniziative (open innovation).

4. *Importanti investimenti nelle piattaforme digitali con elementi innovativi all'interno del canale Internet e Mobile Banking*

Il mondo Internet e Mobile Banking di Gruppo ha visto numerose novità, puntando al miglioramento del posizionamento all'interno dello scenario competitivo, recuperando il gap di mercato e contribuendo alla crescita della base clienti di Gruppo tramite un'offerta digitale più attraente:

- nuovo Internet Banking Privati e Piccole / Medie Imprese. La piattaforma ha una nuova usabilità e grafi-

che in linea con gli attuali trend di mercato; maggior grado di personalizzazione, permettendo al cliente di impostare le "operazioni più utilizzate" raggiungibili con un *click*, impostare a piacimento i widget da visualizzare nella Home Page, modificare i nomi dei rapporti e tanto altro. Inoltre il nuovo Nowbanking è mobile responsive, permettendo la consultazione dei rapporti bancari in qualsiasi momento e da qualsiasi tipo di dispositivo;

- app Nowbanking per le Piccole / Medie Imprese. Oltre alla piattaforma di internet banking, le nostre Imprese potranno usufruire dell'accesso ai rapporti via app, avendo tutto a portata di "tap", compresi i pagamenti delle RIBA ed EFFETTI;
- FASTCASH, app di prelievo cardless, permettendo al cliente di prelevare il proprio contante all'ATM, lasciando la propria carta di debito a casa;
- Instant Payments, funzione dal forte grado di innovazione, che permette al cliente l'invio di un Bonifico con accredito al Beneficiario in soli 10 secondi.

Riconoscimenti

L'esperienza e l'impegno del Gruppo sono stati confermati anche nel 2018 tramite prestigiosi riconoscimenti:

2018 - Il progetto **Piattaforma Digitale "Vesti la tua Carta"** ha ottenuto una menzione di merito e la nomination ai premi di categoria del "*Financial Innovation – Italian Awards*"

2018 - **Agos Ducato**, società di credito al consumo di Crédit Agricole in Italia, si è aggiudicata il Premio Creatori di Valore come *Miglior Società per il Credito alle Famiglie e Cessione del Quinto* (per utile).

2018 – Riconoscimenti a Mutuo Crédit Agricole

- 5 sigilli dell'Istituto Tedesco della Qualità:
 - Ottima Flessibilità,
 - Top Offerta Prodotti,
 - Top Surroga,
 - Top Condizioni,
 - TOP nell'indicatore finale "Mutuo Banche con Filiali"
- Riconoscimento di *OF Osservatorio Finanziario*, come miglior mutuo a tasso fisso.

PERSONALE

L'organico aziendale a libro matricola al 31 dicembre 2018 risulta composto da 1.436 dipendenti (di cui 105 distaccati presso la Capogruppo e il Consorzio), con un'età media pari a 48 anni e 2 mesi, un'anzianità media di servizio pari a 22 anni e una popolazione femminile pari al 44,4%, in linea con i valori dell'anno precedente. Il 98,7% del personale è composto da dipendenti con contratto a tempo indeterminato e il 26,4% dei responsabili è di sesso femminile. La popolazione aziendale che usufruisce del part-time si attesta al 16,5%.

Nel corso del 2018 sono state effettuate 16 assunzioni e sono cessati 42 dipendenti, 20 dei quali per accesso al Fondo di Solidarietà.

Nel 2018 è proseguita l'implementazione a livello di Gruppo del Piano a Medio Termine (PMT) "Ambizione Italia 2020" che prevede una serie di significativi interventi sul personale (pilastro "Risorse e Sviluppo") indirizzati a investire sulla formazione e sulla crescita delle persone, attrarre e valorizzare nuovi talenti esterni e interni, investire in IT, risk management e processi, continuare a innovare e ottimizzare il modello di filiale.

Nel corso del 2018 è stata dedicata ampia attenzione alla formazione, con 9.052 giornate erogate che hanno coinvolto oltre il 98% dei dipendenti. Gli investimenti sono stati indirizzati sia al miglioramento della responsabilizzazione delle risorse e dell'efficacia dell'azione commerciale secondo le linee guida del Piano a Medio Termine (PMT) "Ambizione Italia 2020", sia alla preparazione tecnica del personale in materia di compliance, assicurazioni, finanza e sicurezza sul lavoro, in linea con l'evoluzione normativa e con gli adempimenti definiti dai Regolatori. Particolare attenzione è stata posta alle esigenze formative correlate all'introduzione della normativa "MIFID II".

Relativamente agli interventi indirizzati alla crescita e alla valorizzazione delle persone, sono proseguite le iniziative volte ad assicurare, in particolare, uno sviluppo trasversale ed interfunzionale dei giovani talenti della

Banca. Al Progetto High Flyers, giunto ormai alla sua terza edizione, è stato affiancato, per un ristretto numero di “under 35” di potenziale, un percorso di “one to one” mentoring. Ogni partecipante all’iniziativa è stato affiancato da un tutor aziendale appositamente formato per analizzare le esperienze professionali, valorizzare i punti di forza, individuare le aree di miglioramento e definire un programma personalizzato di interventi coerenti con lo sviluppo professionale del dipendente coinvolto.

Nel corso dell’anno sono inoltre proseguite alcune iniziative sia aziendali che di Gruppo di comunicazione interna, volte a favorire un dialogo aperto e diretto, a promuovere le dimensioni della consapevolezza e del cambiamento, con riferimento anche alla questione di genere.

Sempre nel 2018 Crédit Agricole FriulAdria ha fornito un supporto alle “migrazioni” informatiche delle Casse di Risparmio di San Miniato, Cesena e Rimini, mettendo a disposizione nelle settimane successive al cambio delle procedure delle persone esperte, operanti nei comparti operativo e commerciale, per l’affiancamento dei colleghi delle tre Banche. Le risorse impegnate sono state circa una trentina per ciascuna delle tre “migrazioni”.

Nel 2018 è stato siglato un nuovo accordo con le Organizzazioni Sindacali a livello di Gruppo relativo al ricorso alle prestazioni straordinarie del Fondo di Solidarietà del settore del credito che ha consentito di soddisfare a livello di gruppo 200 domande di accesso al fondo presentate nel 2016 in occasione dei precedenti accordi. Per Crédit Agricole FriulAdria sono stati interessati complessivamente 20 dipendenti.

In materia di Responsabilità Sociale d’Impresa, hanno trovato ulteriore conferma nel 2018 le iniziative intraprese negli scorsi anni (la beneficenza del “payroll giving”, il servizio PSYA di ascolto e consulenza psicologica indirizzato a dipendenti e familiari, il premio aziendale sociale con possibilità per i dipendenti di fruire di servizi in materia di assistenza sanitaria integrativa, previdenza complementare, formazione ed educazione dei figli). In tema di work-life-balance è stato ulteriormente promosso e valorizzato lo strumento dello “smart working”, consentendo al personale delle strutture centrali di operare, per due giorni alla settimana, dal proprio domicilio o da una vicina sede aziendale con importanti benefici sia individuali che collettivi sugli oneri collegati alla mobilità. Si è svolta in tutto il Gruppo l’iniziativa “Volontari di Valore” - già avviata in Crédit Agricole FriulAdria - in collaborazione con Legambiente, indirizzata alla pulizia e riqualificazione di alcuni siti a beneficio della collettività.

Internal Customer Satisfaction

Attivo da diversi anni, il processo di Internal Customer Satisfaction (ICS) ha visto nel 2018 un rinnovamento del processo di rilevazione, ripensato insieme alla Società Doxa in analogia a quanto già avviene per IRC.

ICS ha lo scopo di rilevare, verificare e misurare le percezioni delle diverse funzioni aziendali di Gruppo, nelle vesti di Clienti Interni, sui servizi che ricevono da altre strutture.

Gli obiettivi chiave del processo sono:

- incrementare l’abilità del Gruppo nel generare un efficace gioco di squadra tra i diversi team che lo compongono;
- contribuire alla creazione di una cultura aziendale sempre più attenta alle esigenze dei clienti, anche interni;
- rendere i processi e le relazioni tra funzioni più fluidi ed efficienti.

Le rilevazioni hanno una frequenza semestrale e i risultati hanno valore sia in senso assoluto sia in senso relativo, quale verifica nei semestri successivi del grado di miglioramento/peggioramento della soddisfazione dei propri clienti interni.

La funzione Risorse Umane, a valle delle rilevazioni, provvede a comunicare i risultati complessivi e di dettaglio alle singole funzioni coinvolte nel processo, agevolando il confronto tra le funzioni in un’ottica di miglioramento continuo delle relazioni clienti/fornitori e di rafforzamento del senso di responsabilità nei confronti dell’azienda.

FINANZA

Gli indirizzi perseguiti dal Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia, in tema di equilibri e gestione del bilancio, si concentrano su tre principali linee guida:

- la gestione del rischio di tasso;
- la gestione del rischio di liquidità;
- la gestione del capitale.

Gli obiettivi in tema di gestione del rischio di tasso, coerentemente ed in continuità col passato, hanno riguardato la copertura dell'esposizione cumulata di gruppo per banca consentendo una significativa protezione del risultato, come evidenzia anche nel 2018 il contributo a conto economico dello stock di coperture in essere.

In tema di liquidità le strategie di rifinanziamento hanno spinto a proseguire nel percorso di diversificazione delle fonti attraverso alternative rappresentate dal mercato dei Covered Bonds e dall'accesso ai fondi BEI.

In particolare nel corso del 2018 ha avuto luogo una nuova emissione sul mercato di Covered Bond: a gennaio 2018 il Gruppo ha collocato 500 milioni di euro su scadenza 20 anni tale emissione, unitamente all'operazione di dicembre 2017 di 750 milioni di euro a 8 anni, completa con largo anticipo quanto previsto dal funding plan per l'esercizio 2018. Tali emissioni hanno consentito di procedere ulteriormente nella stabilizzazione della raccolta a costi contenuti diversificando su scadenze protratte nel tempo.

LA GESTIONE DEI RISCHI

Obiettivi e politiche in materia di assunzione, gestione e copertura dei rischi

1. SINTESI DEL DISPOSITIVO, DEL PERIMETRO E DEI RUOLI

Il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia attribuisce una forte importanza alla misurazione, gestione e controllo dei rischi, in funzione di uno sviluppo sostenibile in un contesto politico-economico come quello attuale, caratterizzato da una grande complessità e notevole dinamicità.

All'interno del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia, la Capogruppo Crédit Agricole Italia ricopre un ruolo di indirizzo, gestione e controllo complessivo dei rischi a livello di Gruppo, attivando piani operativi di azione che consentano un presidio affidabile su tutti i contesti di rischio. A sua volta, la configurazione impostata da Crédit Agricole Italia fa riferimento, oltre alle norme di Vigilanza, agli indirizzi fissati da Crédit Agricole S.A. nei riguardi delle proprie entità controllate. La Direzione Rischi e Controlli Permanenti (DRCP) svolge le attività di presidio e governo dei rischi per tutte le Società del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia.

I principi fondamentali che ispirano l'attività di gestione e controllo dei rischi sono:

- chiara individuazione delle responsabilità nell'assumere i rischi;
- sistemi di misurazione e controllo in linea con le indicazioni di Vigilanza e con le soluzioni maggiormente adottate a livello internazionale;
- separatezza organizzativa tra funzioni operative e funzioni di controllo.

Il perimetro dei rischi individuati, presidiati e integrati (considerando i benefici di diversificazione) nel capitale economico, vede:

- rischio di credito e di controparte, all'interno di tale categoria viene anche ricondotto il rischio di concentrazione;
- rischio di mercato del portafoglio di negoziazione;
- rischio di prezzo del portafoglio bancario;
- rischio di tasso di interesse del banking book;
- rischio di liquidità;
- rischio di cambio del banking book;
- rischio operativo.

Il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia aggiorna, di regola annualmente, la propria Strategia Rischi, che stabilisce i livelli di rischio (di credito, finanziari, di mercato e operativi) che il Gruppo ritiene adeguati alla propria strategia di sviluppo. Tramite la Strategia, sottoposta per approvazione al Comitato Rischi di Crédit Agricole S.A., vengono individuati i limiti (soglie di allerta) globali, opportunamente integrati da limiti operativi declinati per singola entità del Gruppo. Tale sistema di limiti e/o soglie d'allerta, viene sottoposto all'approvazione dei Consigli di Amministrazione della Capogruppo Crédit Agricole Italia S.p.A. e delle singole entità del Gruppo.

La definizione del Risk Appetite Framework riveste il ruolo di pilotaggio nella definizione del quadro di riferimento della Governance poiché comprende il business model, il piano strategico, la propensione al rischio, le soglie di tolleranza, i limiti di rischio, le politiche di governo dei rischi e i processi di riferimento necessari per definirli e attuarli.

Nel corso del 2018, è stata aggiornata la documentazione riguardante il Risk Appetite Framework del Gruppo, in particolare a livello di Governance sono stati rivisti:

- la Policy RAF nella quale vengono definiti il perimetro di applicazione del RAF, il processo di declinazione delle soglie e la mappa dei rischi rilevanti, al fine di assicurare la coerenza tra l'operatività, la complessità e le dimensioni del Gruppo;
- la Policy OMR ("Operazioni di Maggior Rilievo") dove si illustrano l'approccio metodologico e gli aspetti operativi del processo di gestione delle OMR, inclusi i relativi criteri d'identificazione al fine di garantire il pieno rispetto delle disposizioni normative;

- la Policy di Stress Test in accordo con quanto definito da Crédit Agricole S.A.. All'interno vengono riportati il programma annuale di Stress Test del Gruppo, la Governance e le responsabilità dei diversi attori coinvolti, e le eventuali aree/punti di miglioramento previsti nel corso dell'anno;
- il Risk Appetite Statement "RAS" all'interno del documento sono riportati il processo di Governance e gestione dei rischi e i ruoli degli organi di gestione e di controllo all'interno del Gruppo. Nello stesso documento vengono riportati gli indicatori quantitativi a presidio dei principali rischi di Gruppo con il dettaglio delle logiche di declinazione delle soglie e limiti RAF. Per i rischi qualitativi vengono illustrati i presidi e gli strumenti di mitigazione attuati dal Gruppo.

Nel corso del 2018 il Gruppo ha rivisto il suo processo d'identificazione dei rischi rilevanti, sulla base dell'impianto ricevuto dalla Controllante Crédit Agricole S.A., e in coerenza con quanto riportato nel documento ICAAP e nel Rapporto Annuale Controllo Interno (RACI).

Il principale Comitato del Gruppo a presidio degli specifici ambiti di rischio è il Comitato Rischi e Controllo Interno, che coordina le funzioni di controllo (Audit, Compliance, Rischi e Controlli Permanenti), e sorveglia l'insieme dei presidi di controllo interno, in conformità alle procedure adottate da Crédit Agricole S.A. a livello di Gruppo; esso esamina ed approva le linee guida della gestione dei rischi, fornisce pareri sulle specifiche Risk Policy oggetto di approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione e decide in merito alle eventuali proposte pervenute dai tavoli operativi, dove confluiscono le problematiche specifiche ai diversi rischi.

Le funzioni di controllo, a seconda delle proprie competenze, partecipano anche ad altri comitati gestionali, tra cui il Comitato Nuove Attività e Prodotti (NAP), il Comitato ALM, il Comitato Investimenti, il Comitato Crediti ed il Comitato Monitoraggio Crediti.

Infine, le funzioni di controllo partecipano e relazionano al Comitato di Audit per il Controllo Interno; si tratta di un comitato consiliare istituito dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo volto a garantire l'efficacia del sistema del controllo interno, ai sensi delle "Disposizioni di vigilanza in materia di organizzazione e di governo societario delle banche" emanate dalla Banca d'Italia il 4 marzo 2008, che raccomandano l'istituzione di comitati consiliari all'interno di quelle realtà aziendali che abbiano maggiori dimensioni o siano connotate da un'elevata complessità.

Il Comitato di Audit per il Controllo Interno accerta anche che il sistema di incentivazione della Banca sia coerente con le disposizioni normative.

2. GESTIONE E COPERTURA RISCHI

Rischio di Credito

Ai fini di un adeguato presidio del Rischio di Credito, in coerenza con le linee guida della capogruppo Crédit Agricole S.A., i processi creditizi interni al Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia sono definiti ed indirizzati:

- al raggiungimento di obiettivi sostenibili e coerenti con la propria propensione al rischio e con le attese di creazione di valore del Gruppo, assicurando nel contempo il sostegno e il supporto ai bisogni del sistema produttivo, delle famiglie e dell'economia reale;
- alla diversificazione del portafoglio, limitando e monitorando nel continuo la concentrazione delle esposizioni su controparti/gruppi, settori di attività economica o aree geografiche;
- ad un'adeguata selezione dei gruppi economici e dei singoli affidati, attraverso approfondite analisi del merito creditizio, finalizzate a sviluppare e a sostenere le relazioni con la clientela di miglior merito creditizio nonché ad anticipare e contenere il rischio di insolvenza.

I processi creditizi sono definiti e regolamentati al fine di identificare i criteri per l'assunzione e la gestione del rischio, le attività da porre in essere per la corretta applicazione dei criteri, le unità responsabili dello svolgimento delle diverse attività, le procedure e gli strumenti a supporto. L'articolazione delle fasi di processo e l'attribuzione delle relative responsabilità è operata in funzione di obiettivi sia in termini di efficacia che di efficienza complessiva.

La qualità del portafoglio crediti è oggetto di sistematico monitoraggio sia a livello complessivo, in termini di composizione dello stesso in funzione dei parametri di misurazione del rischio adottati (sistemi di Rating interno, indicatori di "early warning", altri indicatori di anomalia andamentale), sia a livello puntuale, attraverso

la definizione e l'applicazione delle procedure e dei processi operativi che regolano tutte le fasi gestionali delle singole relazioni di affidamento, con l'obiettivo di assicurare una gestione preventiva del rischio di default.

La struttura organizzativa, le procedure e gli strumenti a supporto dei processi di gestione delle esposizioni che presentano anomalie garantiscono la tempestiva attivazione delle azioni opportune ai fini del ripristino di una situazione di regolarità, oppure, qualora le condizioni impediscano la prosecuzione del rapporto, del recupero del credito.

La mitigazione del rischio di credito viene perseguita tramite la stipulazione di contratti accessori o l'adozione di adeguati strumenti e tecniche di attenuazione. In tale ambito, viene riservata una peculiare attenzione alla raccolta ed alla gestione delle garanzie, mediante la definizione di requisiti generali e specifici, con particolare riferimento alle regole e alle procedure di monitoraggio della persistenza dei requisiti delle garanzie (certezza giuridica, tempestività di realizzo e congruità del loro valore rispetto all'esposizione).

Metodo avanzato IRB/Basilea 2

Il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia, ai fini della determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito, si avvale (sin da dicembre 2013) dell'utilizzo dei sistemi di rating interni secondo l'approccio "avanzato" (Internal Rating Based – Advanced: modelli interni di PD ed LGD), per le Banche Crédit Agricole Italia e Crédit Agricole FriulAdria con riferimento alla classe di attività Esposizioni creditizie "al Dettaglio" – c.d. "portafoglio Retail".

Il sistema di misurazione dei rischi è pienamente integrato nei processi decisionali e nella gestione dell'operatività aziendale: il sistema di rating riveste da tempo una funzione essenziale nella concessione dei crediti, nella gestione del rischio, nell'attribuzione interna del capitale e nelle funzioni di governo della Banca e concorre ad assicurare un'azione di prevenzione e attenuazione dei rischi. Al fine di assicurare una sostanziale omogeneità nei processi del credito e nella misurazione dei rischi di credito i modelli interni vengono utilizzati da tutte le entità del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia (ossia Crédit Agricole Italia, Crédit Agricole FriulAdria, Crédit Agricole Carispezia e Crédit Agricole Leasing Italia). L'utilizzo di questi modelli nell'ambito dei processi gestionali è stato progressivamente esteso anche alle Banche entrate a far parte del Gruppo da fine dicembre 2017 (nell'ambito dell'operazione denominata "Fellini"): Cassa di Risparmio di Cesena, Cassa di Risparmio di Rimini, Cassa di Risparmio di San Miniato. In particolare, sin dalla data di acquisizione, le pratiche creditizie delle principali controparti (in termini di fatturato) del portafoglio Corporate sono state accompagnate dalla valutazione effettuata con il modello di rating di Gruppo; la piena integrazione di tutti i modelli interni per queste tre nuove Banche è avvenuta al momento della migrazione sui sistemi informativi Crédit Agricole Group Solutions.

Per quanto riguarda il perimetro ex-Fellini integrato in Crédit Agricole Italia ed associato alla classe di attività Esposizioni creditizie "al Dettaglio", il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia ha ottenuto l'autorizzazione da parte del Regolatore all'estensione dei modelli IRB e al relativo trattamento con approccio avanzato nell'ambito del calcolo dei requisiti patrimoniali a partire da dicembre 2018, in seguito alla presentazione di specifico dossier di "ex ante notification".

I sistemi di rating vengono utilizzati nell'ambito delle principali fasi della catena del valore del credito. Con particolare riferimento ai processi di erogazione e monitoraggio, l'utilizzo gestionale del sistema di rating si sostanzia in:

- politiche creditizie: la definizione delle politiche creditizie disciplinano le modalità attraverso le quali le Banche e le Società del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia concedono e gestiscono il rischio di credito;
- concessione del credito: la valutazione del merito creditizio in sede di prima concessione e di revisione/variazione degli affidamenti, nonché ai fini della determinazione delle facoltà in materia di concessione;
- monitoraggio del credito: l'utilizzo della PD andamentale, combinata con altre variabili, per il monitoraggio andamentale, al fine di intercettare e di sistemare le posizioni anomale prima che queste vengano classificate in "default";
- svalutazione collettiva: a partire dal 01/01/2018 è entrato in vigore il principio contabile IFRS 9 che ha comportato l'introduzione di una nuova metodologia per il calcolo della svalutazione collettiva dei crediti "in bonis", utilizzando le metriche Basilea opportunamente riviste (PD ed LGD "point in time") per determinare il valore dell'accontamento (ECL – Expected Credit Loss);
- reportistica: l'utilizzo delle misure di rischio prodotte dal modello nella reportistica della Banca.

Questa piena integrazione nei processi gestionali del credito consente la creazione e lo sviluppo di modelli

interni a supporto della valutazione del merito creditizio che permettono di valutare, con oggettività statistica, la probabilità delle controparti (Retail “al dettaglio”) di andare in default.

La determinazione dei requisiti patrimoniali obbligatori con i sistemi interni permette di ottimizzare la gestione del capitale regolamentare, consentendo l’analisi “ponderata” del portafoglio creditizio e uno sviluppo degli impieghi “consapevole” rispetto ai rischi intrapresi, permettendo una migliore pianificazione degli impieghi e del rischio di credito di medio – lungo periodo.

La più corretta determinazione dei rischi consente, infine, una migliore disclosure e conseguente trasparenza nelle comunicazioni, fondamentale per soddisfare le esigenze dei diversi stakeholder del Gruppo.

Rischio di Tasso di Interesse e Rischio di Prezzo del portafoglio bancario

L’attività di misurazione, gestione e controllo degli equilibri del bilancio (ALM) attiene alle posizioni, modellizzate e non, del banking book. Il banking book è composto dalle posizioni tipiche dell’attività del Gruppo di cui all’attività di impiego e raccolta svolta senza obiettivi di trading. La misurazione del rischio di tasso di interesse è riferita pertanto a tutte le transazioni, di bilancio e fuori bilancio, ad esclusione del portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza (trading book).

Il modello di Governance adottato dal Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia attribuisce la delega alla misurazione e alla gestione del rischio di tasso di interesse al CFO che, tramite la Direzione Finanza di Crédit Agricole Italia, gestisce il rischio a livello accentrato di Gruppo e a livello di singola entità, nel rispetto delle linee guida stabilite da Crédit Agricole S.A..

Alla Direzione Rischi e Controlli Permanenti di Crédit Agricole Italia è affidato il controllo indipendente del sistema di gestione del rischio di tasso di interesse, attraverso la verifica della conformità dello stesso con il modello di misurazione dei rischi.

Nel corso del 2018 è proseguita l’attività di copertura del rischio di tasso attraverso la negoziazione di derivati del tipo Interest Rate Swap e Interest Rate Options. Oggetto di copertura sono stati i titoli a tasso fisso (copertura specifica), i mutui con cap erogati alla clientela (copertura generica) ed i gap di tasso evidenziati dal modello interno, coperti attraverso operazioni di macro hedging (copertura generica).

Il portafoglio di proprietà, suddiviso nei business models HTC e HTCS, detenuto a fini dell’indicatore regolamentare LCR (liquidity coverage ratio) ed a sostegno del margine di interesse, è rappresentato da titoli dello Stato italiano caratterizzati da una duration media contenuta e per importi definiti dal Comitato Rischi del Gruppo Crédit Agricole ed approvati dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo e delle banche controllate. I titoli classificati in HTCS sono coperti rispetto al rischio tasso.

Del comparto fair value fanno parte titoli e quote di fondi il cui valore di bilancio è residuale ed il cui modello di gestione prevede la cessione in caso se ne presentasse l’opportunità.

I limiti sul rischio di prezzo del portafoglio di proprietà sono definiti in base alla tipologia di strumenti detenibili (titoli di stato di Italia, Germania, Francia) e sono espressi con riferimento al valore nominale massimo detenibile da ogni Banca del Gruppo.

Il Gruppo si è dotato di una metodologia di analisi di stress sui prezzi degli attivi del comparto, fissando un sistema di limiti di Gruppo e di soglie di allerta in linea con le normative di Crédit Agricole S.A..

Alla Direzione Rischi e Controlli Permanenti di Crédit Agricole Italia è affidato il controllo indipendente del sistema di gestione del rischio di prezzo del portafoglio bancario, attraverso la verifica della conformità dello stesso con la metodologia di analisi di stress definita da Crédit Agricole S.A..

Rischio di Liquidità

Il rischio di liquidità per le Banche, sia a breve che a medio/lungo termine, è il rischio di non essere in grado di far fronte tempestivamente ed economicamente ai propri impegni di pagamento, per l’incapacità sia di reperire fondi su mercato (funding liquidity risk) che di smobilizzare i propri attivi (market liquidity risk).

Il modello di Governance adottato dal Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia attribuisce la delega alla misurazione e gestione del rischio di liquidità al CFO che, tramite la Direzione Finanza di Crédit Agricole Italia, gestisce il rischio a livello di gruppo e nel rispetto delle linee guida stabilite da Crédit Agricole S.A..

Alla Direzione Rischi e Controlli Permanenti spettano le attività di monitoraggio del rischio di liquidità, sempre

nel rispetto delle linee guida stabilite dal Gruppo Crédit Agricole.

La gestione della liquidità di breve termine, ovvero la gestione degli eventi che impattano sulla posizione di liquidità del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia nell'orizzonte temporale dall'over-night fino ai 12 mesi, ha l'obiettivo primario del mantenimento della capacità del Gruppo di far fronte agli impegni di pagamento ordinari e straordinari, minimizzandone i costi.

Il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia, al fine di monitorare la gestione della liquidità di breve termine, si è dotato di un sistema di limiti in linea con le disposizioni del Gruppo Credit Agricole, basato su scenari di stress, il cui fine è garantire un surplus di liquidità su vari orizzonti temporali e in scenari di gravità crescente. Le ipotesi di stress coprono crisi idiosincratice, crisi sistemiche e crisi globali. In particolare è stato definito un limite di rifinanziamento interbancario a breve termine (LCT – Limite Court Terme) che mira a limitare la raccolta di mercato a breve termine sull'orizzonte di un anno in un mercato caratterizzato appunto da condizioni di stress.

La gestione della liquidità di medio lungo periodo prevede l'individuazione di soglie di allerta e limiti attraverso la definizione degli indicatori Position en Ressources Stables (PRS), Coefficient en Ressources Stables (CRS) e Concentration des tombées de dette MLT. Essi mirano a garantire l'equilibrio tra le risorse stabili (risorse del mercato a medio lungo termine, risorse clientela, fondi propri) e gli impieghi durevoli (immobilizzazioni, crediti clientela, riserve di liquidità) nonché a limitare la concentrazione delle scadenze della raccolta a medio/ lungo termine. Livelli positivi di PRS e CRS determinano la capacità del Gruppo di supportare il proprio attivo durante una crisi, il monitoraggio dello scadenziere a medio/lungo termine consente di mantenere l'equilibrio tra scadenze di risorse e di impieghi durevoli.

Nel corso del 2018, in conformità con la normativa regolamentare Basilea III, sono state effettuate con regolarità le segnalazioni agli Organi di Vigilanza dell'indicatore LCR delle Banche del Gruppo e degli ALMM (Additional Liquidity Monitoring Metrics).

Il livello di LCR del Gruppo al 31 dicembre 2018 si attesta a 148% mentre il livello LCR di Crédit Agricole FriulAdria si attesta a 127%.

RISCHIO DI MERCATO DEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE

Il rischio di mercato generato dalle posizioni delle Banche che compongono il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia è riveniente dalle esposizioni ricomprese nel portafoglio di negoziazione di vigilanza. Le legal entities del gruppo non effettuano tipicamente attività di trading proprietario sui mercati finanziari, e pertanto si registrano esclusivamente posizioni derivanti dalle attività di collocamento e negoziazione, attività strumentale finalizzata al soddisfacimento delle esigenze della clientela.

Le banche del Gruppo sono assoggettate alle normative Volcker Rule e “Loi française de séparation et de régulation des activités bancaires” (LBF), che impongono il divieto di effettuare operazioni speculative per conto proprio. Tali norme si applicano al Gruppo in quanto entità sub consolidante della controllante Crédit Agricole S.A.. A presidio dell'applicazione di tali norme è nominato un Local Correspondant Volcker Rule all'interno della Direzione Finanza che ha il compito di garantire la conformità all'attività svolta con quanto richiesto dalla controllante.

La vendita di prodotti derivati “over the counter” (OTC) alla clientela ordinaria viene effettuata tramite un team di specialisti ed è finalizzata al soddisfacimento delle esigenze operative della clientela. Il Gruppo svolge il ruolo di intermediario. Difatti, i derivati intermediati sono coperti in modalità back to back con il mercato al fine dell'immunizzazione del rischio di mercato (negoziazione pareggiata). Inoltre, sono stati stipulati contratti ISDA con relativi CSA (credit support annex) con le principali Istituzioni Finanziarie con le quali il Gruppo opera, al fine di mitigare l'esposizione al rischio di controparte che consegue a tale tipologia di attività.

Conformemente alle linee guida delineate da Crédit Agricole S.A. e alla normativa prudenziale, il sistema di inquadramento del rischio di mercato è rivisto di norma annualmente all'interno della Strategia Rischi di Gruppo ed è presentato nel Comitato Rischi e Controllo Interno di Gruppo ed approvato dal Consiglio di Amministrazione delle singole entità legali del Gruppo.

RISCHI OPERATIVI

La definizione di rischio operativo adottata è quella prevista dal documento “Basilea 2 - Convergenza internazionale della misurazione del capitale e dei coefficienti patrimoniali” redatto dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria, in cui viene riconosciuto come “*il rischio di perdite derivanti dalla inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni*”. Tale definizione include il rischio legale che comprende – fra l’altro – l’esposizione ad ammende, sanzioni pecuniarie o penalizzazioni derivanti da provvedimenti assunti dall’Organo di Vigilanza, ovvero da regolamenti privati.

La Direzione Rischi e Controlli Permanenti rappresenta la funzione di riferimento nella gestione dei rischi operativi a livello di Gruppo ed ha il compito di garantire l’esistenza, la completezza e la coerenza del framework complessivo di gestione di tale tipologia di rischio. Attraverso la tempestiva percezione delle informazioni, la raccolta degli accadimenti di natura operativa e la messa in atto di interventi di mitigazione assicura alle Direzioni Generali e ai Consigli di Amministrazione il presidio di carattere normativo e organizzativo che questa tipologia di rischio richiede.

A tal riguardo, la Direzione Rischi e Controlli Permanenti partecipa attivamente ai più importanti progetti aziendali, soprattutto ad alto impatto organizzativo, con l’obiettivo di contribuire sin dalle fasi iniziali alla coerente e completa predisposizione dei meccanismi di governo dei rischi caratteristici di ogni iniziativa.

La gestione dei rischi operativi prevede condivisione e proattività da parte di tutte le strutture aziendali per cui, nell’ambito dei controlli permanenti e dei rischi operativi, in un’ottica di consapevolezza delle problematiche di rischio insite nei diversi processi aziendali, sono operativi sia presidi specialistici all’interno della DRCP e specifici ruoli di controllo all’interno delle funzioni aziendali, sia dispositivi funzionali agli obiettivi rispettivamente prefissati:

- MRO (Manager dei Rischi Operativi), con il compito di relazionare sulla presenza di rischi effettivi e potenziali nelle diverse strutture aziendali e di coordinare l’esecuzione dei controlli permanenti;
- Presidio sulle FOIE/PSEE (Funzioni Operative Importanti Esternalizzate/Prestazioni di Servizi Essenziali Esternalizzati), sulla Sicurezza Fisica e sul PCO (Piano di Continuità Operativa);
- PRSI (Pilote des Risques SI), responsabile del presidio e monitoraggio dei rischi del Sistema Informativo;
- CISO (Chief Information Security Officer), responsabile della sicurezza delle informazioni aziendali;
- Responsabile della Sicurezza Informatica (RSI): responsabile dell’implementazione e gestione della sicurezza operativa del Sistema Informativo;
- Responsabile del Piano di Continuità Operativa di Gruppo;
- Addetti ai Controlli Operativi, presso le strutture della Rete commerciale, con il compito di esercitare i controlli permanenti di 2° grado 1° livello come definiti nella pagina successiva;
- dispositivi e strumenti, funzionali al corretto presidio dei rischi e alla gestione di iniziative di mitigazione/miglioramento, fra i quali:
 - il Comitato Rischi e Controllo Interno, già in precedenza descritto;
 - l’impianto di reporting dei controlli permanenti per la Rete Commerciale, unitamente agli indicatori sintetici di anomalia, finalizzati ad evidenziare le eventuali situazioni fuori norma;
 - i Tavoli di Miglioramento, momenti d’incontro con le filiali che hanno manifestato criticità nell’esito dei controlli permanenti, delle visite ispettive del Audit e in altre verifiche e dove, insieme alle Direzioni Territoriali, si analizzano le problematiche rilevate e si stila un piano d’azione per il miglioramento;
 - il Tavolo interfunzionale FOIE/PSEE (Funzioni Operative Importanti Esternalizzate/Prestazione di Servizi Essenziali Esternalizzati), con il compito di seguire e decidere in merito alle problematiche relative alle esternalizzazioni di funzioni definite come “essenziali o importanti” secondo le regole di Vigilanza.

Per quanto riguarda le attività esternalizzate a fornitori esterni, queste ultime sono sempre disciplinate da un contratto di servizio che, oltre a regolamentare la regolare fornitura del servizio stesso, prevede un sistema di controlli volti a presidiare i livelli qualitativi e quantitativi fissati. A seconda delle aree tematiche, sono individuati ruoli di riferimento interni presso le diverse strutture della Banca che relazionano alle funzioni competenti della Capogruppo in merito all’affidabilità generale della relazione.

Infine, speciali controlli sono attivati qualora le attività siano definibili come “importanti/essenziali” – FOI (Funzioni Operative Importanti) – ai sensi del regolamento congiunto Banca d’Italia/Consob ed alla circolare 285/2013 di Banca d’Italia; in tal senso il principale riferimento normativo aziendale è costituito da uno specifico Regolamento Attuativo della “policy” di Gruppo, che recepisce le indicazioni di Vigilanza e definisce in modo organico l’impianto dei controlli necessari in caso di esternalizzazione di FOI.

3. SISTEMA DEI CONTROLLI INTERNI

Il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia ha adeguato progressivamente il sistema dei controlli interni alle disposizioni di Vigilanza (circolari Banca d'Italia 285/2013) ed al modello della controllante Crédit Agricole S.A., per cui si avvale di un dispositivo finalizzato:

- ad un presidio costante dei rischi;
- all'adeguatezza delle attività di controllo al contesto organizzativo;
- a garantire l'attendibilità, l'accuratezza, l'affidabilità e la tempestività dell'informativa.

Il sistema dei controlli interni prevede il coinvolgimento degli Organi Collegiali, delle funzioni di controllo, dell'Organismo di vigilanza, della società di revisione, dell'Alta Direzione delle società del Gruppo e di tutto il Personale.

L'analisi e la sorveglianza dei rischi sono svolte sulla base di riferimenti di Gruppo, che prevedono verifiche circa il rispetto dei termini normativi, l'affidabilità dei processi e del loro esercizio, la sicurezza e la conformità.

Il sistema dei controlli prevede l'utilizzo anche di un dispositivo di:

- controllo permanente, che si articola in controlli di:
 - 1° grado, eseguiti continuativamente, all'avvio di un'operazione e durante il processo di convalida di quest'ultima, da parte degli operatori stessi, dei loro responsabili gerarchici oppure eseguiti dai sistemi automatizzati di elaborazione delle operazioni; le attività volte alla produzione dei dati contabili ed alla formazione del bilancio sono soggette a controlli specifici di primo grado svolti in seno alle unità contabili;
 - 2° grado/livello 1 (2.1), eseguiti da personale con compiti operativi, ma diverso da quello direttamente coinvolto nelle decisioni relative alla transazione soggetta al controllo; in particolare all'interno delle strutture amministrative centrali sono svolti controlli di monitoraggio a valere su tutte le funzioni che hanno accesso al sistema informativo contabile;
 - 2° grado/livello 2 (2.2), eseguiti da parte di addetti delle funzioni specializzate di controlli permanenti di ultimo livello e non autorizzati all'assunzione di rischi, ovvero funzione Compliance, funzione Rischi e Controlli Permanenti;
- controllo periodico, costituito da un controllo di 3° grado, eseguito dalla funzione Audit su base periodica tramite verifiche a distanza, "in loco" e controllo documentale.

Una continua attenzione è inoltre rivolta all'aggiornamento dell'impianto normativo che, oltre all'adeguamento della regolamentazione già a regime, vede anche un arricchimento della copertura tramite specifiche policies valide per tutto il Gruppo.

Le funzioni di controllo di 2° grado / livello 2 (2.2) e di 3° grado relazionano al Consiglio di Amministrazione delle singole società su:

- attività effettuate;
- principali rischi riscontrati;
- individuazione e realizzazione dei dispositivi di mitigazione ed effetti della loro applicazione.

ATTIVITÀ DELLA FUNZIONE DI CONVALIDA

L'attività della Funzione di Convalida è disciplinata dalla policy approvata dal Consiglio di Amministrazione di Crédit Agricole Italia a ottobre 2018 e dalle *guidelines* di Crédit Agricole S.A. in materia. Il documento di policy riporta le metodologie di lavoro, gli ambiti di intervento, il piano dei controlli e le relative soglie di tolleranza oltre alle regole che disciplinano il processo di reporting e di follow up delle raccomandazioni.

La Funzione di Convalida, in coerenza con quanto previsto dalla normativa di vigilanza regolamentare, ha il compito di verificare:

- l'accuratezza, la predittività e la stabilità delle stime interne dei parametri di rischio;
- la completezza, accuratezza, coerenza ed integrità delle informazioni utilizzate nell'ambito del processo di stima e di produzione dei parametri di rischio;
- il corretto utilizzo dei parametri di rischio stimati internamente nei processi gestionali;
- la conformità al dispositivo regolamentare del modello di governo e delle caratteristiche del sistema di rating interno;

- il rispetto degli standard normativi che regolano l'architettura ed il funzionamento dei sistemi informativi a supporto del processo di misurazione dei rischi.

La Funzione di Convalida è ricoperta, nel Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia, dal Servizio Convalida che riporta direttamente al Responsabile della Direzione Rischi e Controlli Permanenti di Crédit Agricole Italia ed è integrato nella ligne métier validation composta dalle unità di validazione delle legal entities del Gruppo Crédit Agricole. Il Servizio Convalida svolge la propria missione in modo indipendente dalle Funzioni responsabili del processo di assegnazione del rating e di erogazione del credito, in ottemperanza a quanto previsto dal dispositivo regolamentare. Le attività di convalida sono certificate con cadenza annuale dalla Direzione Audit.

RELAZIONE SUL GOVERNO SOCIETARIO E GLI ASSETTI PROPRIETARI - INFORMAZIONI AI SENSI DELL'ART. 123-BIS COMMA 2, LETTERA B) DEL D.LGS. 58/98 (TUF)

Nella Capogruppo Crédit Agricole Italia ai sensi dell'art. 154-bis del TUF il Dirigente Preposto deve attestare, congiuntamente all'Amministratore Delegato, mediante apposita attestazione allegata al bilancio d'esercizio e consolidato annuale e al bilancio semestrale abbreviato:

- l'adeguatezza e l'effettiva applicazione delle procedure amministrative e contabili;
- la corrispondenza dei documenti contabili e societari alle risultanze dei libri e delle scritture contabili;
- l'idoneità dei suddetti bilanci a fornire una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale, economica e finanziaria della Banca e del Gruppo.

Attesta inoltre che la relazione sulla gestione comprenda un'analisi attendibile dell'andamento e del risultato della gestione, nonché della situazione della Banca e del Gruppo, unitamente alla descrizione dei principali rischi ed incertezze cui sono esposti.

Di seguito, si illustrano le "principali caratteristiche dei sistemi di gestione dei rischi e di controllo interno esistenti all'interno del Gruppo in relazione al processo di informativa finanziaria" con riferimento al bilancio d'esercizio e consolidato annuale e al bilancio semestrale abbreviato della Capogruppo: ai sensi dell'art. 123-bis comma 2, lettera b) TUF. Il Sistema di Controllo Interno sull'informativa societaria deve essere inteso come il processo che, coinvolgendo molteplici funzioni aziendali, fornisce ragionevoli assicurazioni circa l'affidabilità dell'informativa finanziaria, l'attendibilità dei documenti contabili e il rispetto della normativa applicabile. È stretta e chiara la correlazione con il processo di gestione dei rischi che si configura come il processo di identificazione e analisi di quei fattori che possono pregiudicare il raggiungimento degli obiettivi aziendali, al fine di determinare come questi rischi possono essere gestiti. Un sistema di gestione dei rischi idoneo ed efficace può infatti mitigare gli eventuali effetti negativi sugli obiettivi aziendali, tra i quali l'attendibilità, l'accuratezza, l'affidabilità e la tempestività delle informazioni contabili e finanziarie. L'istituzione e il mantenimento di un adeguato sistema di controllo sull'informativa societaria e la periodica valutazione della sua efficacia da parte della banca presuppongono l'individuazione preliminare di un modello di confronto cui fare riferimento. Esso deve essere generalmente accettato, rigoroso, completo e perciò tale da guidare nell'adeguata realizzazione e nella corretta valutazione del sistema di controllo stesso. Si è deciso di prendere spunto dalle indicazioni e dai principi di "COSO Report", modello di riferimento per la valutazione del sistema di controllo interno ampiamente diffuso anche a livello internazionale, qui considerato per la parte relativa all'informativa finanziaria. Attraverso il citato modello, l'attività di istituzione del sistema di controllo passa attraverso le fasi di: confronto tra la situazione in essere e il modello di riferimento adottato; individuazione di carenze o punti di miglioramento; attuazione delle azioni correttive e di valutazione del sistema di controllo interno teso a supportare le attestazioni del Dirigente Preposto. La verifica della presenza di un adeguato sistema delle procedure amministrative e contabili e del suo corretto funzionamento nel tempo avviene secondo metodologie specifiche definite in un framework metodologico interno. L'ambito di analisi tiene altresì conto delle componenti della struttura dei controlli interni a livello aziendale che influiscono sull'informativa finanziaria; tali controlli operano trasversalmente rispetto ai singoli processi aziendali di linea.

Descrizione delle principali caratteristiche dei sistemi di gestione dei rischi e di controllo interno esistenti in relazione al processo di informativa finanziaria

A) Fasi del Sistema di gestione dei rischi e di controllo interno esistenti in relazione al processo di informativa finanziaria.**Identificazione dei rischi sull'informativa finanziaria**

L'attività di identificazione dei rischi viene condotta in primis attraverso la selezione delle entità rilevanti (società) a livello di Gruppo e, successivamente, attraverso l'analisi dei rischi che risiedono lungo i processi aziendali da cui origina l'informativa finanziaria. Questa attività prevede la definizione di criteri quantitativi in relazione al contributo economico e patrimoniale fornito dalle singole imprese nell'ultima situazione contabile e delle regole di selezione con soglie minime di rilevanza. Non si esclude la considerazione di elementi qualitativi. Una volta definite le entità rilevanti, tra le quali è compresa anche Crédit Agricole FriulAdria, si procede all'individuazione dei processi significativi, definiti tali se associati a dati e informazioni materiali, ossia voci contabili per le quali esiste una possibilità non remota di contenere errori con un potenziale impatto rilevante sull'informativa finanziaria. All'interno di ogni processo significativo si procede altresì ad identificare le "asserzioni" più rilevanti, sempre secondo valutazioni basate sull'analisi dei rischi. Per asserzioni si intendono le affermazioni relative ai requisiti che ogni conto di bilancio deve soddisfare affinché venga raggiunto l'obiettivo della rappresentazione veritiera e corretta. Le asserzioni sono rappresentate da esistenza e occorrenza, da valutazione e classificazione, da completezza, diritti ed obbligazioni. I rischi si riferiscono quindi alla possibilità che una più asserzioni non siano correttamente rappresentate, con conseguente impatto sull'informativa finanziaria.

Valutazione dei rischi sull'informativa finanziaria

La valutazione dei rischi è condotta sia a livello societario complessivo sia a livello di specifico processo. Nel primo caso la valutazione è finalizzata a verificare l'esistenza di un contesto aziendale, in generale funzionale a ridurre i rischi di errori e comportamenti non corretti ai fini dell'informativa finanziaria.

A livello di processo i rischi connessi all'informativa finanziaria (errori operativi, sottostima o sovrastima delle voci, non accuratezza dell'informativa, etc.) sono analizzati a livello delle attività componenti i processi. La valutazione di rischi e controlli pertinenti, associati ai processi critici del Dirigente Preposto, avviene utilizzando un approccio di tipo "risk based", che ha come prerequisito fondamentale la mappatura puntuale dei processi aziendali. L'indice di rischio potenziale rappresenta la valutazione sintetica del singolo evento rischioso, il cui manifestarsi potrebbe provocare un danno diretto/indiretto di natura economico-finanziaria, patrimoniale, sanzionatoria o d'immagine verso l'esterno. Il rischio è rilevato nell'ambito del processo e prescinde dai controlli esistenti (rischio inerente o potenziale). L'indice di rischio è valutato in base all'intensità del danno potenziale.

Identificazione dei controlli a fronte dei rischi individuati

In prima istanza, viene posto il focus sull'attività dei controlli a livello aziendale ricollegabili a dati/informazioni e alle asserzioni rilevanti, che vengono identificati e valutati sia attraverso il monitoraggio del riflesso a livello di processo e sia a livello generale. I controlli a livello aziendale possono prevenire o individuare eventuali errori significativi, pur non operando a livello di processo. Avendo adottato un approccio c.d. risk based, la determinazione dei processi critici e, all'interno degli stessi, dei rischi contabili a livello di processo, guida le attività di analisi e comporta la successiva individuazione e valutazione dei controlli, che possono mitigare il livello di rischio inerente e condurre il rischio residuo entro soglie di accettabilità.

Valutazione dei controlli a fronte dei rischi individuati

La valutazione del sistema dei controlli utilizzata è in funzione di diversi elementi: tempistica e frequenza, adeguatezza, conformità operativa. L'analisi complessiva dei controlli a presidio di ciascun rischio viene definita come sintesi del processo di valutazione del livello di adeguatezza e di conformità corrispondente a tali controlli. Tali analisi riassumono considerazioni di carattere soggettivo in merito all'efficacia ed efficienza dei controlli a presidio del singolo rischio. La valutazione complessiva sulla gestione dei rischi può essere scomposta in valutazioni di esistenza, adeguatezza ed operatività/effettività. Il processo di valutazione dei

rischi si conclude con la determinazione del livello di rischio residuo, come valore risultante dall'applicazione della valutazione complessiva dei controlli alla rischiosità inerente. Flussi informativi con i risultati dell'attività svolta vengono resi semestralmente al Comitato di Audit per il Controllo Interno della Capogruppo Crédit Agricole Italia nella forma di relazioni del Dirigente Preposto a supporto delle attestazioni ai documenti contabili. Tali relazioni comprendono: i risultati della determinazione del perimetro critico di analisi, l'individuazione dei rischi contabili con annessi score finali di valutazione, un focus sulle carenze e punti di miglioramento riscontrati e le connesse procedure di mitigazione, unitamente ad un sunto sulla adeguatezza e operatività dei controlli a livello aziendale.

B) Ruoli e funzioni coinvolte

Il Dirigente Preposto è sostanzialmente al vertice del sistema che supervisiona la formazione dell'informativa finanziaria di Gruppo. Al fine del perseguimento della sua missione, il Dirigente Preposto ha la facoltà di dettare le linee organizzative per un'adeguata struttura nell'ambito della propria funzione; è dotato di mezzi e strumenti per lo svolgimento della sua attività; ha la possibilità di collaborare con altre unità organizzative. Una molteplicità di funzioni aziendali concorre all'alimentazione delle informazioni di carattere economico-finanziarie. Pertanto, il Dirigente Preposto instaura un sistematico e proficuo rapporto con dette funzioni. Le funzioni di controllo forniscono al Dirigente Preposto eventuali elementi e informazioni che possano favorire la valutazione e il governo degli eventuali fattori di criticità, quali anomalie che possano rientrare nel perimetro d'azione del Dirigente Preposto stesso. La Funzione Organizzazione collabora con il Dirigente Preposto relativamente alla documentazione dei processi contabili e al relativo aggiornamento nel tempo. Semestralmente il Dirigente Preposto redige una relazione, che presenta al Comitato Audit per il Controllo Interno della Capogruppo ed invia per conoscenza alle funzioni aziendali di controllo. Essa costituisce il flusso informativo tramite cui il Dirigente Preposto riferisce in merito all'attività svolta ed ai risultati emersi. Spetta al Consiglio di Amministrazione della Capogruppo vigilare affinché il Dirigente Preposto disponga di adeguati poteri e mezzi per l'esercizio dei compiti a lui attribuiti. Il Dirigente Preposto è tenuto a informare tempestivamente il Collegio Sindacale della Capogruppo qualora emergessero criticità di natura contabile, patrimoniale e finanziaria. Si ritiene che il modello utilizzato permetta di fornire sufficienti garanzie per una corretta informativa contabile e finanziaria. Si fa presente tuttavia che non è possibile avere la certezza che non possano verificarsi disfunzioni o anomalie suscettibili di ricadute sull'informativa contabile e finanziaria, pur in presenza di sistemi di controllo interno correttamente impostati e funzionanti.

INTERNAL AUDIT

La Direzione Audit è indipendente da qualsiasi funzione direttiva e decisionale che implichi l'assunzione di rischi: la collocazione organizzativa prevede un rapporto funzionale diretto all'Amministratore Delegato di Crédit Agricole Italia e la dipendenza gerarchica dalla Funzione Audit della Controllante Crédit Agricole S.A..

La Direzione Audit, in coerenza con quanto prescritto dalla normativa di Vigilanza, svolge la Funzione di Revisione Interna per il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia con l'obiettivo di individuare violazioni delle procedure e della regolamentazione nonché valutare periodicamente la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità (in termini di efficienza ed efficacia) e l'affidabilità del sistema dei controlli interni e del sistema informativo, con cadenza prefissata in relazione alla natura e all'intensità dei rischi.

In particolare, in base ad un piano di lavoro pluriennale, assicura controlli volti a presidiare:

- il regolare andamento dell'operatività delle entità del Gruppo;
- l'efficacia e l'efficienza dei processi aziendali;
- la salvaguardia del valore delle attività;
- la protezione dalle perdite;
- l'affidabilità e l'integrità delle informazioni contabili e gestionali;
- la conformità delle operazioni sia alle politiche stabilite dagli organi di governo aziendali che alle normative interne ed esterne;
- esegue una attività di revisione periodica sui processi e sulle unità organizzative di tutte le società del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia, nonché sulle Funzioni Operative Importanti Esternalizzate, attraverso un'azione di sorveglianza sul regolare andamento dell'operatività, al fine di prevenire o rilevare l'insorgere di comportamenti o situazioni anomale e rischiose;
- assicura al Vertice Aziendale, agli Organi Societari ed alla Controllante Crédit Agricole S.A. una tempe-

- stiva e sistematica informativa sullo stato del sistema dei controlli e sulle risultanze delle attività svolte;
- supporta l'Organismo di Vigilanza nell'assicurare una costante e indipendente azione di sorveglianza sul regolare andamento dell'operatività e dei processi e nel vigilare sul rispetto e sull'adeguatezza delle regole contenute nel Modello 231.

A seguito delle attività di verifica, la Direzione Audit, nei casi in cui vengano ravvisate possibili aree di miglioramento, formula raccomandazioni ed effettua attività di analisi e monitoraggio delle azioni di mitigazione individuate con particolare riferimento al RAF, al processo di gestione dei rischi nonché agli strumenti di misurazione e controllo degli stessi.

Lo stato di avanzamento delle raccomandazioni formulate è comunicato con cadenza semestrale al Consiglio di Amministrazione, al Collegio Sindacale, al Comitato di Audit per il Controllo Interno, al Top Management e alla Funzione Audit della Controllante Crédit Agricole S.A..

Infine, con cadenza annuale e congiuntamente alle altre Funzioni Aziendali di Controllo, la Direzione Audit invia all'Autorità di Vigilanza la Relazione delle attività svolte nell'esercizio (Relazione Integrata delle Funzioni di Controllo).

ALTRE INFORMAZIONI

CONSOLIDATO FISCALE NAZIONALE

A marzo 2016 è stata data vita, già con effetti dal periodo 2015, al consolidato fiscale nazionale del Gruppo Crédit Agricole S.A. in Italia, introdotto dall'art. 6 del D.Lgs. 14 settembre 2015, n. 147, che consente l'opzione per la tassazione su base consolidata anche alle società "sorelle" italiane la cui controllante risiede in uno Stato appartenente all'Unione Europea.

Hanno inizialmente aderito a tale regime 18 società del Gruppo e, come da designazione di Crédit Agricole S.A., Crédit Agricole Italia ha assunto il ruolo di società Consolidante. Nel 2018 tale opzione è stata rinnovata per un ulteriore triennio e ha visto l'ingresso di 5 nuove società; pertanto il consolidato fiscale è ora costituito da 23 società.

Tale regime fa sì che le società consolidate trasferiscano il proprio reddito imponibile (o la propria perdita fiscale) IRES alla consolidante Crédit Agricole Italia, la quale determina un reddito imponibile unico o un'unica perdita fiscale del Gruppo, quale somma algebrica dei redditi e/o delle perdite delle singole società, ed iscrive un unico debito o credito d'imposta nei confronti dell'Amministrazione Finanziaria.

Va ricordato che l'IRES dovuta sul reddito determinato da Crédit Agricole FriulAdria viene comunque versata nella Regione Friuli Venezia Giulia, garantendone così la compartecipazione al gettito della Regione, e confermando, in maniera tangibile, la stretta e concreta vicinanza del Gruppo al proprio territorio.

OPZIONE PER IL GRUPPO IVA

A novembre 2018 è stata esercitata l'opzione, con effetti dal 1 gennaio 2019, per la costituzione del Gruppo IVA, introdotto dall'art. 1, comma 24 della Legge n. 232 dell'11 dicembre 2016, che comprende le società controllate da Crédit Agricole Italia tra cui sussistono, contemporaneamente, vincoli finanziari, economici ed organizzativi, stabiliti dal D.M. 6 aprile 2018 e dalla Circolare n. 19/2018.

Il perimetro del Gruppo Iva è costituito da 15 entità del Gruppo, tra cui anche Crédit Agricole FriulAdria, e Crédit Agricole Italia ha assunto il ruolo di società Rappresentante del Gruppo.

Tale regime consente alle società partecipanti di operare, ai fini IVA, in qualità di unico soggetto passivo IVA nei confronti delle società esterne, con un'unica partita IVA. Il principale vantaggio derivante da tale opzione consiste nell'irrelevanza, in generale, ai fini IVA, dei rapporti che intercorrono tra le società aderenti al Gruppo.

PROGETTO VALERY

Dando seguito alle raccomandazioni delineate nelle "Guidance to banks on non-performing loans" della BCE nel corso dell'anno il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia ha definito un piano strategico volto alla riduzione dello stock di NPL attraverso operazioni di mercato, denominato progetto "Valery".

Il piano si è articolato in una serie di operazioni distribuite nell'arco dell'anno, che hanno attratto la partecipazione competitiva dei maggiori players del mercato italiano e internazionale.

Nel complesso, il progetto ha realizzato la dismissione di 1.356 milioni (271 milioni per Crédit Agricole FriulAdria) di NPE tra inadempienze probabili e sofferenze, contribuendo in modo sostanziale agli obiettivi di riduzione del tasso lordo di NPE che si è attestato a fine anno a livello Gruppo a 7,63% (3,80% netto), ai livelli tra i più bassi del mercato. Per quanto riguarda Crédit Agricole FriulAdria l'NPE ratio si attesta a 5,97% lordo e 2,34% netto.

QUOTAZIONE

Da Giugno 2018, Crédit Agricole FriulAdria è ufficialmente quotata sul mercato Hi-Mtf, un sistema di negoziazione multilaterale. L'ingresso nella nuova piattaforma, reso necessario dalla normativa, offre l'opportunità alla banca di presentarsi con la solidità e con la capacità di generare valore a una platea allargata di investitori.

RICERCA E SVILUPPO

Non sono state svolte attività di ricerca e sviluppo.

RISCHI E INCERTEZZE

Le politiche di monitoraggio, gestione e controllo dei rischi, rimangono principi cardine su cui le banche si troveranno a misurarsi, sia tra di loro che nei confronti dei mercati nazionali ed internazionali.

Rimandando ad altre parti della Nota integrativa per una più dettagliata disamina sui rischi e le incertezze cui Crédit Agricole FriulAdria è esposta (e le relative tecniche di mitigazione), in questa sede non si può che rimarcare la costante attenzione che il Gruppo, Crédit Agricole FriulAdria ed il suo management ripongono sul tema, anche per rispondere e dare seguito alle innumerevoli ed importanti raccomandazioni che le autorità nazionali ed internazionali) emanano sul tema in oggetto.

Infatti, gli organi di governance di Crédit Agricole FriulAdria sono estremamente consapevoli che lo sviluppo e la crescita sostenibile passano inevitabilmente anche da un'attenta analisi dei rischi cui Crédit Agricole FriulAdria è esposta e delle relative incertezze in termini di impatti che i rischi possono avere sulla struttura patrimoniale, finanziaria ed economica di Crédit Agricole FriulAdria, nonché dalle modalità di gestione e riduzione degli stessi a livelli accettabilmente bassi, e ciò al fine di salvaguardare, da un lato, il risparmio (e con esso la fiducia della clientela) e, dall'altro, gli impieghi (sani e motori di crescita).

Si ritiene che l'attuale andamento dell'economia nazionale ed internazionale (finanziaria e reale) nel loro complesso sia tale da richiedere, oltre che interventi di politica monetaria e reale da parte degli organismi sopranazionali e governativi anche adeguate politiche di costante rafforzamento nel monitoraggio dei rischi e delle incertezze degli operatori finanziari, come quelle che Crédit Agricole FriulAdria adotta.

Infatti si è consapevoli che gli operatori finanziari debbano adottare costantemente politiche di crescita e di sviluppo che siano pur tuttavia improntate alla salvaguardia e tutela degli interessi di tutti gli stakeholders, senza sottrarsi, per ciò stesso, a quel ruolo istituzionale che Crédit Agricole FriulAdria, in quanto tale, ha sia per il sostegno del tessuto economico e sociale delle imprese proprie clienti, sia per la valorizzazione di quel fattore critico di sviluppo e di successo che è la gestione attenta ed oculata del risparmio.

INFORMATIVA SUI RAPPORTI CON PARTI CORRELATE

All'interno del più ampio modello organizzativo del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia, la capogruppo Crédit Agricole Italia svolge funzioni di direzione strategica, indirizzo e controllo (Governance), nonché attività di supporto diretto o indiretto al business (Service).

Svolge altresì attività di fornitura di servizi Crédit Agricole Group Solutions S.C.p.A., la società consortile costituita al fine di perseguire economie di scala per tutto il Gruppo, e nella quale sono confluite le attività riferite alle operations e information technology del Gruppo Bancario e di alcune società italiane controllate direttamente o indirettamente da Crédit Agricole S.A..

I rapporti con la capogruppo e le altre società del Gruppo, sussistendo profili di reciproca convenienza e di concreto interesse delle parti, anche di natura compensativa, sono regolati da appositi accordi di service, in coerenza con le norme contabili internazionali e i dettami fiscali, garantendo la tutela degli azionisti di minoranza e coniugando efficacia ed efficienza del governo sinergico delle relazioni infragruppo.

Le forniture dei singoli servizi sono regolate da Accordi denominati “Service Level Agreement” (SLA), che definiscono i principi generali e regolamentano l’erogazione di “servizi” e i conseguenti rapporti economici. Tutti i rapporti sono stati valutati anche sotto il profilo del potenziale conflitto di interessi. Il corrispettivo delle operazioni viene stabilito mediante apposita procedura che determina i valori sulla base dei costi delle risorse impiegate, dei costi accessori e comunque in modo comparabile con gli standard di mercato, in considerazione della gamma, della natura, della tempestività e della qualità dei servizi globalmente offerti.

La Banca intrattiene inoltre con alcune società prodotte del Gruppo Crédit Agricole rapporti di collaborazione nei comparti assicurativo, dell’asset management, dei servizi finanziari specializzati e della banca di finanziamento e investimento.

L’analisi qualitativa e quantitativa dei rapporti intrattenuti nell’esercizio con le società del Gruppo, in quanto soggetti rientranti nella definizione di parte correlata ai sensi del Regolamento interno adottato è contenuta nella Parte H della Nota Integrativa, cui si rimanda.

INFORMATIVA SU OPERAZIONI ATIPICHE E/O INUSUALI

Nel corso dell’esercizio non sono state effettuate operazioni di natura atipica o inusuale che per significatività/rilevanza possano aver dato luogo a dubbi in ordine alla salvaguardia del patrimonio aziendale e alla tutela degli azionisti di minoranza.

APPROCCIO ALLA SOSTENIBILITA' E ALTRI ASPETTI EXTRAFINANZIARI

Crédit Agricole FriulAdria in qualità di ente di interesse pubblico (ai sensi dell’articolo 16, comma 1, del decreto legislativo 27 gennaio 2010, n. 39) avente limiti dimensionali di dipendenti, stato patrimoniale e ricavi netti superiori alle soglie previste dall’art. 2 comma 1, è soggetto all’applicazione del nuovo Decreto Legislativo 30 dicembre 2016, n. 254 (da qui in poi Decreto 254) “Attuazione della direttiva 2014/95/UE del Parlamento europeo e del Consiglio del 22 ottobre 2014, recante modifica alla direttiva 2013/34/UE per quanto riguarda la comunicazione di informazioni di carattere non finanziario e di informazioni sulla diversità da parte di talune imprese e di taluni gruppi di grandi dimensioni”.

Per assolvere a tale obbligo, il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia predispone la Dichiarazione Non Finanziaria (DNF) consolidata di Gruppo al 31 dicembre 2018 in conformità alle disposizioni del Decreto 254, che costituisce un documento distinto dalla Relazione sulla gestione, ma parte integrante della documentazione relativa al Bilancio 2018. In coerenza con quanto richiesto dalla normativa, il documento descrive i temi ambientali, sociali, attinenti al personale, al rispetto dei diritti umani, alla lotta contro la corruzione attiva e passiva, che sono rilevanti tenuto conto delle attività e delle caratteristiche delle banche del Gruppo, per una completa comprensione delle stesse e degli impatti derivanti.

PREVEDIBILE EVOLUZIONE DELLA GESTIONE

FATTI DI RILIEVO AVVENUTI DOPO LA CHIUSURA

Per quanto riguarda Crédit Agricole FriulAdria si segnala che dalla fine dell'esercizio 2018 e sino alla data di approvazione della presente relazione non si sono verificati fatti tali da modificare in misura significativa gli assetti di Crédit Agricole FriulAdria e i risultati economici 2018.

Nel corso del 2019, proseguirà la razionalizzazione delle strutture fisiche, con la chiusura di 14 filiali di Crédit Agricole FriulAdria.

Per quanto riguarda invece la Capogruppo, si segnala il cambio di denominazione da Crédit Agricole Cariparma a Crédit Agricole Italia, a far data dal 26 febbraio 2019. Nel presente bilancio viene utilizzata la nuova denominazione Crédit Agricole Italia.

Crédit Agricole FriulAdria ha effettuato una nuova emissione di LT2, per 30 milioni di euro, sottoscritta integralmente dalla Capogruppo Crédit Agricole Italia.

CENNI SULLO SCENARIO MACROECONOMICO E BANCARIO ATTESO PER IL 2019

SCENARIO MACROECONOMICO¹⁰

Per il 2019 stanno aumentando i segnali di una più rapida discesa del ritmo di espansione dell'economia mondiale e i rischi prospettici associati ad essa. Le previsioni annunciano che:

- per gli **Stati Uniti** il PIL è previsto in **crescita** del +2,2%, dal +2,9% del 2018, decelerazione derivante dal calo della domanda interna. La politica monetaria si manterrà cauta e la politica di bilancio sosterrà famiglie e imprese. Tuttavia, la crescente incertezza sulla crescita globale e l'elevata variabilità attesa sui mercati azionari tenderà a deteriorare il clima di fiducia di imprese e famiglie e, di conseguenza, ridurre la crescita della domanda interna;
- nei **Paesi emergenti** la crescita economica dovrebbe mantenersi moderata. Per il Brasile oltre al minor contributo della domanda estera per il rallentamento del ciclo economico mondiale, non è ancora chiaro se il nuovo presidente avrà la volontà e la forza politica necessaria a perseguire le riforme per consolidare le finanze pubbliche. Per la Cina prosegue il rallentamento in corso, con il PIL previsto al +6,0%, rispetto al +6,6% nel 2018, ma senza scossoni grazie al supporto della politica economica e con il contributo delle esportazioni nette che dovrebbe tornare positivo nel 2019;
- nel **Regno Unito** il PIL manterrà una crescita modesta, attestandosi al +1,2%, complessivamente in linea all'anno precedente (+1,3%), inferiore al potenziale ma senza scossoni nelle relazioni commerciali con l'UE. Rimane aperto il tema Brexit, al momento ci sono diverse alternative possibili, tuttavia l'uscita senza accordo resta la possibilità più estrema.

Le tensioni commerciali hanno avuto un impatto rilevante sull'economia globale e, finché la situazione delle regole del commercio internazionale non troverà un nuovo assetto stabile, l'incertezza potrà rimanere un ostacolo alla crescita. Ai fattori di incertezza quali l'andamento commerciale internazionale e la normalizzazione prospettica delle politiche monetarie, si aggiunge anche l'ipotesi di deprezzamento delle valute dei paesi asiatici. Ne consegue una perdita di potere d'acquisto in questi paesi e quindi un loro più basso contributo alla crescita del commercio mondiale. Inoltre, Europa e Stati Uniti verrebbero penalizzati dal rafforzamento della propria valuta e dalla minor crescita della domanda estera, ma a risentirne in misura maggiore sarà l'UEM per il minore impulso della politica di bilancio rispetto a Cina e USA.

¹⁰ Fonte: Prometeia, Rapporto di Previsione (dicembre 2018).

Relativamente al **sistema finanziario e alle politiche monetarie**, la **Fed** dopo il quarto aumento dei tassi di dicembre e il rallentamento previsto per l'economia, a gennaio ha deciso di lasciare invariati i tassi di interesse di fine 2018 a 2,25% - 2,5% e non si è espressa su ulteriori rialzi per il 2019.

La **BCE** ha **confermato la fine del Quantitative Easing** da gennaio 2019, con il termine degli acquisti netti di titoli pubblici. Ciò nonostante, nel quadro del QE, la BCE continuerà a reinvestire il capitale rimborsato sui titoli in scadenza per un prolungato periodo di tempo. Il governatore Mario Draghi ha inoltre accennato alla **possibilità** che la Bce decida di effettuare un ulteriore piano di rifinanziamento di liquidità a lungo termine tramite **un nuovo programma di TLTRO**. La BCE a gennaio 2019 ha inoltre lasciato i tassi di interesse invariati confermando che manterrà gli attuali livelli almeno fino all'estate del 2019, per assicurare che l'inflazione continui stabilmente a convergere su livelli inferiori ma prossimi al 2% nel medio termine.

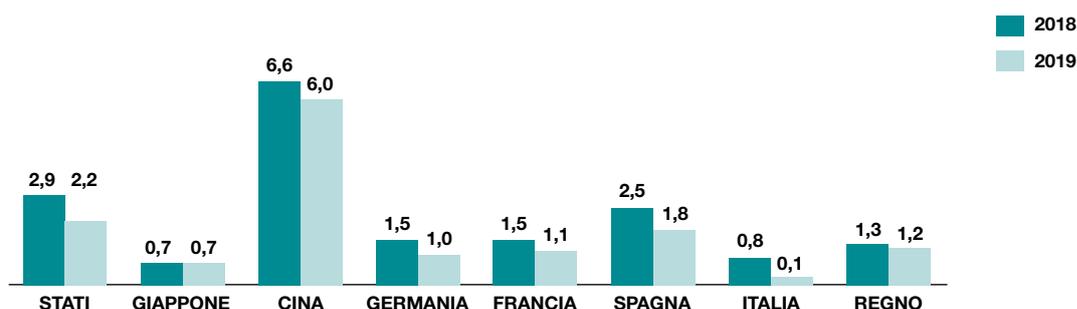
EUROZONA

L'**Europa**, continuerà nel suo percorso di crescita seppur a ritmi moderati, a causa delle incertezze legate a fattori globali sia economici sia politici. Complessivamente **per il 2019 si stima una crescita del PIL pari a +1,0%** rispetto al +1,8% del 2018. C'è inoltre attesa per l'appuntamento politico legato alle elezioni europee previsto a maggio, che potrebbe vedere modificati gli equilibri politici.

Circa i paesi più importanti:

- la **Germania**, fortemente dipendente dalle esportazioni, dovrebbe venir penalizzata dal deterioramento del contesto internazionale. Il PIL per il 2019 è previsto attestarsi a **+1,0%**;
- la **Francia** assisterà ad una decelerazione del PIL (+1,1%) che risente dell'effetto fiducia negativo causato dalle proteste contro l'aumento del prezzo dei carburanti di fine 2018 e dell'incertezza sulle prossime scelte di politica economica;
- la **Spagna**, nonostante le esportazioni siano previste stabili e la domanda interna in riduzione, si manterrà la più dinamica tra le economie nella zona euro con una crescita del PIL pari a +1,8%.

PIL: Variazione % a/a



Fonte: Prometeia – Brief, Italy in the global economy (febbraio 2019).

ECONOMIA ITALIANA

In un contesto caratterizzato da fattori di rischi interni ed esterni, l'economia italiana nel 2019 dovrebbe registrare una crescita del PIL pari a +0,1% rispetto allo +0,8% dell'anno precedente. Crescita decisamente inferiore rispetto ai partner europei e dovuta principalmente al minor impulso espansivo della manovra di bilancio e all'eredità del secondo semestre del 2018.

Nel complesso, il **sostegno al reddito disponibile delle famiglie resta il fulcro della manovra** attraverso maggiori prestazioni sociali, misure di aumento dell'occupazione e delle retribuzioni nel pubblico impiego e all'allargamento del regime forfettario per le partite IVA. Tuttavia, la cancellazione dell'ACE e del maxi ammortamento, il depotenziamento degli incentivi 4.0 e del credito di imposta su ricerca e sviluppo, comporteranno un impatto restrittivo per le imprese. Il clima di incertezza e l'aumento del costo medio del debito porteranno il rapporto debito/PIL ad aumentare a 132,4 con un rientro solo marginale negli anni successivi.

- Le **esportazioni**¹¹ dal 2019 dovrebbero tornare ad espandersi ma a ritmi modesti (+2,4%), nonostante i prezzi del petrolio saranno in discesa. L'export risentirà negativamente di una moderata crescita della domanda dei mercati di sbocco e di un tasso di cambio progressivamente meno favorevole;
- il ciclo degli **investimenti**, dopo il lieve calo previsto nel 2019 (-0,2%), dovuto alla contrazione delle imprese per beni strumentali (-1,0%) è atteso aumentare negli anni successivi, grazie anche alla stabilizzazione del ciclo economico internazionale e alla prevista riduzione dello spread. I ritmi di crescita saranno però più contenuti, rispetto a quelli sperimentati tra il 2015 e 2018, anche per il minor apporto delle agevolazioni fiscali;
- nel 2019 il **manifatturiero**¹² è previsto in lieve rallentamento: +1,4% rispetto al +1,7% del 2018 a causa della decelerazione della domanda estera e del possibile calo degli investimenti;
- in rallentamento il ritmo di crescita della **spesa per consumi** nel 2019, pur a fronte di una positiva dinamica del potere d'acquisto, cui contribuirebbe in particolare nel 2019-20 la politica di bilancio soprattutto attraverso l'incremento delle prestazioni sociali. Nel 2019 questi impulsi sarebbero rafforzati da quelli della decelerazione dell'inflazione;
- il **tasso di disoccupazione**, che si manterrà al 10,5% nel 2019, è previsto scendere molto lentamente nei prossimi anni, rimanendo comunque superiore al 10%. Le misure caratterizzanti la manovra di governo, come quota 100, dovrebbero innalzare l'offerta di lavoro, ma il confronto fra le caratteristiche dei flussi in uscita ed in entrata, lascia presagire l'acuirsi di problemi di mismatch tra competenze e territori.

SCENARIO BANCARIO¹³

L'autorità bancaria europea nel rapporto annuale del 2018 "Risk assesment of the European banking system" ha evidenziato come "la resilienza del sistema bancario europeo è migliorata ma restano chiare le sfide connesse alla redditività, il finanziamento e i rischi operativi". In particolare:

- la **profittabilità** delle banche è caratterizzata da: un minor contributo del margine d'interesse, nonostante l'aumento dei volumi di prestito, dalla riduzione degli asset deteriorati e dall'aumento delle commissioni nette. Alti costi, soprattutto per investimenti in Information Technology, e bassa efficienza rappresentano, secondo l'EBA, il principale motivo della debole performance del settore bancario europeo;
- dal punto di vista del **funding**, gli istituti bancari dovranno operare in un contesto caratterizzato sempre più dal venir meno degli aiuti da parte della Banca Centrale Europea, dall'allineamento ai requisiti minimi richiesti dalla normativa europea in tema di bail-in e dalla volatilità di mercato ed il possibile aumento dei tassi d'interesse;
- gli istituti bancari dovranno **gestire maggiori rischi operativi** principalmente legati al "cyber-risk" e alla "data-security", i quali richiederanno continui investimenti.
- le **tensioni geo-politiche** e la **vulnerabilità di alcuni sistemi economici e finanziari**, soprattutto nei mercati emergenti, potranno portare le banche a dover fronteggiare scenari avversi con possibili impatti sul funding, l'asset quality e la profittabilità.

Continua il processo di convergenza dei parametri di qualità dell'attivo delle banche italiane verso le medie europee. Una necessità imposta dalla nuova cornice regolamentare che, con il calendar provisioning, prevede tempi serrati per la svalutazione dei portafogli. In seguito alle consistenti **cessioni di NPL** dello scorso anno, nel 2019 potrebbero essere gli istituti medio-piccoli a ripulire l'attivo dai crediti deteriorati. Le sofferenze lorde sono previste in riduzione del 34%, con uno stock a fine 2019 che si dovrebbe attestare a 74 miliardi (rispetto ai 112 miliardi di fine 2018).

11 Fonte: Prometeia, Rapporto di Previsione (dicembre 2018): valore concatenato, var %.

11 Fonte: Prometeia, Analisi dei Settori Industriali (ottobre 2018).

13 Fonte: Prometeia, Previsione dei Bilanci Bancari (gennaio 2019).

Il nuovo contesto competitivo e normativo sta richiedendo importanti cambiamenti alle banche, che sono chiamate ad interpretare nuove strategie e adottare nuovi modelli di servizio per conciliare i cambiamenti imposti dalla regolamentazione con le esigenze di sfruttare le opportunità offerte dalla **digitalizzazione**, cercando di rispondere ai nuovi bisogni della clientela e minimizzare gli impatti su costi e redditività.

Sulla base di questi elementi, per il 2019 sono previsti i seguenti andamenti per i **principali aggregati patrimoniali**:

- **prestiti**: l'attività economica sarà in rallentamento, principalmente nella componente degli investimenti, con una conseguente riduzione del fabbisogno finanziario per le imprese, mentre la tenuta della spesa delle famiglie sosterrà mutui e credito al consumo;
- **raccolta da clientela**: nell'ultima parte del 2019, l'aumento del tasso di policy comincerà a favorire le forme di raccolta a medio lungo termine: dovrebbe stabilizzarsi l'ammontare di depositi con durata pre-stabilita, ma solo nel 2021 il flusso netto annuo tornerà positivo;
- **raccolta indiretta**: dopo il rallentamento che ha caratterizzato il 2018, si stima una crescita del +4% a/a, grazie sia alla progressione (+5% a/a) dei prodotti di risparmio gestito (fondi, assicurazioni e gestioni patrimoniali) sia al ritorno in territorio positivo della raccolta amministrata (+2% a/a).

Grazie alle strategie di portafoglio delle banche, la **patrimonializzazione** dovrebbe essere più al riparo dai movimenti della curva dei rendimenti dei titoli governativi e un sostegno ai ratio patrimoniali è atteso attraverso gli utili di periodo e la riduzione degli attivi ponderati per il rischio (RWA).

Nel **2019 gli utili dovrebbero mantenere una sostanziale stabilità** in un contesto di maggiore incertezza, che ha messo in evidenza la sensibilità degli indici di capitale all'aumento dello spread sui titoli governativi. Le condizioni di finanziamento del settore bancario rappresentano un elemento chiave per il recupero della redditività.

Nel dettaglio:

- **proventi in aumento +2,3%**, grazie al margine di interesse che consolida la crescita, beneficiando dei maggiori rendimenti su titoli e dell'aumento dei titoli di Stato italiani in portafoglio. Le commissioni seppur in aumento risentono, anche nel 2019, dei rischi sui mercati finanziari e della minore competitività degli strumenti di risparmio gestito, mentre continueranno a ridursi i ricavi da raccolta amministrata. La minore crescita delle commissioni da gestione e intermediazione del risparmio continuerà a riflettere anche la revisione delle politiche di pricing sui diversi prodotti in risposta agli interventi normativi del 2018;
- **recupero di efficienza operativa**, con oneri in contrazione del 4,0% nel 2019. Rimane elevata l'attenzione al contenimento dei costi operativi, in particolare proseguirà la razionalizzazione delle strutture fisiche. La chiusura delle filiali e la riduzione degli organici favorirà riduzione del gap di produttività ed efficienza operativa rispetto ai competitor internazionali. A questi elementi si contrappongono fattori prevalentemente regolamentari e tecnologici che richiedono invece **investimenti e maggiori presidi**;
- **previste rettifiche su crediti aggiuntive** rispetto al 2018 che aveva beneficiato dell'FTA per l'introduzione dell'IFRS 9. In particolare, i piani di gestione dei crediti deteriorati predisposti dalle banche potrebbero richiedere, soprattutto nel 2019, rettifiche aggiuntive per effetto di prezzi di vendita dei portafogli di crediti deteriorati (specialmente per quelle operazioni che si realizzano con GACS) inferiori rispetto a quelli considerati nelle simulazioni di cessioni effettuate in fase di stima delle svalutazioni in FTA. Ad inizio 2019 sono state rese note le nuove posizioni della BCE sui crediti deteriorati, secondo cui ogni banca dovrà aumentare le proprie coperture fino a svalutare integralmente lo stock di NPL esistenti in un arco pluriennale predefinito; ogni banca avrà infatti una propria deadline temporale in funzione dello stato di salute e del peso degli NPL in portafoglio.
- A gennaio 2019, il settore ha assistito alla decisione da parte della BCE di porre Banca Carige in amministrazione straordinaria, dopo il fallito aumento di capitale da 400 milioni di euro tentato dall'istituto e le successive dimissioni della maggioranza dei membri del Consiglio di Amministrazione. Il governo, al fine di preservare la stabilità finanziaria e nel rispetto delle direttive Ue, ha varato delle misure per l'intervento pubblico: garanzie statali su nuove emissioni obbligazionarie, per le quali Banca Carige ha già richiesto una parziale attivazione, e un fondo pubblico per coprire gli oneri dei bond e dell'eventuale sottoscrizione di azioni della banca in caso di ricapitalizzazione precauzionale.

ECONOMIA DEL NORD EST¹⁴

Il Nord Est si manterrà l'area territoriale italiana più dinamica anche nel 2019. Gli ultimi dati disponibili evidenziano una crescita del **PIL** pari a **+1,2%** complessivamente sugli stessi livelli del 2018 (+1,3%) a fronte di un rallentamento della crescita per il Paese. In particolare il Friuli Venezia Giulia dovrebbe crescere del +1,0% e il Veneto del +1,2%.

Nel 2019 la vocazione **all'export** del Nord Est è prevista in rafforzamento rispetto all'anno precedente, con un aumento delle esportazioni pari al +3,2%. Gli investimenti subiranno un ulteriore rallentamento rispetto al 2019 (+2,4%) mantenendo comunque un trend migliore della media italiana.

I segnali sul mercato del lavoro si confermano positivi: il tasso di disoccupazione del Nord Est è previsto in miglioramento per il 2019 e dovrebbe attestarsi al 5,6% rispetto alla media nazionale del 10,5%.

14 Fonte: Prometeia, Scenario Economie Locali (ottobre 2018); Banca d'Italia, Economie Regionali (novembre 2018).

PROPOSTA ALL'ASSEMBLEA

Signori Azionisti,

il bilancio dell'esercizio 1° gennaio - 31 dicembre 2018, sottoposto alla Vostra attenzione è costituito dallo Stato patrimoniale, dal Conto economico, dal Prospetto della redditività complessiva, dal Prospetto delle variazioni del patrimonio netto, dal Rendiconto finanziario, dalla Nota integrativa, nonché dai relativi Allegati ed è accompagnato dalla Relazione sulla gestione.

La proposta di destinazione dell'utile netto di 61.416.156 euro è la seguente:

al fondo beneficenza e di sostegno delle opere di carattere sociale e culturale	500.000
agli azionisti 2,250 euro per ognuna delle 24.025.498 azioni ordinarie in circolazione	54.057.370
alla riserva straordinaria	6.858.786

Si propone di non dar luogo ad alcuna distribuzione alle azioni proprie di cui Crédit Agricole FriulAdria si trovasse eventualmente in possesso alla data di stacco cedola, destinandone proporzionalmente la relativa quota agli azionisti. Il dividendo, secondo le disposizioni di legge, verrà posto in pagamento con decorrenza 30 aprile 2019 previo stacco della cedola il giorno 24 aprile 2019.

Pordenone, 5 marzo 2019

La Presidente del Consiglio di Amministrazione

Chiara Mio

RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE

Signori Azionisti,

Il Collegio Sindacale ha esaminato il progetto di Bilancio dell'esercizio chiuso al 31 dicembre 2018, corredato dai prospetti ed allegati di dettaglio e dalla Relazione sulla gestione, messi a disposizione del Collegio medesimo nei termini di legge e approvati dal Consiglio di Amministrazione nella seduta del 5 marzo 2019.

Si ricorda che le competenze del Collegio Sindacale di Crédit Agricole FriulAdria S.p.A. (di seguito anche FriulAdria) sono disciplinate principalmente dall'art. 2429, comma 2, del Codice civile, dagli artt. 149 e 153 del D. Lgs. 24/02/1998, n. 58 ("Testo Unico della Finanza"), dall'art. 19 del D. Lgs. 27/01/2010, n. 39 ("Attuazione della Direttiva 2006/43/CE, relativa alle revisioni legali dei conti annuali e dei conti consolidati") e, infine, dalle Disposizioni di Vigilanza della Banca d'Italia in materia di organizzazione e governo societario delle Banche.

In via preliminare, il Collegio dà atto che Crédit Agricole FriulAdria S.p.A. fa parte del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia, iscritto all'Albo dei Gruppi Bancari al n. 6230.7 ed è pertanto sottoposta all'attività di direzione e coordinamento di Crédit Agricole Italia S.p.A., quale controllante diretta, e di Crédit Agricole S.A., quale controllante indiretta; di ciò è data pubblicità in conformità all'art. 2497-bis del Codice Civile. Per completezza, si evidenzia che la variazione della denominazione sociale della Capogruppo, da "Crédit Agricole Cariparma" a "Crédit Agricole Italia" è stata deliberata dall'Assemblea Straordinaria dei Soci della controllante diretta del 26 febbraio 2019.

Con la presente relazione, il Collegio Sindacale - in adempimento dei doveri previsti dalle citate normative - riferisce all'Assemblea sugli aspetti più significativi dell'attività svolta nel corso dell'esercizio 2018 e sui relativi esiti, nonché sul risultato dell'esercizio chiuso al 31 dicembre 2018.

Attività del Collegio Sindacale.

Nel corso dell'esercizio, il Collegio Sindacale ha svolto l'attività di vigilanza operando in conformità alle disposizioni di legge, alla normativa secondaria vigente e alle raccomandazioni della Banca d'Italia e della Consob; l'attività di vigilanza è stata svolta, inoltre, in conformità ai principi di comportamento raccomandati dal Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili.

Nello svolgimento delle verifiche e degli accertamenti necessari, i Sindaci si sono avvalsi anche del supporto delle Strutture e delle Funzioni preposte al controllo interno, sia aziendali, che della Capogruppo.

Nel corso dell'esercizio 2018 sono state tenute n. 21 riunioni (come da verbali trascritti sull'apposito Libro delle adunanze del Collegio Sindacale) per lo svolgimento della propria attività; in particolare si segnala:

- l'effettuazione della propria autovalutazione in data 13 giugno 2018, con riferimento all'esercizio 2017, verificando la propria adeguatezza in termini di composizione - sia quantitativa, che qualitativa - di professionalità, di funzionamento e di disponibilità di tempo. L'autovalutazione è stata condotta in osservanza del disposto dell'art. 26, punto 8 dello Statuto sociale vigente - che risulta conforme al dettato della Circolare di Banca d'Italia del 17 dicembre 2013, n. 285, 1° aggiornamento - dell'art. 26 del D. Lgs. 01/09/1993, n. 385 (Testo Unico Bancario), nonché in osservanza del 6° aggiornamento della medesima Circolare n. 285/2013 e del "Regolamento del Processo di Autovalutazione degli Organi Sociali" approvato dal Consiglio di Amministrazione di FriulAdria in data 23 ottobre 2014;
- l'attuazione del proprio piano annuale di lavoro, svolgendo sistematici incontri con le diverse funzioni, sia aziendali che della Capogruppo e di Crédit Agricole Group Solutions Società Consortile per Azioni (in breve il Consorzio), in relazione alle funzioni esternalizzate ai medesimi. Dette attività si sono incentrate, principalmente, in incontri con i Responsabili delle funzioni di controllo (Compliance, Rischi e Controlli Permanenti, Audit) e dei Responsabili delle funzioni di gestione dell'attività operativa e amministrativa (in particolare: concessione del credito, wealth management, gestione finanziaria, gestione ICT, legale, personale e amministrazione).

Inoltre si segnala l'attività di aggiornamento professionale e di formazione in ambito bancario, effettuata mediante:

- la partecipazione agli incontri di approfondimento con i Consiglieri Indipendenti di FriulAdria, organizzati dalla Presidenza;
- la partecipazione di componenti del Collegio ad eventi formativi esterni quali: il percorso di "Alta Formazione per il Collegio Sindacale" e il corso di formazione "L'Unione Bancaria europea e le prossime evoluzioni della vigilanza prudenziale" organizzati dall'Associazione Bancaria Italiana (ABI); corsi di formazione

in materia di antiriciclaggio; percorso di approfondimento in diritto e contenzioso bancario” organizzato da Alma lura Business School.

Attività di vigilanza del Collegio Sindacale.

Nel corso dell’esercizio, il Collegio Sindacale, sempre con l’ausilio delle funzioni della Banca, della Capogruppo e del Consorzio, ha svolto l’attività di vigilanza prevista dalle disposizioni normative sopra citate, tenendo conto, altresì, dei principi di comportamento raccomandati dal Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili.

Pertanto, il Collegio ha provveduto a vigilare:

- sull’osservanza delle norme di legge, regolamentari e statutarie e sulla corretta amministrazione;
- sull’adeguatezza, funzionamento ed efficacia dell’assetto organizzativo e del sistema amministrativo-contabile (per gli aspetti di propria competenza);
- sull’efficacia e funzionalità del complessivo sistema dei controlli interni;
- sull’adeguatezza del sistema di gestione e controllo dei rischi;
- sull’evoluzione dei processi di integrazione con la Capogruppo e con il Consorzio, sia di carattere organizzativo e gestionale, che di carattere informatico;
- sul rispetto della normativa antiriciclaggio e, in particolare, sul processo di adeguata verifica della clientela, sulla segnalazione delle operazioni sospette e sull’aggiornamento e formazione del Personale.

In particolare, nell’esercizio della sua attività, in qualità di Comitato per il controllo interno e la revisione contabile, ai sensi dell’art. 19 del D. Lgs. 27.01.2010, n. 39, il Collegio Sindacale ha provveduto a vigilare sul processo di informativa finanziaria, sull’efficacia dei sistemi di controllo interno, di revisione interna e di gestione del rischio, sulla revisione legale dei conti annuali e sull’indipendenza della Società di Revisione legale.

Da tale attività di vigilanza non sono emersi fatti significativi meritevoli di segnalazione.

Il Collegio Sindacale ha partecipato, salvo singole e giustificate assenze, a tutte le riunioni del Consiglio di Amministrazione (n. 6) e del Comitato Esecutivo (n. 6) e, in tali sedi, ha ottenuto informazioni sulle direttive della Capogruppo, sull’attività svolta dalla Banca e sulle operazioni di maggior rilievo patrimoniale, economico e finanziario effettuate dalla stessa.

Nel corso dell’esercizio 2018, il Collegio Sindacale ha rilasciato i pareri, effettuato le verifiche ed espresso le osservazioni, che la normativa ha assegnato alla sua competenza, tra cui si ricordano:

- il parere sulla “Relazione sui Rischi di non Conformità per l’anno 2017”;
- il parere sulla “Relazione della Funzione di Controllo di Conformità per l’anno 2017”;
- il parere sulla “Relazione sull’Attività di Gestione del Rischio per l’anno 2017”;
- il parere sulla “Relazione sull’Attività di Revisione Interna per l’anno 2017”;
- il parere in merito alla “Relazione e autovalutazione dei rischi di riciclaggio e finanziamento del terrorismo”;
- i pareri ai sensi dell’art. 136 del D. Lgs. n. 385/1993 - Testo Unico Bancario T.U.B. (Obbligazioni degli esponenti bancari);
- il parere sulla determinazione del “Prezzo di avvio delle negoziazioni” del titolo azionario Crédit Agricole FriulAdria S.p.A.;
- il parere sulla conformità dell’aumento dell’importo massimo del Programma di Obbligazioni Bancarie Garantite (covered bond);
- il parere sull’adeguatezza delle nuove procedure deliberative in materia di operazioni con Parti Correlate, contenute nel “Regolamento per le operazioni con soggetti collegati” del Gruppo Crédit Agricole Italia.

Tutte le riunioni del Consiglio di Amministrazione e del Comitato Esecutivo si sono svolte nel rispetto delle norme statutarie, legislative e regolamentari, che ne disciplinano il funzionamento e il Collegio Sindacale ha potuto valutare la correttezza dell’iter decisionale del Consiglio di Amministrazione, sempre ispirato al rispetto del fondamentale principio dell’agire informato.

Il Comitato Esecutivo ha puntualmente riferito al Consiglio di Amministrazione in merito all’esercizio delle deleghe ricevute, nonché sulle operazioni più rilevanti.

Il Direttore Generale ha periodicamente riferito al Consiglio di Amministrazione sul generale andamento della gestione e sulla sua prevedibile evoluzione, con puntuale raffronto dei dati consuntivi e con quelli a budget.

Il Vice Direttore Generale e i Responsabili di funzione hanno relazionato sulle materie di rispettiva competenza.

Il Collegio Sindacale ha anche avuto incontri:

- di norma trimestrali, con la Società di Revisione legale “EY S.p.A.” per reciproco scambio di informazioni sulle rispettive attività di competenza e, unitamente al Dirigente Preposto della Capogruppo, per l’esame e commento dei dati contabili di fine trimestre. Si precisa che la Società di revisione non ha comunicato al Collegio, né in tali occasioni, né con differenti modalità, alcun rilievo di fatti censurabili ovvero di criticità e/o inadeguatezza;
- con i Collegi Sindacali delle altre banche e società del Gruppo Crédit Agricole Italia per un confronto congiunto sulle problematiche e sulle attività svolte nelle Società di rispettiva competenza, nonché sull’accertamento condotto da Banca d’Italia in tema di trasparenza e che ha coinvolto la Banca e la Capogruppo.

Si ricorda altresì che con delibera del 16 aprile 2016, il Consiglio di Amministrazione ha attribuito al Collegio Sindacale i compiti dell’Organismo di Vigilanza ai sensi del D.Lgs. 231/01 per il triennio 2016-2018. Al riguardo, non si segnalano fatti rilevanti ai sensi del citato Decreto pervenuti all’Organismo di Vigilanza da parte delle funzioni di controllo, né da parte di altri soggetti.

Inoltre, il Collegio Sindacale:

- ha partecipato, in persona del Presidente e di un Sindaco effettivo a turno, con funzione di uditori, alle riunioni di norma settimanali del Comitato Crediti della Banca e, in persona del Presidente o di un Sindaco effettivo designato dal Presidente stesso, alle riunioni del Comitato Crediti di Gruppo;
- ha partecipato con funzione consultiva, in persona del Presidente o di altro Sindaco designato, alle riunioni del Comitato Parti Correlate;
- ha mantenuto costanti rapporti di aggiornamento e confronto con il Presidente del Consiglio di Amministrazione e con la Direzione Generale della Banca;
- ha effettuato incontri specifici, con le funzioni aziendali e di Capogruppo, dedicati: all’entrata in vigore delle normative Mifid II, IDD, MAD, GDPR; all’ammissione delle azioni Crédit Agricole FriulAdria alle negoziazioni sul segmento “Orden Driven Azionario” del mercato Hi-Mtf.

Nell’ambito dell’attività svolta, il Collegio Sindacale ha costantemente vigilato sull’osservanza della legge e dello statuto e sul rispetto dei principi di corretta amministrazione, nonché sui principi di corretta gestione societaria e imprenditoriale seguiti dalla Capogruppo nell’esercizio dell’attività di direzione e di coordinamento condotta nei confronti della controllata Crédit Agricole FriulAdria.

Ha anche vigilato sulla revisione legale dei conti e sull’indipendenza della Società di Revisione “EY S.p.A.”.

Come peraltro indicato in allegato alla Nota integrativa, si segnala che la Banca non ha conferito alla Società di Revisione ulteriori incarichi di natura residuale, diversi da quelli della revisione legale dei conti annuali.

In generale, sulla base delle informazioni acquisite e dei riscontri effettuati, il Collegio può ragionevolmente assicurare che l’attività aziendale si è svolta nel rispetto della legge e dello statuto; che le decisioni sono state assunte secondo i principi di corretta amministrazione e in conformità delle direttive della Capogruppo e che i loro effetti non appaiono manifestamente imprudenti o in contrasto con le delibere assunte, né tali da compromettere l’integrità del patrimonio sociale; che le operazioni in potenziale conflitto d’interesse sono state deliberate in conformità della legge e dello statuto; che non è stata rilevata l’esistenza di operazioni atipiche o inusuali.

Il Collegio Sindacale è anche in grado di confermare che:

- l’assetto organizzativo della Banca e il sistema dei controlli interni, tenuto conto delle attività esternalizzate alla controllante Crédit Agricole Italia e al Consorzio, risultano adeguati alle finalità aziendali e alle necessità di efficacia ed efficienza della gestione. In particolare, il sistema informativo - accentrato nella Capogruppo Crédit Agricole Italia prima e successivamente nel Consorzio - ha evidenziato nel corso degli anni delle apprezzabili evoluzioni e la stabilità dei sistemi, pur presentando degli ambiti di miglioramento nel governo dei processi interni, già pianificati;
- esiste un adeguato coordinamento tra tutte le funzioni coinvolte nel sistema dei controlli interni, compresa la Società di Revisione. Sulla base del processo di accentramento presso la Capogruppo, le funzioni di Compliance - ivi inclusa l’attività di Antiriciclaggio - di Audit e di Risk Management sono svolte in outsourcing dalle rispettive strutture della Capogruppo, le quali valutano l’assetto e la funzionalità del complessivo sistema dei controlli interni, vigilano sull’operatività e sull’andamento dei rischi. Al riguardo, il Collegio Sindacale ritiene che le attività affidate in outsourcing alla Capogruppo rispondano ai requisiti di adeguatezza e affidabilità, anche in considerazione degli elevati requisiti di professionalità delle risorse dedicate e, in considerazione dell’attività di vigilanza svolta, il Collegio Sindacale non ha motivo di segnalare significative carenze nel sistema dei controlli interni;
- il sistema amministrativo-contabile, accentrato presso la Capogruppo, è risultato adeguato, affidabile e concre-

tamente funzionante ai fini di una corretta rappresentazione dei fatti di gestione, anche a fronte dello scambio di informazioni avuto con la Società di Revisione;

- per quanto concerne le operazioni con Parti Correlate - ivi comprese le operazioni infragruppo - dalle verifiche effettuate e dalle informazioni ottenute è emerso che la loro attuazione è avvenuta nel rispetto della normativa vigente e dei regolamenti adottati. Tali operazioni, richiamate nella Parte H della Nota Integrativa, sono state ritenute rispondenti al generale e sostanziale interesse della Banca e sono state attivate nel rispetto delle prescrizioni dell'art. 2391-bis del Codice civile, dell'art. 136 del T.U.B. e dell'art. 2497-ter del Codice civile, nonché della normativa secondaria in materia. Le operazioni con Parti Correlate vengono eseguite nell'osservanza del Regolamento interno adottato dal Consiglio di Amministrazione nel rispetto della normativa Consob in materia e della normativa Banca d'Italia in materia di assunzione di rischio e conflitti di interesse nei confronti dei Soggetti Collegati. L'esercizio 2018 è stato interessato da 4 operazioni qualificabili come di "maggiore rilevanza", deliberate con il parere favorevole del Comitato Parti Correlate e per le quali è stata data informativa alla Consob e al mercato. In tale ambito, merita rilievo l'operazione di fornitura di servizi infragruppo resi a FriulAdria dalla Capogruppo Crédit Agricole Italia e dal Consorzio del Gruppo, finalizzata alla partecipazione della Banca al modello organizzativo del Gruppo Crédit Agricole Italia tramite la concentrazione dei servizi informatici, operativi, immobiliari, organizzativi e di supporto, nonché della gestione unitaria delle funzioni di controllo. Il Collegio Sindacale ha esaminato le nuove procedure deliberative in materia di operazioni con Parti Correlate, contenute nel "Regolamento per le operazioni con soggetti collegati" del Gruppo Crédit Agricole Italia adottato da tutte le entità del Gruppo e recepito dal Consiglio di Amministrazione del 16 ottobre 2018, esprimendo, per quanto di competenza, le proprie osservazioni, e rilasciando il proprio parere favorevole al termine del processo di verifica. Il Collegio Sindacale non è infine venuto a conoscenza di operazioni atipiche e/o inusuali, che per significatività o rilevanza avrebbero potuto far insorgere dubbi in ordine alla loro correttezza sostanziale;
- sono state acquisite informazioni e vigilato sui processi, sulle attività di formazione ed in generale sulle attività di mitigazione del rischio posti in essere ai fini di conformità agli obblighi previsti dalla normativa sull'antiriciclaggio, di cui al D. Lgs. n. 231/2007, anche in osservanza delle Istruzioni di Vigilanza circa l'obbligo di segnalazione delle operazioni sospette e di aggiornamento e formazione del Personale; non sono pervenute denunce ex art. 2408 del codice civile, né esposti da parte di terzi, né sono stati rilevati dal Collegio Sindacale fatti censurabili, omissioni, irregolarità o comunque eventi tali da richiedere menzione nella presente relazione.

Osservazioni e proposte in ordine al bilancio e alla sua approvazione.

Il Bilancio dell'esercizio chiuso al 31 dicembre 2018 è disciplinato dalle norme contenute nel D. Lgs. 28 febbraio 2005, n. 38 e nella Circolare della Banca d'Italia del 22 dicembre 2005, n. 262, così come da ultimo aggiornata in data 22 dicembre 2017 (quinto aggiornamento).

Relativamente al Bilancio d'esercizio e alla inerente Relazione sulla gestione, che include la Relazione sul governo societario limitatamente alle informazioni sul Processo di informativa finanziaria – sistemi di gestione dei rischi e di controllo interno - previste dall'articolo 123-bis, comma 2 del D.Lgs. 58/98 (Testo Unico della Finanza), il Collegio Sindacale, sulla base dei riscontri effettuati e delle specifiche informazioni ottenute dal Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili e societari, nonché dalla Società di Revisione "EY S.p.A.", osserva che il progetto di bilancio:

- corrisponde ai fatti di gestione intervenuti nell'esercizio, secondo le informazioni di cui il Collegio è venuto a conoscenza nel corso dell'attività come sopra svolta ed in particolare con la partecipazione alle riunioni degli Organi sociali;
- è redatto nel rispetto dei principi IAS/IFRS in vigore al 31 dicembre 2018 (inclusi i documenti interpretativi denominati SIC e IFRIC) così come omologati dalla Commissione Europea e delle norme di legge e risulta sostanzialmente conforme ai principi di verità, correttezza e chiarezza stabiliti dalla legge;
- Crédit Agricole FriulAdria, in linea con le scelte fatte dal Gruppo Crédit Agricole, ha scelto di avvalersi della facoltà, prevista dall'IFRS 9 e dall'IFRS 1, di non riesporre i dati comparativi del bilancio di prima applicazione dell'IFRS 9;
- gli schemi di bilancio e della Nota integrativa sono stati predisposti in osservanza delle disposizioni contenute nella Circolare di Banca d'Italia n. 262 del 22 dicembre 2005 e sulla base dell'ultimo aggiornamento del 22 dicembre 2017.

Il Collegio Sindacale osserva inoltre che:

- a Relazione sulla Gestione e la Nota Integrativa, con riferimento agli eventi successivi alla data di riferimento del bilancio, informano che, dalla fine dell'esercizio 2018 e sino alla data di approvazione del progetto di bilancio, non si sono verificati fatti tali da modificare in misura significativa gli assetti della Banca e i risultati economici 2018;
- il bilancio dell'esercizio chiuso al 31 dicembre 2018 è stato predisposto in una prospettiva di continuità

- aziendale, come precisato nella Nota integrativa;
- sia la Relazione sulla Gestione, sia la Nota integrativa informano che 23 società italiane del Gruppo Crédit Agricole S.A. in Italia, fra cui FriulAdria, aderiscono al “consolidato fiscale nazionale”, disciplinato dagli artt. 117-129 del TUIR, con lo scopo di poter disporre dei vantaggi, anche economici, effettivi e potenziali, derivanti dall’adozione di tale istituto, fermo restando che l’IRES dovuta sul reddito determinato da Crédit Agricole FriulAdria viene comunque versata nella Regione Friuli Venezia Giulia, garantendone così la compartecipazione al gettito della Regione;
 - la Relazione sulla Gestione informa sull’avvenuta costituzione, a novembre 2018, del Gruppo IVA, qualità di unico soggetto passivo IVA nei confronti delle società esterne, cui hanno aderito 15 entità del Gruppo Crédit Agricole SA in Italia tra cui la Banca;
 - la Nota Integrativa informa adeguatamente in merito ai contenziosi fiscali in essere con l’Agenzia delle Entrate, esponendo le determinazioni della Banca circa l’opportunità di opporsi o aderire all’istanza dell’Amministrazione, nonché di procedere ad accantonamenti;
 - la Relazione sulla Gestione informa che Crédit Agricole FriulAdria in qualità di ente di interesse pubblico avente limiti dimensionali di dipendenti, stato patrimoniale e ricavi netti superiori alle soglie previste dalla normativa, è soggetto all’applicazione del Decreto Legislativo del 30 dicembre 2016 n. 254 relativo alla comunicazione di informazioni di carattere non finanziario. Tale obbligo è stato assolto a livello consolidato per il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia dalla Capogruppo;
 - la Relazione sulla Gestione, che include la Relazione sul governo societario limitatamente alle informazioni sul Processo di informativa finanziaria – sistemi di gestione dei rischi e di controllo interno - previste dall’articolo 123-bis, comma 2 del D.Lgs. 58/98 (Testo Unico della Finanza), risulta conforme alle leggi vigenti, coerente con le espressioni numeriche del progetto di bilancio, illustra in modo adeguato l’andamento e il risultato della gestione, nonché espone gli obiettivi e le politiche in materia di assunzione, gestione e copertura dei rischi;
 - la Banca – per il tramite delle funzioni esternalizzate alla Capogruppo - ha proceduto a sottoporre a test di impairment gli avviamenti e le attività a vita utile definita emersi nelle operazioni di aggregazione aziendale realizzate nel 2007 e nel 2011; le analisi svolte in merito al valore d’uso delle predette attività, sentita la Società di Revisione in specifici incontri, consentono di confermare il valore iscritto in bilancio;
 - Crédit Agricole FriulAdria ha reso l’informativa, obbligatoria a partire dal 2018, in merito alle erogazioni pubbliche assoggettabili all’art.1, commi 125-129 della L. 124/2017;
 - risultano allegati al bilancio i prospetti previsti dalla normativa vigente;
 - l’utile netto dell’esercizio, pari ad Euro 61.416.156,00, arrotondato ad €/migliaia 61.416 nei commenti della Relazione sulla Gestione, trova riferimento e conferma nelle risultanze delle scritture contabili, come accertato dalla Società di Revisione;
 - si dà atto, inoltre, che la Società di Revisione “EY S.p.A.”:
 - o ha emesso in data 21 marzo 2019 - ai sensi dell’art. 14 del D. Lgs. 27.01.2010, n. 39 e conformemente a quanto previsto dall’art. 10 del Regolamento (UE) n. 537/2014 - la Relazione sul bilancio d’esercizio in esame, senza riserve e/o richiami di informativa;
 - o ha trasmesso al Collegio Sindacale la “Relazione aggiuntiva” ai sensi dell’art. 11 del Regolamento (UE) n. 537/2014 e contenente la dichiarazione di indipendenza.

Il Collegio Sindacale non ha osservazioni o proposte da formulare e, per i profili di competenza, ritiene che il Bilancio chiuso al 31 dicembre 2018 e la Relazione sulla gestione, nonché la proposta di destinazione dell’utile netto, possano essere approvati dall’Assemblea odierna, così come formulato dal Consiglio di Amministrazione.

Con l’approvazione del bilancio d’esercizio 2018 si conclude il mandato triennale del Collegio Sindacale; al Consiglio di Amministrazione e alla Direzione Generale della Banca giunga un ringraziamento per la proficua collaborazione.

Pordenone, 21 marzo 2019

IL COLLEGIO SINDACALE

Roberto Branchi

Alberto Guiotto

Andrea Martini

Francesca Pasqualin

Antonio Simeoni

RELAZIONE DELLA SOCIETÀ DI REVISIONE



EY S.p.A.
Via Meravigli, 12
20123 Milano

Tel: +39 02 722121
Fax: +39 02 722122037
ey.com

Relazione della società di revisione indipendente ai sensi dell'art. 14 del D. Lgs. 27 gennaio 2010, n. 39 e dell'art. 10 del Regolamento (UE) n. 537/2014

Agli azionisti della
Crédit Agricole FriulAdria S.p.A.

Relazione sulla revisione contabile del bilancio d'esercizio

Giudizio

Abbiamo svolto la revisione contabile del bilancio d'esercizio della Crédit Agricole FriulAdria S.p.A. (la "Banca"), costituito dallo stato patrimoniale al 31 dicembre 2018, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto, dal rendiconto finanziario per l'esercizio chiuso a tale data e dalla nota integrativa.

A nostro giudizio, il bilancio d'esercizio fornisce una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale e finanziaria della Banca al 31 dicembre 2018, del risultato economico e dei flussi di cassa per l'esercizio chiuso a tale data, in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea, nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 9 del D. Lgs. 28 febbraio 2005, n. 38 e dell'art. 43 del D. Lgs. 18 agosto 2015, n. 136.

Elementi alla base del giudizio

Abbiamo svolto la revisione contabile in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia). Le nostre responsabilità ai sensi di tali principi sono ulteriormente descritte nella sezione *Responsabilità della società di revisione per la revisione contabile del bilancio d'esercizio* della presente relazione. Siamo indipendenti rispetto alla Banca in conformità alle norme e ai principi in materia di etica e di indipendenza applicabili nell'ordinamento italiano alla revisione contabile del bilancio. Riteniamo di aver acquisito elementi probativi sufficienti ed appropriati su cui basare il nostro giudizio.

Aspetti chiave della revisione contabile

Gli aspetti chiave della revisione contabile sono quegli aspetti che, secondo il nostro giudizio professionale, sono stati maggiormente significativi nell'ambito della revisione contabile del bilancio dell'esercizio in esame. Tali aspetti sono stati da noi affrontati nell'ambito della revisione contabile e nella formazione del nostro giudizio sul bilancio d'esercizio nel suo complesso; pertanto su tali aspetti non esprimiamo un giudizio separato.

Abbiamo identificato i seguenti aspetti chiave della revisione contabile:



Aspetti chiave	Risposte di revisione
<p>Prima applicazione dell'International Financial Reporting Standard 9 - Strumenti Finanziari</p> <p>In data 1° gennaio 2018 è entrato in vigore il principio contabile internazionale IFRS 9, omologato dalla Commissione Europea in data 22 novembre 2016 con Regolamento n. 2016/2067 (il "Principio" o "IFRS 9"), che ha sostituito il principio IAS 39 in relazione alla classificazione e valutazione degli strumenti finanziari.</p> <p>Come previsto dallo IAS 8 "Principi contabili, cambiamenti nelle stime contabili ed errori" ed in coerenza con l'approccio di prima applicazione previsto dall'IFRS 9, la Banca ha contabilizzato nel patrimonio netto di apertura gli effetti cumulati retrospettivi derivanti dalla transizione al Principio, pari a Euro 90 milioni. Inoltre, la Banca si è avvalsa della facoltà prevista nelle disposizioni del Principio di non riesporre i dati comparativi.</p> <p>La prima applicazione dell'IFRS 9 ha costituito un aspetto rilevante per la revisione contabile, sia perché gli impatti patrimoniali sono stati significativi per il bilancio nel suo complesso sia per le significative implementazioni richieste in termini di processi, controlli, modelli di valutazione e sistemi informativi.</p> <p>L'informativa sugli effetti della prima applicazione del principio contabile IFRS 9 è riportata nel paragrafo "Informativa sulla prima applicazione del principio contabile IFRS 9 - Strumenti finanziari" della nota integrativa.</p>	<p>In relazione a tale aspetto, le nostre procedure di revisione hanno incluso, tra l'altro:</p> <ul style="list-style-type: none"> • la comprensione e l'analisi delle principali scelte contabili e applicative effettuate, relative alla classificazione e valutazione degli strumenti finanziari; • la comprensione ed analisi, anche con il supporto di nostri esperti in materia di valutazione di strumenti finanziari e di sistemi informativi, dei processi e dei controlli posti in essere in relazione alla prima applicazione dell'IFRS 9 e lo svolgimento di procedure di conformità sui controlli ritenuti chiave, compresi quelli relativi ai presidi informatici, al fine di verificarne l'efficacia operativa; • la comprensione ed analisi delle modalità di determinazione da parte della Banca degli impatti di prima applicazione, e lo svolgimento, con il supporto di nostri esperti in materia di valutazione di strumenti finanziari, inclusi i crediti deteriorati, e di sistemi informativi, di procedure di validità finalizzate a verificarne la correttezza e la coerenza con quanto richiesto dal Principio; • l'analisi dell'adeguatezza dell'informativa fornita nella nota integrativa.
<p>Classificazione e valutazione dei crediti verso la clientela</p> <p>I crediti verso la clientela valutati al costo ammortizzato, iscritti nella Voce 40 b) dello stato patrimoniale ammontano a circa Euro 8,3 miliardi e rappresentano circa il 77% del totale attivo.</p> <p>La classificazione e valutazione dei crediti verso la clientela è rilevante per la revisione contabile sia perché il valore dei crediti è significativo per</p>	<p>In relazione a tale aspetto, le nostre procedure di revisione hanno incluso, tra l'altro:</p> <ul style="list-style-type: none"> • la comprensione delle <i>policy</i>, dei processi e dei controlli posti in essere dalla Banca in relazione alla classificazione ed alla valutazione dei crediti verso la clientela e lo svolgimento di procedure di conformità sui controlli ritenuti chiave, compresi quelli



il bilancio nel suo complesso, sia perché le relative rettifiche di valore sono determinate dagli amministratori attraverso l'utilizzo di stime che presentano un elevato grado di complessità e soggettività.

Tra queste assumono particolare rilievo:

- l'individuazione e calibrazione dei parametri per la determinazione del significativo incremento del rischio creditizio rispetto alla data di iscrizione iniziale, ai fini della allocazione delle esposizioni tra *Stage 1* e *Stage 2* (crediti non deteriorati);
- la definizione dei modelli, inclusivi delle informazioni prospettiche (*forward looking*), da utilizzare ai fini della allocazione tra *stage* e del calcolo delle perdite attese (ECL - *Expected Credit Losses*) a 1 anno per le esposizioni classificate nello *Stage 1* e *lifetime* per le esposizioni classificate nello *Stage 2*;
- l'individuazione dei parametri di *Probability of Default (PD)*, *Loss Given Default (LGD)* e *Exposure at Default (EAD)* di input dei modelli di calcolo delle ECL;
- l'individuazione di evidenze che possano far ritenere non interamente recuperabile il valore di iscrizione del credito (evidenze di *impairment*), con conseguente classificazione delle esposizioni nello *Stage 3* (crediti deteriorati);
- per i crediti classificati nello *Stage 3*, la determinazione dei criteri per la stima dei flussi di cassa attesi, che riflettono, in aggiunta alla strategia di recupero ordinaria basata sull'incasso del credito attraverso azioni legali, realizzo delle garanzie ipotecarie, mandati a società di recupero, anche lo scenario di vendita del credito medesimo.

L'informativa circa l'evoluzione della qualità del portafoglio dei crediti verso la clientela e sui criteri di classificazione e valutazione adottati è fornita nella Parte A - Politiche contabili, nella Parte B - Informazioni sullo stato patrimoniale, nella Parte C - Informazioni sul conto economico e nella Parte E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura della nota integrativa.

relativi ai presidi informatici, con il supporto dei nostri esperti in sistemi informativi, al fine di verificarne l'efficacia operativa;

- lo svolgimento di procedure di validità finalizzate alla verifica su base campionaria della corretta classificazione e valutazione delle esposizioni creditizie;
- la comprensione, anche mediante il supporto dei nostri esperti in materia di valutazione di strumenti finanziari e di sistemi informativi, della metodologia utilizzata in relazione alle valutazioni di tipo statistico e della ragionevolezza delle ipotesi adottate, nonché lo svolgimento di procedure di conformità e validità, finalizzate alla verifica dell'accurata determinazione dei parametri di PD, LGD e EAD rilevanti ai fini della determinazione delle rettifiche di valore;
- lo svolgimento di procedure di analisi comparativa del portafoglio e dei relativi livelli di copertura, con riferimento agli scostamenti maggiormente significativi rispetto ai saldi inclusivi degli effetti di prima applicazione dell'IFRS 9;
- la verifica, mediante analisi della documentazione a supporto, della contabilizzazione delle operazioni di cessione di crediti deteriorati effettuate nell'esercizio, in attuazione del piano volto alla riduzione del portafoglio di crediti deteriorati;
- l'analisi dell'adeguatezza dell'informativa resa in nota integrativa.



Impairment Test dell'avviamento

L'avviamento iscritto nella Voce 90 dello Stato Patrimoniale al 31 dicembre 2018 ammonta a Euro 106 milioni ed è allocato interamente sull'unità generatrice di flussi finanziari (*Cash Generating Units - CGU*) *Retail/Private*. L'avviamento, come previsto dal principio contabile internazionale IAS 36 "Riduzione di valore delle attività", non è assoggettato ad ammortamento sistematico ma sottoposto almeno annualmente alla verifica di recuperabilità (*Impairment Test*) mediante confronto tra il valore contabile delle CGU, inclusive dell'avviamento, e il relativo valore recuperabile.

La Direzione della Banca ha individuato nel "valore d'uso" la configurazione di valore recuperabile delle CGU da utilizzare ai fini dell'*Impairment Test*, determinato mediante un procedimento che prevede l'attualizzazione dei flussi di cassa attesi (*Discounted Cash Flows*) secondo una metodologia sviluppata internamente dal Gruppo Crédit Agricole S.A. e assunzioni che per loro natura implicano il ricorso al giudizio degli amministratori.

In tale ambito, ai fini della stima dei flussi finanziari futuri, la direzione aziendale ha utilizzato i dati di *budget* per l'esercizio 2019 e le previsioni finanziarie a medio e lungo termine per gli esercizi 2020-2023.

In considerazione della significatività dell'ammontare dell'avviamento per il bilancio nel suo complesso, nonché della soggettività delle assunzioni adottate dagli amministratori nel processo di stima del valore recuperabile delle CGU e della complessità dei relativi calcoli, abbiamo ritenuto l'*Impairment Test* dell'avviamento un aspetto chiave della revisione.

L'informativa sull'*Impairment Test* è fornita nella Parte A - Politiche contabili e nella Parte B - Informazioni sullo stato patrimoniale della nota integrativa.

Le nostre procedure di revisione in risposta all'aspetto chiave hanno incluso, tra l'altro:

- la comprensione delle modalità di determinazione del valore recuperabile adottate dalla Banca, nell'ambito del processo di *Impairment Test* approvato dai competenti organi aziendali;
- lo svolgimento di procedure di conformità sui controlli ritenuti chiave, al fine di verificarne l'efficacia operativa;
- il confronto tra i risultati effettivi conseguiti nell'esercizio 2018 e le corrispondenti previsioni di budget, al fine di comprendere le determinanti dei principali scostamenti.

Nello svolgimento delle nostre verifiche ci siamo anche avvalsi dell'ausilio di nostri esperti in tecniche di valutazione d'azienda, in particolare con riferimento alla valutazione dell'appropriatezza della metodologia e della ragionevolezza delle assunzioni utilizzate dagli amministratori per la determinazione del valore recuperabile, nonché per la verifica dell'accuratezza matematica dei calcoli e l'analisi di sensitività sulle assunzioni chiave.

Infine, abbiamo esaminato l'adeguatezza dell'informativa fornita nella nota integrativa.



Recuperabilità delle attività fiscali anticipate "non trasformabili"

La voce 100 "Attività fiscali" dello stato patrimoniale include attività fiscali anticipate pari a Euro 113 milioni, di cui Euro 56 milioni non rientranti nel regime di applicazione della Legge 214/2011 (attività fiscali "non trasformabili").

Al fine di accertare la sussistenza dei presupposti per l'iscrizione delle attività fiscali anticipate "non trasformabili", la direzione aziendale ne ha valutato la recuperabilità (come richiesto dal *Probability Test* previsto dal principio contabile internazionale IAS 12 "Imposte sul reddito") in base alla capacità di reddito della Banca oltre che in considerazione della sua adesione al consolidato fiscale del Gruppo Crédit Agricole S.A. in Italia.

La valutazione della recuperabilità delle attività fiscali anticipate "non trasformabili" rappresenta un aspetto rilevante per la revisione contabile sia perché il loro valore è significativo per il bilancio nel suo complesso, sia perché essa si fonda su un modello che comporta il ricorso ad assunzioni e stime che presentano un elevato grado di complessità e soggettività, con riferimento in particolare:

- alla determinazione dei redditi imponibili attesi nell'arco temporale considerato per il recupero;
- all'interpretazione della normativa fiscale applicabile.

L'informativa sulle attività fiscali anticipate "non trasformabili" è riportata nella Parte A - Politiche contabili, nella Parte B - Informazioni sullo stato patrimoniale e nella Parte C - Informazioni sul conto economico della nota integrativa.

In relazione a tale aspetto, le nostre procedure di revisione hanno incluso, tra l'altro:

- la comprensione del processo e dei controlli posti in essere dalla Direzione ai fini della valutazione di recuperabilità delle attività fiscali anticipate "non trasformabili" e lo svolgimento di procedure di conformità sui controlli ritenuti chiave, al fine di verificarne l'efficacia operativa;
- l'analisi, anche mediante il supporto di nostri esperti in materia di valutazioni aziendali, delle stime formulate dal management in relazione ai valori economici e patrimoniali prospettici della Banca e delle altre ipotesi utilizzate ai fini della stima dei redditi imponibili futuri;
- l'analisi, anche mediante il supporto di nostri esperti in materia fiscale, della ragionevolezza delle assunzioni effettuate per lo sviluppo del *Probability Test* sulla base della normativa fiscale applicabile alle diverse fattispecie di differenze temporanee deducibili;
- la verifica dell'accuratezza dei calcoli effettuati per lo svolgimento del *Probability Test*.

Infine, abbiamo esaminato l'adeguatezza dell'informativa fornita nella nota integrativa.



Responsabilità degli amministratori e del collegio sindacale per il bilancio d'esercizio

Gli amministratori sono responsabili per la redazione del bilancio d'esercizio che fornisca una rappresentazione veritiera e corretta in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea, nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 9 del D. Lgs. 28 febbraio 2005, n. 38 e dell'art. 43 del D. Lgs. 18 agosto 2015, n. 136 e, nei termini previsti dalla legge, per quella parte del controllo interno dagli stessi ritenuta necessaria per consentire la redazione di un bilancio che non contenga errori significativi dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali.

Gli amministratori sono responsabili per la valutazione della capacità della Banca di continuare ad operare come un'entità in funzionamento e, nella redazione del bilancio d'esercizio, per l'appropriatezza dell'utilizzo del presupposto della continuità aziendale, nonché per una adeguata informativa in materia. Gli amministratori utilizzano il presupposto della continuità aziendale nella redazione del bilancio d'esercizio a meno che abbiano valutato che sussistono le condizioni per la liquidazione della Banca o per l'interruzione dell'attività o non abbiano alternative realistiche a tali scelte.

Il collegio sindacale ha la responsabilità della vigilanza, nei termini previsti dalla legge, sul processo di predisposizione dell'informativa finanziaria della Banca.

Responsabilità della società di revisione per la revisione contabile del bilancio d'esercizio

I nostri obiettivi sono l'acquisizione di una ragionevole sicurezza che il bilancio d'esercizio nel suo complesso non contenga errori significativi, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali, e l'emissione di una relazione di revisione che includa il nostro giudizio. Per ragionevole sicurezza si intende un livello elevato di sicurezza che, tuttavia, non fornisce la garanzia che una revisione contabile svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia) individui sempre un errore significativo, qualora esistente. Gli errori possono derivare da frodi o da comportamenti o eventi non intenzionali e sono considerati significativi qualora ci si possa ragionevolmente attendere che essi, singolarmente o nel loro insieme, siano in grado di influenzare le decisioni economiche degli utilizzatori prese sulla base del bilancio d'esercizio.

Nell'ambito della revisione contabile svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia), abbiamo esercitato il giudizio professionale e abbiamo mantenuto lo scetticismo professionale per tutta la durata della revisione contabile. Inoltre:

- abbiamo identificato e valutato i rischi di errori significativi nel bilancio d'esercizio, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali; abbiamo definito e svolto procedure di revisione in risposta a tali rischi; abbiamo acquisito elementi probativi sufficienti ed appropriati su cui basare il nostro giudizio. Il rischio di non individuare un errore significativo dovuto a frodi è più elevato rispetto al rischio di non individuare un errore significativo derivante da comportamenti od eventi non intenzionali, poiché la frode può implicare l'esistenza di collusioni, falsificazioni, omissioni intenzionali, rappresentazioni fuorvianti o forzature del controllo interno;
- abbiamo acquisito una comprensione del controllo interno rilevante ai fini della revisione contabile allo scopo di definire procedure di revisione appropriate nelle circostanze, e non per esprimere un giudizio sull'efficacia del controllo interno della Banca;
- abbiamo valutato l'appropriatezza dei principi contabili utilizzati nonché la ragionevolezza delle stime contabili effettuate dagli amministratori e della relativa informativa;



- siamo giunti ad una conclusione sull'appropriatezza dell'utilizzo da parte degli amministratori del presupposto della continuità aziendale e, in base agli elementi probativi acquisiti, sull'eventuale esistenza di una incertezza significativa riguardo a eventi o circostanze che possono far sorgere dubbi significativi sulla capacità della Banca di continuare ad operare come un'entità in funzionamento. In presenza di un'incertezza significativa, siamo tenuti a richiamare l'attenzione nella relazione di revisione sulla relativa informativa di bilancio ovvero, qualora tale informativa sia inadeguata, a riflettere tale circostanza nella formulazione del nostro giudizio. Le nostre conclusioni sono basate sugli elementi probativi acquisiti fino alla data della presente relazione. Tuttavia, eventi o circostanze successivi possono comportare che la Banca cessi di operare come un'entità in funzionamento;
- abbiamo valutato la presentazione, la struttura e il contenuto del bilancio d'esercizio nel suo complesso, inclusa l'informativa, e se il bilancio d'esercizio rappresenti le operazioni e gli eventi sottostanti in modo da fornire una corretta rappresentazione.

Abbiamo comunicato ai responsabili delle attività di governance, identificati ad un livello appropriato come richiesto dai principi di revisione internazionali (ISA Italia), tra gli altri aspetti, la portata e la tempistica pianificate per la revisione contabile e i risultati significativi emersi, incluse le eventuali carenze significative nel controllo interno identificate nel corso della revisione contabile.

Abbiamo fornito ai responsabili delle attività di governance anche una dichiarazione sul fatto che abbiamo rispettato le norme e i principi in materia di etica e di indipendenza applicabili nell'ordinamento italiano e abbiamo comunicato loro ogni situazione che possa ragionevolmente avere un effetto sulla nostra indipendenza e, ove applicabile, le relative misure di salvaguardia.

Tra gli aspetti comunicati ai responsabili delle attività di governance, abbiamo identificato quelli che sono stati più rilevanti nell'ambito della revisione contabile del bilancio dell'esercizio in esame, che hanno costituito quindi gli aspetti chiave della revisione. Abbiamo descritto tali aspetti nella relazione di revisione.

Altre informazioni comunicate ai sensi dell'art. 10 del Regolamento (UE) n. 537/2014

L'assemblea degli azionisti della Crédit Agricole FriulAdria S.p.A. ci ha conferito in data 21 aprile 2012 l'incarico di revisione legale del bilancio d'esercizio della Banca per gli esercizi con chiusura dal 31 dicembre 2012 al 31 dicembre 2020.

Dichiariamo che non sono stati prestati servizi diversi dalla revisione contabile vietati ai sensi dell'art. 5, par. 1, del Regolamento (UE) n. 537/2014 e che siamo rimasti indipendenti rispetto alla Banca nell'esecuzione della revisione legale.

Confermiamo che il giudizio sul bilancio d'esercizio espresso nella presente relazione è in linea con quanto indicato nella relazione aggiuntiva destinata al collegio sindacale, nella sua funzione di comitato per il controllo interno e la revisione contabile, predisposta ai sensi dell'art. 11 del citato Regolamento.



Relazione su altre disposizioni di legge e regolamentari

Giudizio ai sensi dell'art. 14, comma 2, lettera e), del D. Lgs. 27 gennaio 2010, n. 39 e dell'art. 123-bis, comma 4, del D. Lgs. 24 febbraio 1998, n. 58

Gli amministratori della Crédit Agricole FriulAdria S.p.A. sono responsabili per la predisposizione della relazione sulla gestione e della relazione sul governo societario e gli assetti proprietari della Crédit Agricole FriulAdria S.p.A. al 31 dicembre 2018, incluse la loro coerenza con il relativo bilancio d'esercizio e la loro conformità alle norme di legge.

Abbiamo svolto le procedure indicate nel principio di revisione (SA Italia) n. 720B al fine di esprimere un giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione e di alcune specifiche informazioni contenute nella relazione sul governo societario e gli assetti proprietari indicate nell'art. 123-bis, comma 4, del D. Lgs. 24 febbraio 1998, n. 58 con il bilancio d'esercizio della Crédit Agricole FriulAdria S.p.A. al 31 dicembre 2018 e sulla conformità delle stesse alle norme di legge, nonché di rilasciare una dichiarazione su eventuali errori significativi.

A nostro giudizio, la relazione sulla gestione e alcune specifiche informazioni contenute nella relazione sul governo societario e gli assetti proprietari sopra richiamate sono coerenti con il bilancio d'esercizio della Crédit Agricole FriulAdria S.p.A. al 31 dicembre 2018 e sono redatte in conformità alle norme di legge.

Con riferimento alla dichiarazione di cui all'art. 14, c. 2, lettera e), del D. Lgs. 27 gennaio 2010, n. 39, rilasciata sulla base delle conoscenze e della comprensione dell'impresa e del relativo contesto acquisite nel corso dell'attività di revisione, non abbiamo nulla da riportare.

Milano, 21 marzo 2019

EY S.p.A.

A handwritten signature in blue ink that reads 'Massimiliano Bonfiglio'.

Massimiliano Bonfiglio
(Socio)

PROSPETTI CONTABILI

STATO PATRIMONIALE

Voci dell'attivo			31.12.2018	31.12.2017
10.	10.	Cassa e disponibilità liquide	42.424.462	43.843.200
20.		Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	28.417.463	
		a) attività finanziarie detenute per la negoziazione;	10.511.314	
		b) attività finanziarie designate al fair value;	-	
		c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	17.906.149	
	20.	Attività finanziarie detenute per la negoziazione		7.469.458
	30.	Attività finanziarie valutate al fair value		-
30.		Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	392.083.761	
	40.	Attività finanziarie disponibili per la vendita		690.558.895
	50.	Attività finanziarie detenute sino alla scadenza		442.859.100
40.		Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	9.716.690.973	
	60.	a) crediti verso banche	1.458.263.230	1.495.136.074
	70.	b) crediti verso clientela ^(*)	8.258.427.743	7.187.345.534
50.	80.	Derivati di copertura	99.480.903	112.240.987
60.	90.	Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	8.180.241	5.578.756
70.	100.	Partecipazioni	3.500.000	3.500.000
80.	110.	Attività materiali	57.504.012	60.205.835
90.	120.	Attività immateriali	117.892.544	120.105.190
		- di cui avviamento	106.075.104	106.075.104
100.	130.	Attività fiscali	154.507.959	107.458.016
		a) correnti	41.453.855	40.336.077
		b) anticipate	113.054.104	67.121.939
110.	140.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-
120.	150.	Altre attività	63.463.762	94.416.555
TOTALE DELL'ATTIVO			10.684.146.080	10.370.717.600

(*) Nella presente voce figurano i titoli di debito e i finanziamenti allocati nel portafoglio valutato al costo ammortizzato. Precedentemente figuravano le attività finanziarie non quotate su un mercato attivo (Livello 2 e Livello 3) verso clientela

Come indicato nel paragrafo “Dichiarazione di conformità ai principi contabili internazionali”, Crédit Agricole FriulAdria, in linea con le scelte fatte dal Gruppo Crédit Agricole, ha scelto di avvalersi della facoltà, prevista dall'IFRS 9 e dall'IFRS 1, di non riesporre i dati comparativi del bilancio di prima applicazione dell'IFRS 9.

Voci del passivo e del patrimonio netto			31.12.2018	31.12.2017
10.		Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	9.611.802.825	
	10.	a) debiti verso banche	2.932.511.010	2.384.664.511
	20.	b) debiti verso la clientela	6.529.009.206	6.458.457.360
	30.	c) titoli in circolazione	150.282.609	420.082.593
20.	40.	Passività finanziarie di negoziazione	11.112.406	7.735.996
30.		Passività finanziarie designate al fair value	-	
	50.	Passività finanziarie valutate al fair value		-
40.	60.	Derivati di copertura	100.491.211	78.347.985
50.	70.	Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	72.088.655	78.474.720
60.	80.	Passività fiscali	37.321.830	33.915.870
		a) correnti	30.451.782	24.634.939
		b) differite	6.870.048	9.280.931
70.	90.	Passività associate ad attività in via di dismissione	-	-
80.	100.	Altre passività ⁽¹⁾	173.664.004	140.002.643
90.	110.	Trattamento di fine rapporto del personale	19.371.330	20.379.869
100.	120.	Fondi per rischi ed oneri	22.848.940	17.520.095
		a) impegni e garanzie rilasciate ⁽¹⁾	4.989.332	
		b) quiescenza e obblighi simili	-	-
		c) altri fondi per rischi e oneri	17.859.608	17.520.095
110.	130.	Riserve da valutazione	-19.779.727	2.436.713
120.	140.	Azioni rimborsabili	-	-
130.	150.	Strumenti di capitale	-	-
140.	160.	Riserve	6.361.844	91.121.445
150.	170.	Sovraprezzi di emissione	471.757.296	471.757.296
160.	180.	Capitale	120.689.285	120.689.285
170.	190.	Azioni proprie (-)	-4.999.975	-4.999.975
180.	200.	Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	61.416.156	50.131.194
TOTALE DEL PASSIVO E DEL PATRIMONIO NETTO			10.684.146.080	10.370.717.600

⁽¹⁾ Nella sottovoce "impegni e garanzie rilasciate" vanno indicati i fondi per rischio di credito a fronte di impegni a erogare fondi e di garanzie finanziarie rilasciate, che precedentemente figuravano nella voce Altre passività

CONTO ECONOMICO

Voci			31.12.2018	31.12.2017
10.	10.	Interessi attivi e proventi assimilati ^{(7)§}	155.890.555	180.766.633
		di cui: interessi attivi calcolati con il metodo dell'interesse effettivo	154.932.227	
20.	20.	Interessi passivi e oneri assimilati ⁽⁷⁾	21.516.895	(18.124.350)
30.	30.	Margine di interesse	177.407.450	162.642.283
40.	40.	Commissioni attive	145.277.386	140.838.064
50.	50.	Commissioni passive	(4.415.229)	(4.577.490)
60.	60.	Commissioni nette	140.862.157	136.260.574
70.	70.	Dividendi e proventi simili	33.508	198.385
80.	80.	Risultato netto dell'attività di negoziazione	2.337.307	3.530.401
90.	90.	Risultato netto dell'attività di copertura	(2.639.242)	(2.747.585)
100.	100.	Utile (perdite) da cessione o riacquisto di:	20.094.876	1.784.225
		a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	11.021.615	
		b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	9.186.538	
		c) passività finanziarie	(113.277)	
		a) crediti		(2.269.716)
		b) attività finanziarie disponibili per la vendita		4.451.920
		c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza		-
		d) passività finanziarie		(397.979)
110.	110.	Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	-	-
		a) attività e passività finanziarie designate al fair value	-	
		b) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-	
		Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value		-
120.	120.	Margine di intermediazione	338.096.056	301.668.283
130.	130.	Rettifiche/riprese di valore nette per il rischio di credito di:	(40.704.669)	(35.396.951)
		a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(40.463.950)	
		b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	(240.719)	
		a) crediti [§]		(30.555.496)
		b) attività finanziarie disponibili per la vendita		(4.148.952)
		c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza		-
		d) altre attività finanziarie		(692.503)
140.		Utili/perdite da modifiche contrattuali senza cancellazioni	(33.141)	
150.	140.	Risultato netto della gestione finanziaria	297.358.246	266.271.332
160.	150.	Spese amministrative:	(238.770.474)	(229.404.787)
		a) spese per il personale	(101.603.854)	(97.028.746)
		b) altre spese amministrative	(137.166.620)	(132.376.041)
170.	160.	Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	(5.153.059)	
		a) impegni e garanzie rilasciate	(1.022.784)	
		b) altri accantonamenti netti	(4.130.275)	
		Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri		(1.679.161)
180.	170.	Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali	(5.061.428)	(4.906.938)
190.	180.	Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali	(2.212.646)	(2.212.646)
200.	190.	Altri oneri/proventi di gestione	45.057.852	50.340.397
210.	200.	Costi operativi	(206.139.755)	(187.863.135)
220.	210.	Utili (Perdite) delle partecipazioni	-	-
230.	220.	Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali	-	-
240.	230.	Rettifiche di valore dell'avviamento	-	-
250.	240.	Utili (Perdite) da cessione di investimenti	64.702	84.168
260.	250.	Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	91.283.193	78.492.365
270.	260.	Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	(29.867.037)	(28.361.171)
280.	270.	Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	61.416.156	50.131.194
290.	280.	Utile (Perdita) delle attività operative cessate al netto delle imposte	-	-
300.	290.	Utile (Perdita) d'esercizio	61.416.156	50.131.194

⁽⁷⁾ Il 5° aggiornamento della Circolare 262 stabilisce che i differenziali dei derivati di copertura, relativi alle singole voci/forme tecniche, sono inclusi fra gli interessi attivi o fra quelli passivi a seconda del segno algebrico del flusso di interessi (attivo o passivo) della singola voce/forma tecnica che i contratti derivati vanno a modificare. Precedentemente il saldo di tutti i differenziali dei derivati di copertura veniva incluso, secondo il relativo segno algebrico, fra gli interessi attivi o fra quelli passivi

[§] Il 5° aggiornamento della Circolare 262 stabilisce che gli interessi dovuti al trascorrere del tempo, determinati nell'ambito della valutazione delle attività finanziarie impaired sulla base dell'originario tasso di interesse effettivo, figurino negli interessi attivi e proventi assimilati. Precedentemente i ripristini di valore connessi con il trascorrere del tempo, corrispondenti agli interessi maturati nell'esercizio sulla base dell'originario tasso di interesse effettivo figuravano nelle rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di crediti

Come indicato nel paragrafo "Dichiarazione di conformità ai principi contabili internazionali", Crédit Agricole-FriulAdria, in linea con le scelte fatte dal Gruppo Crédit Agricole, ha scelto di avvalersi della facoltà, prevista dall'IFRS 9 e dall'IFRS 1, di non riesporre i dati comparativi del bilancio di prima applicazione dell'IFRS 9.

PROSPETTO DELLA REDDITIVITA' COMPLESSIVA

Voci			31.12.2018	31.12.2017
10.	10.	Utile (Perdita) d'esercizio	61.416.156	50.131.194
		Altre componenti reddituali al netto delle imposte senza rigiro a conto economico		
20.		Titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	5.822	
30.		Passività finanziarie designate al fair value con impatto a conto economico (variazioni del proprio merito creditizio)	-	
40.		Copertura di titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	
50.	20.	Attività materiali	-	-
60.	30.	Attività immateriali	-	-
70.	40.	Piani a benefici definiti	42.550	63.764
80.	50.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-
90.	60.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	-	-
		Altre componenti reddituali al netto delle imposte con rigiro a conto economico		
100.	70.	Copertura di investimenti esteri	-	-
110.	80.	Differenze di cambio	-	-
120.	90.	Copertura dei flussi finanziari	-	-
	100.	Attività finanziarie disponibili per la vendita		2.235.087
130.		Strumenti di copertura (elementi non designati)	-	
140.		Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	(22.375.761)	
150.	110.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-
160.	120.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	-	-
170.	130.	Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte	(22.327.389)	2.298.851
180.	140.	Redditività complessiva (Voce 10+170)	39.088.767	52.430.045

Si evidenzia che, l'inclusione nella redditività complessiva della voce relativa alle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva crea una forte volatilità, di cui occorre tenere conto nell'analisi della tabella.

Come indicato nel paragrafo "Dichiarazione di conformità ai principi contabili internazionali", Crédit Agricole FriulAdria, in linea con le scelte fatte dal Gruppo Crédit Agricole, ha scelto di avvalersi della facoltà, prevista dall'IFRS 9 e dall'IFRS 1, di non riesporre i dati comparativi del bilancio di prima applicazione dell'IFRS 9.

PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DI PATRIMONIO NETTO AL 31 DICEMBRE 2018

	Capitale: azioni	Sovrapprezzi di emissione	Riserve:		Riserve da valutazione	Azioni proprie	Utile (Perdita)	Patrimonio netto
			di utili	altre				
PATRIMONIO NETTO AL 31.12.2017	120.689.285	471.757.296	90.385.731	735.714	2.436.713	-4.999.975	50.131.194	731.135.958
MODIFICA SALDI DI APERTURA	-	-	-90.223.143	-	110.949	-	-	-90.112.194
ESISTENZE AL 1.1.2018	120.689.285	471.757.296	162.588	735.714	2.547.662	-4.999.975	50.131.194	641.023.764
ALLOCAZIONE RISULTATO ESERCIZIO PRECEDENTE								
Riserve	-	-	5.420.381	-	-	-	-5.420.381	-
Dividendi e altre destinazioni	-	-	-	-	-	-	-44.710.813	-44.710.813
VARIAZIONI DELL'ESERCIZIO								
Variazioni di riserve	-	-	40.000	-	-	-	-	40.000
Operazioni sul patrimonio netto	-	-	-	-	-	-	-	-
Emissione nuove azioni	-	-	-	-	-	-	-	-
Acquisto azioni proprie	-	-	-	-	-	-	-	-
Distribuzione straordinaria dividendi	-	-	-	-	-	-	-	-
Variazione strumenti di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-
Derivati su proprie azioni	-	-	-	-	-	-	-	-
Azioni e diritti su azioni della Capogruppo assegnate a dipendenti e amministratori	-	-	-	3.161	-	-	-	3.161
Redditività complessiva	-	-	-	-	-22.327.389	-	61.416.156	39.088.767
PATRIMONIO NETTO AL 31.12.2018	120.689.285	471.757.296	5.622.969	738.875	-19.779.727	-4.999.975	61.416.156	635.444.879

L'impatto della prima applicazione dell'IFRS 9 sul patrimonio è evidenziato nella riga "modifica saldi di apertura".

PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DI PATRIMONIO NETTO AL 31 DICEMBRE 2017

	Capitale: azioni ordinarie	Sovrapprezzi di emissione	Riserve:		Riserve da valutazione	Azioni proprie	Utile (Perdita) d'esercizio	Patrimonio netto
			di utili	altre				
PATRIMONIO NETTO AL 31.12.2016	120.689.285	471.757.296	87.302.678	735.714	137.862	-4.999.975	37.000.365	712.623.225
ALLOCAZIONE RISULTATO ESERCIZIO PRECEDENTE								
Riserve	-	-	3.645.814	-	-	-	-3.645.814	-
Dividendi e altre destinazioni	-	-	-	-	-	-	-33.354.551	-33.354.551
VARIAZIONI DELL'ESERCIZIO								
Variazioni di riserve	-	-	-562.761	-	-	-	-	-562.761
Operazioni sul patrimonio netto	-	-	-	-	-	-	-	-
Emissione nuove azioni	-	-	-	-	-	-	-	-
Acquisto azioni proprie	-	-	-	-	-	-	-	-
Distribuzione straordinaria dividendi	-	-	-	-	-	-	-	-
Variazione strumenti di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-
Derivati su proprie azioni	-	-	-	-	-	-	-	-
Azioni e diritti su azioni della Capogruppo assegnate a dipendenti e amministratori	-	-	-	-	-	-	-	-
Redditività complessiva	-	-	-	-	2.298.851	-	50.131.194	52.430.045
PATRIMONIO NETTO AL 31.12.2017	120.689.285	471.757.296	90.385.731	735.714	2.436.713	-4.999.975	50.131.194	731.135.958

RENDICONTO FINANZIARIO

	31.12.2018	31.12.2017
A. ATTIVITÀ OPERATIVA		
1. Gestione	194.089.481	169.604.581
- risultato d'esercizio (+/-)	61.416.156	50.131.194
- "plus/minus su attività finanz. detenute per la negoz. e su attività/passività finanz. valutate al fair value con impatto a conto economico(-/+)"	-341.959	-1.408.615
- plus/minusvalenze su attività di copertura (-/+)	359.035	-69.516
- rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito (+/-)	36.368.074	33.940.281
- rettifiche/riprese di valore nette su immobilizzazioni materiali e immateriali (+/-)	7.274.074	7.119.584
- accantonamenti netti a fondi rischi ed oneri ed altri costi/ricavi (+/-)	5.153.059	1.679.161
- imposte e tasse non liquidate (+)	29.867.037	28.361.171
- rettifiche/riprese di valore nette dei gruppi di attività in via di dismissione al netto dell'effetto fiscale (-/+)	-	-
- altri aggiustamenti (+/-)	53.994.005	49.851.321
2. Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie	-452.127.588	-1.001.046.937
- attività finanziarie detenute per la negoziazione	-2.453.601	2.074.908
- attività finanziarie designate al fair value	-	-
- attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-	-
- attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	6.355.792	
- attività finanziarie disponibili per la vendita		180.708.556
- attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	-471.830.183	
- crediti verso banche: a vista		-367.570.429
- crediti verso banche: altri crediti		-464.984.851
- crediti verso clientela		-327.834.265
- altre attività	15.800.404	-23.440.856
3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie	303.591.578	1.313.917.432
- passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	349.535.355	
- debiti verso banche: a vista		-11.628.348
- debiti verso banche: altri debiti		945.212.384
- debiti verso clientela		806.348.351
- titoli in circolazione		-311.298.511
- passività finanziarie di negoziazione	3.376.410	-921.125
- altre passività	-49.320.187	-113.795.319
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa	45.553.471	482.475.076
B. ATTIVITÀ DI INVESTIMENTO		
1. Liquidità generata da:	127.508	295.520
- vendite di partecipazioni	-	-
- dividendi incassati su partecipazioni	33.508	198.385
- vendite di attività materiali	94.000	97.135
- vendite di attività immateriali	-	-
- vendite di rami d'azienda	-	-
2. Liquidità assorbita da:	-2.388.903	-448.020.548
- acquisti da partecipazioni	-	-
- acquisti di attività detenute sino alla scadenza		-442.859.100
- acquisti di attività materiali	-2.388.903	-4.392.866
- acquisti di attività immateriali	-	-
- acquisti di rami d'azienda	-	-768.582
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività d'investimento	-2.261.395	-447.725.028
C. ATTIVITÀ DI PROVVISTA		
- emissioni/acquisti di azioni proprie	-	-
- emissioni/acquisti di strumenti di capitale	-	-
- distribuzione dividendi e altre finalità	-44.710.814	-33.354.551
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista	-44.710.814	-33.354.551
LIQUIDITÀ NETTA GENERATA/ASSORBITA NELL'ESERCIZIO	-1.418.738	1.395.497
RICONCILIAZIONE		
Voci di bilancio	31.12.2018	31.12.2017
Cassa e disponibilità liquide all'inizio dell'esercizio	43.843.200	42.447.703
Liquidità totale netta generata/assorbita nell'esercizio	-1.418.738	1.395.497
Cassa e disponibilità liquide: effetto della variazione dei cambi	-	-
Cassa e disponibilità liquide alla chiusura dell'esercizio	42.424.462	43.843.200

LEGENDA: (+) generata (-) assorbita

Come indicato nel paragrafo “Dichiarazione di conformità ai principi contabili internazionali”, Crédit Agricole FriulAdria, in linea con le scelte fatte dal Gruppo Crédit Agricole, ha scelto di avvalersi della facoltà, prevista dall’IFRS 9 e dall’IFRS 1, di non riesporre i dati comparativi del bilancio di prima applicazione dell’IFRS 9.

In linea con l’amendment allo IAS 7, introdotto con il Regolamento 1990 del 6 novembre 2017, da applicare per la prima volta a decorrere dal 1° gennaio 2017, di seguito si forniscono le informazioni richieste dal paragrafo 44 B al fine di valutare le variazioni delle passività derivanti da attività di finanziamento, siano esse variazioni derivanti dai flussi finanziari o variazioni non in disponibilità liquide.

	31.12.2017	Variazioni derivanti dai flussi finanziari da attività di finanziamento	Variazioni derivanti dall’ottenimento o dalla perdita del controllo di controllate o di altre aziende	Variazioni del fair value (valore equo)	Altre variazioni	31.12.2018
Passività derivanti da attività di finanziamento (voci 10, 20, 30 del passivo)	9.270.940.460	349.350.303	-	2.624.468	-	9.622.915.231

NOTA INTEGRATIVA

PARTE A – POLITICHE CONTABILI

A.1 PARTE GENERALE

Sezione 1 – Dichiarazione di conformità ai principi contabili internazionali

Il bilancio di Crédit Agricole FriulAdria è redatto, in applicazione del D.Lgs. 28 febbraio 2005 n. 28, secondo i principi contabili IAS/IFRS emanati dall’International Accounting Standards Board (IASB) e le relative interpretazioni dell’International Financial Reporting Interpretations Committee (IFRIC) ed omologati dalla Commissione Europea, come stabilito dal Regolamento Comunitario n. 1606 del 19 luglio 2002.

Sono stati pertanto applicati i principi IAS/IFRS in vigore al 31 dicembre 2018 (inclusi i documenti interpretativi denominati SIC e IFRIC) così come omologati dalla Commissione Europea ed elencati in dettaglio nello specifico prospetto incluso tra gli allegati al presente bilancio.

Gli schemi di bilancio e il contenuto della Nota integrativa sono stati predisposti in osservanza delle disposizioni contenute nella circolare n. 262 “Il bilancio bancario: schemi e regole di compilazione” del 22 dicembre 2005, emanata dalla Banca d’Italia nell’esercizio dei poteri stabiliti dall’art. 9 del D.Lgs. n. 38/2005 e sulla base dei successivi aggiornamenti, da ultimo il 5° aggiornamento pubblicato in data 22 dicembre 2017.

PRINCIPI CONTABILI INTERNAZIONALI OMOLOGATI DALL’UNIONE EUROPEA ED ENTRATI IN VIGORE NEL 2018

Norme, emendamenti o interpretazioni	Data di pubblicazione	Data di prima applicazione
IFRS 9 Strumenti finanziari Sostituzione dello IAS 39 Strumenti finanziari: rilevazione e valutazione	22 novembre 2016 (UE n° 2067/2016)	1° gennaio 2018
IFRS 15 Ricavi provenienti da contratti con i clienti Sostituzione dello IAS 11 Lavori su ordinazione e dello IAS 18 Ricavi	22 settembre 2016 (UE n° 1905/2016)	1° gennaio 2018
Chiarimenti all’IFRS 15 Ricavi provenienti da contratti con i clienti	9 novembre 2017 (UE n° 1987/2017)	1° gennaio 2018
Ciclo annuale di miglioramenti agli IFRS 2014-2016: • IAS 28 Partecipazioni nelle imprese associate e in quelle in comune • IFRS 1 Esenzioni aggiuntive per le entità che adottano per la prima volta agli IFRS	7 febbraio 2018 (UE n° 182/2018)	1° gennaio 2018 1° gennaio 2018
Modifiche all’IFRS 2: Classificazione e valutazione delle operazioni di cui il pagamento è basato su azioni	26 febbraio 2018 (UE n° 289/2018)	1° gennaio 2018
Modifiche allo IAS 40 Investimenti immobiliari Chiarimento sul principio di trasferimento, entrata o uscita, della categoria Investimenti immobiliari	14 marzo 2018 (UE 2018/400)	1° gennaio 2018
Modifiche all’IFRS 4 Contratti assicurativi Applicazione congiunta dell’IFRS 9 Strumenti finanziari e dell’IFRS 4 Contratti assicurativi	3 novembre 2017 (UE n° 1988/2017)	1° gennaio 2018
IFRIC 22 Operazioni in moneta straniera e in contropartita anticipata Chiarimenti IAS 21	3 aprile 2018 (UE n° 519/2018)	1° gennaio 2018

Il bilancio 2018 di Crédit Agricole FriulAdria è stato redatto per la prima volta applicando i principi contabili IFRS 9 “Strumenti Finanziari” e IFRS 15 “Ricavi provenienti da contratti con i clienti”.

Lo standard IFRS 9 “Strumenti Finanziari” ha sostituito dal 1° gennaio 2018, lo standard IAS 39 “Strumenti Finanziari: rilevazione e valutazione”. Lo stesso è stato adottato dall’Unione Europea il 22 novembre 2016 e pubblicato nella Gazzetta Ufficiale dell’Unione Europea il 29 novembre 2016.

L’IFRS 9 definisce nuovi principi sui temi di classificazione e valutazione (Classification & Measurement) degli strumenti finanziari, di valutazione del rischio di credito (Impairment) e delle coperture contabili (Hedge Accounting), escluse le operazioni di macro-hedge.

Lo standard IFRS 9 ha applicazione retrospettiva ed obbligatoria a partire dal 1° gennaio 2018 rettificando il bilancio di apertura in data di prima applicazione; esso non prevede l'obbligo di riesposizione del bilancio comparativo relativo all'esercizio 2017, consentendo comunque la riesposizione facoltativa. Crédit Agricole FriulAdria, con riferimento alle modalità di rappresentazione degli effetti di prima applicazione del principio, ha deciso di adottare la facoltà prevista al paragrafo 7.2.15 dell'IFRS 9 ed ai paragrafi E1 e E2 dell'IFRS 1 "First time adoption of International Financial Reporting", secondo i quali, ferma restando l'applicazione retrospettiva delle nuove regole di misurazione e rappresentazione richiesta dallo standard, non è prevista la riesposizione obbligatoria su basi omogenee dei dati di confronto nel bilancio di prima applicazione del nuovo principio. Secondo le indicazioni contenute nell'atto di emanazione del 5° aggiornamento della Circolare n.262 "Il bilancio bancario: schemi e regole per la compilazione" della Banca d'Italia, le banche che fanno ricorso all'esenzione dall'obbligo di rideterminazione dei valori comparativi devono, comunque, includere, nel primo bilancio redatto in base al nuovo aggiornamento della Circolare n.262, un prospetto di raccordo che evidenzia la metodologia utilizzata e fornisca una riconciliazione tra i dati dell'ultimo bilancio approvato ed il primo bilancio redatto in base alle nuove disposizioni. Tale informativa viene presentata di seguito all'interno del paragrafo "Informativa sulla prima applicazione del principio contabile IFRS 9 - Strumenti Finanziari" in forma tabellare, secondo l'autonomia consentita ai competenti organi aziendali circa forma e contenuto di tale informativa. Per una maggior informativa sulle novità introdotte da tale principio si rimanda alla successiva parte A.2 - Parte relativa alle principali voci di bilancio.

Lo standard IFRS 15 "Ricavi provenienti da contratti con i clienti" sostituisce gli standard IAS 11 Lavori su ordinazione, IAS 18 Ricavi, oltre a tutte le interpretazioni collegate IFRIC 13 Programmi di fidelizzazione della clientela, IFRIC 15 Accordi per la costruzione di immobili, IFRIC 18 Cessioni di attività da parte della clientela e SIC 31 Ricavi - Operazioni di baratto comprendenti servizi pubblicitari.

Per quanto riguarda l'applicazione dell'IFRS 15, dalle analisi effettuate è emerso che il trattamento contabile delle principali fattispecie di ricavi rivenienti da contratti con clienti risultava già in linea con le previsioni del nuovo principio e pertanto si evidenzia che in sede di prima applicazione del principio non sono emersi impatti quantitativi di rilievo sul patrimonio netto contabile della banca.

PRINCIPI CONTABILI INTERNAZIONALI OMOLOGATI DALL'UNIONE EUROPEA MA NON ANCORA ENTRATI IN VIGORE

I principi e le interpretazioni pubblicati dallo IASB al 31 dicembre 2018 già adottati dall'Unione Europea ma che entreranno in vigore dal 1° gennaio 2019, non sono applicati da Crédit Agricole FriulAdria al 31 dicembre 2018.

Norme, emendamenti o interpretazioni	Data di pubblicazione	Data di prima applicazione
IFRS 16 Leasing Sostituzione dello IAS 17 sulla contabilizzazione dei contratti di locazione	31 ottobre 2017 (UE n° 1986/2017)	1° gennaio 2019
Modifiche all'IFRS 9 Strumenti finanziari Elementi di rimborso anticipato con compensazione negativa	22 marzo 2018 (UE n° 498/2018)	1° gennaio 2019
IFRIC 23 posizioni fiscali incerte Chiarificazione dello IAS 12 sulla valutazione e contabilizzazione delle attività o passività fiscali in situazioni di incertezza nell'applicazione della legislazione tributaria	23 ottobre 2018 (UE 2018/1595)	1° gennaio 2019

Lo standard IFRS 16 "Leasing", applicabile agli esercizi con decorrenza a partire dal 1° gennaio 2019, sostituirà lo IAS 17 e tutte le interpretazioni ad esso legate (IFRIC 4 Determinare se un accordo contiene un leasing, SIC 15 Leasing operativo – Incentivi, SIC 27 La valutazione della sostanza delle operazioni nella forma legale del leasing).

Il nuovo principio introduce novità inerenti il trattamento dei contratti di locazione passivi, eliminando la classificazione dei contratti d'affitto tra finanziari ed operativi e presentando un solo modello di contabilità per l'affittuario, passando da un approccio "Risk and rewards", ad uno "Rights of use".

Si prevede, quindi, che tutti i contratti di locazione passivi vengano iscritti dall'entità nello stato patrimoniale:

- i canoni di locazione futuri vengono rilevati in bilancio come una passività finanziaria (Lease Liability), che rappresenta l'obbligo di effettuare i pagamenti futuri, attualizzata al tasso marginale di sconto (la passività si riduce a seguito dei pagamenti effettuati);
- Il diritto d'uso, così espresso nei contratti, è rilevato in bilancio mostrando il valore dell'asset come attività di locazione in una linea separata del bilancio, tra le immobilizzazioni materiali e sarà determinato come valore attuale dei canoni futuri di locazione, con conseguente impatto sulle RWA.

A livello di conto economico:

- l'attività rilevata come diritto d'uso verrà ammortizzata lungo il periodo di durata del leasing con quote di conteggio lineari (impatto sulla gestione operativa);
- sulla passività finanziaria verranno calcolati interessi passivi al momento del pagamento del canone (impatto sugli oneri finanziari e sulla gestione finanziaria);
- tra le spese amministrative non verrà più iscritto il canone di locazione.

Il lavoro di analisi è proseguito nel corso del 2018 coinvolgendo diverse funzioni della banca con particolare attenzione allo sviluppo di soluzioni informatiche per la gestione di tutti i contratti rientranti nel perimetro di applicazione del nuovo principio contabile.

Il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia in fase di prima applicazione della normativa, ha applicato il metodo retrospettivo modificato previsto dal par. C.5 b) del principio IFRS 16 contabilizzando l'effetto cumulativo dell'applicazione iniziale del Principio alla data di transizione (1 gennaio 2019); di conseguenza non si attendono impatti sul patrimonio netto della banca. Gli impatti attesi invece dall'applicazione del nuovo principio contabile sui ratios prudenziali sono stimati in una riduzione di circa 9 b.p. del CET1 Capital ratio e del Total Capital ratio, dovuti all'aumento delle RWA.

Nella determinazione dell'ambito di applicazione della nuova normativa, il Gruppo ha applicato le eccezioni previste per la rilevazione del perimetro sotto riportate:

- leasing a breve termine (vita residua inferiore a 12 mesi);
- leasing in cui l'attività sottostante è di modesto valore (contratti di locazione per beni di valore inferiore a 5 mila euro).

PRINCIPI CONTABILI INTERNAZIONALI NON OMOLOGATI DALL'UNIONE EUROPEA

I principi e le interpretazioni pubblicati dallo IASB al 31 dicembre 2018 ma non ancora adottati dall'Unione Europea non sono applicabili da Crédit Agricole FriulAdria.

Titolo documento	Data emissione da parte dello IASB	Data di entrata in vigore del documento IASB	Data di prevista omologazione da parte dell'UE
Standards			
IFRS 14 Regulatory Deferral Accounts	gennaio 2014	(Nota 1)	(Nota 1)
IFRS 17 Insurance Contracts	maggio 2017	1° gennaio 2021	TBD
Amendments			
Sale or Contribution of Assets between an Investor and its Associate or Joint Venture (Amendments to IFRS 10 and IAS 28)	settembre 2014	Differita fino al completamento del progetto IASB sull'equity method	Rinviata in attesa della conclusione del progetto IASB sull'equity method
Long-term Interests in Associates and Joint Ventures (Amendments to IAS 28)	ottobre 2017	1° gennaio 2019	2019
Annual Improvements to IFRS Standards (2015-2017 Cycle)	dicembre 2017	1° gennaio 2019	2019
Plan Amendment, Curtailment or Settlement (Amendments to IAS 19)	febbraio 2018	1° gennaio 2019	2019
Amendments to References to the Conceptual Framework in IFRS Standards	marzo 2018	1° gennaio 2020	2019
Definition of business (Amendments to IFRS 3)	ottobre 2018	1° gennaio 2020	2019
Definition of material (Amendments to IAS 1 and IAS 8)	ottobre 2018	1° gennaio 2020	2019

(Nota 1) L'IFRS 14 è entrato in vigore dal 1° gennaio 2016, ma la Commissione Europea ha deciso di sospendere il processo di omologazione in attesa del nuovo principio contabile sui "rate-regulated activities".

Il 18 maggio 2017 l'International Accounting Standard Board (IASB) ha pubblicato il nuovo principio contabile assicurativo IFRS 17 "Contratti assicurativi". Il Principio dovrà essere applicato a partire dal 1° gennaio 2021, fatta salva la sua adozione da parte dell'Unione Europea.

In particolare, il principio contabile prevede tre metodologie di valutazione dei contratti assicurativi:

1. Building Block Approach (BBA) - metodo valutativo di base per contratti a lunga durata.
2. Premium Allocation Approach (PAA) - modello semplificato (principalmente per contratti a breve durata).
3. Variable Fee Approach (VFA) - per contratti a partecipazione diretta.

CICLO ANNUALE DI MIGLIORAMENTI AGLI IFRS 2015-2017.

Diverse modifiche e interpretazioni degli standard esistenti sono stati pubblicati dallo IASB, senza particolari impatti per Crédit Agricole FriulAdria. Includono modifiche allo IAS 12 Imposte sul reddito, IAS 23 Costo dell'affidamento, IFRS 3/IFRS 11 Aggregazioni aziendali, IAS 19 Benefici per i dipendenti e una seconda modifica allo IAS 28 Investimenti in società collegate applicabile il 1° gennaio 2019. Mentre l'interpretazione IFRIC 23 Posizioni fiscali incerte sarà applicabile dal 1° gennaio 2019.

BANCA D'ITALIA - CIRCOLARE N. 262 "IL BILANCIO BANCARIO: SCHEMI E REGOLE DI COMPILAZIONE" - 6° AGGIORNAMENTO.

In data 30 ottobre 2018 è stato emanato il 6° aggiornamento della Circolare di Banca d'Italia n. 262 del 22 dicembre 2005 per recepire le novità introdotte dal principio contabile internazionale IFRS 16 "Leasing", omologato con il Regolamento (UE) 2017/1986 del 31 ottobre 2017, che sostituirà il vigente principio contabile IAS 17 ai fini del trattamento in bilancio delle operazioni di leasing a partire dal 1° gennaio 2019. Sono anche recepite le conseguenti modifiche in altri principi contabili internazionali, tra cui lo IAS 40 in materia di investimenti immobiliari, introdotte per garantire la coerenza complessiva del framework contabile.

Con l'occasione, è stato anche recepito l'emendamento al principio contabile internazionale IFRS 12 "Disclosure of Interests in Other Entities", che chiarisce che gli obblighi di informativa previsti per i rapporti partecipativi si applicano anche alle partecipazioni possedute per la vendita; è stata altresì integrata l'informativa di nota integrativa sul rischio di credito con dettagli riferiti alle attività finanziarie classificate come "attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione" ai sensi dell'IFRS 5.

L'aggiornamento, che consiste in una revisione integrale della Circolare, si applica a partire dai bilanci chiusi o in corso al 31 dicembre 2019.

Sezione 2 – Principi generali di redazione

Il bilancio è costituito dallo stato patrimoniale, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni di patrimonio netto, dal rendiconto finanziario e dalla Nota integrativa ed è inoltre corredato da una relazione degli amministratori sull'andamento della gestione, sui risultati economici conseguiti e sulla situazione patrimoniale e finanziaria di Crédit Agricole FriulAdria.

In conformità a quanto disposto dall'art. 5 del D.Lgs. n. 38/2005, il bilancio è redatto utilizzando l'euro quale moneta di conto. Gli importi dei prospetti contabili, la Nota integrativa e la Relazione sulla gestione, sono redatti in migliaia di euro, ove non diversamente specificato.

Il presente bilancio è redatto in applicazione dei principi generali previsti dallo IAS 1 e degli specifici principi contabili omologati dalla Commissione Europea e illustrati nella parte A.2 della presente Nota integrativa.

Non sono state effettuate deroghe all'applicazione dei principi contabili IAS/IFRS.

Per la predisposizione degli schemi di bilancio sono state applicate le disposizioni della Circolare di Banca d'Italia n. 262 del 22 dicembre 2005 "Il bilancio bancario: schemi e regole di compilazione" (5° aggiornamento pubblicato in data 22 dicembre 2017).

Per quanto attiene al presupposto della continuità aziendale che sottende alla redazione del bilancio, si ritiene che Crédit Agricole FriulAdria continuerà con la sua esistenza operativa in un futuro prevedibile; di conseguenza, il bilancio dell'esercizio chiuso al 31 dicembre 2018 è stato predisposto in una prospettiva di continuità aziendale.

Nell'ottica dell'informativa prevista dall'IFRS 7 in relazione ai rischi cui Crédit Agricole FriulAdria è esposta, sono fornite opportune informazioni nella Relazione sulla gestione e nella Nota integrativa, in particolare nella sezione E.

La Nota integrativa fornisce anche le informazioni in merito alle verifiche svolte al fine di accertare l'eventuale perdita di valore (impairment) delle attività finanziarie e delle immobilizzazioni immateriali (incluso l'avviamento).

UTILIZZO DI STIME E ASSUNZIONI NELLA PREDISPOSIZIONE DEL BILANCIO D'ESERCIZIO

La redazione del bilancio d'esercizio richiede il ricorso a stime e ad assunzioni che possono determinare significativi effetti sui valori iscritti nello stato patrimoniale e nel conto economico, nonché sull'informativa relativa alle attività e passività potenziali riportate in bilancio. L'elaborazione di tali stime implica l'utilizzo delle informazioni disponibili e l'adozione di valutazioni soggettive.

Per loro natura le stime e le assunzioni utilizzate possono variare da un esercizio all'altro e, pertanto, non è da escludere che nei prossimi esercizi gli attuali valori iscritti in bilancio possano differire anche in misura significativa a seguito del mutamento delle valutazioni soggettive utilizzate.

Le principali fattispecie per le quali è maggiormente richiesto l'impiego di valutazioni soggettive da parte della direzione aziendale sono:

- la quantificazione delle perdite per riduzione di valore dei crediti e, in genere, delle altre attività finanziarie;
- l'utilizzo di modelli valutativi per la rilevazione del fair value degli strumenti finanziari non quotati in mercati attivi;
- la valutazione della congruità del valore degli avviamenti e delle altre attività immateriali;
- la quantificazione dei fondi del personale e dei fondi per rischi e oneri;
- la stima di recuperabilità della fiscalità differita attiva;
- la determinazione del fair value degli strumenti finanziari da utilizzare ai fini dell'informativa di bilancio.

La descrizione delle politiche contabili applicate sui principali aggregati di bilancio fornisce i dettagli informativi necessari all'individuazione delle principali assunzioni e valutazioni soggettive utilizzate nella redazione del bilancio.

CONTENUTO DEI PROSPETTI CONTABILI

BANCA D'ITALIA - CIRCOLARE N. 262 DEL 22 DICEMBRE 2005 "IL BILANCIO BANCARIO: SCHEMI E REGOLE DI COMPILAZIONE": 5° AGGIORNAMENTO

In data 22 dicembre 2017 la Banca d'Italia ha emanato il 5° aggiornamento della Circolare n. 262 del 22 dicembre 2005 "Il bilancio bancario: schemi e regole di compilazione" per recepire il principio contabile internazionale IFRS 9 "Financial Instruments" (Omologato con il Regolamento (UE) 2016/2067 del 22 novembre 2016) e le conseguenti modifiche introdotte in altri principi contabili internazionali, tra cui l'IFRS 7 "Financial Instruments: Disclosures".

L'aggiornamento tiene anche conto del nuovo principio contabile internazionale IFRS 15 "Revenue from Contracts with Customers" (omologato con Regolamento (UE) 2016/1905 del 22 settembre 2016). L'aggiornamento, che consiste in una revisione integrale della Circolare, si applica a partire dai bilanci chiusi o in corso al 31 dicembre 2018.

Le principali novità introdotte nella normativa di bilancio riguardano i seguenti profili:

1. classificazione e misurazione delle attività finanziarie: gli schemi di bilancio e le tabelle di nota integrativa sono adeguati alla nuova ripartizione per portafogli contabili degli strumenti finanziari prevista dall'IFRS 9 (attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico, attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva e attività finanziarie valutate al costo ammortizzato);
2. modello di impairment basato sulla rilevazione delle perdite attese (expected losses): la nota integrativa è modificata per recepire l'informativa (qualitativa e quantitativa) relativa alle modalità di gestione del rischio di credito e alla rilevazione e misurazione delle perdite attese prevista dall'IFRS 7;
3. politiche di copertura: è introdotta la nuova informativa richiesta dall'IFRS 7 con riferimento all'IFRS 9. L'IFRS 9 al paragrafo 7.2.21 riconosce tuttavia ai redattori del bilancio la possibilità di continuare ad applicare le disposizioni in materia di politiche di copertura contemplate dal vigente IAS 39 "Financial Instruments: Recognition and Measurement". Gli intermediari bancari che optano per tale possibilità sono tenuti a fornire in bilancio le prescritte informazioni nelle modalità ritenute più idonee.

Le modifiche hanno continuato a tenere conto, da una parte, dell'esigenza di mantenere per quanto possibile l'allineamento dell'informativa di bilancio con le segnalazioni finanziarie consolidate di vigilanza armonizzate a livello europeo (FINREP); dall'altra, della necessità di confermare alcune informazioni, attualmente presenti nei bilanci, rilevanti ai fini di una corretta valutazione dell'operatività degli intermediari.

Si è infine provveduto a recepire, nell'ambito della nota integrativa, i requisiti informativi previsti dal Principio 8 "Informativa" del documento EBA "Orientamenti in materia di pratiche di gestione del rischio di credito e di rilevazione contabile delle perdite attese su crediti degli enti creditizi".

Con riferimento alle informazioni comparative (T-1), Banca d'Italia precisa che in caso di ricorso all'esenzione dall'obbligo di rideterminazione dei valori comparativi prevista dai paragrafi E1 e E2 dell'IFRS 1 "First-time Adoption of International Financial Reporting Standards", il primo bilancio, redatto in base al presente aggiornamento, deve comprendere un prospetto di raccordo che evidenzia la metodologia utilizzata e fornisca una riconciliazione tra i dati dell'ultimo bilancio approvato e il primo bilancio redatto in base alle presenti disposizioni. Sono rimesse all'autonomia dei competenti organi aziendali la forma e il contenuto di tale informativa.

In considerazione della First Time Adoption del principio IFRS 9, Crédit Agricole FriulAdria si è avvalsa della facoltà prevista nelle disposizioni transitorie dei citati principi di non riesporre i dati comparativi; gli impatti relativi alla prima applicazione sono quindi riflessi mediante un aggiustamento dei saldi del patrimonio netto di apertura al 1° gennaio 2018 e sono esposti in apposita sezione dedicata. I saldi patrimoniali ed economici relativi all'esercizio precedente, in quanto redatti in conformità al previgente principio IAS 39, non sono quindi pienamente comparabili con le nuove categorie contabili e con i relativi criteri di valutazione introdotti dal nuovo principio. Con riferimento all'esposizione dei saldi dell'esercizio precedente, nell'ottica di garantire un confronto il più possibile omogeneo per le voci comparabili, Crédit Agricole FriulAdria ha optato per:

- la riconduzione nella medesima voce di bilancio dei saldi relativi alle voci patrimoniali ed economiche non impattate dall'IFRS 9;
- una separata indicazione delle voci di bilancio destinate ad accogliere i saldi patrimoniali ed economici degli strumenti finanziari rientranti nell'ambito dall'applicazione dell'IFRS 9; per tali voci non viene pertan-

to fornito il saldo riferito al 31 dicembre 2018 che trova invece rappresentazione nell'ambito delle nuove voci di bilancio previste dalla circolare n.262.

Per tale motivo le tabelle contenute nell'informativa sul fair value e nelle note illustrative, oltre al dato al 31 dicembre 2018 riportano i saldi comparativi solo per quelle voci che negli schemi di bilancio presentano un saldo avvalorato sia per il periodo in corso sia per quello precedente. Diversamente le tabelle vengono proposte in una doppia versione (tabelle al 31 dicembre 2018 e, separatamente, tabelle al 31 dicembre 2017) in quanto non pienamente comparabili.

STATO PATRIMONIALE E CONTO ECONOMICO

Gli schemi dello stato patrimoniale e del conto economico, costituiti da voci, sottovoci e da ulteriori dettagli informativi (i "di cui" delle voci e sottovoci), sono conformi ai modelli distribuiti dalla Banca d'Italia con la Circolare n. 262 del 22 dicembre 2005 (5° aggiornamento pubblicato in data 22 dicembre 2017).

Ai fini di una immediata comprensione dei dati, gli schemi sono esposti integralmente, riportando anche le voci che non presentano importi né per l'esercizio al quale si riferisce il bilancio, né per quello precedente. Nel conto economico i ricavi sono indicati senza segno, mentre i costi sono indicati fra parentesi.

PROSPETTO DELLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA

Il prospetto della redditività complessiva è costituito da voci che presentano le variazioni di valore delle attività registrate nell'esercizio in contropartita delle riserve da valutazione, al netto del relativo effetto fiscale.

Come per lo stato patrimoniale ed il conto economico, negli schemi, come definiti dalla Banca d'Italia, sono riportate anche le voci che non presentano importi né per l'esercizio al quale si riferisce il bilancio, né per quello precedente.

Gli importi negativi sono indicati fra parentesi.

PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO

Il prospetto delle variazioni del patrimonio netto, per facilitare la lettura dei valori, è presentato invertendo le righe e le colonne rispetto al medesimo prospetto previsto dalla citata circolare n. 262/2005 della Banca d'Italia. Nel prospetto vengono riportate la composizione e la movimentazione dei conti di patrimonio netto intervenute nell'esercizio di riferimento del bilancio ed in quello precedente, suddivisi tra il capitale sociale (azioni ordinarie e di risparmio), le riserve di capitale e di utili, la redditività complessiva e il risultato economico.

Le azioni proprie in portafoglio sono portate in diminuzione del patrimonio netto.

Non sono stati emessi strumenti di capitale diversi dalle azioni ordinarie.

RENDICONTO FINANZIARIO

Il prospetto dei flussi finanziari intervenuti nell'esercizio di riferimento del bilancio ed in quello precedente è stato predisposto seguendo il metodo indiretto in base al quale i flussi derivanti dall'attività operativa sono rappresentati dal risultato dell'esercizio rettificato degli effetti delle operazioni di natura non monetaria.

I flussi finanziari sono suddivisi tra quelli derivanti dall'attività operativa, quelli generati dall'attività di investimento e quelli prodotti dall'attività di provvista.

Nel prospetto i flussi generatisi nel corso dell'esercizio sono indicati senza segno, mentre quelli assorbiti sono riportati con segno meno.

CONTENUTO DELLA NOTA INTEGRATIVA

La Nota integrativa comprende le informazioni previste dalla Circolare n. 262/2005 della Banca d'Italia e dai successivi aggiornamenti e precisazioni già applicabili, nonché le ulteriori informazioni previste dai principi contabili internazionali.

Come per lo stato patrimoniale ed il conto economico, negli schemi, come definiti dalla Banca d'Italia, sono riportate anche le voci che non presentano importi né per l'esercizio al quale si riferisce il bilancio, né per quello precedente.

Nelle tabelle relative alle voci del conto economico i ricavi sono indicati senza segno, mentre i costi sono indicati fra parentesi.

Sezione 3 – Eventi successivi alla data di riferimento del bilancio

Dalla fine dell'esercizio 2018 e sino all'approvazione del presente bilancio non si sono verificati fatti tali da modificare in misura significativa gli assetti di Crédit Agricole FriulAdria.

Per quanto riguarda invece la Capogruppo, si segnala il cambio di denominazione da Crédit Agricole Cariparma a Crédit Agricole Italia a far data dal 26 febbraio 2019.

Nel presente bilancio viene utilizzata la nuova denominazione Crédit Agricole Italia.

Sezione 4 – Altri aspetti

OPZIONE PER IL CONSOLIDATO FISCALE NAZIONALE

A marzo 2016 è stato dato vita, già con effetti dal periodo 2015, al consolidato fiscale nazionale del gruppo Crédit Agricole in Italia, introdotto dall'art. 6 del d.lgs. 14 settembre 2015, n. 147 che consente l'opzione per la tassazione su base consolidata anche alle società "sorelle" italiane la cui controllante risiede in uno Stato appartenente all'Unione Europea.

Hanno aderito a tale regime 18 società del Gruppo e, come da designazione di Crédit Agricole S.A., Crédit Agricole Italia ha assunto il ruolo di società Consolidante. L'opzione del Consolidato è stata rinnovata anche per il triennio 2018-2020 e ha visto l'ingresso di 5 nuove società.

Tale regime fa sì che le società che rientrano nel perimetro del consolidato fiscale trasferiscano il proprio reddito imponibile (o la propria perdita fiscale) alla consolidante Crédit Agricole Italia, la quale determina un reddito imponibile unico o un'unica perdita fiscale IRES del Gruppo, quale somma algebrica dei redditi e/o delle perdite delle singole società, ed iscrive in bilancio un unico debito o credito d'imposta nei confronti dell'Amministrazione Finanziaria.

Nel bilancio delle consolidate, quale contropartita delle imposte/minori imposte per perdite fiscali e benefici ACE da trasferire al consolidato, ovvero ritenute, detrazioni e simili, è movimentata una voce di debiti/crediti verso consolidante.

Il bilancio individuale della consolidante evidenzia simmetricamente posizioni a debito/credito verso le consolidate.

In particolare, i saldi infragruppo derivanti dal regime del consolidato fiscale trovano iscrizione nella voce:

- "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato - crediti verso banche", ovvero "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato - crediti verso clientela", a seconda della natura della controparte, per la stima dell'IRES trasferita dalle consolidate al consolidato;
- "Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato - debiti verso banche", ovvero "Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato - debiti verso clientela", a seconda della natura della controparte, per il trasferimento di perdite fiscali o benefici ACE da parte delle consolidate al consolidato.

Infine, nelle passività o attività fiscali correnti viene iscritto il debito o il credito d'imposta del consolidato fiscale nei confronti dell'Amministrazione Finanziaria a seconda che il debito IRES sia superiore o inferiore agli acconti versati.

Va ricordato che l'IRES dovuta sul reddito determinato da Crédit Agricole FriulAdria viene comunque versata nella Regione Friuli Venezia Giulia, garantendone così la compartecipazione al gettito della Regione, e confermando, in maniera tangibile, la stretta e concreta vicinanza del Gruppo al proprio territorio.

OPZIONE PER IL GRUPPO IVA

A novembre 2018 è stata esercitata l'opzione, con effetti dal 1 gennaio 2019, per la costituzione del Gruppo IVA, introdotto dall'art. 1, comma 24 della Legge n. 232 dell'11 dicembre 2016, che comprende le società stabilite in Italia tra cui sussistono contemporaneamente vincoli finanziari, economici ed organizzativi, stabiliti dal D.M. 6 aprile 2018 e dalla Circolare n. 19/2018.

Il perimetro del Gruppo Iva è costituito da 15 entità del Gruppo, tra cui Crédit Agricole FriulAdria, e Crédit Agricole Italia ha assunto il ruolo di società Rappresentante del Gruppo.

Tale regime consente alle società partecipanti di operare, ai fini IVA, in qualità di unico soggetto passivo IVA nei confronti delle società esterne, con un'unica partita IVA. Il principale vantaggio derivante da tale opzione consiste nell'irrelevanza, in generale, ai fini IVA, dei rapporti che intercorrono tra le società aderenti al Gruppo.

REVISIONE CONTABILE

Il bilancio d'esercizio è sottoposto a revisione contabile da parte di EY S.p.A., in esecuzione della Delibera dell'Assemblea del 21 aprile 2012, che ha attribuito a questa società l'incarico per il periodo 2012-2020.

PUBBLICAZIONE DEL BILANCIO

Il progetto di bilancio al 31 dicembre 2018 di Crédit Agricole FriulAdria è stato approvato dal consiglio di amministrazione nella seduta del 5 marzo 2019, che ne ha autorizzato la diffusione pubblica, anche ai sensi dello IAS 10.

A.2 PARTE RELATIVA ALLE PRINCIPALI VOCI DI BILANCIO

STRUMENTI FINANZIARI (IFRS 9, IAS 39 E IAS 32)

DEFINIZIONI

Il principio IAS 32 definisce uno strumento finanziario come qualsiasi contratto che genera un'attività finanziaria di un'entità e una passività finanziaria o uno strumento rappresentativo di capitale di un'altra entità, ovvero qualsiasi contratto rappresentativo di diritti e obblighi contrattuali di ricevere o pagare liquidità o altre attività finanziarie.

Gli strumenti derivati sono attività o passività finanziarie il cui valore evolve in funzione di quello di un sottostante e richiedono un investimento iniziale basso o pari a zero, e il cui regolamento avviene in data successiva.

Le attività e passività finanziarie sono trattate nei prospetti contabili secondo le disposizioni del principio IFRS 9, così com'è stato omologato dall'Unione Europea.

Il principio IFRS 9 definisce i criteri in materia di:

1. classificazione e valutazione degli strumenti finanziari;
2. svalutazione dell'esposizione creditizia per il rischio di credito;
3. hedge accounting, escluse le operazioni di copertura generica.

Si precisa comunque che Crédit Agricole FriulAdria, in linea con le indicazioni del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia e della capogruppo Crédit Agricole S.A., si è avvalso della possibilità, prevista in sede di introduzione dell'IFRS 9, di continuare ad applicare integralmente le previsioni del principio contabile IAS 39 in tema di hedge accounting. Pertanto, tutte le relazioni di copertura rimangono nel campo dello IAS 39, in attesa delle disposizioni future contenute nel nuovo "dynamic risk management accounting model".

CLASSIFICAZIONE E VALUTAZIONE DEGLI STRUMENTI FINANZIARI

VALUTAZIONE DI ATTIVITÀ E PASSIVITÀ FINANZIARIE

VALUTAZIONE INIZIALE

Al momento della loro contabilizzazione iniziale, le attività e passività finanziarie sono iscritte al fair value, così come definito dall'IFRS 13.

Il fair value corrisponde quindi al prezzo che sarà ricevuto per la vendita di un'attività o versato per il trasferimento di una passività in una normale transazione tra operatori del mercato, sul mercato principale o sul mercato più vantaggioso, alla data della valutazione.

VALUTAZIONE SUCCESSIVA

Dopo la contabilizzazione iniziale, le attività e passività finanziarie sono valutate, in funzione della loro classificazione, o al costo ammortizzato utilizzando il metodo del tasso d'interesse effettivo (TIE) oppure al fair value. Gli strumenti derivati sono sempre valutati al fair value.

Il costo ammortizzato corrisponde all'importo al quale è valutata l'attività finanziaria o la passività finanziaria al momento della sua contabilizzazione iniziale, inclusi i costi della transazione direttamente attribuibili alla loro acquisizione o alla loro emissione, al netto dei rimborsi in conto capitale, aumentato o diminuito dell'ammortamento accumulato calcolato secondo il metodo del tasso d'interesse effettivo (TIE) di qualsiasi differenza (sconto o premio) tra l'importo iniziale e l'importo a scadenza. Nel caso di un'attività finanziaria, l'importo è rettificato, se necessario, a titolo di correzione per perdite di valore.

Il tasso d'interesse effettivo (TIE) è il tasso che attualizza gli esborsi o incassi di liquidità futuri previsti sulla

durata di vita attesa dello strumento finanziario oppure, a seconda dei casi, su un periodo più breve in modo da ottenere il valore contabile netto dell'attività o passività finanziaria.

1. ATTIVITA' FINANZIARIE

Le attività finanziarie non rappresentate da derivati (strumenti di debito o strumenti di capitale) sono classificate in bilancio in una delle tre seguenti categorie:

- attività finanziarie contabilizzate al fair value con impatto a conto economico (FVTPL);
- attività finanziarie al costo ammortizzato;
- attività finanziarie al fair value con impatto a patrimonio netto.

I criteri di classificazione e di valutazione delle attività finanziarie dipendono dalla natura dell'attività finanziaria, a seconda che quest'ultima sia qualificata come:

- strumento di debito (ovvero prestiti e titoli a reddito fisso o determinabile);
- strumento di capitale (ovvero azioni).

STRUMENTI DI DEBITO

La classificazione e la valutazione di uno strumento di debito è definita al momento della rilevazione iniziale e dipende da due criteri congiunti: il business model e l'analisi delle caratteristiche contrattuali al fine di verificare che i termini contrattuali dell'attività finanziaria prevedano, a determinate date, flussi finanziari rappresentati unicamente da pagamenti del capitale e dell'interesse sull'importo del capitale da restituire (cd. "SPPI test"), salvo utilizzo dell'opzione al fair value.

Business Model

Il business model riflette il modo in cui un gruppo di attività finanziarie sono gestite collettivamente per perseguire un determinato obiettivo aziendale, risultando rappresentativo della strategia seguita dal management del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia per la gestione delle proprie attività finanziarie. Il modello di business viene definito per un portafoglio di attività, e non in modo specifico per un'attività finanziaria isolata.

Si distinguono tre business model:

- *Hold to Collect (HTC)*, il cui obiettivo è di percepire i flussi di cassa contrattuali per tutta la durata della vita utile delle attività; tale modello non implica la necessità di possedere tutte le attività fino alla loro scadenza contrattuale; tuttavia, le vendite delle attività sono soggette a determinati vincoli di frequenza e significatività. Sono ammesse vendite nell'anno finanziario entro il limite di una soglia di non significatività che varia sulla base della durata media (duration) del portafoglio;
- *Hold to Collect and Sell (HTC&S)*, il cui obiettivo è sia di percepire dei flussi di cassa per tutta la vita degli strumenti che di cedere le attività; in questo modello, sia la vendita di attività finanziarie che la riscossione dei flussi di cassa sono consentiti;
- *Other*, categoria residuale che comprende sia le attività finanziarie detenute con finalità di trading sia le attività finanziarie gestite con un modello di business non riconducibile alle categorie precedenti (Hold to Collect ed Hold to Collect and Sell). In generale tale classificazione si applica ad un portafoglio di asset finanziari la cui gestione e performance sono valutate sulla base del fair value.

In considerazione di quanto previsto dallo standard e dalle scelte effettuate da Crédit Agricole FriulAdria, in linea con il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia, sono consentite le cessioni di attività finanziarie classificate nel business model HTC in termini differenti, di seguito illustrati, a seconda che si tratti di portafoglio titoli o portafoglio crediti.

Per i **titoli** sono consentite le cessioni per le seguenti ragioni:

- a. incremento del rischio di credito;
- b. strumenti di debito prossimi alla scadenza;
- c. cessioni frequenti non significative;
- d. cessioni non frequenti.

Nel dettaglio:

a) Cessioni consentite per incremento del rischio di credito

Il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia ha individuato i seguenti criteri che consentono la cessione di titoli di debito classificati nel Business Model Hold to Collect; sarà sufficiente la presenza di un solo criterio di seguito riportato per consentire la cessione.

- Indicatore contabile: passaggio da Stage 1 a Stage 2 o a Stage 3;
- indicatore di rischio: riduzione di 3 notches del rating esterno a lungo termine dell'emittente (o equivalente per il rating interno) dall'acquisto dello strumento; riduzione di 2 notches del rischio paese dell'emittente dall'acquisto dello strumento;
- indicatori di mercato:
 - evoluzione del credit spread dell'emittente tra la data di acquisto e la data di cessione dello strumento;
 - evoluzione del CDS premium dell'emittente tra la data di acquisto e la data di cessione dello strumento.

b) Cessioni consentite in quanto gli strumenti di debito sono prossimi alla scadenza

Le cessioni di attività finanziaria con Business Model Hold to Collect sono ammesse qualora avvengano in prossimità della scadenza ed il ricavato dalla vendita è sostanzialmente in linea al valore dei flussi di cassa residui (IFRS 9.B4.1.3B).

Per considerare tali vendite in linea con un Business Model Hold to Collect è stato pertanto definito:

- un intervallo temporale prima della scadenza considerata ammissibile pari a 6 mesi;
- una differenza massima tra ammontare percepito dalla vendita e flussi di cassa contrattuali residui (costo ammortizzato) pari al 3 % (questa differenza non deve considerare gli effetti del fair value hedge).

c) Cessioni frequenti non significative

Sono ammesse vendite nell'anno finanziario entro il limite del 15%: tale soglia di non significatività varia sulla base della durata media (duration) del portafoglio.

d) Cessioni non frequenti

- Cambiamenti della normativa fiscale che comportino per il Gruppo un maggior onere fiscale di impatto non marginale;
- operazioni straordinarie dell'emittente/del Gruppo dell'emittente (i.e. fusioni, cessioni di rami d'azienda e in generale ogni altra operazione di natura straordinaria che impatti sul patrimonio dell'entità);
- cambiamento nelle disposizioni di legge o regolamentari;
- necessità di rafforzamento dei requisiti patrimoniali.

Per i **crediti** sono consentite le cessioni per le seguenti ragioni:

- a. incremento del rischio di credito;
- b. crediti prossimi alla scadenza e con prezzo di vendita che approssima i flussi di cassa contrattuali rimanenti;
- c. cessioni frequenti non significative;
- d. cessioni non frequenti potenzialmente significative,

Nel dettaglio:

a) Cessioni consentite per incremento del rischio di credito

Il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia ha individuato i seguenti criteri che consentono la cessione dei crediti classificati nel Business Model Hold to collect; sarà sufficiente la presenza di un solo criterio di seguito riportato per consentire la cessione:

- indicatori contabili: passaggio da Stage 1 a Stage 2 o a Stage 3;
- indicatori di rischio (applicabili solo alla clientela Corporate): riduzione di 3 notches del rating esterno a lungo termine dell'emittente (o equivalente per il rating interno) dall'acquisto dello strumento; riduzione di 2 notches del rischio paese dell'emittente dall'acquisto dello strumento.

b) Cessioni consentite in quanto i crediti sono prossimi alla scadenza

Le cessioni dei crediti con Business Model Hold to Collect sono ammesse qualora siano soddisfatti tutti i

seguenti criteri di Gruppo:

- la cessione si riferisce ad attività finanziarie con vita residua inferiore a 6 mesi;
- Il valore delle attività vendute è prossimo al costo ammortizzato dell'attività finanziaria (anche se le cessioni sono frequenti);
- la differenza tra il prezzo di vendita ed il costo ammortizzato del prestito non deve superare il 3%. Tale differenza non dovrebbe tener conto degli effetti della copertura del fair value.

c) Cessioni frequenti non significative

Sono ammesse vendite nell'anno finanziario entro il limite del 15%: tale soglia di non significatività varia sulla base della durata media (duration) del portafoglio.

d) Cessioni non frequenti

- Cambiamenti della normativa fiscale che comportino per il Gruppo un maggior onere fiscale di impatto non marginale;
- operazioni straordinarie dell'emittente/del Gruppo dell'emittente (i.e. fusioni, cessioni di rami d'azienda e in generale ogni altra operazione di natura straordinaria che impatti sul patrimonio dell'entità);
- cambiamento nelle disposizioni di legge o regolamentari;
- necessità di rafforzamento dei requisiti patrimoniali.

Le caratteristiche contrattuali (test 'Solely Payments of Principal & Interests' o test 'SPPI')

Il test 'SPPI' raggruppa un insieme di criteri, esaminati complessivamente, i quali permettono di stabilire se i flussi di cassa contrattuali rispettino le caratteristiche di un contratto base di concessione del credito (rimborso di capitale nominale e versamenti di interessi sul capitale nominale ancora da rimborsare).

Il test è superato qualora il finanziamento dia esclusivamente diritto al rimborso del capitale e qualora il versamento degli interessi riscossi rifletta il valore temporale del denaro, il rischio creditizio associato allo strumento, altri costi e rischi di un contratto di prestito classico, nonché un margine ragionevole, sia che il tasso d'interesse sia fisso o variabile.

In un contratto base di concessione del credito, l'interesse rappresenta il costo del trascorrere del tempo, il prezzo relativo al rischio di credito e di liquidità sul periodo, ed altre componenti legate al costo del mantenimento dell'attività (es.: costi amministrativi...).

Nel caso in cui quest'analisi qualitativa non permetta di trarre conclusioni, si prevede venga effettuata un'analisi quantitativa (o Benchmark test). Quest'analisi complementare consiste nel comparare i flussi di cassa contrattuali dell'attività oggetto di analisi e i flussi di cassa di un'attività di riferimento (attività con caratteristiche simili a quella oggetto di analisi ma con caratteristiche "semplici").

Se la differenza tra i flussi di cassa dell'attività finanziaria e quella di riferimento non è ritenuta significativa, l'attività è considerata un contratto base di concessione del credito.

Pertanto, un'analisi specifica dovrà essere sempre effettuata qualora l'attività finanziaria preveda pagamenti con diverse priorità legati a flussi derivanti da altre attività finanziarie di riferimento (ad es. nel caso di strumenti "Credit Linked Instruments - CLI" o emessi da Special Purpose Entities - SPE costituite nell'ambito di operazioni c.d. di Project Finance), per cui dovrà essere analizzata la concentrazione di rischio di credito per ogni singola tranche. In questo caso, il test SPPI necessita di un'analisi delle caratteristiche dei flussi di cassa contrattuali dell'attività in questione e delle attività sottostanti secondo l'approccio "look-through" e del rischio di credito sostenuto dalle tranche sottoscritte comparato al rischio di credito delle attività sottostanti.

Test SPPI in sede di FTA

In sede di prima applicazione del nuovo standard sono state declinate le modalità di effettuazione del test sulle caratteristiche contrattuali dei cash flow (cosiddetto SPPI Test) e sono stati formalizzati i modelli di business. Per quanto riguarda il test SPPI sulle attività finanziarie, è stata effettuata l'analisi dei titoli e crediti in essere al 31 dicembre 2017, al fine di determinare la corretta classificazione al momento della First Time Adoption (FTA) del nuovo principio. In particolare, per quanto riguarda i titoli di debito, è stato effettuato un esame dettagliato delle caratteristiche dei flussi di cassa degli strumenti classificati al costo ammortizzato e nella categoria delle Attività finanziarie disponibili per la vendita secondo lo IAS 39. Non sono stati rilevati titoli da riclassificare per effetto del non superamento del test SPPI. Le quote di OICR (fondi aperti e fondi chiusi) detenute dal Gruppo, in sede di prima applicazione IFRS 9 sono state inserite all'interno del Business model "Others" e pertanto hanno trovato classificazione tra le attività finanziarie di negoziazione valutate al fair value con impatto a conto economico; si segnala per completezza che, sulla base degli approfondimenti condotti e dei chiarimenti forniti dall'IFRS Interpretation Committee, le quote di OICR, per le quali il Business Model definito è "Hold to Collect and Sell", devono essere classificate fra le attività valutate obbligatoriamente al fair value con impatto a conto economico in quanto non si considera superato il test SPPI.

Per il portafoglio crediti, la Banca ha previsto lo svolgimento di analisi modulari tenendo conto della sostanziale standardizzazione delle forme contrattuali utilizzate per l'erogazione creditizia; per i prodotti non standard il test è stato effettuato su un campione adeguatamente selezionato in base alla significatività. Anche per il comparto dei crediti, non si rilevano impatti significativi in fase di transizione al nuovo principio in tema di classificazione.

Dal 1° gennaio 2018 è previsto che lo svolgimento del test SPPI sia contestuale alla strutturazione di ogni nuovo prodotto standard e di ogni prodotto "tailor made".

La modalità di contabilizzazione degli strumenti di debito risultante dalla definizione del modello di business abbinata al test 'SPPI' può essere presentata sotto forma di diagramma, come segue:

Strumenti di debito		Modelli di gestione		
		Pura raccolta	Misto	Pura vendita
Test SPPI	Superato	Costo ammortizzato	Fair value con impatto a patrimonio netto riciclabile	Fair value con impatto a conto economico
	Non superato	Fair value con impatto a conto economico	Fair value con impatto a conto economico	Fair value con impatto a conto economico

Strumenti di debito al costo ammortizzato

Gli strumenti di debito sono valutati al costo ammortizzato se sono ammissibili al modello HTC e se rispettano il test 'SPPI'.

Sono contabilizzati alla data di regolamento e la loro valutazione iniziale include le cedole maturate e i costi di transazione.

Tale categoria di attività finanziarie è oggetto di svalutazione secondo i criteri descritti nel paragrafo specifico "Svalutazione per rischio di credito".

Strumenti di debito al fair value con impatto a patrimonio netto riciclabile

Gli strumenti di debito sono valutati al fair value con impatto a patrimonio netto riciclabile se sono ammissibili al modello HTC&S e se rispettano il test 'SPPI'.

Sono contabilizzati alla data di regolamento e la loro valutazione iniziale include le cedole maturate e i costi di transazione.

L'ammortamento degli eventuali premi/sconti e delle spese di transazione dei titoli è imputato a conto economico secondo il metodo del Tasso di Interesse Effettivo – TIE.

Tali attività finanziarie sono successivamente valutate al fair value e le variazioni di fair value sono contabilizzate a patrimonio netto (riciclabile) in contropartita del valore dell'attività finanziaria (esclusi gli interessi maturati imputati a conto economico secondo il metodo del TIE).

In caso di cessione, tali variazioni sono trasferite a conto economico.

Tale categoria di strumenti finanziari è oggetto di svalutazione secondo i criteri descritti nel paragrafo specifico "Svalutazione per rischio di credito" (senza che ciò impatti sul fair value a stato patrimoniale).

Strumenti di debito al fair value con impatto a conto economico (FVTPL)

Gli strumenti di debito sono valutati al fair value con impatto a conto economico nei seguenti casi:

- gli strumenti sono classificati nei portafogli costituiti a fronte del modello di business Other (ovvero attività finanziarie detenute per la negoziazione o il cui obiettivo principale è la cessione);
- le attività finanziarie detenute per la negoziazione sono attività acquisite o generate dalla società principalmente allo scopo di essere cedute a breve termine o facenti parte di un portafoglio di strumenti gestiti in comune al fine di generare un utile da fluttuazioni di prezzo a breve termine o dal profitto dell'operatore. Sebbene i flussi di cassa contrattuali siano riscossi nel periodo in cui il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia detiene le attività, la riscossione dei suddetti flussi di cassa contrattuali non è essenziale, bensì accessoria.
- gli strumenti di debito valutati obbligatoriamente al FVTPL in quanto non rispettano i criteri del test 'SPPI'. È ad esempio il caso degli OICR;
- gli strumenti finanziari classificati in portafogli per i quali l'entità sceglie la valorizzazione al fair value. In tal caso, si tratta di una designazione specifica di strumenti da valutare al fair value con impatto a conto economico.

Le attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico sono inizialmente rilevate al fair value, esclusi i costi di transazione (direttamente registrati a conto economico) e incluse le cedole maturate.

Successivamente sono valutate al fair value e le variazioni di fair value sono imputate a conto economico, nel margine di intermediazione, in contropartita del conto del valore patrimoniale delle attività finanziarie.

Tale categoria di attività finanziarie non è oggetto di svalutazione.

Gli strumenti di debito valutati al fair value con impatto a conto economico per natura o su opzione sono iscritti alla data di regolamento.

Strumenti di capitale

Gli strumenti di capitale sono rilevati al fair value through profit or loss - FVTPL, salvo opzione irrevocabile per la classificazione al fair value con impatto al patrimonio netto (in questo caso, di tipo "non riciclabile"), purché tali strumenti non siano detenuti per la negoziazione.

Strumenti di capitale al fair value con impatto a conto economico

Le attività finanziarie valutate al fair value through profit or loss sono inizialmente rilevate al fair value, esclusi i costi di transazione (direttamente contabilizzati a conto economico). Sono contabilizzate alla data di regolamento.

Successivamente sono valutate al fair value e le variazioni di fair value sono imputate a conto economico, nel margine di intermediazione, in contropartita del valore patrimoniale delle attività finanziarie.

Tale categoria di attività finanziarie non è oggetto di svalutazione.

Strumento di capitale al fair value con impatto a patrimonio netto non riciclabile (opzione irrevocabile)

L'opzione irrevocabile di rilevare gli strumenti rappresentativi di capitale al fair value con impatto a patrimonio netto non riciclabile è effettuata a livello di singola transazione e si applica a decorrere dalla data di rilevazione iniziale. Questi titoli sono contabilizzati alla data di regolamento. Il fair value iniziale include i costi di transazione.

Nelle valutazioni successive, le variazioni di fair value sono rilevate nel patrimonio netto. In caso di cessione, tali variazioni non sono riciclate a conto economico; il risultato della cessione rimane pertanto rilevato nel patrimonio netto.

Solo i dividendi incassati sono rilevati a conto economico.

Riclassifica delle attività finanziarie

Nei rari casi in cui si possa incorrere in una modifica del modello di business di riferimento delle attività finanziarie (che secondo le indicazioni dello standard può essere individuato nel caso di avvio di una nuova attività, di acquisizione di altre società, di cessione o abbandono di una linea di business), è necessario procedere ad una riclassifica delle suddette attività finanziarie.

In tali casi la riclassifica deve essere applicata prospetticamente dalla data di riclassifica e non si deve proce-

dere alla rideterminazione di utili, perdite e interessi rilevati in precedenza.

Nei casi in cui una “Attività finanziaria valutata al fair value con impatto a conto economico” sia riclassificata tra le “Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato”, il fair value alla data di riclassifica diventa il nuovo valore contabile lordo; la data di riclassifica viene identificata come data di rilevazione iniziale per l’assegnazione dello stadio (stage) di rischio creditizio ai fini della stima della perdita di valore (impairment). Nel caso la categoria contabile di destinazione siano le “Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva”, l’attività finanziaria continua a essere valutata al fair value. Il tasso di interesse effettivo è determinato in base al fair value dell’attività alla data di riclassificazione.

Se la riclassifica dell’attività finanziaria avviene mediante trasferimento dalla categoria di valutazione al costo ammortizzato a quella al fair value rilevato nell’utile (perdita) d’esercizio, il suo fair value è valutato alla data della riclassificazione. Gli utili o le perdite risultanti da una differenza tra il precedente costo ammortizzato dell’attività finanziaria e il fair value sono rilevati nell’utile (perdita) d’esercizio.

Se la riclassifica dell’attività finanziaria avviene mediante trasferimento dalla categoria del fair value rilevato nelle altre componenti di conto economico complessivo a quella del costo ammortizzato, l’attività finanziaria è riclassificata al suo fair value alla data della riclassificazione. Tuttavia, l’utile (perdita) cumulato rilevato precedentemente nelle altre componenti di conto economico complessivo è eliminato dal patrimonio netto e rettificato a fronte del fair value dell’attività finanziaria alla data della riclassificazione. Di conseguenza, l’attività finanziaria è valutata alla data della riclassificazione come se fosse sempre stata valutata al costo ammortizzato. Il tasso di interesse effettivo e la valutazione delle perdite attese su crediti non sono rettificati a seguito della riclassificazione.

Se la riclassifica dell’attività finanziaria avviene mediante trasferimento dalla categoria della valutazione al costo ammortizzato a quella al fair value (valore equo) rilevato nelle altre componenti di conto economico complessivo, il suo fair value (valore equo) è valutato alla data della riclassificazione. Gli utili o le perdite risultanti da una differenza tra il precedente costo ammortizzato dell’attività finanziaria e il fair value sono rilevati nelle altre componenti di conto economico complessivo. Il tasso di interesse effettivo e la valutazione delle perdite attese su crediti non sono rettificati a seguito della riclassificazione.

Se l’entità riclassifica l’attività finanziaria spostandola dalla categoria del fair value rilevato nelle altre componenti di conto economico complessivo a quella del fair value rilevato nell’utile (perdita) d’esercizio, l’attività finanziaria continua a essere valutata al fair value. L’utile (perdita) cumulato rilevato precedentemente nelle altre componenti di conto economico complessivo è riclassificato dal patrimonio netto all’utile (perdita) d’esercizio tramite una rettifica da riclassificazione (rif. IAS 1) alla data della riclassificazione.

Per i titoli di capitale non sono consentite riclassifiche.

Acquisizione e cessione temporanea di titoli

Le cessioni temporanee di titoli (prestiti di titoli, titoli forniti come pronti contro termine) non soddisfano solitamente le condizioni per l’eliminazione contabile.

I titoli concessi in prestito o ceduti in operazioni pronti contro termine rimangono iscritti a bilancio. Nel caso di titoli ceduti in operazioni pronti contro termine, l’importo incassato, rappresentativo del debito nei confronti del cessionario, è rilevato nel passivo del bilancio dal cedente.

I titoli presi in prestito o ricevuti in operazioni pronti contro termine non sono iscritti nel bilancio del cessionario.

Nel caso di titoli ceduti in operazioni pronti contro termine, si registra nel bilancio del cessionario un credito nei confronti del cedente, in contropartita dell’importo versato. In caso di ulteriore rivendita del titolo, il cessionario contabilizza un passivo valutato al fair value che rappresenta il suo obbligo di restituire il titolo ricevuto in operazioni pronti contro termine.

I proventi e gli oneri relativi a queste operazioni sono riportati a conto economico prorata temporis, tranne in caso di classificazione delle attività e passività al fair value con impatto a conto economico.

Cancellazione delle attività finanziarie

Le attività finanziarie (o gruppo di attività finanziarie) vengono cancellate totalmente o parzialmente quando:

- i diritti contrattuali sui flussi di cassa ad essa collegati arrivano a scadenza;
- i diritti contrattuali sui flussi di cassa ad essa collegati sono trasferiti o considerati come tali perché di fatto appartengono ad uno o più beneficiari e quando viene trasferita la quasi-totalità dei rischi e benefici collegati a quest'attività finanziaria.

In tal caso, tutti i diritti e gli obblighi presenti al momento del trasferimento sono rilevati separatamente nell'attivo e nel passivo.

Quando si trasferiscono i diritti contrattuali sui flussi di cassa, ma si conserva soltanto una parte dei rischi e benefici, nonché il controllo, l'entità continua a contabilizzare l'attività finanziaria nella misura in cui essa rimane coinvolta in tale attività.

In aggiunta, per quanto riguarda le attività finanziarie deteriorate, la cancellazione contabile può avvenire anche a seguito dello stralcio delle stesse quando non si hanno più ragionevoli aspettative di recuperare l'attività finanziaria (cosiddetto "write off"). Esso può verificarsi prima che le azioni legali per il recupero dell'attività finanziaria siano terminate e non comporta necessariamente la rinuncia al diritto legale di recuperare il credito da parte della banca. In tal caso il valore lordo nominale del credito rimane invariato, ma il valore lordo contabile viene ridotto di un ammontare pari all'importo oggetto di stralcio. Il write-off può riguardare l'intero ammontare di un'attività finanziaria o una porzione di essa e corrisponde:

- allo storno delle rettifiche di valore complessive, in contropartita del valore lordo dell'attività finanziaria;
- per la parte eventualmente eccedente l'importo delle rettifiche di valore complessive, alla perdita di valore dell'attività finanziaria rilevata direttamente a conto economico.

Gli eventuali recuperi da incasso successivi al write-off sono rilevati a conto economico tra le riprese di valore.

2. PASSIVITÀ FINANZIARIE

Le passività finanziarie sono classificate a bilancio nelle due categorie contabili seguenti:

- passività finanziarie al fair value con impatto a conto economico, per natura o su opzione;
- passività finanziarie al costo ammortizzato.

Passività finanziarie al fair value con impatto a conto economico per natura

Gli strumenti finanziari emessi principalmente allo scopo di essere riacquistati a breve termine, gli strumenti che fanno parte di un portafoglio di strumenti finanziari identificati che sono gestiti insieme, per i quali esiste evidenza di una strategia rivolta all'ottenimento di un profitto nel breve periodo e i derivati (ad eccezione di taluni derivati di copertura) sono valutati al fair value per natura.

Le variazioni di fair value di questo portafoglio sono imputate in contropartita a conto economico.

Passività finanziarie al fair value con impatto a conto economico su opzione

Le passività finanziarie che soddisfino una delle tre condizioni definite dal principio (e descritte in precedenza) potranno essere valutate al fair value con impatto a conto economico su opzione: per emissioni ibride che comprendano uno o più derivati incorporati separabili, in un'ottica di riduzione o eliminazione della distorsione del trattamento contabile o in caso di gruppi di passività finanziarie gestiti e la cui performance è valutata al fair value.

Tale opzione è irrevocabile e si applica obbligatoriamente alla data della rilevazione iniziale dello strumento.

Al momento delle successive valutazioni, queste passività finanziarie sono valutate al fair value in contropartita a conto economico per le variazioni di fair value non correlate al rischio di credito della Banca e in contropartita a patrimonio netto non riciclabile per le variazioni di valore correlate al rischio di credito proprio.

Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato

Tutte le altre passività che corrispondono alla definizione di passività finanziarie (esclusi i derivati) sono valutate al costo ammortizzato.

Tali passività sono contabilizzate al fair value iniziale (inclusi i proventi e i costi di transazione) e successivamente al costo ammortizzato con il metodo del tasso di interesse effettivo.

Riclassificazione delle passività finanziarie

La classificazione iniziale delle passività finanziarie è irrevocabile. Non è autorizzata alcuna successiva riclassificazione. Possono intervenire solo casi di riqualificazione (strumenti di debito vs. strumenti di capitale).

Distinzione debito - capitale

La distinzione tra strumenti di debito e strumenti di capitale è fondata su un'analisi della sostanza economica dei dispositivi contrattuali.

La passività finanziaria è uno strumento di debito se include un obbligo contrattuale di:

- consegnare ad un'altra entità liquidità, un'altra attività finanziaria o un numero variabile di strumenti di capitale;
- scambiare attività e passività finanziarie con un'altra entità a condizioni potenzialmente svantaggiose.

Uno strumento di capitale è uno strumento finanziario non rimborsabile che offre una remunerazione discrezionale mettendo in evidenza un interesse residuo in un'impresa previa estinzione di tutte le sue passività (attivo netto) e non è qualificato come strumento di debito.

Riacquisto di azioni proprie

Le azioni proprie o strumenti derivati equivalenti come le opzioni su azioni acquisite che presentano un valore fisso di esercizio, comprese le azioni detenute a copertura dei piani di stock-options, non rientrano nella definizione di un'attività finanziaria e sono rilevate come deduzione del patrimonio netto. Non generano alcun impatto sul conto economico.

Cancellazione e modifica delle passività finanziarie

Una passività finanziaria è cancellata totalmente o parzialmente:

- quando arriva a estinzione;
- quando le analisi quantitative o qualitative giungono alla conclusione che è stata modificata in maniera sostanziale in caso di ristrutturazione.

Una modifica sostanziale di una passività finanziaria esistente deve essere iscritta come estinzione della passività finanziaria iniziale e rilevazione di una nuova passività finanziaria (c.d. novazione). Qualsiasi differenza tra il valore contabile della passività estinta e la nuova passività dovrà essere immediatamente iscritta a conto economico.

Se la passività finanziaria non è cancellata, si mantiene il tasso di interesse effettivo (TIE) iniziale ed il valore di iscrizione in bilancio verrà modificato con impatto a conto economico alla data di modifica aggiornando alla data della modifica i nuovi flussi finanziari futuri (come risultanti dalla modifica) all'originario TIE. Tale impatto viene quindi ripartito sulla vita residua dello strumento sulla base del medesimo tasso effettivo originario.

3. STRUMENTI FINANZIARI DERIVATI

Classificazione e valutazione

Gli strumenti derivati sono delle attività o passività finanziarie di negoziazione, a meno che non possano essere qualificati come strumenti derivati di copertura.

Tali strumenti sono iscritti inizialmente in bilancio al fair value alla data di regolamento e successivamente valutati al fair value.

Ad ogni chiusura contabile, le variazioni di fair value registrate dai contratti derivati sono rilevate a bilancio:

- nel conto economico, se si tratta di derivati di negoziazione o di copertura del fair value;
- nel patrimonio netto, se si tratta di strumenti derivati di copertura dei flussi di cassa o di investimenti esteri netti, per la parte efficace della copertura.

Derivati incorporati

Un derivato incorporato è l'elemento di un contratto misto che risponde alla definizione di un prodotto derivato. La suddetta designazione si applica esclusivamente alle passività finanziarie e ai contratti non finanziari. Il derivato incorporato deve essere contabilizzato separatamente dal contratto ospite se sono soddisfatte le tre seguenti condizioni:

- il contratto ibrido non è valutato al fair value con impatto a conto economico;
- se separato dal contratto ospite, l'elemento incorporato possiede le caratteristiche di un derivato;
- le caratteristiche di derivato non sono strettamente legate a quelle del contratto ospite.

Le attività finanziarie con un derivato incorporato sono invece classificate nella loro interezza in quanto non è ammesso lo scorporo: in tali casi l'intero strumento va classificato tra le "attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico".

COMPENSAZIONE FRA ATTIVITÀ E PASSIVITÀ FINANZIARIE

In conformità con il principio IAS 32, il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia compensa un'attività e una passività finanziarie e presenta un saldo netto se e soltanto se ha un diritto legalmente esercitabile di compensare gli importi contabilizzati ed intende estinguere l'importo netto o realizzare l'attivo ed estinguere il passivo simultaneamente.

Gli strumenti derivati e le operazioni a pronti trattate con Stanze di Compensazione i cui principi di funzionamento rispondono ai due criteri richiesti dallo IAS 32 sono oggetto di una compensazione in bilancio.

UTILI O PERDITE NETTI SU STRUMENTI FINANZIARI

Utili o perdite netti su strumenti finanziari al fair value con impatto a conto economico

Per gli strumenti finanziari contabilizzati al fair value con impatto a conto economico, questa voce comprende in particolare i seguenti elementi di conto economico:

- i dividendi ed altri proventi da azioni o altri titoli a reddito variabile classificati tra le attività finanziarie al fair value con impatto a conto economico;
- le variazioni di fair value delle attività e passività finanziarie al fair value con impatto a conto economico;
- le plusvalenze e le minusvalenze di cessione realizzate sulle attività finanziarie al fair value con impatto a conto economico;
- le variazioni di fair value e i risultati di cessione o di interruzione degli strumenti derivati che esulano da una relazione di copertura di fair value o di flussi di cassa.

Questa voce comprende altresì la componente di inefficacia derivante da operazioni di copertura.

Utili o perdite netti su strumenti finanziari al fair value con impatto a patrimonio netto

Per le attività finanziarie contabilizzate al fair value con impatto a patrimonio netto, questa voce comprende in particolare i seguenti elementi di conto economico:

- i dividendi da strumenti di capitale classificati nella categoria delle attività finanziarie al fair value con impatto a patrimonio netto non riciclabile;
- le plusvalenze e minusvalenze di cessione, nonché i risultati relativi all'interruzione della relazione di copertura sugli strumenti di debito classificati nella categoria delle attività finanziarie al fair value con impatto a patrimonio netto riciclabile;
- i risultati di cessione o d'interruzione degli strumenti di copertura del fair value delle attività finanziarie al fair value con impatto a patrimonio netto quando l'elemento coperto viene ceduto.

IMPEGNI DI FINANZIAMENTO E GARANZIE FINANZIARIE ACCORDATE

Gli impegni di finanziamento che non sono designati come attività al fair value con impatto a conto economico o che non sono considerati strumenti derivati ai sensi dell'IFRS 9 non figurano a bilancio. Tuttavia, sono oggetto di accantonamenti in conformità con le disposizioni dell'IFRS 9.

Un contratto di garanzia finanziaria è un contratto che impone all'emittente di effettuare specifici pagamenti per rimborsare il beneficiario della garanzia di una perdita che subisce a causa dell'inadempienza di uno specifico debitore che non effettua un pagamento alla scadenza, secondo le condizioni iniziali o modificate di uno strumento di debito.

I contratti di garanzia finanziaria sono valutati inizialmente al fair value, poi successivamente all'importo più alto tra:

- l'importo della correzione di valore per perdite definito secondo le disposizioni dell'IFRS 9, sezione "Svalutazione";
- l'importo inizialmente contabilizzato al netto, se del caso, dei costi contabilizzati secondo i criteri dell'IFRS 15 "Ricavi provenienti da contratti con i clienti".

SVALUTAZIONE (IMPAIRMENT) PER IL RISCHIO DI CREDITO

Campo d'applicazione

In conformità con il principio contabile IFRS 9, Crédit Agricole FriulAdria rileva una svalutazione rappresentativa della perdita attesa su crediti ("Expected Credit Loss – ECL") sulle seguenti categorie di attività finanziarie:

- attività finanziarie rappresentate da strumenti di debito che sono rilevate al costo ammortizzato o al fair value con impatto a patrimonio netto riciclabile (prestiti e crediti, titoli di debito);
- impegni di finanziamento che non sono valutati al fair value con impatto a conto economico;
- impegni di garanzia che rientrano nell'ambito dell'IFRS 9 e non sono valutati al fair value con impatto a conto economico;
- crediti di leasing che rientrano nell'ambito dello IAS 17;
- crediti commerciali generati da transazioni in ambito IFRS 15.

Gli strumenti di capitale (al fair value con impatto a conto economico o al fair value OCI non riciclabili) non sono interessati dalle disposizioni in materia di svalutazione.

Gli strumenti derivati e gli altri strumenti al fair value con contropartita al conto economico sono oggetto di una valutazione del rischio di controparte che non è trattato dal modello ECL considerato in questa sede.

Rischio di credito e stadi (stage) di svalutazione

Il Rischio di credito è definito come il rischio di perdite correlate all'inadempienza di una controparte che comporta la sua incapacità di far fronte ai propri impegni nei confronti della banca.

Il modello di svalutazione per il rischio di credito si articola in tre fasi (stage):

- stage 1: fin dalla rilevazione iniziale dello strumento finanziario (credito, titolo di debito, garanzia...), l'entità rileva le perdite di credito attese su 12 mesi;

- stage 2: se la qualità del credito ha registrato un deterioramento significativo (rispetto alla rilevazione iniziale) per una determinata transazione (o portafoglio), la Banca rileva le perdite attese sino a scadenza;
- stage 3: qualora sia intervenuto un evento di default sulla controparte avente un effetto negativo sui flussi di cassa futuri stimati, la Banca rileva una perdita di credito analitica sino a scadenza. In seguito, se le condizioni di classificazione degli strumenti finanziari nello stage 3 non sono rispettate, gli strumenti finanziari sono riclassificati nello stage 2 o nello stage 1, in funzione di un ulteriore miglioramento della qualità del rischio di credito.

Definizione di default:

La definizione di default ai fini dell'accantonamento ECL è identica a quella utilizzata nella gestione e per i calcoli dei coefficienti regolamentari. Quindi, si considera che un debitore si trovi in una situazione di default quando è soddisfatta almeno una delle seguenti condizioni:

- un ritardo di pagamento superiore a novanta giorni (secondo la definizione regolamentare di credito scaduto deteriorato della Banca d'Italia);
- l'entità ritiene improbabile che il debitore adempia integralmente ai propri obblighi di credito senza che essa ricorra ad eventuali misure come l'escussione di una garanzia (secondo la definizione di inadempienza probabile della Banca d'Italia);
- lo stato di insolvenza (secondo la definizione di sofferenza della Banca d'Italia).

La definizione di 'default' si applica in modo uniforme a tutti gli strumenti finanziari, a meno che informazioni rese disponibili non indichino che un'altra definizione di 'default' sia più consona ad un particolare strumento finanziario.

La nozione di perdita di credito attesa "Expected Credit Loss – ECL"

L'ECL è il valore probabile atteso e ponderato della perdita di credito (in capitale e in interessi) attualizzato.

Esso corrisponde al valore attuale della differenza tra i flussi di cassa contrattuali e i flussi previsti (comprensivi del capitale e degli interessi).

L'approccio ECL è finalizzato ad anticipare il prima possibile la contabilizzazione delle perdite di credito attese.

Governance e stima dell'ECL

La Direzione Rischi e Controlli Permanenti è responsabile della definizione dell'ambito metodologico e della supervisione del processo di svalutazione per perdita attesa delle esposizioni.

Il calcolo delle perdite di valore delle attività performing è rappresentato nell'ambito del complessivo processo del costo del credito, coordinato dall'Area gestione inadempienze probabili (unlikely to pay –UTP).

Il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia, e quindi Crédit Agricole FriulAdria, nella definizione dei parametri IFRS 9 necessari al calcolo dell'ECL, ha fatto riferimento in via prioritaria al modello di rating interno adottato e agli altri processi regolamentari già implementati. La valutazione del rischio di credito è fondata su un modello di anticipazione delle perdite ed estrapolazione sulla base di scenari futuri ragionevoli. Tutte le informazioni disponibili, pertinenti, ragionevoli e giustificabili, comprese le informazioni di natura prospettica, devono essere prese in considerazione.

Nel rispetto dei requisiti previsti dal principio contabile, pertanto, ai fini della stima dei parametri si utilizzano una serie di scenari *forward looking* ciascuno pesato con la relativa probabilità di accadimento. Crédit Agricole FriulAdria, in conformità con il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia e la capogruppo Crédit Agricole S.A., utilizza i seguenti scenari:

- scenario *Baseline*, rappresenta lo scenario maggiormente probabile;
- scenario *Adverse*, è lo scenario economico in condizioni avverse;
- scenario *Stress Budgetaire*, è lo scenario avverso utilizzato nell'ambito dell'esercizio di Stress Budgetaire;
- scenario *Favorable*, rappresenta lo scenario economico in condizioni favorevoli.

I pesi da attribuire ai quattro scenari possono variare ad ogni ristima dei parametri e sono definiti a livello di Gruppo Crédit Agricole.

Il Gruppo Crédit Agricole ha deciso di aggiornare la stima dei parametri con cadenza semestrale.

La formula di calcolo dell'ECL incorpora i parametri di probabilità di default - PD, di perdita in caso di default - LGD e di esposizione al momento del default - EAD.

Come già evidenziato, anche i parametri indicati sono stati definiti facendo riferimento ampiamente ai modelli interni utilizzati nell'ambito della normativa di vigilanza prudenziale (ove presenti), sebbene essi abbiano richiesto adattamenti per determinare una ECL conforme alle indicazioni dell'IFRS 9. Lo standard contabile richiede infatti un'analisi effettuata in modo puntuale alla data di chiusura di bilancio (*Point in Time*), pur tenendo conto dei dati di perdita storicamente registrati e dei dati prospettici macroeconomici (*Forward Looking*). Quanto evidenziato distingue quindi l'approccio contabile dal quadro prudenziale, in cui le analisi sono pluriennali e considerano il ciclo economico di riferimento (*Through The Cycle*) per la stima della probabilità di default - PD; esse inoltre richiedono di includere la fase di recessione (*Downturn*) nell'ambito della stima della perdita in caso di default - LGD (effetto, per contro, non contemplato dalla LGD IFRS 9).

Le modalità di calcolo dell'ECL sono distinte in funzione delle tipologie di prodotto: strumenti finanziari e strumenti fuori bilancio.

Le perdite creditizie attese sono attualizzate al Tasso Interno Effettivo - TIE, determinato al momento della rilevazione iniziale dello strumento finanziario.

Il backtesting dei modelli e parametri utilizzati è effettuato con cadenza almeno annuale.

Deterioramento significativo del rischio di credito

Crédit Agricole FriulAdria e il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia valutano, per ciascuno strumento finanziario, il deterioramento del rischio di credito dalla data di rilevazione iniziale ad ogni data di chiusura contabile. La suddetta valutazione dell'andamento del rischio di credito porta alla classificazione delle operazioni per classe di rischio (Stage).

Il monitoraggio del deterioramento significativo riguarda, salvo eccezioni, ogni strumento finanziario. Non è previsto alcun "contagio" nel passaggio dallo stage 1 allo stage 2 degli strumenti finanziari di una medesima controparte. Il monitoraggio del deterioramento significativo deve riguardare l'andamento del rischio di credito del debitore principale, senza tener conto della garanzia, comprese le operazioni che beneficiano di una garanzia del socio.

Per misurare il deterioramento significativo del rischio di credito fin dalla rilevazione iniziale, è necessario recuperare il rating interno e la Probabilità di Default - PD all'origine. La Probabilità di Default all'origine del rapporto si confronta con la Probabilità di default alla data di riferimento e, comparando la variazione tra i due valori di PD con le soglie di deterioramento stimate con approccio statistico, è possibile stabilire se lo strumento finanziario ha subito una degradazione significativa rispetto alla data di origine. In caso di significativo deterioramento lo strumento finanziario deve essere classificato in stage 2. Viceversa, lo strumento rimane in stage 1.

Si riporta di seguito la tabella con le soglie di variazione di PD definite dalla Capogruppo ed utilizzate ai fini della classificazione in stage:

Portafoglio		Soglia SICR
Large Corporate		2.0%
Piccole Medie Imprese		3.0%
Retail	Privati garantiti da Immobili	2.0%
	Esposizioni rotative al dettaglio qualificate	6.0%
	Altre esposizioni a privati	3.0%
	Piccole Imprese e Professionisti	3.0%

La data di prima registrazione (*origination*) è intesa come la data di regolamento, ovvero quando la banca diventa parte delle disposizioni contrattuali che regolano lo strumento finanziario. Per gli impegni di finanziamento e di garanzia, l'origine s'intende come la data d'impegno irrevocabile.

Per il perimetro di esposizioni prive di un modello di rating interno, Crédit Agricole FriulAdria valuta la presenza di sconfini alla data di riferimento e nei 12 mesi precedenti. La presenza di sconfini – alla data o nei mesi precedenti – fa scattare la classificazione del rapporto nello stage 2.

Per le esposizioni (ad eccezione dei titoli) per le quali sono stati implementati ed applicati modelli di rating interno (a maggior ragione se i modelli di rating sono validati), Crédit Agricole FriulAdria considera che tutte le informazioni incorporate nel rating consentono di condurre una valutazione più pertinente rispetto al solo criterio dell'insoluto superiore ai 30 giorni, ferma restando l'applicazione della regola dei 30 giorni di sconfini come soglia c.d. di *back-stop*.

Ulteriori fattori utilizzati per la classificazione nello stage 2 sono:

- il superamento di una soglia assoluta di PD. Tale soglia è definita al 12% per il portafoglio corporate e al 20% per il portafoglio retail;
- l'assenza del rating alla data di valutazione se associata a rapporti erogati da più di sei mesi;
- la classificazione del rapporto nello stato di forborne performing.

Al venire meno delle condizioni che hanno fatto scattare la classificazione a stage 2, la svalutazione può essere riportata all'ECL a 12 mesi (stage 1).

Per il portafoglio titoli, Crédit Agricole FriulAdria, in linea con il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia, utilizza l'approccio che consiste nell'applicare un livello assoluto di rischio di credito, come consentito dall'IFRS 9, oltre il quale le esposizioni saranno classificate nello stage 2 e coperte da accantonamento in base all'ECL a scadenza.

Pertanto, le seguenti regole saranno applicate per il monitoraggio del deterioramento significativo dei titoli:

- i titoli con un rating "Investment Grade" (IG) alla data di chiusura contabile, sono classificati nello stage 1 e svalutati in base all'ECL a 12 mesi;
- i titoli con un rating "Non-Investment Grade" (NIG), alla data di chiusura contabile, devono essere sottoposti a monitoraggio del deterioramento significativo, fin dall'inizio, ed essere classificati nel Bucket 2 (ECL lifetime) in caso di deterioramento significativo del rischio di credito.

Il relativo deterioramento deve essere valutato a monte del verificarsi di un'insolvenza avvenuta (stage 3).

Post-model adjustments

Sulla base dei risultati ottenuti applicando la metodologia di calcolo definita dal Gruppo e sulla base delle informazioni gestionali delle singole controparti, nel caso in cui il valore di perdita attesa associato ad una specifica controparte non rispecchi esattamente la rischiosità della stessa, è possibile effettuare la modifica manuale dell'accantonamento della controparte ad un livello considerato come appropriato; tali tipologie di interventi sono consentite solo se incrementano il livello di copertura sulla controparte.

Modello d'impairment sullo stage 3

Nell'ambito della revisione del modello di svalutazione del portafoglio deteriorato, già sostanzialmente basato sull'attualizzazione dei flussi di recupero futuri in applicazione dello IAS 39, l'ulteriore richiesta dell'IFRS 9 di stimare un'ECL di tipo forward looking e multi-scenario, è stata attuata affiancando allo scenario già contemplato dallo IAS 39 (recupero interno), uno scenario alternativo di recupero, attraverso la cessione sul mercato della singola esposizione deteriorata.

Tale scelta è risultata coerente con gli obiettivi definiti dalla NPL strategy del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia, che primariamente individuano la riduzione dello stock di NPL (sofferenze in particolare) attraverso la vendita di determinati portafogli, come la strategia che può, in determinate condizioni, massimizzare il valore per il Gruppo stesso, considerando anche i tempi di recupero delle esposizioni deteriorate.

In particolare, la BCE, con la "NPL Guidance" pubblicata nel marzo 2017, ha richiesto alle Banche con un'incidenza di crediti deteriorati superiore alla media delle Banche Europee la definizione di una strategia volta a raggiungere una progressiva riduzione degli stessi.

Tali cambiamenti nelle strategie di recupero dei crediti NPL sono stati presi in considerazione in sede di prima applicazione dell'IFRS 9, principio che, come già evidenziato, presenta significative modifiche rispetto allo

IAS 39. In particolare, lo IAS 39 recitava (cfr. par. 59): “Un’attività o un gruppo di attività finanziarie ha subito una riduzione di valore e le perdite per riduzione di valore sono sostenute se, e soltanto se, vi è l’obiettiva evidenza di una riduzione di valore in seguito a uno o più eventi che si sono verificati dopo la rilevazione iniziale dell’attività...omissis...Le perdite attese come risultato di eventi futuri, indipendentemente dalla loro probabilità, non sono rilevate”.

L’approccio previsto dal nuovo principio contabile risulta essere notevolmente diverso; il par. 5.5.17, infatti, stabilisce che “l’entità deve valutare le perdite attese su crediti dello strumento finanziario in modo che riflettano:

- a. un importo obiettivo e ponderato in base alle probabilità determinato valutando una gamma di possibili risultati;
- b. il valore temporale del denaro;
- c. informazioni ragionevoli e dimostrabili che sono disponibili senza eccessivi costi o sforzi alla data di riferimento del bilancio su eventi passati, condizioni attuali e previsioni delle condizioni economiche future”.

In particolare, l’IFRS 9 definisce la perdita come la differenza tra tutti i flussi di cassa contrattuali dovuti ed i flussi di cassa che l’entità si aspetta di ricevere. Dunque, mentre per lo IAS 39 la fonte dei flussi finanziari è limitata ai flussi di cassa provenienti dal debitore o dalla garanzia come previsto dai termini contrattuali, in base all’IFRS 9 la fonte dei flussi finanziari non è limitata ai flussi di cassa in base ai termini contrattuali, ma include tutti i flussi di cassa che fluiranno verso il creditore. Di conseguenza, qualora l’entità preveda di vendere un credito “non performing” ad una terza parte sia al fine di massimizzare i flussi di cassa, sia in relazione ad una specifica strategia di gestione del credito deteriorato, la stima della ECL rifletterà anche la presenza dello scenario di vendita e quindi dei flussi di cassa derivanti da tale vendita. L’IFRS 9 consente di considerare scenari di vendita anche solo possibili, che pertanto vanno mediati con gli altri ritenuti più probabili; per contro, nel contesto dello IAS 39, il realizzo tramite cessione di un credito poteva essere considerato (come unico scenario) solo ove esso sia ragionevolmente certo alla data di riferimento del bilancio, in quanto espressione di un orientamento manageriale già formalizzato a tale data.

Ciò premesso, Crédit Agricole FriulAdria riflette nella valutazione dei crediti, secondo il modello di impairment IFRS 9, le diverse strategie di recupero ipotizzate in modo da allinearle in maniera proporzionale ad una probabilità di cessione definita coerentemente con il Piano NPL di Gruppo.

Conseguentemente, allo scenario “ordinario”, che ipotizza una strategia di recupero basata sull’incasso del credito tipicamente attraverso azioni legali, realizzo delle garanzie ipotecarie, mandati a società di recupero, è stato affiancato anche lo scenario di vendita del credito medesimo.

La determinazione della perdita da impairment presuppone la valutazione dei flussi di cassa futuri che si ritiene il debitore sia in grado di produrre e che saranno destinati al servizio del debito finanziario.

Le metodologie da utilizzare nella valutazione delle previsioni di recupero del credito in ottemperanza alle linee guida emesse dalla BCE si sostanziano in una stima dei flussi di cassa futuri effettuata sulla base di due approcci generali:

- in uno scenario di continuità operativa del debitore, nel quale i flussi di cassa operativi continuano ad essere prodotti e possono essere utilizzati per rimborsare il debito finanziario; c.d. “Metodologia Going Concern”;
- in uno scenario di cessazione dell’attività del debitore che determina il venir meno dei flussi di cassa operativi a servizio del debito; c.d. “Metodologia Gone Concern”.

La Metodologia Going Concern si applica principalmente ai casi in cui i flussi di cassa operativi prodotti dal debitore sono rilevanti (in relazione al debito) e possono essere stimati in maniera affidabile nonché in tutti i casi nei quali l’esposizione non presenta garanzie reali o è garantita in misura limitata e nella misura in cui il realizzo delle garanzie possa avvenire senza pregiudicare la capacità del debitore di generare flussi di cassa futuri.

Nella valutazione di flussi di cassa prodotti potranno essere presi in considerazione anche i flussi di cassa operativi prodotti dall’eventuale garante dell’esposizione.

La Metodologia Gone Concern si applica nei casi in cui non si rilevino flussi di cassa operativi significativi in relazione al debito ovvero nei casi in cui l’esposizione sia in larga parte garantita e tali garanzie risultino essenziali per generare flussi di cassa.

Modifiche contrattuali di attività finanziarie

Quando le condizioni contrattuali originarie sono modificate per volontà delle parti, occorre verificare se l'attività finanziaria debba continuare ad essere rilevata in bilancio o se, in caso contrario, si debba procedere a cancellare l'originaria attività finanziaria rilevando un nuovo strumento finanziario.

A tal fine occorre valutare se le modifiche dei termini contrattuali della rinegoziazione siano sostanziali o meno.

In presenza di modifiche sostanziali, l'entità deve eliminare contabilmente lo strumento finanziario oggetto di modifica e procedere all'iscrizione di una nuova attività finanziaria sulla base delle nuove previsioni contrattuali, sia nel caso che la rinegoziazione venga formalizzata attraverso la sottoscrizione di un nuovo contratto sia mediante una modifica di un contratto esistente.

In particolare, sono considerate sostanziali le rinegoziazioni che introducono specifici elementi oggettivi che incidono sulle caratteristiche e/o sui flussi finanziari dello strumento finanziario o che sono effettuate nei confronti di clientela che non presenta difficoltà finanziarie, con l'obiettivo di adeguare l'onerosità del contratto alle correnti condizioni di mercato. In quest'ultimo caso, si deve precisare che qualora la banca non concedesse una rinegoziazione delle condizioni contrattuali, il cliente avrebbe la possibilità di finanziarsi presso altro intermediario con conseguente perdita per la banca dei flussi di ricavo previsti dal contratto rinegoziato; in altri termini, a fronte di una rinegoziazione di natura commerciale, si ritiene che per la banca non vi sia alcuna perdita da rilevare a conto economico conseguente al riallineamento alle migliori correnti condizioni di mercato per la propria clientela.

In caso contrario, in presenza di rinegoziazioni considerate non sostanziali si procede alla rideterminazione del valore attuale dei nuovi flussi finanziari conseguenti alla rinegoziazione, sulla base del tasso originario dell'esposizione esistente prima della rinegoziazione. La differenza tra tale valore ed il valore contabile antecedente la modifica è rilevata nel conto economico come utile o perdita da modifiche contrattuali senza cancellazioni (cosiddetto "modification accounting").

Ristrutturazioni a causa di difficoltà finanziarie (c.d. forbearance measures)

Gli strumenti di debito ristrutturati per difficoltà finanziarie sono quelli per cui l'entità ha modificato le condizioni finanziarie iniziali (tassi d'interesse, scadenza) per motivi economici e giuridici correlati alle difficoltà finanziarie del debitore, secondo modalità che non sarebbero state ipotizzate in altre circostanze.

Ciò riguarda tutti gli strumenti di debito, indipendentemente dalla categoria di classificazione del titolo in funzione del deterioramento del rischio di credito osservato dalla rilevazione iniziale.

Le ristrutturazioni dei crediti corrispondono a tutte le modifiche apportate ad uno o più contratti di credito, nonché ai rifinanziamenti accordati a causa delle difficoltà finanziarie incontrate dal cliente.

Tale nozione di ristrutturazione è da valutarsi a livello di contratto e non di cliente (nessun contagio).

La definizione dei crediti ristrutturati per difficoltà finanziarie risponde quindi a due criteri cumulativi:

- modifiche contrattuali o rifinanziamenti di credito;
- un cliente in una situazione finanziaria difficile.

Per "modifica contrattuale" s'intendono ad esempio le situazioni in cui:

- esiste una differenza a favore del debitore tra il contratto modificato e le condizioni antecedenti il contratto;
- le modifiche apportate al contratto portano a condizioni più vantaggiose per il debitore interessato rispetto a quanto avrebbero potuto ottenere, nello stesso momento, altri debitori della banca con profilo di rischio simile.

Per "rifinanziamento" si intendono le situazioni in cui si accorda un nuovo debito/credito al cliente per consentirgli di rimborsare integralmente o parzialmente un altro debito di cui non può rispettare le condizioni contrattuali a causa della propria situazione finanziaria.

Una ristrutturazione del prestito (in bonis o in default) indica la presunta esistenza di un rischio di perdita subita. La necessità di costituire una svalutazione sull'esposizione ristrutturata va quindi analizzata di conseguenza (una ristrutturazione non comporta sistematicamente la costituzione di svalutazione per perdita subita e una classificazione in default).

La qualifica di ‘credito ristrutturato’ o “*Forborne exposure*” è temporanea.

Qualora l’operazione di ristrutturazione sia realizzata ai sensi delle indicazioni dell’European Banking Authority – EBA, l’esposizione conserva questo stato di “ristrutturato/*forborne*” per un periodo di almeno 2 anni, se l’esposizione era in bonis al momento della ristrutturazione, oppure di 3 anni se l’esposizione era in default al momento della ristrutturazione. Questi periodi sono prolungati nel caso si verificano taluni eventi previsti dai principi del Gruppo (ad esempio “*recidive*”).

In assenza di cancellazione contabile (o “*derecognition*”), la riduzione dei flussi futuri accordata alla controparte o il deferimento di tali flussi su un orizzonte più lontano rispetto al momento della ristrutturazione, richiede la contabilizzazione di una svalutazione a conto economico.

Il calcolo della svalutazione relativa alla ristrutturazione è pari alla differenza tra:

- il valore contabile del credito;
- la somma dei flussi futuri “ristrutturati”, attualizzati al Tasso d’Interesse Effettivo – TIE originario.

In caso di rinuncia a parte del capitale, quest’importo costituisce una perdita da registrare immediatamente come costo del credito.

Al momento della svalutazione, la parte dovuta al trascorrere del tempo viene registrata nel margine d’interesse.

Purchased or Originated Credit Impaired

Ai sensi dell’IFRS 9, un’attività finanziaria è considerata deteriorata al momento della rilevazione iniziale qualora il rischio di credito è molto elevato e, in caso di acquisto, è acquistata con significativi sconti rispetto al debito residuo contrattuale.

Nel caso in cui le attività finanziarie in oggetto, sulla base dell’applicazione dei driver di classificazione (SPPI test e Business Model), siano classificate tra le attività valutate al costo ammortizzato o al fair value con impatto sulla redditività complessiva, le stesse sono classificate come “Purchased or Originated Credit Impaired Asset” (in breve “POCI”) e sono assoggettate ad un trattamento peculiare per quel che attiene al processo di impairment.

Relativamente a tali esposizioni l’IFRS 9 prevede:

- l’iscrizione iniziale al fair value;
- la stima dell’*expected credit loss* sia quantificata sempre in funzione della perdita attesa lungo l’intera vita dello strumento finanziario;
- che gli interessi contabilmente rilevati siano determinati mediante applicazione del “tasso di interesse effettivo corretto per il rischio di credito” (c.d. “*EIR Credit Adjusted*”) ovvero del tasso che, al momento della rilevazione iniziale, attualizza tutti i futuri incassi stimati al costo ammortizzato dell’attività tenendo conto, nella stima, anche delle perdite su credito attese.

HEDGE ACCOUNTING

Quadro generale

In conformità con la decisione del Gruppo Crédit Agricole, il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia e Crédit Agricole FriulAdria non applicano la sezione “*hedge accounting*” dell’IFRS 9, secondo l’opzione offerta dal principio stesso. Tutte le relazioni di copertura rimangono documentate secondo le regole del principio IAS 39, fino alla data di applicazione dell’integrazione dedicata alle coperture generiche del fair value (conseguente all’omologazione da parte dell’Unione Europea). Tuttavia, l’ammissibilità degli strumenti finanziari a *hedge accounting* secondo lo IAS 39 prende in considerazione i criteri di classificazione e di valutazione degli strumenti finanziari del principio IFRS 9.

Con l’IFRS 9 e tenuto conto dei principi di copertura dello IAS 39, sono ammissibili a copertura di fair value e alla copertura dei flussi di cassa, gli strumenti di debito al costo ammortizzato e al fair value con impatto a patrimonio netto riciclabile.

L'attività di copertura del rischio di tasso d'interesse posta in essere dal gruppo si pone l'obiettivo di immunizzare il banking book dalle variazioni di fair value della raccolta e degli impieghi, causate dai movimenti avversi della curva dei tassi d'interesse, ovvero di ridurre l'aleatorietà dei flussi di cassa legati ad una particolare attività/passività in ottica integrata di bilancio. In particolare sono oggetto di copertura i prestiti obbligazionari emessi a tasso fisso (copertura specifica), i mutui con cap erogati alla clientela (copertura generica), i titoli di stato a riserva (copertura in asset swap) ed i gap a tasso fisso evidenziati dal modello interno, coperti attraverso operazioni di macro hedging (copertura generica). Le coperture sono state poste in essere unicamente attraverso l'acquisto di derivati del tipo Interest Rate Swap e Interest Rate Options.

Documentazione

Le relazioni di copertura devono rispettare i seguenti principi:

- la copertura del fair value ha come obiettivo di tutelarsi contro un'esposizione alle variazioni di fair value di un attivo o passivo rilevato o di un impegno irrevocabile non rilevato, attribuibili al rischio coperto o ai rischi coperti e che può influire sul conto economico (ad esempio, copertura totale o parziale delle variazioni del fair value dovute al rischio di tasso d'interesse di un debito a tasso fisso);
- la copertura del flusso di cassa ha come obiettivo di tutelarsi contro un'esposizione alle variazioni dei flussi di cassa futuri di un attivo o passivo rilevato o di una transazione prevista altamente probabile, attribuibili al rischio coperto o ai rischi coperti e che può o potrebbe (nel caso di una transazione prevista ma non realizzata) influire sul conto economico (ad esempio, copertura delle variazioni di tutti o parte dei pagamenti di interessi futuri su un debito a tasso variabile);
- la copertura di un investimento estero netto ha come obiettivo di tutelarsi contro il rischio di variazione sfavorevole del fair value correlato al rischio di cambio di un investimento realizzato all'estero in una moneta che non sia l'euro.

Quando s'intende realizzare una copertura, si devono anche rispettare le seguenti condizioni per poter beneficiare dell'hedge accounting:

- ammissibilità dello strumento di copertura e dello strumento coperto;
- documentazione formalizzata fin dal principio, comprensiva in particolare della designazione individuale e delle caratteristiche dell'elemento coperto, dello strumento di copertura, il tipo di relazione di copertura e la natura del rischio coperto;
- dimostrazione dell'efficacia della copertura, all'origine (ovvero in modo prospettico) e in via retrospettiva, attraverso dei test effettuati ad ogni chiusura.

Per le coperture di esposizione al rischio di tasso d'interesse di un portafoglio di attività finanziarie o di passività finanziarie, Crédit Agricole FriulAdria, in linea con il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia privilegia una documentazione di copertura di fair value, così come consentito dallo IAS 39 omologato dall'Unione Europea (versione detta *carve out*).

In particolare:

- la banca documenta queste relazioni di copertura in base ad una posizione lorda di strumenti derivati e di elementi coperti;
- l'efficacia di queste relazioni di copertura è giustificata mediante i test d'efficacia.

Valutazione

La registrazione contabile della rivalutazione del derivato al fair value si effettua nel seguente modo:

- copertura di fair value: la rivalutazione del derivato e la rivalutazione dell'elemento coperto per il rischio coperto sono iscritte simmetricamente a conto economico. A conto economico appare solo l'eventuale inefficacia della copertura;
- copertura del flusso di cassa: la rivalutazione del derivato è imputata a bilancio in contropartita di un conto specifico di profitti e perdite rilevati direttamente a patrimonio netto riciclabile per la parte efficace e la parte inefficace della copertura è, se del caso, registrata a conto economico/thorough profit or loss. I profitti e le perdite sul derivato accumulati a patrimonio netto sono in seguito riciclati a conto economico nel momento in cui i flussi coperti si realizzano;
- copertura di un investimento estero netto: la rivalutazione del derivato è iscritta a bilancio in contropartita

di un conto di patrimonio netto riciclabile e la parte inefficace della copertura è registrata a conto economico/through profit or loss.

Quando non sono più rispettate le condizioni per beneficiare dell'hedge accounting, il trattamento contabile che segue deve essere applicato prospettivamente:

- copertura di fair value: solo lo strumento di copertura continua ad essere rivalutato in contropartita del conto economico. L'elemento coperto è integralmente rilevato in conformità con la sua classificazione. Per gli strumenti di debito al fair value con impatto a patrimonio netto riciclabile, le variazioni di fair value successive all'interruzione della relazione di copertura, sono iscritte integralmente a patrimonio netto. Per gli elementi coperti valutati al costo ammortizzato, che avevano la copertura del tasso, la rimanenza della differenza di rivalutazione è ammortizzata sulla restante durata dei suddetti elementi coperti;
- copertura del flusso di cassa: lo strumento di copertura è valutato al fair value con impatto a conto economico. Gli importi accumulati nel patrimonio netto e relativi alla parte efficace della copertura rimangono nel patrimonio netto finché l'elemento coperto incide sul conto economico. Per gli elementi che avevano i tassi coperti, l'incidenza sul conto economico avviene man mano che gli interessi vengono pagati. La rimanenza della differenza di rivalutazione è quindi ammortizzata sulla restante durata di questi elementi coperti;
- copertura d'investimento estero netto; Gli importi accumulati nel patrimonio netto e relativi alla parte efficace della copertura rimangono nel patrimonio netto fintanto che si possiede l'investimento netto. L'imputazione a conto economico avviene quando l'investimento netto all'estero esce dal perimetro di consolidamento.

RICAVI PROVENIENTI DA CONTRATTI CON I CLIENTI (IFRS 15)

I ricavi commissionali sono iscritti a conto economico in funzione della natura delle prestazioni alle quali si riferiscono.

Le commissioni che sono parte integrante del rendimento dello strumento finanziario sono contabilizzate come un adeguamento della remunerazione di tale strumento ed incorporate nel suo tasso d'interesse effettivo.

Per quanto attiene alle altre tipologie di commissioni, la loro imputazione a conto economico deve riflettere il momento del trasferimento al cliente del controllo del bene o del servizio venduto.

Il risultato di una transazione associato ad una prestazione di servizi è contabilizzato nella sezione Commissioni, al momento del trasferimento al cliente del controllo della prestazione del servizio, se può essere stimato in modo affidabile. Tale trasferimento può intervenire man mano che il servizio è erogato (servizio continuo) o ad una determinata data (servizio ad hoc).

- a. Le commissioni che remunerano servizi continui (commissioni su mezzi di pagamento ad esempio) sono registrate a conto economico in funzione del grado di avanzamento della prestazione erogata.
- b. Le commissioni riscosse o versate come remunerazione di servizi ad hoc sono integralmente registrate a conto economico quando la prestazione viene erogata.

Le commissioni da versare o da ricevere, ovvero non ancora acquisite a titolo definitivo, sono contabilizzate in modo progressivo rispetto al conseguimento della c.d. *performance obligation*. Questa stima viene aggiornata ad ogni chiusura contabile. In pratica, questa condizione ha l'effetto di differire l'iscrizione di talune fattispecie di ricavo finché esse non siano state acquisite definitivamente.

PRINCIPALI VOCI DI BILANCIO

1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico (FVTPL)

CRITERI DI CLASSIFICAZIONE

All'interno di questa categoria sono classificate le attività finanziarie diverse da quelle classificate tra le "Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva" e tra le "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato".

La voce "Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico" è composta da tre sottovoci:

- a. "Attività finanziarie detenute per la negoziazione": tale categoria accoglie le attività finanziarie (titoli di debito, titoli di capitale, finanziamenti e quote di OICR) gestite con la finalità di realizzare flussi finanziari mediante la vendita e pertanto riconducibili al "Business Model Others"; rientrano in tale categoria anche gli strumenti derivati (ad eccezione di quelli classificati come strumenti di copertura o contratti di garanzia finanziaria);
- b. "Attività finanziarie designate al fair value": tale categoria accoglie le attività finanziarie (titoli di debito e finanziamenti) così definite al momento della rilevazione iniziale e ove ne sussistano i presupposti (fair value option). In relazione a tale fattispecie, un'entità può designare irrevocabilmente all'iscrizione un'attività finanziaria come valutata al fair value con impatto a conto economico se, e solo se, così facendo elimina o riduce significativamente un'incoerenza valutativa;
- c. "Attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value", rappresentate dalle attività finanziarie per le quali il Business Model definito è "Hold to Collect" o "Hold to Collect and Sell" ma non soddisfano i requisiti per la valutazione al costo ammortizzato o al fair value con impatto sulla redditività complessiva. Si tratta di attività finanziarie che non superano l'SPPI test, ossia i cui termini contrattuali non prevedono esclusivamente rimborsi del capitale e pagamenti dell'interesse sull'importo del capitale da restituire oppure che rientrano nel "Business Model Others" ma che non appartengono al portafoglio di negoziazione. In tale categoria sono contabilizzati anche le quote di OICR e i titoli di capitale non detenuti per la negoziazione, per i quali non è stata esercitata al momento di prima iscrizione l'opzione di classificarli tra le attività valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva.

Il principio contabile IFRS 9 consente riclassifiche tra le diverse categorie solo in caso in cui l'entità modifichi il proprio modello di business per la gestione delle attività finanziarie (IFRS9 par. 4.4. e 5.6). In tali casi, che si presume siano infrequenti, la riclassifica deve essere applicata prospetticamente dalla data di riclassifica e non si deve procedere alla rideterminazione di utili, perdite e interessi rilevati in precedenza.

Per maggiori dettagli sugli effetti contabili delle riclassifiche si rimanda a quanto esposto all'interno del paragrafo "Strumenti finanziari (IFRS9, IAS 39 e IAS32)" della Parte A.2 del presente documento.

CRITERI DI ISCRIZIONE

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento, per i titoli di debito, titoli di capitale e quote di OICR, o alla data di sottoscrizione, per i contratti derivati. Per i finanziamenti l'iscrizione in bilancio avviene alla data di erogazione.

In particolare, al momento della contabilizzazione per data di regolamento, è rilevata qualsiasi variazione di fair value dell'attività che deve essere ricevuta nel periodo intercorrente tra tale data e la precedente data di negoziazione, nello stesso modo in cui si contabilizza l'attività acquistata.

All'atto della rilevazione iniziale, le "Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico" sono rilevate al fair value; esso è rappresentato, salvo differenti indicazioni, dal corrispettivo pagato per l'esecuzione della transazione, senza considerare i costi o proventi ad essa riferiti ed attribuibili allo strumento stesso, che vengono imputati direttamente nel Conto economico.

CRITERI DI VALUTAZIONE E DI RILEVAZIONE DELLE COMPONENTI REDDITUALI

Successivamente alla rilevazione iniziale, le “Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico” sono valorizzate al *fair value*.

L’IFRS 13 definisce il *fair value* come il prezzo che si percepirebbe per la vendita di un’attività ovvero che si pagherebbe per il trasferimento di una passività in una regolare operazione tra operatori di mercato alla data di valutazione.

Per la determinazione del *fair value* degli strumenti finanziari quotati in un mercato attivo vengono utilizzate quotazioni di mercato. In assenza di un mercato attivo, vengono utilizzati metodi di stima e modelli valutativi comunemente adottati, che tengono conto dei fattori di rischio correlati agli strumenti e che sono basati su dati rilevabili sul mercato quali: valutazione di strumenti quotati che presentano analoghe caratteristiche, attualizzazione dei flussi di cassa, modelli di determinazione del prezzo di opzioni, valori rilevati in recenti transazioni comparabili, ecc.

Per i titoli di capitale e per gli strumenti derivati che hanno per oggetto titoli di capitale, non quotati in un mercato attivo, il criterio del costo è utilizzato quale stima del *fair value* soltanto in via residuale e limitatamente a poche circostanze, ossia in presenza di un’ampia gamma di possibili valutazioni del *fair value*, nel cui ambito il costo rappresenta la stima più significativa.

Gli effetti dell’applicazione di tale criterio di valutazione sono imputati al conto economico nella voce 80 “Risultato netto dell’attività di negoziazione” per le “Attività finanziarie detenute per la negoziazione” e nella voce 110 “Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico” per le “Attività finanziarie designate al *fair value*” e per le “Attività finanziarie obbligatoriamente valutate al *fair value*”. Nelle medesime voci viene contabilizzato il risultato della cancellazione di tali attività finanziarie. Per le modalità di determinazione del *fair value* si rinvia a quanto esposto all’interno del paragrafo 16 “Altre Informazioni - Modalità di Determinazione del Fair Value” e alla successiva “Parte A.4 – Informativa sul *fair value*”.

CRITERI DI CANCELLAZIONE

Le attività finanziarie sono oggetto di cancellazione nel caso si verifichi una delle seguenti casistiche:

- i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle medesime sono scaduti;
- l’attività finanziaria è ceduta con trasferimento sostanziale di tutti i rischi ed i benefici derivanti dalla proprietà della stessa. Per contro, qualora sia stata mantenuta una quota parte prevalente di rischi e benefici relativi alle attività finanziarie cedute, queste continuano ad essere iscritte in bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità delle attività stesse sia stata effettivamente trasferita. Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sulle stesse. In caso contrario, la conservazione, anche in parte, di tale controllo comporta il mantenimento in bilancio delle attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall’esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse;
- l’entità mantiene il diritto contrattuale a ricevere i flussi finanziari derivanti dalle stesse, ma contestualmente assume l’obbligazione contrattuale a pagare i medesimi flussi ad un soggetto terzo (*pass through arrangements*).

2. Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva (FVOCI)

CRITERI DI CLASSIFICAZIONE

In questa categoria vengono incluse le attività finanziarie che soddisfano entrambe le seguenti condizioni:

- l’attività finanziaria è detenuta secondo il Business model “Hold to Collect and Sell” il cui obiettivo è conseguito sia mediante l’incasso dei flussi finanziari previsti contrattualmente che mediante la vendita;
- i termini contrattuali dell’attività finanziaria prevedono, a determinate date, flussi finanziari rappresentati unicamente da pagamenti di capitale e dell’interesse sull’importo del capitale residuo da restituire e per-

tanto viene superato il cd. SPPI test.

In questa categoria pertanto sono iscritti titoli di debito e finanziamenti per i quali il business model definito è “Hold to Collect and Sell” e che hanno superato il test SPPI. Sono inoltre iscritte gli investimenti in strumenti rappresentativi di capitale, non detenuti ai fini di negoziazione, per i quali è stata esercitata, al momento di prima iscrizione, l’opzione irrevocabile per la designazione al fair value con impatto sulla redditività complessiva.

Il principio contabile IFRS 9 consente riclassifiche tra le diverse categorie solo in caso in cui l’entità modifichi il proprio modello di business per la gestione delle attività finanziarie (IFRS9 par. 4.4. e 5.6). In tali casi, che si presume siano infrequenti, la riclassifica deve essere applicata prospetticamente dalla data di riclassifica e non si deve procedere alla rideterminazione di utili, perdite e interessi rilevati in precedenza.

Per maggiori dettagli sugli effetti contabili delle riclassifiche si rimanda a quanto esposto all’interno del paragrafo “Strumenti finanziari (IFRS9, IAS 39 e IAS32)” della Parte A.2 del presente documento.

CRITERI DI ISCRIZIONE

L’iscrizione iniziale dell’attività finanziaria avviene alla data di regolamento per i titoli di debito o di capitale ed alla data di erogazione nel caso di finanziamenti. All’atto della rilevazione iniziale le attività sono contabilizzate al fair value rappresentato, salvo differenti indicazioni, dal corrispettivo pagato (prezzo) per l’esecuzione della transazione, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso.

CRITERI DI VALUTAZIONE E DI RILEVAZIONE DELLE COMPONENTI REDDITUALI

Dopo la rilevazione iniziale, le Attività classificate al fair value con impatto sulla redditività complessiva, rappresentate da titoli di debito e finanziamenti, sono valutate al fair value, con la rilevazione a Conto economico degli impatti derivanti dall’applicazione del costo ammortizzato. Per le modalità di determinazione del costo ammortizzato si rinvia a quanto esposto all’interno del paragrafo 16 “Altre Informazioni - Modalità di Determinazione del Costo Ammortizzato”. Gli utili e perdite derivanti dalla misurazione a fair value vengono invece rilevati in una specifica riserva di patrimonio netto (voce “110. Riserve da valutazione”), che sarà oggetto di rigiro nel conto economico (voce 100b “Utili/perdite da cessione/riacquisto di attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva) al momento della cancellazione dell’attività finanziaria.

Le “Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva” – sia sotto forma di titoli di debito che di crediti – sono soggette alla verifica dell’incremento significativo del rischio creditizio (impairment) prevista dall’IFRS 9, al pari delle Attività al costo ammortizzato, con conseguente rilevazione a conto economico di una rettifica di valore a copertura delle perdite attese.

Dette rettifiche sono iscritte a conto economico nella voce “130. Rettifiche/Riprese di valore nette per rischio di credito”, in contropartita della specifica riserva da valutazione di patrimonio netto (voce “110. Riserve da valutazione”); lo stesso dicasi per i recuperi di parte o di tutte le svalutazioni effettuate in precedenti esercizi.

Gli strumenti di capitale per cui si è optata la classificazione nella presente categoria sono valutati al fair value; gli utili e le perdite derivanti dalla misurazione a fair value sono rilevati in contropartita di una specifica riserva di patrimonio netto (voce “110. Riserve da valutazione”). Dette riserve non saranno mai oggetto di rigiro nel conto economico nemmeno se realizzate attraverso la cessione dell’attività; in tal caso il saldo cumulato di tale riserva non è riversato a Conto economico ma è riclassificato tra le riserve di utili del patrimonio netto (voce “140. Riserve”). Nessuna svalutazione di conto economico è inoltre prevista per tali attività in quanto non assoggettate ad alcun processo di impairment. L’unica componente rilevata nel conto economico è infatti rappresentata dai dividendi incassati.

Il fair value viene determinato sulla base dei criteri già illustrati per le “Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico”. Per i titoli di capitale inclusi in questa categoria, non quotati in un mercato attivo, il criterio del costo è utilizzato quale stima del fair value soltanto in via residuale e limitatamente a poche circostanze, ossia in caso di non applicabilità di tutti i metodi di valutazione precedentemente richiamati, ovvero in presenza di un’ampia gamma di possibili valutazioni del fair value, nel cui ambito il costo rappresenta la stima più significativa. Per le modalità di determinazione del fair value si rinvia a quanto esposto all’interno del paragrafo 16 “Altre Informazioni - Modalità di Determinazione del Fair Value” e alla successiva “Parte A.4 – Informativa sul fair value”.

CRITERI DI CANCELLAZIONE

Le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio solamente se la cessione ha comportato il sostanziale trasferimento di tutti i rischi e benefici connessi alle attività stesse. Per contro, qualora sia stata mantenuta una quota parte rilevante dei rischi e benefici relativi alle attività finanziarie cedute, queste continuano ad essere iscritte in bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità delle attività stesse sia stata effettivamente trasferita.

Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sulle stesse. In caso contrario, la conservazione, anche in parte, di tale controllo comporta il mantenimento in bilancio delle attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

Infine, le attività finanziarie cedute vengono cancellate dal bilancio nel caso in cui vi sia la conservazione dei diritti contrattuali a ricevere i relativi flussi di cassa, con la contestuale assunzione di un'obbligazione a pagare detti flussi, e solo essi, senza un ritardo rilevante ad altri soggetti terzi.

3. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato

CRITERI DI CLASSIFICAZIONE

Sono classificati nella presente categoria le attività finanziarie, in particolare titoli di debito e finanziamenti, che soddisfano entrambe le seguenti condizioni:

- l'attività finanziaria è posseduta secondo il Business model "Hold to Collect" il cui obiettivo è conseguito mediante l'incasso dei flussi finanziari previsti contrattualmente;
- i termini contrattuali dell'attività finanziaria prevedono, a determinate date, flussi finanziari rappresentati unicamente da pagamenti di capitale e dell'interesse sull'importo del capitale residuo da restituire e pertanto viene superato il cd. SPPI test.

In particolare, in tale categoria, rientrano gli impieghi concessi a clientela e banche - in qualsiasi forma tecnica - ed i titoli di debito che rispettano i requisiti sopra illustrati. Sono altresì da ricondurre in tale voce i crediti originati da operazioni di leasing finanziario che, conformemente allo IAS 17, vengono rilevati secondo il cosiddetto "metodo finanziario".

Sono inoltre inclusi in tale categoria i crediti di funzionamento connessi con la prestazione di attività e di servizi finanziari come definiti dal T.U.B. e dal T.U.F. (ad esempio per distribuzione di prodotti finanziari ed attività di servicing).

Il principio contabile IFRS 9 consente riclassifiche tra le diverse categorie solo in caso in cui l'entità modifichi il proprio modello di business per la gestione delle attività finanziarie (IFRS9 par. 4.4. e 5.6). In tali casi, che si presume siano infrequenti, la riclassifica deve essere applicata prospetticamente dalla data di riclassifica e non si deve procedere alla rideterminazione di utili, perdite e interessi rilevati in precedenza.

Per maggiori dettagli sugli effetti contabili delle riclassifiche si rimanda a quanto esposto all'interno del paragrafo Strumenti finanziari (IFRS9, IAS 39 e IAS32) della Parte A.2 del presente documento.

CRITERI DI ISCRIZIONE

L'iscrizione iniziale dell'attività finanziaria avviene alla data di regolamento per i titoli di debito ed alla data di erogazione nel caso di finanziamenti. La voce dell'attivo prevede la distinzione tra

- crediti verso banche;
- crediti verso clientela.

All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie classificate nella presente categoria sono rilevate al fair value, comprensivo degli eventuali costi e proventi direttamente attribuibili allo strumento stesso.

In particolare, per quel che attiene ai crediti, la data di erogazione normalmente coincide con la data di sot-

toscrizione del contratto. Qualora tale coincidenza non si manifesti, in sede di sottoscrizione del contratto si provvede ad iscrivere un impegno ad erogare fondi che si chiude alla data di erogazione del finanziamento.

L'iscrizione del credito avviene sulla base del fair value dello stesso, pari all'ammontare erogato, o prezzo di sottoscrizione, comprensivo dei costi/proventi direttamente riconducibili al singolo credito e determinabili sin dall'origine dell'operazione, ancorché liquidati in un momento successivo.

Sono esclusi i costi che, pur avendo le caratteristiche suddette, sono oggetto di rimborso da parte della controparte debitrice o sono inquadrabili tra i normali costi interni di carattere amministrativo.

Le operazioni di pronti contro termine con obbligo di riacquisto o di rivendita a termine sono iscritte in Bilancio come operazioni di raccolta o impiego. In particolare, le operazioni di vendita a pronti e di riacquisto a termine sono rilevate in bilancio come debiti per l'importo percepito a pronti, mentre le operazioni di acquisto a pronti e di rivendita a termine sono rilevate come crediti per l'importo corrisposto a pronti.

CRITERI DI VALUTAZIONE

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie sono valutate al costo ammortizzato, utilizzando il metodo del tasso di interesse effettivo.

La valutazione al costo ammortizzato prevede che l'attività sia riconosciuta in bilancio per un ammontare pari al valore di prima iscrizione diminuito dei rimborsi di capitale, più o meno l'ammortamento cumulato secondo il citato criterio dell'interesse effettivo, della differenza tra tale importo iniziale e l'importo alla scadenza (riconducibile tipicamente ai costi/proventi imputati direttamente alla singola attività) e rettificato dell'eventuale fondo a copertura delle perdite.

Il tasso di interesse effettivo è individuato calcolando il tasso che eguaglia il valore attuale di tutti i flussi futuri dell'attività, per capitale ed interesse, all'ammontare erogato inclusivo dei costi/proventi ricondotti all'attività finanziaria medesima. La stima dei flussi finanziari attesi deve tenere conto di tutti i termini contrattuali dello strumento finanziario ma non deve considerare le perdite attese su crediti. Il calcolo include tutte le commissioni, i costi dell'operazione e tutti gli altri premi o sconti. Tale modalità di contabilizzazione, utilizzando una logica finanziaria, consente di distribuire l'effetto economico dei costi/proventi direttamente attribuibili ad un'attività finanziaria lungo la sua vita residua attesa. Per maggiori dettagli si rinvia a quanto esposto all'interno del paragrafo 16 "Altre Informazioni - Modalità di Determinazione del Costo Ammortizzato".

Il metodo del costo ammortizzato non viene utilizzato per le attività la cui breve durata fa ritenere trascurabile l'effetto dell'applicazione della logica dell'attualizzazione, per quelle senza una scadenza definita e per i crediti a revoca. Tali attività sono valorizzate al costo storico e costi/proventi agli stessi riferibili sono attribuiti a conto economico in modo lineare lungo la durata contrattuale del credito.

Il valore di bilancio delle attività finanziarie al costo ammortizzato è rettificato al fine di tenere conto dell'eventuale fondo a copertura delle perdite attese. Ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale le citate attività sono infatti assoggettate ad impairment con l'obiettivo di stimare le perdite attese di valore relative al rischio di credito (cosiddette "ECL - Expected Credit Losses").

Rientrano in tale ambito i crediti deteriorati (c.d. "Stage 3") ai quali è stato attribuito lo status di sofferenza, inadempienza probabile o past due deteriorato nel rispetto delle attuali regole delle Autorità di Vigilanza; rientrano inoltre i crediti classificati in bonis "Stage 1" e "Stage 2", ai quali si applica il concetto di "Expected credit losses" rispettivamente a 12 mesi o lifetime.

I criteri di valutazione applicati sono ampiamente descritti all'interno del paragrafo "Strumenti finanziari (IFRS9, IAS 39 e IAS32) – Svalutazione (impairment) per rischio credito)" della Parte A.2 del presente documento, e come detto sono strettamente connessi all'inclusione degli strumenti in esame in uno dei tre stage (stadi di rischio creditizio) previsti dall'IFRS 9.

Il modello di svalutazione per il rischio di credito prevede:

- stage 1: fin dalla rilevazione iniziale dello strumento finanziario (credito, titolo di debito, garanzia...), vengono rilevate le perdite di credito attese su 12 mesi;
- stage 2: se la qualità del credito ha registrato un deterioramento significativo (rispetto alla rilevazione iniziale) per una determinata transazione (o portafoglio), la banca rileva le perdite attese sino a scadenza;
- stage 3: qualora sia intervenuto un evento di default sulla controparte avente un effetto negativo sui flus-

si di cassa futuri stimati, la banca rileva una perdita di credito analitica sino a scadenza. In seguito, se le condizioni di classificazione degli strumenti finanziari nello stage 3 non sono rispettate, gli strumenti finanziari sono riclassificati nello stage 2 o nello stage 1, in funzione di un ulteriore miglioramento della qualità del rischio di credito.

Le perdite di valore sono rilevate a conto economico nella voce “130. Rettifiche/Riprese di valore nette per rischio di credito”.

Il valore originario delle attività finanziarie viene ripristinato negli esercizi successivi, a fronte di un miglioramento della qualità creditizia dell’esposizione rispetto a quella che ne aveva comportato la precedente svalutazione. La ripresa di valore è iscritta nel conto economico alla stessa voce e, in ogni caso, non può superare il costo ammortizzato che l’attività avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

Per le esposizioni deteriorate gli interessi di competenza registrati nel Conto economico, alla voce “10. Interessi attivi e proventi assimilati” sono calcolati sulla base del costo ammortizzato. La stessa voce di bilancio accoglie gli interessi attivi dovuti al trascorrere del tempo, determinati nell’ambito della valutazione di attività finanziarie deteriorate sulla base dell’originario tasso di interesse effettivo.

Nello schema di conto economico vengono esposti gli interessi attivi calcolati con il metodo dell’interesse effettivo come richiesto dalla circolare 262 di Banca d’Italia.

CRITERI DI CANCELLAZIONE

Le attività finanziarie sono oggetto di cancellazione nel caso si verifichi una delle seguenti casistiche:

- i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle medesime sono scaduti;
- l’attività finanziaria è ceduta con trasferimento sostanziale di tutti i rischi ed i benefici derivanti dalla proprietà della stessa. Le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio solamente se la cessione ha comportato il sostanziale trasferimento di tutti i rischi e benefici connessi alle attività stesse. Per contro, qualora sia stata mantenuta una quota parte prevalente di rischi e benefici relativi alle attività finanziarie cedute, queste continuano ad essere iscritte in bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità delle attività stesse sia stata effettivamente trasferita. In presenza di modifiche sostanziali al contratto (intese come modifiche che incidono sulle caratteristiche e/o sui flussi finanziari dello strumento finanziario) si deve procedere ad eliminare contabilmente lo strumento finanziario oggetto di modifica e all’iscrizione di una nuova attività finanziaria sulla base delle nuove previsioni contrattuali, sia nel caso che la rinegoziazione venga formalizzata attraverso la sottoscrizione di un nuovo contratto sia mediante una modifica di un contratto esistente.

Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sulle stesse. In caso contrario, la conservazione, anche in parte, di tale controllo comporta il mantenimento in bilancio delle attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall’esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

- l’attività finanziaria è oggetto di *write-off* poiché non si hanno più ragionevoli aspettative di recuperare l’attività finanziaria, inclusi i casi di rinuncia all’attività;
- l’entità mantiene il diritto contrattuale a ricevere i flussi finanziari derivanti dalle stesse, ma contestualmente assume l’obbligazione contrattuale a pagare i medesimi flussi ad un soggetto terzo (*pass through arrangements*);
- il contratto è oggetto di modifiche che si configurano come “sostanziali”. In presenza di modifiche sostanziali al contratto (intese come modifiche che incidono sulle caratteristiche e/o sui flussi finanziari dello strumento finanziario) si deve procedere ad eliminare contabilmente lo strumento finanziario oggetto di modifica e all’iscrizione di una nuova attività finanziaria sulla base delle nuove previsioni contrattuali, sia nel caso che la rinegoziazione venga formalizzata attraverso la sottoscrizione di un nuovo contratto sia mediante una modifica di un contratto esistente.

4. Operazioni di copertura

TIPOLOGIA DI COPERTURA

In conformità con la decisione del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia, Crédit Agricole FriulAdria non applica la sezione “hedge accounting” dell’IFRS 9, secondo l’opzione offerta del principio stesso. Tutte le relazioni di copertura rimangono documentate secondo le regole del principio IAS 39, fino alla data di applicazione dell’integrazione dedicata alle coperture generiche del fair value (conseguente all’omologazione da parte dell’Unione Europea). Tuttavia, l’ammissibilità degli strumenti finanziari a hedge accounting secondo lo IAS 39 prende in considerazione i criteri di classificazione e di valutazione degli strumenti finanziari del principio IFRS 9.

CRITERI DI CLASSIFICAZIONE

Nelle voci dell’attivo e del passivo “Derivati di copertura” figurano i derivati finanziari di copertura, che alla data di riferimento del bilancio o della situazione infrannuale presentano rispettivamente un fair value positivo e negativo.

Le operazioni di copertura dei rischi sono finalizzate a neutralizzare potenziali perdite rilevabili su un determinato elemento o gruppo di elementi attribuibili ad un determinato rischio, nel caso in cui quel particolare rischio dovesse effettivamente manifestarsi.

Le tipologie di copertura utilizzate sono le seguenti:

- copertura di fair value: ha l’obiettivo di coprire l’esposizione alle variazioni del fair value (attribuibili alle diverse tipologie di rischio) di attività e passività iscritte in bilancio o porzioni di esse, di gruppi di attività/passività, di impegni irrevocabili e di portafogli di attività e passività finanziarie, inclusi i core deposits, come consentito dallo IAS 39 omologato dalla Commissione Europea;
- copertura di flussi finanziari: ha l’obiettivo di coprire l’esposizione a variazioni dei flussi di cassa futuri attribuibili a particolari rischi associati a poste del bilancio. In talune circostanze, analoghe operazioni sono poste in essere relativamente ad alcune tipologie di impieghi a tasso variabile;
- copertura di un investimento in valuta: attiene alla copertura dei rischi di un investimento in un’impresa estera espresso in valuta.

CRITERI DI ISCRIZIONE

Gli strumenti derivati di copertura, al pari di tutti i derivati, sono inizialmente iscritti alla data di sottoscrizione e successivamente misurati al fair value.

CRITERI DI VALUTAZIONE E DI RILEVAZIONE DELLE COMPONENTI REDDITUALI

I derivati di copertura sono valutati al fair value. In particolare:

- nel caso di copertura di fair value (fair value hedging), si compensa la variazione del fair value dell’elemento coperto con la variazione del fair value dello strumento di copertura. Tale compensazione è riconosciuta attraverso la rilevazione a conto economico nella voce “90. Risultato netto dell’attività di copertura” delle variazioni di valore, riferite sia all’elemento coperto, sia allo strumento di copertura. L’eventuale differenza, che rappresenta la parziale inefficacia della copertura, ne costituisce di conseguenza l’effetto economico netto;
- copertura di flussi finanziari: ha l’obiettivo di coprire l’esposizione a variazioni dei flussi di cassa futuri attribuibili a particolari rischi associati a poste del bilancio. Tale tipologia di copertura è utilizzata essenzialmente per stabilizzare il flusso di interessi della raccolta a tasso variabile nella misura in cui quest’ultima finanzia impieghi a tasso fisso. In talune circostanze, analoghe operazioni sono poste in essere relativamente ad alcune tipologie di impieghi a tasso variabile. Le variazioni di fair value del derivato sono riportate a patrimonio netto (voce “120. Riserve da valutazione”), per la quota efficace della copertura, e sono rilevate a conto economico solo quando, con riferimento alla posta coperta, si manifesti la variazione dei flussi di cassa da compensare;
- copertura di un investimento in valuta: attiene alla copertura dei rischi di un investimento in un’impresa

estera espresso in valuta ed è contabilizzata allo stesso modo delle coperture di flussi finanziari.

Lo strumento derivato è designato di copertura se esiste una documentazione formalizzata della relazione tra lo strumento coperto e lo strumento di copertura e se è efficace nel momento in cui la copertura ha inizio e, prospetticamente, durante tutta la vita della stessa.

L'efficacia di copertura dipende dalla misura in cui le variazioni di fair value dello strumento coperto o dei relativi flussi finanziari attesi risultano compensati da quelle dello strumento di copertura. Pertanto l'efficacia è apprezzata dal confronto di suddette variazioni, tenuto conto dell'intento perseguito dall'impresa nel momento in cui la copertura è stata posta in essere.

Si ha efficacia quando le variazioni di fair value (o dei flussi di cassa) dello strumento finanziario di copertura neutralizzano quasi integralmente, cioè nei limiti stabiliti dall'intervallo 80-125%, le variazioni dello strumento coperto, per l'elemento di rischio oggetto di copertura.

La valutazione dell'efficacia è effettuata ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale utilizzando:

- test prospettici, che giustificano l'applicazione della contabilizzazione di copertura, in quanto dimostrano la sua efficacia attesa;
- test retrospettivi, che evidenziano il grado di efficacia della copertura raggiunto nel periodo cui si riferiscono. In altre parole, misurano quanto i risultati effettivi si siano discostati dalla copertura perfetta.

Non si tiene conto di eventuali situazioni di inefficacia prodotte da eventi congiunturali destinati a rientrare nella norma come confermato dai test prospettici.

Interruzione della relazione di copertura

Se le verifiche non confermano l'efficacia della copertura, da quel momento la contabilizzazione delle operazioni di copertura, secondo quanto sopra esposto, viene interrotta, il contratto derivato di copertura viene riclassificato nell'ambito delle "Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico" ed in particolare tra le Attività finanziarie detenute per la negoziazione.

Nel caso di copertura di fair value, lo strumento coperto riacquisisce il criterio di valutazione originario della classe di appartenenza; per gli strumenti valutati al costo ammortizzato le rivalutazioni/svalutazioni cumulate iscritte per effetto delle variazioni di fair value del rischio coperto sono rilevate nel conto economico tra gli interessi attivi e passivi lungo la vita residua dell'elemento coperto, sulla base del tasso di interesse effettivo. Se l'elemento coperto è venduto o rimborsato, la quota di fair value non ancora ammortizzata è riconosciuta immediatamente a conto economico.

Copertura di portafogli di attività e passività

La copertura di portafogli di attività e passività (c.d. "macrohedging") e la coerente rappresentazione contabile è possibile previa:

- identificazione del portafoglio oggetto di copertura e suddivisione dello stesso per scadenze;
- designazione dell'oggetto della copertura;
- identificazione del rischio di tasso di interesse oggetto di copertura;
- designazione degli strumenti di copertura;
- determinazione dell'efficacia.

Il portafoglio oggetto di copertura dal rischio di tasso di interesse può contenere sia attività che passività. Tale portafoglio è suddiviso sulla base delle scadenze previste di incasso o di "riprezzamento" del tasso previa analisi della struttura dei flussi di cassa. Le variazioni di fair value registrate sullo strumento coperto sono imputate a Conto economico nella voce

"90. Risultato netto dell'attività di copertura" e nello Stato patrimoniale attivo nella voce "60. Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica" oppure nello Stato patrimoniale passivo "50. Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica". Le variazioni di fair value registrate sullo strumento di copertura sono imputate a Conto economico nella voce "90. Risultato netto dell'attività di copertura" e nello Stato patrimoniale attivo nella voce "50. Derivati di copertura" oppure nella voce di Stato patrimoniale passivo "40. Derivati di copertura".

Nel caso di interruzione anticipata di operazioni di copertura generica di fair value (macrohedging), le rivalutazioni/svalutazioni cumulate sono rilevate a conto economico tra gli interessi attivi o passivi lungo la durata residua delle originarie relazioni di copertura, ferma restando la verifica che ne sussistano i presupposti.

5. Partecipazioni

CRITERI DI CLASSIFICAZIONE

La voce include le interessenze detenute in società collegate e soggette a controllo congiunto che vengono iscritte in base al metodo del patrimonio netto.

Sono considerate controllate congiuntamente le imprese nelle quali i diritti di voto ed il controllo dell'attività economica della partecipata sono condivisi in modo paritetico dalla società, direttamente o indirettamente, e da un altro soggetto. Inoltre viene qualificato come sottoposto a controllo congiunto un investimento partecipativo nel quale, pur in assenza di una quota paritetica di diritti di voto il controllo, sull'attività economica e sugli indirizzi strategici della partecipata è condiviso con altri soggetti in virtù di accordi contrattuali.

Sono considerate collegate, cioè sottoposte ad influenza notevole, le imprese nelle quali il Gruppo, direttamente o indirettamente, possiede almeno il 20% dei diritti di voto (ivi inclusi i diritti di voto "potenziali" esercitabili) o nelle quali - pur con una quota di diritti di voto inferiore - il Gruppo, in virtù di particolari legami giuridici quali la partecipazione a patti di sindacato, ha il potere di partecipare alla determinazione delle politiche finanziarie e gestionali della partecipata.

CRITERI DI ISCRIZIONE

L'iscrizione iniziale dell'attività finanziaria avviene alla data di regolamento. All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie sono rilevate al costo, inclusivo dell'eventuale avviamento pagato in sede di acquisizione, il quale non è pertanto oggetto di autonoma e separata rilevazione.

CRITERI DI VALUTAZIONE E DI RILEVAZIONE DELLE COMPONENTI REDDITUALI

Il valore contabile dell'attività finanziaria viene successivamente aumentato o diminuito per rilevare la quota degli utili e delle perdite delle partecipate di pertinenza realizzati dopo la data di acquisizione, in contropartita della voce di conto economico "220. Utili (perdite) delle partecipazioni".

Se esistono evidenze che il valore di una partecipazione possa aver subito una riduzione, si procede alla stima del valore recuperabile della partecipazione stessa, tenendo conto del valore attuale dei flussi finanziari futuri che la partecipazione potrà generare, incluso il valore di dismissione finale dell'investimento.

Qualora il valore di recupero risulti inferiore al valore contabile, la relativa differenza è rilevata a conto economico.

Qualora i motivi della perdita di valore siano rimossi a seguito di un evento verificatosi successivamente alla rilevazione della riduzione di valore, vengono effettuate riprese di valore con imputazione a conto economico.

CRITERI DI CANCELLAZIONE

Le partecipazioni vengono cancellate in presenza di una cessione che trasferisce sostanzialmente tutti i rischi e benefici ad essa connessi.

In presenza di una situazione che determina la perdita dell'influenza notevole o del controllo congiunto l'eventuale partecipazione residua è oggetto di riclassifica nei portafogli delle attività finanziarie previste dall'IFRS 9.

6. Attività materiali

CRITERI DI CLASSIFICAZIONE

Le attività materiali comprendono i terreni, gli immobili strumentali, gli investimenti immobiliari, gli impianti tecnici, i mobili e gli arredi, le attrezzature di qualsiasi tipo, il patrimonio artistico e le rimanenze di attività materiali disciplinate dallo IAS 2.

Si tratta di attività materiali detenute per essere utilizzate nella produzione o nella fornitura di beni e servizi (attività ad uso funzionale alle quali si applica lo IAS 16), per essere affittate a terzi o per la valorizzazione del capitale investito (attività materiali ad uso investimento alle quali si applica lo IAS 40) e che si ritiene di utilizzare per più di un periodo.

Sono inoltre, iscritti in questa voce i beni utilizzati nell'ambito di contratti di leasing finanziario, ancorché la titolarità giuridica degli stessi rimanga alla società locatrice.

CRITERI DI ISCRIZIONE

Le immobilizzazioni materiali sono inizialmente iscritte al costo che comprende, oltre al prezzo di acquisto, tutti gli eventuali oneri accessori direttamente imputabili all'acquisto e alla messa in funzione del bene. Le spese di manutenzione straordinaria che comportano un incremento dei benefici economici futuri vengono imputate ad incremento del valore dei cespiti, mentre gli altri costi di manutenzione ordinaria sono rilevati a conto economico.

CRITERI DI VALUTAZIONE E DI RILEVAZIONE DELLE COMPONENTI REDDITUALI

Le immobilizzazioni materiali, inclusi gli investimenti immobiliari, sono valutate al costo, dedotti eventuali ammortamenti e perdite di valore.

Le immobilizzazioni sono sistematicamente ammortizzate, adottando come criterio di ammortamento il metodo a quote costanti, lungo la loro vita utile, secondo i criteri evidenziati nello schema che segue:

Descrizione	Durata
Terreni	Nessun ammortamento
Immobili Strumentali	33 Anni ⁽¹⁾
Altri investimenti immobiliari	
- Altri	33 Anni ⁽¹⁾
- Immobili di prestigio e rimanenze (ias2)	Nessun ammortamento
Mobili, arredamenti, impianti d'allarme e autovetture	Da 4 a 10 anni
Apparecchiature informatiche e macchine elettroniche	Da 3 a 10 anni
Patrimonio Artistico	Nessun ammortamento

⁽¹⁾ Si precisa che in taluni casi e per particolari unità immobiliari la durata della vita utile, opportunamente calcolata, può avere durata differente.

Gli immobili vengono ammortizzati tenendo conto di una vita utile, ritenuta congrua a rappresentare il deperimento dei cespiti nel tempo a seguito del loro utilizzo, tenuto conto delle spese di manutenzione di carattere straordinario, portate ad incremento del valore dei cespiti e di quelle ordinarie destinate a preservare per lunghissimo tempo il valore degli immobili; viene comunque periodicamente effettuata una verifica sulla vita utile residua.

Il costo dell'ammortamento delle attività materiali è rilevato nel conto economico nella voce "180 Rettifiche / Riprese di valore nette su attività materiali".

Non vengono invece ammortizzati:

- i terreni, siano essi stati acquisiti singolarmente o incorporati nel valore dei fabbricati, in quanto hanno vita utile indefinita. Nel caso in cui il loro valore sia incorporato nel valore del fabbricato, in virtù dell'applicazione dell'approccio per componenti, sono considerati beni separabili dall'edificio; la suddivisione tra il valore del terreno e il valore del fabbricato avviene, sulla base di perizie di esperti indipendenti, per gli

- immobili detenuti “cielo-terra” per i quali la Società ha la piena disponibilità del terreno;
- gli immobili di prestigio;
- rimanenze di attività materiali disciplinate dallo IAS 2;
- il patrimonio artistico, in quanto la vita utile di un’opera d’arte non può essere stimata ed il suo valore è normalmente destinato a non diminuire nel tempo.

Se esiste qualche indicazione che dimostri che un’attività possa aver subito una perdita di valore, si procede al confronto tra il valore di carico del cespite ed il suo valore di recupero. Per maggiori dettagli si rimanda a quanto esposto al paragrafo “16 Altre Informazioni - Modalità di determinazione delle perdite di valore - Altre attività non finanziarie”.

Le eventuali rettifiche vengono rilevate a conto economico nella voce “180 Rettifiche/Riprese di valore nette su attività materiali”.

Qualora vengano meno i motivi che hanno portato alla rilevazione della perdita, si dà luogo ad una ripresa di valore, che non può superare il valore che l’attività avrebbe avuto al netto degli ammortamenti calcolati in assenza di precedenti perdite di valore.

CRITERI DI CANCELLAZIONE

Un’immobilizzazione materiale è eliminata dallo stato patrimoniale al momento della dismissione o quando il bene è permanentemente ritirato dall’uso e dalla sua dismissione non sono attesi benefici economici futuri.

7. Attività immateriali

CRITERI DI CLASSIFICAZIONE

Le attività immateriali sono attività non monetarie, identificabili e prive di consistenza fisica, originate da diritti legali o contrattuali, possedute per essere utilizzate in un periodo pluriennale, dalle quali è probabile che affluiranno benefici economici futuri. Tra le principali tipologie di attività immateriali sono ricomprese:

- il software acquisito esternamente o tramite licenza d’uso;
- il software sviluppato internamente;
- l’avviamento rilevato in via residuale come differenza fra il costo di acquisto ed il fair value delle attività e passività acquisite e delle attività e passività potenziali rilevate al momento dell’acquisizione secondo i criteri di determinazione previsti dal principio contabile IFRS3;
- gli intangibles rappresentativi della relazione con la clientela iscritti a seguito dell’applicazione dell’IFRS 3.

CRITERI DI ISCRIZIONE E VALUTAZIONE

Le attività immateriali acquisite separatamente e generate internamente sono inizialmente iscritte al costo rettificato per eventuali oneri accessori, solo se è probabile che i benefici economici attribuibili all’attività si realizzino e che il costo della stessa attività possa essere determinato in modo attendibile. In caso contrario, il costo dell’attività immateriale è rilevato a conto economico nell’esercizio in cui è sostenuto. Quelle acquisite attraverso operazioni di aggregazione aziendale sono iscritte al fair value alla data di acquisizione.

CRITERI DI VALUTAZIONE E DI RILEVAZIONE DELLE COMPONENTI REDDITUALI

Dopo la rilevazione iniziale, le attività immateriali sono iscritte al netto dei fondi ammortamento e di eventuali perdite di valore accumulate. La vita utile delle attività immateriali è valutata come definita o indefinita.

Le attività immateriali con vita utile definita sono ammortizzate lungo la loro vita utile e sono sottoposte alla verifica di congruità del valore ogni volta che vi siano indicazioni di una possibile perdita di valore. Il periodo di ammortamento ed il metodo di ammortamento di un’attività immateriale a vita utile definita è riconsiderato almeno alla fine di ciascun esercizio. I cambiamenti nella vita utile attesa o delle modalità con cui i benefici

economici futuri legati all'attività si realizzeranno sono rilevati attraverso il cambiamento del periodo o del metodo di ammortamento, a seconda dei casi, e sono considerati come cambiamenti di stime contabili. Il costo dell'ammortamento delle attività immateriali a vita utile definita è rilevato nel conto economico nella voce "190 Rettifiche / Riprese di valore nette su attività immateriali".

La vita utile per la generalità del software è stimata in cinque anni. Conformemente al disposto dello IAS 38 par. 104 sono individuati in maniera puntuale alcuni macroprogetti la cui vita utile è valutata in dieci anni.

Le attività immateriali con vita utile indefinita, incluso l'avviamento non sono ammortizzate, ma sono sottoposte annualmente alla verifica di perdita di valore sia a livello individuale che a livello di unità generatrice di flussi di cassa.

L'ammontare dell'eventuale riduzione di valore è determinato sulla base della differenza tra il valore recuperabile dell'unità generatrice di flussi cassa ed il valore contabile della stessa.

Detto valore di recupero è pari al maggiore tra il fair value dell'unità generatrice di flussi cassa, al netto degli eventuali costi di vendita, ed il relativo valore d'uso. Le conseguenti rettifiche di valore vengono rilevate a conto economico.

CRITERI DI CANCELLAZIONE

Un'immobilizzazione immateriale è eliminata dallo stato patrimoniale al momento della dismissione o qualora non siano attesi benefici economici futuri.

Gli utili o le perdite derivanti dall'eliminazione di un'attività immateriale sono misurate come differenza tra il ricavo netto della dismissione ed il valore contabile dell'attività immateriale e sono rilevate a conto economico nell'esercizio in cui avviene l'eliminazione.

8. Attività non correnti e gruppi di attività/passività in via di dismissione

Vengono classificate nella voce dell'attivo "Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione" e in quella del passivo "Passività associate ad attività in via di dismissione" attività non correnti o gruppi di attività/passività per i quali è stato avviato un processo di dismissione e la loro vendita è ritenuta altamente probabile. Nel caso di operazioni assoggettate ad autorizzazioni da parte di organismi di vigilanza, la politica contabile del Gruppo, assegnando a tali autorizzazioni una valenza sostanziale, prevede la rilevazione di "Attività/Passività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione" a partire dalla data di ricezione dell'autorizzazione stessa (espressa o tacita).

Tali attività/passività sono valutate al minore tra il valore di carico ed il loro fair value al netto dei costi di cessione. I relativi proventi ed oneri (al netto dell'effetto fiscale) sono esposti nel conto economico in voce separata.

9. Fiscalità corrente e differita

CRITERI DI ISCRIZIONE, CLASSIFICAZIONE E VALUTAZIONE

Le voci includono rispettivamente le attività fiscali correnti ed anticipate e le passività fiscali correnti e differite relative alle imposte sul reddito.

Le imposte sul reddito, calcolate nel rispetto della vigente normativa fiscale, sono contabilizzate in base al criterio della competenza, coerentemente con la rilevazione in bilancio dei costi e dei ricavi che le hanno generate. Esse rappresentano pertanto l'onere fiscale, pari al saldo fra la fiscalità corrente e quella anticipata e differita, relativo al reddito dell'esercizio. Le imposte sul reddito sono rilevate nel conto economico ad eccezione di quelle relative a partite addebitate o accreditate direttamente a patrimonio netto, per le quali la rilevazione della relativa fiscalità avviene, per coerenza, a patrimonio netto.

Gli effetti relativi alle imposte correnti, anticipate e differite sono rilevati applicando le aliquote di imposta vigenti.

L'accantonamento per imposte sul reddito è determinato in base ad una prudenziale previsione dell'onere fiscale corrente, di quello anticipato e di quello differito. In particolare le imposte anticipate e quelle differite vengono determinate sulla base delle differenze temporanee - senza limiti temporali - tra il valore attribuito ad un'attività o ad una passività secondo i criteri civilistici ed i corrispondenti valori assunti ai fini fiscali.

A marzo 2016 è stato dato vita, già con effetti dal periodo 2015, al consolidato fiscale nazionale del gruppo Crédit Agricole in Italia, introdotto dall'art. 6 del d.lgs. 14 settembre 2015, n. 147 che consente l'opzione per la tassazione su base consolidata anche alle società "sorelle" italiane la cui controllante risiede in uno Stato appartenente all'Unione Europea.

Tale regime fa sì che le società che rientrano nel perimetro del consolidato fiscale trasferiscano il proprio reddito imponibile (o la propria perdita fiscale) alla consolidante Crédit Agricole Italia, la quale determina un reddito imponibile unico o un'unica perdita fiscale IRES del Gruppo, quale somma algebrica dei redditi e/o delle perdite delle singole società, ed iscrive in bilancio un unico debito o credito d'imposta nei confronti dell'Amministrazione Finanziaria.

Nel bilancio individuale della consolidante i saldi infragruppo derivanti dal regime del consolidato fiscale trovano manifestazione nella voce "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato - crediti verso banche" per gli accantonamenti IRES effettuati dalle consolidate al netto delle ritenute subite e degli acconti versati (nella voce "Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato - debiti verso banche" se gli acconti eccedono gli accantonamenti). Nelle medesime voci di bilancio le società consolidate rappresentano i saldi a credito o debito derivanti dall'apporto del reddito imponibile alla consolidante.

La fiscalità differita viene determinata in base al criterio del cosiddetto balance sheet liability method.

Le attività per imposte anticipate, relative a differenze temporanee deducibili o a benefici fiscali futuri ottenibili dal riporto a nuovo di perdite fiscali, vengono iscritte in bilancio nella misura in cui esista un'elevata probabilità del loro recupero.

Le passività per imposte differite vengono iscritte in bilancio, con riferimento a tutte le differenze temporanee imponibili, con la sola eccezione delle riserve in sospensione d'imposta, in quanto la consistenza delle riserve disponibili già assoggettate a tassazione consente di ritenere che non saranno effettuate operazioni che ne comportino la tassazione.

Le imposte anticipate e quelle differite vengono contabilizzate a livello patrimoniale a saldi aperti e senza compensazioni, includendo le prime nella voce "Attività fiscali" e le seconde nella voce "Passività fiscali".

Le attività e le passività iscritte per imposte anticipate e differite vengono sistematicamente valutate per tenere conto sia di eventuali modifiche intervenute nelle norme o nelle aliquote, sia di eventuali diverse situazioni soggettive della società. I relativi effetti affluiscono al conto economico dell'esercizio, salvo che si tratti di modifiche concernenti differenze temporanee relative a voci per le quali il modello contabile prevede l'iscrizione direttamente a patrimonio netto, nel qual caso anche la variazione della fiscalità differita o anticipata affluisce direttamente al patrimonio netto.

10. Fondi per rischi e oneri

Gli accantonamenti al fondo per rischi ed oneri vengono effettuati quando:

- esiste un'obbligazione attuale (legale o implicita) quale risultato di un evento passato;
- è probabile che sarà necessario l'impiego di risorse atte a produrre benefici economici per adempiere l'obbligazione;
- può essere effettuata una stima attendibile dell'ammontare dell'obbligazione.

Laddove l'elemento temporale sia significativo, gli accantonamenti vengono aggiornati. L'accantonamento al fondo è rilevato a conto economico, dove sono registrati anche gli interessi passivi maturati sui fondi che sono stati oggetto di attualizzazione.

FONDI DI QUIESCENZA E PER OBBLIGHI SIMILI

I Fondi di quiescenza interni, costituiti in attuazione di accordi aziendali, si qualificano come “piani a benefici definiti”.

Le passività relative a tali piani ed i relativi costi previdenziali delle prestazioni di lavoro corrente sono determinate sulla base di ipotesi attuariali applicando il metodo della “proiezione unitaria del credito”, che prevede la proiezione degli esborsi futuri sulla base di analisi storiche statistiche e della curva demografica e l’attualizzazione finanziaria di tali flussi sulla base di tassi di interesse di mercato, come indicato nelle relative tavole di Nota integrativa.

I contributi versati in ciascun esercizio sono considerati come unità separate, rilevate e valutate singolarmente ai fini della determinazione dell’obbligazione finale.

Gli utili e le perdite attuariali, definiti quale differenza tra il valore di bilancio della passività ed il valore attuale degli impegni a fine periodo, sono contabilizzati per l’intero importo direttamente a patrimonio netto nella voce “Riserve da valutazione”.

FONDI PER RISCHI ED ONERI A FRONTE DI IMPEGNI E GARANZIE RILASCIATE

La sottovoce dei fondi per rischi ed oneri in esame accoglie i fondi per rischio di credito rilevati a fronte degli impegni ad erogare fondi ed alle garanzie rilasciate che rientrano nel perimetro di applicazione delle regole sull’impairment ai sensi dell’IFRS 9. Per tali fattispecie sono adottate, in linea di principio, le medesime modalità di allocazione tra i tre stage (stadi di rischio creditizio) e di calcolo della perdita attesa esposte con riferimento alle attività finanziarie valutate al costo ammortizzato o al fair value con impatto sulla redditività complessiva.

ALTRI FONDI

Gli altri fondi per rischi ed oneri accolgono gli accantonamenti relativi ad obbligazioni legali o connessi con rapporti di lavoro o contenziosi, anche fiscali, originati da un evento passato per i quali sia probabile l’esborso di risorse economiche per l’adempimento delle obbligazioni stesse, sempre che possa essere effettuata una stima attendibile del relativo ammontare.

Laddove l’elemento temporale sia significativo, gli accantonamenti vengono attualizzati utilizzando i tassi correnti di mercato. L’accantonamento è rilevato a conto economico nella voce “170. Accantonamenti netti per fondi rischi ed oneri” ed include gli incrementi dei fondi dovuti al trascorrere del tempo.

Nella voce sono inclusi anche i benefici a lungo termine ai dipendenti, i cui oneri vengono determinati con i medesimi criteri attuariali descritti per i fondi di quiescenza. Gli utili e le perdite attuariali vengono rilevati per intero immediatamente nel conto economico.

11. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato

CRITERI DI CLASSIFICAZIONE

I “Debiti verso banche”, i “Debiti verso clientela” e i “Titoli in circolazione” ricomprendono le varie forme di provvista interbancaria e con clientela, le operazioni pronti contro termine con obbligo di riacquisto a termine e la raccolta effettuata attraverso certificati di deposito, titoli obbligazionari e altri strumenti di raccolta in circolazione, al netto degli eventuali ammontari riacquistati.

Sono inoltre inclusi i debiti iscritti dall’impresa in qualità di locatario nell’ambito di operazioni di leasing finanziario.

CRITERI DI ISCRIZIONE

La prima iscrizione di tali passività finanziarie avviene alla data di sottoscrizione del contratto, che normalmente coincide con il momento della ricezione delle somme raccolte o della emissione dei titoli di debito.

La prima iscrizione è effettuata sulla base del fair value delle passività, normalmente pari all'ammontare incassato od al prezzo di emissione, aumentato degli eventuali costi/proventi aggiuntivi direttamente attribuibili alla singola operazione di provvista o di emissione.

Sono esclusi i costi interni di carattere amministrativo.

Le operazioni di pronti contro termine con obbligo di riacquisto o di rivendita a termine sono iscritte in Bilancio come operazioni di raccolta o impiego. In particolare, le operazioni di vendita a pronti e di riacquisto a termine sono rilevate in bilancio come debiti per l'importo percepito a pronti, mentre le operazioni di acquisto a pronti e di rivendita a termine sono rilevate come crediti per l'importo corrisposto a pronti.

CRITERI DI VALUTAZIONE E DI RILEVAZIONE DELLE COMPONENTI REDDITUALI

Dopo la rilevazione iniziale, le passività finanziarie vengono valutate al costo ammortizzato col metodo del tasso di interesse effettivo. Il risultato derivante dall'applicazione di tale metodologia è imputato al conto economico nella voce "20 Interessi passivi e oneri assimilati".

Fanno eccezione le passività a breve termine, per le quali il fattore temporale risulta trascurabile, che rimangono iscritte per il valore incassato.

CRITERI DI CANCELLAZIONE

Le passività finanziarie sono cancellate dal bilancio quando risultano scadute o estinte. La cancellazione avviene anche in presenza di riacquisto di titoli precedentemente emessi.

La differenza tra valore contabile della passività e l'ammontare corrisposto per acquistarla viene registrato a conto economico nella voce "100 c) Utile (Perdite) da cessione o riacquisto di passività finanziarie".

Il ricollocamento sul mercato di titoli propri successivamente al loro riacquisto è considerato come una nuova emissione con iscrizione al nuovo prezzo di collocamento, senza alcun effetto a conto economico.

12. Passività finanziarie di negoziazione

CRITERI DI ISCRIZIONE

Gli strumenti finanziari in oggetto sono iscritti alla data di sottoscrizione o alla data di emissione ad un valore pari al costo corrispondente al fair value dello strumento, senza considerare eventuali costi o proventi di transazione direttamente attribuibili agli strumenti stessi.

La voce include il valore negativo dei contratti derivati di trading, nonché il valore negativo dei derivati impliciti presenti in contratti complessi ma non strettamente correlati agli stessi.

Inoltre sono incluse le passività che originano da scoperti tecnici generati dall'attività di negoziazione di titoli.

CRITERI DI VALUTAZIONE E DI RILEVAZIONE DELLE COMPONENTI REDDITUALI

Tutte le passività di negoziazione sono valutate al fair value con imputazione del risultato della valutazione nel conto economico.

Per le modalità di determinazione del fair value si rinvia a quanto esposto all'interno del paragrafo 16 "Altre Informazioni - Modalità di Determinazione del Fair Value" e alla successiva "Parte A.4 - Informativa sul fair value".

Gli utili e le perdite da negoziazione e le plusvalenze e le minusvalenze da valutazione del portafoglio di negoziazione sono iscritti nel conto economico nella voce "80. Risultato netto dell'attività di negoziazione".

CRITERI DI CANCELLAZIONE

Le passività finanziarie di negoziazione vengono cancellate dal bilancio quando scadono i diritti contrattuali sui relativi flussi finanziari o quando la passività finanziaria è ceduta con trasferimento sostanziale di tutti i rischi ed i benefici derivanti dalla proprietà delle stesse.

13. Passività finanziarie designate al fair value

Crédit Agricole FriulAdria non ha previsto per le passività finanziarie di esercitare la cosiddetta “fair value option”, cioè non si è avvalsa della possibilità di valutare al fair value (con separata rilevazione a patrimonio netto delle variazioni di fair value attribuibili al proprio merito di credito) in relazione allo stock di passività finanziarie in essere al 1° gennaio 2018.

CRITERI DI CLASSIFICAZIONE

Una passività finanziaria è designata al fair value al verificarsi di una delle seguenti condizioni:

- tale classificazione permette di eliminare o di ridurre significativamente “asimmetrie contabili”;
- fanno parte di gruppi di passività che vengono gestiti ed il loro andamento viene valutato in base al fair value, secondo una documentata strategia di gestione del rischio.

CRITERI DI ISCRIZIONE

Il loro valore di prima iscrizione è il fair value, senza considerare i proventi o costi di transazione.

CRITERI DI VALUTAZIONE E DI RILEVAZIONE DELLE COMPONENTI REDDITUALI

Tali passività sono valutate al fair value con imputazione del risultato secondo le seguenti regole previste dall'IFRS 9:

- le variazioni di fair value che sono attribuibili alla variazione del proprio merito creditizio devono essere rilevate in una specifica riserva da valutazione (voce “110. Riserva da valutazione”) al netto del relativo effetto fiscale nel Prospetto della redditività complessiva (Patrimonio Netto);
- le restanti variazioni di fair value devono essere rilevate nel conto economico nella voce “110. Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico”.

Per le modalità di determinazione del fair value si rinvia a quanto esposto all'interno del paragrafo 16 “Altre Informazioni - Modalità di Determinazione del Fair Value” e alla successiva “Parte A.4 - Informativa sul fair value”.

Gli importi rilevati nel Prospetto della redditività complessiva non rigirano successivamente a conto economico nemmeno se la passività dovesse essere scaduta o estinta; in tal caso sarà necessario procedere a ri-classificare l'Utile (Perdita) cumulato nella specifica riserva da valutazione in un'altra voce di Patrimonio Netto (voce “140. Riserve”). Questa modalità di contabilizzazione non deve essere applicata qualora la rilevazione degli effetti del proprio merito di credito a Patrimonio netto determini o accentui un accounting mismatch a conto economico. In questo caso gli utili o le perdite legate alla passività, incluse quelle che si determinano come effetto della variazione del proprio merito creditizio, devono essere rilevate a conto economico.

Successivamente alla rilevazione iniziale le passività finanziarie sono valorizzate al fair value.

Per la determinazione del fair value degli strumenti finanziari quotati in un mercato attivo, vengono utilizzate le quotazioni di mercato.

In assenza di un mercato attivo, vengono utilizzati metodi di stima e modelli valutativi generalmente accettati e che sono basati su dati rilevabili sul mercato quali: metodi basati sulla valutazione di strumenti quotati che presentano analoghe caratteristiche, attualizzazione di flussi di cassa futuri, modelli di determinazione del prezzo di opzioni, valori rilevati in recenti transazioni comparabili.

CRITERI DI CANCELLAZIONE

Le passività finanziarie vengono cancellate quando risultano scadute od estinte. La cancellazione avviene anche in presenza di riacquisto di titoli precedentemente emessi. La differenza tra valore contabile della passività e l'ammontare pagato per acquistarla viene registrato a conto economico nella voce 110 "Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico".

14. Operazioni in valuta**CRITERI DI ISCRIZIONE**

Le operazioni in valuta estera sono registrate, al momento della rilevazione iniziale, in divisa di conto, applicando all'importo in valuta estera il tasso di cambio in vigore alla data dell'operazione.

CRITERI DI VALUTAZIONE E DI RILEVAZIONE DELLE COMPONENTI REDDITUALI

Ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale, le poste di bilancio in valuta estera vengono valorizzate come segue:

- le poste monetarie sono convertite al tasso di cambio alla data di chiusura;
- le poste non monetarie valutate al costo storico sono convertite al tasso di cambio in essere alla data dell'operazione;
- le poste non monetarie valutate al *fair value* sono convertite utilizzando i tassi di cambio in essere alla data di chiusura.

Le differenze di cambio che derivano dal regolamento di elementi monetari o dalla conversione di elementi monetari a tassi diversi da quelli di conversione iniziali, o di conversione del bilancio precedente, sono rilevate nel conto economico del periodo in cui sorgono.

Quando un utile o una perdita relativi ad un elemento non monetario sono rilevati a patrimonio netto, la differenza di cambio relativa a tale elemento è rilevata anch'essa a patrimonio.

Per contro, quando un utile o una perdita sono rilevati a conto economico, è rilevata in conto economico anche la relativa differenza cambio.

15. Voci di Bilancio IAS 39

Di seguito, quindi, vengono riportati i principi contabili adottati per la redazione delle voci di bilancio al 31 dicembre 2017 afferenti gli strumenti finanziari (IAS 39).

Attività finanziarie detenute per la negoziazione**CRITERI DI CLASSIFICAZIONE**

Sono classificati in questa categoria i titoli di debito e di capitale ed il valore positivo dei contratti derivati detenuti con finalità di negoziazione.

Fra i contratti derivati sono inclusi anche quelli incorporati in strumenti finanziari complessi che sono stati oggetto di rilevazione separata in quanto:

- le loro caratteristiche economiche ed i rischi non sono strettamente correlati alle caratteristiche del contratto sottostante;
- gli strumenti incorporati, anche se separati, soddisfano la definizione di derivato;

- gli strumenti ibridi cui appartengono non sono valutati al *fair value* con le relative variazioni rilevate a conto economico.

CRITERI DI VALUTAZIONE

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie detenute per la negoziazione sono valorizzate al *fair value*. Gli effetti dell'applicazione di tale criterio di valutazione sono imputati al conto economico.

L'IFRS 13 definisce il *fair value* come il prezzo che si percepirebbe per la vendita di un'attività ovvero che si pagherebbe per il trasferimento di una passività in una regolare operazione tra operatori di mercato alla data di valutazione.

Per la determinazione del *fair value* degli strumenti finanziari quotati in un mercato attivo vengono utilizzate quotazioni di mercato. In assenza di un mercato attivo, vengono utilizzati metodi di stima e modelli valutativi comunemente adottati, che tengono conto dei fattori di rischio correlati agli strumenti e che sono basati su dati rilevabili sul mercato quali: valutazione di strumenti quotati che presentano analoghe caratteristiche, attualizzazione dei flussi di cassa, modelli di determinazione del prezzo di opzioni, valori rilevati in recenti transazioni comparabili, ecc.

I titoli di capitale, gli strumenti derivati che hanno per oggetto titoli di capitale e le quote di OICR per i quali non sia possibile determinare il *fair value* in maniera attendibile secondo le linee guida sopra indicate sono mantenuti al costo.

Attività finanziarie disponibili per la vendita

CRITERI DI CLASSIFICAZIONE

Sono incluse nella presente categoria le attività finanziarie non diversamente classificate come "Crediti", "Attività detenute per la negoziazione", "Attività detenute sino a scadenza" o "Attività finanziarie valutate al *fair value*".

In particolare, vengono incluse in questa voce, oltre ai titoli obbligazionari che non sono oggetto di attività di trading e che non sono classificati tra le "Attività detenute sino alla scadenza" o "Attività finanziarie valutate al *fair value*" oppure tra i "Crediti", anche le interessenze azionarie non gestite con finalità di negoziazione e non qualificabili di controllo, collegamento e controllo congiunto, inclusi gli investimenti di private equity ed in fondi di private equity, nonché la quota dei prestiti sindacati sottoscritti che, sin dall'origine, viene destinata alla cessione.

CRITERI DI VALUTAZIONE

Successivamente alla rilevazione iniziale, i titoli di debito classificati come "Attività disponibili per la vendita" sono valutati al *fair value*, con la rilevazione a conto economico degli interessi determinati in base al tasso di rendimento effettivo, mentre le plusvalenze o le minusvalenze derivanti da una variazione di *fair value* vengono rilevate in una specifica riserva di patrimonio netto sino a che l'attività finanziaria non venga cancellata o non ne venga rilevata una perdita di valore duratura. Al momento della dismissione o della rilevazione di una perdita di valore, l'utile o la perdita cumulati vengono imputati a conto economico.

Il *fair value* viene determinato sulla base dei criteri già illustrati per le "Attività finanziarie detenute per la negoziazione".

I titoli di capitale inclusi in questa categoria, per i quali non sia possibile determinare il *fair value* in maniera attendibile, sono mantenuti al costo. Le valutazioni di Strumenti di Capitale e Fondi OICR con un basso grado di negoziabilità includono uno sconto di illiquidità.

Le "Attività finanziarie disponibili per la vendita" sono sottoposte ad una verifica volta ad individuare l'esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore.

Se sussistono tali evidenze, l'importo della perdita viene misurato come differenza tra il costo d'acquisto ed

il *fair value* al netto di eventuali perdite già rilevate a conto economico.

Per i titoli di capitale una riduzione del *fair value* al di sotto del valore di carico iniziale oltre il 30% o per un periodo prolungato oltre sei mesi è considerato obiettiva evidenza di una riduzione di valore. Ulteriori riduzioni durevoli di valore sono riclassificate dal patrimonio netto all'utile (perdita) d'esercizio fino a quando l'attività non è eliminata contabilmente.

Qualora i motivi della perdita di valore vengano meno a seguito di un evento verificatosi successivamente alla rilevazione della stessa, viene iscritta una ripresa di valore nel conto economico se riferita a titoli di debito o crediti, o ad una specifica riserva di patrimonio netto nel caso di titoli di capitale.

Per i titoli di debito e per i crediti detto ripristino di valore non determina in ogni caso un valore contabile superiore a quello che sarebbe stato il costo ammortizzato qualora la perdita non fosse stata rilevata.

OPERAZIONI DI RISTRUTTURAZIONE DI CREDITI CHE PREVEDONO LA PARZIALE O INTEGRALE CONVERSIONE IN STRUMENTI DI CAPITALE CLASSIFICATI NELLA CATEGORIA DELLE ATTIVITÀ FINANZIARIE DISPONIBILI PER LA VENDITA

Per gli strumenti di capitale ricevuti nel contesto di operazioni di ristrutturazione di crediti effettuate dai debitori, l'iscrizione iniziale degli strumenti di capitale ricevuti avviene al *fair value* dei medesimi; la differenza tra il valore di carico dei crediti e il *fair value* degli strumenti rappresentativi di capitale viene imputato al conto economico tra le rettifiche di valore.

Inoltre, ove la ristrutturazione con conversione, totale o parziale, in capitale riguardi esposizioni creditorie deteriorate, poiché la conversione non ne modifica la qualità, gli strumenti di capitale ricevuti sono anch'essi considerati come emessi da un soggetto "deteriorato"; ciò implica che le loro successive riduzioni del *fair value* sono considerate indicatore di impairment e pertanto vengono rilevate nel conto economico fino a quando l'emittente non è ripristinato "in bonis".

Attività finanziarie detenute sino alla scadenza

CRITERI DI CLASSIFICAZIONE

Sono classificati nella presente categoria i titoli di debito con pagamenti fissi o determinabili e con scadenza fissa, che si ha intenzione e capacità di detenere sino a scadenza. Se in seguito ad un cambiamento di volontà o di capacità non risulta più appropriato mantenere un investimento come "detenuto sino a scadenza", questo viene riclassificato tra le "Attività finanziarie disponibili per la vendita".

CRITERI DI VALUTAZIONE

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie detenute sino alla scadenza sono valutate al costo ammortizzato, utilizzando il metodo del tasso di interesse effettivo.

Gli utili o le perdite riferiti ad attività detenute sino a scadenza sono rilevati nel conto economico nel momento in cui le attività sono cancellate o hanno subito una riduzione di valore, nonché tramite il processo di ammortamento della differenza tra il valore di iscrizione e il valore rimborsabile alla scadenza.

Le attività detenute sino alla scadenza sono sottoposte ad una verifica volta ad individuare l'esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore.

Se sussistono tali evidenze l'importo della perdita viene misurato come differenza tra il valore contabile dell'attività e il valore attuale dei futuri flussi finanziari stimati, scontati al tasso di interesse effettivo originario.

L'importo della perdita viene rilevato nel conto economico. Qualora i motivi della perdita di valore siano rimossi a seguito di un evento verificatosi successivamente alla rilevazione della riduzione di valore, vengono effettuate riprese di valore con imputazione a conto economico. La ripresa di valore non può eccedere il costo ammortizzato che lo strumento finanziario avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

Crediti

CRITERI DI CLASSIFICAZIONE

I crediti includono gli impieghi con clientela e con banche, sia erogati direttamente sia acquistati da terzi, che prevedono pagamenti fissi o comunque determinabili, che non sono quotati in un mercato attivo e che non sono stati classificati all'origine tra le "Attività finanziarie disponibili per la vendita".

Nella voce "Crediti" rientrano inoltre i crediti commerciali, le operazioni pronti contro termine con obbligo di rivendita a termine, ed i titoli acquistati in sottoscrizione o collocamento privato, con pagamenti determinati o determinabili, non quotati in mercati attivi.

CRITERI DI VALUTAZIONE

Dopo la rilevazione iniziale, i crediti sono valutati al costo ammortizzato, pari al valore di prima iscrizione diminuito/aumentato dei rimborsi di capitale, delle rettifiche/riprese di valore e dell'ammortamento - calcolato col metodo del tasso di interesse effettivo - della differenza tra l'ammontare erogato e quello rimborsabile a scadenza, riconducibile tipicamente ai costi/proventi imputati direttamente al singolo credito. Il tasso di interesse effettivo è individuato calcolando il tasso che eguaglia il valore attuale dei flussi futuri del credito, per capitale ed interesse, all'ammontare erogato inclusivo dei costi/proventi ricondotti al credito. Tale modalità di contabilizzazione, utilizzando una logica finanziaria, consente di distribuire l'effetto economico dei costi/proventi lungo la vita residua attesa del credito.

Il metodo del costo ammortizzato non viene utilizzato per i crediti a breve durata (inferiore a 12 mesi) in quanto sarebbe trascurabile l'effetto dell'applicazione della logica di attualizzazione. Detti crediti vengono valorizzati al costo storico. Analogo criterio di valorizzazione viene adottato per i crediti senza una scadenza definita o a revoca.

I crediti sono sottoposti ad un'analisi volta ad individuare quelli che, a seguito del verificarsi di eventi occorsi dopo la loro iscrizione, mostrino oggettive evidenze di una possibile perdita di valore. Rientrano in tale ambito i crediti ai quali è stato attribuito lo status di sofferenza, inadempienza probabile o di scaduto secondo le regole di Banca d'Italia, coerenti con la normativa IAS/IFRS.

Detti crediti deteriorati sono oggetto di un processo di valutazione analitica e l'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è pari alla differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) ed il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario.

I flussi di cassa previsti tengono conto dei tempi di recupero attesi, del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie nonché dei costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia.

Il tasso effettivo originario di ciascun credito rimane invariato nel tempo ancorché sia intervenuta una ristrutturazione del rapporto che abbia comportato la variazione del tasso contrattuale ed anche qualora il rapporto divenga, nella pratica, infruttifero di interessi contrattuali. La rettifica di valore è iscritta a conto economico.

Il valore originario dei crediti viene ripristinato negli esercizi successivi nella misura in cui vengano meno i motivi che ne hanno determinato la rettifica, purché tale valutazione sia oggettivamente collegabile ad un evento verificatosi successivamente alla rettifica stessa.

La ripresa di valore è iscritta nel conto economico e non può in ogni caso superare il costo ammortizzato che il credito avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

I ripristini di valore connessi con il trascorrere del tempo sono appostati tra le riprese di valore.

I crediti per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita sono sottoposti alla valutazione di una perdita di valore collettiva. Come esposto nella parte E della Nota integrativa, tale valutazione avviene per categorie di crediti omogenee in termini di rischio di credito e le relative percentuali di perdita sono fondate sui parametri di PD (Probability of Default) ed LGD (Loss Given Default), osservabili alla data della valutazione, che consentono di stimare il valore della perdita latente.

Le rettifiche di valore determinate collettivamente sono imputate nel conto economico.

Attività finanziarie valutate al fair value

CRITERI DI CLASSIFICAZIONE

I principi contabili IAS/IFRS omologati dalla Commissione Europea consentono di classificare nella categoria degli strumenti finanziari valutati al *fair value* con contropartita in conto economico, qualsiasi attività finanziaria così definita al momento dell'acquisizione, nel rispetto delle casistiche previste dalla normativa di riferimento.

Non sono ammesse riclassifiche in altre categorie di attività finanziarie. Il Gruppo classifica in tale categoria taluni strumenti ibridi contenenti derivati incorporati che avrebbero, altrimenti, dovuto essere fatti oggetto di scorporo.

CRITERI DI VALUTAZIONE

Successivamente alla rilevazione iniziale, gli strumenti finanziari in questione sono valorizzati al *fair value*. Gli effetti dell'applicazione di tale criterio di valutazione sono imputati nel conto economico.

Debiti e titoli in circolazione

CRITERI DI CLASSIFICAZIONE

I "Debiti verso banche", i "Debiti verso clientela" e i "Titoli in circolazione" ricomprendono le varie forme di provvista interbancaria e con clientela, le operazioni pronti contro termine con obbligo di riacquisto a termine e la raccolta effettuata attraverso certificati di deposito, titoli obbligazionari e altri strumenti di raccolta in circolazione, al netto degli eventuali ammontari riacquistati.

CRITERI DI VALUTAZIONE

Dopo la rilevazione iniziale, le passività finanziarie vengono valutate al costo ammortizzato col metodo del tasso di interesse effettivo.

Fanno eccezione le passività a breve termine, per le quali il fattore temporale risulta trascurabile, che rimangono iscritte per il valore incassato.

Passività finanziarie di negoziazione

CRITERI DI VALUTAZIONE

Tutte le passività di negoziazione sono valutate al *fair value* con imputazione del risultato della valutazione nel conto economico.

16. Altre Informazioni

ADEGUAMENTO DI VALORE DELLE ATTIVITÀ FINANZIARIE E DELLE PASSIVITÀ FINANZIARIE OGGETTO DI COPERTURA GENERICA

Nelle presenti voci figurano rispettivamente le variazioni di fair value di attività e passività finanziarie oggetto di copertura generica (“macrohedging”) dal rischio di tasso di interesse, in base al rispettivo saldo, sia esso positivo che negativo. Le informazioni sulle modalità di rappresentazione contabile delle coperture sono riportate al punto 4 “Operazioni di copertura” della presente sezione.

OPERAZIONI DI LEASING

Le operazioni di leasing sono state contabilizzate secondo le disposizioni dello IAS 17.

In particolare la definizione di un accordo contrattuale come operazione di leasing (o contenente un’operazione di leasing) si basa sulla sostanza che l’accordo stesso dipenda dall’utilizzo di una o più attività specifiche e se l’accordo trasferisce il diritto all’utilizzo di tale attività.

Un leasing è considerato finanziario se trasferisce tutti i rischi e benefici derivanti dalla proprietà del bene locato, in caso contrario il leasing è classificato come operativo.

Per i contratti di leasing finanziario in cui il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia assume il ruolo di locatore, i beni concessi in leasing finanziario sono esposti come credito nello stato patrimoniale ad un valore uguale all’investimento netto nel leasing, mentre a conto economico sono rilevati gli interessi attivi (componente finanziaria dei canoni di leasing), mentre la parte dei canoni rappresentanti la restituzione del capitale riducono il valore del credito.

Per i contratti di leasing finanziario in cui il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia assume il ruolo di locatario, i beni oggetto del contratto sono esposti come attività materiali ancorché la titolarità giuridica degli stessi rimanga alla società locatrice. A conto economico sono rilevati gli interessi passivi sulla passività iscritta in qualità di locatario e le quote di ammortamento dei beni mentre la parte dei canoni rappresentanti la restituzione del capitale riducono il valore del debito.

LA CLASSIFICAZIONE DELLE OPERAZIONI DI LEASING

Per le operazioni di leasing finanziario, nel valore iniziale del finanziamento rilevato dal locatore sono inclusi anche i c.d. “costi diretti iniziali”; il principio contabile più precisamente:

- definisce i costi diretti iniziali come “costi incrementativi direttamente attribuibili nella negoziazione e nella stipulazione di un leasing”, specificando che “il tasso di interesse implicito del leasing è il tasso di attualizzazione che fa sì che, il valore attuale dei pagamenti minimi derivanti dal leasing e del valore residuo non garantito, sia uguale al valore corrente del bene locato più i costi diretti iniziali sostenuti dal locatore”;
- specifica che “i locatori includono nell’importo iniziale del finanziamento i costi diretti iniziali sostenuti nella negoziazione di un leasing. Questo trattamento non si applica ai locatori che siano produttori o commercianti”;
- specifica che “il Principio non permette che i costi diretti iniziali siano rilevati come spese da parte dei locatori”.

Si rileva che la previsione dello IAS 17 di includere i costi diretti iniziali nella rilevazione del leasing finanziario da parte del locatore comporta sostanzialmente una assimilazione nel trattamento dei crediti leasing con quello dei crediti finanziari valutati al costo ammortizzato.

I costi diretti iniziali da imputare ad incremento dell’investimento netto comprendono solo quei costi addizionali direttamente attribuibili alla negoziazione ed al perfezionamento di una operazione di locazione finanziaria che siano certi ed immediatamente determinabili nel momento in cui avviene la rilevazione iniziale del credito leasing, quali ad esempio le spese per commissioni e le spese legali.

Il Gruppo ha stipulato anche dei contratti di leasing operativo in qualità di locatario, e che hanno per oggetto autovetture e altri beni strumentali. Per tali contratti i canoni di leasing operativo sono rilevati come costi a

conto economico a quote costanti, ripartiti sulla durata del contratto.

Crédit Agricole FriulAdria non ha in essere contratti di leasing finanziario.

ATTIVITÀ E PASSIVITÀ ASSICURATIVE

Il bilancio di Crédit Agricole FriulAdria non comprende attività o passività che presentino rischi assicurativi.

AZIONI PROPRIE

Le eventuali azioni proprie detenute vengono iscritte in bilancio a voce propria e portate in riduzione del patrimonio netto. Analogamente, il costo originario delle stesse e gli utili o le perdite derivanti dalla loro successiva vendita sono rilevati come movimenti del patrimonio netto.

ALTRE ATTIVITÀ

Nella presente voce sono iscritte le attività non riconducibili nelle altre voci dell'attivo dello stato patrimoniale. La voce può includere a titolo esemplificativo:

- l'oro, l'argento e i metalli preziosi;
- i ratei attivi diversi da quelli che vanno capitalizzati sulle relative attività finanziarie;
- i crediti connessi alla fornitura di beni o servizi non finanziari;
- le partite fiscali debitorie diverse da quelle rilevate nella voce "100. Attività fiscali".

Sono inoltre comprese le migliorie e le spese incrementative sostenute sui beni di terzi in affitto, diverse da quelle riconducibili alla voce "80. Attività materiali", in quanto non separabili dai beni cui si riferiscono e quindi non utilizzabili in modo autonomo. Possono anche figurarvi eventuali rimanenze (di "saldo debitore") di partite viaggianti e sospese non attribuite ai conti di pertinenza, purché di importo complessivamente irrilevante.

RATEI E RISCONTI

I ratei ed i risconti relativi ad oneri e proventi di competenza del periodo maturati su attività e passività vengono iscritti in bilancio a rettifica delle attività e passività a cui si riferiscono.

SPESE PER MIGLIORIE SU BENI DI TERZI

I costi di ristrutturazione di immobili non di proprietà vengono capitalizzati in considerazione del fatto che, per la durata del contratto di affitto, la società utilizzatrice ha il controllo dei beni e può trarre da essi benefici economici futuri. I suddetti costi, classificati tra le "Altre attività" come previsto dalla Banca d'Italia nella menzionata circolare n. 262/2005, vengono ammortizzati per un periodo non superiore alla durata residuale del contratto di affitto.

La contropartita economica di tali accantonamenti viene iscritta tra gli altri oneri di gestione.

TRATTAMENTO DI FINE RAPPORTO DEL PERSONALE

Fino al 31 dicembre 2006 il fondo trattamento di fine rapporto (TFR) delle società italiane era considerato un piano a benefici definiti. La disciplina di tale fondo è stata modificata dalla Legge 27 dicembre 2006, n. 296 ("Legge Finanziaria 2007") e successivi Decreti e Regolamenti emanati nei primi mesi del 2007. Alla luce di queste modifiche, tale istituto è ora da considerarsi un piano a benefici definiti esclusivamente per le quote maturate anteriormente al 1° gennaio 2007 (e ancora non liquidate alla data di bilancio), mentre successivamente a tale data esso è assimilabile ad un piano a contribuzione definita.

Pertanto, con riferimento alla componente del piano a benefici definiti il costo dei benefici è determinato in modo separato per ciascun piano usando il metodo attuariale della proiezione unitaria del credito che prevede la proiezione degli esborsi futuri sulla base di analisi storiche statistiche e della curva demografica e

l'attualizzazione finanziaria di tali flussi sulla base di un tasso di interesse di mercato. I contributi versati in ciascun esercizio sono considerati come unità separate, rilevate e valutate singolarmente ai fini della determinazione dell'obbligazione finale.

I costi per il servizio del piano contabilizzati tra i costi del personale comprendono gli interessi maturati mentre le quote di trattamento di fine rapporto maturate nell'anno, a seguito della riforma della previdenza complementare introdotta con la legge finanziaria 2007, sono destinate, nella totalità, al "piano a contribuzione definita".

I profitti e le perdite attuariali, comprendenti la rivalutazione sulla base dell'indice ISTAT di riferimento delle quote maturate negli anni precedenti movimentano, dall'esercizio 2010, un'apposita riserva di patrimonio.

Sulla base dell'opzione effettuata dai dipendenti, gli importi sono indirizzati verso i fondi di previdenza complementare oppure verso il fondo di tesoreria presente presso l'INPS. Le quote destinate al piano a contribuzione definita sono calcolate sulla base dei contributi dovuti anno per anno senza l'applicazione di metodologie di calcoli attuariali.

PAGAMENTI BASATI SU AZIONI

I piani di remunerazione del personale basati su azioni vengono rilevati nel conto economico, con un corrispondente incremento del patrimonio netto, sulla base del *fair value* degli strumenti finanziari attribuiti alla data di assegnazione, suddividendo l'onere lungo il periodo previsto dal piano.

In presenza di opzioni, il *fair value* delle stesse è calcolato utilizzando un modello che considera, oltre ad informazioni quali il prezzo di esercizio e la vita dell'opzione, il prezzo corrente delle azioni e la loro volatilità attesa, i dividendi attesi e il tasso di interesse risk-free, anche le caratteristiche specifiche del piano in essere. Nel modello di valorizzazione sono valutate in modo distinto l'opzione e la probabilità di realizzazione delle condizioni in base alle quali le opzioni sono state assegnate.

L'eventuale riduzione del numero di strumenti finanziari assegnati è contabilizzata come cancellazione di una parte degli stessi.

RICONOSCIMENTO DEI RICAVI

I ricavi sono riconosciuti nel momento in cui vengono percepiti o, comunque, quando è probabile che saranno ricevuti i benefici futuri e tali benefici possono essere quantificabili in modo attendibile. In particolare:

- gli interessi corrispettivi sono riconosciuti pro rata temporis sulla base del tasso di interesse contrattuale o di quello effettivo nel caso di applicazione del costo ammortizzato;
- gli interessi di mora, eventualmente previsti in via contrattuale, sono contabilizzati a conto economico solo al momento del loro effettivo incasso;
- i dividendi sono rilevati a conto economico nel momento in cui ne viene deliberata la distribuzione;
- le commissioni per ricavi da servizi sono iscritte, sulla base dell'esistenza di accordi contrattuali, in conformità alle disposizioni dell'IFRS 15 (le commissioni considerate nel costo ammortizzato ai fini della determinazione del tasso di interesse effettivo, sono rilevate tra gli interessi);
- i ricavi derivanti dall'intermediazione di strumenti finanziari di negoziazione, determinati dalla differenza tra il prezzo della transazione ed il *fair value* dello strumento, vengono riconosciuti al conto economico in sede di rilevazione dell'operazione se il *fair value* è determinabile con riferimento a parametri o transazioni recenti osservabili sullo stesso mercato nel quale lo strumento è negoziato.

Qualora questi valori non siano agevolmente riscontrabili o essi presentino una ridotta liquidità, lo strumento finanziario viene iscritto per un importo pari al prezzo della transazione, depurato dal margine commerciale; la differenza rispetto al *fair value* affluisce a conto economico lungo la durata dell'operazione attraverso una progressiva riduzione, nel modello valutativo, del fattore correttivo connesso con la ridotta liquidità dello strumento.

CONTRIBUTI AL FONDO DI RISOLUZIONE UNICO

La Direttiva BRRD (Bank Recovery and Resolution Directive - 2014/59/EU) definisce le regole di risoluzione, applicabili dal 1° gennaio 2015 a tutte le banche dell'Unione Europea.

Le misure previste sono finanziate, a decorrere dal 1° gennaio 2015, dal Fondo nazionale per la risoluzione che, dal 1° gennaio 2016, è confluito nel Fondo di Risoluzione unico (Single Resolution Fund – SRF), gestito dall’Autorità di risoluzione europea (Single Resolution Board – SRB).

Il Fondo di Risoluzione unico deve raggiungere il livello target dei mezzi finanziari entro il 31 dicembre 2023 mediante il versamento di un contributo annuale ex ante che, in circostanze normali, ai sensi del Regolamento Delegato della Commissione Europea n. 2015/81, può essere corrisposto anche mediante la sottoscrizione di impegni di pagamento irrevocabili (c.d. irrevocable payment commitments – IPC). Per il 2018, gli enti creditizi hanno potuto ricorrere a tali impegni per il 15% della contribuzione complessiva, così come già accaduto nei due anni precedenti. A garanzia dell’integrale pagamento del contributo, gli intermediari sono tenuti a costituire attività idonee (collateral) che, per i tre anni in oggetto, potevano essere rappresentate solo da contante.

Nel corso del 2018 Banca d’Italia, in qualità di Autorità di risoluzione, ha reso destinatarie le banche italiane, assoggettate alla predetta normativa, della comunicazione con cui viene indicato il contributo ordinario dovuto per l’esercizio 2018, calcolato ai sensi dei Regolamenti Delegati della Commissione Europea n. 2015/63 e 2015/81. Tale contributo è stato determinato dal Single Resolution Board in collaborazione con Banca d’Italia.

Si segnala che Crédit Agricole FriulAdria ha esercitato l’opzione per l’assolvimento del 15% della contribuzione totale mediante la sottoscrizione di impegni di pagamento irrevocabili.

Il contributo ordinario ex ante al Fondo di Risoluzione Unico, al netto degli IPC, per l’anno 2018 per Crédit Agricole FriulAdria risulta pari a 2,2 milioni di euro.

In aggiunta, nel mese di maggio 2018 sono state richiamate da Banca d’Italia contribuzioni addizionali al Fondo di Risoluzione Nazionale, per far fronte ad ulteriori esigenze finanziarie. Per Crédit Agricole FriulAdria, tale contributo è pari a 1,0 milioni di euro.

Tali contributi sono iscritti a conto economico tra le “altre spese amministrative”.

CONTRIBUTI AL SISTEMA DI GARANZIA DEI DEPOSITI

La direttiva DGSD (Deposit Guarantee Scheme Directive – 2014/49/UE) ha definito un quadro normativo armonizzato a livello dell’Unione Europea in materia di sistemi di garanzia dei depositi.

Il Sistema di Garanzia dei depositi offre una garanzia per un importo di 100.000 euro per depositante. In Italia viene gestito dal Fondo Interbancario Tutela dei depositi.

Il sistema richiede alle banche consorziate una contribuzione ex ante, che permetterà di costituire la dotazione finanziaria target, ovvero lo 0,8% dei depositi protetti di tutti gli enti creditizi autorizzati in tutti gli stati membri, entro il 3 luglio 2024.

Qualora il sistema non disponga dei mezzi necessari per far fronte ad un’eventuale intervento, può essere richiesta anche una contribuzione straordinaria (ex post).

Crédit Agricole FriulAdria è stato chiamato a versare un contributo per l’anno 2018 pari a 3,7 milioni di euro.

Tali contributi sono iscritti a conto economico tra le “altre spese amministrative”, al netto di quanto già accantonato negli esercizi precedenti.

CONTRIBUTI ALLO SCHEMA VOLONTARIO ISTITUITO DAL FONDO INTERBANCARIO DI TUTELA DEI DEPOSITI

In data 30 novembre 2018, l’assemblea dello Schema Volontario, su proposta del Consiglio di Gestione ha deliberato, ai sensi del nuovo Titolo II dello Statuto, l’intervento a favore di Banca Carige S.p.A..

L’intervento dello Schema volontario è stato attuato attraverso la sottoscrizione di obbligazioni subordinate per 318,2 milioni di euro.

Le caratteristiche tecnico-giuridiche dell’intervento volontario a sostegno del FITD sono tali da distinguere i contributi versati dai contributi obbligatori in favore dei fondi di tutela dei depositi che, anche sulla base del parere emesso dall’ESMA, si caratterizzano come contributi per cassa non rimborsabili. Il contributo in questione si caratterizza invece per la possibilità di dar luogo a forme di reintegrazione a favore delle banche aderenti.

Il contributo complessivo versato da Crédit Agricole FriulAdria nel 2018 è pari a 2,2 milioni di euro. Il versamento in questione ha comportato la rilevazione di un'attività in bilancio iscritta tra le attività finanziarie valutate al fair value con impatto a patrimonio netto non riciclabile.

CONTABILIZZAZIONE DEGLI IMPATTI DELLE MODIFICHE ALLA NORMATIVA FISCALE INTRODOTTE DALLA LEGGE DI BILANCIO 2019

Si ricorda che l'IFRS 9 ha un'applicazione retrospettica [IFRS 9 par. 7.2.1] per la quale lo IAS 8 specifica che un'applicazione retrospettica è come se il nuovo principio contabile fosse sempre stato applicato [IAS 8 par. 22]. Inoltre, le disposizioni di transizione dell'IFRS 9 non hanno richiesto la riesposizione dei dati comparativi [IFRS 9 par. 7.2.15 e 7.2.18-7.2.20] (non sono stati modificati i saldi d'apertura delle attività e passività dell'inizio dell'anno comparativo in contropartita il patrimonio netto d'apertura).

Ne consegue che i relativi effetti fiscali dalla prima applicazione dell'IFRS 9 seguono la medesima impostazione cioè i valori fiscali sono rilevati come se il nuovo principio contabile fosse sempre stato applicato quindi andando a modificare i saldi d'apertura dell'inizio dell'anno comparativo in contropartita il patrimonio netto d'apertura salvo le facilitazioni anzidette ammesse dall'IFRS 9.

Si precisa quindi che sono state utilizzate le norme fiscali in vigore o sostanzialmente in vigore al 31 dicembre 2017 per determinare le conseguenze fiscali sugli effetti dell'applicazione retroattiva dell'IFRS 9.

Tutti gli eventi rilevati nel corso 2018, tra cui il reassessment della recuperabilità delle DTA anche a seguito dei cambiamenti intervenuti nelle norme fiscali, sono di competenza del 2018.

A seguito della pubblicazione della Legge di bilancio italiana, è stato stabilito che l'impatto derivante dalla prima adozione del principio IFRS 9 sia fiscalmente deducibile nell'arco di 10 anni anziché interamente nel primo anno.

AGGREGAZIONI AZIENDALI

Le operazioni di aggregazione aziendale sono disciplinate dal Principio contabile internazionale IFRS 3 "Business Combinations".

Secondo tale principio le acquisizioni di società sono contabilizzate con il "metodo dell'acquisto" in base al quale le attività, le passività e le passività potenziali dell'impresa acquisita vengono rilevate al fair value alla data di acquisizione.

L'eventuale eccedenza del prezzo pagato rispetto ai suddetti fair value viene rilevata come avviamento o come altre attività immateriali; qualora il prezzo risulti inferiore, la differenza viene imputata al Conto economico.

Il "metodo dell'acquisto" viene applicato a partire dalla data dell'acquisizione, ossia dal momento in cui si ottiene effettivamente il controllo della società acquisita. Pertanto, i risultati economici di una controllata acquisita nel corso del periodo di riferimento sono inclusi nel Bilancio consolidato a partire dalla data della sua acquisizione. Parimenti, i risultati economici di una controllata ceduta sono inclusi nel Bilancio consolidato fino alla data in cui il controllo è cessato.

Le operazioni di aggregazione aziendale fra entità under common control non rientrano nell'ambito di applicazione del Principio contabile internazionale IFRS 3, né sono disciplinate da altri IFRS; vengono quindi definite facendo riferimento alle disposizioni contenute nello IAS 8 Accounting Policies, Changes in Accounting Estimates and Errors.

Gli IAS/IFRS contengono infatti specifiche linee guida da seguire qualora una transazione non rientri in ambito IFRS, descritte nei paragrafi 10-12 dello IAS 8, che richiedono di tenere conto anche dei pronunciamenti più recenti di altri organismi normativi che per la definizione di principi contabili utilizzino una struttura concettuale simile.

L'IFRS 3 detta le linee guida contabili limitate relative alle transazioni sotto controllo comune, in precedenza descritte nell'Accounting Principles Board (APB) Opinion Tale metodo ("pooling of interest") prevede per le operazioni di tale natura l'iscrizione delle attività e passività a valori storici (di libro) delle aziende aggregate, anziché ai rispettivi fair value senza rilevazione dell'avviamento.

In ambito nazionale tale normativa è stata in sostanza recepita dall'Assirevi, con il documento OPI n. 1R relativo al trattamento contabile delle “business combinations of entities under common control” e OPI n. 2R relativo al trattamento contabile delle fusioni.

Le operazioni di aggregazione “infragruppo” o comunque fra “entità under common control”, all'interno del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia, vengono pertanto effettuate sulla base del valore contabile delle entità trasferite. Qualora il corrispettivo corrisposto per l'acquisizione della partecipazione differisca dal valore contabile dell'entità trasferita, in ragione dell'avviamento riconosciuto, la differenza viene imputata a riduzione del patrimonio netto della società acquirente e l'operazione viene qualificata al pari di un'attribuzione straordinaria di riserve.

In modo del tutto analogo, qualora un'entità venga trasferita il corrispettivo percepito viene appostato direttamente a una riserva di patrimonio netto, avendo natura nella sostanza di un apporto di capitale da parte delle altre società del gruppo di appartenenza.

MODALITÀ DI DETERMINAZIONE DEL FAIR VALUE

L'IFRS 13 definisce il *fair value* come il prezzo che si percepirebbe per la vendita di un'attività ovvero che si pagherebbe per il trasferimento di una passività in una regolare operazione tra operatori di mercato alla data di valutazione (*exit price*) sul mercato principale (o più vantaggioso), a prescindere se tale prezzo sia direttamente osservabile o stimato attraverso una tecnica di valutazione. Il *fair value* si applica ad ogni attività finanziaria o passività finanziaria a titolo individuale. Per eccezione, può essere stimato a livello di portafoglio, se la strategia di gestione e quella di monitoraggio dei rischi lo permettono e sono oggetto di una documentazione appropriata. Peraltro, certi parametri del *fair value* sono calcolati su una base netta, quando un gruppo di attività finanziarie e passività finanziarie è gestito sulla base della sua esposizione netta ai rischi di mercato o di credito. È il caso per i derivati del calcolo del Credit Valuation Adjustment (CVA) o del Debt Valuation Adjustment (DVA).

Maggiori dettagli sulle modalità di stima di tali parametri sono riportati nella Parte A.4 della Nota integrativa.

ATTIVITÀ E PASSIVITÀ VALUTATE AL FAIR VALUE SU BASE RICORRENTE

Per gli strumenti finanziari, il *fair value* viene determinato attraverso l'utilizzo di prezzi acquisiti dai mercati finanziari nel caso di strumenti quotati su mercati attivi o mediante l'utilizzo di modelli valutativi interni per gli altri strumenti finanziari.

Un mercato è considerato attivo se i prezzi di quotazione, rappresentanti effettive e regolari operazioni di mercato verificatesi in un congruo periodo di riferimento, sono prontamente e regolarmente disponibili tramite borse, mediatori, intermediari, società del settore, servizi di quotazione o enti autorizzati. Sono considerati quotati in un mercato attivo che rispetti le caratteristiche sopra indicate i fondi comuni di investimento (ETF), le operazioni in cambi spot, i futures, le opzioni, ed i titoli azionari quotati su un mercato regolamentato. I titoli obbligazionari per i quali siano rilevabili con continuità almeno due prezzi di tipo “eseguibile” su un servizio di quotazione con una differenza tra prezzo di domanda-offerta inferiore ad un intervallo ritenuto congruo, sono altrettanto considerati trattati sul mercato. Per differenza, tutti i titoli, i derivati e gli hedge fund che non appartengono alle categorie sopra descritte non sono considerati quotati in un mercato attivo.

Per gli strumenti finanziari quotati su mercati attivi viene utilizzato il prezzo definito “ufficiale”, alla chiusura del periodo di riferimento.

Nel caso di strumenti finanziari per i quali il differenziale domanda-offerta risulta poco rilevante, o per le attività e passività finanziarie con caratteristiche tali da portare a posizioni compensative per il rischio di mercato, viene utilizzato un “prezzo mid” (riferito all'ultimo giorno del periodo di riferimento) in luogo del prezzo di offerta o del prezzo richiesto.

Nel caso di assenza di un mercato attivo e liquido, la determinazione del *fair value* degli strumenti finanziari è prevalentemente realizzata grazie all'utilizzo di tecniche standard di valutazione aventi l'obiettivo di stabilire il prezzo di una ipotetica transazione indipendente, motivata da normali considerazioni di mercato, alla data di valutazione. Nell'incorporare tutti i fattori che gli operatori considerano nello stabilire il prezzo, i modelli valutativi sviluppati tengono conto del valore finanziario del tempo al tasso privo di rischio, della volatilità dello strumento finanziario, nonché, se del caso, dei tassi di cambio di valuta estera, dei prezzi delle materie prime, del prezzo delle azioni.

In presenza di prodotti finanziari per i quali il fair value rilevato dalle tecniche di valutazione non garantisce un sufficiente grado di affidabilità, viene prudenzialmente utilizzato il fair value alla data di riferimento comunicato dalle controparti con le quali sono stati concluse tali operazioni.

Il metodo di valutazione definito per uno strumento finanziario viene adottato con continuità nel tempo ed è modificato solo a seguito di variazioni rilevanti nelle condizioni di mercato o soggettive dell'emittente tale strumento finanziario.

Per i titoli obbligazionari ed i contratti derivati, sono stati definiti modelli valutativi universalmente riconosciuti, che fanno riferimento a parametri di mercato, al valore finanziario del tempo e ai tassi privi di rischio.

In particolare, i titoli obbligazionari, riferibili ad attività o passività finanziarie, sono valutati, se a tasso fisso mediante l'attualizzazione dei flussi di cassa futuri previsti dal piano contrattuale del titolo, se a tasso variabile mediante l'attualizzazione dei flussi di cassa futuri stimati sulla base dei tassi forward in funzione dei parametri di indicizzazione.

I contratti derivati sono valutati utilizzando specifici algoritmi di calcolo e specifiche procedure numeriche, in funzione della tipologia delle diverse categorie di operazioni.

I titoli azionari sono valutati considerando le transazioni dirette, ovvero le transazioni significative sul titolo registrate in un arco di tempo ritenuto sufficientemente breve rispetto al momento della valutazione ed in condizioni di mercato costanti, le transazioni comparabili di società che operano nello stesso settore e con tipologia di prodotti/servizi forniti analoghi a quelli della partecipata oggetto di valutazione, l'applicazione della media dei multipli significativi di borsa delle società comparabili individuate alle grandezze economico-patrimoniali della partecipata e, infine, metodi di valutazione analitici finanziari, reddituali e patrimoniali.

ATTIVITÀ E PASSIVITÀ NON VALUTATE AL *FAIR VALUE* O VALUTATE AL *FAIR VALUE* SU BASE NON RICORRENTE

Per gli strumenti finanziari destinati alla vendita e per quelli attivi e passivi rilevati in bilancio al costo o al costo ammortizzato, il *fair value* ai fini di bilancio o riportato come informativa nella Nota integrativa viene determinato secondo la seguente modalità:

- per le attività e passività a medio/lungo termine, la valutazione viene prevalentemente effettuata attraverso l'attualizzazione dei flussi di cassa futuri tenendo conto della rischiosità del portafoglio di appartenenza;
- per le attività e passività a vista o con scadenza nel breve termine, il valore contabile di iscrizione al netto della svalutazione collettiva/analitica rappresenta una buona approssimazione del *fair value*;
- per i crediti deteriorati (sofferenze, inadempienze probabili e past due) si ritiene che il *book value* sia una ragionevole approssimazione del *fair value*;
- per i titoli emessi a tasso variabile e per quelli a tasso fisso a breve termine, il valore contabile di iscrizione è ritenuto una ragionevole approssimazione del *fair value*, in ragione del fatto che esso rispecchia sia la variazione dei tassi che la valutazione del rischio creditizio associato all'emittente.

Ad analoga conclusione si giunge anche per la valutazione al *fair value* dei titoli emessi a tasso fisso a medio/ lungo termine ed ai titoli strutturati oggetto di copertura del rischio di tasso in relazione ai quali il valore contabile determinato ai fini dell'*hedge accounting* tiene già conto della valorizzazione del rischio di tasso. Per questi ultimi, nella determinazione del *fair value* riportato nella Nota integrativa, non si è tenuto conto della variazione del proprio spread creditizio, considerando lo stesso nell'ambito del Gruppo d'appartenenza.

Per quanto concerne gli immobili, il cui *fair value* è calcolato solo ai fini dell'informativa della Nota integrativa, si fa riferimento ad un valore determinato, prevalentemente attraverso perizie esterne, considerando operazioni a prezzi correnti in un mercato attivo per attività immobiliari similari, nella medesima localizzazione e condizione nonché soggette a condizioni simili per affitti ed altri contratti.

MODALITÀ DI DETERMINAZIONE DEL COSTO AMMORTIZZATO

Il costo ammortizzato di un'attività o passività finanziaria è il valore a cui è stata misurata al momento della rilevazione iniziale, l'attività o la passività finanziaria al netto dei rimborsi di capitale, accresciuto o diminuito dall'ammortamento complessivo, calcolato usando il metodo dell'interesse effettivo, delle differenze tra il valore iniziale e quello a scadenza e al netto di qualsiasi perdita di valore.

Il tasso di interesse effettivo è quel tasso che eguaglia il valore attuale di un'attività o passività finanziaria al flusso contrattuale dei pagamenti futuri in denaro o ricevuti fino alla scadenza o alla successiva data di ricalcolo del prezzo.

Per il calcolo del valore attuale si applica il tasso di interesse effettivo al flusso dei futuri incassi o pagamenti lungo l'intera vita utile dell'attività o passività finanziaria o per un periodo più breve, in presenza di talune condizioni (per esempio revisione dei tassi di mercato).

Successivamente alla rilevazione iniziale, il costo ammortizzato permette di allocare ricavi e costi portati in diminuzione o aumento dello strumento lungo l'intera vita attesa dello stesso per il tramite del processo di ammortamento. La determinazione del costo ammortizzato è diversa a seconda che le attività/passività finanziarie oggetto di valutazione siano a tasso fisso o variabile e – in questo ultimo caso – a seconda che la variabilità del tasso sia nota o meno a priori. Per gli strumenti a tasso fisso o a tasso fisso per fasce temporali, i flussi futuri di cassa vengono quantificati in base al tasso di interesse noto (unico o variabile) durante la vita del finanziamento. Per le attività/passività finanziarie a tasso variabile, la cui variabilità non è nota a priori (ad esempio perché legata ad un indice), la determinazione dei flussi di cassa è effettuata sulla base dell'ultimo tasso noto. Ad ogni data di revisione del tasso si procede al ricalcolo del piano di ammortamento e del tasso di rendimento effettivo su tutta la vita utile dello strumento, cioè fino alla data di scadenza. L'aggiustamento viene rilevato come costo o provento nel conto economico.

La valutazione al costo ammortizzato viene effettuata per le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato e per quelle valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva, nonché per le passività finanziarie valutate al costo ammortizzato.

Le attività e le passività finanziarie negoziate a condizioni di mercato sono inizialmente rilevate al *fair value*, che normalmente corrisponde all'ammontare erogato o pagato comprensivo, per gli strumenti valutati al costo ammortizzato, dei costi di transazione e delle commissioni direttamente imputabili.

Sono considerati costi di transazione, i costi ed i proventi marginali interni o esterni attribuibili all'emissione, all'acquisizione o alla dismissione di uno strumento finanziario e non riaddebitabili al cliente. Tali commissioni, che devono essere direttamente riconducibili alla singola attività o passività finanziaria, incidono sul rendimento effettivo originario e rendono il tasso di interesse effettivo associato alla transazione diverso dal tasso di interesse contrattuale. Sono esclusi i costi/proventi relativi, indistintamente, a più operazioni e le componenti correlate ad eventi che possono verificarsi nel corso della vita dello strumento finanziario, ma che non sono certi all'atto della definizione iniziale, quali ad esempio: commissioni per retrocessione, per mancato utilizzo, per estinzione anticipata.

Inoltre non sono considerati nel calcolo del costo ammortizzato i costi che il Gruppo dovrebbe sostenere indipendentemente dall'operazione (es. costi amministrativi, di cancelleria, di comunicazione), quelli che, pur essendo specificatamente attribuibili all'operazione, rientrano nella normale prassi di gestione del finanziamento (ad esempio, attività finalizzate all'erogazione del fido), nonché le commissioni per servizi incassate a seguito dell'espletamento di attività di Finanza Strutturata che si sarebbero comunque incassate indipendentemente dal successivo finanziamento dell'operazione (quali, ad esempio, le commissioni di arrangement).

Con particolare riferimento ai crediti, si considerano costi riconducibili allo strumento finanziario le provvigioni pagate ai canali distributivi, i compensi pagati per consulenza/assistenza per l'organizzazione e/o la partecipazione ai prestiti sindacati, i costi sostenuti a fronte dei mutui acquisiti per surrogazione; mentre i ricavi considerati nel calcolo del costo ammortizzato sono le commissioni up-front correlate a crediti erogati a tassi inferiori a quelli di mercato, quelle di partecipazione alle operazioni sindacate e le commissioni di brokeraggio collegate a provvigioni riconosciute da società di intermediazione.

Per quanto riguarda i titoli non valutati al "fair value con impatto a conto economico", sono considerati costi di transazione le commissioni per contratti con broker operanti sui mercati azionari italiani, quelle erogate agli intermediari operanti sui mercati azionari e obbligazionari esteri definite sulla base di tabelle commissionali. Non sono considerati ai fini del costo ammortizzato i bolli, in quanto immateriali.

Per i titoli emessi, sono considerati nel calcolo del costo ammortizzato le commissioni di collocamento dei prestiti obbligazionari pagate a terzi, le spese legali, le quote pagate alle borse valori ed i compensi pagati ai revisori per l'attività svolta a fronte di ogni singola emissione, mentre non si considerano attratte dal costo ammortizzato le commissioni pagate ad agenzie di rating, le spese legali e di consulenza/revisione per l'aggiornamento annuale dei prospetti informativi, i costi per l'utilizzo di indici e le commissioni che si originano

durante la vita del prestito obbligazionario emesso.

Successivamente alla valorizzazione iniziale, sono valutati al costo ammortizzato con l'evidenziazione di interessi effettivi maggiori o minori rispetto a quelli nominali.

Il criterio di valutazione al costo ammortizzato non si applica per le attività/passività finanziarie coperte per le quali è prevista la rilevazione delle variazioni di *fair value* relative al rischio coperto a conto economico. Lo strumento finanziario viene però nuovamente valutato al costo ammortizzato in caso di cessazione della copertura, momento a partire dal quale le variazioni di *fair value* precedentemente rilevate sono ammortizzate, calcolando un nuovo tasso di interesse effettivo di rendimento che considera il valore del credito aggiustato del *fair value* della parte oggetto di copertura, fino alla scadenza della copertura originariamente prevista. Inoltre, come già ricordato nel paragrafo relativo ai criteri di valutazione dei crediti e dei debiti e titoli in circolazione, la valutazione al costo ammortizzato non si applica per le attività/passività finanziarie la cui breve durata fa ritenere trascurabile l'effetto economico dell'attualizzazione né per i crediti senza una scadenza definita o a revoca.

MODALITÀ DI DETERMINAZIONE DELLE PERDITE DI VALORE

ATTIVITÀ FINANZIARIE

In conformità con il principio contabile IFRS 9, Crédit Agricole FriulAdria rileva una svalutazione rappresentativa della perdita attesa su crediti ("Expected Credit Loss – ECL") sulle seguenti categorie di attività finanziarie:

- attività finanziarie che sono rilevate al costo ammortizzato o al fair value con impatto a patrimonio netto riciclabile (prestiti e crediti, titoli di debito);
- impegni di finanziamento che non sono valutati al fair value con impatto a conto economico;
- impegni di garanzia che rientrano nell'ambito dell'IFRS 9 e non sono valutati al fair value con impatto a conto economico;
- crediti di leasing che rientrano nell'ambito dello IAS 17;
- crediti commerciali generati da transazioni in ambito IFRS 15.

Il modello di svalutazione per il rischio di credito si articola in tre fasi (Stage):

- stage 1: fin dalla rilevazione iniziale dello strumento finanziario (credito, titolo di debito, garanzia...), l'entità rileva le perdite di credito attese su 12 mesi;
- stage 2: se la qualità del credito ha registrato un deterioramento significativo (rispetto alla rilevazione iniziale) per una determinata transazione (o portafoglio), la Banca rileva le perdite attese sino a scadenza;
- stage 3: qualora sia intervenuto un evento di default sulla controparte avente un effetto negativo sui flussi di cassa futuri stimati, la Banca rileva una perdita di credito analitica sino a scadenza. In seguito, se le condizioni di classificazione degli strumenti finanziari nello stage 3 non sono rispettate, gli strumenti finanziari sono riclassificati nello 2 o nello stage 1, in funzione di un ulteriore miglioramento della qualità del rischio di credito.

L'ECL - Expected Credit Loss - è il valore probabile atteso e ponderato della perdita di credito (in capitale e in interessi) attualizzato.

Crédit Agricole FriulAdria, in linea con il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia, nella definizione dei parametri IFRS 9 necessari al calcolo dell'ECL, ha fatto riferimento in via prioritaria al modello di rating interno adottato e agli altri processi regolamentari già implementati. La valutazione del rischio di credito è fondata su un modello di anticipazione delle perdite ed estrapolazione sulla base di scenari futuri ragionevoli. Tutte le informazioni disponibili, pertinenti, ragionevoli e giustificabili, comprese le informazioni di natura prospettica, devono essere prese in considerazione.

Nel rispetto dei requisiti previsti dal principio contabile, pertanto, ai fini della stima dei parametri si utilizzano una serie di scenari forward looking ciascuno pesato con la relativa probabilità di accadimento

La formula di calcolo dell'ECL incorpora i parametri di probabilità di default - PD, di perdita in caso di default - LGD e di esposizione al momento del default - EAD.

Le modalità di calcolo dell'ECL sono distinte in funzione delle tipologie di prodotto: strumenti finanziari e

strumenti fuori bilancio.

Nell'ambito della revisione del modello di svalutazione del portafoglio deteriorato, già sostanzialmente basato sull'attualizzazione dei flussi di recupero futuri in applicazione dello IAS 39, l'ulteriore richiesta dell'IFRS 9 di stimare un'ECL di tipo forward looking e multi-scenario, è stata attuata affiancando allo scenario già contemplato dallo IAS 39 (recupero interno), uno scenario alternativo di recupero, attraverso la cessione sul mercato della singola esposizione deteriorata.

Le perdite creditizie attese sono attualizzate al Tasso Interno Effettivo - TIE, determinato al momento della rilevazione iniziale dello strumento finanziario.

ALTRE ATTIVITÀ NON FINANZIARIE

Le attività materiali ed immateriali con vita utile definita sono soggette a test di impairment se esiste un'indicazione che il valore contabile del bene non può più essere recuperato.

Il valore recuperabile viene determinato per singola attività, tranne quando tale attività generi flussi finanziari che non sono ampiamente indipendenti da quelli generati da altre attività o gruppi di attività.

Se il valore contabile di un'attività è superiore al suo valore recuperabile tale attività ha subito una perdita di valore ed è conseguentemente svalutata fino a riportarla al valore recuperabile.

Il valore recuperabile viene determinato con riferimento al *fair value* dell'attività materiale o immateriale al netto degli oneri di dismissione o al valore d'uso se determinabile e se esso risulta superiore al *fair value*.

Per quanto riguarda gli immobili, il *fair value* è prevalentemente determinato sulla base di una perizia redatta da un certificatore esterno. Tale perizia è rinnovata periodicamente ogniqualvolta si venga a determinare un cambiamento nell'andamento del mercato immobiliare che faccia ritenere le stime precedentemente redatte non valide ed in ogni caso ogni tre anni. La perdita di valore viene rilevata solo nel caso in cui il *fair value* al netto dei costi di vendita o il valore d'uso sia inferiore al valore di carico per un periodo continuativo di tre anni.

Per le altre immobilizzazioni materiali e le immobilizzazioni immateriali (diverse dall'avviamento) il Gruppo determina il valore d'uso come valore attuale dei flussi finanziari stimati futuri utilizzando un tasso di attualizzazione ante-imposte che riflette le valutazioni di mercato (valore attuale del denaro e i rischi specifici dell'attività).

MODALITÀ DI REDAZIONE DELL'INFORMATIVA DI SETTORE

Crédit Agricole FriulAdria è tenuta alla presentazione dell'informativa di settore, così come richiesto dall'IFRS 8.

I settori di attività economica che costituiscono lo schema di informativa settoriale sono definiti sulla base della struttura organizzativa e direzionale di Crédit Agricole FriulAdria.

I segmenti operativi individuati dal Gruppo sono i seguenti:

- Retail/Private (include Consulenti Finanziari e Business Unit Digital);
- Corporate/Imprese;
- Altri/diversi.

Ai fini dell'informativa di settore sono stati utilizzati i dati gestionali opportunamente riconciliati con i dati di bilancio. In relazione alle modalità di calcolo degli impairment sugli avviamenti si rimanda al paragrafo 13.3 dell'Attivo.

A.3 – INFORMATIVA SUI TRASFERIMENTI TRA PORTAFOGLI DI ATTIVITÀ FINANZIARIE

Nel corso dell'esercizio 2018 non sono stati effettuati trasferimenti tra portafogli.

A.4 - INFORMATIVA SUL FAIR VALUE

INFORMATIVA DI NATURA QUALITATIVA

CLASSIFICAZIONE DEGLI STRUMENTI FINANZIARI E DELLE ATTIVITÀ/PASSIVITÀ NON FINANZIARIE

L'informativa sulla gerarchia del *fair value* richiesta dall'IFRS 13 si applica agli strumenti finanziari e ad attività/passività non finanziarie che sono valutate al *fair value* (indipendentemente dal fatto che esse siano valutate su base ricorrente o non ricorrente).

La norma classifica i *fair value* secondo tre livelli in funzione dell'osservabilità degli input utilizzati nella valutazione:

- **livello 1:** Fair value che corrispondono alle quotazioni (senza aggiustamenti) su mercati attivi. Appartengono al livello 1 gli strumenti finanziari direttamente quotati sui mercati attivi. Si tratta in particolare di azioni e obbligazioni quotate su mercati attivi, fondi d'investimento quotati su mercati attivi (ETF) e derivati scambiati su mercati regolamentati. Un mercato è considerato attivo se le quotazioni sono facilmente e regolarmente disponibili presso la borsa, un broker, un intermediario, un servizio di valutazione dei prezzi o un'agenzia regolamentare e se questi prezzi rappresentano delle transazioni reali che hanno regolarmente corso sul mercato in condizioni di concorrenza normale.
- **livello 2:** Fair value determinati con modelli valutativi universalmente riconosciuti e basati su parametri di mercato osservabili o indirettamente osservabili (ad esempio determinazione della curva dei tassi effettuata sulla base dei tassi di interesse direttamente osservabili sul mercato ad una data di riferimento).
Appartengono al livello 2:
 - le azioni e obbligazioni quotate su un mercato considerato inattivo o non quotate su un mercato attivo, ma per le quali il *fair value* è determinato utilizzando un modello valutativo universalmente riconosciuto e basato su dei dati di mercato osservabili o indirettamente osservabili;
 - gli strumenti finanziari per i quali il *fair value* è determinato con modelli valutativi che utilizzano dati di mercato osservabili.
- **livello 3:** Fair value per i quali una parte significativa dei parametri utilizzati per la loro determinazione non risponde ai criteri di osservabilità.

La determinazione del *fair value* di alcuni strumenti complessi, non trattati sul mercato attivo, si basa su delle tecniche di valorizzazione che utilizzano dati di input non osservabili sul mercato.

Si tratta principalmente di strumenti complessi di tasso, di derivati azionari e di crediti strutturati dove la valorizzazione dei parametri di correlazione o di volatilità non sono direttamente comparabili a dei dati di mercato.

Credit Valuation Adjustment (CVA) e Debit Valuation Adjustment (DVA)

Il contesto normativo regolato dall'IFRS 13 prevede che il pricing di un derivato, oltre ad essere funzione dei fattori di mercato, rifletta anche gli effetti del rischio di inadempimento della controparte, che comprende il rischio associato al merito creditizio della stessa, attraverso la determinazione del Credit Valuation Adjustment (CVA) e del Debt Valuation Adjustment (DVA).

Con il termine di CVA si identifica la rettifica al valore di un derivato OTC, stipulato dalla Banca con una controparte esterna, che riflette la possibilità di perdita derivante dal peggioramento del merito creditizio/default della controparte.

Specularmente, il DVA rappresenta il valore di CVA dal punto di vista della controparte esterna e consiste in un aggiustamento del *fair value* del derivato funzione dalla variazione del merito creditizio della Banca.

Sulla base di tali considerazioni, il valore di un portafoglio di derivati OTC in essere con una data controparte di mercato, è dato dal valore dello stesso portafoglio *risk-free* meno il CVA più il DVA.

Come previsto dall'IFRS 13, sotto certe condizioni è possibile utilizzare strumenti di mitigazione del rischio quali accordi quadro di compensazione (ISDA Agreement) e CSA (Credit Support Annex).

La sottoscrizione degli ISDA Agreement, accordi quadro che rappresentano lo standard internazionale di riferimento in materia di derivati OTC, consente alla Banca di effettuare il calcolo del CVA e DVA per *netting set* o per controparte, dopo aver considerato l'effetto compensativo potenzialmente generabile da tali accordi, in luogo del calcolo per singolo contratto derivato.

Parallelamente, la mitigazione del rischio può avvenire attraverso il perfezionamento di Credit Support Annex (CSA), accordi allegati al Contratto ISDA con cui le parti si accordano per depositare in garanzia, presso la parte creditrice, un importo pari al valore *mark-to-market* dell'esposizione.

Tale garanzia (*collateral*) consente di ridurre l'esposizione corrente ed il rischio conseguente e, periodicamente, prevede un ricalcolo dell'esposizione per valutare la congruità del deposito.

In accordo all'IFRS 13, il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia ha mutuato dalla Capogruppo Crédit Agricole S.A. un modello che riflette, oltre che gli effetti delle variazioni del merito creditizio della controparte (Credit Valuation Adjustment - CVA), anche le variazioni del proprio merito creditizio (Debt Value Adjustment - DVA).

Secondo tale impostazione, il calcolo del CVA dipende dall'esposizione, dalla probabilità di default (PD) e dalla Loss Given Default (LGD) delle controparti.

Tale modello prevede l'utilizzo di una PD pluriennale funzione della tipologia di controparte alla quale viene attribuito uno spread CDS o sua "proxy". A tal fine le controparti esterne vengono suddivise in tre categorie:

- la prima categoria include le controparti per le quali esiste un CDS direttamente osservabile sul mercato;
- la seconda categoria include le controparti per le quali non esiste una quotazione ufficiale del dato ma alle quali è possibile attribuire una "proxy" di CDS sulla base del valore osservabile di mercato attribuito a controparti con medesime caratteristiche in termini di settore di attività economica, rating ed area geografica di appartenenza;
- la terza categoria corrisponde alle controparti alle quali non è possibile associare una "proxy" e per le quali, di conseguenza, si utilizzano dati storici.

Il calcolo del DVA dipende invece dall'esposizione, dalla probabilità di default (PD) e dalla Loss Given Default (LGD) della banca e rappresenta il potenziale guadagno dovuto alla variazione dei prezzi di mercato sul derivato in oggetto, a causa del peggioramento del merito creditizio/default della banca stessa.

In questo caso è previsto l'utilizzo di una PD pluriennale che rispecchia il rischio di credito del Gruppo.

Al 31 dicembre 2018 il valore del CVA per Crédit Agricole FriulAdria, calcolato secondo la metodologia appena illustrata, è pari a 1.113,2 migliaia di euro.

Analogamente, il valore del DVA è pari, al 31 dicembre 2018, a 265,1 migliaia di euro.

La differenza tra gli importi calcolati per il CVA e per il DVA (pari a 848,1 migliaia di euro) al netto della medesima componente già contabilizzata al 31 dicembre 2017 (pari a -446 migliaia), rappresenta una componente negativa di reddito e come tale è stata appostata a Conto Economico.

A.4.1 Livelli di fair value 2 e 3: tecniche di valutazione e input utilizzati

Livello 2: appartengono a questo livello tutti gli strumenti finanziari per i quali non esiste un mercato attivo ma la cui valutazione è basata su dati di mercato osservabili. Sono stati pertanto definiti modelli valutativi universalmente riconosciuti, che fanno riferimento a parametri osservabili sul mercato.

In particolare, i titoli obbligazionari, riferibili ad attività o passività finanziarie, sono valutati, se a tasso fisso mediante l'attualizzazione dei flussi di cassa futuri previsti dal piano contrattuale del titolo, se a tasso variabile mediante l'attualizzazione dei flussi di cassa futuri stimati sulla base dei tassi forward in funzione dei parametri di indicizzazione.

I contratti derivati sono valutati utilizzando specifici algoritmi di calcolo, in funzione della tipologia delle diverse categorie di operazioni.

Livello 3: appartengono a questo livello tutti gli strumenti finanziari per i quali non esiste un mercato attivo e la cui valutazione non è basata su dati di mercato osservabili, oppure si utilizza la valutazione comunicata da operatori qualificati di mercato.

A.4.2 Processi e sensibilità delle valutazioni

La Direzione Finanza di Crédit Agricole Italia ha il compito di definire la categoria di *fair value* degli strumenti finanziari esposti in bilancio. La scelta tra le suddette metodologie non è opzionale, dovendo le stesse essere applicate in ordine gerarchico: è attribuita assoluta priorità ai prezzi ufficiali disponibili su mercati attivi per le attività e passività da valutare (livello 1) ovvero per attività e passività misurate sulla base di tecniche di valutazione che prendono a riferimento parametri osservabili sul mercato (livello 2) e priorità più bassa a attività e passività il cui *fair value* è calcolato sulla base di tecniche di valutazione che prendono a riferimento parametri non osservabili sul mercato e, quindi, maggiormente discrezionali (livello 3).

L'IFRS 13 richiede inoltre che per le valutazioni del *fair value* ricorrenti classificate nel Livello 3 della gerarchia del *fair value* venga fornita una descrizione narrativa della sensibilità della valutazione del *fair value* ai cambiamenti che intervengono negli input non osservabili, qualora un cambiamento di tali input comportasse una valutazione del *fair value* notevolmente superiore o inferiore.

I parametri non osservabili in grado di influenzare la valutazione degli strumenti classificati come Livello 3 sono principalmente rappresentati dalle stime ed assunzioni sottostanti ai modelli utilizzati per misurare gli investimenti in titoli di capitale, fondi e derivati OTC. Per tali investimenti non è stata elaborata alcuna analisi quantitativa di *sensitivity* del *fair value* rispetto al cambiamento degli input non osservabili, in quanto o il *fair value* è stato attinto da fonti terze senza apportare alcuna rettifica, oppure è frutto di un modello i cui input sono specifici dell'entità oggetto di valutazione (esempio valori patrimoniali della società) e per i quali non è ragionevolmente ipotizzabile prevedere valori alternativi.

Si rimanda all'analisi di dettaglio della composizione delle fattispecie in esame fornita nell'ambito della successiva sezione relativa alle informazioni quantitative.

A.4.3 Gerarchia del fair value

Per le attività e passività rilevate in bilancio, la Direzione Finanza determina se siano intervenuti dei trasferimenti tra i livelli della gerarchia rivedendone la categorizzazione ad ogni chiusura di bilancio.

La stessa provvede al trasferimento dal livello 1 a livello 2 solo nel caso di strumenti finanziari che sono quotati in un mercato regolamentato ma non attivo e per i quali è possibile procedere a una valutazione con modelli standard di pricing interni al Gruppo; provvede, inoltre, al trasferimento a livello 3 solo nel caso di strumenti finanziari che non sono più quotati in un mercato regolamentato e per i quali non è possibile procedere a una valutazione con modelli standard di pricing interni al Gruppo.

A.4.4 Altre informazioni

Non si riscontrano fattispecie previste all'IFRS 13 paragrafi 51, 93 lettere (i) e 96.

INFORMATIVA DI NATURA QUANTITATIVA

A.4.5 Gerarchia del fair value

A.4.5.1 Attività e passività valutate al fair value su base ricorrente: ripartizione per livelli di fair value

Attività/Passività misurate al fair value	31.12.2018		
	L1	L2	L3
1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	-	10.301	18.116
a) attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	10.301	210
b) attività finanziarie designate al <i>fair value</i>	-	-	-
c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al <i>fair value</i>	-	-	17.906
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	389.449	-	2.635
3. Derivati di copertura	-	99.446	35
4. Attività materiali	-	-	-
5. Attività immateriali	-	-	-
Totale	389.449	109.747	20.786
1. Passività finanziarie detenute per la negoziazione	-	11.112	-
2. Passività finanziarie designate al <i>fair value</i>	-	-	-
3. Derivati di copertura	-	41.360	59.131
TOTALE	-	52.472	59.131

Legenda: L1 = Livello 1 L2 = Livello 2 L3 = Livello 3

L'impatto dell'applicazione del CVA e del DVA sulla determinazione del fair value dei derivati di negoziazione e di copertura è pari a 848,1 migliaia di euro.

Di seguito viene fornita, ancorché non pienamente confrontabile, a causa dell'introduzione dell'IFRS 9, la tabella al 31 dicembre 2017 relativa alla ripartizione per livelli di fair value di attività e passività valutate al fair value su base ricorrente, predisposta secondo quanto previsto dalla precedente versione della Circolare di Banca d'Italia n. 262 (4° aggiornamento).

A.4.5.1 Attività e passività valutate al fair value su base ricorrente: ripartizione per livelli di fair value

Attività/Passività misurate al fair value	31.12.2017		
	L1	L2	L3
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	7.316	153
2. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	671.452	-	19.107
4. Derivati di copertura	-	112.187	54
5. Attività materiali	-	-	-
6. Attività immateriali	-	-	-
TOTALE	671.452	119.503	19.314
1. Passività finanziarie detenute per la negoziazione	-	7.736	-
2. Passività finanziarie valutate al fair value	-	-	-
3. Derivati di copertura	-	46.923	31.425
TOTALE	-	54.659	31.425

A.4.5.2 Variazioni annue delle attività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3)

	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico				Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	Derivati di copertura	Attività materiali	Attività immateriali
	Totale	Di cui: a) attività finanziarie detenute per la negoziazione	Di cui: b) attività finanziarie designate al fair value	Di cui: c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value				
1. Esistenze iniziali	18.306	400	-	17.906	955	54	-	-
2. Aumenti	4	4	-	-	2.224	-	-	-
2.1 Acquisti	-	-	-	-	2.174	-	-	-
2.2 Profitti imputati a:								
2.2.1 Conto Economico	-	-	-	-	40	-	-	-
- di cui: plusvalenze	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2.2 Patrimonio netto	-	X	X	-	10	-	-	-
2.3 Trasferimenti da altri livelli	-	-	-	-	-	-	-	-
2.4 Altre variazioni in aumento	4	4	-	-	-	-	-	-
3. Diminuzioni	194	194	-	-	544	19	-	-
3.1 Vendite	-	-	-	-	540	-	-	-
3.2 Rimborsi	-	-	-	-	-	-	-	-
3.3 Perdite imputate a:								
3.3.1 Conto Economico	190	190	-	-	-	19	-	-
- di cui minusvalenze	190	190	-	-	-	19	-	-
3.3.2 Patrimonio netto	-	X	X	-	4	-	-	-
3.4 Trasferimenti ad altri livelli	-	-	-	-	-	-	-	-
3.5 Altre variazioni in diminuzione	4	4	-	-	-	-	-	-
4. Rimanenze finali	18.116	210	-	17.906	2.635	35	-	-

A.4.5.3 Variazioni annue delle passività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3)

	Passività finanziarie detenute per la negoziazione	Passività finanziarie designate al fair value	Derivati di copertura
1. Esistenze iniziali	-	-	31.425
2. Aumenti	-	-	31.122
2.1 Emissioni	-	-	31.122
2.2 Perdite imputate a:			
2.2.1 Conto Economico	-	-	-
- di cui Minusvalenze	-	-	-
2.2.2 Patrimonio netto	X	X	-
2.3 Trasferimenti da altri livelli	-	-	-
2.4 Altre variazioni in aumento	-	-	-
3. Diminuzioni	-	-	3.416
3.1 Rimborsi	-	-	-
3.2 Riacquisti	-	-	2.572
3.3 Profitti imputati a:			
3.3.1 Conto Economico	-	-	844
- di cui Plusvalenze	-	-	844
3.3.2 Patrimonio netto	X	X	-
3.4 Trasferimenti ad altri livelli	-	-	-
3.5 Altre variazioni in diminuzione	-	-	-
4. Rimanenze finali	-	-	59.131

A.4.5.4 Attività e passività non valuate al fair value o valutate al fair value su base non ricorrente: ripartizione per livelli del fair value

Attività/Passività non misurate al fair value o misurate al fair value su base non ricorrente	31.12.2018			
	VB	L1	L2	L3
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	9.716.691	725.709	1.458.263	7.249.108
2. Attività materiali detenute a scopo di investimento	503	-	-	3.592
3. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-	-	-
TOTALE	9.717.194	725.709	1.458.263	7.252.700
1. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	9.611.803	-	9.550.506	61.430
2. Passività associate ad attività in via di dismissione	-	-	-	-
TOTALE	9.611.803	-	9.550.506	61.430

Legenda: VB = Valore di bilancio L1 = Livello 1 L2 = Livello 2 L3 = Livello 3

Di seguito viene fornita, ancorché non pienamente confrontabile, a causa dell'introduzione dell'IFRS 9, la tabella al 31 dicembre 2017 relativa alla ripartizione per livelli di fair value di attività e passività non valutate al fair value o valutate al fair value su base non ricorrente, predisposta secondo quanto previsto dalla precedente versione della Circolare di Banca d'Italia n. 262 (4° aggiornamento).

A.4.5.4 Attività e passività non valutate al fair value o valutate al fair value su base non ricorrente: ripartizione per livelli del fair value

Attività/Passività non misurate al fair value o misurate al fair value su base non ricorrente	31.12.2017			
	VB	L1	L2	L3
1. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	442.859	448.666	-	-
2. Crediti verso banche	1.495.136	-	1.495.136	-
3. Crediti verso clientela	7.187.346	-	-	7.633.063
4. Attività materiali detenute a scopo di investimento	564	-	-	3.756
5. Attività non ricorrenti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-	-	-
TOTALE	9.125.905	448.666	1.495.136	7.636.819
1. Debiti verso banche	2.384.665	-	2.384.665	-
2. Debiti verso clientela	6.458.457	-	6.458.457	-
3. Titoli in circolazione	420.083	-	354.308	67.045
4. Passività associate ad attività in via di dismissione	-	-	-	-
TOTALE	9.263.205	-	9.197.430	67.045

Si assume che il valore di bilancio relativo ai crediti deteriorati, classificati nel livello 3 della gerarchia del fair value, rappresenti una ragionevole approssimazione del fair value. Tale assunzione deriva dalla circostanza per cui il calcolo del fair value è influenzato sia dalle aspettative di recupero dal debitore tramite attività interna, frutto di una valutazione soggettiva del gestore, sia dallo scenario alternativo di cessione sul mercato della singola esposizione deteriorata che tiene conto dei principali parametri valutativi dei potenziali acquirenti; pertanto il valore di recupero iscritto in bilancio è il risultato della ponderazione di tali scenari. Per ulteriori dettagli si rimanda alla parte A.2 - Classificazione e valutazione degli strumenti finanziari - Governance e stima dell'ECL.

Per i crediti non deteriorati, invece, si evidenzia che il fair value esposto in tabella, classificato nel livello 3, si basa su modelli che utilizzano input prevalentemente non osservabili (es: parametri di rischio interni). Pertanto per tali crediti (stage 1 e stage 2), anche in ragione dell'assenza di un mercato secondario, il fair value che viene riportato in bilancio, ai soli fini di disclosure, potrebbe essere anche significativamente diverso dai prezzi di eventuali cessioni.

A.5 - INFORMATIVA SUL C.D. DAY ONE PROFIT/LOSS

Il paragrafo 28 dell'IFRS 7 disciplina la specifica fattispecie in cui, in caso di acquisto di uno strumento finanziario valutato al fair value ma non quotato su di un mercato attivo, il prezzo della transazione, che generalmente rappresenta la miglior stima del fair value in sede di riconoscimento iniziale, differisca dal fair value determinato sulla base delle tecniche valutative utilizzate dall'entità.

In tal caso, si realizza un utile/perdita valutativo in sede di acquisizione del quale deve essere fornita adeguata informativa per classe di strumenti finanziari.

Si evidenzia che all'interno del bilancio di Crédit Agricole FriulAdria tale fattispecie non è presente.

Informativa sulla prima applicazione del principio contabile IFRS 9 – Strumenti Finanziari

Lo standard IFRS 9 “Strumenti Finanziari”, adottato dall’Unione Europea il 22 novembre 2016 e pubblicato nella Gazzetta Ufficiale dell’Unione europea il 29 novembre 2016, ha sostituito dal 1° gennaio 2018, lo standard IAS 39 “Strumenti Finanziari: rilevazione e valutazione”. Per una completa illustrazione del nuovo principio contabile si rimanda al paragrafo “Strumenti finanziari” nella Parte A.1 - sezione 2 “Principi generali di redazione”.

Come indicato nel paragrafo “Dichiarazione di conformità ai principi contabili internazionali”, Crédit Agricole FriulAdria ha scelto di avvalersi della facoltà, prevista dall’IFRS 9 e dall’IFRS 1 “First time adoption of International Financial Reporting”, di non riesporre i dati comparativi del bilancio di prima applicazione dell’IFRS 9.

Al fine di dare una maggiore informativa sugli effetti derivanti dalla prima applicazione del nuovo principio contabile, nella presente sezione vengono illustrate le scelte di Crédit Agricole FriulAdria in relazione alle tre diverse aree in cui è articolato l’IFRS 9: classificazione e valutazione (Classification & Measurement), Impairment e Hedge Accounting.

Successivamente, come indicato nell’atto di emanazione del 5° aggiornamento della Circolare 262 “Il bilancio bancario: schemi e regole per la compilazione”, viene esposto un prospetto di riconciliazione tra i dati dell’ultimo bilancio approvato (IAS 39) ed il primo bilancio redatto in base alle nuove disposizioni. Viene altresì fornita la qualità del credito al 1° gennaio 2018 delle attività finanziarie valutate al costo ammortizzato.

Classificazione e valutazione

Per conformarsi al nuovo principio contabile IFRS 9, secondo cui la classificazione delle attività finanziarie è guidata dalle caratteristiche contrattuali dei flussi di cassa degli strumenti e dall’intento gestionale con il quale sono detenuti (cosiddetto Business Model), si sono declinate le modalità di effettuazione del test sulle caratteristiche contrattuali dei cash flow (cosiddetto SPPI Test) e sono stati formalizzati i modelli di business.

Per quanto riguarda il test SPPI sulle attività finanziarie, è stata effettuata l’analisi dei titoli e crediti in essere al 31 dicembre 2017, al fine di determinare la corretta classificazione al momento della First Time Adoption (FTA) del nuovo principio.

In particolare, per quanto riguarda i titoli di debito, è stato effettuato un esame dettagliato delle caratteristiche dei flussi di cassa degli strumenti classificati al costo ammortizzato e nella categoria delle Attività finanziarie disponibili per la vendita secondo lo IAS 39. Non sono stati rilevati titoli da riclassificare per effetto del non superamento del test SPPI. Le quote di OICR (fondi aperti e fondi chiusi) detenute dal Gruppo, in sede di prima applicazione IFRS 9 sono state inserite all’interno del Business model “Others” e pertanto hanno trovato classificazione tra le attività finanziarie di negoziazione valutate al fair value con impatto a conto economico; si segnala per completezza che, sulla base degli approfondimenti condotti e dei chiarimenti forniti dall’IFRS Interpretation Committee, le quote di OICR, per le quali il Business Model definito è “Hold to Collect and Sell”, devono essere classificate fra le attività valutate obbligatoriamente al fair value con impatto a conto economico in quanto non si considera superato il test SPPI.

Per il portafoglio crediti, la Banca ha previsto lo svolgimento di analisi modulari tenendo conto della sostanziale standardizzazione delle forme contrattuali utilizzate per l’erogazione creditizia; per i prodotti non standard il test è stato effettuato su un campione adeguatamente selezionato in base alla significatività. Anche per il comparto dei crediti, non si rilevano impatti significativi in fase di transizione al nuovo principio in tema di classificazione.

In sede di FTA IFRS 9, Crédit Agricole FriulAdria, in linea con i modelli di business individuati per la gestione del portafoglio titoli obbligazionari di proprietà dal Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia, ha optato per l’attivazione sia del modello di business “Held to Collect and Sell – HTCS”, cui è stato ricondotto circa il 38% del valore nominale del portafoglio titoli (già classificati nella categoria IAS 39 Available For Sale – AFS per Euro 421 milioni), sia il modello di business “Held to Collect – HTC”, cui è stato ricondotto il restante 62% (di cui: Euro 443 milioni già classificati nella categoria IAS 39 Held To Maturity – HTM; Euro 251 milioni riclassificati invece dalla categoria IAS 39 AFS, che ha comportato un impatto patrimoniale di Euro 0,3 milioni).

Tale ripartizione riflette l’approccio gestionale adottato dal Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia per l’investimento della liquidità, che predilige i titoli High Quality Liquidity Asset – HQLA, ottimizzando il contributo dato da essi al margine d’interesse e generando impatti positivi ai fini LCR. Il modello HTCS è invece limitato

a quei titoli per cui, alla data di FTA, la volatilità potenziale a Fondi Propri è stata ritenuta accettabile rispetto alle policy di rischio (principalmente riferibili a: RAF, ICAAP e ILAAP) adottate dal Gruppo.

Il business model “Other”, che prevede la misurazione degli strumenti al “Fair value through profit and loss - FVTPL” è stato altresì qualificato per accogliere gli strumenti già classificati Held For Trading - HFT secondo lo IAS 39 (Euro 7,5 milioni).

Non vi sono state riclassifiche di titoli obbligatoriamente misurati al FVTPL per effetto del mancato superamento del Test SPPI, fatto salvo per gli strumenti OICR per importi non significativi.

Relativamente agli strumenti di equity, la Banca ha optato per una classificazione al fair value con impatto a Riserva non riciclabile (anche in caso di cessione) per gli strumenti da detenere in portafoglio, mentre per i restanti strumenti (categoria residuale), ha optato per la classificazione al fair value con impatto a conto economico (Euro 17,9 milioni).

Con riferimento al portafoglio crediti, il modello di business identificato in sede di FTA è HTC, misurando tali strumenti finanziari al costo ammortizzato, ovvero in continuità rispetto all’attuale classificazione, ferma restando la verifica del superamento del Test SPPI.

Il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia, e di conseguenza anche Crédit Agricole FriulAdria, ha deciso di non avvalersi della Fair Value Option (con separata rilevazione a patrimonio netto delle variazioni di fair value attribuibili al proprio merito di credito) in relazione allo stock di passività finanziarie in essere al 1° gennaio 2018.

Impairment

Con riferimento all’impairment, la nuova metodologia di calcolo rispetto alle regole IAS 39, ha comportato un incremento di svalutazione pari a circa 131 milioni al lordo dell’effetto fiscale (di cui circa 108 milioni lordi imputabili ai crediti deteriorati classificati nello stage 3). L’impatto di tale incremento, al momento della FTA, è stato registrato ad una riserva di patrimonio netto (Riserva di utili) e ha avuto ad oggetto:

- titoli HTC per Euro 0,6 milioni;
- titoli HTC&S per Euro 0,4 milioni;
- crediti verso clienti per Euro 128,5 milioni (di cui Euro 108 milioni sullo Stage 3);
- crediti verso banche per Euro 0,5 milioni;
- crediti di firma ed impegni irrevocabili per Euro 0,8 milioni.

In data 12 dicembre 2017 il Parlamento Europeo e il Consiglio hanno emanato il Regolamento (UE) 2017/2395 “Disposizioni transitorie volte ad attenuare l’impatto dell’introduzione dell’IFRS 9 sui fondi propri” che aggiorna il Regolamento 575/2013 CRR, inserendo il nuovo articolo 473 bis “Introduzione dell’IFRS 9”, il quale offre la possibilità alle banche di mitigare gli impatti sui fondi propri derivanti dall’introduzione del principio contabile IFRS 9 in un periodo transitorio di 5 anni (da marzo 2018 a dicembre 2022) sterilizzando nel CET1 l’impatto con l’applicazione di percentuali decrescenti nel tempo.

Crédit Agricole FriulAdria, conformemente alla decisione del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia, ha deciso di non applicare le disposizioni transitorie previste dal presente regolamento.

Hedge accounting

Il principio IFRS 9 definisce i criteri in materia di classificazione e valutazione degli strumenti finanziari, di svalutazione dell’esposizione creditizia per il rischio di credito e di hedge accounting, escluse le operazioni di copertura generica.

Si precisa comunque che il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia, in linea con le indicazioni della capogruppo Crédit Agricole S.A., si è avvalso della possibilità, prevista in sede di introduzione dell’IFRS 9, di continuare ad applicare integralmente le previsioni del principio contabile IAS 39 in tema di hedge accounting. Pertanto, tutte le relazioni di copertura rimangono nel campo dello IAS 39, in attesa delle disposizioni future relative alla copertura generica.

Viene di seguito rappresentata l’informativa quantitativa in termini di riclassifiche ed impatti patrimoniali di prima applicazione IFRS 9.

RACCORDO TRA PROSPETTI CONTABILI PUBBLICATI NEL BILANCIO 2017 E PROSPETTI CONTABILI IFRS 9 (NUOVA CIRCOLARE 262) AL 1 GENNAIO 2018 (RICLASSIFICA DEI SALDI IAS 39)

Circ. 262/2005 5° aggiornamento IFRS 9 - ATTIVO	10. Cassa e disponibilità liquide	20. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico			30. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	40. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato		50. Derivati di copertura	60. Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica	70. Partecipazioni	80. Attività materiali	90. Attività immateriali	100. Attività fiscali		110. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	120. Altre attività
		a) attività finanziarie dettate per la negoiazione	b) attività finanziarie designate al fair value	c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value		a) crediti verso banche	b) crediti verso clientela						a) correnti	b) anticipate		
Circ. 262/2005 4° aggiornamento IAS 39 - ATTIVO																
10. Cassa e disponibilità liquide	43.843															
20. Attività finanziarie detenute per la negoziazione		7.469														
30. Attività finanziarie valutate al fair value																
40. Attività finanziarie disponibili per la vendita				17.906	421.010	251.397										
50. Attività finan- ziarie detenute sino alla scadenza						442.859										
60. Crediti verso banche						1.495.136										
70. Crediti verso clientela							7.187.346									
80. Derivati di copertura								112.241								
90. Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)									5.579							
100. Partecipazioni										3.500						
110. Attività materiali											60.206					
120. Attività immateriali												120.105				
di cui: avviamento												106.075				
130. Attività fiscali													107.458			
a) correnti													40.336			
b) anticipate														67.122		
b1) di cui alla Legge 214/2011															56.869	
140. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione																
150. Altre attività																94.417
Totale dell'attivo	43.843	7.715	-	17.906	421.010	1.495.136	7.881.602	112.241	5.579	3.500	60.206	120.105	40.336	67.122	-	94.417
																94.417
																94.417

Circ. 262/2005 5° aggiornamento IFRS 9 - PASSIVO E PATRIMONIO NETTO	10. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato			20. Passività finanziarie di negoiazione	30. Passività finanziarie designate al fair value	40. Derivati di copertura	50. Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	60. Passività fiscali		70. Passività associate ad attività in via di dismissione	80. Altre passività	90. Trattamento di fine rapporto del personale	100. Fondi per rischi ed oneri			110. Riserve da valutazione	120. Azioni rimborstabili	130. Strumenti di capitale	140. Riserve	150. Sicurezza di emissione	160. Capitale	170. Azioni proprie (+/-)	180. Utile (Perdita) periodo
	a) debiti verso banche	b) debiti verso la clientela	c) titoli in circolazione					a) correnti	b) differite				a) impieghi e garanzie rilasciate	b) quiescenza e obblighi simili	c) altri fondi per rischi e oneri								
10. Debiti verso banche	2.384.665																						
20. Debiti verso clientela	6.458.457	6.458.457																					
30. Titoli in circolazione	420.083		420.083																				
40. Passività finanziarie di negoziazione	7.736			7.736																			
50. Passività finanziarie valutate al fair value	-		-																				
60. Derivati di copertura	78.348					78.348																	
70. Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	78.475						78.475																
80. Passività fiscali	33.916							33.916															
a) correnti	24.635							24.635															
b) differite	9.281								9.281														
90. Passività associate ad attività in via di dismissione	-																						
100. Altre passività	140.003										138.856	3.147											
110. Trattamento di fine rapporto del personale	20.380										20.380												
120. Fondi per rischi ed oneri	17.520											17.520											
a) quiescenza ex obblighi simili	-																						
b) altri fondi	17.520												17.520										
130. Riserve da valutazione	2.437														2.437								
140. Azioni rimborstabili	-																						
150. Strumenti di capitale	-																						
160. Riserve	91.121																91.121						
170. Sovrapprezzi di emissione	471.757																	471.757					
180. Capitale	120.689																			120.689			
190. Azioni proprie (+/-)	-5.000																				-5.000		
200. Utile (Perdita) d'esercizio	50.131																						50.131
Totale del passivo e del patrimonio netto	10.370.718	6.458.457	420.083	7.736	-	78.348	78.475	24.635	9.281	-	138.856	20.380	3.147	17.520	2.437	-	-	91.121	471.757	120.689	-5.000	50.131	50.131

RACCORDO TRA PROSPETTI CONTABILI PUBBLICATI NEL BILANCIO 2017 E PROSPETTI CONTABILI IFRS 9 (NUOVA CIRCOLARE 262) AL 1° GENNAIO 2018 (RICLASSIFICA DEI SALDI IAS 39)

Circ. 262/2005 5° aggiornamento - ATTIVO	31.12.2017	Impatti FTA IFRS 9				01.01.2018
		Titoli C&M	Crediti e Titoli (impairment)	Effetti Fiscali	Totale Impatti FTA	
10. Cassa e disponibilità liquide	43.843					43.843
20. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	25.622					25.622
a) attività finanziarie detenute per la negoziazione;	7.716					7.716
b) attività finanziarie designate al fair value;	-					-
c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	17.906					17.906
30. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	421.010					421.010
40. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	9.376.737	286	-129.599	31.069	-98.244	9.278.493
a) crediti verso banche ⁽¹⁾	1.495.136	-	-512	31.069	30.557	1.525.693
b) crediti verso clientela	7.881.601	286	-129.087	-	-128.801	7.752.800
50. Derivati di copertura	112.241					112.241
60. Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	5.579					5.579
70. Partecipazioni	3.500					3.500
80. Attività materiali	60.206					60.206
90. Attività immateriali	120.105					120.105
- di cui avviamento	106.075					106.075
100. Attività fiscali	107.458			9.151	9.151	116.609
a) correnti	40.336			7.489	7.489	47.825
b) anticipate	67.122			1.662	1.662	68.784
110. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-					-
120 Altre attività	94.417					94.417
Totale dell'attivo	10.370.718	286	-129.599	40.220	-89.093	10.281.625

⁽¹⁾ Il valore di 31.069, indicato come effetto fiscale da FTA alla voce "crediti verso banche", è costituito dalla stima del credito che si manifesterà verso la banca consolidante fiscale Crédit Agricole Italia per effetto del conferimento al consolidato fiscale di una base imponibile negativa dell'esercizio ed originata, appunto, dai diversi valori iscritti per effetto della FTA

Circ. 262/2005 5° aggiornamento - PASSIVO E PATRIMONIO NETTO	31.12.2017	Impatti FTA IFRS 9				01.01.2018
		Titoli C&M	Crediti e Titoli (impairment)	Effetti Fiscali	Totale Impatti FTA	
10 Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	9.263.205					9.263.205
a) debiti verso banche	2.384.665					2.384.665
b) debiti verso la clientela	6.458.457					6.458.457
c) titoli in circolazione	420.083					420.083
20 Passività finanziarie di negoziazione	7.736					7.736
30 Passività finanziarie designate al fair value	-					-
40 Derivati di copertura	78.348					78.348
50 Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	78.475					78.475
60 Passività fiscali	33.916			200	200	34.116
a) correnti	24.635				-	24.635
b) differite	9.281			200	200	9.481
70 Passività associate ad attività in via di dismissione	-					-
80 Altre passività	136.856					136.856
90 Trattamento di fine rapporto del personale	20.380					20.380
100 Fondi per rischi ed oneri	20.667		819		819	21.486
a) impegni e garanzie rilasciate	3.147		819		819	3.966
b) quiescenza e obblighi simili	-					-
c) altri fondi per rischi e oneri	17.520					17.520
110 Riserve da valutazione	2.437	-78	366	-177	111	2.548
120 Azioni rimborsabili	-					-
130 Strumenti di capitale	-					-
140 Riserve	91.121	364	-130.784	40.197	-90.223	898
150 Sovrapprezzi di emissione	471.757					471.757
160 Capitale	120.689					120.689
170 Azioni proprie (+/-)	-5.000					-5.000
180 Utile (Perdita) d'esercizio	50.131					50.131
Totale del passivo e del patrimonio netto	10.370.718	286	-129.599	40.220	-89.093	10.281.625

Riconciliazione tra Patrimonio Netto IAS 39 e Patrimonio Netto IFRS 9

Riconciliazione tra Patrimonio Netto IAS39 e Patrimonio Netto IFRS 9	
PATRIMONIO NETTO IAS 39 - 31.12.2017	731.135
CLASSIFICAZIONE E MISURAZIONE	
Adeguamento di valore delle attività finanziarie derivante dalla modifica di Business Model	285
Riclassifica da riserve di valutazione a riserve di utili	-
variazione netta di riserve di valutazione per applicazione nuove regole di classificazione e misurazione	-364
variazione netta di riserve di utili per applicazione nuove regole di classificazione e misurazione	364
IMPAIRMENT	
Applicazione del nuovo modello di impairment (ECL) ai crediti valutati al costo ammortizzato	-128.998
performing (stage 1 e 2)	-21.388
non performing (stage 3)	-107.610
Applicazione del nuovo modello di impairment (ECL) alle garanzie concesse ed impegni (irrevocabili e revocabili) ad erogare fondi	-819
Applicazione del nuovo modello di impairment (ECL) ai titoli di debito al costo ammortizzato	-601
performing (stage 1 e 2)	-601
non performing (stage 3)	-
Riclassifica da riserve di valutazione a riserve di utili	-
variazione netta riserve da valutazione per impairment su attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	366
variazione netta riserve di utili per impairment su attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-366
EFFETTO FISCALE	40.021
Totale Effetti transizione IFRS 9 al 01.01.2018	-90.112
PATRIMONIO NETTO IFRS 9 - 01.01.2018	641.023

Composizione e allocazione per stage delle esposizioni al costo ammortizzato soggette al processo di impairment IFRS9 e relativa ECL

Esposizioni per cassa (costo ammortizzato)	IFRS 9											
	Esposizione lorda				Rettifiche di valore complessive				Esposizione netta			
Voci	Stage 1	Stage 2	Stage 3	TOTALE	Stage 1	Stage 2	Stage 3	TOTALE	Stage 1	Stage 2	Stage 3	TOTALE
Crediti verso Clientela	6.325.689	476.979	773.526	7.576.194	12.516	29.253	475.565	517.334	6.313.173	447.726	297.961	7.058.860
Crediti verso Banche	1.526.205	-	-	1.526.205	512	-	-	512	1.525.693	-	-	1.525.693
Titoli di debito	694.541	-	-	694.541	601	-	-	601	693.940	-	-	693.940
TOTALE	8.546.435	476.979	773.526	9.796.940	13.629	29.253	475.565	518.447	8.532.806	447.726	297.961	9.278.493

Esposizioni per cassa	IAS 39								
	Esposizione lorda			Rettifiche di valore complessive			Esposizione netta		
Voci	Performing	Deteriorati	TOTALE	Performing	Deteriorati	TOTALE	Performing	Deteriorati	TOTALE
Crediti verso Clientela	6.802.668	773.526	7.576.194	20.893	367.955	388.848	6.781.775	405.571	7.187.346
Crediti verso Banche	1.495.136	-	1.495.136	-	-	-	1.495.136	-	1.495.136
Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE	8.297.804	773.526	9.071.330	20.893	367.955	388.848	8.276.911	405.571	8.682.482

PARTE B - INFORMAZIONI SULLO STATO PATRIMONIALE**ATTIVO***Sezione 1 - Cassa e disponibilità liquide - Voce 10***1.1 CASSA E DISPONIBILITÀ LIQUIDE: COMPOSIZIONE**

	31.12.2018	31.12.2017
a) Cassa	42.424	43.843
b) Depositi a vista presso Banche Centrali	-	-
TOTALE	42.424	43.843

*Sezione 2 - Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico – Voce 20***2.1 ATTIVITÀ FINANZIARIE DETENUTE PER LA NEGOZIAZIONE: COMPOSIZIONE MERCEOLOGICA**

Voci/Valori	31.12.2018			31.12.2017		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
A. Attività per cassa						
1. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
1.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-
2. Titoli di capitale	-	-	-	-	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	-	-	130	-	-	-
4. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
4.1 Pronti contro termine	-	-	-	-	-	-
4.2 Altri	-	-	-	-	-	-
TOTALE A	-	-	130	-	-	-
B. Strumenti derivati						
1. Derivati finanziari	-	10.301	80	-	7.316	153
1.1 di negoziazione	-	10.301	80	-	7.316	153
1.2 connessi con la fair value option	-	-	-	-	-	-
1.3 altri	-	-	-	-	-	-
2. Derivati creditizi	-	-	-	-	-	-
2.1 di negoziazione	-	-	-	-	-	-
2.2 connessi con la fair value option	-	-	-	-	-	-
2.3 altri	-	-	-	-	-	-
TOTALE B	-	10.301	80	-	7.316	153
TOTALE (A+B)	-	10.301	210	-	7.316	153

2.2 ATTIVITÀ FINANZIARIE DETENUTE PER LA NEGOZIAZIONE: COMPOSIZIONE PER DEBITORI/EMITTENTI/CONTROPARTI

Voci/Valori	31.12.2018
A. Attività per cassa	
1. Titoli di debito	-
a) Banche Centrali	-
b) Amministrazioni pubbliche	-
c) Banche	-
d) Altre società finanziarie	-
di cui: imprese di assicurazione	
e) Società non finanziarie	-
2. Titoli di capitale	-
a) Banche	-
b) Altre società finanziarie	-
di cui: imprese di assicurazione	-
c) Società non finanziarie	-
d) Altri emittenti	-
3. Quote di O.I.C.R.	130
4. Finanziamenti	-
a) Banche Centrali	-
b) Amministrazioni pubbliche	-
c) Banche	-
d) Altre società finanziarie	-
di cui: imprese di assicurazione	-
e) Società non finanziarie	-
f) Famiglie	-
TOTALE A	130
B. Strumenti derivati	
a) Controparti centrali	-
b) Altre	10.381
TOTALE B	10.381
TOTALE (A+B)	10.511

Di seguito viene fornita, ancorché non pienamente confrontabile a causa dell'introduzione dell'IFRS 9, la tabella al 31 dicembre 2017 relativa alla composizione per debitori/emittenti/controparti del portafoglio delle Attività finanziarie detenute per la negoziazione IAS 39, predisposta secondo quanto previsto dalla precedente versione della Circolare di Banca d'Italia n. 262 (4° aggiornamento).

2.2 ATTIVITÀ FINANZIARIE DETENUTE PER LA NEGOZIAZIONE: COMPOSIZIONE PER DEBITORI/EMITTENTI

Voci/Valori	31.12.2017
A. Attività per cassa	
1. Titoli di debito	-
a) Governi e Banche Centrali	-
b) Altri enti pubblici	-
c) Banche	-
d) Altri emittenti	-
2. Titoli di capitale	-
a) Banche	-
b) Altri emittenti:	-
- imprese di assicurazione	-
- società finanziarie	-
- imprese non finanziarie	-
- altri	-
3. Quote di O.I.C.R.	-
4. Finanziamenti	-
a) Governi e Banche Centrali	-
b) Altri enti pubblici	-
c) Banche	-
d) Altri soggetti	-
TOTALE A	-
B. Strumenti derivati	
a) Banche	-
- fair value	1.524
b) Clientela	-
- fair value	5.945
TOTALE B	7.469
TOTALE (A+B)	7.469

2.5 ALTRE ATTIVITÀ FINANZIARIE OBBLIGATORIAMENTE VALUTATE AL FAIR VALUE: COMPOSIZIONE MERCEOLOGICA

Voci/Valori	31.12.2018		
	L1	L2	L3
1. Titoli di debito	-	-	-
1.1 Titoli strutturati	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	-	-	-
2. Titoli di capitale	-	-	17.906
3. Quote O.I.C.R.	-	-	-
4. Finanziamenti	-	-	-
4.1 Pronti contro termine	-	-	-
4.2 Altri	-	-	-
TOTALE	-	-	17.906

Legenda: L1 = Livello 1 L2 = Livello 2 L3 = Livello 3

I 18 milioni rappresentano le azioni detenute in Autovie Venete e Friulia classificate nelle altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value.

Per la tabella al 31 dicembre 2017, si veda la sezione relativa alle Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva.

2.6 ALTRE ATTIVITÀ FINANZIARIE OBBLIGATORIAMENTE VALUTATE AL FAIR VALUE: COMPOSIZIONE PER DEBITORI/EMITTENTI

Voci/Valori	31.12.2018
1. Titoli di capitale	17.906
di cui: banche	-
di cui: altre società finanziarie	-
di cui: società non finanziarie	17.906
2. Titoli di debito	-
a) Banche Centrali	-
b) Amministrazioni pubbliche	-
c) Banche	-
d) Altre società finanziarie	-
di cui: imprese di assicurazione	-
e) Società non finanziarie	-
3. Quote di O.I.C.R.	-
4. Finanziamenti	-
a) Banche Centrali	-
b) Amministrazioni pubbliche	-
c) Banche	-
d) Altre società finanziarie	-
di cui: imprese di assicurazione	-
e) Società non finanziarie	-
f) Famiglie	-
TOTALE	17.906

Per la tabella al 31 dicembre 2017, si veda la sezione relativa alle Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva.

Sezione 3 – Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva – Voce 30

3.1 ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO SULLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA: COMPOSIZIONE MERCEOLOGICA

Voci/Valori	31.12.2018		
	L1	L2	L3
1. Titoli di debito	389.449	-	-
1.1 Titoli strutturati	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	389.449	-	-
2. Titoli di capitale	-	-	2.635
3. Finanziamenti	-	-	-
TOTALE	389.449	-	2.635

Legenda: L1 = Livello 1 L2 = Livello 2 L3 = Livello 3

L'esposizione in titoli di debito ammonta a 389 milioni ed è rappresentata da obbligazioni emesse dallo Stato Italiano.

Di seguito viene fornita, ancorché non pienamente confrontabile a causa dell'introduzione dell'IFRS 9, la tabella al 31 dicembre 2017 relativa alla composizione merceologica del portafoglio delle Attività finanziarie disponibili per la vendita IAS 39, predisposta secondo quanto previsto dalla precedente versione della Circolare di Banca d'Italia n. 262 (4° aggiornamento).

4.1 ATTIVITÀ FINANZIARIE DISPONIBILI PER LA VENDITA: COMPOSIZIONE MERCEOLOGICA

Voci/Valori	31.12.2017		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Titoli di debito	671.452	-	-
1.1 Titoli strutturati	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	671.452	-	-
2. Titoli di capitale	-	-	18.861
2.1 Valutati al fair value	-	-	18.361
2.2 Valutati al costo	-	-	500
3. Quote di O.I.C.R.	-	-	246
4. Finanziamenti	-	-	-
TOTALE	671.452	-	19.107

3.2 ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO SULLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA: COMPOSIZIONE PER DEBITORI/EMITTENTI

Voci/Valori	31.12.2018
1. Titoli di debito	389.449
a) Banche Centrali	-
b) Amministrazioni pubbliche	389.449
c) Banche	-
d) Altre società finanziarie	-
di cui: imprese di assicurazione	-
e) Società non finanziarie	-
2. Titoli di capitale	2.635
a) Banche	389
b) Altri emittenti:	2.246
- altre società finanziarie	2.174
di cui: imprese di assicurazione	-
- società non finanziarie	72
- altri	-
3. Finanziamenti	-
a) Banche Centrali	-
b) Amministrazioni pubbliche	-
c) Banche	-
d) Altre società finanziarie	-
di cui: imprese di assicurazione	-
e) Società non finanziarie	-
f) Famiglie	-
TOTALE	392.084

Di seguito viene fornita, ancorché non pienamente confrontabile a causa dell'introduzione dell'IFRS 9, la tabella al 31 dicembre 2017 relativa alla composizione per debitori/emittenti del portafoglio delle Attività finanziarie disponibili per la vendita IAS 39, predisposta secondo quanto previsto dalla precedente versione della Circolare di Banca d'Italia n. 262 (4° aggiornamento).

4.2 ATTIVITÀ FINANZIARIE DISPONIBILI PER LA VENDITA: COMPOSIZIONE PER DEBITORI/EMITTENTI

Voci/Valori	31.12.2017
1. Titoli di debito	671.452
a) Governi e Banche Centrali	671.452
b) Altri enti pubblici	-
c) Banche	-
d) Altri emittenti	-
2. Titoli di capitale	18.861
a) Banche	392
b) Altri emittenti	18.469
- imprese di assicurazione	-
- società finanziarie	-
- imprese non finanziarie	18.469
- altri	-
3. Quote di O.I.C.R.	246
4. Finanziamenti	-
a) Governi e Banche Centrali	-
b) Altri enti pubblici	-
c) Banche	-
d) Altri soggetti	-
TOTALE	690.559

3.3 ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO SULLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA: VALORE LORDO E RETTIFICHE DI VALORE COMPLESSIVE

	Valore lordo				Rettifiche di valore complessive			Write-off parziali complessivi ⁽¹⁾
	Primo stadio	di cui: strumenti con basso rischio di credito	Secondo stadio	Terzo stadio	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	
Titoli di debito	389.816	389.816	-	-	-367	-	-	-
Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE	389.816	389.816	-	-	-367	-	-	-
di cui: attività finanziarie impaired acquisite o originate	X	X	-	-	X	-	-	-

⁽¹⁾ Valore da esporre a fini informativi

Sezione 4 - Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato - Voce 40

4.1 ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO: COMPOSIZIONE MERCEOLOGICA DEI CREDITI VERSO BANCHE

Tipologia operazioni/valori	31.12.2018						31.12.2017					
	Valore bilancio			Fair value			Valore bilancio			Fair value		
	Primo e secondo stadio	Terzo Stadio	di cui: impaired acquisite o originate	L1	L2	L3	Primo e secondo stadio	Terzo Stadio	di cui: impaired acquisite o originate	L1	L2	L3
A. Crediti verso Banche Centrali	1.074	-	-	-	1.074	-	684	-	-	-	684	-
1. Depositi a scadenza	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
2. Riserva obbligatoria	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
3. Pronti contro termine	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
4. Altri	1.074	-	-	X	X	X	684	-	-	X	X	X
B. Crediti verso Banche	1.457.189	-	-	-	1.457.189	-	1.494.452	-	-	-	1.494.452	-
1. Finanziamenti	1.457.189	-	-	-	1.457.189	-	1.494.452	-	-	-	1.494.452	-
1.1 Conti correnti e depositi a vista	348.738	-	-	X	X	X	503.878	-	-	X	X	X
1.2 Depositi a scadenza	1.102.444	-	-	X	X	X	986.660	-	-	X	X	X
1.3 Altri finanziamenti:	6.007	-	-	X	X	X	3.914	-	-	X	X	X
- Pronti contro termine attivi	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
- Leasing finanziario	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
- Altri	6.007	-	-	X	X	X	3.914	-	-	X	X	X
2. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE	1.458.263	-	-	-	1.458.263	-	1.495.136	-	-	-	1.495.136	-

Legenda: L1 = Livello 1 L2 = Livello 2 L3 = Livello 3

A fine 2018 non risultano crediti verso banche deteriorati.

La voce Depositi a scadenza include la riserva obbligatoria di liquidità presso la Banca d'Italia, assolta in via indiretta tramite mandato alla Capogruppo Crédit Agricole Italia.

4.2 ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO: COMPOSIZIONE MERCEOLOGICA DEI CREDITI VERSO CLIENTELA

Tipologia operazioni/valori	31.12.2018						31.12.2017					
	Valore bilancio			Fair value			Valore bilancio			Fair value		
	Primo e secondo stadio	Terzo Stadio	di cui: impaired acquisite o originate	L1	L2	L3	Primo e secondo stadio	Terzo Stadio	di cui: impaired acquisite o originate	L1	L2	L3
Finanziamenti	7.335.134	175.804	-	-	-	7.249.108	6.781.774	405.572	-	-	-	7.633.063
1. Conti correnti	451.102	61.411	-	X	X	X	445.987	118.045	-	X	X	X
2. Pronti contro termine attivi	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
3. Mutui	5.256.945	79.219	-	X	X	X	4.968.169	184.921	-	X	X	X
4. Carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto	39.226	567	-	X	X	X	52.013	1.218	-	X	X	X
5. Leasing finanziario	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
6. Factoring	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
7. Altri finanziamenti	1.587.861	34.607	-	X	X	X	1.315.605	101.388	-	X	X	X
Titoli di debito	747.490	-	-	725.709	-	-	-	-	-	-	-	-
1. Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Altri titoli di debito	747.490	-	-	725.709	-	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE	8.082.624	175.804	-	725.709	-	7.249.108	6.781.774	405.572	-	-	-	7.633.063

Legenda: L1 = Livello 1 L2 = Livello 2 L3 = Livello 3

Di seguito viene fornita, ancorché non pienamente confrontabile, a causa dell'introduzione dell'IFRS 9, la tabella al 31 dicembre 2017 relativa alla composizione merceologica del portafoglio delle Attività finanziarie detenute sino alla scadenza IAS 39, predisposta secondo quanto previsto dalla precedente versione della Circolare di Banca d'Italia n. 262 (4° aggiornamento).

5.1 ATTIVITÀ FINANZIARIE DETENUTE SINO ALLA SCADENZA: COMPOSIZIONE MERCEOLOGICA

Tipologia operazioni/Valori	31.12.2017			
	Valore bilancio	Fair value		
		LIVELLO 1	LIVELLO 2	LIVELLO 3
1. Titoli di debito	442.859	448.666	-	-
1.1 Titoli strutturati	-	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	442.859	448.666	-	-
2. Finanziamenti	-	-	-	-
TOTALE	442.859	448.666	-	-

4.3 LEASING FINANZIARIO

A fine 2018 non risultano crediti verso clientela derivanti da operazioni di leasing finanziario.

4.4 ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO: COMPOSIZIONE PER DEBITORI/EMITTENTI DEI CREDITI VERSO CLIENTELA

Tipologia operazioni/valori	31.12.2018		
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	di cui attività impaired acquisite o originate
1. Titoli di debito	747.490	-	-
a) Amministrazioni pubbliche	747.490	-	-
b) Altre società finanziarie	-	-	-
di cui: imprese di assicurazione	-	-	-
c) Società non finanziarie	-	-	-
2. Finanziamenti verso:	7.335.134	175.804	-
a) Amministrazioni pubbliche	46.350	-	-
b) Altre società finanziarie	551.492	2.744	-
di cui: imprese di assicurazione	13.124	-	-
c) Società non finanziarie	2.766.093	126.919	-
d) Famiglie	3.971.199	46.141	-
TOTALE	8.082.624	175.804	-

Di seguito viene fornita, ancorché non pienamente confrontabile, a causa dell'introduzione dell'IFRS 9, la tabella al 31 dicembre 2017 relativa alla composizione per debitori/emittenti del portafoglio delle Attività finanziarie detenute sino alla scadenza IAS 39, predisposta secondo quanto previsto dalla precedente versione della Circolare di Banca d'Italia n. 262 (4° aggiornamento).

5.2 ATTIVITÀ FINANZIARIE DETENUTE SINO ALLA SCADENZA: COMPOSIZIONE PER DEBITORI/EMITTENTI

Tipologia operazioni/Valori	31.12.2017
1. Titoli di debito	442.859
a) Governi e Banche Centrali	442.859
b) Altri enti pubblici	-
c) Banche	-
d) Altri emittenti	-
2. Finanziamenti	-
a) Governi e Banche Centrali	-
b) Altri enti pubblici	-
c) Banche	-
d) Altri soggetti	-
TOTALE	442.859
TOTALE FAIR VALUE	448.666

Di seguito viene fornita, ancorché non pienamente confrontabile, a causa dell'introduzione dell'IFRS 9, la tabella al 31 dicembre 2017 relativa alla composizione per debitori/emittenti del portafoglio Crediti verso clientela IAS 39, predisposta secondo quanto previsto dalla precedente versione della Circolare di Banca d'Italia n. 262 (4° aggiornamento).

7.2 CREDITI VERSO CLIENTELA: COMPOSIZIONE PER DEBITORI/EMITTENTI

Tipologia operazioni/Valori	31.12.2017		
	Non deteriorati	Deteriorati	
		Acquistati	Altri
1. Titoli di debito:	-	-	-
a) Governi	-	-	-
b) Altri Enti pubblici	-	-	-
c) Altri emittenti	-	-	-
- imprese non finanziarie	-	-	-
- imprese finanziarie	-	-	-
- assicurazioni	-	-	-
- altri	-	-	-
2. Finanziamenti verso:	6.781.774	-	405.572
a) Governi	1.649	-	-
b) Altri Enti pubblici	78.697	-	-
c) Altri soggetti	6.701.428	-	405.572
- imprese non finanziarie	3.318.992	-	357.099
- imprese finanziarie	367.835	-	4.612
- assicurazioni	12.170	-	-
- altri	3.002.431	-	43.861
TOTALE	6.781.774	-	405.572

4.5 ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO: VALORE LORDO E RETTIFICHE DI VALORE COMPLESSIVE

	Valore lordo				Rettifiche di valore complessive			Write-off parziali complessivi ⁽¹⁾
	Primo stadio	di cui: strumenti con basso rischio di credito	Secondo stadio	Terzo stadio	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	
Titoli di debito	748.230	748.230	-	-	-740	-	-	-
Finanziamenti	8.407.032	-	426.777	468.311	-12.098	-29.388	-292.507	18.459
TOTALE 31.12.2018	9.155.262	-	426.777	468.311	-12.838	-29.388	-292.507	18.459
di cui: attività finanziarie impaired acquisite o originate	X	X	-	-	X	-	-	-

⁽¹⁾ Valore da esporre a fini informativi

Sezione 5 - Derivati di copertura - Voce 50

5.1 DERIVATI DI COPERTURA: COMPOSIZIONE PER TIPOLOGIA DI COPERTURA E PER LIVELLI

	Fair value 31.12.2018			VN 31.12.2018	Fair value 31.12.2017			VN 31.12.2017
	L1	L2	L3		L1	L2	L3	
A. Derivati finanziari	-	99.446	35	2.108.839	-	112.187	54	2.121.986
1) Fair value	-	99.446	35	2.108.839	-	112.187	54	2.121.986
2) Flussi finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
3) Investimenti esteri	-	-	-	-	-	-	-	-
B. Derivati creditizi	-	-	-	-	-	-	-	-
1) Fair value	-	-	-	-	-	-	-	-
2) Flussi finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE	-	99.446	35	2.108.839	-	112.187	54	2.121.986

Legenda: VN = Valore Nozionale

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

5.2 DERIVATI DI COPERTURA: COMPOSIZIONE PER PORTAFOGLI COPERTI E PER TIPOLOGIA DI COPERTURA

Operazioni/Tipo di copertura	Fair value						Generica	Flussi finanziari		Investimenti Esteri
	Specifica							Specifica	Generica	
	Titoli di debito e tassi di interesse	Titoli di capitale e indici azionari	Valute e oro	Credito	Merci	Altri				
1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	163	-	-	-	X	X	X	-	X	X
2. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	14.703	X	-	-	X	X	X	-	X	X
3. Portafoglio	X	X	X	X	X	X	-	X	-	X
4. Altre operazioni	-	-	-	-	-	-	X	-	X	-
Totale attività	14.866	-	-	-	-	-	-	-	-	-
1. Passività finanziarie	84.615	X	-	-	-	-	X	-	X	X
2. Portafoglio	X	X	X	X	X	X	-	X	-	X
Totale passività	84.615	-	-	-	-	-	-	-	-	-
1. Transazioni attese	X	X	X	X	X	X	X	-	X	X
2. Portafoglio di attività e passività finanziarie	X	X	X	X	X	X	-	X	-	-

La voce dei derivati di copertura riferita alle attività finanziarie valutate al costo ammortizzato pari a 14.703 migliaia di euro è relativa alla copertura dei mutui.

La voce dei derivati di copertura riferita alle passività finanziarie è composta da 1.165 migliaia di euro relative alla copertura di proprie obbligazioni emesse e da 83.450 migliaia di euro relative alla copertura di depositi a vista.

Sezione 6 - Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica - Voce 60

6.1 ADEGUAMENTO DI VALORE DELLE ATTIVITÀ COPERTE: COMPOSIZIONE PER PORTAFOGLI COPERTI

Adeguamento di valore delle attività coperte / Valori	31.12.2018	31.12.2017
1. Adeguamento positivo	8.230	5.652
1.1 di specifici portafogli:	8.230	5.652
a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	8.230	5.652
b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-
1.2 complessivo	-	-
2. Adeguamento negativo	-50	-73
2.1 di specifici portafogli:	-50	-73
a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	-50	-73
b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-
2.2 complessivo	-	-
TOTALE	8.180	5.579

Sezione 7 - Le partecipazioni - Voce 70

7.1 PARTECIPAZIONI: INFORMAZIONI SUI RAPPORTI PARTECIPATIVI

Denominazioni	Sede legale	Sede operativa	Quota di partecipazione %	Disponibilità voti %
A. Imprese controllate in via esclusiva	-	-	-	-
B. Imprese controllate in modo congiunto	-	-	-	-
C. Imprese sottoposte a influenza notevole				
1. Crédit Agricole Group Solutions S.C.p.A.	Parma		8,75	

La società Crédit Agricole Group Solutions è stata inserita fra le partecipazioni in ragione dell'interessenza a livello di Gruppo e dell'attività di service svolta per Crédit Agricole FriulAdria.

7.2 PARTECIPAZIONI SIGNIFICATIVE: VALORE DI BILANCIO, FAIR VALUE E DIVIDENDI PERCEPITI

	Valore di bilancio	Fair value	Dividendi percepiti
A. Imprese controllate in via esclusiva	-	-	-
B. Imprese controllate in modo congiunto	-	-	-
C. Imprese sottoposte a influenza notevole	3.500	-	-
1. Crédit Agricole Group Solutions S.C.p.A.	3.500	-	-
TOTALE	3.500	-	-

La partecipazione in Crédit Agricole Group Solutions è valutata in bilancio al costo di acquisizione tenuto conto della sua natura di società consortile del gruppo che eroga servizi alle entità del Gruppo Crédit Agricole in Italia.

7.3 PARTECIPAZIONI SIGNIFICATIVE: INFORMAZIONI CONTABILI

Denominazioni	Cassa e disponibilità liquide	Attività finanziarie	Attività non finanziarie	Passività finanziarie	Passività non finanziarie	Ricavi totali	Margine di interesse	Rettifiche e riprese di valore su attività materiali e immateriali	Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte	Utile (Perdita) d'esercizio (1)	Altre componenti reddituali al netto delle imposte (2)	Redditività complessiva (3) = (1) + (2)
A. Imprese controllate in via esclusiva	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B. Imprese controllate in modo congiunto	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C. Imprese sottoposte a influenza notevole	X	2.128	207.578	60.069	114.206	226.190	X	X	-166	-	-	-	-48	-48
1. Crédit Agricole Group Solutions S.C.p.A.	X	2.128	207.578	60.069	114.206	226.190	X	X	-166	-	-	-	-48	-48

Le risultanze esposte sono desunte dall'ultimo bilancio approvato (31 dicembre 2017).

7.5 PARTECIPAZIONI: VARIAZIONI ANNUE

	31.12.2018	31.12.2017
A. Esistenze iniziali	3.500	3.500
B. Aumenti	-	-
B.1 Acquisti	-	-
B.2 Riprese di valore	-	-
B.3 Rivalutazioni	-	-
B.4 Altre variazioni	-	-
C. Diminuzioni	-	-
C.1 Vendite	-	-
C.2 Rettifiche di valore	-	-
C.3 Svalutazioni	-	-
C.4 Altre variazioni	-	-
D. Rimanenze finali	3.500	3.500
E. Rivalutazioni totali	-	-
F. Rettifiche totali	-	-

7.7 IMPEGNI RIFERITI A PARTECIPAZIONI IN SOCIETÀ SOTTOPOSTE AD INFLUENZA NOTEVOLE

Al 31 dicembre 2018 non sono presenti impegni riferiti a partecipazioni in società sottoposte ad influenza notevole.

7.8 RESTRIZIONI SIGNIFICATIVE

Al 31 dicembre 2018 non sono presenti restrizioni significative ai sensi dell'IFRS 12, paragrafi 13 e 22 a).

*Sezione 8 - Attività materiali - Voce 80***8.1 ATTIVITÀ MATERIALI AD USO FUNZIONALE: COMPOSIZIONE DELLE ATTIVITÀ VALUTATE AL COSTO**

Attività/Valori	31.12.2018	31.12.2017
1. Attività di proprietà	57.001	59.642
a) terreni	20.495	20.495
b) fabbricati	28.823	30.931
c) mobili	3.613	3.839
d) impianti elettronici	1.395	1.559
e) altre	2.675	2.818
2. Attività acquisite in leasing finanziario	-	-
a) terreni	-	-
b) fabbricati	-	-
c) mobili	-	-
d) impianti elettronici	-	-
e) altre	-	-
TOTALE	57.001	59.642
di cui: ottenute tramite l'escussione delle garanzie ricevute	-	-

8.2 ATTIVITÀ MATERIALI DETENUTE A SCOPO DI INVESTIMENTO: COMPOSIZIONE DELLE ATTIVITÀ VALUTATE AL COSTO

Attività/Valori	31.12.2018				31.12.2017			
	Valore di bilancio	Fair value			Valore di bilancio	Fair value		
		L1	L2	L3		L1	L2	L3
1. Attività di proprietà	503	-	-	3.592	564	-	-	3.756
a) terreni	323	-	-	404	323	-	-	404
b) fabbricati	180	-	-	3.188	241	-	-	3.352
2. Attività acquisite in leasing finanziario	-	-	-	-	-	-	-	-
a) terreni	-	-	-	-	-	-	-	-
b) fabbricati	-	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE	503	-	-	3.592	564	-	-	3.756
di cui: ottenute tramite l'escussione delle garanzie ricevute	-	-	-	-	-	-	-	-

Legenda: L1 = Livello 1 L2 = Livello 2 L3 = Livello 3

8.6 ATTIVITÀ MATERIALI AD USO FUNZIONALE: VARIAZIONI ANNUE

	Terreni	Fabbricati	Mobili	Impianti elettronici	Altre	Totale
A. Esistenze iniziali lorde	20.495	79.761	33.110	15.201	31.724	180.291
A.1 Riduzioni di valore totali nette	-	48.830	29.271	13.642	28.906	120.649
A.2 Esistenze iniziali nette	20.495	30.931	3.839	1.559	2.818	59.642
B. Aumenti	-	706	548	816	319	2.389
B.1 Acquisti	-	-	548	816	319	1.683
B.2 Spese per migliorie capitalizzate	-	706	-	-	-	706
B.3 Riprese di valore	-	-	-	-	-	-
B.4 Variazioni positive di fair value imputate a:	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	-	-	-	-
B.5 Differenze positive di cambio	-	-	-	-	-	-
B.6 Trasferimenti da immobili detenuti a scopo di investimento	-	-	X	X	X	-
B.7 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-
C. Diminuzioni	-	2.814	774	980	462	5.030
C.1 Vendite	-	40	-	-	-	40
C.2 Ammortamenti	-	2.774	334	858	40	4.006
C.3 Rettifiche di valore da deterioramento imputate a:	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	-	-	-	-
C.4 Variazioni negative di fair value imputate a:	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	-	-	-	-
C.5 Differenze negative di cambio	-	-	-	-	-	-
C.6 Trasferimenti a	-	-	-	-	-	-
a) attività materiali detenute a scopo di investimento	-	-	X	X	X	-
b) attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-	-	-	-	-
C.7 Altre variazioni	-	-	440	122	422	984
D. Rimanenze finali nette	20.495	28.823	3.613	1.395	2.675	57.001
D.1 Riduzioni di valore totali nette	-	51.604	29.604	14.500	28.946	124.654
D.2 Rimanenze finali lorde	20.495	80.427	33.217	15.895	31.621	181.655
E. Valutazione al costo	-	-	-	-	-	-

Tutte le classi di attività presenti nella tabella sono valutate al costo.

8.7 ATTIVITÀ MATERIALI DETENUTE A SCOPO DI INVESTIMENTO: VARIAZIONI ANNUE

	Totale 31.12.2018	
	Terreni	Fabbricati
A. Esistenze iniziali	323	241
B. Aumenti	-	-
B.1 Acquisti	-	-
B.2 Spese per migliorie capitalizzate	-	-
B.3 Variazioni positive di fair value	-	-
B.4 Riprese di valore	-	-
B.5 Differenze di cambio positive	-	-
B.6 Trasferimenti da immobili ad uso funzionale	-	-
B.7 Altre variazioni	-	-
C. Diminuzioni	-	61
C.1 Vendite	-	88
C.2 Ammortamenti	-	-27
C.3 Variazioni negative di fair value	-	-
C.4 Rettifiche di valore da deterioramento	-	-
C.5 Differenze di cambio negative	-	-
C.6 Trasferimenti a:	-	-
a) immobili ad uso funzionale	-	-
b) attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-
C.7 Altre variazioni	-	-
D. Rimanenze finali	323	180
E. Valutazione al fair value	404	3.188

Tutte le classi di attività presenti nella tabella sono valutate al costo.

*Sezione 9 - Attività immateriali - Voce 90***9.1 ATTIVITÀ IMMATERIALI: COMPOSIZIONE PER TIPOLOGIA DI ATTIVITÀ**

Attività/Valori	Totale 31.12.2018		Totale 31.12.2017	
	Durata definita	Durata indefinita	Durata definita	Durata indefinita
A.1 Avviamento	X	106.075	X	106.075
A.2 Altre attività immateriali	11.818	-	14.030	-
A.2.1 Attività valutate al costo:	11.818	-	14.030	-
a) Attività immateriali generate internamente	-	-	-	-
b) Altre attività	11.818	-	14.030	-
A.2.2 Attività valutate al fair value:	-	-	-	-
a) Attività immateriali generate internamente	-	-	-	-
b) Altre attività	-	-	-	-
TOTALE	11.818	106.075	14.030	106.075

Le immobilizzazioni immateriali a durata definita sono costituite dall'intangibile rappresentativo delle relazioni con la clientela cui è stato attribuito una vita utile definita, stabilita, sulla base delle serie storiche disponibili sui tassi di sostituzione della clientela del segmento Retail, in un periodo di 15 anni.

9.2 ATTIVITÀ IMMATERIALI: VARIAZIONI ANNUE

	Avviamento	Altre attività immateriali: generate internamente		Altre attività immateriali: altre		Totale
		DEF	INDEF	DEF	INDEF	
A. Esistenze iniziali	106.075	-	-	33.780	-	139.855
A.1 Riduzioni di valore totali nette	-	-	-	19.750	-	19.750
A.2 Esistenze iniziali nette	106.075	-	-	14.030	-	120.105
B. Aumenti	-	-	-	-	-	-
B.1 Acquisti	-	-	-	-	-	-
B.2 Incrementi di attività immateriali interne	X	-	-	-	-	-
B.3 Riprese di valore	X	-	-	-	-	-
B.4 Variazioni positive di fair value	-	-	-	-	-	-
- a patrimonio netto	X	-	-	-	-	-
- a conto economico	X	-	-	-	-	-
B.5 Differenze di cambio positive	-	-	-	-	-	-
B.6 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-
C. Diminuzioni	-	-	-	2.212	-	2.212
C.1 Vendite	-	-	-	-	-	-
C.2 Rettifiche di valore	-	-	-	2.212	-	2.212
- Ammortamenti	X	-	-	2.212	-	2.212
- Svalutazioni:	-	-	-	-	-	-
+ patrimonio netto	X	-	-	-	-	-
+ conto economico	-	-	-	-	-	-
C.3 Variazioni negative di fair value:	-	-	-	-	-	-
- a patrimonio netto	X	-	-	-	-	-
- a conto economico	X	-	-	-	-	-
C.4 Trasferimenti alle attività non correnti in via di dismissione	-	-	-	-	-	-
C.5 Differenze di cambio negative	-	-	-	-	-	-
C.6 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-
D. Rimanenze finali nette	106.075	-	-	11.818	-	117.893
D.1 Rettifiche di valore totali nette	-	-	-	21.963	-	21.963
E. Rimanenze finali lorde	106.075	-	-	33.781	-	139.856
F. Valutazione al costo	-	-	-	-	-	-

Legenda: DEF: a durata definita INDEF: a durata indefinita

9.3 ATTIVITÀ IMMATERIALI: ALTRE INFORMAZIONI**Impairment test attività immateriali a vita utile definita**

Nell'ambito delle operazioni di acquisto realizzate nel 2007 e nel 2011, attraverso un processo di Price Purchase Allocation è stato identificato un insieme di attività a vita utile definita, corrispondenti alle diverse fonti di redditività ricorrente legate ai rapporti commerciali con la clientela. La loro durata è stata definita, sulla base delle serie storiche disponibili sui tassi di sostituzione della clientela del segmento Retail, in un periodo di 15 anni.

A fine 2018 è stato verificato che il valore degli elementi che costituiscono l'attivo immateriale legato all'operazione di acquisto delle 29 filiali realizzata nel 2007, calcolato come valore attuale dei flussi di cassa futuri, fosse ancora superiore rispetto al valore di iscrizione in bilancio ed in particolare:

- per la componente relativa agli impieghi a clientela, si è calcolato tale valore attuale tenendo conto della dinamica del tasso di estinzioni anticipate sui mutui tra marzo 2008 e novembre 2018, del costo del credito (media 2009-2018) e del livello di imposizione fiscale di lungo periodo;
- per la componente relativa ai depositi a vista si è evidenziato un progressivo incremento dei volumi (e dunque della loro componente stabile) dal momento dell'acquisto;
- per la componente relativa alle commissioni nette è stato ricalcolato il valore attuale delle commissioni tenendo conto del livello atteso delle commissioni da "servizi bancari".

L'analisi ha dato esito positivo, pertanto, il valore complessivo dell'attivo immateriale è risultato superiore al valore di iscrizione in bilancio, pari a 3.541 migliaia di euro al 31 dicembre 2018.

A fine 2018 è stato verificato che il valore di ciascuno degli elementi che costituiscono l'attivo immateriale contabilizzato nell'ambito delle operazioni realizzate nel 2011, calcolato come valore attuale dei flussi di cassa futuri, fosse ancora superiore rispetto al valore di iscrizione in bilancio ed in particolare:

- per la componente relativa ai depositi a vista si è evidenziato una sostanziale tenuta dei volumi rispetto al momento dell'acquisto e, nella valutazione, si è tenuto conto dell'introduzione del Sistema dei TIT multipli;
- per quanto attiene alla componente Commissioni nette è stata analizzata la dinamica delle commissioni Wealth Management del Comparto Amministrato e del Comparto Gestito per gli anni dal 2011 al 2018, del 2019 budget e le relative previsioni prospettiche al 2026, anno di fine ammortamento, costruite proiettando sugli anni futuri il tasso di crescita previsto nel budget 2019.

Il valore complessivo dell'attivo immateriale è risultato superiore al valore di iscrizione in bilancio, pari a 8.276 migliaia di euro al 31 dicembre 2018.

Impairment test sull'avviamento

Crédit Agricole FriulAdria, conformemente ai principi internazionali IAS/IFRS, ha sottoposto alla verifica di recuperabilità (impairment test) l'avviamento, di 106.076 migliaia di euro, emerso nelle operazioni di aggregazione aziendale realizzate nel 2007 e nel 2011, con l'obiettivo di accertare l'esistenza di una eventuale perdita di valore. A tal fine, il valore recuperabile, coerentemente con gli anni precedenti, è stato calcolato con il criterio del valore d'uso. Esso rappresenta il valore attuale dei flussi finanziari futuri che si prevede abbiano origine da una attività o da un'unità generatrice di flussi finanziari. Preliminarmente è stata individuata la Cash Generating Unit (CGU), ovvero l'unità minima generatrice di flussi di cassa, cui allocare l'avviamento. Questa, sulla base della segmentazione della clientela utilizzata per l'informativa al management, è stata identificata con il Segmento Retail e Private che include anche gli sportelli acquisiti.

Il valore d'uso della CGU è stato calcolato in modo coerente con la metodologia adottata dal Gruppo Crédit Agricole, ovvero utilizzando il metodo del Discounted Cash Flows (attualizzazione dei risultati futuri) e confrontato con i mezzi propri assorbiti. Per il calcolo dei flussi finanziari futuri si è adottato, a partire dal risultato atteso 2018, un modello a due stadi:

- per il primo stadio (2019-2023) sono state utilizzate le seguenti previsioni: il Budget dell'esercizio 2019 disponibile al momento in cui è stato effettuato il test, per gli anni 2020-2023, le previsioni finanziarie a medio e lungo termine elaborate in coerenza con quelle del gruppo, tenendo conto delle specificità della banca;
- il secondo stadio considera il Terminal Value: il flusso finanziario al netto delle imposte relativo all'ultimo anno è stato proiettato in perpetuità, utilizzando un tasso di crescita di lungo termine "g" (2%). Tale tasso è coerente con la prassi valutativa del settore.

I flussi finanziari (al netto delle imposte) così individuati sono poi stati attualizzati ad un tasso calcolato sulla base del Capital Asset Pricing Model (tasso privo di rischio più il prodotto tra beta e premio per il rischio) che è pari al 9,67% (rispetto al 9,07% utilizzato nell'impairment test per il Bilancio 2017).

Le componenti del tasso di attualizzazione ke ed il relativo confronto con i parametri utilizzati nel 2017, sono di seguito riportati:

	2018	2017
Remunerazione del capitale (ke)	9,67%	9,07%
- Di cui tasso risk free	3,43%	3,60%
- Di cui Beta	1,2	1,2
- Di cui premio al rischio	5,20%	4,56%

L'analisi ha dato esito positivo e, pertanto, il valore della CGU è risultato superiore al corrispondente valore di carico della stessa (carrying amount).

È stato altresì riscontrato che tale risultato è verificato anche in presenza di una variazione dei parametri utilizzati (entro un ragionevole range di oscillazione). In particolare, l'analisi di sensitività è stata sviluppata facendo variare di volta in volta:

- tasso privo di rischio: range di variazione tra rendimento del Bund 10Y a dicembre 2018 (0,26%), rendimento medio degli ultimi 10 anni del BTP 10 anni benchmark (3,43%);
- beta: range di variazione tra beta medio di un campione di Banche italiane quotate di medie dimensioni (1,14) e dato Crédit Agricole S.A. (1,20);
- premio per il rischio: range di variazione tra premio per il rischio di lungo periodo calcolato per il mercato azionario italiano (3,20%- Fonte: Aswath Damodaran, 2018) ed il premio utilizzato (5,20%).

È stato infine verificato quale fosse il livello del tasso di attualizzazione o del tasso di crescita di lungo periodo "g" che renda il valore d'uso pari al valore contabile. Tale analisi ha evidenziato come il valore contabile eguagli il valore d'uso solo in presenza di un marcato incremento del tasso di attualizzazione Ke (22,4%) mentre anche in presenza di un tasso di crescita di lungo periodo pari a zero il valore d'uso resterebbe superiore al valore contabile.

Sezione 10 - Attività fiscali e le passività fiscali - Voce 100 dell'attivo e Voce 60 del passivo

10.1 ATTIVITÀ PER IMPOSTE ANTICIPATE: COMPOSIZIONE

	(*)	TEMPI DI RIENTRO					Totale iscritto in bilancio	IMPOSTA			
		2019	2020	2021	Oltre	Rientro non determinato		IRES	ADD.LE IRES	IRAP	TOTALE
Differenze temporanee deducibili											
Rettifiche di valore su crediti ⁽¹⁾	da 27,50 a 32,60	20.458	20.458	20.458	86.947	-	148.321	35.597	5.191	4.242	45.030
Rettifiche su valutazione titoli	32,60	-	-	331	20.784	-	21.115	5.068	739	183	5.990
Accantonamenti ai fondi per rischi ed oneri											
- cause passive e azioni revocatorie	27,50	6.555	208	1.746	-	-	8.509	2.042	298	-	2.340
- crediti di firma	27,50	-	-	-	-	4.990	4.990	1.198	174	-	1.372
- oneri per il personale	da 27,50 a 32,6	4.781	1.476	776	20	-	7.053	1.693	247	360	2.300
- altre causali	da 27,50 a 32,6	346	-	-	-	1.542	1.888	453	66	39	558
Riconoscimento fiscale avviamenti	32,6	1.786	1.071	3.571	29.284	-	35.712	8.571	1.250	1.821	11.642
Altri costi o accantonamenti non ancora dedotti ⁽⁵⁾	da 27,50 a 32,6	12.982	12.895	12.895	87.426	10.512	136.710	32.810	4.785	6.227	43.822
Perdite fiscali riportabili	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale per anno di rientro		46.908	36.108	39.777	224.461	17.044	364.298	87.432	12.750	12.872	113.054

(1) per le rettifiche sorte dal 2013 si applica anche l'Irap

(*) indica la percentuale applicata nel calcolo della fiscalità differita e anticipata

(5) La voce comprende le DTA per rettifiche su crediti da IFRS 9 originatesi per effetto della relativa rateizzazione prevista dalla Legge 145/2018, pari a 37.698 migliaia di euro.

In relazione alla iscrivibilità delle DTA, in particolare di quelle relative alle perdite fiscali, è stato eseguito il relativo probability test, che ne ha confermato l'integrale recuperabilità. In particolare, sulla base delle migliori stime possibili dei risultati dei futuri esercizi, e tenuto conto dei rientri conosciuti delle differenze temporanee che hanno dato luogo alla iscrizione in bilancio di DTA/DTL - ivi inclusi gli impatti generati dalla Manovra Finanziaria 2019 (Legge n. 145 del 30 dicembre 2018), la quale ha significativamente incrementato l'ammontare delle DTA, prevedendo la deducibilità delle rettifiche su crediti generate dall'adozione dell'IFRS 9 in dieci anni, oltre che modificato l'orizzonte temporale di rientro di altre DTA - risulta che le perdite fiscali potranno essere recuperate ragionevolmente in un orizzonte temporale contenuto, stimabile in cinque anni. Risultati positivi si ottengono anche ipotizzando scenari possibili di maggiore stress (ovviamente in un ambito di ragionevolezza) sull'andamento dei risultati fiscali futuri.

10.2 PASSIVITÀ PER IMPOSTE DIFFERITE: COMPOSIZIONE

	(*)	TEMPI DI RIENTRO					Totale iscritto in bilancio	IMPOSTE			
		2019	2020	2021	Oltre	Rientro non determinato		IRES	ADD.LE IRES	IRAP	TOTALE
Differenze temporanee tassabili											
Plusvalenze realizzate	da 27,50 a 32,6	400	400	339	-	-	1.139	273	40	-	313
Attività fiscalmente non riconosciute	da 27,50 a 32,6	121	86	-	5.072	15.322	20.601	4.944	721	892	6.557
Totale per anno di rientro		521	486	339	5.072	15.322	21.740	5.217	761	892	6.870

(*) indica la percentuale applicata nel calcolo della fiscalità differita e anticipata

10.3 VARIAZIONI DELLE IMPOSTE ANTICIPATE (IN CONTROPARTITA DEL CONTO ECONOMICO)

	31.12.2018	31.12.2017
1. Importo iniziale	66.560	74.952
2. Aumenti	42.086	2.580
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	4.708	2.049
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) riprese di valore	-	-
d) altre	4.708	2.049
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	64	15
2.3 Altri aumenti	37.314	516
3. Diminuzioni	3.660	12.634
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	3.115	12.254
a) rigiri	3.115	12.254
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecoverabilità	-	-
c) mutamento di criteri contabili	-	-
d) altre	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	545	380
a) trasformazione in crediti d'imposta di cui alla L. 214/2011	-	-
b) altre	545	380
4. Importo finale	104.986	64.898

L'importo iniziale riflette gli impatti dovuti all'FTA IFRS 9. Gli altri aumenti ed altre diminuzioni di cui ai punti 2.3 e 3.3 rappresentano incrementi o decrementi determinati dalla corretta rilevazione delle imposte anticipate a seguito della presentazione della dichiarazione dei redditi. La contropartita relativa non è rappresentata da voci di conto economico, bensì dalle passività fiscali correnti.

10.3 BIS VARIAZIONI DELLE IMPOSTE ANTICIPATE DI CUI ALLA L. 214/2011

	31.12.2018	31.12.2017
1. Importo iniziale	56.613	64.189
2. Aumenti	59	14
3. Diminuzioni	-	7.590
3.1 Rigiri	-	7.590
3.2 Trasformazione in crediti d'imposta	-	-
a) derivante da perdita d'esercizio	-	-
b) derivante da perdite fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
4. Importo finale	56.672	56.613

Sono altresì presenti imposte anticipate di cui alla L. 214/2011 imputate direttamente a patrimonio netto per un ammontare di euro 242 mila. Il totale delle imposte anticipate trasformabili ex L. 214/2011 ammonta dunque a euro 56.913 mila.

10.4 VARIAZIONI DELLE IMPOSTE DIFFERITE (IN CONTROPARTITA DEL CONTO ECONOMICO)

	31.12.2018	31.12.2017
1. Importo iniziale	6.006	5.864
2. Aumenti	781	1.569
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	709	373
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	709	373
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	6	1
2.3 Altri aumenti	66	1.195
3. Diminuzioni	184	1.428
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	184	1.428
a) rigiri	184	1.428
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
4. Importo finale	6.603	6.005

10.5 VARIAZIONI DELLE IMPOSTE ANTICIPATE (IN CONTROPARTITA DEL PATRIMONIO NETTO)

	31.12.2018	31.12.2017
1. Importo iniziale	2.224	1.689
2. Aumenti	6.106	2.202
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	5.990	25
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	5.990	25
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	1	-
2.3 Altri aumenti	115	2.177
3. Diminuzioni	262	1.667
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	131	1.185
a) rigiri	131	1.185
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità	-	-
c) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
d) altre	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	131	482
4. Importo finale	8.068	2.224

10.6 VARIAZIONI DELLE IMPOSTE DIFFERITE (IN CONTROPARTITA DEL PATRIMONIO NETTO)

	31.12.2018	31.12.2017
1. Importo iniziale	3.475	3.068
2. Aumenti	10	1.757
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	-	1.756
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	-	1.756
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	3	1
2.3 Altri aumenti	7	-
3. Diminuzioni	3.218	1.549
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	3.218	1.351
a) rigiri	3.218	1.351
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	198
4. Importo finale	267	3.276

*Sezione 12 - Altre attività - Voce 120***12.1 ALTRE ATTIVITÀ: COMPOSIZIONE**

	31.12.2018	31.12.2017
Addebiti diversi in corso di esecuzione	3.863	7.998
Partite in corso di lavorazione	11.171	14.767
Ratei attivi non riconducibili a voce propria	1.449	874
Risconti attivi non riconducibili a voce propria	524	14.818
Effetti ed assegni inviati al protesto	66	55
Migliorie e spese incrementative sostenute su beni di terzi	2.813	3.546
Acconti versati al Fisco per conto terzi	7.558	10.402
Partite varie	36.020	41.957
TOTALE	63.464	94.417

PASSIVO*Sezione 1 - Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato - Voce 10***1.1 PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO: COMPOSIZIONE MERCEOLOGICA DEI DEBITI VERSO BANCHE**

Tipologia operazioni/Valori	31.12.2018				31.12.2017			
	VB	Fair value			VB	Fair value		
		L1	L2	L3		L1	L2	L3
1. Debiti verso banche centrali	-	X	X	X	-	X	X	X
2. Debiti verso banche	2.932.511	X	X	X	2.384.665	X	X	X
2.1 Conti correnti e depositi a vista	43.716	X	X	X	56.693	X	X	X
2.2 Depositi a scadenza	2.456.519	X	X	X	1.873.790	X	X	X
2.3 Finanziamenti	423.234	X	X	X	452.452	X	X	X
2.3.1 Pronti contro termine passivi	423.160	X	X	X	452.207	X	X	X
2.3.2 Altri	74	X	X	X	245	X	X	X
2.4 Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali	-	X	X	X	-	X	X	X
2.5 Altri debiti	9.042	X	X	X	1.730	X	X	X
TOTALE	2.932.511	-	2.932.511	-	2.384.665	-	2.384.665	-

Legenda: VB = Valore di bilancio L1 = Livello 1 L2 = Livello 2 L3 = Livello 3

1.2 PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO: COMPOSIZIONE MERCEOLOGICA DEI DEBITI VERSO CLIENTELA

Tipologia operazioni/Valori	31.12.2018				31.12.2017			
	VB	Fair value			VB	Fair value		
		L1	L2	L3		L1	L2	L3
1. Conti correnti e depositi a vista	6.453.065	X	X	X	6.396.325	X	X	X
2. Depositi a scadenza	1.775	X	X	X	727	X	X	X
3. Finanziamenti	-	X	X	X	-	X	X	X
3.1 Pronti contro termine passivi	-	X	X	X	-	X	X	X
3.2 Altri	-	X	X	X	-	X	X	X
4. Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali	-	X	X	X	-	X	X	X
5. Altri debiti	74.169	X	X	X	61.405	X	X	X
TOTALE	6.529.009	-	6.529.009	-	6.458.457	-	6.458.457	-

Legenda: VB = Valore di bilancio L1 = Livello 1 L2 = Livello 2 L3 = Livello 3

1.3 PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO: COMPOSIZIONE MERCEOLOGICA DEI TITOLI IN CIRCOLAZIONE

Tipologia titoli/Valori	31.12.2018				31.12.2017			
	VB	Fair value			VB	Fair value		
		L1	L2	L3		L1	L2	L3
A. Titoli								
1. Obbligazioni	88.853	-	88.986	-	353.071	-	354.308	33
1.1 strutturate	-	-	-	-	-	-	-	-
1.2 altre	88.853	-	88.986	-	353.071	-	354.308	33
2. Altri titoli	61.430	-	-	61.430	67.012	-	-	67.012
2.1 strutturati	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 altri	61.430	-	-	61.430	67.012	-	-	67.012
TOTALE	150.283	-	88.986	61.430	420.083	-	354.308	67.045

Legenda: VB = Valore di bilancio L1 = Livello 1 L2 = Livello 2 L3 = Livello 3

1.4 DETTAGLIO DEI DEBITI/TITOLI SUBORDINATI

A fine 2018 non risultano né debiti né titoli subordinati.

1.5 DETTAGLIO DEI DEBITI STRUTTURATI

A fine 2018 non risultano debiti strutturati.

1.6 DETTAGLIO PER LEASING FINANZIARIO

A fine 2018 non risultano debiti verso banche o clientela derivanti da operazioni di leasing finanziario.

*Sezione 2 - Passività finanziarie di negoziazione - Voce 20***2.1 PASSIVITÀ FINANZIARIE DI NEGOZIAZIONE: COMPOSIZIONE MERCEOLOGICA**

Tipologia operazione/Valori	Totale 31.12.2018					Totale 31.12.2017				
	Valore nominale o nozionale	Fair value			Fair value*	Valore nominale o nozionale	Fair value			Fair value*
		L1	L2	L3			L1	L2	L3	
A. Passività per cassa										
1. Debiti verso banche	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Debiti verso clientela	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Titoli di debito	-	-	-	-		-	-	-	-	-
3.1 Obbligazioni	-	-	-	-		-	-	-	-	-
3.1.1 Strutturate	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.1.2 Altre obbligazioni	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.2 Altri titoli	-	-	-	-		-	-	-	-	
3.2.1 Strutturati	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.2.2 Altri	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
Totale A	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B. Strumenti derivati										
1. Derivati finanziari		-	11.112	-			-	7.736	-	
1.1 Di negoziazione	X	-	11.112	-	X	X	-	7.736	-	X
1.2 Connessi con la fair value option	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
1.3 ALTRI	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
2. Derivati creditizi		-	-	-			-	-	-	
2.1 Di negoziazione	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
2.2 Connessi con la fair value option	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
2.3 Altri	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
Totale B		-	11.112	-			-	7.736	-	
Totale (A+B)	X	-	11.112	-	-	-	-	7.736	-	-

Legenda: VN = Valore nominale o nozionale L1 = Livello 1 L2 = Livello 2 L3 = Livello 3

Fair value* = Fair value calcolato escludendo le variazioni di valore dovute al cambiamento del merito creditizio dell'emittente rispetto alla data di emissione

2.2 DETTAGLIO DELLE "PASSIVITÀ FINANZIARIE DI NEGOZIAZIONE": PASSIVITÀ SUBORDINATE

A fine 2018 non risultano passività finanziarie di negoziazione subordinate.

2.3 DETTAGLIO DELLE "PASSIVITÀ FINANZIARIE DI NEGOZIAZIONE": DEBITI STRUTTURATI

A fine 2018 non risultano passività finanziarie di negoziazione strutturate.

*Sezione 4 - Derivati di copertura - Voce 40***4.1 DERIVATI DI COPERTURA: COMPOSIZIONE PER TIPOLOGIA DI COPERTURA E PER LIVELLI GERARCHICI**

	VN 31.12.2018	Fair value 31.12.2018			VN 31.12.2017	Fair value 31.12.2017		
		L1	L2	L3		L1	L2	L3
A. Derivati finanziari	843.822	-	41.360	59.131	797.981	-	46.923	31.425
1) Fair value	843.822	-	41.360	59.131	797.981	-	46.923	31.425
2) Flussi finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
3) Investimenti esteri	-	-	-	-	-	-	-	-
B. Derivati creditizi	-	-	-	-	-	-	-	-
1) Fair value	-	-	-	-	-	-	-	-
2) Flussi finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE	843.822	-	41.360	59.131	797.981	-	46.923	31.425

Legenda: VN = Valore nozionale L1 = Livello 1 L2 = Livello 2 L3 = Livello 3

4.2 DERIVATI DI COPERTURA: COMPOSIZIONE PER PORTAFOGLI COPERTI E PER TIPOLOGIA DI COPERTURA

Operazioni/Tipo copertura	Fair value							Flussi finanziari		Investimenti Esteri
	Specifica						Generica	Specifica	Generica	
	Titoli di debito e tassi di interesse	Titoli di capitale e indici azionari	Valute e oro	Credito	Merci	Altri				
1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	54.847	-	-	-	X	X	X	-	X	X
2. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	44.012	X	-	-	X	X	X	-	X	X
3. Portafoglio	X	X	X	X	X	X	-	X	-	X
4. Altre operazioni	-	-	-	-	-	-	X	-	X	-
Totale attività	98.859	-	-	-	-	-	-	-	-	-
1. Passività finanziarie	1.632	X	-	-	-	-	X	-	X	X
2. Portafoglio	X	X	X	X	X	X	-	X	-	X
Totale passività	1.632	-	-	-	-	-	-	-	-	-
1. Transazioni attese	X	X	X	X	X	X	X	-	X	X
2. Portafoglio di attività e passività finanziarie	X	X	X	X	X	X	-	X	-	-

La voce dei derivati di copertura riferita alle attività finanziarie valutate al costo ammortizzato è composta da 5.813 migliaia di euro relative alla copertura dei mutui e da 38.199 migliaia di euro alla copertura di titoli valutati al costo ammortizzato.

La voce derivati di copertura riferiti alle passività finanziarie è composta da 37 migliaia di euro relative alla copertura di proprie obbligazioni emesse e 1.595 migliaia di euro alla copertura di depositi.

Sezione 5 - Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica - Voce 50

5.1 ADEGUAMENTO DI VALORE DELLE PASSIVITÀ FINANZIARIE COPERTE: COMPOSIZIONE PER PORTAFOGLI COPERTI

Adeguamento di valore delle passività coperte/Valori	31.12.2018	31.12.2017
1. Adeguamento positivo delle passività finanziarie	73.699	78.475
2. Adeguamento negativo delle passività finanziarie	-1.610	-
TOTALE	72.089	78.475

È oggetto di copertura la parte di depositi a vista considerata stabile, in liquidità e tasso, dal modello interno adottato dal Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia.

Sezione 6 – Passività fiscali - Voce 60

Per quanto riguarda le informazioni di questa sezione, si rimanda a quanto esposto nella Sezione 10 dell'attivo.

Sezione 7 – Passività associate ad attività in via di dismissione - Voce 70

Per quanto riguarda le informazioni di questa sezione, si rimanda a quanto esposto nella Sezione 11 dell'attivo.

Sezione 8 - Altre passività - Voce 80

8.1 ALTRE PASSIVITÀ: COMPOSIZIONE

	31.12.2018	31.12.2017
Debiti verso fornitori	16.034	14.929
Importi da riconoscere a terzi	27.258	31.499
Bonifici ordinati e ricevuti in lavorazione	15.393	14.893
Importi da versare al fisco per conto terzi	12.942	12.207
Acconti su crediti a scadere	5	6
Rettifiche per partite illiquide portafoglio	67.778	2.978
Oneri per il personale	11.149	10.444
Ratei passivi non capitalizzati	991	1.554
Risconti passivi non ricondotti	1.063	19.593
Copertura rischio a fronte di garanzie rilasciate ed impegni		3.147
Partite varie	21.052	28.753
TOTALE	173.665	140.003

Al 31 dicembre 2018, nella voce Altre passività non figura più la copertura del rischio a fronte di garanzie rilasciate ed impegni, che ammontava a 3.147 migliaia, in quanto indicata nella voce Fondi per rischi ed oneri, a) impegni e garanzie rilasciate, a seguito dell'introduzione dell'IFRS 9..

*Sezione 9 - Trattamento di fine rapporto del personale - Voce 90***9.1 TRATTAMENTO DI FINE RAPPORTO DEL PERSONALE: VARIAZIONI ANNUE**

	31.12.2018	31.12.2017
A. Esistenze iniziali	20.380	21.934
B. Aumenti	263	205
B.1 Accantonamento dell'esercizio	185	195
B.2 Altre variazioni	78	10
C. Diminuzioni	1.272	1.759
C.1 Liquidazioni effettuate	1.135	1.671
C.2 Altre variazioni	137	88
D. Rimanenze finali	19.371	20.380
TOTALE	19.371	20.380

9.2 ALTRE INFORMAZIONI**Illustrazione delle caratteristiche dei fondi e dei relativi rischi (IAS 19, paragrafo 139)*****Trattamento di fine rapporto***

La legislazione italiana prevede che, alla data di risoluzione del contratto di lavoro con l'azienda, ciascun dipendente riceva un'indennità denominata trattamento di fine rapporto (TFR), pari alla somma delle quote di TFR accantonate ogni anno di prestazione di servizio.

L'importo di ciascuna quota annua è pari al 6,91% della Retribuzione annua lorda. Tale aliquota è ottenuta dividendo la retribuzione annua per 13,5 e sottraendo l'aliquota dello 0,5% da versare all'INPS come contributo per le prestazioni pensionistiche.

Inoltre, il 31 dicembre di ogni anno, il datore di lavoro è tenuto a rivalutare il fondo TFR con l'applicazione di un tasso costituito dall'1,5% in misura fissa e dal 75% dell'aumento dell'indice dei prezzi al consumo per le famiglie di operai ed impiegati dell'anno appena trascorso.

Alla rivalutazione così determinata viene applicata una tassazione del 17%, come previsto dalla Legge di Stabilità 2015 (Legge n. 190 del 23 Dicembre 2014).

La normativa prevede, inoltre, la possibilità di richiedere in anticipo una cifra parziale degli accantonamenti TFR quando il rapporto di lavoro è ancora in corso. L'anticipo può essere ottenuto una sola volta nel corso del rapporto di lavoro, dopo almeno 8 anni di servizio e fino al 70% del Fondo TFR maturato alla data di richiesta.

Per effetto dell'entrata in vigore della Legge Finanziaria 2007 relativa, tra le altre cose, alla Riforma della Previdenza Complementare, la valutazione del TFR secondo il principio contabile IAS 19 *Revised* deve tener conto dell'impatto di tali disposizioni e delle indicazioni di calcolo fornite dall'Ordine Nazionale degli Attuari e dall'Organismo Italiano di Contabilità.

Variazioni nell'esercizio delle passività (attività) nette a benefici definiti dei diritti di rimborso (IAS 19, paragrafi 140 e 141)

Di seguito si riporta la riconciliazione per l'anno 2018 del valore attuale dell'obbligazione del piano per Crédit Agricole FriulAdria.

Valore attuariale dell'obbligazione allo 01.01.2018	20.380
a Service cost	-
b Interest cost	185
c Transfer in/out	-
d.1 Utili/perdite attuariali risultanti da variazioni nelle ipotesi finanziarie	-137
d.2 Utili/perdite attuariali risultanti da variazioni nelle ipotesi demografiche	2
d.3 Utili/perdite attuariali risultanti dall'esperienza demografica	76
e Pagamenti previsti dal Piano	-1.135
Valore attuariale dell'obbligazione al 31.12.2018	19.371

Informazioni sul fair value delle attività a servizio del piano (IAS 19, paragrafi 142 e 143)

Tale punto non è applicabile perché non sono previste attività a copertura del Fondo TFR.

Descrizione delle principali ipotesi attuariali (IAS 19, paragrafo 144)

Per poter effettuare le valutazioni richieste è necessario adottare delle opportune ipotesi demografiche ed economiche su:

- mortalità;
- invalidità;
- cessazione dall'azienda (dimissioni o licenziamento);
- richieste di anticipazioni;
- andamento del reale potere d'acquisto del denaro;

In particolare, sono state adottate le seguenti ipotesi:

a) BASI TECNICHE DEMOGRAFICHE:

- a.1 per le probabilità annue di eliminazione per morte del personale in servizio sono state utilizzate le tavole IPS55;
- a.2 le probabilità annue di eliminazione per cause diverse dalla morte del personale in servizio sono state ricavate mediante opportune perequazioni dei dati storici del Gruppo, è stata pertanto utilizzata una frequenza media annua di turnover pari al 3,25%;
- a.3 la probabilità annua di richiesta di anticipazione del TFR è stata ricavata sulla base delle esperienze del Gruppo, ed è stata posta pari ad un tasso medio annuo del 3,00%;
- a.4 il collocamento a riposo viene ipotizzato al raggiungimento del primo requisito utile per il pensionamento.

b) BASI TECNICHE ECONOMICHE:

- b.1 Ai fini del calcolo del Valore Attuale, è stato adottato, su indicazione di Crédit Agricole S.A., il tasso IBOXX AA (*duration* 7-10 anni) pari a 1,00%;
- b.2 per l'indice del costo della vita per famiglie di impiegati ed operai, necessario alla rivalutazione delle somme per TFR accantonate, è stata utilizzata l'ipotesi del 1,75% su indicazione di Crédit Agricole S.A.;
- b.3 percentuale del TFR maturato richiesto in anticipazione: 60%. Tale percentuale è stata dedotta sulla base dei dati storici forniti dal Gruppo.

Informazioni su importo, tempistica e incertezza dei flussi finanziari (IAS 19, paragrafi 145, 146 e 147)

Di seguito si riportano i risultati delle analisi di sensitività per ciascuna delle principali ipotesi menzionate:

Tasso di attualizzazione

Valore attuariale dell'obbligazione al 31.12.2018		
Ipotesi centrale	+50 bp	-50 bp
19.371	18.639	20.151

Tasso di inflazione

Valore attuariale dell'obbligazione al 31.12.2018		
Ipotesi centrale	+50 bp	-50 bp
19.371	19.849	18.921

Tasso di turnover

Valore attuariale dell'obbligazione al 31.12.2018		
Ipotesi centrale	+100 bp	-100 bp
19.371	19.266	19.487

Piani relativi a più datori di lavoro (IAS 19, paragrafo 148)

Tale punto non è applicabile poiché il Fondo TFR non è un piano relativo a più datori di lavoro.

Piani a benefici definiti che condividono i rischi tra entità sotto controllo comune (IAS 19, paragrafi 149 e 150)

Tale punto non è applicabile poiché il Fondo TFR non è un piano i cui rischi sono condivisi tra entità sotto controllo comune.

*Sezione 10 - Fondi per rischi e oneri - Voce 100***10.1 FONDI PER RISCHI E ONERI: COMPOSIZIONE**

Voci/Valori	31.12.2018	31.12.2017
1. Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate	4.989	
2. Fondi su altri impegni e altre garanzie rilasciate	-	
3. Fondi di quiescenza aziendali	-	-
4. Altri fondi per rischi ed oneri	17.860	17.520
4.1 Controversie legali e fiscali	8.855	6.730
4.2 Oneri per il personale	7.053	6.651
4.3 Altri	1.952	4.139
TOTALE	22.849	17.520

La voce Fondi per rischi e oneri, a seguito dell'introduzione dell'IFRS 9, comprende anche la sottovoce impegni e garanzie rilasciate che al 31 dicembre 2017 figurava nella voce altre passività per un ammontare pari a 3.147 migliaia.

10.2 FONDI PER RISCHI E ONERI: VARIAZIONI ANNUE

	Fondi su altri impegni e altre garanzie rilasciate	Fondi di quiescenza	Altri fondi per rischi e oneri	Totale
A. Esistenze iniziali	-	-	17.520	17.520
B. Aumenti	-	-	11.236	11.236
B.1 Accantonamento dell'esercizio	-	-	11.124	11.124
B.2 Variazioni dovute al passare del tempo	-	-	1	1
B.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto	-	-	2	2
B.4 Altre variazioni	-	-	109	109
C. Diminuzioni	-	-	10.896	10.896
C.1 Utilizzo nell'esercizio	-	-	7.677	7.677
C.2 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto	-	-	-	-
C.3 Altre variazioni	-	-	3.219	3.219
D. Rimanenze finali	-	-	17.860	17.860

10.3 FONDI PER RISCHIO DI CREDITO RELATIVO A IMPEGNI E GARANZIE FINANZIARIE RILASCIATE

	Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate			
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Totale
Impegni a erogare fondi	178	355	-	533
Garanzie finanziarie rilasciate	309	796	3.351	4.456
TOTALE	487	1.151	3.351	4.989

10.4 FONDI SU ALTRI IMPEGNI E GARANZIE RILASCIATE

Non sono presenti fondi su altri impegni e garanzie rilasciate.

10.5 FONDI DI QUIESCENZA AZIENDALI A BENEFICI DEFINITI

Non sono presenti fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti.

10.6 FONDI PER RISCHI ED ONERI – ALTRI FONDI

La voce 4.2 “altri fondi - oneri per il personale” della tabella 10.1 accoglie, fra gli altri, quanto accantonato nel corso del 2018 e il residuo di quanto accantonato nel 2016 da Crédit Agricole FriulAdria, in ragione delle passività conseguenti all'accordo sindacale che ha consentito al personale interessato, che ha già maturato il diritto alla pensione ovvero lo maturerà nei prossimi anni, la possibilità di risolvere in modo volontario ed incentivato il proprio rapporto di lavoro.

É in corso un contenzioso con l'Agenzia delle Entrate relativamente ad un Avviso di Liquidazione di Imposta di Registro con cui l'Amministrazione Finanziaria ha provveduto a riqualificare quale cessione di azienda l'operazione di conferimento di sportelli bancari effettuata nel 2007 da parte di Intesa SanPaolo cui seguì, da parte della conferente, la cessione delle partecipazioni a Crédit Agricole Italia. L'ammontare del contenzioso, che vede coinvolti a vario titolo in solido tutti i soggetti interessati anche diversi da Crédit Agricole FriulAdria, ammonta a 4,1 milioni, oltre interessi.

Su questa vicenda, è stata pronunciata sentenza favorevole di secondo grado, cui ha fatto seguito l'appello da parte dell'Agenzia in Cassazione. Anche alla luce dei pareri raccolti presso primari Studi legali, oltre che delle sentenze favorevoli, non sono stati operati accantonamenti al riguardo.

Nel corso del 2014 si è instaurato un contenzioso, sempre in tema di imposta di registro e con uguali motivazioni, relativamente alla analoga operazione effettuata nel 2011 con lo stesso Gruppo Intesa Sanpaolo, con una richiesta complessiva di circa 2,05 milioni di euro, oltre interessi. Su questa vicenda è stata pronunciata

sentenza favorevole di 2° grado cui ha fatto seguito, nel corso del 2017, l'appello da parte dell'Agenzia in Cassazione.

Infine, a marzo 2016, l'Agenzia delle Entrate, sempre con riferimento a tale operazione, ha provveduto alla notifica di un avviso di liquidazione dell'imposta di registro riportante la rettifica del valore di cessione del ramo d'azienda per 0,3 milioni di euro avverso cui, coerentemente, si è proposto ricorso.

Ferma restando la convinzione in ordine al corretto comportamento tenuto, in una mera logica di riduzione del rischio, si valuterà, a fronte di un accordo con tutte le parti coinvolte, l'eventuale accesso, in tutto o in parte, ed entro i termini previsti (maggio 2019), all'istituto introdotto dal D.L. 119/2018 (c.d. "Pace Fiscale") in base al quale, tra l'altro, è concessa la possibilità di definire talune contestazioni fiscali con il pagamento delle imposte ridotte e senza applicazione di sanzioni ed interessi.

Nel corso del secondo semestre 2016, Crédit Agricole FriulAdria è stata oggetto di una ispezione generale da parte dell'Agenzia delle Entrate relativa all'anno d'imposta 2013, ispezione riaperta nel corso del 2017, ed a cui ha fatto seguito la notifica di distinti Processi Verbali di Constatazione. Nel corso del primo semestre 2018 sono intervenuti diversi incontri con l'Agenzia delle Entrate a seguito dei quali la Banca ha deciso di definire in accertamento con adesione i rilievi dei due PVC con il pagamento di imposte, sanzioni e interessi che hanno determinato un costo complessivo per la società di circa 350 mila euro.

Ad ottobre 2017 è stato inoltre notificato un avviso di accertamento per l'annualità 2012 in cui viene contestata l'inerenza di alcuni oneri per la difesa di personale dipendente nell'ambito di procedimenti penali. La contestazione ammonta a circa Euro 0,03 milioni. Pur trattandosi di un importo esiguo, considerata la validità delle proprie ragioni e l'importanza del principio che si intende affermare, la Banca ha ritenuto di proporre ricorso.

*Sezione 12 – Patrimonio dell'impresa – Voci 110, 130, 140, 150, 160, 170 e 180***12.1 “CAPITALE” E “AZIONI PROPRIE”: COMPOSIZIONE**

Il capitale sociale, interamente versato, è costituito da 24.137.857 azioni ordinarie.

Al 31 dicembre 2018 sussistono 112.359 azioni proprie in portafoglio.

12.2 CAPITALE - NUMERO AZIONI: VARIAZIONI ANNUE

Voci/Tipologie	Ordinarie	Altre
A. Azioni esistenti all'inizio dell'esercizio	24.137.857	-
- interamente liberate	24.137.857	-
- non interamente liberate	-	-
A.1 Azioni proprie (-)	112.359	-
A.2 Azioni in circolazione: esistenze iniziali	24.025.498	-
B. Aumenti	-	-
B.1 Nuove emissioni	-	-
- a pagamento:	-	-
- operazioni di aggregazioni di imprese	-	-
- conversione di obbligazioni	-	-
- esercizio di warrant	-	-
- altre	-	-
- a titolo gratuito:	-	-
- a favore dei dipendenti	-	-
- a favore degli amministratori	-	-
- altre	-	-
B.2 Vendita di azioni proprie	-	-
B.3 Altre variazioni	-	-
C. Diminuzioni	-	-
C.1 Annullamento	-	-
C.2 Acquisto di azioni proprie	-	-
C.3 Operazioni di cessione di imprese	-	-
C.4 Altre variazioni	-	-
D. Azioni in circolazione: rimanenze finali	24.025.498	-
D.1 Azioni proprie (+)	112.359	-
D.2 Azioni esistenti alla fine dell'esercizio	24.137.857	-
- interamente liberate	24.137.857	-
- non interamente liberate	-	-

12.3 CAPITALE: ALTRE INFORMAZIONI

Il valore nominale unitario delle 24.137.857 azioni ordinarie è pari a 5 euro.

Al 31 dicembre 2018 permangono in portafoglio 112.359 azioni proprie.

12.4 RISERVE DI UTILI: ALTRE INFORMAZIONI

Voci/Tipologie	Importi
Riserva legale	24.138
Riserva ex art. 13 D.Lgs. 124/93 ⁽¹⁾	20
Riserva acquisto azioni proprie	5.000
Riserva da fusione ex art. 23 D.Lgs. 153/99	5.190
Riserva straordinaria	62.021
Riserva operazioni under common control	-563
Riserva di utili da cessione titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	40
Riserva da FTA IFRS 9	-90.223
Riserve di utili	5.623
Riserva da pagamenti basati su azioni ⁽²⁾	739
TOTALE RISERVE	6.362

⁽¹⁾ Riserva costituita ai sensi dell'art.13 del D.Lgs. 124/93 per avvalersi di un'agevolazione fiscale per le quote di trattamento di fine rapporto dei dipendenti, destinate a forme di previdenza complementare

⁽²⁾ Riserva che rileva l'incremento patrimoniale derivante da pagamenti a dipendenti ed amministratori basati su azioni della controllante Crédit Agricole S.A.

Altre informazioni**1. IMPEGNI E GARANZIE FINANZIARIE RILASCIATE (DIVERSI DA QUELLI DESIGNATI AL FAIR VALUE)**

	Valore nominale su impegni e garanzie finanziarie rilasciate			Totale 31.12.2018
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	
Impegni a erogare fondi	155.716	3.823	1.427	160.966
a) Banche Centrali	-	-	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	298	-	-	298
c) Banche	3.993	-	-	3.993
d) Altre società finanziarie	7.001	19	991	8.011
e) Società non finanziarie	110.864	2.603	426	113.893
f) Famiglie	33.560	1.201	10	34.771
Garanzie finanziarie rilasciate	2.614.213	24.942	8.689	2.647.844
a) Banche Centrali	-	-	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	5.047	21	-	5.068
c) Banche	2.383.736	-	-	2.383.736
d) Altre società finanziarie	2.187	524	-	2.711
e) Società non finanziarie	211.113	16.564	8.632	236.309
f) Famiglie	12.130	7.833	57	20.020

Le garanzie finanziarie verso banche si riferiscono prevalentemente alla garanzia rilasciata a Crédit Agricole Italia per l'operazione di covered bond.

Di seguito viene fornita, ancorché non pienamente confrontabile, a causa dell'introduzione dell'IFRS 9, la tabella al 31 dicembre 2017 relativa alle Garanzie rilasciate e impegni, predisposta secondo quanto previsto dalla precedente versione della Circolare di Banca d'Italia n. 262 (4° aggiornamento).

1. GARANZIE RILASCIATE E IMPEGNI

Operazioni	31.12.2017
1) Garanzie rilasciate di natura finanziaria	2.270.567
a) Banche	2.196.376
b) Clientela	74.191
2) Garanzie rilasciate di natura commerciale	196.363
a) Banche	12.952
b) Clientela	183.411
3) Impegni irrevocabili a erogare fondi	215.381
a) Banche	2.396
i) a utilizzo certo	1.354
ii) a utilizzo incerto	1.042
b) Clientela	212.985
i) a utilizzo certo	1.583
ii) a utilizzo incerto	211.402
4) Impegni sottostanti ai derivati su crediti: vendite di protezione	-
5) Attività costituite in garanzia di obbligazioni di terzi	-
6) Altri impegni	7.954
TOTALE	2.690.265

3. ATTIVITÀ COSTITUITE A GARANZIA DI PROPRIE PASSIVITÀ E IMPEGNI

Portafogli	31.12.2018
1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	-
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-
3. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	10.212
4. Attività materiali	-
- di cui: attività materiali che costituiscono rimanenze	-

Nel corso del 2018 non sono state riclassificate attività ai sensi dell'IFRS 9, paragrafo 3.2.23.

Di seguito viene fornita, ancorché non pienamente confrontabile, a causa dell'introduzione dell'IFRS 9, la tabella al 31 dicembre 2017 relativa alle Attività costituite a garanzia di proprie passività e impegni, predisposta secondo quanto previsto dalla precedente versione della Circolare di Banca d'Italia n. 262 (4° aggiornamento).

2. ATTIVITÀ COSTITUITE A GARANZIA DI PROPRIE PASSIVITÀ E IMPEGNI

Portafogli	31.12.2017
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-
2. Attività finanziarie valutate al fair value	-
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	10.411
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	442.859
5. Crediti verso banche	-
6. Crediti verso clientela	-
7. Attività materiali	-

4. INFORMAZIONI SUL LEASING OPERATIVO**LEASING OPERATIVO – LOCATARIO – IAS 17 ART. 35 – LETTERA A/B**

Futuri pagamenti minimi dovuti per leasing non annullabili	< 1 anno	1< 5 anni	> 5 anni	durata indeterminata	Totale
Terreni	-	-	-	-	-
Fabbricati	-	-	-	-	-
Mobili	-	-	-	-	-
Impianti elettronici - Hardware	-	-	-	-	-
Impianti elettronici - altri	-	-	-	-	-
Altre - autoveicoli (comprese autovetture)	133	156	-	-	289
Altre - macchine d'ufficio	-	-	-	-	-
Altre - telefoni (fissi e mobili)	-	-	-	-	-
Altre - altre	-	-	-	-	-
Software	-	-	-	-	-
TOTALE	133	156	-	-	289

LEASING OPERATIVO – LOCATARIO – IAS 17 ART. 35 – LETTERA C

Costi dell'esercizio	Pagamenti minimi	Canoni potenziali di locazione	Pagamenti da subleasing	Totale
Terreni	-	-	-	-
Fabbricati	-	-	-	-
Mobili	-	-	-	-
Impianti elettronici - Hardware	-	-	-	-
Impianti elettronici - altri	-	-	-	-
Altre - autoveicoli (comprese autovetture)	193	-	-	193
Altre - macchine d'ufficio	73	-	-	73
Altre - telefoni (fissi e mobili)	-	-	-	-
Altre - altre	-	-	-	-
Software	-	-	-	-
TOTALE	266	-	-	266

LEASING OPERATIVO – LOCATARIO – IAS 17 ART. 35 – LETTERA D

Descrizione contratti	Criterio con il quale sono determinati i canoni di leasing	Clausole opzione di rinnovo o acquisto	Clausole di indicizzazione
Altre - autoveicoli (comprese autovetture)	Canone determinato in base alla marca, al modello, alla cilindrata e agli accessori del singolo veicolo e comprensivo di altre prestazioni accessorie	E' facoltà del cliente richiedere la proroga del contratto, previa accettazione della società di renting, ad un canone che è data possibilità alla società di noleggio revisionare	-
Altre - macchine d'ufficio	Fotocopiatori: canone fisso mensile per singola apparecchiatura	Fotocopiatori: facoltà di riscatto a fine noleggio	-

5. GESTIONE E INTERMEDIAZIONE PER CONTO TERZI

Tipologia servizi	Importo
1. Esecuzione di ordini per conto della clientela	-
a) Acquisti	-
1. regolati	-
2. non regolati	-
b) Vendite	-
1. regolate	-
2. non regolate	-
2. Gestioni individuali di portafogli	130.151
3. Custodia e amministrazione di titoli	3.411.437
a) Titoli di terzi in deposito: connessi con lo svolgimento di banca depositaria (escluse le gestioni di portafogli)	-
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	-
2. altri titoli	-
b) titoli di terzi in deposito (escluse gestioni di portafogli): altri	1.216.979
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	144.177
2. altri titoli	1.072.802
c) titoli di terzi depositati presso terzi	1.157.692
d) titoli di proprietà depositati presso terzi	1.036.766
4. Altre operazioni	-

6. ATTIVITÀ FINANZIARIE OGGETTO DI COMPENSAZIONE IN BILANCIO, OPPURE SOGGETTE AD ACCORDI-QUADRO DI COMPENSAZIONE O AD ACCORDI SIMILARI

Forme tecniche	Ammontare lordo delle attività finanziarie (a)	Ammontare delle passività finanziarie compensato in bilancio (b)	Ammontare netto delle attività finanziarie riportate in bilancio (c=a-b)	Ammontari correlati non oggetto di compensazione in bilancio		Ammontare netto (f=c-d-e) 31.12.2018	Ammontare netto 31.12.2017
				Strumenti finanziari (d)	Depositi di contante ricevuti in garanzia (e)		
1. Derivati	109.861	-	109.861	100.735	4.676	4.450	3.155
2. Pronti contro termine	-	-	-	-	-	-	-
3. Prestito titoli	-	-	-	-	-	-	-
4. Altri	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE 31.12.2018	109.861	-	109.861	100.735	4.676	4.450	X
TOTALE 31.12.2017	119.710	-	119.710	75.638	40.917	X	3.155

7. PASSIVITÀ FINANZIARIE OGGETTO DI COMPENSAZIONE IN BILANCIO, OPPURE SOGGETTE AD ACCORDI QUADRO DI COMPENSAZIONE O AD ACCORDI SIMILARI

Forme tecniche	Ammontare lordo delle passività finanziarie (a)	Ammontare delle attività finanziarie compensato in bilancio (b)	Ammontare netto delle passività finanziarie riportate in bilancio (c=a-b)	Ammontari correlati non oggetto di compensazione in bilancio		Ammontare netto (f=c-d-e) 31.12.2018	Ammontare netto 31.12.2017
				Strumenti finanziari (d)	Depositi di contante ricevuti in garanzia (e)		
1. Derivati	111.603	-	111.603	100.735	-	10.868	10.446
2. Pronti contro termine	423.160	-	423.160	-	-	423.160	452.207
3. Prestito titoli	-	-	-	-	-	-	-
4. Altri	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE 31.12.2018	534.763	-	534.763	100.735	-	434.028	X
TOTALE 31.12.2017	538.291	-	538.291	75.638	-	X	462.653

Il principio IFRS 7 richiede di fornire specifica informativa circa gli strumenti finanziari che sono stati compensati nello Stato Patrimoniale ai sensi dello IAS 32 o che sono potenzialmente compensabili, al ricorrere di determinate condizioni, ma vengono esposti nello Stato Patrimoniale senza effettuare compensazioni in quanto regolati da “accordi quadro di compensazione o similari” che non rispettano tutti i criteri stabiliti dallo IAS 32 paragrafo 42.

Per quanto riguarda gli strumenti potenzialmente compensabili, al ricorrere di taluni eventi, e da esporre nelle tabelle 6 e 7, si segnala che, per l’operatività in strumenti finanziari derivati OTC, il Gruppo Crédit Agricole Italia ha stipulato con le controparti di mercato accordi bilaterali di netting (accordi ISDA) che consentono, nel caso di default della controparte, la compensazione delle posizioni creditorie e debitorie relative ai derivati finanziari. Inoltre, il Gruppo ha stipulato accordi CSA (Credit Support Annex) che prevedono lo scambio di garanzie con le controparti al fine di ridurre l’esposizione netta.

Ai fini della compilazione delle tabelle e in linea con quanto previsto dall’IFRS 7 e dalle nuove disposizioni che regolano il bilancio delle banche, si segnala che:

- gli effetti della potenziale compensazione dei controvalori di bilancio delle attività e passività finanziarie sono indicati in corrispondenza della colonna (d) “Strumenti finanziari”;
- le relative garanzie in contanti sono presentate in corrispondenza della colonna (e) “Depositi in contante ricevuti/dati in garanzia”;
- le operazioni in derivati sono rappresentate al fair value.

Tali effetti sono computati per ogni singola controparte assistita da un accordo quadro di netting nei limiti dell’esposizione indicata nella colonna (c).

In base alle modalità di compilazione sopra descritte, gli accordi di netting tra gli strumenti finanziari e le relative garanzie consentono di ridurre in modo significativo l’esposizione creditoria/debitoria verso la controparte, come indicato in corrispondenza della colonna (f) “Ammontare netto”.

PARTE C - INFORMAZIONI SUL CONTO ECONOMICO

Sezione 1 - Interessi - Voci 10 e 20

1.1 INTERESSI ATTIVI E PROVENTI ASSIMILATI: COMPOSIZIONE

Voci/Forme tecniche	Titoli di debito	Finanziamenti	Altre operazioni	Totale 31.12.2018
1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico:	1	-	-	1
1.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione	1	-	-	1
1.2 Attività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-
1.3 Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-	-	-	-
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	9.325	-	X	9.325
3. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato:	12.378	145.401	-	157.779
3.1 Crediti verso banche	-	9.941	X	9.941
3.2 Crediti verso clientela	12.378	135.460	X	147.838
4. Derivati di copertura	X	X	(15.407)	(15.407)
5. Altre attività	X	X	905	905
6. Passività finanziarie	X	X	X	3.288
TOTALE	21.704	145.401	(14.502)	155.891
di cui: interessi attivi su attività finanziarie impaired	-	9.842	-	9.842

Di seguito viene fornita, ancorché non pienamente confrontabile, a causa dell'introduzione dell'IFRS 9, la tabella al 31 dicembre 2017 relativa alla composizione di Interessi attivi e proventi assimilati, predisposta secondo quanto previsto dalla precedente versione della Circolare di Banca d'Italia n. 262 (4° aggiornamento).

1.1 INTERESSI ATTIVI E PROVENTI ASSIMILATI: COMPOSIZIONE

Voci/Forme tecniche	Titoli di debito	Finanziamenti	Altre operazioni	Totale 31.12.2017
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita	18.473	-	-	18.473
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	2.405	-	-	2.405
4. Crediti verso banche	-	6.622	-	6.622
5. Crediti verso clientela	-	129.044	-	129.044
6. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-
7. Derivati di copertura	X	X	22.575	22.575
8. Altre attività	X	X	1.648	1.648
TOTALE	20.878	135.666	24.223	180.767

Il 5° aggiornamento della Circolare 262 stabilisce che i differenziali dei derivati di copertura, relativi alle singole voci/forme tecniche, sono inclusi fra gli interessi attivi o fra quelli passivi a seconda del segno algebrico del flusso di interessi (attivo o passivo) della singola voce/forma tecnica che i contratti derivati vanno a modificare. Precedentemente il saldo di tutti i differenziali dei derivati di copertura veniva incluso, secondo il relativo segno algebrico, fra gli interessi attivi o fra quelli passivi.

1.2 INTERESSI ATTIVI E PROVENTI ASSIMILATI: ALTRE INFORMAZIONI**1.2.1 INTERESSI ATTIVI SU ATTIVITÀ FINANZIARIE IN VALUTA**

A fine 2018 gli interessi attivi su attività finanziarie in valuta sono pari a 1.073 migliaia di euro.

1.2.2 INTERESSI ATTIVI SU OPERAZIONI DI LEASING FINANZIARIO

Nel 2018 non sono presenti interessi attivi derivanti da operazioni di leasing finanziario.

1.3 INTERESSI PASSIVI E ONERI ASSIMILATI: COMPOSIZIONE

Voci/Forme tecniche	Debiti	Titoli	Altre operazioni	Totale 31.12.2018	Totale 31.12.2017
1. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(8.187)	(3.339)	-	(11.526)	(17.654)
1.1 Debiti verso banche centrali	-	X	X	-	-
1.2 Debiti verso banche	(3.777)	X	X	(3.777)	(4.555)
1.3 Debiti verso clientela	(4.410)	X	X	(4.410)	(5.935)
1.4 Titoli in circolazione	X	(3.339)	X	(3.339)	(7.164)
2. Passività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-	-
3. Passività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	-
4. Altre passività e fondi	X	X	(100)	(100)	(43)
5. Derivati di copertura	X	X	34.517	34.517	-
6. Attività finanziarie	X	X	X	(1.374)	(427)
TOTALE	(8.187)	(3.339)	34.417	21.517	(18.124)

Il 5° aggiornamento della Circolare 262 stabilisce che i differenziali dei derivati di copertura, relativi alle singole voci/forme tecniche, sono inclusi fra gli interessi attivi o fra quelli passivi a seconda del segno algebrico del flusso di interessi (attivo o passivo) della singola voce/forma tecnica che i contratti derivati vanno a modificare. Precedentemente il saldo di tutti i differenziali dei derivati di copertura veniva incluso, secondo il relativo segno algebrico, fra gli interessi attivi o fra quelli passivi.

1.4 INTERESSI PASSIVI E ONERI ASSIMILATI: ALTRE INFORMAZIONI**1.4.1 INTERESSI PASSIVI SU PASSIVITÀ IN VALUTA**

A fine 2018 gli interessi passivi su passività finanziarie in valuta sono pari a 273 migliaia di euro.

1.4.2 INTERESSI PASSIVI SU OPERAZIONI DI LEASING FINANZIARIO

Nel 2018 non sono presenti interessi passivi derivanti da operazioni di leasing finanziario.

1.5 DIFFERENZIALI RELATIVI ALLE OPERAZIONI DI COPERTURA

Voci	31.12.2018	31.12.2017
A. Differenziali positivi relativi a operazioni di copertura	42.986	47.577
B. Differenziali negativi relativi a operazioni di copertura	(23.875)	(25.002)
C. Saldo (A-B)	19.111	22.575

*Sezione 2 - Commissioni - Voci 40 e 50***2.1 COMMISSIONI ATTIVE: COMPOSIZIONE**

Tipologia servizi/Valori	Totale 31.12.2018	Totale 31.12.2017
a) garanzie rilasciate	2.790	2.893
b) derivati su crediti	-	-
c) servizi di gestione, intermediazione e consulenza:	88.035	82.005
1. negoziazione di strumenti finanziari	-	-
2. negoziazione di valute	752	724
3. gestioni individuali di portafogli	1.621	2.124
4. custodia e amministrazione di titoli	646	625
5. banca depositaria	-	-
6. collocamento di titoli	29.665	30.974
7. attività di ricezione e trasmissione di ordini	1.416	1.435
8. attività di consulenza	4.106	128
8.1 in materia di investimenti	56	8
8.1 in materia di struttura finanziaria	4.050	120
9. distribuzione di servizi di terzi	49.829	45.995
9.1. gestioni di portafogli	-	-
9.1.1. individuali	-	-
9.1.2. collettive	-	-
9.2. prodotti assicurativi	44.698	40.428
9.3. altri prodotti	5.131	5.567
d) servizi di incasso e pagamento	9.097	8.604
e) servizi di servicing per operazioni di cartolarizzazione	-	-
f) servizi per operazioni di factoring	-	-
g) esercizio di esattorie e ricevitorie	-	-
h) attività di gestione di sistemi multilaterali di negoziazione	-	-
i) tenuta e gestione dei conti correnti	31.997	30.832
j) altri servizi	13.358	16.504
TOTALE	145.277	140.838

La sottovoce “j) altri servizi” comprende principalmente le commissioni su servizi bancomat, carte di credito e monetica per 7.050 migliaia di euro, commissioni per finanziamenti concessi per 1.077 migliaia di euro.

2.2 COMMISSIONI ATTIVE: CANALI DISTRIBUTIVI DEI PRODOTTI E SERVIZI

Canali/Valori	Totale 31.12.2018	Totale 31.12.2017
a) Presso propri sportelli:	81.115	79.093
1. gestioni di portafogli	1.621	2.124
2. collocamento di titoli	29.665	30.974
3. servizi e prodotti di terzi	49.829	45.995
b) Offerta fuori sede:	-	-
1. gestioni di portafogli	-	-
2. collocamento di titoli	-	-
3. servizi e prodotti di terzi	-	-
c) Altri canali distributivi:	-	-
1. gestioni di portafogli	-	-
2. collocamento di titoli	-	-
3. servizi e prodotti di terzi	-	-
TOTALE	81.115	79.093

2.3 COMMISSIONI PASSIVE: COMPOSIZIONE

Servizi/Valori	Totale 31.12.2018	Totale 31.12.2017
a) Garanzie ricevute	(527)	(652)
b) Derivati su crediti	-	-
c) Servizi di gestione e intermediazione:	(1.033)	(1.108)
1. negoziazione di strumenti finanziari	(274)	(300)
2. negoziazione di valute	-	-
3. gestioni di portafogli:	(297)	(292)
3.1 proprie	-	-
3.2 delegate a terzi	(297)	(292)
4. custodia e amministrazione di titoli	(134)	(65)
5. collocamento di strumenti finanziari	(328)	(451)
6. offerta fuori sede di strumenti finanziari, prodotti e servizi	-	-
d) Servizi di incasso e pagamento	(558)	(522)
e) Altri servizi	(2.297)	(2.295)
TOTALE	(4.415)	(4.577)

La sottovoce “e) altri servizi” comprende principalmente le commissioni su servizi bancomat, carte di credito e monetica per 1.366 migliaia di euro.

*Sezione 3 – Dividendi e proventi simili - Voce 70***3.1 DIVIDENDI E PROVENTI SIMILI: COMPOSIZIONE**

Voci/Proventi	31.12.2018	
	Dividendi	Proventi simili
A. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	2	-
B. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-	-
C. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	32	-
D. Partecipazioni	-	-
TOTALE	34	-

I dividendi dell'esercizio sono principalmente riferibili all'interessenza in Atap S.p.A (32 migliaia di euro).

Di seguito viene fornita, ancorché non pienamente confrontabile, a causa dell'introduzione dell'IFRS 9, la tabella al 31 dicembre 2017 relativa a dividendi e proventi simili, predisposta secondo quanto previsto dalla precedente versione della Circolare di Banca d'Italia n. 262 (4° aggiornamento).

3.1 DIVIDENDI E PROVENTI SIMILI: COMPOSIZIONE

Voci/Proventi	31.12.2017	
	Dividendi	Proventi da quote di O.I.C.R.
A. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	2	-
B. Attività finanziarie disponibili per la vendita	196	-
C. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-
D. Partecipazioni	-	X
TOTALE	198	-

Sezione 4 - Risultato netto dell'attività di negoziazione - Voce 80

4.1 RISULTATO NETTO DELL'ATTIVITÀ DI NEGOZIAZIONE: COMPOSIZIONE

Operazioni / Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Utili da negoziazione (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da negoziazione (D)	Risultato netto [(A+B) - (C+D)]
1. Attività finanziarie di negoziazione	1	217	(117)	(60)	41
1.1 Titoli di debito	1	83	(1)	(12)	71
1.2 Titoli di capitale	-	-	-	-	-
1.3 Quote di O.I.C.R.	-	-	(116)	-	(116)
1.4 Finanziamenti	-	-	-	-	-
1.5 Altre	-	134	-	(48)	86
2. Passività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-	-
2.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-
2.2 Debiti	-	-	-	-	-
2.3 Altre	-	-	-	-	-
3. Altre attività e passività finanziarie: differenze di cambio	X	X	X	X	555
4. Strumenti derivati	9.675	5.746	(9.610)	(4.136)	1.741
4.1 Derivati finanziari:	9.675	5.746	(9.610)	(4.136)	1.741
- Su titoli di debito e tassi di interesse	9.675	5.746	(9.536)	(4.136)	1.749
- Su titoli di capitale e indici azionari	-	-	(74)	-	(74)
- Su valute e oro	X	X	X	X	66
- Altri	-	-	-	-	-
4.2 Derivati su crediti	-	-	-	-	-
di cui: coperture naturali connesse con la fair value option	X	X	X	X	-
TOTALE	9.676	5.963	(9.727)	(4.196)	2.337

Sezione 5 - Risultato netto dell'attività di copertura - Voce 90

5.1 RISULTATO NETTO DELL'ATTIVITÀ DI COPERTURA: COMPOSIZIONE

Componenti reddituali/Valori	31.12.2018	31.12.2017
A. Proventi relativi a:		
A.1 Derivati di copertura del <i>fair value</i>	28.964	51.793
A.2 Attività finanziarie coperte (<i>fair value</i>)	10.169	5.201
A.3 Passività finanziarie coperte (<i>fair value</i>)	17.516	36.955
A.4 Derivati finanziari di copertura dei flussi finanziari	-	-
A.5 Attività e passività in valuta	-	-
Totale proventi dell'attività di copertura (A)	56.649	93.949
B. Oneri relativi a:		
B.1 Derivati di copertura del <i>fair value</i>	(39.247)	(80.625)
B.2 Attività finanziarie coperte (<i>fair value</i>)	(9.663)	(14.886)
B.3 Passività finanziarie coperte (<i>fair value</i>)	(10.378)	(1.186)
B.4 Derivati finanziari di copertura dei flussi finanziari	-	-
B.5 Attività e passività in valuta	-	-
Totale oneri dell'attività di copertura (B)	(59.288)	(96.697)
C. Risultato netto dell'attività di copertura (A - B)	(2.639)	(2.748)
di cui: risultato delle coperture su posizioni nette	-	-

*Sezione 6 - Utili (Perdite) da cessione/riacquisto - Voce 100***6.1 UTILI (PERDITE) DA CESSIONE/RIACQUISTO: COMPOSIZIONE**

Voci/Componenti reddituali	31.12.2018		
	Utili	Perdite	Risultato netto
A. Attività finanziarie			
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	20.362	(9.340)	11.022
1.1 Crediti verso banche	-	-	-
1.2 Crediti verso clientela	20.362	(9.340)	11.022
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	9.874	(688)	9.186
2.1 Titoli di debito	9.874	(688)	9.186
2.2 Finanziamenti	-	-	-
Totale attività (A)	30.236	(10.028)	20.208
B. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato			
1. Debiti verso banche	-	-	-
2. Debiti verso clientela	-	-	-
3. Titoli in circolazione	22	(135)	(113)
Totale passività (B)	22	(135)	(113)

Di seguito viene fornita, ancorché non pienamente confrontabile, a causa dell'introduzione dell'IFRS 9, la tabella al 31 dicembre 2017 relativa a Utili (Perdite) da cessione/riacquisto, predisposta secondo quanto previsto dalla precedente versione della Circolare di Banca d'Italia n. 262 (4° aggiornamento).

6.1 UTILI (PERDITE) DA CESSIONE/RIACQUISTO: COMPOSIZIONE

Voci/Componenti reddituali	31.12.2017		
	Utili	Perdite	Risultato netto
Attività finanziarie			
1. Crediti verso banche	-	-	-
2. Crediti verso clientela	2.970	(5.240)	(2.270)
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	13.916	(9.464)	4.452
3.1 Titoli di debito	13.109	(9.366)	3.743
3.2 Titoli di capitale	807	(98)	709
3.3 Quote di O.I.C.R.	-	-	-
3.4 Finanziamenti	-	-	-
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-
Totale attività	16.886	(14.704)	2.182
Passività finanziarie			
1. Debiti verso banche	-	-	-
2. Debiti verso clientela	-	-	-
3. Titoli in circolazione	33	(431)	(398)
Totale passività	33	(431)	(398)

Sezione 8 - Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito - Voce 130

8.1 RETTIFICHE DI VALORE NETTE PER RISCHIO DI CREDITO RELATIVO AD ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO: COMPOSIZIONE

Operazioni/componenti reddituali	Rettifiche di valore (1)			Riprese di valore (2)		Totale 31.12.2018
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio		Primo e secondo stadio	Terzo stadio	
		Write-off	Altre			
A. Crediti verso banche	(3)	-	-	25	-	22
- Finanziamenti	(3)	-	-	25	-	22
- Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
di cui: crediti impaired acquisiti o originati	-	-	-	-	-	-
B. Crediti verso clientela	(19.913)	(4.370)	(52.944)	19.646	17.095	(40.486)
- Finanziamenti	(19.774)	(4.370)	(52.944)	19.646	17.095	(40.347)
- Titoli di debito	(139)	-	-	-	-	(139)
di cui: crediti impaired acquisiti o originati	-	-	-	-	-	-
TOTALE	(19.916)	(4.370)	(52.944)	19.671	17.095	(40.464)

Di seguito viene fornita, ancorché non pienamente confrontabile, a causa dell'introduzione dell'IFRS 9, la tabella al 31 dicembre 2017 relativa alla composizione della voce Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di crediti, predisposta secondo quanto previsto dalla precedente versione della Circolare di Banca d'Italia n. 262 (4° aggiornamento).

8.1 RETTIFICHE DI VALORE NETTE PER DETERIORAMENTO DI CREDITI: COMPOSIZIONE

Operazioni/ reddituali	Componenti	Rettifiche di valore			Riprese di valore				Totale 31.12.2017
		Specifiche		Di portafoglio	Specifiche		Di portafoglio		
		Cancellazioni	Altre		A	B	A	B	
A. Crediti verso banche		-	-	-	-	-	-	-	-
- finanziamenti		-	-	-	-	-	-	-	-
- titoli di debito		-	-	-	-	-	-	-	-
B. Crediti verso clientela		(1.457)	(52.696)	(4.451)	9.966	12.914	-	5.169	(30.555)
Crediti deteriorati acquistati		-	-	-	-	-	-	-	-
- finanziamenti		-	-	X	-	-	X	X	-
- titoli di debito		-	-	X	-	-	X	X	-
Altri crediti		(1.457)	(52.696)	(4.451)	9.966	12.914	-	5.169	(30.555)
- finanziamenti		(1.457)	(52.696)	(4.451)	9.966	12.914	-	5.169	(30.555)
- titoli di debito		-	-	-	-	-	-	-	-
C. TOTALE		(1.457)	(52.696)	(4.451)	9.966	12.914	-	5.169	(30.555)

Legenda A = Da interessi B = Altre riprese

8.2 RETTIFICHE DI VALORE NETTE PER RISCHIO DI CREDITO RELATIVO AD ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO SULLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA: COMPOSIZIONE

Operazioni/componenti reddituali	Rettifiche di valore (1)			Riprese di valore (2)		Totale 31.12.2018
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio		Primo e secondo stadio	Terzo stadio	
		Write-off	Altre			
A. Titoli di debito	(245)	-	-	4	-	(241)
B. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
- Verso la clientela	-	-	-	-	-	-
- Verso banche	-	-	-	-	-	-
di cui: attività finanziarie impaired acquisite o originate	-	-	-	-	-	-
TOTALE	(245)	-	-	4	-	(241)

Di seguito viene fornita, ancorché non pienamente confrontabile, a causa dell'introduzione dell'IFRS 9, la tabella al 31 dicembre 2017 relativa alla composizione delle voci Rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie disponibili per la vendita e Rettifiche di valore nette per deterioramento di altre operazioni finanziarie, predisposta secondo quanto previsto dalla precedente versione della Circolare di Banca d'Italia n. 262 (4° aggiornamento).

8.2 RETTIFICHE DI VALORE NETTE PER DETERIORAMENTO DI ATTIVITÀ FINANZIARIE DISPONIBILI PER LA VENDITA: COMPOSIZIONE

Operazioni / Componenti reddituali	Rettifiche di valore		Riprese di valore		Totale 31.12.2017
	Specifiche		Specifiche		
	Cancellazioni	Altre	A	B	
A. Titoli di debito	-	-	-	-	-
B. Titoli di capitale	-	(3.895)	X	X	(3.895)
C. Quote di O.I.C.R.	-	(254)	X	-	(254)
D. Finanziamenti a banche	-	-	-	-	-
E. Finanziamenti a clientela	-	-	-	-	-
F. TOTALE	-	(4.149)	-	-	(4.149)

Legenda A = Da interessi B = Altre riprese

8.4 RETTIFICHE DI VALORE NETTE PER DETERIORAMENTO DI ALTRE OPERAZIONI FINANZIARIE: COMPOSIZIONE

Operazioni / Componenti reddituali	Rettifiche di valore		Di portafoglio	Riprese di valore				Totale 31.12.2017
	Specifiche			Specifiche		Di portafoglio		
	Cancellazioni	Altre		A	B	A	B	
A. Garanzie rilasciate	-	(469)	(846)	-	588	-	34	(482)
B. Derivati su crediti	-	-	-	-	-	-	-	-
C. Impegni ad erogare fondi	-	-	-	-	-	-	-	-
D. Altre operazioni	-	-	-	-	-	-	-	-
E. TOTALE	(245)	-	-	4	-	(241)	-	(482)

Legenda A = Da interessi B = Altre riprese

*Sezione 9 – Utili/perdite da modifiche contrattuali senza cancellazioni - Voce 140***9.1 UTILI (PERDITE) DA MODIFICHE CONTRATTUALI: COMPOSIZIONE**

Le perdite da modifiche contrattuali senza cancellazione ammontano a 33 migliaia di euro.

*Sezione 10 - Spese amministrative - Voce 160***10.1 SPESE PER IL PERSONALE: COMPOSIZIONE**

Tipologia di spese/Valori	31.12.2018	31.12.2017
1) Personale dipendente	(106.131)	(102.083)
a) salari e stipendi	(75.510)	(74.465)
b) oneri sociali	(19.715)	(19.757)
c) indennità di fine rapporto	(50)	(82)
d) spese previdenziali	-	-
e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale	(185)	(195)
f) accantonamento al fondo trattamento di quiescenza e obblighi simili:	-	-
- a contribuzione definita	-	-
- a benefici definiti	-	-
g) versamenti ai fondi di previdenza complementare esterni:	(6.404)	(6.275)
- a contribuzione definita	(6.404)	(6.275)
- a benefici definiti	-	-
h) costi derivanti da accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali	-	-
i) altri benefici a favore dei dipendenti	(4.267)	(1.309)
2) Altro personale in attività	(367)	(67)
3) Amministratori e sindaci	(894)	(982)
4) Personale collocato a riposo	-	-
5) Recupero di spese per dipendenti distaccati presso altre aziende	8.430	8.544
6) Rimborsi di spese per dipendenti di terzi distaccati presso la società	(2.642)	(2.441)
TOTALE	(101.604)	(97.029)

10.2 NUMERO MEDIO DEI DIPENDENTI PER CATEGORIA

	31.12.2018
Personale dipendente:	1.254
a) dirigenti	11
b) quadri direttivi	657
c) restante personale dipendente	586
Altro personale	9

10.4 ALTRI BENEFICI A FAVORE DEI DIPENDENTI

Sono rappresentati prevalentemente dal costo per il fondo di solidarietà, accantonato nel corso dell'esercizio 2018, da incentivi all'esodo, da polizze extraprofessionali oltre che dall'erogazione al Cral aziendale.

10.5 ALTRE SPESE AMMINISTRATIVE: COMPOSIZIONE

Tipologia di spesa/Valori	31.12.2018	31.12.2017
Imposte indirette e tasse	(18.404)	(18.481)
Servizi informatici, elaborazione e trattamento dati	(2.569)	(1.761)
Locazione immobili e spese condominiali	(6.923)	(7.472)
Spese per consulenze professionali	(2.059)	(3.788)
Servizi postali, telegrafiche e di recapito	(20)	(13)
Spese telefoniche, teletrasmissione e trasmissione dati	(213)	(585)
Spese legali	(1.941)	(1.556)
Spese di manutenzione immobili	(412)	(606)
Spese di manutenzione mobili e impianti	(5)	(5)
Spese di pubblicità, promozionali e di rappresentanza	(3.262)	(2.256)
Servizi di trasporto	(795)	(1.542)
Illuminazione, riscaldamento e condizionamento	(1.948)	(2.157)
Stampati, cancelleria e materiali di consumo	(298)	(472)
Spese addestramento e rimborsi al personale	(2.094)	(1.851)
Servizi di vigilanza	(14)	(13)
Spese di informazioni e visure	(1.075)	(1.096)
Premi di assicurazione	(30.859)	(27.459)
Servizi di pulizia	(17)	(76)
Locazione altre immobilizzazioni materiali	(423)	(340)
Gestione archivi e trattamento documenti	(390)	(350)
Rimborso costi a società del Gruppo	(53.035)	(52.549)
Contributi a supporto del sistema bancario	(6.398)	(6.588)
Spese diverse	(4.014)	(1.360)
TOTALE	(137.168)	(132.376)

*Sezione 11 – Accantonamenti netti ai fondi per rischi ed oneri - Voce 170***11.1 ACCANTONAMENTI NETTI PER RISCHIO DI CREDITO RELATIVI A IMPEGNI A EROGARE FONDI E GARANZIE FINANZIARIE RILASCIATE: COMPOSIZIONE**

Gli accantonamenti netti per rischio di credito relativi a impegni e garanzie sono pari a 1.023 migliaia di euro.

11.2 ACCANTONAMENTI NETTI RELATIVI AD ALTRI IMPEGNI E ALTRE GARANZIE RILASCIATE: COMPOSIZIONE

Non sono presenti accantonamenti su altri impegni e garanzie rilasciate.

11.3 ACCANTONAMENTI NETTI AGLI ALTRI FONDI PER RISCHI E ONERI: COMPOSIZIONE

L'accantonamento netto pari a 4.130 migliaia è composto da 2.942 per contenzioso non creditizio, 1.303 migliaia per contenziosi creditizi e da una ripresa di 115 migliaia su altri fondi.

*Sezione 12 - Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali - Voce 180***12.1 RETTIFICHE DI VALORE NETTE SU ATTIVITÀ MATERIALI: COMPOSIZIONE**

Attività/Componente reddituale	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a + b - c)
A. Attività materiali				
A.1 Di proprietà	(5.061)	-	-	(5.061)
- Ad uso funzionale	(5.018)	-	-	(5.018)
- Per investimento	(43)	-	-	(43)
- Rimanenze	X	-	-	-
A.2 Acquisite in leasing finanziario	-	-	-	-
- Ad uso funzionale	-	-	-	-
- Per investimento	-	-	-	-
TOTALE	(5.061)	-	-	(5.061)

*Sezione 13 - Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali - Voce 190***13.1 RETTIFICHE DI VALORE NETTE DI ATTIVITÀ IMMATERIALI: COMPOSIZIONE**

Attività/Componente reddituale	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a + b - c)
A. Attività immateriali				
A.1 Di proprietà	(2.213)	-	-	(2.213)
- Generate internamente dall'azienda	-	-	-	-
- Altre	(2.213)	-	-	(2.213)
A.2 Acquisite in leasing finanziario	-	-	-	-
TOTALE	(2.213)	-	-	(2.213)

*Sezione 14 - Altri oneri e proventi di gestione - Voce 200***14.1 ALTRI ONERI DI GESTIONE: COMPOSIZIONE**

Tipologia di spesa/Valori	31.12.2018	31.12.2017
Ammortamento delle spese per migliorie su beni di terzi	(1.733)	(1.881)
Altri oneri	(1.382)	(1.238)
TOTALE	(3.115)	(3.119)

14.2 ALTRI PROVENTI DI GESTIONE: COMPOSIZIONE

Tipologia di spesa/Valori	31.12.2018	31.12.2017
Affitti attivi e recupero spese su immobili	247	267
Recupero imposte e tasse	16.174	16.234
Recupero costi di assicurazione	30.215	26.837
Recupero spese diverse	1.192	1.273
Altri proventi	345	8.849
TOTALE	48.173	53.460

*Sezione 18 - Utili (perdite) da cessione di investimenti - Voce 250***18.1 UTILI (PERDITE) DA CESSIONE DI INVESTIMENTI: COMPOSIZIONE**

Componente reddituale/Valori	31.12.2018	31.12.2017
A. Immobili	66	93
- Utili da cessione	66	93
- Perdite da cessione	-	-
B. Altre attività	(1)	(9)
- Utili da cessione	-	-
- Perdite da cessione	(1)	(9)
RISULTATO NETTO	65	84

*Sezione 19 - Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente - Voce 270***19.1 IMPOSTE SUL REDDITO DELL'ESERCIZIO DELL'OPERATIVITÀ CORRENTE: COMPOSIZIONE**

Componenti reddituali/Valori	31.12.2018	31.12.2017
1. Imposte correnti (-)	(32.264)	(19.117)
2. Variazioni delle imposte correnti dei precedenti esercizi (+/-)	1.287	-
3. Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio (+)	-	-
3.bis Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio per crediti d'imposta di cui alla Legge n. 214/2011 (+)	-	-
4. Variazione delle imposte anticipate (+/-)	1.641	(10.297)
5. Variazione delle imposte differite (+/-)	(531)	1.053
6. Imposte di competenza dell'esercizio (-) (-1+/-2+3+3bis+/-4+/-5)	(29.867)	(28.361)

19.2 RICONCILIAZIONE TRA ONERE FISCALE TEORICO E ONERE FISCALE EFFETTIVO DI BILANCIO

	31.12.2018
Utile della operatività corrente al lordo delle imposte	91.283
Utile dei gruppi di attività in via di dismissione (al lordo delle imposte)	-
Utile imponibile teorico	91.283

	31.12.2018
Imposte sul reddito - Onere fiscale teorico ad aliquota ordinaria del 27,5%	(25.103)
- effetto di proventi esenti o tassati con aliquote agevolate	-
- effetto di proventi già sottoposti a tassazione a titolo d'imposta	-
- effetto di oneri interamente o parzialmente non deducibili e di proventi interamente o parzialmente non tassabili con aliquota del 27,5%	(240)
Imposte sul reddito - Onere fiscale effettivo	(25.343)
- utilizzo dell'eccedenza delle imposte accantonate negli esercizi precedenti	1.287
- imposte per adesione ad accertamento su P/T esteri	-
- imposta sostitutiva da riallineamento ex D.L. 98/2011	-
- imposta sostitutiva da riallineamento di valori in sospensione per conferimenti neutrali	-
- effetto recupero imposte future da riallineamento ex D.L. 98/2011	-
- effetto recupero imposte future da riallineamento di valori in sospensione per conferimenti neutrali	-
- effetto richiesta di rimborso Ires per deduzione Irap DL 201/2011	-
- effetto detrazione e crediti d'imposta	-
Effetti delle partecipazioni	-
Altri costi	-
IRAP - Onere fiscale teorico	(4.656)
- effetto di proventi/oneri che non concorrono alla base imponibile	(12.023)
- effetto di altre variazioni	10.810
- effetto variazione aliquota media	58
IRAP - Onere fiscale effettivo	(5.811)
Altre imposte	-
Effetti delle partecipazioni	-
Altri costi	-
Onere fiscale effettivo di bilancio	(29.867)
Di cui: onere fiscale effettivo sull'operatività corrente	(29.867)
onere fiscale effettivo sui gruppi di attività in via di dismissione	-

Sezione 22 – Utile per azione

PREMESSA

Con l'adozione dei principi contabili internazionali, tutte le società quotate o in corso di quotazione tenute a redigere il proprio bilancio d'esercizio e/o consolidato applicando gli IAS/IFRS (d.lgs. n. 38/2005) devono obbligatoriamente indicare in bilancio il calcolo dell'utile per azione (earning per share EPS) secondo il dettato dello IAS 33.

In particolare tale principio richiede l'indicazione sia dell'utile per azione base che dell'utile per azione diluito:

- (i) l'**EPS base** è stato calcolato dividendo il risultato economico attribuibile ai possessori di azioni ordinarie (numeratore) per la media ponderata delle azioni ordinarie (denominatore) in circolazione durante l'esercizio;
- (ii) l'**EPS diluito** è calcolato tenendo conto dell'effetto diluitivo delle azioni ordinarie potenziali, ossia di quegli strumenti finanziari e/o contratti che attribuiscono ai loro possessori il diritto di ottenere azioni ordinarie.

22.1 Numero medio delle azioni ordinarie a capitale diluito

L'utile per azione al 31 dicembre 2018

Determinazione dell'EPS base

Sulla base di quanto sopra riportato, il numeratore dell'EPS base risulta pari a 61.416 migliaia di Euro.

Con riguardo al denominatore dell'indicatore in commento, si rileva che la media ponderata delle azioni ordinarie in circolazione al 31 dicembre 2018 è pari a 24.025.498.

Si rileva infatti che:

- (i) al 1° gennaio 2018 risultavano in circolazione n. 24.025.498 azioni ordinarie di Crédit Agricole FriulAdria (al netto delle 112.359 azioni proprie detenute);
- (ii) al 31 dicembre 2018, risultavano in circolazione n. 24.025.498 azioni ordinarie di Crédit Agricole FriulAdria (al netto delle 112.359 azioni proprie detenute).

Determinazione dell'EPS diluito

Al fine di calcolare l'EPS diluito occorre tenere conto dell'effetto diluitivo delle azioni ordinarie derivante dalla presenza in circolazione di "potenziali" azioni ordinarie, quali, ad esempio:

- (i) strumenti rappresentativi di debito o di capitale, comprese le azioni privilegiate, convertibili in azioni ordinarie;
- (ii) opzioni e warrant;
- (iii) azioni da emettere al verificarsi di condizioni definite in accordi contrattuali.

22.2 Altre informazioni

EPS	31.12.2018	31.12.2017
Utile netto attribuibile alle azioni ordinarie (migliaia di euro)	61.416	50.131
numero medio ponderato delle azioni ordinarie in circolazione	24.025.498	24.025.498
Utile per azione base (unità di euro)	2,56	2,09
Utile per azione diluito (unità di euro)	2,56	2,09

Parte D - REDDITIVITA' COMPLESSIVA**PROSPETTO ANALITICO DELLA REDDITIVITA' COMPLESSIVA**

Voci	31.12.2018
10. Utile (Perdita) d'esercizio	61.416
Altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico:	48
20. Titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	46
a) Variazione di fair value	(40)
b) Trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto (titoli di capitale cancellati)	-
30. Passività finanziarie designate al fair value con impatto a conto economico (variazioni del proprio merito creditizio):	-
a) Variazione di fair value	-
b) Trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto	-
40. Coperture di titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-
a) Variazione di fair value (strumento coperto)	-
b) Variazione di fair value (strumento di copertura)	-
50. Attività materiali	-
60. Attività immateriali	-
70. Piani a benefici definiti	58
80. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-
90. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	-
100. Imposte sul reddito relative alle altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico	(16)
Altre componenti reddituali con rigiro a conto economico:	(22.376)
110. Copertura di investimenti esteri:	-
a) variazioni di fair value	-
b) rigiro a conto economico	-
c) altre variazioni	-
120. Differenze di cambio:	-
a) variazioni di fair value	-
b) rigiro a conto economico	-
c) altre variazioni	-
130. Copertura dei flussi finanziari:	-
a) variazioni di fair value	-
b) rigiro a conto economico	-
c) altre variazioni	-
di cui: risultato delle posizioni nette	-
140. Strumenti di copertura: (elementi non designati):	-
a) variazioni di valore	-
b) rigiro a conto economico	-
c) altre variazioni	-
150. Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva:	(31.458)
a) variazioni di fair value	(24.613)
b) rigiro a conto economico	(6.845)
- rettifiche per rischio di credito	241
- utili/perdite da realizzo	(7.086)
c) altre variazioni	-
160. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione:	-
a) variazioni di fair value	-
b) rigiro a conto economico	-
c) altre variazioni	-
170. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto:	-
a) variazioni di fair value	-
b) rigiro a conto economico	-
- rettifiche da deterioramento	-
- utili/perdite da realizzo	-
c) altre variazioni	-
180. Imposte sul reddito relative alle altre componenti reddituali con rigiro a conto economico	9.082
190. Totale altre componenti reddituali	(22.328)
200. Redditività complessiva (10+190)	39.088

Si evidenzia che, l'inclusione nella redditività complessiva della voce relativa alle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva crea una forte volatilità, di cui occorre tenere conto nell'analisi della tabella.

Di seguito viene fornita, ancorché non pienamente confrontabile, a causa dell'introduzione dell'IFRS 9, il Prospetto analitico della redditività complessiva al 31 dicembre 2017, predisposto secondo quanto previsto dalla precedente versione della Circolare di Banca d'Italia n. 262 (4° aggiornamento).

PROSPETTO ANALITICO DELLA REDDITIVITA' COMPLESSIVA

Voci	Importo lordo	"Imposta sul reddito"	Importo netto
10. Utile (Perdita) d'esercizio	X	X	50.131
Altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico			
20 Attività materiali	-	-	-
30. Attività immateriali	-	-	-
40. Piani a benefici definiti	88	(24)	64
50. Attività non correnti in via di dismissione	-	-	-
60. Quota delle riserva da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	-	-	-
Altre componenti reddituali con rigiro a conto economico			
70. Copertura di investimenti esteri:	-	-	-
a) variazioni di fair value	-	-	-
b) rigiro a conto economico	-	-	-
c) altre variazioni	-	-	-
80. Differenze di cambio:	-	-	-
a) variazioni di valore	-	-	-
b) rigiro a conto economico	-	-	-
c) altre variazioni	-	-	-
90. Copertura dei flussi finanziari:	-	-	-
a) variazioni di fair value	-	-	-
b) rigiro a conto economico	-	-	-
c) altre variazioni	-	-	-
100. Attività finanziarie disponibili per la vendita:	3.568	(1.333)	2.235
a) variazioni di fair value	(1.892)	(2.350)	(4.242)
b) rigiro a conto economico	5.460	1.017	6.477
- rettifiche da deterioramento	8.827	(83)	8.744
- utili/perdite da realizzo	(3.367)	1.100	(2.267)
c) altre variazioni	-	-	-
110. Attività non correnti in via di dismissione:	-	-	-
a) variazioni di fair value	-	-	-
b) rigiro a conto economico	-	-	-
c) altre variazioni	-	-	-
120. Quota delle riserva da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto:	-	-	-
a) variazioni di fair value	-	-	-
b) rigiro a conto economico	-	-	-
- rettifiche da deterioramento	-	-	-
- utili/perdite da realizzo	-	-	-
c) altre variazioni	-	-	-
130. Totale altre componenti reddituali	3.656	(1.357)	2.299
140 Redditività complessiva (10+130)			52.430

PARTE E - INFORMAZIONI SUI RISCHI E SULLE RELATIVE POLITICHE DI COPERTURA

Sezione 1 - Rischio di Credito

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

1. ASPETTI GENERALI

Le responsabilità dell'attività creditizia del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia sono attribuite in conformità con le linee guida diramate dalla Banca Centrale Europea, che prevedono la separazione delle funzioni di gestione dei crediti Performing da quelle dedicate alla gestione dei crediti deteriorati (Non Performing Exposures - NPE). Ai fini di un puntuale adeguamento al mutato quadro regolamentare europeo, nel corso del 2018 sono stati posti in essere gli opportuni interventi alla struttura organizzativa delle Società del Gruppo, adeguando nel contempo le relative responsabilità funzionali.

Alla Direzione Credito di Crédit Agricole Italia è assegnata la responsabilità delle attività creditizie relative al portafoglio crediti performing e nello stato dei Past due (perimetro gestionalmente rientrante nel processo del credito anomalo). Essa ha il compito di formulare, in coerenza con le strategie e gli obiettivi aziendali, gli indirizzi di politica creditizia e le linee guida in materia di assunzione e gestione dei rischi di credito, coordinandone l'attuazione da parte delle funzioni preposte della Banca e del Gruppo.

Alla Direzione Credito di Crédit Agricole Italia spettano inoltre i seguenti compiti:

- coordinare, nel rispetto dell'autonomia di ciascuna società del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia, l'attività creditizia nei confronti dei clienti comuni e di quelli con esposizioni rilevanti;
- definire e seguire l'attuazione per il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia, delle strategie e delle linee guida per il perseguimento degli obiettivi di contenimento dei flussi a credito deteriorato e del relativo costo, da conseguire attraverso l'indirizzo delle strutture della filiera creditizia delle società del Gruppo e dei canali commerciali;
- definire e promuovere, in coerenza con le strategie e gli obiettivi di Gruppo, l'opportuna omogeneizzazione dei modelli, degli strumenti creditizi e delle regole di governo del credito;
- verificare, attraverso gli opportuni meccanismi operativi di controllo, il rispetto degli indirizzi e delle politiche in materia di credito nell'ambito del Gruppo, garantendone la qualità e monitorando l'allocazione settoriale e dimensionale del credito.

L'Area Gestione UTP è chiamata a definire, sotto l'egida del Vice Direttore Generale Corporate, la strategia NPE a livello di Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia rappresentandone i contenuti e le evoluzioni nell'ambito del periodico Comitato NPE, assicurando e coordinando i rapporti con Crédit Agricole S.A. e le Autorità di Vigilanza per l'ambito NPE.

All'Area Gestione UTP, è assegnata, per il perimetro di clientela di competenza, la responsabilità di assicurare il presidio dell'attività di gestione, regolarizzazione e/o recupero extragiudiziale, delle esposizioni classificate nel processo "credito deteriorato" (ad esclusione delle posizioni classificate a sofferenza), garantendo uno stretto collegamento con le strutture di rete di Crédit Agricole Italia, per una pronta ed efficace azione di prevenzione del deterioramento del credito, con l'obiettivo di contenere il relativo costo. Tale responsabilità si riferisce ai clienti, singoli e/o per gruppo economico nell'ambito degli specifici "Limiti delle Competenze Deliberative" e nei termini in dettaglio declinati nel "Regolamento Crediti NPE" e dalla Normativa, tempo per tempo vigenti.

L'Area Gestione UTP ha la responsabilità, avvalendosi anche delle strutture di riporto funzionale presenti presso le Banche del Gruppo, dei seguenti ambiti:

- monitorare il rispetto della strategia NPE e la relativa evoluzione a livello di Gruppo;
- coordinare i rapporti con il Gruppo Crédit Agricole nell'ambito delle NPE nonché, per il medesimo ambito, gestire la predisposizione della documentazione verso le Autorità di Vigilanza;
- predisporre, con il supporto dell'Area Bad Loans, la definizione e l'aggiornamento delle policy di svalu-

tazione delle NPE assicurando l'omogeneizzazione dei modelli degli strumenti e dei processi del credito relativi alle posizioni deteriorate;

- assicurare, in coerenza con le strategie e gli obiettivi di Gruppo e avvalendosi delle proprie strutture di riporto gerarchico, l'opportuna omogeneizzazione dei modelli, degli strumenti e delle regole di governo del credito, relativi alle posizioni inserite nel processo credito deteriorato;
- definire, indirizzare e verificare, di concerto con le strutture di riporto funzionale delle Banche del Gruppo, l'applicazione delle linee guida di gestione, regolarizzazione e/o recupero extragiudiziale delle esposizioni classificate negli stati gestionali di "credito deteriorato" sul perimetro di competenza.

All'Area Bad Loans, che riporta alla Direzione Recupero e Affari Societari è assegnata la responsabilità della gestione, dell'andamento e della qualità del credito nei confronti della clientela delle Banche del Gruppo e di Crédit Agricole Leasing Italia relativo a posizioni classificate a sofferenza.

Tale responsabilità è esercitata nell'ambito degli specifici "Limiti delle competenze deliberative" previsti dal "Regolamento Crediti NPE" e dalla Normativa tempo per tempo vigente.

L'Area Bad Loans ha la responsabilità dei seguenti ambiti:

- esercitare la funzione d'indirizzo fornendo le linee guida circa le attività demandate alle strutture sotto ordinate, assicurando il coordinamento e l'efficienza operativa;
- sovrintendere alle specifiche attività svolte dalle strutture sotto ordinate indicando, se del caso, le soluzioni tecnico-giuridiche da adottare;
- verificare e controllare la correttezza delle attività svolte delle strutture sotto ordinate fissando specifici parametri di riferimento;
- assicurare e coordinare l'aggiornamento normativo, giurisprudenziale, dottrinale nelle materie di competenza;
- predisporre e consegnare un'adeguata reportistica e aggiornamenti periodici alla struttura di riporto diretto e alle funzioni apicali, per tutte le attività di competenza;
- sovrintendere alla corretta gestione, formazione del personale della stessa e delle strutture sotto ordinate.

2. POLITICHE DI GESTIONE DEL RISCHIO DI CREDITO

2.1 Aspetti Organizzativi

Nel corso del 2018 si è dato avvio alla riorganizzazione della Direzione Crediti che ha portato alla separazione delle funzioni di gestione dei crediti performing da quelle dedicate alla gestione dei crediti deteriorati (Non Performing Exposures - NPE).

Con riferimento al portafoglio crediti performing, l'attività creditizia trova concreta attuazione e declinazione nell'ambito delle diverse strutture dedicate, istituite nella Capogruppo e nelle Banche e Società partecipate, che riportano alla Direzione Credito rispettivamente in via gerarchica e funzionale.

Nel corso del 2018 sono stati posti in essere alcuni interventi sulla struttura organizzativa delle società del Gruppo, con l'obiettivo di rafforzare la separatezza della Direzione Crediti dalla gestione degli NPE e di rafforzare l'indipendenza dell'attività deliberativa sul Canale Banca d'Impresa.

All'interno della Direzione Credito di Crédit Agricole Italia, sono attive l'Area Concessione Crediti e l'Area Gestione e Tutela del Credito:

- alla prima è assegnata la responsabilità dell'andamento e della qualità del credito per la clientela Performing che non rileva particolari anomalie andamentali (credito "ordinario"); l'Area Concessione Crediti è articolata in Servizi di Concessione ognuno dei quali specializzato nella valutazione delle proposte creditizie segmentate per Canale commerciale (Banca d'Impresa, Retail, Private e Consulenti Finanziari) o in funzione di specifiche "filieri produttive", che costituiscono settori di attività economica ritenuti particolarmente rilevanti nel contesto della strategia del Gruppo, con particolare riferimento al comparto immobiliare e al comparto Agri-Agro;
- all'Area Gestione e Tutela del Credito è assegnata la responsabilità dell'andamento e della qualità del credito "anomalo", identificato sulla base degli indicatori di "early warning" in uso, con l'obiettivo di conseguire la regolarizzazione della posizione e/o valutare l'opportunità di procedere a un recupero extragiudiziale.

Dalla Direzione Credito di Crédit Agricole Italia dipendono inoltre gerarchicamente l'Area Finanziamenti a M/L termine, il Servizio Segreteria del Credito ed il Servizio Intelligence del Credito.

Sempre nel corso del 2018, anche le altre Società del Gruppo hanno posto in essere gli opportuni interventi per il recepimento del modello organizzativo adottato dalla Capogruppo Crédit Agricole Italia, alla quale le compenti strutture creditizie rispondono funzionalmente, per quanto di competenza.

Con riferimento al portafoglio UTP è stata istituita l'Area gestione UTP, a diretto riporto del Vice Direttore Generale Corporate.

L'attività dell'Area si esplica in una funzione gestionale e in una strategica, attraverso due distinti Servizi:

- servizio Gestione UTP a cui è demandata la gestione e la responsabilità specialistica dell'andamento della qualità del credito del portafoglio UTP;
- servizio NPE Strategy che ha la responsabilità del presidio del costo del credito, dell'aggiornamento e monitoraggio della strategia NPE nonché del reporting agli Organi di Controllo e alle Autorità di Vigilanza.

Dall'Area Gestione UTP dipendono funzionalmente le analoghe strutture in Crédit Agricole FriulAdria e Crédit Agricole Carispezia.

2.2 Sistemi di gestione, misurazione e controllo

Politiche e strategie creditizie

Le politiche del credito stabiliscono gli indirizzi definiti a livello di Gruppo Bancario a cui deve attenersi la rete commerciale e gli organi delegati per la concessione e la gestione del credito, nella definizione delle proposte e delle decisioni creditizie, e sono declinate ed aggiornate con l'obiettivo di favorire una crescita equilibrata verso la clientela più meritevole e riqualificare le esposizioni verso la clientela più rischiosa. Le Politiche del Credito si inseriscono inoltre nell'ambito della Strategia Rischi, stabilita annualmente con la Capogruppo Crédit Agricole S.A., con particolare riferimento a limiti di concentrazione del rischio ed a limiti previsti per specifiche tipologie di operazioni.

Le politiche creditizie si differenziano in funzione della tipologia di clientela:

- aziende, filiere produttive, enti della pubblica amministrazione;
- clientela privata.

Le Politiche del Credito per la clientela Aziende, articolate in funzione del rischio della clientela (controparte) ed alla rischiosità dei settori di attività economica, perseguono l'obiettivo di:

- modulare la strategia di gestione del rischio di credito sulla base del merito creditizio specifico;
- definire le opportune linee guida gestionali in funzione del profilo di rischio e delle prospettive di crescita del settore di attività economica della clientela.

Le Politiche del Credito alla Clientela Privati sono applicate alle Persone Fisiche (singole od in cointestazione) che agiscono per scopi estranei all'esercizio dell'attività imprenditoriale e sono articolate in relazione al rischio di controparte e alla tipologia di prodotto creditizio richiesto dal cliente (mutui ipotecari, aperture di credito in c/c, prestiti personali, crediti al consumo ed altri finanziamenti chirografari, conti correnti ipotecari, crediti di firma, operatività estero, derivati, carte di credito).

Le Politiche sono integrate nel sistema decisionale interno alla pratica elettronica di fido, che indirizza le singole istruttorie all'Organo decisionale competente, in coerenza al sistema delle deleghe.

Con riferimento alle regole di SICR si rimanda alla Parte A - Politiche contabili.

Processi Creditizi

I processi creditizi sono puntualmente definiti e regolamentati nei loro aspetti di dettaglio dalle procedure interne del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia, con l'obiettivo di assicurare un'adeguata selezione della clientela affidata, attraverso approfondite analisi del merito creditizio, e di sviluppare e sostenere quindi le relazioni con la clientela di miglior merito creditizio, anticipando nel contempo la gestione del rischio di insolvenza.

Il Processo di valutazione e di concessione degli affidamenti utilizza i Sistemi di Rating interno in uso presso il

Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia, sia per la definizione del merito di credito associato alla clientela che per l'identificazione dell'Organo Deliberante delegato alla concessione.

Il "Regolamento del Credito Ordinario e Anomalo" compendia le regole che disciplinano la concessione del credito nei confronti dei soggetti richiedenti, nel rispetto della normativa sui gruppi aziendali, e definisce le logiche di base che guidano la valutazione del rischio di credito:

- classificazione delle operazioni per classi di rischio;
- articolazione delle fasce di competenza deliberativa in funzione del rischio di controparte, così come definito dai sistemi di rating interno in uso presso il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia;
- deleghe creditizie assegnate in misura inversamente proporzionale alla rischiosità della clientela
- separatezza tra il soggetto proponente e l'organo deliberante.

L'attuale contesto economico richiede la massima tempestività ed efficacia nel monitoraggio e nella gestione proattiva delle esposizioni a rischio, sin dall'emergere dei primi segnali di anomalie andamentali, in un'ottica di salvaguardia della qualità complessiva del portafoglio crediti del contenimento del relativo costo di gestione.

A tal fine, il "Regolamento del Credito Ordinario e Anomalo" definisce le caratteristiche dei rapporti che rientrano nel perimetro del credito "Anomalo", a fronte di anomalie che, se non tempestivamente e completamente risolte, potrebbero condurre al deterioramento della qualità dei rischi assunti dalla Banca.

Lo strumento utilizzato per individuare i crediti rientranti in questa fattispecie e per attivare gli opportuni processi gestionali è l'indicatore di "early warning" denominato Indicatore di Monitoraggio Andamentale (IMA), definito e mantenuto nei requisiti funzionali dalla Direzione Rischi e Controlli Permanenti, con il contributo della Direzione Credito.

In concomitanza delle già citate modifiche intervenute nella struttura organizzativa, è stato dato corso ad un aggiornamento del Regolamento, indirizzato anche ad una semplificazione complessiva dei processi creditizi (e quindi ad una loro maggiore efficienza), grazie anche ad una più netta separatezza delle competenze funzionali, confermando nel contempo i criteri di presidio del rischio di credito già consolidati.

Di seguito si fornisce una sintesi del funzionamento dei processi creditizi interni al Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia.

Il processo di concessione del credito utilizza le metriche di valutazione del rischio basate sui sistemi di Rating interni e definisce le deleghe creditizie in relazione alla Probabilità di Default assegnata alla controparte, aggiornata almeno una volta l'anno, nonché della rischiosità delle forme tecniche, anche in relazione alla presenza o meno di garanzie certe e opponibili. Risultano pertanto ottemperate le prescrizioni regolamentari in merito all'utilizzo degli stessi strumenti e delle stesse metriche di misurazione del rischio sia nei processi di concessione del credito e valutazione del merito creditizio delle controparti, che nei processi di determinazione del capitale economico e dei requisiti patrimoniali.

Il processo di concessione è gestito dal Sistema Informativo Aziendale nell'ambito di una procedura dedicata, denominata "PEF – Pratica Elettronica di Fido". Nel corso del 2018 è stato avviato uno specifico progetto indirizzato allo sviluppo di una nuova procedura, con l'obiettivo di rafforzare il governo dei processi di concessione, nonché la loro efficacia ed efficienza complessiva.

Successivamente alla prima concessione e quindi all'avvio del rapporto di affidamento, le posizioni debitorie sono sottoposte al processo di revisione periodico, entro termini definiti e su segnalazione e/o iniziative di strutture dedicate, sia periferiche che centrali, per le verifiche circa il permanere delle condizioni di solvibilità delle controparti affidate e dei loro eventuali garanti, della capacità di originare flussi di cassa adeguati al servizio del debito, nonché della persistenza dei requisiti delle garanzie (certezza giuridica, tempestività di realizzo e congruità del loro valore rispetto all'esposizione).

La revisione della posizione creditizia conduce a decisioni di merito concernenti la conferma (anche in aumento o in diminuzione) degli affidamenti o alla loro revoca nel rispetto delle condizioni contrattuali e/o al rafforzamento delle garanzie che assistono l'esposizione. Sono poi previsti casi in cui la revisione degli affidamenti avviene in modo automatico, previo l'accertamento di idonei e predefiniti requisiti in termini di rischiosità della controparte, che deve essere riscontrata entro livelli contenuti.

Al fine di migliorare la qualità dei processi di concessione e revisione degli affidamenti, è prevista l'applicazione del "sistema esperto" a tutta la clientela aziende. Tale strumento è a supporto del gestore nella fase di istruttoria e consente di indirizzare le analisi e i commenti sulla situazione economica e patrimoniale del

cliente, nonché di fornire suggerimenti per approfondimenti ulteriori, in modo da guidare il gestore in sede di colloquio con i referenti delle aziende clienti.

Il processo di monitoraggio e di gestione del credito anomalo è guidato dagli indicatori di “early warning” (Indice di Monitoraggio Andamentale - IMA) aggiornati con frequenza mensile. Il processo è stato affinato nel tempo in modo da distinguere in misura più precisa i segnali di rischio effettivo dai c.d. “falsi allarmi” e definisce sul piano gestionale linee di intervento concrete e tempestive tramite le quali:

- riportare in una situazione di normalità le controparti che si ritrovano in situazioni di difficoltà temporanee, salvaguardando la relazione commerciale;
- ridurre e/o mitigare le esposizioni verso le controparti che si ritrovano in situazioni anomale strutturali, salvaguardando il rischio di credito;
- rivedere la combinazione fra rischio di credito e rendimento economico attraverso una revisione delle condizioni applicate.

Il processo di monitoraggio e gestione del credito anomalo è anch'esso supportato da una procedura dedicata, denominata “PEG - Pratica Elettronica di Gestione”. Lo strumento in oggetto, affinato nel continuo in coerenza con le fattispecie gestionali e le evoluzioni del quadro normativo di riferimento, è articolato in step di processo ben definiti, in una logica di workflow automatico ma con possibilità di intervento degli operatori sulle strategie e sui piani d'azione, secondo ruoli e responsabilità chiari. La procedura PEG consente un indirizzo univoco delle linee guida in materia di credito anomalo, favorendo quindi l'armonizzazione dei comportamenti da parte dei gestori di Rete, il monitoraggio delle tempistiche e dei risultati degli interventi, oltre ad una adeguata tracciatura delle azioni gestionali poste in essere sulle singole posizioni.

Nel corso del 2018 sono inoltre stati avviati una serie di interventi sui processi di gestione del credito performing e sugli strumenti a supporto, al fine di integrare le nuove logiche introdotte dall'entrata in vigore del principio contabile IFRS 9, con particolare riferimento alla gestione anticipata delle anomalie che, se non tempestivamente rimosse o mitigate, possono determinare un aumento significativo del rischio di credito rispetto alla data di iscrizione e un peggioramento di staging IFRS 9. Il pieno sviluppo degli interventi in oggetto e la loro messa a regime è attesa entro il 2019.

Con l'obiettivo di rafforzare l'integrazione dei processi creditizi tra le Banche e la società di leasing del Gruppo, nell'ultimo trimestre dell'anno sono inoltre stati attivati alcuni interventi sui processi di monitoraggio e gestione del credito anomalo, che saranno oggetto di ulteriori affinamenti nel corso del 2019.

Costo del credito

Anche nell'attuale fase di congiuntura economica il Gruppo Bancario Credit Agricole Italia ha rafforzato le attività di sistematico controllo dell'evoluzione della qualità del portafoglio crediti alla clientela, intensificando e rendendo ancor più selettive le attività di sorveglianza delle posizioni in modo da assicurare la costante adeguatezza delle previsioni di recupero in rapporto alle dinamiche delle controparti.

Il processo di definizione, gestione e monitoraggio del costo del credito è interamente presidiato dall'Area gestione UTP. Nel corso del 2018, a seguito della riorganizzazione, si è provveduto a definire un nuovo processo di gestione e controllo; tale processo racchiude tutte le fasi di gestione del costo del credito, dalla definizione degli obiettivi strategici nell'ambito della Strategia NPE alla verifica dei consuntivi, mediante il coinvolgimento di tutte le funzioni interessate.

All'Area gestione UTP, Servizio NPE Strategy, è attribuito il progressivo aggiornamento dei KPI della strategia NPE e la predisposizione del reporting al Comitato NPE per la definizione delle strategie e dei KPI target.

Stress test

La strategia di monitoraggio dei rischi di credito perseguita nel 2018 si colloca in linea di piena continuità rispetto all'anno precedente. I controlli hanno riguardato tutti i canali, con un particolare focus sui canali Imprese e Corporate (segmenti SME/Mid e Large Corporate) e Retail (segmenti Affari e privati), oltre che su Crédit Agricole Leasing Italia; particolare attenzione è stata dedicata, anche nel corso del 2018, al monitoraggio del portafoglio immobiliare.

Per ciascun segmento sono stati definiti indicatori specifici atti a valutare l'andamento della qualità del portafoglio, a prevenire il rischio derivante delle attività peculiari poste in essere dai canali, a monitorare il frazio-

namento del rischio negli impieghi e soglie target sulla distribuzione dei rating nel portafoglio degli impieghi.

L'impianto vigente nel 2017 è stato ulteriormente rafforzato nel 2018 per quanto riguarda l'inquadramento di soglie e indicatori per il comparto dei finanziamenti strutturati di acquisizione (FSA) e dei finanziamenti corporate a effetto leva (CEL), il cui completamento è previsto nel 2019.

Inoltre, con l'obiettivo di definire il quadro di riferimento degli esercizi di Stress Test sui diversi ambiti di rischio e in coerenza con le linee guida della controllante Crédit Agricole S.A., il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia si è dotato a partire dal 2017 di una policy (Policy di Stress Test), approvata dal Consiglio di Amministrazione di Crédit Agricole Italia e successivamente recepita da tutte le Società del Gruppo. La policy di Stress Test viene aggiornata e sottoposta alla validazione del Consiglio di Amministrazione con cadenza annuale.

All'interno della Policy sono state definite le tecniche quantitative e qualitative con le quali il Gruppo valuta la propria vulnerabilità ad eventi eccezionali ma plausibili; esse consistono nel valutare gli impatti economici, patrimoniali e regolamentari di eventi specifici (analisi di sensibilità) o di movimenti congiunti di un insieme di variabili economico-finanziarie in ipotesi di scenari avversi (analisi di scenario). La policy delimita il quadro di riferimento degli stress test del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia come richiesto dalle nuove esigenze regolamentari imposte dalle Autorità di Vigilanza e definisce l'insieme di esercizi di stress da condurre nel corso dell'anno.

Nel corso del 2018 le attività di stress test condotte dal Gruppo sono state:

- l'esercizio di stress test regolamentare EBA 2018, condotto secondo la metodologia definita dall'Autorità Bancaria Europea e sotto la supervisione della BCE. Obiettivo dell'esercizio è la verifica di resistenza del Settore Bancario Europeo a scenari macroeconomici avversi, sulla base di un framework analitico comune, in grado di permettere il confronto tra istituzioni altrimenti non direttamente comparabili, ed ha permesso una analisi prospettica di impatto sulle principali variabili di conto economico. Un elemento di novità all'interno dell'esercizio è legato agli effetti del nuovo principio contabile IFRS 9 all'interno delle attività di simulazione. L'esercizio, coordinato dalla Capogruppo Crédit Agricole, ha richiesto il coinvolgimento delle diverse entità transnazionali su specifici ambiti. In particolare, al Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia è stato richiesto un contributo sulla determinazione della componente rischio di credito e margini di interesse;
- l'esercizio di stress sul budget e sul PMT (Stress Test Budgétaire). Tale esercizio, effettuato trasversalmente alle varie funzioni aziendali preposte alla valutazione e gestione del rischio, ha permesso una analisi prospettica di impatto sulle principali poste di conto economico (incluso il costo del credito) e sulle attività ponderate per il rischio;

Le attività di stress condotte nel 2018 sono state condotte su tutto il perimetro di consolidamento, incluso il perimetro di recente acquisizione (cd. perimetro "Fellini").

Gli effetti stimati del ciclo economico sulla PD permettono di calcolare le dinamiche future di Risk Weighted Asset ed Expected Loss per vari livelli di aggregazione, con la possibilità di simulare e calcolare distintamente gli impatti in termini di variazione dei volumi e di incremento del rischio. Inoltre, come riportato nella sezione relativa alla progettualità, le risultanze degli esercizi di stress test vengono fattorizzati nell'ambito del processo di definizione e gestione del Risk Appetite Framework.

Nell'ambito del processo ICAAP, i requisiti Pillar II sono calcolati secondo le metodologie definite dalla capogruppo Crédit Agricole S.A. che, nell'ambito del rischio di credito sul portafoglio Retail, prevedono il calcolo delle RWA, e quindi del requisito di capitale, utilizzando parametri di rischio *point-in-time* coerentemente al framework IFRS 9 utilizzato per il calcolo delle svalutazioni sui crediti in bonis.

Il calcolo dei requisiti stressati per il rischio di credito, richiesto nell'ambito dell'attività di ICAAP per Banca d'Italia, viene effettuato integrando nel processo ICAAP i risultati ottenuti nell'ambito dello stress budgétaire.

2.3 Metodi di misurazione delle perdite attese

La Direzione Rischi e Controlli Permanenti è responsabile della definizione dell'ambito metodologico e della supervisione del processo di svalutazione per perdita attesa delle esposizioni; Il calcolo delle perdite di valore delle attività performing è rappresentato nell'ambito del complessivo processo del costo del credito, coordinato dall'Area gestione UTP.

Il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia, nella definizione dei parametri IFRS 9 necessari al calcolo dell'ECL, ha fatto riferimento in via prioritaria al modello di rating interno adottato e agli altri processi regolamentari già implementati. La valutazione del rischio di credito è fondata su un modello di anticipazione delle perdite ed estrapolazione sulla base di scenari futuri ragionevoli. Tutte le informazioni disponibili, pertinenti, ragionevoli

e giustificabili, comprese le informazioni di natura prospettica, devono essere prese in considerazione.

La formula di calcolo dell'ECL incorpora i parametri di probabilità di default (PD), di perdita in caso di default, (LGD) e di esposizione al momento del default (EAD).

Come già evidenziato, anche i parametri indicati sono stati definiti facendo riferimento ampiamente ai modelli interni utilizzati nell'ambito della normativa di vigilanza prudenziale (ove presenti), sebbene essi abbiano richiesto adattamenti per determinare una ECL conforme alle indicazioni dell'IFRS 9. Lo standard contabile richiede infatti un'analisi effettuata in modo puntuale alla data di chiusura di bilancio (*Point in Time*), pur tenendo conto dei dati di perdita storicamente registrati e dei dati prospettici macroeconomici (*Forward Looking*). Quanto evidenziato distingue quindi l'approccio contabile dal quadro prudenziale, in cui le analisi sono pluriennali e considerano il ciclo economico di riferimento (*Through The Cycle*) per la stima della probabilità di default (PD); esse inoltre richiedono di includere la fase di recessione (*Downturn*) nell'ambito della stima della perdita in caso di default (effetto, per contro, non contemplato dalla LGD IFRS 9).

Le modalità di calcolo dell'ECL sono distinte in funzione delle tipologie di prodotto: strumenti finanziari e strumenti fuori bilancio.

Le perdite creditizie attese sono attualizzate al Tasso Interno Effettivo (TIE), determinato al momento della rilevazione iniziale dello strumento finanziario.

Il backtesting dei modelli e parametri utilizzati è effettuato con cadenza almeno annuale.

2.4 Tecniche di mitigazione del rischio di credito

All'interno del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia, la mitigazione del rischio di credito viene perseguita tramite la stipulazione di contratti accessori o l'adozione di adeguati strumenti e tecniche di attenuazione.

In particolare, le attività di raccolta e gestione delle garanzie sono regolate da specifici processi, con la chiara definizione di ruoli, responsabilità e controlli a presidio. Puntuale attenzione viene posta all'adeguatezza delle regole e delle procedure di monitoraggio della persistenza dei requisiti delle garanzie (certezza giuridica, tempestività di realizzo e congruità del loro valore rispetto all'esposizione).

Gli standard di valutazione degli immobili in garanzia delle esposizioni creditizie del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia recepiscono le Linee Guida ABI tempo per tempo vigenti, in quanto redatte tenendo conto dei più recenti principi applicati in ambito regolamentare internazionale ("International Valuation Standards" e "European Valuation Standards").

In ottemperanza alle recenti modifiche del quadro regolamentare, nel corso del 2018 sono state riviste le politiche e i processi di valutazione degli immobili a garanzia delle esposizioni, confermati comunque sulla base di criteri assolutamente prudenziali. I principali interventi posti in essere sono i seguenti:

- attribuzione a Società Esterne dell'attività di esecuzione delle perizie riguardanti immobili residenziali, al fine di meglio rispondere alle indicazioni del Regolatore e di conseguire una maggiore uniformità e standardizzazione dei criteri di valutazione, assicurando nel contempo un'adeguata copertura dell'intero territorio nazionale;
- attivazione di un monitoraggio strutturato della qualità del servizio prestato dalle sopra citate Società Esterne, con il coinvolgimento delle diverse funzioni aziendali impattate (con particolare riferimento alle funzioni commerciali e di back office interno), anche ai fini della definizione e implementazione degli opportuni piani d'azione;
- in ottica di miglior presidio delle garanzie, modifica in ottica ulteriormente prudenziale delle soglie di scostamento della rivalutazione statistica (rispetto all'ultima perizia disponibile), necessarie per attivare l'aggiornamento delle valutazioni peritali; in tale contesto, sempre in una logica di maggiore prudenzialità, è stato inoltre disposto un aggiornamento annuale per il perimetro NPE a prescindere dalla natura dell'immobile, nonché la circoscrizione in senso ancora più restrittivo del perimetro di applicabilità della perizia di tipo drive by;
- rafforzamento dei presidi di controllo finalizzati a riscontrare il puntuale rispetto delle linee guida e dei criteri stabiliti dalle policies interne in materia di valutazione degli immobili a garanzia, con riferimento sia al merito delle singole valutazioni, che al monitoraggio dell'avanzamento complessivo delle attività di aggiornamento delle stesse;
- trasferimento in capo a Crédit Agricole Group Solutions dei periti interni fino ad allora in carico all'Area Finanziamenti a M/L Termine della Direzione Credito di Crédit Agricole Italia e dell'omologa struttura di Crédit Agricole FriulAdria, ai fini di un ulteriore rafforzamento della separatezza dei ruoli.

3. ESPOSIZIONI CREDITIZIE DETERIORATE

La gestione delle esposizioni deteriorate, classificate come Unlikely to pay (UTP) compete all'Area Gestione UTP tramite il Servizio Gestione UTP.

All'Area viene attribuito il presidio del recupero extragiudiziale e/o la completa regolarizzazione delle esposizioni relative ai rapporti in gestione, con l'esclusione delle posizioni inserite nei processi di collection esterna, e in linea con le strategie e gli indirizzi declinati nella strategia NPE.

L'Area presidia le attività di gestione dei rapporti con la clientela del proprio perimetro di competenza avendo come obiettivo il recupero delle ragioni di credito di Crédit Agricole Italia e di Crédit Agricole Leasing Italia, attraverso la tempestiva realizzazione di tutti gli interventi ritenuti più idonei ed efficaci nei confronti dei debitori.

In aggiunta alle periodiche attività di valutazione analitica del grado di recupero, la gestione delle posizioni deteriorate è improntata ai seguenti obiettivi:

- verifica della reversibilità o meno dello stato di difficoltà economico-finanziaria delle controparti e del conseguente possibile recupero della relazione commerciale e creditizia. In tale senso è compito dell'Area la definizione del corretto scenario nell'ambito del quale definire le previsioni di recupero in particolare attribuendo ipotesi di continuità aziendale (i.e. going concern nell'ambito delle quali il rimborso delle esposizioni può essere garantito dai flussi di cassa prodotti dalla controparte) ovvero da ipotesi liquidatorie (gone concern in tutti i casi in cui il rimborso dell'esposizione non può che avvenire attraverso il realizzo degli assets a presidio del credito);
- programmazione e monitoraggio di piani di rientro delle esposizioni concordati con la clientela;
- partecipazione proattiva nei tavoli interbancari di ristrutturazione del debito e valutazione dei piani proposti.

La gestione delle esposizioni deteriorate, classificate come "sofferenze" compete all'Area Bad Loans attraverso le due strutture di riferimento: Servizio Gestione Bad Loans e Servizio Reporting e Monitoraggio.

La mission dell'Area Bad Loans consiste nel tutelare le ragioni della banca e della società di leasing creditrice nei confronti dei debitori in stato di insolvenza, in linea ed in coerenza con le strategie e gli indirizzi declinati nella strategia NPE.

Tale attività viene espletata con la gestione delle esposizioni classificate come sofferenze nel seguente modo:

- ponendo in essere tutte le azioni possibili sul piano giudiziale e stragiudiziale al fine di conseguire il compromesso più conveniente tra il massimo incasso e la più breve tempistica di recupero sui crediti in essere;
- garantendo una gestione organica delle informazioni inerenti le più probabili ripercussioni prospettiche sul conto economico dell'attività, da espletarsi mediante l'opportuna contabilizzazione di fondi accantonamento rischi e perdite su crediti;
- elaborando e successivamente aggiornando sulla base di criteri omogenei e standardizzati previsioni di recupero dettagliate in termini di importo probabile d'incasso e data presumibile di realizzo e valorizzazione prudenziali delle garanzie in essere e di quelle ragionevolmente ottenibili per via giudiziale.

3.1 Strategie e politiche di gestione

Nel contesto delle "Linee guida per le banche sulla gestione dei crediti NPE" emanate a marzo 2017 dalla Banca Centrale Europea (BCE) il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia ha definito la strategia di gestione del credito deteriorato, "NPE Strategy 2018 - 2021 del Gruppo" ovvero la pianificazione dei principali KPI, quali l'incidenza degli NPE, la rischiosità del portafoglio performing, l'efficacia nel recupero NPE e il livello di copertura del portafoglio deteriorato.

L'iter di definizione della Strategia NPE ha previsto il seguente approccio metodologico:

- analisi di dettaglio del portafoglio crediti e delle performances storiche di gestione e recupero NPE del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia;
- benchmark di posizionamento del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia rispetto al mercato di riferimento sui principali KPI (NPE Ratio, Coverage Ratio, costo del Rischio);
- identificazione, sulla base dell'analisi di cui al punto precedente, delle leve di intervento per potenziare le performances del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia in termini di tutela e miglioramento della qualità del credito:
 - o iniziative gestionali sulla "macchina del credito e recupero";
 - o iniziative volte al rafforzamento del tasso di copertura NPE;
 - o iniziative di deleverage NPE ordinario tramite strumenti e azioni già sviluppate dal Gruppo (cessioni di NPE e valorizzazioni di single name) anche al fine di ridurre il vintage medio del portafoglio NPE.

Con riferimento all’informativa relativa alle procedure tecnico-organizzative e le metodologie utilizzate nella gestione e nel controllo delle esposizioni creditizie deteriorate, si rimanda alla Nota integrativa Parte A – Politiche Contabili sezione A.2 Parte relativa alle principali voci di bilancio “Svalutazione (impairment) per il rischio di credito”.

Nell’ambito dell’obiettivo di riduzione complessivo di Gruppo, approvato nell’ambito della Strategia NPE, il portafoglio a default di Crédit Agricole FriulAdria si è ridotto da 773,5 milioni di euro (dato al 31/12/2017) a 468 milioni di euro di fine 2018. Ciò ha permesso di ridurre l’NPE ratio lordo da 10,2% a 5,97%.

3.2 Write-off

L’Area Gestione Bad Loans ricorre alla chiusura contabile delle posizioni a sofferenza a seguito dell’integrale recupero dell’esposizione o alla riammissione in ammortamento della stessa. Inoltre provvede alla cancellazione di partite contabili inesigibili e procede alla conseguente imputazione a perdite del residuo non ancora rettificato nei seguenti casi:

- a) irrecuperabilità del credito, derivante da elementi certi e circostanziati ivi compresa l’esperienza di tutte le azioni economicamente possibili;
- b) cessione dei crediti;
- c) rinuncia al credito, in conseguenza di remissione unilaterale del debito o residuo a fronte di transazione deliberate ed ottemperate;
- d) senza rinuncia al credito, al fine di evitare il mantenimento in Bilancio di crediti che, pur continuando ad essere gestiti dalle strutture di recupero, presentano possibilità di recupero molto marginali, è necessario procedere allo stralcio integrale o parziale per irrecuperabilità del credito pur senza chiusura della pratica legale. I portafogli soggetti a questo tipo di analisi, che manterranno comunque una valutazione judgmental al fine di assicurare presidio e monitoraggio, saranno quelli costituiti congiuntamente da vintage elevato, tali da rendere sostanzialmente inesistente l’aspettativa di recupero, e coverage elevato.

3.3 Attività finanziarie impaired acquisite o originate

In relazione al trattamento contabile di tali attività e relative modalità espositive si fa rinvio a quanto illustrato nella parte “A.2 – Parte relativa alle principali voci di bilancio”.

4. ATTIVITÀ FINANZIARIE OGGETTO DI RINEGOZIAZIONI COMMERCIALI E ESPOSIZIONI OGGETTO DI CONCESSIONI

In relazione al trattamento contabile di tali attività e relative modalità espositive si fa rinvio a quanto illustrato nella parte “A.2 - Parte relativa alle principali voci di bilancio”.

Di seguito si fornisce un’analisi delle esposizioni riferite alle attività valutate al costo ammortizzato oggetto di misure di forbearance suddivise tra esposizioni deteriorate e non deteriorate.

Forbearance performing	89.432
Forbearance non performing	459
Totale BONIS	89.891
Forbearance performing	31
Forbearance non performing	71.351
Totale DEFAULT	71.382
TOTALE	161.273

INFORMATIVA DI NATURA QUANTITATIVA**A. Qualità del credito****A.1 Esposizioni creditizie deteriorate e non deteriorate: consistenze, rettifiche di valore, dinamica e distribuzione economica****A.1.1 Distribuzione delle attività finanziarie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)**

Portafogli/qualità	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Altre esposizioni non deteriorate	Totale
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	107.211	66.534	2.059	152.854	9.388.034	9.716.691
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	389.449	389.449
3. Attività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	-	-
4. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-	-	-	-	-	-
5. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-
TOTALE 31.12.2018	107.211	66.534	2.059	152.854	9.777.483	10.106.140

Oggetto di classificazione per qualità creditizia è l'intero portafoglio delle attività finanziarie, con esclusione dei titoli di capitale e delle quote di O.I.C.R..

Con il termine "esposizioni creditizie per cassa" si intendono tutte le attività finanziarie per cassa vantate verso banche o clientela, qualunque sia il loro portafoglio di allocazione contabile (valutate al fair value con impatto a conto economico, valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva, valutate al costo ammortizzato, attività finanziarie in via di dismissione).

A.1.2 Distribuzione delle attività finanziarie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti)

Portafogli/qualità	Deteriorate				Non deteriorate			Totale (esposizione netta)
	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Write-off parziali complessivi ⁽¹⁾	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	468.311	292.507	175.804	18.459	9.583.113	42.226	9.540.887	9.716.691
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	389.817	368	389.449	389.449
3. Attività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	X	X	-	-
4. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-	-	-	-	X	X	-	-
5. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE 31.12.2018	468.311	292.507	175.804	-	9.972.930	42.594	9.930.336	10.106.140

⁽¹⁾ Valore da esporre ai fini informativi

Oggetto di classificazione per qualità creditizia è l'intero portafoglio delle attività finanziarie, con esclusione dei titoli di capitale e delle quote di O.I.C.R..

Con il termine "esposizioni creditizie per cassa" si intendono tutte le attività finanziarie per cassa vantate verso banche o clientela, qualunque sia il loro portafoglio di allocazione contabile (valutate al fair value con impatto a conto economico, valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva, valutate al costo ammortizzato, attività finanziarie in via di dismissione).

Portafogli/qualità	Attività di evidente scarsa qualità creditizia		Altre attività
	Minusvalenze cumulate	Esposizione netta	Esposizione netta
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	10.380
2. Derivati di copertura	-	-	99.481
TOTALE 31.12.2018	-	-	109.861

A.1.3 Distribuzione delle attività finanziarie per fasce di scaduto (valori di bilancio)

Portafogli/stadi di rischio	Primo stadio			Secondo stadio			Terzo stadio		
	Da 1 giorno a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni	Da 1 giorno a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni	Da 1 giorno a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	71.274	2.708	9	53.640	8.361	17.476	1.911	945	155.555
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE 31.12.2018	71.274	2.708	9	53.640	8.361	17.476	1.911	945	155.555

A.1.4 Attività finanziarie, impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate: dinamica delle rettifiche di valore complessive e degli accantonamenti complessivi

	Rettifiche di valore complessive										di cui: attività finanziarie acquistate o originate			Accantonamenti complessivi su impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate			Totale
	Attività rientranti nel primo stadio					Attività rientranti nel secondo stadio					Attività rientranti nel terzo stadio			Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	
	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	di cui: svalutazioni individuali	di cui: svalutazioni collettive	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	di cui: svalutazioni individuali	di cui: svalutazioni collettive	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	di cui: svalutazioni individuali	di cui: svalutazioni collettive					
Esistenze iniziali	13.628	366	-	13.994	29.253	-	-	29.253	475.566	-	475.566	-	-	944	874	2.124	522.755
Variazioni in aumento da attività finanziarie acquistate o originate	3.563	239	-	3.822	3.661	-	-	3.661	2.26	-	2.267	-	-	98	(297)	-	10.147
Cancellazioni diverse dai write-off	-	239	-	239	-	-	-	-	161.775	-	161.775	-	-	-	-	-	162.014
Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito (+/-)	4.372	1	-	4.371	3.525	-	-	3.525	17.086	-	17.086	-	-	555	20	1.227	9.842
Modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Cambiamenti della metodologia di stima	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Write-off	1	-	-	1	1	-	-	1	40.637	-	40.637	-	-	-	-	-	40.640
Altre variazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Rimanenze finali	12.838	367	-	13.205	29.388	-	-	29.388	292.507	-	292.507	-	-	487	1.151	3.351	340.050
Recupero di incasso su attività finanziarie oggetto di write-off	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Write-off rilevati direttamente a conto economico	-	-	-	-	1	-	-	1	3.249	-	3.249	-	-	-	-	-	(3.250)

A.1.5 Attività finanziarie, impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate: trasferimenti tra i diversi stadi di rischio di credito (valori lordi e nominali)

	Valori lordi / valore nominale					
	Trasferimenti tra primo stadio e secondo stadio		Trasferimenti tra secondo stadio e terzo stadio		Trasferimenti tra primo stadio e terzo stadio	
	Da primo stadio a secondo stadio	Da secondo stadio a primo stadio	Da secondo stadio a terzo stadio	Da terzo stadio a secondo stadio	Da primo stadio a terzo stadio	Da terzo stadio a primo stadio
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	148.060	108.284	23.469	6.273	18.438	2.967
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	-	-
3. Impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate	18.830	7.058	62	247	2.247	23
TOTALE 31.12.2018	166.890	115.342	23.531	6.520	20.685	2.990

A.1.6 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche: valori lordi e netti

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda		Rettifiche di valore complessive e accantonamenti complessivi	Esposizione netta	Write-off parziali complessivi ⁽¹⁾
	Deteriorate	Non deteriorate			
A. ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA					
a) Sofferenze	-	X	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	X	-	-	-
b) Inadempienze probabili	-	X	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	X	-	-	-
c) Esposizioni scadute deteriorate	-	X	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	X	-	-	-
d) Esposizioni scadute non deteriorate	X	-	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	-	-	-	-
e) Altre esposizioni non deteriorate	X	1.458.752	489	1.458.263	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	-	-	-	-
TOTALE A	-	1.458.752	489	1.458.263	-
B. ESPOSIZIONI CREDITIZIE FUORI BILANCIO					
a) Deteriorate	-	X	-	-	-
b) Non deteriorate	X	2.907.709	25	2.907.684	-
TOTALE B	-	2.907.709	25	2.907.684	-
TOTALE A+B	-	4.366.461	514	4.365.947	-

⁽¹⁾ Valore da esporre ai fini informativi

A.1.7 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela: valori lordi e netti

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda		Rettifiche di valore complessive e accantonamenti complessivi	Esposizione netta	Write-off parziali complessivi ⁽¹⁾
	Deteriorate	Non deteriorate			
A. ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA					
a) Sofferenze	352.644	X	245.433	107.211	284
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	66.060	X	48.298	17.762	-
b) Inadempienze probabili	113.360	X	46.827	66.533	18.175
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	58.245	X	23.051	35.194	-
c) Esposizioni scadute deteriorate	2.307	X	248	2.059	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	61	X	3	58	-
d) Esposizioni scadute non deteriorate	X	158.691	5.837	152.854	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	16.438	995	15.443	-
e) Altre esposizioni non deteriorate	X	8.355.486	36.267	8.319.219	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	72.994	5.128	67.866	-
TOTALE A	468.311	8.514.177	334.612	8.647.876	18.459
B. ESPOSIZIONI CREDITIZIE FUORI BILANCIO					
a) Deteriorate	10.116	X	3.351	6.765	-
b) Non deteriorate	X	420.568	1.613	418.955	-
TOTALE B	10.116	420.568	4.964	425.720	-
TOTALE A+B	478.427	8.934.745	339.576	9.073.596	18.459

⁽¹⁾ Valore da esporre ai fini informativi**A.1.9 Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde**

Causali/Categorie	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale	510.713	258.221	4.593
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-
B. Variazioni in aumento	41.093	47.382	3.153
B.1 Ingressi da esposizioni non deteriorate	7.389	38.717	2.779
B.2 Ingressi da attività finanziarie impaired acquisite o originate	-	-	-
B.3 Trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	32.043	2.669	67
B.4 Modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	33	-
B.5 Altre variazioni in aumento	1.661	5.963	307
C. Variazioni in diminuzione	199.162	192.243	5.439
C.1 Uscite verso esposizioni non deteriorate	-	20.705	311
C.2 Write-off	31.313	3.985	137
C.3 Incassi	15.821	17.660	1.647
C.4 Realizzi per cessioni	38.583	73.564	-
C.5 Perdite da cessione	8.451	848	-
C.6 Trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-	31.434	3.344
C.7 Modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-
C.8 Altre variazioni in diminuzione	104.994	44.047	-
D. Esposizione lorda finale	352.644	113.360	2.307
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-

La voce c.8 Altre variazioni in diminuzione include l'importo lordo dell'esposizione ceduta eccedente la somma del valore di realizzo e dell'eventuale perdita da cessione.

A.1.9bis Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni lorde oggetto di concessioni distinte per qualità creditizia

Causali/Qualità	Esposizioni oggetto di concessioni: deteriorate	Esposizioni oggetto di concessioni: non deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale	227.004	133.996
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-
B. Variazioni in aumento	21.712	35.672
B.1 Ingressi da esposizioni non deteriorate non oggetto di concessioni	1.254	25.812
B.2 Ingressi da esposizioni non deteriorate oggetto di concessioni	13.223	X
B.3 Ingressi da esposizioni oggetto di concessioni deteriorate	X	7.532
B.4 Altre variazioni in aumento	7.235	2.328
C. Variazioni in diminuzione	124.350	80.236
C.1 Uscite verso esposizioni non deteriorate non oggetto di concessioni	X	33.685
C.2 Uscite verso esposizioni non deteriorate oggetto di concessioni	7.532	X
C.3 Uscite verso esposizioni oggetto di concessioni deteriorate	X	13.223
C.4 Write-off	19.160	-
C.5 Incassi	9.627	32.734
C.6 Realizzi per cessioni	54.658	-
C.7 Perdite da cessioni	2.979	-
C.8 Altre variazioni in diminuzione	30.394	594
D. Esposizione lorda finale	124.366	89.432
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-

A.1.11 Esposizioni creditizie per cassa deteriorate verso clientela: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Causali/Categorie	Sofferenze		Inadempienze probabili		Esposizioni scadute deteriorate	
	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni
A. Rettifiche complessive iniziali	366.112	44.440	108.989	70.075	464	63
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-	-	-
B. Variazioni in aumento	50.637	13.110	31.300	13.497	351	3
B.1 rettifiche di valore da attività finanziarie impaired acquisite o originate	-	X	-	X	-	X
B.2 altre rettifiche di valore	28.656	4.279	28.480	13.031	212	2
B.3 perdite da cessione	8.451	449	848	153	-	-
B.4 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	13.262	8.361	241	86	57	-
B.5 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	X	-	X	-	X
B.6 altre variazioni in aumento	268	21	1.731	227	82	1
C. Variazioni in diminuzione	171.316	9.252	93.462	60.521	567	63
C.1. riprese di valore da valutazione	8.178	557	4.225	2.972	51	2
C.2 riprese di valore da incasso	9.843	387	3.016	427	94	3
C.3 utili da cessione	7.653	316	12.708	10.714	-	-
C.4 write-off	39.764	202	3.985	2.706	137	-
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-	-	13.275	8.389	285	58
C.6 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	X	-	X	-	X
C.7 altre variazioni in diminuzione	105.878	7.790	56.253	35.313	-	-
D. Rettifiche complessive finali	245.433	48.298	46.827	23.051	248	3
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-	-	-

La voce c.7 Altre variazioni in diminuzione è costituita prevalentemente, per le cancellazioni diverse dai write-off contabili, dall'importo pari alla differenza tra l'esposizione creditizia lorda e il corrispettivo della cessione.

A.2 Classificazione delle attività finanziarie, degli impegni a erogare fondi e delle garanzie finanziarie rilasciate in base ai rating esterni e interni

A.2.1 Distribuzione delle attività finanziarie, degli impegni a erogare fondi e delle garanzie finanziarie rilasciate: per classi di rating esterni (valori lordi)

Esposizioni	Classi di rating esterni						Senza rating	Totale
	Classe 1	Classe 2	Classe 3	Classe 4	Classe 5	Classe 6		
A. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	44.631	515.589	926.331	240.102	9.912	6.733	8.308.126	10.051.424
- Primo stadio	44.631	506.568	913.625	188.767	7.028	2.538	7.493.180	9.156.336
- Secondo stadio	-	9.021	9.208	38.019	2.817	2.720	364.991	426.776
- Terzo stadio	-	-	3.498	13.316	67	1.475	449.955	468.311
B. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	-	-	389.817	389.817
- Primo stadio	-	-	-	-	-	-	389.817	389.817
- Secondo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-
- Terzo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale (A+B)	44.631	515.589	926.331	240.102	9.912	6.733	8.697.943	10.441.241
di cui: attività finanziarie impaired acquisite o originate	-	-	-	-	-	-	-	-
C. Impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate	5.987	74.797	149.744	21.216	6.596	4.249	2.546.220	2.808.809
- Primo stadio	5.987	74.367	149.612	19.360	6.593	410	2.513.629	2.769.958
- Secondo stadio	-	430	132	1.856	3	3.839	22.504	28.764
- Terzo stadio	-	-	-	-	-	-	10.087	10.087
Totale C	5.987	74.797	149.744	21.216	6.596	4.249	2.546.220	2.808.809
Totale (A+B+C)	50.618	590.386	1.076.075	261.318	16.508	10.982	11.244.163	13.250.050

La distribuzione per classi di rating qui rappresentata si riferisce alle valutazioni rilasciate da Cerved Group S.p.A e DBRS (ECAI riconosciuti da Banca d'Italia). Nella colonna "Senza rating" sono riportate le esposizioni verso controparti per le quali non sono disponibili rating dei due ECAI, di cui si riporta la tabella di transcodifica:

Classe di merito di credito	"ECAI - Lince by Cerved Group"	DBRS
Classe 1		da AAA a AAL
Classe 2	da A1.1 a A3.1	da AH a AL
Classe 3	B1.1	da BBBH a BBBL
Classe 4	da B1.2 a B2.2	da BBH a BBL
Classe 5	C1.1	da BH a BL
Classe 6	da C1.2 a C.1	da CCCH a D

A.2.2 Distribuzione delle attività finanziarie, degli impegni a erogare fondi e delle garanzie finanziarie rilasciate: per classi di rating interni (valori lordi)

Esposizioni	Classi di rating interni				Senza rating	Totale
	da AAA a BBB+	da BBB a BBB-	da BB+ a B	da B- a D		
A. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	1.760.439	2.792.940	1.577.185	612.190	3.308.670	10.051.424
- Primo stadio	1.757.077	2.781.315	1.400.657	34.084	3.183.203	9.156.336
- Secondo stadio	3.362	11.179	168.430	171.794	72.012	426.777
- Terzo stadio	-	446	8.098	406.312	53.455	468.311
B. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	389.816	389.816
- Primo stadio	-	-	-	-	389.816	389.816
- Secondo stadio	-	-	-	-	-	-
- Terzo stadio	-	-	-	-	-	-
Totale (A+B)	1.760.439	2.792.940	1.577.185	612.190	3.698.486	10.441.240
di cui: attività finanziarie impaired acquisite o originate	-	-	-	-	-	-
C. Impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate	65.851	174.496	74.808	17.116	2.476.538	2.808.809
- Primo stadio	65.746	174.448	72.095	5.086	2.452.583	2.769.958
- Secondo stadio	105	48	2.648	2.970	22.993	28.764
- Terzo stadio	-	-	65	9.060	962	10.087
Totale (C)	65.851	174.496	74.808	17.116	2.476.538	2.808.809
Totale (A+B+C)	1.826.290	2.967.436	1.651.993	629.306	6.175.024	13.250.049

La distribuzione per classi di rating qui rappresentata si riferisce ai modelli interni del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia. Nella colonna “Senza rating” sono riportate principalmente le esposizioni verso controparti bancarie, Enti pubblici e stati sovrani per le quali non sono disponibili modelli di rating interno.

Se si escludono le controparti prive di rating, si osserva una concentrazione nelle classi investment grade (da AAA a BBB-), pari al 68% del totale, mentre il 23% rientra nella classe BB+/BB e il 9% nella classe B-/D.

Rispetto al totale delle esposizioni “senza rating”, si evidenzia che il 97% fa riferimento a controparti per cui non è presente un modello di rating sviluppato internamente: in particolare, il maggiore contributo deriva da Banche e Istituzioni Finanziarie (71%), seguite da Stati Sovrani (19%); il restante 7% è ripartito tra Società No-Profit, Cointestazioni Miste e altre tipologie di controparti meno rilevanti in termini di esposizione.

A.3 Distribuzione delle esposizioni creditizie garantite per tipologia di garanzia
A.3.1 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche garantite

	Esposizione lorda	Esposizione netta	Garanzie reali (1)				Garanzie personali (2)								Totale (1)+(2)	
			Immobili - ipoteche	Immobili - leasing finanziario	Titoli	Altre garanzie reali	Derivati su crediti				Crediti di firma					
							CLN	Altri derivati			Amministrazioni pubbliche	Banche	Altre società finanziarie	Altri soggetti		
Controparti centrali	Banche	Altre società finanziarie	Altri soggetti													
1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
1.1 totalmente garantite	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
1.2 parzialmente garantite	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Esposizioni creditizie fuori bilancio garantite:	12.872	12.862	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	12.862	-	-	12.862
2.1 totalmente garantite	12.872	12.862	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	12.862	-	-	12.862
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 parzialmente garantite	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

A.3.2 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela garantite

	Esposizione lorda	Esposizione netta	Garanzie reali (1)				Garanzie personali (2)								Totale (1)+(2)	
			Immobili - ipoteche	Immobili - leasing finanziario	Titoli	Altre garanzie reali	Derivati su crediti				Crediti di firma					
							CLN	Altri derivati			Amministrazioni pubbliche	Banche	Altre società finanziarie	Altri soggetti		
Controparti centrali	Banche	Altre società finanziarie	Altri soggetti													
1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:	5.563.488	5.337.422	4.167.612	-	21.918	215.779	-	-	-	-	-	92.977	3.835	74.723	508.621	5.085.465
1.1 totalmente garantite	5.364.576	5.156.281	4.153.425	-	14.056	198.745	-	-	-	-	-	73.436	3.834	65.239	474.979	4.983.714
- di cui deteriorate	337.560	154.219	108.229	-	298	3.037	-	-	-	-	-	1.945	28	6.108	29.081	148.726
1.2 parzialmente garantite	198.912	181.141	14.187	-	7.862	17.034	-	-	-	-	-	19.541	1	9.484	33.642	101.751
- di cui deteriorate	24.354	8.373	4.245	-	1.352	-	-	-	-	-	-	-	1	1.176	1.044	7.818
2. Esposizioni creditizie fuori bilancio garantite:	157.978	133.523	48.653	-	4.684	27.742	-	-	-	-	-	744	878	4.036	50.567	137.304
2.1 totalmente garantite	129.953	108.822	45.152	-	2.726	25.942	-	-	-	-	-	497	103	3.657	48.425	126.502
- di cui deteriorate	7.937	4.895	115	-	33	1.720	-	-	-	-	-	-	-	2.452	697	5.017
2.2 parzialmente garantite	28.025	24.701	3.501	-	1.958	1.800	-	-	-	-	-	247	775	379	2.142	10.802
- di cui deteriorate	82	41	-	-	2	-	-	-	-	-	-	-	-	-	39	41

In ottemperanza alla circolare 262 di Banca d'Italia, 5° aggiornamento, nelle colonne "Garanzie reali" e "Garanzie personali" è indicato il fair value delle garanzie stimato alla data di riferimento del bilancio o in carenza di tale informazione il valore contrattuale della stessa.

Si evidenzia che, come previsto dal citato 5° aggiornamento, entrambi i valori non possono essere superiori al valore di bilancio delle esposizioni garantite.

B. Distribuzione e concentrazione delle esposizioni creditizie**B.1 Distribuzione settoriale delle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela**

Esposizioni / Controparti	Amministrazioni pubbliche		Società finanziarie		Società finanziarie (di cui: imprese di assicurazione)		Società non finanziarie		Famiglie	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni creditizie per cassa										
A.1 Sofferenze	-	-	449	2.749	-	-	79.320	214.093	27.442	28.591
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-	17.668	48.254	94	44
A.2 Inadempienze probabili	-	-	2.295	3.306	-	-	46.725	35.251	17.513	8.270
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	2.295	3.306	-	-	24.828	17.717	8.071	2.028
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	-	-	873	71	1.186	177
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-	-	-	58	3
A.4 Esposizioni non deteriorate	1.183.288	1.089	538.369	1.495	13.124	49	2.766.093	24.391	3.971.199	15.080
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-	55.339	4.689	27.970	1.434
Totale A	1.183.288	1.089	541.113	7.550	13.124	49	2.893.011	273.806	4.017.340	52.118
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio										
B.1 Esposizioni deteriorate	-	-	991	-	-	-	5.728	3.331	46	20
B.2 Esposizioni non deteriorate	5.358	8	9.774	37	-	-	347.837	1.010	55.986	558
Totale B	5.358	8	10.765	37	-	-	353.565	4.341	56.032	578
Totale (A+B) 31.12.2018	1.188.646	1.097	551.878	7.587	13.124	49	3.246.576	278.147	4.073.372	52.696

Le esposizioni per cassa comprendono, oltre ai finanziamenti, anche le altre attività finanziarie, quali i titoli di debito, ad esclusione dei contratti derivati e dei titoli di capitale.

Sono escluse le esposizioni connesse al rischio di controparte relativo alle operazioni di concessione o assunzione di titoli o merci in prestito.

Le operazioni fuori bilancio includono tutte le operazioni finanziarie diverse da quelle per cassa (garanzie rilasciate, impegni, derivati) che comportano l'assunzione di rischio creditizio.

B.2 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela

Esposizioni/Aree geografiche	Italia nord ovest		Italia nord est		Italia centro		Italia sud isole	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive						
A. Esposizioni creditizie per cassa								
A.1 Sofferenze	4.872	4.846	96.469	225.154	4.045	5.144	1.819	8.931
A.2 Inadempienze probabili	1.871	1.874	61.667	42.997	980	267	314	73
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	2	-	2.044	246	-	-	5	1
A.4 Esposizioni non deteriorate	527.420	2.740	6.704.963	37.393	1.205.040	1.711	9.737	24
Totale A	534.165	9.460	6.865.143	305.790	1.210.065	7.122	11.875	9.029
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio								
B.1 Esposizioni deteriorate	26	25	6.739	3.326	-	-	-	-
B.2 Esposizioni non deteriorate	17.415	32	382.007	1.538	7.872	41	154	-
Totale B	17.441	57	388.746	4.864	7.872	41	154	-
Totale (A+B) 31.12.2018	551.606	9.517	7.253.889	310.654	1.217.937	7.163	12.029	9.029

Le esposizioni per cassa comprendono, oltre che i finanziamenti, anche le altre attività finanziarie, quali i titoli di debito, ad esclusione dei contratti derivati e dei titoli di capitale.

Sono escluse le esposizioni connesse con il rischio di controparte relativo alle operazioni di concessione o assunzione di titoli o merci in prestito.

Le operazioni fuori bilancio includono tutte le operazioni finanziarie diverse da quelle per cassa (garanzie rilasciate, impegni, derivati) che comportano l'assunzione di rischio creditizio.

B.3 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche

Esposizioni/Aree geografiche	Italia		Altri Paesi europei		America		Asia		Resto del mondo	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni creditizie per cassa										
A.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	1.385.197	486	69.823	3	-	-	2.565	-	679	-
Totale A	1.385.197	486	69.823	3	-	-	2.565	-	679	-
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio										
B.1 Esposizioni deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Esposizioni non deteriorate	2.878.918	2	9.587	10	681	-	6.176	13	12.322	-
Totale B	2.878.918	2	9.587	10	681	-	6.176	13	12.322	-
Totale (A+B) 31.12.2018	4.264.115	488	79.410	13	681	-	8.741	13	13.001	-

Le esposizioni per cassa comprendono, oltre che i finanziamenti, anche le altre attività finanziarie, quali i titoli di debito, ad esclusione dei contratti derivati e dei titoli di capitale.

Sono escluse le esposizioni connesse con il rischio di controparte relativo alle operazioni di concessione o assunzione di titoli o merci in prestito.

Le operazioni fuori bilancio includono tutte le operazioni finanziarie diverse da quelle per cassa (garanzie rilasciate, impegni, derivati) che comportano l'assunzione di rischio creditizio.

B.4 Grandi esposizioni

Al 31 dicembre 2018 le posizioni che rientrano nei grandi rischi, secondo la lettura congiunta della circolare 285/2013 (e successivi aggiornamenti) sono:

- di ammontare nominale complessivo pari a 7.617.501 migliaia di euro;
- di ammontare ponderato complessivo pari a 437.233 migliaia di euro;
- di numero complessivo pari a 14.

E. OPERAZIONI DI CESSIONE**A. Attività finanziarie cedute e non cancellate integralmente****INFORMATIVA DI NATURA QUANTITATIVA****E.1 Attività finanziarie cedute rilevate per intero e passività finanziarie associate: valori di bilancio**

	Attività finanziarie cedute rilevate per intero				Passività finanziarie associate		di cui: oggetto di contratti di vendita con patto di riacquisto
	Valore di bilancio	di cui: oggetto di operazioni di cartolarizzazione	di cui: oggetto di contratti di vendita con patto di riacquisto	di cui deteriorate	Valore di bilancio	di cui: oggetto di operazioni di cartolarizzazione	
A. Attività finanziarie detenute per la negoziazione							
1. Titoli di debito	-	-	-	X	-	-	-
2. Titoli di capitale	-	-	-	X	-	-	-
3. Finanziamenti	-	-	-	X	-	-	-
4. Derivati	-	-	-	X	-	-	-
B. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value							
1. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-
2. Titoli di capitale	-	-	-	X	-	-	-
3. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-
C. Attività finanziarie designate al fair value							
1. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-
2. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-
D. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva							
1. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-
2. Titoli di capitale	-	-	-	X	-	-	-
3. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-
E. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato							
1. Titoli di debito	430.486	-	430.486	-	-	-	-
2. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE 31.12.2018	430.486	-	430.486	-	-	-	-

E.4 Operazioni di covered bond

Si ricorda che, allo scopo di ampliare le riserve di liquidità, il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia nel corso del 2013 ha strutturato un programma di emissione di obbligazioni bancarie garantite (Covered Bonds). Tali titoli obbligazionari prevedono sia la garanzia della banca emittente, sia quella rappresentata da un portafoglio crediti di qualità primaria, la cui amministrazione “separata” è stata affidata ad una società veicolo (Crédit Agricole Italia OBG - Società Veicolo dedicata al Programma e partecipata al 60% da Crédit Agricole Italia), che funge da “depositario di mutui a garanzia”. L’attivazione del programma, che mira anche all’aumento della riserva eligibile presso la Banca Centrale Europea, richiede la presenza di stringenti presidi organizzativi ed una significativa solidità patrimoniale. Va anche sottolineato che il suddetto programma non modifica il profilo di rischio regolamentare delle banche cedenti, né del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia, né comporta, in capo a queste ultime, la derecognition delle attività poste a garanzia.

In linea generale, la struttura dell’operazione, secondo lo schema delineato dalla normativa, prevede le seguenti attività.

Le banche del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia (Crédit Agricole Italia, Crédit Agricole FriulAdria e Crédit Agricole Carispezia) trasferiscono un “Portafoglio” di mutui a Crédit Agricole Italia OBG. Gli attivi ceduti alla Società Veicolo costituiscono un patrimonio separato da quello della stessa, a beneficio dei portatori delle obbligazioni bancarie garantite e degli altri soggetti in favore dei quali la garanzia è rilasciata.

Le banche erogano a Crédit Agricole Italia OBG un prestito subordinato finalizzato a finanziare il pagamento del prezzo di acquisto degli attivi da parte della Società Veicolo stessa.

Crédit Agricole Italia emette le Obbligazioni Bancarie Garantite e la Società Veicolo rilascia una garanzia in favore dei portatori dei titoli obbligazionari emessi.

Come conseguenza di ciò, il rimborso delle obbligazioni bancarie garantite che sono state emesse nell’ambito dell’operazione è garantito da una garanzia primaria, non condizionata e irrevocabile rilasciata da Crédit Agricole Italia OBG ad esclusivo beneficio dei sottoscrittori delle obbligazioni bancarie garantite e delle controparti terze.

L’operazione, che fa parte di un processo di efficientamento nella gestione delle fonti di finanziamento, è volta a consentire a Crédit Agricole FriulAdria di disporre di un più ampio ventaglio di strumenti di gestione della liquidità. Tale decisione è stata assunta considerando che il mercato dei Covered Bond permette alle Banche del Gruppo di accedere a strumenti di funding con una maturity più elevata rispetto ai titoli collocati presso la clientela retail, diversificare la base degli investitori e stabilizzare il costo del funding.

Il Portafoglio di cessione

A maggio 2013, giugno 2015, febbraio 2016, febbraio 2017, novembre 2017 e marzo 2018 sono stati selezionati i crediti derivanti da contratti di mutuo che alle rispettive date di cessione soddisfacevano, a scopo illustrativo e non esaustivo, i seguenti criteri comuni:

- Crediti derivanti da contratti di Mutuo:
 - che sono crediti ipotecari residenziali (i) aventi fattore di ponderazione del rischio non superiore al 35% e il cui rapporto fra importo capitale residuo sommato al capitale residuo di eventuali precedenti finanziamenti ipotecari gravanti sul medesimo bene immobile non è superiore all’80% del valore dell’immobile;
 - che sono stati erogati o acquistati dal Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia;
 - che sono in bonis e in relazione ai quali non sussiste alcuna rata scaduta e non pagata da più di 30 giorni dalla relativa data prevista di pagamento;
 - che non prevedono clausole che limitano la possibilità per le Banche del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia di cedere i crediti derivanti dal relativo contratto o che dispongono che il consenso del relativo debitore sia necessario ai fini di tale cessione e le Banche del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia abbiano ottenuto tale consenso;
 - in relazione ai quali sia integralmente trascorso il periodo di pre-ammortamento eventualmente previsto dal relativo contratto di mutuo e almeno una rata sia scaduta e sia stata pagata;
 - che sono stati concessi a una persona fisica, a una persona giuridica o a più persone fisiche, o giuridiche, cointestatarie;

- che prevedono il pagamento da parte del debitore di un tasso di interesse variabile (determinato di volta in volta dalle Banche del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia) o fisso.

In sede di prima cessione, effettuata mediante la sottoscrizione, in data 20 maggio 2013, di un apposito contratto quadro di cessione dei crediti, le Banche del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia hanno ceduto a Crédit Agricole Italia OBG un portafoglio iniziale cui Crédit Agricole FriulAdria ha contribuito per circa 1 miliardo di euro.

In sede di seconda cessione, effettuata in data 15 giugno 2015 le Banche del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia hanno ceduto a Crédit Agricole Italia OBG S.r.l. un secondo portafoglio cui Crédit Agricole FriulAdria ha contribuito per circa 0,4 miliardi di euro.

In sede di terza cessione, effettuata in data 23 febbraio 2016, le Banche del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia hanno ceduto a Crédit Agricole Italia OBG S.r.l. un terzo portafoglio cui da Crédit Agricole FriulAdria ha contribuito per circa 0,1 miliardi di euro.

In sede di quarta cessione, effettuata in data 20 febbraio 2017, le Banche del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia hanno ceduto a Crédit Agricole Italia OBG S.r.l. un quarto portafoglio cui da Crédit Agricole FriulAdria ha contribuito per circa 0,4 miliardi di euro.

In sede di quinta cessione, effettuata in data 27 novembre 2017, le Banche del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia hanno ceduto a Crédit Agricole Italia OBG S.r.l. un quinto portafoglio cui da Crédit Agricole FriulAdria ha contribuito per circa 0,3 miliardi di euro.

In sede di sesta cessione, effettuata in data 19 marzo 2018, le Banche del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia hanno ceduto a Crédit Agricole Italia OBG S.r.l. un sesto portafoglio cui da Crédit Agricole FriulAdria ha contribuito per circa 0,2 miliardi di euro.

Il Cover Pool al 31 dicembre 2018, consiste di crediti derivanti da n. 90.765 mutui ipotecari, con un debito residuo complessivo che, tenuto conto dei rimborsi, si attesta a circa 7,8 miliardi di euro, a cui Crédit Agricole FriulAdria contribuisce per circa 1,6 miliardi di euro.

Sezione 2 - Rischi di mercato

2.1 RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E RISCHIO DI PREZZO - PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE DI VIGILANZA

INFORMATIVA DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali

Il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia non è caratterizzato da una significativa attività di trading proprietario sui mercati finanziari e dei capitali. Inoltre il Gruppo, in qualità di entità sub-consolidante del Groupe Crédit Agricole S.A., è assoggettato alle normative Volcker Rule e “Loi française de séparation et de régulation des activités bancaires” (LBF) che impongono il divieto di effettuare operazioni speculative per conto proprio.

L'attività di negoziazione è essenzialmente strumentale poiché le entità del Gruppo assumono posizioni di rischio finanziario solo residuali per conto della clientela sulla base del principio d'intermediazione.

Il portafoglio di negoziazione delle entità del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia è costituito da derivati over-the-counter (in negoziazione pareggiata) e da titoli obbligazionari (in forma residuale). Crédit Agricole Italia, in qualità di Capogruppo, esercita il coordinamento sui profili di rischio tasso e di rischio prezzo del portafoglio di negoziazione del Gruppo, gestendo in modo accentrato l'operatività finanziaria e le attività di misurazione e controllo dei rischi.

Il dispositivo di controllo sui rischi di mercato del portafoglio di negoziazione assicura nel continuo il mantenimento di un livello di rischio coerente con gli obiettivi del Gruppo.

Considerata la non significatività dell'esposizione, le modalità di calcolo degli assorbimenti patrimoniali di primo pilastro sono effettuate con metodologie standard.

Il coordinamento sull'attività relativa al rischio mercato di Crédit Agricole FriulAdria viene esercitato da Crédit Agricole Italia, in qualità di Capogruppo. Essa gestisce in modo accentrato l'operatività finanziaria e le attività di misurazione, gestione e controllo dei rischi.

B. Processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo

Aspetti organizzativi

Il processo di gestione dei rischi di mercato è regolamentato nell'ambito della relativa risk policy. Tale documento definisce l'impianto normativo interno per la gestione dei rischi in riferimento all'operatività su strumenti finanziari, valute e merci, in termini di:

- principi, finalità, metodologie e strumenti impiegati per la misurazione, il controllo e la gestione dei rischi di mercato;
- linee guida e regole su cui si fondano i processi di market risk management.

La policy Rischio di Mercato rappresenta una delle componenti del modello di governance complessivo dei rischi adottato dal Gruppo, in coerenza con le linee guida della controllante Crédit Agricole S.A..

Nell'ambito del processo di gestione del rischio di mercato, la responsabilità primaria è rimessa, secondo le rispettive competenze, agli organi/funzioni aziendali i quali devono essere pienamente consapevoli del livello di esposizione della banca. In particolare:

- al Consiglio di Amministrazione è attribuito il ruolo di organo con funzione di supervisione strategica, e pertanto ha la responsabilità di definire le politiche di governo ed i processi di gestione del rischio di mercato;
- al Vice Direttore Generale Corporate, tramite delega alla Direzione Banca d'Impresa è attribuito il ruolo di funzione responsabile della gestione, che pertanto definisce e pilota il dispositivo del Gruppo per la gestione del Rischio di Mercato;
- al Servizio Capital Management e Middle Office spetta il ruolo di controllo ex post in ambito Volcker Rule e LBF del back-to-back perfetto delle operazioni inserite dall'Area Capital Market per conto della clientela. In caso di anomalia è tenuto a dare comunicazione al Servizio interessato e al Servizio RAF e Rischi Finanziari;

- alla Direzione Rischi e Controlli Permanenti è attribuito il ruolo di funzione responsabile del controllo. Essa provvede alla verifica del processo di gestione dei rischi aziendali, vigila sulla rispondenza del trattamento del rischio di mercato rispetto alla normativa in essere ed in coerenza con la strategia rischi di Gruppo.

Il modello di gestione e governo del rischio di mercato è stato applicato su tutto il perimetro di consolidamento e nel corso dell'anno le linee guida della Capogruppo sono state applicate anche alle Banche Cassa di Risparmio di Cesena S.p.A., Cassa di Risparmio di Rimini S.p.A. e Cassa di Risparmio di San Miniato S.p.A. acquisite a fine 2017 e fuse successivamente nel corso del 2018.

La struttura dei limiti

La struttura dei limiti riflette il livello di rischiosità ritenuto accettabile con riferimento alle singole aree di business e costituisce un meccanismo che consente di controllare che le prassi operative e i diversi livelli della struttura organizzativa siano in coerenza con gli orientamenti gestionali e strategici definiti dai vertici aziendali.

Il sistema d'inquadramento del rischio di mercato relativo al portafoglio di negoziazione del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia è rivisto annualmente in conformità alle linee guida e alla propensione al rischio del Gruppo Crédit Agricole. Tale appetito al rischio è declinato attraverso i limiti globali ed operativi definiti dalla Strategia Rischi.

Il sistema dei limiti globali deve essere in grado di assicurare uno sviluppo controllato dell'attività. I limiti sono stabiliti in modo tale da contenere le perdite entro un livello ritenuto accettabile per il Gruppo Crédit Agricole nel suo complesso. I limiti oggetto di monitoraggio sul rischio di mercato sono definiti utilizzando metriche comuni quali nozionale, mark to market e Valore a Rischio (VaR). I limiti globali (parametrati al mark to market) sono validati dal Comitato Rischi del Gruppo Crédit Agricole (CRG) e approvati dai Consigli di Amministrazione delle singole entità del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia, mentre i limiti operativi sono definiti in base al valore nominale e, coerentemente con i limiti globali, costituiscono quindi una declinazione di questi ultimi per tipologia di attività, di prodotto, portafoglio, fattori di rischio.

I limiti operativi sono declinati per le singole banche del Gruppo e sono validati dai singoli Consigli di Amministrazione.

Il limite operativo di Crédit Agricole Friuladria è calibrato in modo da assicurare uno sviluppo controllato dell'attività.

Sistema di controllo

L'attività di monitoraggio dei limiti globali ed operativi è di competenza della Direzione Rischi e Controlli Permanenti. L'informativa sul rispetto dei limiti avviene all'interno del Rapporto Rischi Finanziari mensile, alimentato da una reportistica giornaliera automatizzata tramite procedura interna. Esso viene inviato agli organi di vertice del Gruppo (CFO), alle funzioni di gestione del rischio di mercato (Direzione Banca d'Impresa), alla Direzione Audit e a Crédit Agricole S.A. (Direction Risques Groupe).

Una sintesi di tale rapporto è alla base delle informative trimestrali in materia di rischi di mercato agli organi collegiali esecutivi e di controllo del Gruppo (Comitato Rischi e Controllo Interno, Collegio Sindacale, Consiglio di Amministrazione).

Al verificarsi di determinati eventi (superamento dei limiti, mutamenti significativi dei mercati, perdite significative) il Gruppo attiva la procedura di allerta, segnalando sia l'evento che il relativo piano di azione correttivo nel più breve tempo possibile agli organi di vertice e alla Direction Risques Groupe di Crédit Agricole.

La Direzione Rischi e Controlli Permanenti emette pareri circa la metodologia dei modelli di pricing dei derivati di tasso, cambio e merci venduti alla clientela sulla base delle loro esigenze commerciali (intento non speculativo). Tali strumenti, negoziati al di fuori dei mercati regolamentati (OTC), sono valutati mediante modelli comunemente utilizzati nelle practices finanziarie, e vengono alimentati da parametri di input (quali le curve di tasso, cambi e volatilità) osservati sul mercato e sottoposti a processi di monitoraggio. La Direzione Rischi e Controlli Permanenti è responsabile del processo di Independent Price Verification, in linea con i dettami normativi contenuti nel Regolamento UE n.575/2013.

Inquadramento Local Correspondant Volcker Rule

Il Local Correspondant Volcker Rule per il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia è collocato all'interno della Direzione Finanza ed ha il compito di garantire che il Gruppo risulti conforme ai dettami della Volcker Rule. Ha il compito inoltre di valutare la conformità tra le attività svolte e la normativa interfacciandosi con i referenti centrali di Crédit Agricole S.A..

Portafoglio Fair value option

Nel corso del 2018 non risultano attive posizioni in "fair value option".

INFORMATIVA DI NATURA QUANTITATIVA**1. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione per durata residua (data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie per cassa e derivati finanziari**

Tipologia/Durata residua (euro)	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. Attività per cassa	-	-	-	-	-	-	-	-
1.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-	-	-
1.2 Altre attività	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Passività per cassa	-	-	-	-	-	-	-	-
2.1 P.C.T. passivi	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 Altre passività	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Derivati finanziari	13.329	684.962	655.400	164.843	1.026.903	157.828	5.042	-
3.1 Con titolo sottostante	-	430	-	-	-	-	-	-
- Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati	-	430	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	210	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	220	-	-	-	-	-	-
3.2 Senza titolo sottostante	13.329	684.532	655.400	164.843	1.026.903	157.828	5.042	-
- Opzioni	9	542	406	2.030	21.517	8.310	378	-
+ posizioni lunghe	6	271	203	1.015	10.758	4.154	189	-
+ posizioni corte	3	271	203	1.015	10.759	4.156	189	-
- Altri derivati	13.320	683.990	654.994	162.813	1.005.386	149.518	4.664	-
+ posizioni lunghe	6.660	342.416	328.203	80.700	502.693	74.759	2.332	-
+ posizioni corte	6.660	341.574	326.791	82.113	502.693	74.759	2.332	-

Tipologia/Durata residua (altre valute)	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. Attività per cassa	-	-	-	-	-	-	-	-
1.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-	-	-
1.2 Altre attività	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Passività per cassa	-	-	-	-	-	-	-	-
2.1 P.C.T. passivi	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 Altre passività	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Derivati finanziari	-	59.568	4.348	996	-	-	-	-
3.1 Con titolo sottostante	-	-	-	-	-	-	-	-
- Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
3.2 Senza titolo sottostante	-	59.568	4.348	996	-	-	-	-
- Opzioni	-	90	20	26	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	45	10	13	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	45	10	13	-	-	-	-
- Altri derivati	-	59.478	4.328	970	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	29.314	2.164	485	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	30.164	2.164	485	-	-	-	-

2.2 RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E DI PREZZO - PORTAFOGLIO BANCARIO

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, procedure di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo

Aspetti Generali

L'attività di gestione e controllo dell'equilibrio finanziario (Asset & Liability Management) è riferita a tutte le esposizioni bancarie (banking book); non rientrano pertanto nel perimetro le esposizioni del portafoglio di negoziazione (trading book). Le oscillazioni dei tassi d'interesse che avrebbero sia un impatto sugli utili del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia, attraverso variazioni del margine d'interesse, sia un effetto sul valore del capitale, tramite una variazione nel valore attuale netto dei futuri flussi di cassa, sono mitigate da operazioni di copertura calibrate attraverso modellizzazioni specifiche delle poste di bilancio.

Aspetti organizzativi

Il processo di gestione del rischio di tasso d'interesse e di prezzo del portafoglio bancario delle entità appartenenti al Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia viene regolamentato nell'ambito delle relative risk policies.

Crédit Agricole Italia, in qualità di Capogruppo, esercita il coordinamento sui profili di rischio tasso e di rischio prezzo del portafoglio bancario del Gruppo, gestendo in modo accentrato l'operatività finanziaria e le attività di misurazione e controllo dei rischi.

Il modello di Governo attribuisce:

- al Comitato ALM il compito di indicare le linee strategiche e di indirizzo della funzione di gestione, di validare la corretta applicazione delle norme e delle metodologie di misurazione dell'esposizione al rischio di tasso d'interesse, di esaminare il reporting fornito dalla Direzione Finanza e di deliberare eventuali interventi da porre in atto;
- al Comitato Rischi e Controllo Interno il compito di esaminare gli esiti del controllo sul rispetto dei limiti e soglie di allerta di RAF e Strategia Rischi e le eventuali procedure di allerta avviate.

Il CFO è la funzione responsabile della gestione e della misurazione del Rischio Tasso a livello di Gruppo. Tramite la Direzione Finanza, definisce le modalità per la gestione del rischio di tasso di interesse in coerenza con la normativa e le indicazioni metodologiche del Gruppo Crédit Agricole. Predisponde le azioni operative, effettua prove di stress sulla base delle linee guida definite dal Gruppo Crédit Agricole e predisponde il resoconto ICAAP sia per la controllante Crédit Agricole S.A. sia per il regolatore.

Alla Direzione Rischi e Controlli Permanenti è attribuito il ruolo di funzione responsabile del controllo. Essa provvede, pertanto, a verificare il processo di gestione dei rischi aziendali, vigilando sulla rispondenza del trattamento del rischio rispetto alla normativa in essere ed in coerenza con la Strategia Rischi di Gruppo. Inoltre, la Direzione Rischi e Controlli Permanenti effettua mensilmente il reperforming degli indicatori di rischio fissati da Crédit Agricole S.A. in ambito della Strategia Rischi.

Conformemente alle norme del Gruppo Crédit Agricole e alla normativa prudenziale, il sistema dei limiti relativi al rischio di tasso di interesse è rivisto di norma annualmente all'interno del processo di Risk Appetite Framework (RAF), con declinazione operativa nella Strategia Rischi che viene presentata al Comitato Rischi Gruppo di Crédit Agricole S.A. ed approvata dal Consiglio di Amministrazione delle singole legal entities.

Politica e gestione del rischio

I processi di gestione del rischio di tasso e di prezzo sono regolamentati nell'ambito delle relative risk policies.

Tali documenti definiscono l'impianto normativo interno per la gestione dei rischi in riferimento all'operatività su strumenti finanziari in termini di:

- principi, finalità, metodologie e strumenti impiegati per la misurazione, il controllo e la gestione del rischio;
- linee guida e regole su cui si fondano i processi di risk management e di stress testing.

La gestione del rischio di tasso di interesse, definita dal Gruppo, ha l'obiettivo di garantire che le singole legal entities ed il Gruppo nel suo complesso massimizzino i redditi legati alle posizioni in essere attraverso una gestione attiva delle coperture del rischio di tasso di interesse. Il principale strumento finanziario per la gestione delle coperture del rischio è rappresentato dai derivati di tasso.

Il modello di gestione e governo del rischio di tasso è stato applicato su tutto il perimetro di consolidamento e nel corso dell'anno le linee guida della Capogruppo sono state applicate anche alle Banche Cassa di Risparmio di Cesena S.p.A., Cassa di Risparmio di Rimini S.p.A. e Cassa di Risparmio di San Miniato S.p.A. acquisite a fine 2017 e fuse successivamente nel corso del 2018.

Sistema di controllo

Il controllo indipendente sul sistema di gestione del rischio di tasso d'interesse è effettuato dalla Direzione Rischi e Controlli Permanenti di Crédit Agricole Italia per il Gruppo e per le singole entità, attraverso la verifica della conformità dello stesso con il modello interno di Crédit Agricole S.A.. In particolare nell'ambito dei compiti attribuiti, la Direzione Rischi e Controlli Permanenti:

- verifica, in modo indipendente, il rispetto dei limiti e delle soglie di allerta previsti dal RAF e dalla Strategia Rischi; formula un parere ex ante in caso di variazioni inerenti alla metodologia utilizzata dalla Direzione Finanza fornendone al contempo evidenza al Comitato ALM ed al Comitato Rischi e Controllo Interno;
- sottopone con periodicità mensile i risultati delle proprie attività di verifica alla Controllante ed in caso di superamento dei limiti definiti in sede di Strategia Rischi, attiva la Procedura d'Allerta ed analizza ed approva il Plan d'Action proposto dalle funzioni aziendali di competenza.

Fornisce inoltre evidenza ai Consigli di Amministrazione delle singole Banche del Gruppo e al Comitato Rischi e Controllo Interno di eventuali superamenti di limite, situazioni di criticità emerse e rispetto dei limiti definiti in Strategia Rischi.

La Direzione Rischi e Controlli Permanenti ha la responsabilità del controllo del rispetto dei limiti (globali, operativi e soglie di allerta), pertanto elabora e diffonde mensilmente agli organi aziendali un proprio Rapporto Rischi Finanziari dove riporta l'informativa relativa agli esiti dei controlli, eventuali superamenti dei limiti e attiva, in caso di necessità, le opportune procedure di allerta. Presenta inoltre, con cadenza trimestrale, una sintesi del suddetto reporting al Comitato Rischi e Controllo Interno ed ai Consigli di Amministrazione delle singole entità del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia.

Misurazione dei Rischi: Aspetti Metodologici

Il modello di misurazione del rischio di tasso di interesse globale, prevede l'analisi del profilo contrattuale (sviluppo dei cash flow per scadenza), di tutte le poste del bilancio e, dove necessario/opportuno, la "modellizzazione" di tutte quelle voci che, pur non presentando tale profilo, per stabilità delle masse e reattività al variare dei tassi di mercato, concorrono a costituire l'insieme delle poste sensibili al rischio di tasso per le banche del Gruppo. Nel dettaglio per l'analisi di rischio tasso si identificano:

- operazioni a scadenza (tasso fisso e variabile per la parte che ha già fissato il tasso);
- poste di bilancio modellizzate secondo le linee guida definite dalla controllante attraverso un'analisi statistica interna volta ad individuare la parte stabile per volume nel tempo e, all'interno di questa, se previsto dal modello, la componente legata all'andamento del mercato e quella insensibile alle variazioni dei tassi;
- poste di bilancio modellizzate secondo specifiche regole di gestione indicate dalle competenti funzioni aziendali.

Le voci di bilancio descritte sopra concorrono alla definizione del "gap cumulato".

Coerentemente con le linee guida del Gruppo Crédit Agricole il sistema di limiti si articola in limiti globali e in limiti operativi e soglie di allerta (declinati per ogni singola entità del Gruppo). Relativamente ai limiti globali sul tasso d'interesse la Strategia Rischi ha confermato:

- limite globale in termini di Valore Attuale Netto (VAN);
- limite globale di gap suddiviso in diverse fasce temporali.

Inoltre, è prevista una soglia di allerta sulla componente definita "Effetto Gamma", che rappresenta la volatilità del possibile esercizio di un'opzione Cap/Floor su specifici prodotti di finanziamento.

Rispetto all'anno precedente sono stati inseriti indicatori di rischio relativi alla parte a tasso variabile quali:

- limite globale in termini di Van Index;
- limite operativo di Gap Index suddiviso per diverse indicizzazioni e fasce temporali.

Per quanto riguarda il rischio di prezzo del portafoglio di proprietà sono definiti dei limiti globali, in base alla tipologia di strumenti detenibili (principalmente titoli di stato italiano) espressi con riferimento al valore nominale massimo, e sono individuati ulteriori limiti globali e soglie di allerta relativi agli stress test sul portafoglio.

A partire dall'1 gennaio 2018, la norma IFRS9 ha sostituito lo IAS 39. Da tale data gli applicativi della Direzione Rischi e Controlli Permanenti utilizzati per il monitoraggio dell'esposizione al rischio sono stati resi conformi al recepimento della nuova norma. Il principio contabile prevede la classificazione delle attività finanziarie sulla base delle caratteristiche dei flussi di cassa contrattuali dello strumento e del Business Model definito dal Top Management.

I limiti operativi mantengono la medesima struttura e sono declinati a livello di singola entità. Essi sono approvati dai Consigli di Amministrazione delle singole banche.

Il limite operativo di Crédit Agricole FriulAdria è calibrato in modo da assicurare uno sviluppo controllato dell'attività.

Attività di copertura del fair value

L'attività di copertura del rischio di tasso d'interesse si pone l'obiettivo di immunizzare il banking book dalle variazioni di fair value della raccolta e degli impieghi, causate dai movimenti avversi della curva dei tassi d'interesse.

I principali strumenti finanziari per la gestione delle coperture del rischio di tasso di interesse sono rappresentati dagli Interest Rate Swaps e inflation linked swaps che, per loro natura, sono contratti che afferiscono al rischio di tasso "puro".

In particolare sono oggetto di copertura i prestiti obbligazionari emessi a tasso fisso (copertura specifica), i mutui con cap erogati alla clientela (copertura generica), i titoli di stato a riserva (copertura in asset swap) ed i conti correnti modellizzati coperti attraverso operazioni di macro hedging (copertura generica).

Nel rispetto delle norme di bilancio, l'attività di verifica dell'efficacia delle coperture è svolta dalla Direzione Finanza, che mensilmente effettua i relativi test e mantiene la formale documentazione per ogni relazione di copertura.

Attività di copertura dei flussi finanziari

Non è in essere un'attività di copertura di cash flow hedge.

INFORMATIVA DI NATURA QUANTITATIVA**1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie**

Tipologia/Durata residua (euro)	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. Attività per cassa	1.736.286	3.491.283	319.440	356.210	1.600.065	1.268.980	1.203.444	-
1.1 Titoli di debito	-	-	-	73.048	700.394	333.604	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	73.048	700.394	333.604	-	-
1.2 Finanziamenti a banche	330.556	64.957	1.250	2.764	416	554.248	480.202	-
1.3 Finanziamenti a clientela	1.405.730	3.426.326	318.190	280.398	899.255	381.128	723.242	-
- c/c	173.195	84.437	6.944	34.297	18.549	3.203	196.613	-
- altri finanziamenti	1.232.535	3.341.889	311.246	246.101	880.706	377.925	526.629	-
- con opzione di rimborso anticipato	14.805	123.178	49.732	4.510	12.128	5.792	15.385	-
- altri	1.217.730	3.218.711	261.514	241.591	868.578	372.133	511.244	-
2. Passività per cassa	5.910.036	963.282	218.340	291.697	483.907	554.004	1.078.228	-
2.1 Debiti verso clientela	5.857.013	13	3	21	-	-	598.270	-
- c/c	5.552.391	-	-	-	-	-	598.270	-
- altri debiti	304.622	13	3	21	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	304.622	13	3	21	-	-	-	-
2.2 Debiti verso banche	52.711	912.240	211.031	266.575	441.178	554.004	479.958	-
- c/c	4.767	-	-	-	-	-	-	-
- altri debiti	47.944	912.240	211.031	266.575	441.178	554.004	479.958	-
2.3 Titoli di debito	312	51.029	7.306	25.101	42.729	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	312	51.029	7.306	25.101	42.729	-	-	-
2.4 Altre passività	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Derivati finanziari	505	2.581.782	8.396	131.107	1.306.660	1.110.262	160.909	-
3.1 Con titolo sottostante	-	-	-	-	-	-	-	-
- Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
3.2 Senza titolo sottostante	505	2.581.782	8.396	131.107	1.306.660	1.110.262	160.909	-
- Opzioni	505	4.262	28	56	46.783	169.035	160.909	-
+ posizioni lunghe	242	15	14	28	24.131	85.108	81.251	-
+ posizioni corte	263	4.247	14	28	22.652	83.927	79.658	-
- Altri derivati	-	2.577.520	8.368	131.051	1.259.877	941.227	-	-
+ posizioni lunghe	-	775.571	7.256	65.595	997.100	615.000	-	-
+ posizioni corte	-	1.801.949	1.112	65.456	262.777	326.227	-	-
4. Altre operazioni fuori bilancio	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-

Tipologia/Durata residua (altre valute)	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. Attività per cassa	18.654	20.975	10.992	329	282	2	1	-
1.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-	-	-
1.2 Finanziamenti a banche	18.193	5.677	-	-	-	-	-	-
1.3 Finanziamenti a clientela	461	15.298	10.992	329	282	2	1	-
- c/c	2	-	-	-	-	-	-	-
- altri finanziamenti	459	15.298	10.992	329	282	2	1	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	1.739	197	76	-	-	-	-
- altri	459	13.559	10.795	253	282	2	1	-
2. Passività per cassa	28.255	14.412	2.026	-	74	-	-	-
2.1 Debiti verso clientela	28.208	865	873	-	-	-	-	-
- c/c	28.206	865	873	-	-	-	-	-
- altri debiti	2	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	2	-	-	-	-	-	-	-
2.2 Debiti verso banche	47	13.547	1.153	-	74	-	-	-
- c/c	47	13.547	1.153	-	74	-	-	-
- altri debiti	-	-	-	-	-	-	-	-
2.3 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-	-	-
2.4 Altre passività	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Derivati finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
3.1 Con titolo sottostante	-	-	-	-	-	-	-	-
- Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
3.2 Senza titolo sottostante	-	-	-	-	-	-	-	-
- Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
4. Altre operazioni fuori bilancio	-	2.716	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	1.358	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	1.358	-	-	-	-	-	-

2.3 RISCHIO DI CAMBIO

INFORMATIVA DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di cambio

Aspetti generali

Il Gruppo non è caratterizzato da un'attività di *trading* proprietario sul mercato delle divise. Le assunzioni di posizioni di rischio sono dovute ai residui derivanti dall'attività svolta per il soddisfacimento delle esigenze della clientela, sia sul mercato a pronti che su quello a termine.

Il coordinamento sui profili di rischio cambio di Crédit Agricole FriulAdria viene esercitato da Crédit Agricole Italia, in qualità di Capogruppo. Essa gestisce in modo accentrato l'operatività finanziaria e le attività di misurazione e controllo dei rischi.

Il modello di gestione e governo del rischio di cambio è stato applicato su tutto il perimetro di consolidamento e nel corso dell'anno le linee guida della Capogruppo sono state applicate anche alle Banche Cassa di Risparmio di Cesena S.p.A., Cassa di Risparmio di Rimini S.p.A. e Cassa di Risparmio di San Miniato S.p.A. acquisite a fine 2017 e fuse successivamente nel corso del 2018.

Aspetti organizzativi

Il processo di gestione dei rischi di cambio è regolamentato nell'ambito della relativa risk policy che rappresenta una delle componenti del modello di governance complessivo dei rischi adottato dal Gruppo, in coerenza con le linee guida di Crédit Agricole S.A..

Nell'ambito del processo di gestione del rischio di cambio, la responsabilità primaria è rimessa, secondo le rispettive competenze, agli organi/funzioni aziendali i quali devono essere pienamente consapevoli del livello di esposizione della banca. In particolare:

- al Consiglio di Amministrazione è attribuito il ruolo di organo con funzione di supervisione strategica, e pertanto ha la responsabilità di definire le politiche di governo ed i processi di gestione del rischio;
- al Vice Direttore Generale Corporate della Capogruppo, tramite delega all'Area Capital Market, è attribuito il ruolo di funzione responsabile della gestione, che pertanto definisce e pilota il dispositivo del Gruppo per la gestione del Rischio di cambio nel rispetto delle indicazioni e delle decisioni del Comitato ALM e del Comitato Rischi e Controllo Interno;
- alla Direzione Rischi e Controlli Permanenti è attribuito il ruolo di funzione responsabile del controllo. Essa provvede alla verifica del processo di gestione dei rischi aziendali, vigila sulla rispondenza del trattamento del rischio di cambio rispetto alla normativa in essere ed in coerenza con la strategia rischi di Gruppo.

La struttura dei limiti

La struttura dei limiti riflette il livello di rischiosità ritenuto accettabile con riferimento alle singole aree di business e consente di controllare che le prassi operative si svolgano in coerenza con gli orientamenti gestionali e strategici definiti dai vertici aziendali.

Il sistema d'inquadramento del rischio di cambio del Gruppo è rivisto annualmente in conformità alle linee guida e alla propensione al rischio del Gruppo Crédit Agricole. Tale appetito al rischio è declinato all'interno del Gruppo Crédit Agricole Italia attraverso i limiti globali ed operativi definiti dalla Strategia Rischi.

Il limite operativo di Crédit Agricole FriulAdria è calibrato in modo da assicurare uno sviluppo controllato dell'attività. Esso è calcolato come la somma del controvalore in euro delle singole posizioni ed è approvato da Consiglio di Amministrazione della banca.

Sistema di controllo

L'attività di monitoraggio del limite operativo, effettuato con frequenza giornaliera, è di competenza della Direzione Rischi e Controlli Permanenti. La rendicontazione del monitoraggio dei limiti avviene mensilmente all'interno del Rapporto Rischi Finanziari. Esso viene inviato agli organi di vertice del Gruppo (CFO), alle funzioni di gestione del rischio di cambio (Direzione Banca d'Impresa), alla Direzione Audit e a Crédit Agricole S.A. (Direction Risques Groupe).

Una sintesi di tale rapporto è alla base delle informative trimestrali in materia di rischi di cambio agli organi collegiali esecutivi e di controllo del Gruppo (Comitato Rischi e di Controllo Interno, Collegio Sindacale, Consiglio di Amministrazione).

Al verificarsi di determinati eventi (superamento dei limiti, mutamenti significativi dei mercati, perdite significative, ecc...) il Gruppo attiva la procedura di allerta, segnalando sia l'evento che il relativo piano di azione correttivo agli organi di vertice di Crédit Agricole FriulAdria.

B. Attività di copertura del rischio di cambio

L'attività di copertura del rischio di cambio è basata sul principio di intermediazione che consente alla Capogruppo ed alle Controllate del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia di non assumere posizioni di rischio di cambio oltre ai massimali operativi autorizzati. Le operazioni di copertura in "back to back" sono effettuate con controparti finanziarie autorizzate e vengono negoziate contestualmente alla chiusura delle operazioni con i clienti.

INFORMATIVA DI NATURA QUANTITATIVA

1. Distribuzione per valuta di denominazione delle attività, delle passività e dei derivati

Voci	Valute					
	Dollari USA	Sterline	Yen	Dollari canadesi	Franchi svizzeri	Altre valute
A. Attività finanziarie	32.265	767	10.763	258	2.596	4.585
A.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
A.2 Titoli di capitale	-	-	-	-	-	-
A.3 Finanziamenti a banche	15.358	767	507	258	2.405	4.575
A.4 Finanziamenti a clientela	16.907	-	10.256	-	191	10
A.5 Altre attività finanziarie	-	-	-	-	-	-
B. Altre attività	-	-	-	-	-	-
C. Passività finanziarie	25.573	831	10.716	278	2.609	4.761
C.1 Debiti verso banche	4.008	447	9.140	-	-	1.227
C.2 Debiti verso clientela	21.565	384	1.576	278	2.609	3.534
C.3 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
C.4 Altre passività finanziarie	-	-	-	-	-	-
D. Altre passività	-	-	-	-	-	-
E. Derivati finanziari	28.167	381	4.054	1	2.592	29.717
- Opzioni	136	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	68	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	68	-	-	-	-	-
- Altri derivati	28.031	381	4.054	1	2.592	29.717
+ posizioni lunghe	14.039	194	2.024	-	847	14.859
+ posizioni corte	13.992	187	2.030	1	1.745	14.858
Totale attività	46.372	961	12.787	258	3.443	19.444
Totale passività	39.633	1.018	12.746	279	4.354	19.619
Sbilancio (+/-)	6.739	57	41	21	911	175

Sezione 3 - Gli strumenti derivati e le politiche di copertura

3.1 GLI STRUMENTI DERIVATI DI NEGOZIAZIONE**A. Derivati finanziari****A.1 Derivati finanziari di negoziazione: valori nozionali di fine periodo**

Attività sottostanti/Tipologie derivati	Totale 31.12.2018			Mercati organizzati
	Over the counter			
	Controparti centrali	Senza controparti centrali		
Con accordi di compensazione		Senza accordi di compensazione		
1. Titoli di debito e tassi d'interesse	-	990.529	989.400	-
a) Opzioni	-	338.107	336.978	-
b) Swap	-	652.422	652.422	-
c) Forward	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
2. Titoli di capitale e indici azionari	-	-	31	-
a) Opzioni	-	-	31	-
b) Swap	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
3. Valute e oro	-	27.679	27.954	-
a) Opzioni	-	12.713	12.713	-
b) Swap	-	-	-	-
c) Forward	-	14.966	15.241	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
4. Merci	-	-	-	-
5. Altri	-	-	-	-
TOTALE	-	1.018.208	1.017.385	-

A.2 Derivati finanziari di negoziazione: fair value lordo positivo e negativo – ripartizione per prodotti

Attività sottostanti/Tipologie derivati	Totale 31.12.2018			Mercati organizzati
	Over the counter			
	Controparti centrali	Senza controparti centrali		
		Con accordi di compensazione	Senza accordi di compensazione	
1. Fair value positivo				
a) Opzioni	-	884	286	-
b) Interest rate swap	-	5	9.132	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-
d) Equity swap	-	-	-	-
e) Forward	-	5	67	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-
TOTALE	-	894	9.485	-
2. Fair value negativo				
a) Opzioni	-	206	837	-
b) Interest rate swap	-	9.986	9	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-
d) Equity swap	-	-	-	-
e) Forward	-	65	9	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-
TOTALE	-	10.257	855	-

A.3 Derivati finanziari di negoziazione OTC: valori nozionali, fair value lordo positivo e negativo per controparti

Attività sottostanti	Controparti centrali	Banche	Altre società finanziarie	Altri soggetti
Contratti non rientranti in accordi di compensazione				
1) Titoli di debito e tassi d'interesse				
- valore nozionale	X	-	8.722	980.677
- fair value positivo	X	-	80	9.248
- fair value negativo	X	-	-	646
2) Titoli di capitale e indici azionari				
- valore nozionale	X	31	-	-
- fair value positivo	X	80	-	-
- fair value negativo	X	-	-	-
3) Valute e oro				
- valore nozionale	X	138	-	27.817
- fair value positivo	X	-	-	77
- fair value negativo	X	-	-	209
4) Merci				
- valore nozionale	X	-	-	-
- fair value positivo	X	-	-	-
- fair value negativo	X	-	-	-
5) Altri				
- valore nozionale	X	-	-	-
- fair value positivo	X	-	-	-
- fair value negativo	X	-	-	-
Contratti rientranti in accordi di compensazione				
1) Titoli di debito e tassi d'interesse				
- valore nozionale	-	987.785	2.745	-
- fair value lordo positivo	-	690	-	-
- fair value lordo negativo	-	10.182	-	-
2) Titoli di capitale e indici azionari				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value lordo positivo	-	-	-	-
- fair value lordo negativo	-	-	-	-
3) Valute e oro				
- valore nozionale	-	27.679	-	-
- fair value lordo positivo	-	206	-	-
- fair value lordo negativo	-	75	-	-
4) Merci				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value lordo positivo	-	-	-	-
- fair value lordo negativo	-	-	-	-
5) Altri				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value lordo positivo	-	-	-	-
- fair value lordo negativo	-	-	-	-

A.4 Vita residua dei derivati finanziari di negoziazione OTC: valori nozionali

Sottostanti/Vita residua	Fino a 1 anno	Oltre 1 anno e fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Totale
A.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi d'interesse	184.048	1.168.701	627.181	1.979.930
A.2 Derivati finanziari su titoli di capitale e indici azionari	-	31	-	31
A.3 Derivati finanziari su valute e oro	55.633	-	-	55.633
A.4 Derivati finanziari su merci	-	-	-	-
A.5 Altri derivati finanziari	-	-	-	-
TOTALE 31.12.2018	239.681	1.168.732	627.181	2.035.594

3.2 LE COPERTURE CONTABILI**INFORMATIVA DI NATURA QUALITATIVA****A. Attività di copertura del fair value**

L'attività di copertura del rischio di tasso d'interesse si pone l'obiettivo di immunizzare il banking book dalle variazioni di fair value della raccolta e degli impieghi, causate dai movimenti avversi della curva dei tassi d'interesse.

I principali strumenti finanziari per la gestione delle coperture del rischio di tasso di interesse sono rappresentati dagli Interest Rate Swaps e inflation linked swaps che, per loro natura, sono contratti che afferiscono al rischio di tasso "puro".

In particolare sono oggetto di copertura i prestiti obbligazionari emessi a tasso fisso (copertura specifica), i mutui con cap erogati alla clientela (copertura generica), i titoli di stato a riserva (copertura in asset swap) ed i conti correnti modellizzati coperti attraverso operazioni di macro hedging (copertura generica).

Nel rispetto delle norme di bilancio, l'attività di verifica dell'efficacia delle coperture è svolta dalla Direzione Finanza, che mensilmente effettua i relativi test e mantiene la formale documentazione per ogni relazione di copertura.

B. Attività di copertura dei flussi finanziari

Non è in essere un'attività di copertura di cash flow hedge.

D. Strumenti di copertura

Il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia copre il rischio di tasso derivante da alcune parti del suo bilancio in fair value hedging, utilizzando come strumenti:

- IRS, sia per micro-coperture (Prestiti Obbligazionari Emessi e Titoli dell'attivo), sia per macro-coperture (Conti Correnti passivi retail modellizzati);
- IRO, in macro-hedging, per la copertura del rischio opzionale derivante dalle opzioni CAP associate ad una parte dei mutui venduti alla clientela.

Una fonte di inefficacia prevista per tutte le tipologie di copertura trattate, risiede nella possibile estinzione anticipata dell'oggetto sottostante la copertura. Per le coperture con IRS inoltre, anche un'ipotetica repentina e cospicua variazione dei tassi Euribor, tale da far superare la soglia di tolleranza prevista dall'IFRS9 per l'hedge ratio (-80%/-125%), potrebbe rappresentare un elemento di possibile inefficacia. Infine, riguardo le coperture di oggetti "modellizzati", una variazione delle caratteristiche finanziarie del modello, a seguito del processo periodico di revisione delle modellizzazioni, potrebbe rappresentare un'ulteriore fonte di inefficacia.

Nel tempo, inefficacie derivanti da estinzioni anticipate o seguenti la revisione periodica dei modelli (riduzione della durata della posta modellizzata) sono state superate con unwinding, totale o parziale, degli strumenti di copertura.

E. Elementi coperti

Copertura di Prestiti Obbligazionari (a tasso fisso) emessi

L'oggetto coperto è limitato alla sola parte riferita al rischio di tasso. La copertura è effettuata tramite IRS in cui la gamba a tasso fisso pareggia il tasso del prestito obbligazionario e la gamba a tasso variabile è determinata come Tasso Euribor (1, 3 o 6 mesi) +/- spread.

Lo spread presente sulla gamba a tasso variabile dell'IRS viene inserito all'interno della relazione di copertura, invertendone il segno, come "spread adjustment" dell'oggetto coperto (Tasso prestito obbligazionario +/- spread adjustment). In questo modo, sfruttando l'assunto che le due gambe dell'IRS alla data di negoziazione abbiano lo stesso valore, e sapendo che un contratto IRS copre il solo rischio di tasso, si arriva a definire il valore dell'"oggetto coperto" riferito a ciascun prestito obbligazionario, ovvero quella sola parte del tasso del prestito obbligazionario che si riferisce al rischio coperto (il rischio di tasso).

Copertura di Titoli dell'Attivo (a tasso fisso)

L'oggetto coperto è limitato alla sola parte riferita al rischio di tasso. La copertura è effettuata tramite IRS in cui la gamba a tasso variabile è determinata come Tasso Euribor (1, 3 o 6 mesi), e la gamba a tasso fisso pareggia il valore atteso della prima.

Copertura della parte a tasso fisso dei Conti Correnti Passivi Retail

L'oggetto coperto è limitato alla sola parte riferita al rischio di tasso. La copertura è effettuata tramite IRS in cui la gamba a tasso fisso pareggia il tasso di un bond-equivalent "fittizio" costruito per identificare l'oggetto coperto riveniente dalla modellizzazione di una posta di bilancio (un insieme di conti correnti) che, dal punto di vista meramente contrattuale, non renderebbe enucleabili le caratteristiche necessarie alla copertura, e la gamba a tasso variabile è determinata come Tasso Euribor (1, 3 o 6 mesi). Il valore del tasso coperto e la durata di questo bond-equivalent sono determinati da un processo di modellizzazione, specifico per il canale retail, che viene annualmente rivisto e validato dalle funzioni competenti della banca. Il modello evidenzia, tramite un'analisi statistica, la scomposizione di un insieme di conti correnti omogenei per comportamento e natura merceologica (i conti correnti passivi retail), nelle sue diverse parti finanziarie: parte stabile per volume (a tasso fisso e a tasso variabile), e parte volatile. La parte interessata dalla copertura è quella stabile a tasso fisso.

Copertura dell'opzione CAP presente su mutui (a tasso variabile) emessi

L'oggetto coperto è limitato alla sola parte riferita al rischio di tasso. La copertura è effettuata tramite IRO negoziati al fine di coprire il rischio che un contratto di mutuo a tasso variabile, una volta raggiunto il valore del suo cap, si trasformi in un oggetto a tasso fisso, con conseguente aumento della leva finanziaria della banca. Ogni IRO è specificamente negoziato per coprire portafogli di mutui aventi caratteristiche finanziarie omogenee (strike, parametro di mercato, periodicità di pagamento, ...). In questo modo la banca realizza il suo obiettivo di avere una sostanziale specularità fra le caratteristiche dei Cap impliciti nei mutui e quelli degli IRO posti a loro copertura.

INFORMATIVA DI NATURA QUANTITATIVA**A. Derivati finanziari di copertura****A.1 Derivati finanziari di copertura: valori nozionali di fine periodo**

Attività sottostanti/Tipologie derivati	Totale 31.12.2018				Mercati organizzati
	Controparti centrali	Over the counter			
		Senza controparti centrali			
		Con accordi di compensazione	Senza accordi di compensazione		
1. Titoli di debito e tassi d'interesse	-	2.952.661	-	-	
a) Opzioni	-	495.139	-	-	
b) Swap	-	2.457.522	-	-	
c) Forward	-	-	-	-	
d) Futures	-	-	-	-	
e) Altri	-	-	-	-	
2. Titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-	
a) Opzioni	-	-	-	-	
b) Swap	-	-	-	-	
c) Forward	-	-	-	-	
d) Futures	-	-	-	-	
e) Altri	-	-	-	-	
3. Valute e oro	-	-	-	-	
a) Opzioni	-	-	-	-	
b) Swap	-	-	-	-	
c) Forward	-	-	-	-	
d) Futures	-	-	-	-	
e) Altri	-	-	-	-	
4. Merci	-	-	-	-	
5. Altri	-	-	-	-	
TOTALE	-	2.952.661	-	-	

A.2 Derivati finanziari di copertura: fair value lordo positivo e negativo – ripartizione per prodotti

Tipologie derivati	Fair value positivo e negativo				Variazione del valore usato per rilevare l'inefficacia della copertura
	31.12.2018				31.12.2018
	Over the counter			Mercati organizzati	
	Controparti centrali	Senza controparti centrali			
Con accordi di compensazione		Senza accordi di compensazione			
1. Fair value positivo					
a) Opzioni	-	14.703	-	-	14.703
b) Interest rate swap	-	84.777	-	-	84.777
c) Cross currency swap	-	-	-	-	-
d) Equity swap	-	-	-	-	-
e) Forward	-	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-	-
TOTALE	-	99.480	-	-	99.480
2. Fair value negativo					
a) Opzioni	-	-	-	-	-
b) Interest rate swap	-	100.491	-	-	100.491
c) Cross currency swap	-	-	-	-	-
d) Equity swap	-	-	-	-	-
e) Forward	-	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-	-
TOTALE	-	100.491	-	-	100.491

A.3 Derivati finanziari di copertura OTC: valori nozionali, fair value lordo positivo e negativo per controparti

	Controparti centrali	Banche	Altre società finanziarie	Altri soggetti
Contratti non rientranti in accordi di compensazione				
1) Titoli di debito e tassi d'interesse				
- valore nozionale	X	-	-	-
- fair value positivo	X	-	-	-
- fair value negativo	X	-	-	-
2) Titoli di capitale e indici azionari				
- valore nozionale	X	-	-	-
- fair value positivo	X	-	-	-
- fair value negativo	X	-	-	-
3) Valute e oro				
- valore nozionale	X	-	-	-
- fair value positivo	X	-	-	-
- fair value negativo	X	-	-	-
4) Merci				
- valore nozionale	X	-	-	-
- fair value positivo	X	-	-	-
- fair value negativo	X	-	-	-
5) Altri				
- valore nozionale	X	-	-	-
- fair value positivo	X	-	-	-
- fair value negativo	X	-	-	-
Contratti rientranti in accordi di compensazione				
1) Titoli di debito e tassi d'interesse				
- valore nozionale	-	2.949.713	2.948	-
- fair value lordo positivo	-	99.481	-	-
- fair value lordo negativo	-	100.188	303	-
2) Titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value lordo positivo	-	-	-	-
- fair value lordo negativo	-	-	-	-
3) Valute e oro				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value lordo positivo	-	-	-	-
- fair value lordo negativo	-	-	-	-
4) Merci				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value lordo positivo	-	-	-	-
- fair value lordo negativo	-	-	-	-
5) Altri				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value lordo positivo	-	-	-	-
- fair value lordo negativo	-	-	-	-

A.4 Vita residua dei derivati finanziari di copertura OTC: valori nozionali

Sottostanti/Vita residua	Fino a 1 anno	Oltre 1 anno e fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Totale
A.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi d'interesse	255.120	1.263.070	1.434.470	2.952.660
A.2 Derivati finanziari su titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-
A.3 Derivati finanziari su valute e oro	-	-	-	-
A.4 Derivati finanziari su merci	-	-	-	-
A.5 Altri derivati finanziari	-	-	-	-
TOTALE 31.12.2018	255.120	1.263.070	1.434.470	2.952.660

D. Strumenti coperti**D.1 Coperture del fair value**

	Coperture specifiche: valore di bilancio	Coperture specifiche – posizioni nette: valore di bilancio delle attività o passività (prima della compensazione)	Coperture specifiche			Coperture generiche: valore di bilancio
			Variazioni cumulate di fair value dello strumento coperto	Cessazione della copertura: variazioni cumulate residue del fair value	Variazione del valore usato per rilevare l'inefficacia della copertura	
A. ATTIVITA'						
Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva - copertura di:	389.449	-	2.608	2.187	-	
1.1 Titoli di debito e tassi d'interesse	389.449	-	2.608	2.187	-	X
1.2 Titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-	-	X
1.3 Valute e oro	-	-	-	-	-	X
1.4 Crediti	-	-	-	-	-	X
1.5 Altri	-	-	-	-	-	X
Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato – copertura di:	353.595	-	35.571	183	-	
1.1 Titoli di debito e tassi d'interesse	317.005	-	29.891	-	-	X
1.2 Titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-	-	X
1.3 Valute e oro	-	-	-	-	-	X
1.4 Crediti	36.590	-	5.680	183	-	X
1.5 Altri	-	-	-	-	-	X
TOTALE 31.12.2018	743.044	-	38.179	2.370	-	-
B. PASSIVITA'						
Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato - copertura di:						
1.1 Titoli di debito e tassi d'interesse	83.823	-	420	164	-	X
1.2 Valute e oro	-	-	-	-	-	X
1.3 Altri	-	-	-	-	-	X
TOTALE 31.12.2018	83.823	-	420	164	-	-

3.3 ALTRE INFORMAZIONI SUGLI STRUMENTI DERIVATI DI NEGOZIAZIONE E DI COPERTURA**A. Derivati finanziari e creditizi****A.1 Derivati finanziari e creditizi OTC: fair value netti per controparti**

	Controparti centrali	Banche	Altre società finanziarie	Altri soggetti
A. Derivati finanziari				
1) Titoli di debito e tassi d'interesse				
- valore nozionale	-	3.937.498	5.692	-
- fair value positivo	-	89.451	-	-
- fair value negativo	-	99.650	303	-
2) Titoli di capitale e indici azionari				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-
3) Valute e oro				
- valore nozionale	-	27.679	-	-
- fair value positivo	-	348	-	-
- fair value negativo	-	31	-	-
4) Mercì				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-
5) Altri				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-
B. Derivati creditizi				
1) Acquisto e protezione				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-
2) Vendita e protezione				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-

Sezione 4 - Rischio di Liquidità

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di liquidità

Aspetti generali e organizzativi

Il rischio di liquidità identifica l'eventualità che la Banca possa trovarsi nella condizione di non riuscire a far fronte agli impegni di pagamento, previsti o imprevisti, senza pregiudicare l'operatività quotidiana o la propria condizione finanziaria. La gestione di questo rischio può essere suddivisa fra:

- gestione della liquidità di breve termine: il cui obiettivo è quello di garantire l'equilibrio dei flussi di liquidità in entrata ed in uscita nell'ottica di sostenere nel continuo la normale operatività bancaria;
- gestione della liquidità strutturale: il cui obiettivo è quello di mantenere un equilibrio tra passività complessive e attività a medio-lungo termine.

Il modello di governo del rischio di liquidità, adottato dal Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia, è basato sul principio di separatezza tra processi di gestione e misurazione della liquidità e processi di controllo, coerentemente con i requisiti regolamentari e le linee guida di Crédit Agricole S.A..

Il modello prevede l'accentramento delle attività di governo e gestione del rischio di liquidità presso la Capogruppo Crédit Agricole Italia, che è inoltre responsabile del processo di funding per tutte le entità del Gruppo. Tale inquadramento viene definito il "Sistema Liquidità".

Il modello definisce le competenze degli Organi e delle Funzioni aziendali coinvolte, in particolare:

- il Consiglio di Amministrazione, organo di supervisione strategica, ha la responsabilità di definire le politiche di governo, la struttura organizzativa ed i processi di gestione. Approva, in particolare, le metodologie di misurazione, le soglie di tolleranza del rischio e il sistema dei limiti, le ipotesi sottostanti alle prove di stress, il Plan d'Urgence ed il Contingency Funding Plan;
- il CFO, tramite la Direzione Finanza di Crédit Agricole Italia, nel ruolo di organo con funzione di gestione, è responsabile della predisposizione dell'informativa verso Banca d'Italia e del reporting interno sulla situazione di liquidità del Gruppo (bilancio di liquidità). La Direzione Finanza opera sulla base degli indirizzi del Comitato ALM;
- la Direzione Rischi e Controlli Permanenti è responsabile del dispositivo dei controlli permanenti, controlla il rispetto dei limiti globali, operativi e delle soglie di allerta, predispone la reportistica per gli organi aziendali e attiva, in caso di necessità, le procedure di allerta. Congiuntamente alla Direzione Finanza è inoltre responsabile del monitoraggio degli indicatori previsti dal Contingency Funding Plan.

Il processo di gestione del rischio di liquidità è regolamentato nell'ambito della relativa risk policy.

Gestione e Controllo del Rischio: Aspetti Metodologici

Il modello per la gestione del rischio di liquidità si attua attraverso il monitoraggio della componente a breve (fino a 12 mesi) e di quella a medio lungo termine.

L'obiettivo principale del processo di gestione della liquidità a breve termine è garantire che la Banca sia in grado di soddisfare gli impegni di pagamento per cassa previsti e imprevisti, in modo tale da non pregiudicare il normale svolgimento del business.

Condizione fondamentale per il perseguimento di tale obiettivo è il mantenimento nel continuo di un sufficiente equilibrio tra flussi di liquidità in entrata e in uscita.

Il sistema di monitoraggio del rischio di liquidità considera i seguenti fattori:

- il mantenimento della liquidità immediata, rappresentata dal saldo netto delle fonti della clientela, dalle eccedenze di fondi propri e dagli impieghi della clientela. Tale attività è svolta tramite la ricognizione dei flussi e deflussi di cassa attesi nelle diverse fasce di scadenza residua che compongono la "maturity

ladder”;

- la prosecuzione dell’attività commerciale sui ritmi pianificati (monitorando l’andamento della liquidità assorbita/proveniente dagli impieghi/fonti della clientela).

Aspetto sostanziale della gestione della liquidità è la definizione di un limite di rifinanziamento interbancario a breve termine (LCT – Limite Court Terme) calibrato utilizzando la metodologia definita dal Sistema Liquidità che mira a limitare la raccolta di mercato a breve termine sull’orizzonte di un anno in un mercato caratterizzato da condizioni di stress.

Le politiche di gestione e supervisione del rischio di liquidità a breve termine sono volte a garantire il superamento di un’eventuale crisi che determini una diminuzione grave delle normali fonti di finanziamento del Gruppo; a tale riguardo sono identificati tre scenari di stress:

- crisi sistemica: situazione che determina la chiusura parziale del mercato di rifinanziamento a breve e medio lungo termine con mantenimento dell’attività commerciale. Il Gruppo deve essere in grado di continuare la propria operatività per un orizzonte temporale di un anno;
- crisi idiosincratca: situazione che determina una corsa agli sportelli, chiusura parziale del mercato a breve e totale del mercato a medio lungo termine e mantenimento dell’attività commerciale. In questo scenario il Gruppo deve essere in grado di continuare la propria operatività per un orizzonte temporale di tre mesi;
- crisi globale: situazione che compendia le caratteristiche sia di crisi sistemica che di crisi idiosincratca, in termini di consistente corsa agli sportelli, chiusura totale dei mercati, ricorso all’uso di riserve seppur con svalutazioni. Il Gruppo deve essere in grado di continuare la propria operatività commerciale in una crisi di grave natura per un orizzonte temporale di un mese.

All’interno del monitoraggio del Rischio di Liquidità a Breve Termine la Banca calcola mensilmente il Liquidity Coverage Ratio (LCR= Stock di attività liquide ad elevata qualità/ Totale deflussi netti di cassa nei 30 giorni di calendario successivi). LCR è un ratio a 30 giorni che simula la combinazione di una crisi sistemica e idiosincratca e misura la capacità dello stock di attivi liquidi di garantire la copertura delle uscite nette previsionali di liquidità nei 30 giorni di calendario successivi.

Nel corso del 2018, in conformità con la normativa regolamentare Basilea III sono state effettuate con regolarità le segnalazioni agli Organi di Vigilanza dell’indicatore LCR e degli ALMM (Additional Liquidity Monitoring Metrics) delle Banche del Gruppo.

Sono previste inoltre soglie di allerta sulla gestione della liquidità a medio lungo termine tramite la definizione degli indicatori Position en Resources Stable (PRS) e Coefficient en Resources Stable (CRS). Essi mirano a garantire tra le risorse stabili (risorse del mercato a medio lungo termine, risorse clientela, fondi propri) e gli impieghi durevoli (immobilizzazioni, crediti clientela, titoli clientela e riserve LCR). Livelli positivi di PRS e CRS determinano la capacità del Gruppo di supportare il proprio attivo durante una crisi.

È inoltre previsto un limite di concentrazione delle scadenze a MLT (Concentration des tombées de dette MLT) volto a mantenere l’equilibrio tra scadenze di risorse a MLT e scadenze di impieghi durevoli.

Il calcolo degli indicatori di resistenza per ciascuno degli scenari ipotizzati viene effettuato con cadenza mensile.

Gli indicatori hanno lo scopo di monitorare il rispetto della propensione al rischio del Gruppo e sono rapportati a specifici limiti, definiti da Crédit Agricole S.A. e approvati dal Comitato Rischi di Gruppo in occasione della presentazione della Strategia Rischi e successivamente approvati dal Consiglio d’Amministrazione della Capogruppo Crédit Agricole Italia.

Si segnala che nel corso 2018 la Capogruppo Crédit Agricole Italia ha effettuato sul mercato nel gennaio 2018 una operazione di OBG (obbligazione bancaria garantita) per totali 500 milioni di euro interamente collocati presso investitori istituzionali. Attraverso tali operazioni il Gruppo si pone l’obiettivo di migliorare ulteriormente il proprio profilo di liquidità diversificando le fonti di finanziamento e stabilizzando le stesse su scadenze più protratte.

Crédit Agricole FriulAdria ha partecipato al cover pool conferendo mutui a garanzia, ottenendo la propria quota di liquidità a medio/lungo termine.

Infine, nella commercializzazione dei prodotti delle banche del Gruppo, il sistema dei tassi interni di trasferimento tiene conto del costo della liquidità. In base alle caratteristiche finanziarie dei prodotti e alle condizioni

prevalenti di mercato, il sistema permette di stabilire il tasso di remunerazione interno, che a sua volta costituisce la base per il pricing dei prodotti di impiego e di raccolta diretta.

Controllo dei rischi

La Direzione Rischi e Controlli Permanenti ha la responsabilità del controllo del rispetto dei limiti (globali, operativi e soglie di allerta). Essa elabora e diffonde mensilmente agli organi aziendali un proprio Rapporto Rischi Finanziari dove riporta l'informativa relativa agli esiti dei controlli, eventuali superamenti dei limiti e attiva, in caso di necessità, le opportune procedure di allerta. Presenta inoltre, con cadenza trimestrale, una sintesi del suddetto reporting al Comitato Rischi e Controllo Interno ed ai Consigli di Amministrazione delle singole entità del Gruppo Bancario Crédit Agricole.

La Direzione Rischi e Controlli Permanenti congiuntamente alla Direzione Finanza è infine responsabile del monitoraggio degli indicatori previsti dal Contingency Funding Plan.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie

Voci/Scaglioni temporali (euro)	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
Attività per cassa	806.230	13.654	34.655	177.004	277.057	289.238	728.573	3.203.438	4.516.835	-
A.1 Titoli di Stato	-	-	-	-	11.762	4.821	78.583	648.000	315.000	-
A.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Quote O.I.C.R.	131	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	806.099	13.654	34.655	177.004	265.295	284.417	649.990	2.555.438	4.201.835	-
- banche	330.685	179	91	63.277	1.800	1.257	2.648	419	1.033.900	-
- clientela	475.414	13.475	34.564	113.727	263.495	283.160	647.342	2.555.019	3.167.935	-
Passività per cassa	6.528.860	11.079	11.768	651.814	290.277	218.585	296.882	483.756	1.033.900	-
B.1 Depositi e conti correnti	6.465.347	-	-	650.115	50.065	3	269.857	441.132	1.033.900	-
- banche	43.669	-	-	650.112	50.054	-	266.663	441.132	1.033.900	-
- clientela	6.421.678	-	-	3	11	3	3.194	-	-	-
B.2 Titoli di debito	23.928	11.079	11.768	1.699	26.653	6.128	27.025	42.624	-	-
B.3 Altre passività	39.585	-	-	-	213.559	212.454	-	-	-	-
Operazioni fuori bilancio	21.217	36.156	1.053	5.633	35.771	8.401	30.249	484	-	-
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale	-	35.331	872	5.552	18.490	4.773	962	10	-	-
- posizioni lunghe	-	18.081	436	2.776	9.245	2.386	481	10	-	-
- posizioni corte	-	17.250	436	2.776	9.245	2.387	481	-	-	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale	21.217	825	181	81	17.281	3.628	29.287	474	-	-
- posizioni lunghe	10.203	823	176	20	11.111	2.621	20.601	237	-	-
- posizioni corte	11.014	2	5	61	6.170	1.007	8.686	237	-	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.4 Impegni a erogare fondi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Voci/Scaglioni temporali (altre valute)	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
Attività per cassa	18.728	5.520	630	2.335	12.627	2.592	429	3.161	5.153	-
A.1 Titoli di Stato	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Quote O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	18.728	5.520	630	2.335	12.627	2.592	429	3.161	5.153	-
- banche	18.193	5.407	-	117	153	-	-	-	-	-
- clientela	535	113	630	2.218	12.474	2.592	429	3.161	5.153	-
Passività per cassa	28.327	447	-	10.037	3.958	2.040	-	-	-	-
B.1 Depositi e conti correnti	28.253	447	-	10.037	3.958	2.040	-	-	-	-
- banche	47	447	-	9.168	3.958	1.154	-	-	-	-
- clientela	28.206	-	-	869	-	886	-	-	-	-
B.2 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre passività	74	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Operazioni fuori bilancio	-	37.161	874	5.590	18.659	4.348	996	-	-	-
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale	-	34.570	874	5.590	18.534	4.348	996	-	-	-
- posizioni lunghe	-	16.860	437	2.795	9.267	2.174	498	-	-	-
- posizioni corte	-	17.710	437	2.795	9.267	2.174	498	-	-	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.4 Impegni a erogare fondi	-	2.591	-	-	125	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	1.233	-	-	125	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	1.358	-	-	-	-	-	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Sezione 5 – Rischi operativi

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio operativo

Il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia adotta la definizione di rischio operativo prevista dal documento “Basilea 2 – Convergenza internazionale della misurazione del capitale e dei coefficienti patrimoniali” redatto dal Comitato di Basilea per la Vigilanza Bancaria.

Il rischio operativo è definito come il rischio di perdite derivanti dalla inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Tale definizione include il rischio legale, ma non quello strategico e di reputazione. Il rischio legale comprende, fra l’altro, l’esposizione ad ammende, sanzioni pecuniarie o penalizzazioni derivanti da provvedimenti assunti dall’organo di vigilanza, ovvero da regolamenti privati.

Nell’ambito del consolidamento e rafforzamento dei propri presidi a fronte del rischio operativo, il Gruppo si è dato chiari obiettivi:

- raggiungimento della conformità ai requisiti che la normativa di Vigilanza prevede per i sistemi di controllo interno (circolare Banca d’Italia 285/2013 e successivi aggiornamenti);
- mantenimento di una costante conformità ai requisiti che la normativa prevede per l’utilizzo del metodo TSA (Traditional Standardised Approach) per le banche Crédit Agricole Italia, Crédit Agricole Carispezia e Crédit Agricole FriulAdria e il metodo Base (BIA-basic indicator approach) per le altre entità bancarie del Gruppo per il calcolo del capitale regolamentare;
- costante miglioramento del monitoraggio dei rischi e delle perdite, tale da permettere un approccio gestionale, soprattutto in termini di iniziative di mitigazione e di prevenzione e diffusione della cultura del rischio;
- perfezionamento del sistema dei controlli permanenti e della copertura dei controlli stessi nel perimetro aziendale.

Aspetti macro-organizzativi

Il governo dei rischi operativi di Gruppo è affidato alla Direzione Rischi e Controlli Permanenti di Crédit Agricole Italia, che recepisce le direttive generali della Direzione Rischi della controllante Crédit Agricole S.A., cui risponde gerarchicamente.

La Direzione Rischi e Controlli Permanenti (DRCP) svolge le attività di presidio e governo dei rischi per tutte le Società del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia.

Nel rispetto delle prescrizioni normative di vigilanza, il Gruppo ha formalizzato la definizione dei ruoli e delle responsabilità degli organi societari e delle funzioni coinvolte nella gestione dei rischi operativi.

Il modello di governance prevede:

- una strategia centralizzata nel controllo dei rischi operativi;
- stretti collegamenti con l’attività relativa ai controlli permanenti;
- sinergie con la Direzione Compliance e con la Direzione Audit.

Gestione del rischio

Il Gruppo adotta un modello, coerente con le linee guida di Crédit Agricole e governato dalla funzione centrale, che si avvale anche del consolidato e complementare apporto nell’attività operativa, gestionale e di mitigazione da parte di ruoli, funzioni e dispositivi specialistici:

- MRO (Manager dei Rischi Operativi);
- Presidio sulle FOIE/PSEE (Funzioni Operative Importanti Esternalizzate/Prestazioni di Servizi Essenziali Esternalizzati) e sulla Sicurezza Fisica;

- PRSI (Pilote des Risques SI), responsabile del presidio e monitoraggio dei rischi informatici del Sistema Informativo e sul PCO (Piano di Continuità Operativa);
- CISO (Chief Information Security Officer), responsabile della sicurezza delle informazioni aziendali.
- Responsabile della Sicurezza Informatica (RSI): responsabile dell'implementazione e gestione della sicurezza operativa del Sistema Informativo;
- Responsabile del Piano di Continuità Operativa di Gruppo;
- Addetti ai Controlli Operativi, presso le strutture della Rete commerciale, con il compito di esercitare i controlli permanenti di 2° grado 1° livello;
- dispositivi e strumenti, funzionali al corretto presidio dei rischi e alla gestione di iniziative di mitigazione / miglioramento, fra i quali:
 - il Comitato Rischi e Controllo Interno;
 - il Tavolo Interfunzionale FOIE/PSEE (Funzioni Operative Importanti Esternalizzate/Prestazione di Servizi Essenziali Esternalizzati);
 - il Tavolo Interfunzionale PCO (Piano di Continuità Operativa);
 - il Comitato di Capogruppo CA s.a. di sorveglianza sulla Sicurezza informatica e sui PCO (CSSCA, Comitato di Sorveglianza sulla Sicurezza e sulla Continuità d'Attività);
 - l'impianto del reporting dei controlli permanenti per la Rete Commerciale, unitamente agli indicatori sintetici di anomalia;
 - i Tavoli di Miglioramento.

L'adeguamento del processo di gestione e controllo dei rischi operativi alle linee guida di Crédit Agricole S.A. si uniforma alle modalità generali di Gruppo, ed è composto dalle seguenti macro-fasi:

- intercettazione, identificazione e classificazione dei rischi e delle perdite, con relativa eventuale contabilizzazione;
- valutazione e misurazione del profilo di rischio di ogni contesto aziendale;
- identificazione degli interventi di mitigazione e predisposizione del piano d'azione;
- verifica di adeguatezza del piano di controllo ed aumento dei punti di controllo;
- verifica di effettività dei controlli;
- verifica sul corretto esercizio degli interventi di mitigazione;
- informazione e reportistica.

Nell'ambito delle precedenti fasi trovano applicazione anche i processi di:

- Loss Data Collection (registrazione, classificazione e trattamento dei dati di perdita);
- Risk Self Assessment (autovalutazione dell'esposizione ai rischi operativi inerente le specifiche Funzioni operative e i relativi processi);
- coinvolgimento diretto delle funzioni aziendali a tavoli di valutazione collegiale (FOIE/PSEE, miglioramento, ...).

Ciascuno dei suddetti processi si caratterizza per il trattamento di informazioni sulla base di metodi predefiniti, codificati, ripetibili, formalizzati nella normativa aziendale e con il supporto di specifici strumenti applicativi.

Mitigazione del rischio

Il Gruppo ha attuato una politica di mitigazione del rischio operativo, attraverso:

- specifiche attività di autoanalisi (c.d. "Self Risk Assessment") finalizzate a definire un Piano d'Azione annuale, presentato al Consiglio di Amministrazione, che contiene tutte quelle iniziative che i responsabili dei vari processi aziendali hanno indicato come necessarie, per ridurre i principali rischi operativi in essere;
- l'implementazione del piano dei controlli permanenti, sia presso la Rete Commerciale sia presso le Direzioni Centrali, con l'obiettivo di presidiare i processi più critici;
- un dispositivo di lotta alle frodi governato dalla funzione Compliance;
- l'implementazione del dispositivo di presidio e monitoraggio in materia di esternalizzazioni di attività essenziali (FOIE/ PSEE);
- l'implementazione del dispositivo di presidio e monitoraggio in materia di:
 - sicurezza fisica;
 - continuità operativa (PCO);
- l'implementazione della funzione di presidio e monitoraggio del Rischio Informatico.

Trasferimento del rischio

La funzione di presidio delle coperture assicurative del Gruppo, facente parte del perimetro dell'Area Rischi Operativi e Controlli Permanenti della Direzione Rischi e Controlli Permanenti, è responsabile del processo che governa le polizze stipulate a copertura dei rischi assicurabili del Gruppo e della definizione dei contenuti normativi che lo disciplinano.

La strategia assicurativa posta in essere prevede (tramite specifiche polizze) la copertura di eventi rilevanti e di carattere eccezionale, non di eventi ripetitivi di ordinaria amministrazione e di importo medio-basso (c.d. perdite attese). Ne consegue che le polizze attualmente in vigore coprono eventi caratterizzati da bassa frequenza ma impatto potenzialmente grave, in coerenza con la politica assicurativa del Gruppo Crédit Agricole aderente alle linee guida espresse dal Regulator;

La predetta Funzione, ove i risultati di specifiche valutazioni ne dimostrino l'opportunità, provvede a:

- trasferire i rischi assicurabili attivando specifiche coperture assicurative, con l'obiettivo di mitigare l'impatto di eventuali perdite inattese e tenuto conto delle best practices di Sistema;
- gestire il coordinamento con Crédit Agricole S.A., finalizzato ad assicurare piena coerenza fra la strategia di trasferimento e gli obiettivi di Gruppo;
- esercitare un'azione di controllo e di supporto alle Funzioni aziendali nelle fasi di gestione delle esternalizzazioni, in particolare riferimento alle FOI;
- controllare e sottoporre a specifica analisi le polizze assicurative stipulate dai Fornitori FOIE, al fine di valutare l'adeguatezza delle stesse rispetto ai profili di rischio correlati ai servizi essenziali esternalizzati.

Altre attività a regime

Partecipazione attiva ai più importanti progetti aziendali, soprattutto di alto impatto organizzativo, con l'obiettivo di contribuire sin dalle fasi iniziali alla coerente e completa predisposizione dei meccanismi di governo dei rischi caratteristici di ogni iniziativa.

Implementazione delle iniziative finalizzate all'adempimento della nuova normativa di Vigilanza sul SCI.

Supervisione dei rischi e condivisione delle soluzioni

È il ruolo specifico del Comitato Rischi e Controllo Interno di Gruppo, composto dalle principali Funzioni Aziendali, che ha la responsabilità di:

- approvare le linee guida ed i piani di azione in materia di rischi Operativi;
- rendicontare sui risultati della LDC (Loss Data Collection);
- monitorare risultati e attività di controllo, nonché validare periodicamente la cartografia dei rischi operativi;
- governare la Continuità Operativa per il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia;
- monitorare ed eventualmente intervenire in materia di Rischio Informatico per il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia, valutando la situazione in base alla periodica informativa da parte del PRSI (Pilote des Risques SI) e del CISO (Chief Information Security Officer);
- valutare i dossier di esternalizzazioni di funzioni operative importanti ossia servizi essenziali (FOIE/PSEE) per il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia;
- gestire il trasferimento del rischio, con specifico riferimento alle coperture assicurative.

Dati di perdita

Le perdite operative, che il modello considera dati di natura quantitativa, sono raccolte, gestite e analizzate con uno schema di classificazione degli eventi conforme a quello previsto dal Framework Basilea II, dall'Autorità di Vigilanza e da Crédit Agricole S.A., secondo più livelli di granularità e di dettaglio. Di seguito si ripropone la struttura base:

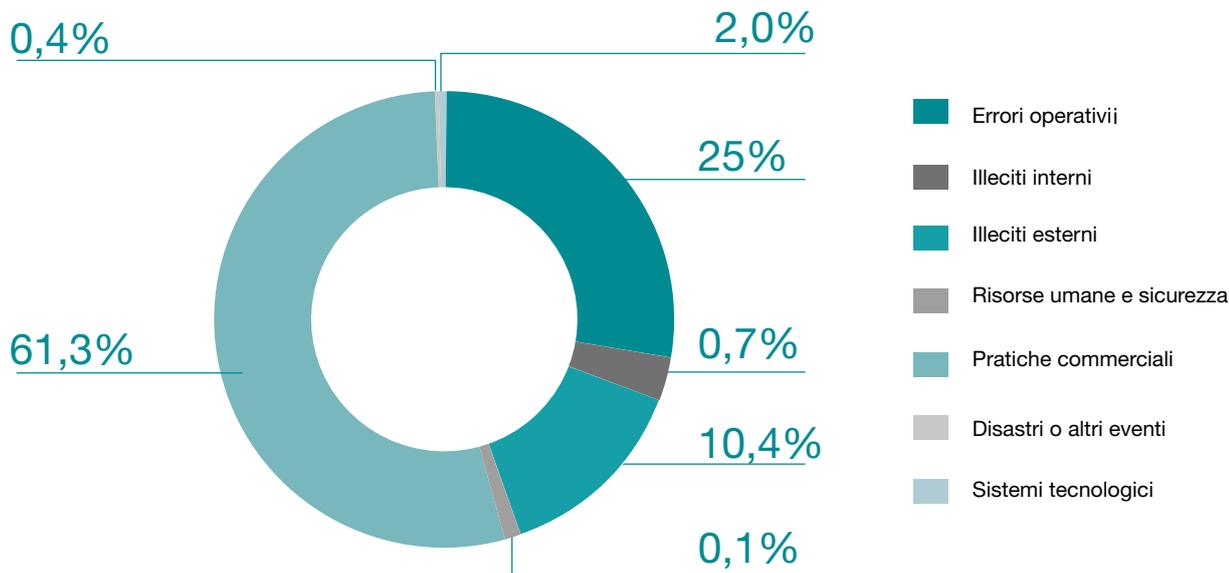
- atti illeciti di interni: eventi riconducibili ad atti volontari che coinvolgano almeno un soggetto interno alla banca e che comportino dei danni economici per la banca stessa;
- atti illeciti di esterni: eventi riconducibili ad atti volontari posti in essere esclusivamente da soggetti non

- qualificabili come interni alla società, in genere perpetrati allo scopo di ottenere vantaggi personali;
- relazioni con il personale e sicurezza dell’ambiente di lavoro: eventi riconducibili ai rapporti della società con il suo personale o alla non conformità dell’ambiente di lavoro a norme in tema di salute e sicurezza; sono comprese le passività per incidenti a dipendenti occorsi in uffici della banca o con mezzi della stessa;
- pratiche commerciali: eventi legati a prestazioni di servizi e fornitura di prodotti alla clientela eseguite in modo improprio o negligente (compresi i requisiti fiduciari e di adeguata informazione sugli investimenti), ovvero dovuti a vizi nella natura o nelle caratteristiche dei prodotti/modelli/contratti. Sono inoltre comprese le passività per violazione delle norme di pubblica sicurezza o di normativa non specifica del settore bancario;
- disastri o altri eventi: eventi derivanti da cause naturali o atti umani, che determinano danni a risorse aziendali (beni materiali o immateriali, persone, etc.) e/o interruzione di servizio oppure altri eventi (ivi compresi comportamenti scorretti/atti impropri di società terze che danneggino la società). Sono inoltre comprese le passività derivanti da cambiamenti politici, legislativi e fiscali con effetto retroattivo;
- sistemi tecnologici e servizi: eventi derivanti da malfunzionamenti, difetti logici o strutturali dei sistemi tecnologici e di altri sistemi di supporto;
- esecuzione, consegna e gestione dei processi: eventi dovuti a errori non intenzionali nella gestione dell’attività operativa e di supporto, oppure causati da controparti non clienti e fornitori.

Il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia adotta per la Loss Data Collection e per la gestione delle segnalazioni consolidate dei dati di perdita, un applicativo informatico espressamente progettato e messo a punto per l’adozione di metodi avanzati, oltre a specifici strumenti e modelli realizzati direttamente da Crédit Agricole S.A..

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

Relativamente alle fonti di manifestazione del rischio operativo, si riporta di seguito la distribuzione delle perdite nette (perdite lorde al netto di altri recuperi ad esclusione di quelli assicurativi) per tipologie di evento rilevate nel corso del 2018. Sono escluse le perdite “di confine” (le c.d. “boundary loss”).



Rischio Informatico

Ai sensi delle disposizioni normative di Banca d’Italia (Circolare 285/13), il rischio informatico (rischio ICT) è definito come il “rischio di incorrere in perdite economiche, di reputazione e di quote di mercato in relazione all’utilizzo di tecnologia dell’informazione e della comunicazione [...] Nella rappresentazione integrata dei rischi aziendali a fini prudenziali (ICAAP), tale tipologia di rischio è considerata, secondo gli specifici aspetti, tra i rischi operativi, reputazionali e strategici”.

Ai fini di analisi e valutazione del rischio ICT sulle risorse informatiche, il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia (Gruppo) applica e sviluppa i concetti fondamentali della “Metodologia di Analisi dei Rischi MESARI” della Capogruppo Credit Agricole sa (C.A.sa), integrandola, per giungere ad una rappresentazione complessiva

dello stato di rischio, con:

- definizione della tassonomia dei rischi del sistema informativo;
- risultanze del Processo di Risk Self Assessment;
- risultati del processo di collezione delle Perdite Operative;
- risultati del framework dei Controlli Permanenti;
- flussi informativi continui relativi ai principali processi/eventi del Sistema Informativo e di Sicurezza del Sistema Informativo, con particolare riferimento alla gestione degli incidenti.

La struttura di Governance del Rischio Informativo è ormai a regime in termini di ruoli e responsabilità e nel corso del 2018 sono stati messi a terra alcuni importanti interventi trasversali derivanti da input regolamentari, come PSD2 (Payment Services Directive 2, UE 2015/2366) e GDPR (General Data Protection Regulation UE 2016/679), e di gruppo, come CARS (CA Renforcement de la sécurité)

Le strutture coinvolte nella Governance del Rischio Informativo risultano:

- la **Direzione Rischi e Controlli Permanenti** del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia con la collocazione, al suo interno, della funzione di Monitoraggio dei Rischi Informatici (Information system e Information Security System) del Sistema Informativo (**PRSI**);
- la **Direzione Governo Risorse Umane e Marketing Strategico** del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia con la collocazione, al suo interno, del Chief Information Security Officer (**CISO**), per l'ambito Information Security System;
- Il Responsabile dell'Area Sicurezza di **Credit Agricole Group Solution** cui è assegnato il ruolo di **RSI** (Responsable de la Sécurité Informatique) per l'ambito Information Security System;
- **Credit Agricole Group Solution** per l'ambito Information System (altri rischi non Security) .

Piano di continuità operativa ("PCO")

Nel corso del 2018, il Gruppo ha proseguito le attività di aggiornamento e verifica del Piano di Continuità Operativa (PCO), in funzione dell'evoluzione del contesto e dei cambiamenti intervenuti nell'infrastruttura organizzativa, tecnologica e logistica di Gruppo.

Le attività principali del 2018 hanno visto:

- il consolidamento delle iniziative riconducibili alle disposizioni della normativa di Vigilanza (circolare Banca d'Italia 285/2013) con riferimento ai cambiamenti tecnico-organizzativi intervenuti a livello di Gruppo;
- il consolidamento della metodologia della Capogruppo Crédit Agricole S.A. in tema di "Business Continuity Management";
- il periodico esercizio delle sessioni di test e certificazione sulle soluzioni di ripristino dei Sistemi Informativi (ambiente sia mainframe che dipartimentale, reti e TLC, control-room sicurezza) e sui processi critici in perimetro di continuità operativa, compresi gli scenari di "indisponibilità massiva delle postazioni di lavoro (PdL)" e "indisponibilità logica del sistema informativo con ripartenza da "scratch"";
- il consolidamento del dispositivo previsto dal Modello Organizzativo di Gestione delle Crisi (MOGC) in merito alla gestione della disponibilità dei dati;
- l'analisi e la valutazione di adeguatezza dei piani di continuità operativa e dei relativi test dei fornitori di FOIE (Funzioni Operative Importanti Esternalizzate);
- l'aggiornamento dell'analisi degli impatti (c.d. BIA, "Business impact analysis");
- l'aggiornamento dei Piani Operativi di emergenza (soluzioni di back-up da attivare in caso di crisi);
- il confronto con soluzioni di terze parti (es. EBA), partecipando alle simulazioni dei rispettivi interventi.

L'affidabilità del piano di continuità ha avuto positiva valutazione da parte delle funzioni di controllo.

FOIE - Funzioni Operative Importanti Esternalizzate (presso Crédit Agricole S.A. denominate PSEE - Prestazioni di Servizi Essenziali Esternalizzati)

La Funzione di Presidio FOIE/PSEE, facente parte del perimetro dell'Area Rischi Operativi e Controlli Permanenti della Direzione Rischi e Controlli Permanenti, è responsabile del processo che governa le esternalizzazioni essenziali e della definizione dei contenuti normativi che lo disciplinano, inoltre ha specifiche competenze in fase di controllo/monitoraggio e svolge un ruolo di supporto gestionale e metodologico. Il Presidio FOIE/

PSEE presiede e governa il Tavolo Interfunzionale FOIE/PSEE.

Nel corso dell'esercizio 2018, le iniziative più rilevanti hanno avuto ad oggetto:

- il processo di revisione del “Regolamento Attuativo della Politica di Esternalizzazione di Gruppo”, il cui perimetro include tutte le tipologie di esternalizzazione, e che, unitamente alla “Policy di Esternalizzazione di Funzioni Aziendali”:
 - disciplina l'impianto processuale generale tenendo conto delle esperienze maturate internamente nonché delle “best practices” di sistema;
 - prevede le attività e gli adempimenti in materia di esternalizzazione dei Sistemi informativi;
 - prevede le specificità in materia di esternalizzazione del trattamento di contante;
- un'azione di supporto alle funzioni aziendali nelle fasi di gestione delle esternalizzazioni, finalizzata sia alla corretta applicazione del processo, sia ad una maggiore diffusione di cultura in materia di esternalizzazione;
- il processo di revisione e aggiornamento degli strumenti di monitoraggio delle esternalizzazioni essenziali adottati, per il corretto svolgimento delle proprie funzioni, dal Presidio FOIE;
- l'implementazione dell'azione di monitoraggio generale e di responsabilizzazione delle Funzioni titolari di servizio esternalizzato, avvalendosi anche di:
 - uno specifico “Tableau de bord”, gestito dalla funzione di Presidio FOIE/PSEE e focalizzato sulle FOI esternalizzate, finalizzato, a seconda delle rispettive competenze, ad assumere tutte le informazioni e gli aggiornamenti funzionali a controllare la corretta conformità generale alle linee guida normative, sia di Vigilanza che aziendali; delle relazioni (contrattuali e di esercizio) con fornitori esterni;
 - un regolare aggiornamento del piano dei controlli permanenti;
 - un sistematico esercizio di specifiche attività (es. “Risk Assessment”, partecipazione a Gruppi di Lavoro), anche in collaborazione con le funzioni aziendali interessate, finalizzate ad una sorveglianza diretta dei rischi operativi riconducibili a FOIE.

Durante l'esercizio 2018 è continuata l'attività degli specifici Tavoli Interfunzionali FOIE/PSEE, finalizzata soprattutto a:

- verificare l'esistenza o la sussistenza dei requisiti di essenzialità, rispettivamente per le nuove esternalizzazioni e per quelle già attive in revisione;
- analizzare e gestire le situazioni di criticità verificatesi nel contesto reale;
- sensibilizzare le Funzioni aziendali competenti a porre in atto le soluzioni più idonee a mantenere conformi alle norme tutte le esternalizzazioni di rispettiva responsabilità.

I risultati più importanti si riflettono nel consolidamento di metodologie e cultura sull'argomento, forieri di una soddisfacente qualità generale del contesto di esternalizzazione di FOI.

PARTE F - INFORMAZIONI SUL PATRIMONIO

Sezione 1 - Il patrimonio dell'impresa

A. INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

In Crédit Agricole FriulAdria viene effettuata una politica dei mezzi propri volti a mantenere la dotazione a livelli congrui per fronteggiare, tempo per tempo, i rischi assunti.

B. INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

B.1 Patrimonio dell'impresa: composizione

Il patrimonio netto a fine 2018 è così formato:

Voci/Valori	31.12.2018	31.12.2017
1. Capitale	120.689	120.689
2. Sovrapprezzi di emissione	471.757	471.757
3. Riserve	6.362	91.121
- di utili	5.623	90.386
a) legale	24.138	24.138
b) statutaria	-	-
c) azioni proprie	5.000	5.000
d) altre	-23.515	61.248
- altre	739	735
4. Strumenti di capitale	-	-
5. (Azioni proprie)	-5.000	-5.000
6. Riserve da valutazione	-19.780	2.437
- Titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	10	-
- Copertura di titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-
- Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-14.819	-
- Attività finanziarie disponibili per la vendita		7.450
- Attività materiali	-	-
- Attività immateriali	-	-
- Copertura di investimenti esteri	-	-
- Copertura dei flussi finanziari	-	-
- Strumenti di copertura (elementi non designati)	-	-
- Differenze di cambio	-	-
- Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-
- Passività finanziarie designate al fair value con impatto a conto economico (variazioni del proprio merito creditizio)	-	-
- Utili (perdite) attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	-4.971	-5.013
- Quote delle riserve da valutazione relative alle partecipate valutate al patrimonio netto	-	-
- Leggi speciali di rivalutazione	-	-
7. Utile (perdita) d'esercizio	61.416	50.131
TOTALE	635.444	731.135

B.2 Riserve da valutazione delle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: composizione

Attività/Valori	31.12.2018		31.12.2017	
	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa
1. Titoli di debito	374	-15.193	7.346	-240
2. Titoli di capitale	16	-6	350	-6
3. Finanziamenti	-	-	-	-
TOTALE	390	-15.199	7.696	-246

B.3 Riserve da valutazione delle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: variazioni annue

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Finanziamenti
1. Esistenze iniziali	7.557	4	-
2. Variazioni positive	177	49	-
2.1 Incrementi di fair value	-	49	-
2.2 Rettifiche di valore per rischio di credito	177	X	-
2.3 Rigiro a conto economico di riserve negative da realizzo	-	X	-
2.4 Trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto (titoli di capitale)	-	-	-
2.5 Altre variazioni	-	-	-
3. Variazioni negative	22.553	43	-
3.1 Riduzioni di fair value	17.562	4	-
3.2 Riprese di valore per rischio di credito	3	-	-
3.3 Rigiro a conto economico da riserve positive: da realizzo	4.988	X	-
3.4 Trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto (titoli di capitale)	-	39	-
3.5 Altre variazioni	-	-	-
4. Rimanenze finali	14.819	10	-

B.4 Riserve da valutazione relative a piani a benefici definiti: variazioni annue

	31.12.2018
1. Esistenze iniziali	-5.014
2. Variazioni positive	137
2.1 Utili attuariali	137
2.2 Altre variazioni	-
3. Variazioni negative	94
3.1 Perdite attuariali	78
3.2 Altre variazioni	16
4. Rimanenze finali	-4.971

Sezione 2 – I fondi propri e i coefficienti di vigilanza

Si rinvia all'informativa sui fondi propri e sull'adeguatezza patrimoniale contenuta nelle sezioni 2 e 3 dell'informativa al pubblico ("Terzo pilastro di Basilea 3"), consultabile sul sito internet del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia, all'indirizzo <https://gruppo.credit-agricole.it/bilanci-friuladria>, contestualmente alla pubblicazione del bilancio della Capogruppo.

PARTE G – OPERAZIONI DI AGGREGAZIONE RIGUARDANTI IMPRESE O RAMI D’AZIENDA

Nel 2018 non hanno avuto luogo operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d’azienda.

PARTE H – OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE

All'interno del più ampio quadro normativo che disciplina gli interessi degli amministratori (art. 2391 Cod. Civ.), le obbligazioni degli esponenti bancari (art. 136 TUB) e le operazioni con parti correlate, la Banca si era dotata del "Regolamento per la gestione delle operazioni con Parti Correlate di Crédit Agricole FriulAdria e Soggetti Collegati del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia" (di seguito "Il Regolamento") per dare attuazione sia alla normativa Consob riguardante le società emittenti strumenti finanziari diffusi tra il pubblico in misura rilevante (Regolamento 17221/2010 e successive modifiche e integrazioni) sia alla normativa Banca d'Italia in materia di assunzione di rischio e conflitti di interesse nei confronti dei soggetti collegati (9° aggiornamento della Circolare 263/2006), al cui rispetto sono chiamate le banche e i gruppi bancari.

A seguito dell'evoluzione societaria intervenuta nel Gruppo bancario di appartenenza nel corso del 2018, e che non vede più FriulAdria quale unica entità emittente strumenti finanziari diffusi, in data 16 ottobre 2018 il Consiglio di Amministrazione ha recepito il nuovo "Regolamento per le operazioni con soggetti collegati", che definisce e formalizza, in un unico corpo normativo, le procedure che tutte le banche e le società del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia applicano in caso di operazioni con soggetti collegati, in ottemperanza alle vigenti normative della CONSOB e della Banca d'Italia, prevedendo gli adempimenti, le procedure e le definizioni più restrittive tra quelle distintamente previste dalle citate normative.

Il Regolamento contiene tutti i presidi previsti dalle discipline di riferimento e in particolare definisce:

- i criteri per identificare il perimetro dei soggetti collegati;
- le procedure di istruttoria, proposta e deliberazione delle operazioni;
- i limiti prudenziali e gli adempimenti di segnalazione periodica alla Banca d'Italia per l'attività di rischio nei confronti dei soggetti collegati del Gruppo;
- l'informativa a Consob e al mercato per le operazioni con parti correlate;
- i casi di esenzione dall'applicazione delle regole di istruttoria e deliberazione;
- le regole che riguardano i controlli, le attività e i presidi organizzativi al fine di garantire il rispetto costante dei limiti prudenziali e delle procedure deliberative stabiliti dalla normativa, perseguendo, altresì, l'obiettivo di prevenire e gestire correttamente i potenziali conflitti di interesse inerenti ai rapporti intercorrenti con soggetti collegati;
- i flussi informativi periodici da e verso la Capogruppo e gli Organi Sociali.

Nel processo di gestione delle operazioni con parti correlate e soggetti collegati, un ruolo fondamentale è svolto dal Comitato Parti Correlate, istituito all'interno del Consiglio di Amministrazione e composto da 3 consiglieri indipendenti più un membro supplente; un ruolo consultivo è svolto dal Presidente del Collegio Sindacale o da un Sindaco delegato, chiamato a partecipare alle riunioni.

Nel corso del 2018 non si sono verificati degli avvicendamenti nella composizione del Comitato Parti Correlate.

Il Comitato risulta composto dai seguenti amministratori indipendenti:

- Michela Cattaruzza - Presidente;
- Mariacristina Gribaudo - componente effettivo;
- Marco Stevanato - componente effettivo;
- Gianpiero Benedetti - componente supplente (fino al 13.12.2018).

Il Comitato, in particolare, è chiamato a fornire un parere preventivo per le operazioni di minore e maggiore rilevanza, nonché per le operazioni non ordinarie e per quelle rientranti nel perimetro di applicazione dell'art. 136 TUB, verificando trasparenza e correttezza sostanziale e procedurale delle operazioni poste in essere con parti correlate e soggetti connessi; con riferimento alle operazioni di maggiore rilevanza, per le quali vi è una competenza deliberativa esclusiva in capo al Consiglio di Amministrazione, il Comitato deve essere coinvolto anche nella fase preliminare delle trattative.

Nel 2018 il Comitato Parti Correlate si è riunito 11 volte, valutando motivazioni, interessi e condizioni di 21 operazioni oggetto di delibera.

Nel corso del 2018 la Banca ha concluso con parti correlate di Crédit Agricole FriulAdria e soggetti collegati del Gruppo Crédit Agricole Italia:

- operazioni esenti dalle procedure deliberative previste dal Regolamento, per le quali il Comitato Parti Correlate, il Consiglio di Amministrazione e il Collegio Sindacale hanno ricevuto informativa con cadenza trimestrale (operazioni di importo esiguo, finanza finalizzata alla gestione della liquidità infragruppo ecc.);
- operazioni di minore rilevanza, sulle quali si è espresso preventivamente il Comitato Parti Correlate, sostanzialmente ascrivibili ai seguenti comparti: concessione di finanziamenti ed erogazione del credito; accordi commerciali con società prodotto del Gruppo Crédit Agricole, finalizzate al collocamento, nelle filiali della Banca, di prodotti e/o strumenti finanziari;
- operazioni rientranti anche nel perimetro di applicazione dell'art. 136 TUB;
- quattro operazioni "di maggiore rilevanza" ai fini della normativa Consob, per le quali si è provveduto all'informativa al mercato: delibere quadro e accordi con società prodotto del Gruppo Crédit Agricole, finalizzate al collocamento, nelle filiali della Banca, di prodotti e strumenti finanziari; contratti per la fornitura di servizi infragruppo; concessione di finanziamenti.

Nel corso del 2018 la Banca ha altresì aderito alla costituzione del Gruppo IVA cui hanno aderito 15 entità del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia.

1. Informazioni sui compensi dei dirigenti con responsabilità strategiche

Alla luce del Regolamento summenzionato, rientrano nel novero dei "dirigenti con responsabilità strategiche" quei soggetti che hanno il potere e la responsabilità, direttamente o indirettamente, della pianificazione, della direzione e del controllo delle attività della Banca, compresi gli amministratori, esecutivi o meno, e i membri degli organi di controllo.

I compensi agli amministratori ed ai sindaci sono definiti da apposite delibere assembleari, mentre i compensi del personale dipendente rientrante nel perimetro sono regolati dai meccanismi stabiliti dalle "politiche di remunerazione" annualmente deliberate dall'assemblea.

La tabella che segue riporta l'ammontare dei principali benefici corrisposti agli Amministratori, ai Sindaci e ai dirigenti con responsabilità strategiche.

	31.12.2018
Benefici a breve termine per i dipendenti	1.611
Benefici successivi alla fine del rapporto di lavoro	-
Altri benefici a lungo termine	-
Benefici dovuti ai dipendenti per la cessazione del rapporto di lavoro	-
Pagamenti basati su azioni	-

2. Informazioni sulle transazioni con parti correlate

Le operazioni con parti correlate consistono in trasferimenti di risorse, servizi o obbligazioni tra la società (ovvero le società da essa direttamente e/o indirettamente controllate) ed una o più parti correlate, indipendentemente dalla circostanza che sia stato pattuito un corrispettivo. Le operazioni poste in essere con parti correlate hanno seguito l'iter procedurale specificamente previsto dal Regolamento vigente.

Con riferimento agli obblighi informativi previsti dalla normativa Consob, si precisa che nel corso del 2018 sono state deliberate, con il parere favorevole del Comitato Parti Correlate, quattro operazioni di maggiore rilevanza, e più precisamente:

- rinnovo della delibera quadro con Amundi sgr Spa, relativo al collocamento, nelle filiali della Banca, di prodotti emessi dalla società controparte;
- rinnovo della delibera quadro con CA Vita Spa, relativo al collocamento, nelle filiali della Banca, di prodotti assicurativi emessi dalla società controparte;
- fornitura di servizi infragruppo resi a Crédit Agricole FriulAdria dalla Capogruppo Crédit Agricole Italia e dalla società consortile Crédit Agricole Group Solutions. L'operazione si inserisce nella logica della partecipazione della Banca al modello organizzativo del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia, diretto ad ottimizzare la qualità dei servizi prestati alle società del Gruppo e alla loro clientela attraverso la concentrazione dei servizi informatici, operativi, immobiliari, organizzativi e di supporto nonché la gestione unitaria delle funzioni di controllo, assicurando le condizioni di un efficace coordinamento e controllo dei

rischi, ivi inclusi i rischi operativi;

- concessione di affidamenti a favore delle aziende del gruppo economico Stevanato Group, operazione che rientra nella statutaria attività di concessione del credito.

Per le operazioni suindicate si è provveduto a dare l'informativa a Consob e al mercato, pubblicata nel sito internet della Banca, redatta ai sensi dell'art. 5 del Regolamento Consob n. 17221/2010 e a cui si rimanda per i dettagli delle operazioni.

Nel corso dell'esercizio non sono state effettuate operazioni in presenza di un parere non favorevole del Comitato Parti Correlate e non sono state effettuate operazioni di natura atipica o inusuale che per significatività/rilevanza possano aver dato luogo a dubbi in ordine alla salvaguardia del patrimonio aziendale e alla tutela degli azionisti di minoranza.

Tipologia parti correlate	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Attività finanziarie con impatto sulla redditività complessiva	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: crediti verso clientela	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: crediti verso banche	Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato: debiti verso clientela	Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato: debiti verso banche	Garanzie rilasciate
Controllante	-	-	-	1.373.688		2.869.968	2.358.723
Entità esercenti influenza notevole sulla Società	-	-	-	22.844		18.579	4.492
Controllate							
Collegate	-	-	-	-		-	
Amministratori e dirigenti con responsabilità strategiche	-	-	992	-	1.909	-	
Altre parti correlate	847	-	439.437	35.394	112.004	36.129	1.405
TOTALE	847	-	440.429	1.431.926	113.913	2.924.676	2.364.620

3. Principali rapporti economici con parti correlate

Tipologia parti correlate	Interessi netti	Commissioni nette	Spese per il personale
Controllante	8.455	4	-2.251
Entità esercenti influenza notevole sulla Società	-375	-39	4
Amministratori e dirigenti con responsabilità strategiche	-5	12	-1.611
Altre parti correlate	386	70.316	-296
TOTALE	8.461	70.293	-4.154

PARTE I - ACCORDI DI PAGAMENTO BASATI SU PROPRI STRUMENTI PATRIMONIALI

A. INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

Crédit Agricole FriulAdria non ha accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali.

L'aumento di capitale sociale da parte della capogruppo francese Crédit Agricole S.A., a favore di tutto il personale del Gruppo Crédit Agricole, si è concluso nell'agosto 2018 con l'assegnazione delle azioni ai dipendenti. L'offerta ha presentato la possibilità di investire in azioni Crédit Agricole S.A. con uno sconto del 20% rispetto al valore di mercato. Tali azioni saranno vincolate per i successivi cinque anni (fino al 31 maggio 2023), al termine dei quali ciascun dipendente potrà disporne liberamente.

Questa operazione finanziaria ha fatto registrare nel 2018 un costo pari allo sconto applicato sulle azioni sottoscritte, che ha trovato come contropartita, secondo i principi contabili IFRS, un identico incremento di patrimonio tramite specifica riserva.

B. INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

La specifica riserva, di cui al paragrafo precedente, ammonta a 3 migliaia di euro.

PARTE L – INFORMATIVA DI SETTORE

L'OPERATIVITÀ E LA REDDITIVITÀ PER AREE DI BUSINESS

Come indicato nelle "Politiche Contabili, Sezione 4 - Altri aspetti" e successivi i chiarimenti, forniti in sede d'introduzione applicativa del 1° aggiornamento della circolare 262 del 22 dicembre 2005, pubblicato dalla Banca d'Italia il 18 novembre 2009, risulta che l'informativa di settore, prevista dall'IFRS 8, debba essere fornita dagli intermediari quotati e anche dagli emittenti di titoli diffusi.

Sempre in conformità all'IFRS 8 *Segmenti operativi*, i dati relativi all'operatività ed alla redditività per aree di business sono stati esposti adottando il "management reporting approach".

I dati relativi all'esercizio 2018 tengono conto dell'introduzione dall'1/01 del nuovo principio contabile IFRS 9.

In particolare, l'elaborazione del Segment Reporting, in osservanza delle disposizioni Banca d'Italia, è stata effettuata, in linea con la reportistica gestionale del Gruppo, utilizzando la metodologia del TIT multiplo (tasso interno di trasferimento), che integra, anche, il costo di liquidità.

Crédit Agricole FriulAdria opera attraverso una struttura organizzativa articolata in: canali Retail e Private, che sono al servizio di clienti privati e famiglie oltre che di aziende classificate all'interno del segmento *small business*; canale Banca d'Impresa al servizio di aziende di dimensioni più rilevanti. Infine, è presente il canale Altro, che ha carattere residuale ed include, essenzialmente, i risultati delle attività di pertinenza delle funzioni centrali, inerenti l'esercizio di governo.

I proventi dei canali Retail e Private, raggiungono un importo pari a 321 milioni, in crescita rispetto all'anno precedente (+12%) grazie allo sviluppo sia degli interessi che delle commissioni.

Il contributo ai ricavi totali del canale Banca d'Impresa si attesta a 56 milioni, in diminuzione rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (-2%). In particolare, si registra una riduzione dei ricavi da interessi, a seguito della cessione dei volumi dei crediti deteriorati e al ridimensionamento dei tassi di impiego alla clientela.

Con riferimento al comparto costi, i Canali evidenziano dinamiche simili tra loro con aumenti rispetto al 2017 del +8% per il Retail e Private e del +11% per la Banca d'Impresa, dovuti all'incremento delle rettifiche di valore per deterioramento di crediti, degli oneri operativi e degli accantonamenti a fondi rischi.

Le attività per segmento puntuali, sono costituite, primariamente, dai crediti verso la clientela e dalle immobilizzazioni materiali e immateriali direttamente allocabili ai segmenti operativi.

Al 31 dicembre 2018, le attività dei canali Retail e Private, ammontano a 5,2 miliardi, con una crescita del 5% verso il 31 dicembre 2017. In crescita anche il canale Banca d'Impresa che si attesta a 2,5 miliardi di volumi di attività (+3% verso fine anno precedente).

Le passività per segmento puntuali sono composte dalla raccolta diretta da clientela direttamente allocabile ai segmenti operativi. All'interno di tale aggregato la raccolta dei canali Retail e Private raggiunge i 5,1 miliardi, con una crescita del 4%. In diminuzione l'apporto del canale Banca d'Impresa che raggiunge un valore di 1,4 miliardi.

Si evidenzia che all'interno delle attività e passività non allocate viene registrato il complesso delle operazioni interbancarie, oltre che altri aggregati patrimoniali quali: attività materiali/ immateriali non allocate, attività/passività fiscali e fondi a destinazione specifica.

Conformemente all'IFRS 8 si specifica che il business del Gruppo è sostanzialmente sviluppato sul territorio nazionale, non sono oggetto di presentazione periodica al management report sulle performance che eseguono distinzioni per aree geografiche estere. Il Gruppo non ha conseguito ricavi provenienti da operazioni con singoli clienti esterni per un ammontare superiore al 10% dei proventi iscritti in bilancio.

INFORMATIVA DI SETTORE AL 31 DICEMBRE 2018

	Retail e Private	Banca d'Impresa	Altro	Totale
Proventi operativi esterni				
Interessi netti	143.919	33.563	-74	177.408
Commissioni nette	119.676	20.292	894	140.862
Risultato dell'attività di negoziazione	1.088	1.249	-	2.337
Dividendi	-	-	34	34
Altri proventi netti di gestione (voce 90,100,200)	56.349	398	5.767	62.514
Proventi operativi totali	321.032	55.502	6.621	383.155
Rettifiche di valore per deterioramento di attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	-20.370	-20.127	-	-40.497
Rettifiche di valore per deterioramento di altre attività finanziarie	-	-	-241	-241
Spese personale, amministrative e ammortamenti	-190.830	-12.032	-43.184	-246.046
Accantonamenti a fondi rischi	-2.156	-2.723	-274	-5.153
Totale costi	-213.356	-34.882	-43.699	-291.937
Utili (Perdite) delle partecipazioni	-	-	-	-
Utile da cessione investimenti	-	-	65	65
Risultati				
Risultato per segmento	107.676	20.620	-37.013	91.283
Oneri operativi non allocati	-	-	-	-
Risultato della gestione operativa	-	-	-	-
Quota dell'utile di pertinenza dell'impresa delle società collegate	-	-	-	-
Utile al lordo delle imposte	107.676	20.620	-37.013	91.283
Imposte	-34.962	-6.695	11.790	-29.867
Utile dell'esercizio	72.714	13.925	-25.223	61.416
Attività e passività				
Attività per segmento (clientela + immateriali)	5.206.184	2.537.044	6.569	7.749.797
Partecipazioni in collegate	-	-	3.500	3.500
Attività non allocate	-	-	2.930.849	2.930.849
Totale attività	5.206.184	2.537.044	2.940.918	10.684.146
Passività per segmento	5.144.872	1.448.724	85.696	6.679.292
Passività non allocate	-	-	3.369.410	3.369.410
Totale passività	5.144.872	1.448.724	3.455.106	10.048.702

INFORMATIVA DI SETTORE AL 31 DICEMBRE 2017

	Retail e Private	Banca d'Impresa	Altro	Totale
Proventi operativi esterni:				
Interessi netti	60.718	12.381	349	73.448
Commissioni nette	62.831	8.500	1.087	72.418
Risultato dell'attività di negoziazione	578	860	21	1.459
Dividendi	0		881	881
Altri proventi netti di gestione (voce 90,100,190)	21.829	164	431	22.424
Proventi operativi totali	145.956	21.905	2.769	170.630
Rettifiche di valore per deterioramento di crediti	-6.148	-5.839	0	-11.987
Rettifiche di valore per deterioramento di attività AFS e altre operazioni finanziarie	0		165	165
spese personale, amministrative e ammortamenti	-87.756	-5.156	-19.912	-112.824
Accantonamenti a fondi rischi	141	71	23	235
Totale costi	-93.763	-10.924	-19.724	-124.411
Utili (Perdite) delle partecipazioni	0	0	0	0
Utile da cessione investimenti	0	0	32	32
Risultati				
Risultato per segmento	52.193	10.981	-16.923	46.251
Oneri operativi non allocati				
Risultato della gestione operativa	0	0	0	0
Quota dell'utile di pertinenza dell'impresa delle società collegate	0	0	0	0
Utile al lordo delle imposte	52.193	10.981	-16.923	46.251
Imposte	-17.861	-3.758	5.424	-16.195
Utile dell'esercizio 31.12.2017	34.332	7.223	-11.499	30.056
Attività e passività				
Attività per segmento (clientela + immateriali)	2.018.665	727.677	1.875	2.748.217
Partecipazioni in collegate			1.000	1.000
Attività non allocate			1.728.468	1.728.468
Totale attività	2.018.665	727.677	1.731.343	4.477.685
Passività per segmento	2.358.062	487.602	18.873	2.864.537
Passività non allocate			1.390.676	1.390.676
Totale passività	2.358.062	487.602	1.409.549	4.255.213

DATI DI BILANCIO DELLA CAPOGRUPPO CRÉDIT AGRICOLE ITALIA

L'informativa è fornita ai sensi dell'art. 2497-bis del C.C.

STATO PATRIMONIALE

Voci dell'attivo	31.12.2017	31.12.2016
10. Cassa e disponibilità liquide	155.369.633	151.933.344
20. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	62.074.133	83.270.749
30. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-
40. Attività finanziarie disponibili per la vendita	2.634.465.236	4.177.226.250
50. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	1.569.990.409	-
60. Crediti verso banche	10.550.970.046	6.384.763.230
70. Crediti verso clientela	29.799.716.470	28.915.279.823
80. Derivati di copertura	413.546.339	558.160.178
90. Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	17.338.199	5.088.139
100. Partecipazioni	1.493.703.547	1.311.391.190
110. Attività materiali	333.433.227	305.724.109
120. Attività immateriali	1.017.803.869	1.034.163.580
di cui: avviamento	922.339.723	922.339.723
130. Attività fiscali	754.984.383	889.533.718
a) correnti	175.262.009	254.527.497
b) anticipate	579.722.374	635.006.221
b1) di cui alla Legge 214/2011	525.865.949	575.759.974
140. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-
150. Altre attività	351.605.707	307.687.233
TOTALE DELL'ATTIVO	49.155.001.198	44.124.221.543
Voci del passivo e del patrimonio netto	31.12.2017	31.12.2016
10. Debiti verso banche	7.791.591.667	6.089.789.805
20. Debiti verso clientela	26.124.338.715	23.426.471.642
30. Titoli in circolazione	7.990.403.845	7.590.089.999
40. Passività finanziarie di negoziazione	67.919.874	93.853.272
50. Passività finanziarie valutate al fair value	-	-
60. Derivati di copertura	411.805.731	595.981.955
70. Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	261.707.732	390.588.205
80. Passività fiscali	149.627.132	125.349.299
a) correnti	107.006.929	82.843.406
b) differite	42.620.203	42.505.893
90. Passività associate ad attività in via di dismissione	-	-
100. Altre passività	633.731.920	617.284.484
110. Trattamento di fine rapporto del personale	87.564.799	99.111.309
120. Fondi per rischi ed oneri	124.414.521	148.068.783
a) quiescenza ed obblighi simili	15.130.916	16.377.053
b) altri fondi	109.283.605	131.691.730
130. Riserve da valutazione	-4.622.875	-5.348.700
140. Azioni rimborsabili	-	-
150. Strumenti di capitale	365.000.000	200.000.000
160. Riserve	1.007.040.547	935.194.662
170. Sovrapprezzi di emissione	2.997.927.458	2.736.003.683
180. Capitale	934.837.845	876.761.620
190. Azioni proprie (+/-)	-	-
200. Utile (Perdita) di periodo	211.712.287	205.021.525
TOTALE DEL PASSIVO E DEL PATRIMONIO NETTO	49.155.001.198	44.124.221.543

CONTO ECONOMICO

Voci	31.12.2017	31.12.2016
10. Interessi attivi e proventi assimilati	737.455.901	778.686.056
20. Interessi passivi e oneri assimilati	(142.755.374)	(166.284.878)
30. Margine di interesse	594.700.527	612.401.178
40. Commissioni attive	564.486.455	518.042.111
50. Commissioni passive	(41.696.748)	(24.134.328)
60. Commissioni nette	522.789.707	493.907.783
70. Dividendi e proventi simili	49.934.338	49.884.664
80. Risultato netto dell'attività di negoziazione	13.772.455	9.761.877
90. Risultato netto dell'attività di copertura	(8.831.757)	(5.473.194)
100. Utile (perdita) da cessione o riacquisto di:	22.443.717	17.979.376
a) crediti	(10.214.922)	(16.505.944)
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	33.649.586	35.980.044
c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-
d) passività finanziarie	(990.947)	(1.494.724)
110. Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value	-	-
120. Margine di intermediazione	1.194.808.987	1.178.461.684
130. Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di:	(158.917.047)	(146.282.969)
a) crediti	(139.396.790)	(146.906.062)
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	(18.500.182)	(39.424)
c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-
d) altre operazioni finanziarie	(1.020.075)	662.517
140. Risultato netto della gestione finanziaria	1.035.891.940	1.032.178.715
150. Spese amministrative:	(926.055.095)	(940.796.771)
a) spese per il personale	(409.992.596)	(429.410.058)
b) altre spese amministrative	(516.062.499)	(511.386.713)
160. Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	(11.923.818)	(13.717.152)
170. Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali	(14.131.513)	(13.894.930)
180. Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali	(16.359.710)	(16.359.710)
190. Altri oneri/proventi di gestione	217.211.349	227.849.901
200. Costi operativi	(751.258.787)	(756.918.662)
210. Utili (Perdite) delle partecipazioni	7.151.465	9.701.864
220. Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali	-	-
230. Rettifiche di valore dell'avviamento	-	-
240. Utili (Perdite) da cessione di investimenti	236.297	(174.600)
250. Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	292.020.915	284.787.317
260. Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	(80.308.628)	(79.765.792)
270. Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	211.712.287	205.021.525
280. Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte	-	-
290. Utile (Perdita) d'esercizio	211.712.287	205.021.525

Informativa su erogazioni pubbliche di cui all'art. 1, comma 125 della Legge 4 agosto 2017, n. 124 ("Legge annuale per il mercato e la concorrenza")

Si deve premettere che la Legge n. 124 del 4 agosto 2017 "Legge annuale per il mercato e la concorrenza" (di seguito anche Legge n. 124/2017) ha introdotto all'art. 1, commi da 125 a 129, alcune misure finalizzate ad assicurare la trasparenza nel sistema delle erogazioni pubbliche.

In particolare, tale legge prevede, inter alia, che le imprese debbano fornire nella nota integrativa del bilancio al 31 dicembre 2018 – e nell'eventuale nota integrativa consolidata - informazioni relative a "sovvenzioni, contributi, incarichi retribuiti e comunque vantaggi economici di qualunque genere" (di seguito per brevità "erogazioni pubbliche") ricevuti dalle pubbliche amministrazioni e dagli altri soggetti indicati dall'art. 1, comma 125 della citata legge. L'inosservanza dell'obbligo di pubblicazione comporta la restituzione delle somme ricevute ai soggetti eroganti.

Al fine di evitare l'accumulo di informazioni non rilevanti, è previsto che l'obbligo di pubblicazione non sussista qualora l'importo delle erogazioni pubbliche ricevute sia inferiore alla soglia di 10.000 euro.

Nonostante i chiarimenti forniti dal Consiglio di Stato con parere del 1 giugno 2018, n. 1149, la legge in esame presenta alcuni dubbi interpretativi ed applicativi, con particolare riferimento all'ambito oggettivo di applicazione, per i quali si è fatto anche riferimento agli orientamenti emersi dalle associazioni di categoria (Assonime). In particolare, tenuto conto dei criteri ispiratori della legge e degli orientamenti emersi, tra gli obblighi di informativa non dovrebbero ricomprendersi le seguenti fattispecie:

- corrispettivi di prestazioni dell'impresa nell'ambito dello svolgimento di prestazioni professionali, servizi e forniture o di altro incarico rientrante nell'esercizio tipico dell'attività di impresa. Trattasi, infatti, di importi ricevuti che non attengono al campo delle liberalità/politiche pubbliche di sostegno;
- le agevolazioni fiscali accessibili a tutte le imprese che soddisfano determinate condizioni, sulla base di criteri generali predeterminati, che peraltro formano oggetto di specifiche dichiarazioni;
- erogazione alla propria clientela di finanziamenti agevolati, in quanto trattasi di erogazione di fondi altrui (es. contributo in conto interessi da parte della pubblica amministrazione) e non di mezzi propri della banca che funge da intermediario.

In aggiunta, si deve precisare che dall'agosto 2017 è attivo il Registro nazionale degli aiuti di Stato presso la Direzione generale per gli incentivi alle imprese del Ministero dello sviluppo economico, in cui devono essere pubblicati gli aiuti di Stato e gli aiuti de minimis a favore di ciascuna impresa, da parte dei soggetti che concedono o gestiscono gli aiuti medesimi. Per gli aiuti a favore di Crédit Agricole FriulAdria, si fa quindi rinvio alla sezione "Trasparenza del Registro", il cui accesso è pubblicamente disponibile.

Allegati

1	Principi contabili internazionali omologati sino al 31.12.2018	294
2	Informazioni fiscali relative alle riserve	296
3	Pubblicità dei corrispettivi di revisione contabile e dei servizi diversi dalla revisione a norma del regolamento emittenti consob art. 149 duodecis	298
4	Elenco delle filiali e dei centri territoriali	299

PRINCIPI CONTABILI INTERNAZIONALI OMOLOGATI SINO AL 31.12.2018

Elenco IAS / IFRS		Regolamento CE di omologazione
IFRS 1	Prima adozione degli international Financial Reporting Standards	1136/2009 – 550/2010 – 574/2010 – 662/2010 – 149/2011 – 1205/2011 -1255/2012-183/2013- 301/2013-313/2013 - 2343/2015- 2441/2015 – 182/2018
IFRS 2	Pagamenti basati sulle azioni	1126/2008 – 1261/2008 – 495/2009 – 243/2010 - 244/2010 - 28/2015 – 289/2018
IFRS 3	Aggregazioni aziendali	495/2009 – 149/2011 – 1361/2014 - 28/2015
IFRS 4	Contratti assicurativi	1126/2008 – 494/2009 – 1165/2009 – 1988/2017
IFRS 5	Attività non correnti possedute per la vendita e attività operative cessate	1126/2008 – 494/2009 – 243/2010 - 2343/2015
IFRS 6	Esplorazione e valutazione delle risorse minerarie	1126/2008
IFRS 7	Strumenti finanziari: informazioni integrative	1126/2008 – 70/2009 – 495/2009 – 824/2009 – 1165/2009 – 574/2010 – 149/2011 – 1205/2011 – 1256/2012- 2343/2015- 2406/2015
IFRS 8	Settori operativi	1126/2008 – 243/2010 - 632/2010 - 28/2015
IFRS 9	Strumenti finanziari	2067/2016 – 498/2018
IFRS 10	Bilancio consolidato	1254/2012 – 313/2013 - 1174/2013 - 1703/2016
IFRS 11	Accordi a controllo congiunto	1254/2012 – 313/2013 - 2173/2015
IFRS 12	Informativa sulle partecipazioni in altre entità	1254/2012 – 313/2013 - 1174/2013 - 1703/2016
IFRS 13	Valutazione del fair value	1255/2012 – 1361/2014 - 28/2015
IFRS 15	Ricavi provenienti da contratti con clienti	1905/2016 – 1987/2017
IFRS 16	Leasing	1986/2017
IAS 1	Presentazione del bilancio	1274/2008 – 53/2009 – 70/2009 – 494/2009 – 243/2010 – 149/2011 – 301/2013 - 2113/2015 - 2406/2015
IAS 2	Rimanenze	1126/2008 – 70/2009
IAS 7	Rendiconto finanziario	1126/2008 – 53/2009 – 70/2009 – 494/2009 – 243/2010 – 2017/1990
IAS 8	Principi contabili, cambiamenti nelle stime ed errori	1126/2008 – 70/2009
IAS 10	Fatti intervenuti dopo la data di riferimento del bilancio	1126/2008 – 70/2009 – 1142/2009
IAS 11	Lavori su ordinazione	1126/2008
IAS 12	Imposte sul reddito	1126/2008 – 495/2009 – 1255/2012 – 2017/1989
IAS 16	Immobili, impianti e macchinari	1126/2008 – 70/2009 – 70/2009 – 495/2009 – 301/2013 -28/2015 -2113/2015- 2231/2015 -
IAS 17	Leasing	1126/2008 – 243/2010 -2113/2015
IAS 18	Ricavi	1126/2008 – 69/2009
IAS 19	Benefici per i dipendenti	1126/2008 – 70/2009 – 29/2015 - 2343/2015
IAS 20	Contabilizzazione dei contributi pubblici e informativa sull'assistenza pubblica	1126/2008 – 70/2009
IAS 21	Effetti delle variazioni dei cambi delle valute estere	1126/2008 – 69/2009 – 494/2009 – 149/2011
IAS 23	Oneri finanziari	1260/2008 – 70/2009 - 2113/2015
IAS 24	Informativa di bilancio sulle operazioni con parti correlate	1126/2008 – 632/2010 - 28/2015
IAS 26	Rilevazione e rappresentazione in bilancio dei fondi di previdenza	1126/2008
IAS 27	Bilancio separato	494/2009 – 1254/2012 – 1174/2013 - 2441/2015
IAS 28	Partecipazioni in società collegate e joint venture	1126/2008 – 70/2009 – 494/2009 – 495/2009 – 149/2011 – 1254/2012 -2441/2015 - 1703/2016 – 182/2018
IAS 29	Rendicontazione contabile in economie iperinflazionate	1126/2008 – 70/2009
IAS 31	Partecipazioni in joint venture	1126/2008 – 70/2009 – 494/2009 – 149/2011
IAS 32	Strumenti finanziari: esposizione nel bilancio	1126/2008 – 53/2009 – 70/2009 – 494/2009 – 495/2009 – 1293/2009 149/2011 – 1256/2012 – 301/2013
IAS 33	Utile per azione	1126/2008 – 494/2009 – 495/2009
IAS 34	Bilanci intermedi	1126/2008 – 70/2009 – 495/2009 – 149/2011 – 301/2013 - 2343/2015- 2406/2015
IAS 36	Riduzione di valore delle attività	1126/2008 – 69/2009 – 70/2009 – 495/2009 – 243/2010- 1174/2013 - 2113/2015
IAS 37	Accantonamenti, passività e attività potenziali	1126/2008 – 495/2009
IAS 38	Attività immateriali	1126/2008 – 70/2009 – 495/2009 – 243/2010 - 28/2015 - 2231/2015
IAS 39	Strumenti finanziari: rilevazione e valutazione (ad eccezione di talune disposizioni relative alla contabilizzazione delle operazioni di copertura)	1126/2008 – 53/2009 – 70/2009 – 494/2009 – 495/2009 – 824/2009 – 839/2009 – 1171/2009 – 243/2010 – 149/2011- 1375/2013 – 1174/2013

Elenco IAS / IFRS		Regolamento CE di omologazione
IAS 40	Investimenti immobiliari	1126/2008 – 70/2009 – 1361/2014 – 2113/2015 – 400/2018
IAS 41	Agricoltura	1126/2008 – 70/2009 – 2113/2015
IFRIC 1	Cambiamenti nelle passività iscritte per smantellamenti, ripristini e passività simili	1126/2008
IFRIC 2	Azioni dei soci in entità cooperative e strumenti simili	1126/2008 – 301/2013
IFRIC 4	Determinare se un accordo contiene un leasing	1126/2008 – 254/2009
IFRIC 5	Diritti derivanti da interessenze in fondi per smantellamenti, ripristini e bonifiche ambientali	1126/2008 – 70/2009 – 1142/2009
IFRIC 6	Passività derivanti dalla partecipazione ad un mercato specifico – Rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche	1126/2008
IFRIC 7	Applicazione del metodo della rideterminazione ai sensi dello IAS 29. Rendi-contazione contabile in economie iperinflazionate	1126/2008
IFRIC 8	Ambito di applicazione dell'IFRS 2	1126/2008
IFRIC 9	Rideterminazione del valore dei derivati incorporati	1126/2008 – 495/2009 – 1171/2009 – 243/2010
IFRIC 10	Bilanci intermedi e riduzione di valore	1126/2008
IFRIC 11	IFRS 2 - Operazioni con azioni proprie e del Gruppo	1126/2008
IFRIC 12	Accordi per servizi in concessione	254/2009
IFRIC 13	Programmi di fidelizzazione della clientela	1262/2008 – 149/2011
IFRIC 14	IAS 19 – Il limite relativo a una attività a servizio di un piano a benefici definiti, le previsioni di contribuzione minima e la loro interazione.	1263/2008 – 633/2010
IFRIC 15	Accordi per la costruzione di immobili	636/2009
IFRIC 16	Coperture di un investimento netto in una gestione estera	460/2009
IFRIC 17	Distribuzione ai soci di attività non rappresentate da disponibilità liquide	1142/2009
IFRIC 18	Cessione di attività da parte della clientela	1164/2009
IFRIC 19	Estinzione di passività finanziarie con strumenti rappresentativi di capitale	662/2010
IFRIC 20	Costi di sbancamento nella fase di produzione di una miniera a cielo aperto	1255/02012
IFRIC 21	Tributi	634/2014
IFRIC 22	Operazioni in moneta straniera e in contropartita anticipata	519/2018
IFRIC 23	Posizioni fiscali incerte	1595/2018
SIC 7	Introduzione dell'euro	1126/2008 – 494/2009
SIC 10	Assistenza pubblica – Nessuna specifica relazione alle attività operative	1126/2008
SIC 12	Consolidamento – Società a destinazione specifica (Società veicolo)	1126/2008
SIC 13	Entità a controllo congiunto – Conferimenti in natura da parte dei partecipanti al controllo	1126/2008
SIC 15	Leasing operativo – Incentivi	1126/2008
SIC 21	Imposte sul reddito – Recupero delle attività rivalutate non ammortizzabili	1126/2008
SIC 25	Imposte sul reddito – Cambiamenti di condizione fiscale di un'entità o dei suoi azionisti	1126/2008
SIC 27	La valutazione della sostanza delle operazioni nella forma legale del leasing	1126/2008
SIC 29	Accordi per servizi in concessione: informazioni integrative	1126/2008 – 254/2009
SIC 31	Ricavi – Operazioni di baratto comprendenti attività pubblicitaria	1126/2008
SIC 32	Attività immateriali – Costi connessi a siti web	1126/2008

Elenco dei principi contabili internazionali il cui testo coordinato è stato adottato con il Regolamento (CE) n. 1126/2008 della Commissione Europea del 3 novembre 2008. Detto Regolamento è stato pubblicato in Gazzetta Ufficiale L320 dell'Unione Europea del 29 novembre 2008 e sostituisce il precedente Regolamento (CE) n. 1725/2003.

Vengono riportati a fianco numero e data dei regolamenti CE di omologazione delle successive modificazioni ed integrazioni.

Fonte EFRAG – The EU endorsement process - Position as at 20 February 2019

INFORMAZIONI FISCALI RELATIVE ALLE RISERVE*Informazioni fiscali relative alle riserve di patrimonio*

	“Riserve e fondi che in caso di distribuzione non concorrono a formare il reddito dei soci”	“Riserve e fondi che in caso di distribuzione concorrono a formare il reddito imponibile per la Società”	“Riserve e fondi che in caso di distribuzione concorrono a formare il reddito imponibile per i soci”	Riserve non distribuibili da valutazione
Riserva sovrapprezzo azioni	471.757			
Riserva ex D.Lgs. 124/93 - Art.13		20		
Riserva legale			24.138	
Riserva straordinaria			61.926	
Riserva straordinaria divid. non distrib. Az. Proprie posses.			95	
Riserva straordinaria quota disp. per acq. azioni			0	
Riserva straordinaria indisip. quot per acq. azioni			5.000	
Riserva da fusione ex art 22 D.Lgs. 153/99			5.190	
Riserva da prima applicazione principi contabili IAS/IFRS				
RISERVA FTA IFRS9			-90.223	
Riserva rettifica imposte da prima applicazione IAS/IFRS per riallineamento fiscale				
Riserva da valutazione altre eliminazioni corridor				
Riserva da valutazione di attività titoli OCIRE				-14.818
Riserva da valutazione di attività titoli OCINR				10
Riserva da valutazione attuariale TFR				-4.971
Riserva acquisizione ramo d'azienda			-563	
Riserva per pagamenti fondati su azioni			412	
Riserva titoli categoria OCINR da vendita			40	
Capitale Sociale				
Riserva per assegnazione gratuita azioni			327	
TOTALE	471.757	20	6.342	-19.779

Il patrimonio dell'impresa: possibilità di utilizzazione e distribuibilità (ex. art. 2427 – comma 7 bis)

Voci del passivo	Importo		Possibilità di utilizzazione ^(*)	Quota disponibile	Riepilogo utilizzazioni effettuate negli ultimi tre esercizi	
					per copertura perdite	per altre ragioni
Capitale		120.689		-		
Riserva sovrapprezzo azioni		471.757	A, B, C ⁽²⁾	471.757	-	-
Azioni proprie		-5.000				
Riserve		6.362		-		
Riserva legale	24.138		A ⁽¹⁾ , B	-	-	-
Riserva straordinaria	61.926		A, B, C	61.926	-	-
Riserva - versamenti in conto aumento capitale	0		A			
Riserva straordinaria divid. non distrib. Az. Proprie posses.	95		A	-		
Riserva straordinaria quota disp. per acq. azioni	0					
Riserva straordinaria indisp. quota per acq. azioni	5.000					
Riserva da fusione ex art 22 D.Lgs. 153/99	5.190		A, B, C	5.190		
Riserva ex D. Lgs. 124/93 - art. 13	20		A, B, C	20	-	-
Riserva acquisizione ramo d'azienda	-563		A, B, C	-563		
Riserva per pagamenti fondati su azioni	412		A, B, C	412		
Riserva per assegnazione gratuita azioni	327		A, B, C	327		
Riserva da rettifica PPA 173 AT	0		A, B, C	-		
RISERVA FTA IFRS9						
Riserva da prima applicazione principi contabili IAS/IFRS	-90.223				-	-
Riserva titoli categoria OCINR da vendita	40		A, B, C	40		
Riserva rettifica imposte da prima applicazione IAS/IFRS per riallineamento fiscale	0			-	-	-
Riserva da valutazione altre eliminazione corridor	0			-	-	-
Riserve da valutazione		-19.779				
Riserva da valutazione di attività titoli OCIRE	-14.818					
Riserva da valutazione di attività titoli OCINR	10					
Riserva da valutazione attuariale TFR	-4.971				-	-
Utile d'esercizio		61.416		-	-	-
TOTALE		635.445		539.109	-	-

^(*) A = per aumento di capitale; B = per copertura perdite; C = per distribuzione ai soci

⁽¹⁾ Utilizzabile per aumento di capitale (A) per la quota che supera un quinto del capitale sociale

⁽²⁾ Distribuibile quando la riserva legale supera il quinto del capitale sociale

PUBBLICITÀ DEI CORRISPETTIVI DI REVISIONE CONTABILE E DEI SERVIZI DIVERSI DALLA REVISIONE A NORMA DEL REGOLAMENTO EMITTENTI CONSOB ART.149 DUODECIS

Ai sensi di quanto disposto dall'art.149 duodecies del regolamento Emittenti Consob si riportano, nella tabella che segue, le informazioni riguardanti i corrispettivi a favore della Società di Revisione EY S.p.A. e ad altre società dello stesso network, per i seguenti servizi:

1. servizi di revisione che comprendono:
 - l'attività di controllo dei conti annuali finalizzata all'espressione di un giudizio professionale;
 - l'attività di controllo dei conti infrannuali;
2. servizi di attestazione che comprendono incarichi con cui il revisore valuta uno specifico elemento, la cui determinazione è effettuata da un altro soggetto che ne è responsabile, attraverso opportuni criteri, al fine di esprimere una conclusione che fornisca al destinatario un grado di affidabilità in relazione a tale specifico elemento;
3. servizi di consulenza fiscale;
4. altri servizi che comprendono incarichi di natura residuale.

I corrispettivi esposti in tabella, di competenza dell'esercizio 2018, sono quelli contrattualizzati, comprensivi di eventuali indicizzazioni (sono escluse IVA e spese vive).

Non sono inclusi, come da disposizione citata, i compensi riconosciuti ad eventuali revisori secondari o a soggetti delle rispettive reti.

CORRISPETTIVI SPETTANTI PER L'ATTIVITA' DI:	31.12.2018
Revisione contabile	174
Servizi di attestazione	-
Altri servizi	2
TOTALE	176

ELENCO DELLE FILIALI E DEI CENTRI TERRITORIALI

Comune	Via/Piazza	CAP	Prov	Telefono
FRIULI VENEZIA GIULIA				
PROVINCIA DI PORDENONE				
Aviano	Via Ospedale, 1	33081	PN	0434 652191
Azzano Decimo	Piazza Liberta', 2	33082	PN	0434 420411
Brugnera	Via Santissima, 126/A	33070	PN	0434 609511
Budoia	Via Panizzut, 12	33070	PN	0434 654912
Caneva	Via Roma, 2	33070	PN	0434 799449
Casarsa della Delizia	Via XXIV Maggio, 34	33072	PN	0434 868941
Claut	Viale Don Pietro Bortolotto, 39	33080	PN	0427 878031
Cordenons	Piazza della Vittoria, 25	33084	PN	0434 586511
Cordovado	Via Battaglione Gemona, 58	33073	PN	0434 690409
Fanna	Via Montelieto, 22	33092	PN	0427 778081
Fiume Veneto	Piazza Marconi, 62	33080	PN	0434 957788
Fontanafredda	Via Puccini, 1	33074	PN	0434 565024
Maniago	Piazza Italia, 7	33085	PN	0427 731611
Pasiano di Pordenone	Via Roma, 119	33087	PN	0434 625321
Porcia	Borgo dei Gherardini, 4/6/7	33080	PN	0434 920720
Pordenone	Largo San Giovanni, 1	33170	PN	0434 23 3216
Pordenone	Via Vittorio Veneto, 1/A	33170	PN	0434 40141
Pordenone	Viale Treviso, 3	33170	PN	0434 570204
Pordenone	Via S. Giuliano, 2	33170	PN	0434 208273
Pordenone	Piazza XX Settembre, 19	33170	PN	0434 233412
Pordenone	Piazza S. Lorenzo, 17/B	33170	PN	0434 555138
Prata di Pordenone	Via Roma, 42	33080	PN	0434 620551
Roveredo in Piano	Via XX Settembre, 1	33080	PN	0434 94546
Sacile	Piazza del Popolo, 67	33077	PN	0434 787411
Sacile	Via Rosselli, 13	33077	PN	0434 781722
San Quirino	Via Piazzetta, 1	33080	PN	0434 919466
San Vito al Tagliamento	Via Madonna di Rosa, 9	33078	PN	0434 81514
Spilimbergo	Via Umberto I, 2	33097	PN	0427 595211
Valvasone Arzene	Piazza Liberta', 4	33098	PN	0434 89019
Zoppola	Via Roma, 35	33080	PN	0434 979457
PROVINCIA DI GORIZIA				
Monfalcone	Via A. Ponchielli, 6	34074	GO	0481 412100
Sagrado	Via Dante Alighieri, 72	34078	GO	0481 93188
Gorizia	Via Boccaccio, 2	34170	GO	0481 32661
PROVINCIA DI TRIESTE				
Trieste	Via del Coroneo, 17	34122	TS	040 3494411
Trieste	Via Mazzini, 7	34121	TS	040 6760611
Trieste	Via Giulia, 9	34126	TS	040 635151
Trieste	Piazza dei Foraggi, 6/A	34138	TS	040 9380587
Trieste	Via Flavia, 132	34147	TS	040 8323214
Trieste	Via Prosecco, 39	34151	TS	040 2176860
PROVINCIA DI UDINE				
Ampezzo	Piazza Zona Libera 1944, 10	33021	UD	0433 80989
Basiliano	Piazza Municipio, 24	33031	UD	0432 830593
Buja	Via S. Stefano, 108	33030	UD	0432 965079
Carlino	Piazza S. Rocco, 50	33050	UD	0431 68600

Comune	Via/Piazza	CAP	Prov	Telefono
Cassacco	Piazza Noacco, 16/9	33010	UD	0432 853574
Castions di Strada	Via Udine, 1	33050	UD	0432 769393
Cervignano del Friuli	Via XXIV Maggio, 13	33052	UD	0431 371477
Cividale del Friuli	Piazza Picco, 3	33043	UD	0432 701779
Codroipo	Via Balilla, 3	33033	UD	0432 905187
Comeglians	Via Roma, 21/B	33023	UD	0433 619033
Corno di Rosazzo	Via Papa Giovanni XXIII, 112	33040	UD	0432 759298
Fagagna	Via Umberto I, 42	33034	UD	0432 812211
Forni Avoltri	Corso Italia, 19	33020	UD	0433 72024
Gemona del Friuli	Via dei Pioppi, 1	33013	UD	0432 970444
Latisana	Piazza Indipendenza, 47	33053	UD	0431 516911
Lignano Sabbiadoro	Via Tolmezzo, 12/14	33054	UD	0431 720444
Lignano Sabbiadoro	Raggio dell'Ostro, 63	33054	UD	0431 427469
Majano	Via Udine, 6/A	33030	UD	0432 958945
Manzano	Via Stazione, 70	33044	UD	0432 750709
Moggio Udinese	Via alla Chiesa, 9/A	33015	UD	0433 550312
Mortegliano	Via Garibaldi, 6	33050	UD	0432 762224
Muzzana del Turgnano	Via Roma, 104	33055	UD	0431 69008
Nimis	Corte Trieste, 8	33045	UD	0432 790050
Osoppo	Via Brigata Rosselli, 2	33010	UD	0432 975015
Palazzolo dello Stella	Piazza Liberta', 5	33056	UD	0431 586048
Palmanova	Borgo Cividale, 16	33057	UD	0432 924804
Paluzza	Via Roma, 100	33026	UD	0433 775069
Pasian di Prato	Via Villalta, 6/1	33037	UD	0432 541350
Pocenia	Via Roma, 77	33050	UD	0432 779381
Pontebba	Via Marconi, 8	33016	UD	0428 90225
Precenicco	Via Latisana, 2	33050	UD	0431 586055
Rivignano Teor	Via Umberto I, 43	33050	UD	0432 773504
Ronchis	Corso Italia, 32	33050	UD	0431 56016
San Daniele del Friuli	Piazza Vittorio Emanuele II, 13	33038	UD	0432 954702
San Giorgio di Nogaro	Piazza Plebiscito, 1	33058	UD	0431 628211
San Pietro al Natisone	Via Alpe Adria, 65	33049	UD	0432 727005
Sedegliano	Piazza Roma, 29	33039	UD	0432 916022
Tarcento	Via Roma, 3	33017	UD	0432 781111
Tarvisio	Via Roma, 2	33018	UD	0428 644273
Tolmezzo	Via Duomo, 9	33028	UD	0433 41602
Torviscosa	Via Roma, 7	33050	UD	0431 929357
Tricesimo	Piazza Garibaldi, 1	33019	UD	0432 858611
Udine	Viale della Vittoria, 7/D	33100	UD	0432 507420
Udine	Via Vittorio Veneto, 21	33100	UD	0432 412111
Udine	Viale Leopardi, 23/A	33100	UD	0432 229572
Udine	Piazzale XXVI Luglio, 8/10	33100	UD	0432 206711
Udine	Via Tavagnacco, 89/10	33100	UD	0432 480955
Villa Santina	Piazza Italia, 22	33029	UD	0433 750565
VENETO				
PROVINCIA DI BELLUNO				
Belluno	Via Del Favero, 51	32100	BL	0437 927527
Belluno	Via Vittorio Veneto, 109	32100	BL	0437 930151
PROVINCIA DI PADOVA				
Albignasego	Viale Cavour, 1	35020	PD	049 8625551
Battaglia Terme	Via Maggiore, 38/39	35041	PD	049 9100788

Comune	Via/Piazza	CAP	Prov	Telefono
Cadoneghe	Piazza Insurrezione, 11	35010	PD	049 8871839
Camposampiero	Borgo Trento e Trieste, 15	35012	PD	049 9302468
Conselve	Via Vittorio Emanuele II, 1	35026	PD	049 9500696
Este	Via Principe Umberto, 15	35042	PD	0429 51422
Grantorto	Piazza Beata Gaetana Sterni, 8	35010	PD	049 9490515
Limena	Via Silvio Pellico, 1	35010	PD	049 769655
Padova	Piazzale Santa Croce, 1	35123	PD	049 8044311
Padova	Via Livorno, 2	35142	PD	049 8751063
Padova	Via Astichello, 2	35135	PD	049 8644255
Padova	Piazza Insurrezione, 17	35137	PD	049 8209411
Padova	Via Tiziano Aspetti, 79	35133	PD	049 606034
Padova	Via Nazareth, 13	35128	PD	049 750470
Padova	Via Dei Colli, 65	35143	PD	049 8685232
Piombino Dese	Via Roma, 38	35017	PD	049 9365100
San Giorgio in Bosco	Via Valsugana, 155	35010	PD	049 9450666
Selvazzano Dentro	Via San Giuseppe, 50	35030	PD	049 8056020
Tombolo	Piazza S. Pio X, 2	35019	PD	049 5969037
PROVINCIA DI ROVIGO				
Adria	Piazza Ceco Grotto, 6	45011	RO	0426 900635
Lendinara	Piazza San Marco, 23	45026	RO	0425 63271
Rovigo	Corso Del Popolo, 339	45100	RO	0425 422913
PROVINCIA DI TREVISO				
Breda di Piave	Via Roma, 17	31030	TV	0422 600435
Casier	Via Principale, 83/B	31030	TV	0422 670299
Castelfranco Veneto	Piazza Giorgione, 42	31033	TV	0423 421511
Codognè	Via Roma, 30	31013	TV	0438 795569
Colle Umberto	Via Menarè, 20	31014	TV	0438 200025
Conegliano	Via Cavallotti, 12	31015	TV	0438 411100
Follina	Piazza IV Novembre, 6	31051	TV	0438 970170
Fontanelle	Via Roma, 410	31043	TV	0422 757606
Giavera del Montello	Piazza Martini, 12	31040	TV	0422 776791
Mansuè	Via Roma, 2	31040	TV	0422 741588
Meduna di Livenza	Piazza Umberto I°, 26/27	31040	TV	0422 767386
Montebelluna	Via Monte Grappa, 50	31044	TV	0423 609913
Nervesa della Battaglia	Via Roma, 24	31040	TV	0422 885070
Oderzo	Via Umberto I, 2	31046	TV	0422 713838
Pieve di Soligo	Piazza Vittorio Emanuele II, 27	31053	TV	0438 980000
Salgareda	Via Roma, 116	31040	TV	0422 807112
San Fior	Via Zoppè, 11/B	31020	TV	0438 470350
San Polo di Piave	Viale della Repubblica, 84	31020	TV	0422 856265
Treviso	Viale Cairoli, 167	31100	TV	0422 694311
Treviso	Viale Della Repubblica, 96	31100	TV	0422 214811
Treviso	Viale Felissent, 1	31100	TV	0422 309111
Villorba	Via Marconi, 139	31050	TV	0422 609067
Vittorio Veneto	Piazza Del Popolo, 8	31029	TV	0438 521511
PROVINCIA DI VENEZIA				
Caorle	Via Veneto	30021	VE	0421 210844
Cavallino-Treporti	Piazza Giovanni Paolo II, 2	30013	VE	041 5301722
Ceggia	Piazza della Repubblica, 31	30022	VE	0421 329857
Concordia Sagittaria	Via I Maggio, 56	30023	VE	0421 271033
Eraclea	Via Roma, 17	30020	VE	0421 232400

Comune	Via/Piazza	CAP	Prov	Telefono
Fossalta di Portogruaro	Via Cavour, 22	30025	VE	0421 780177
Jesolo	Piazza I Maggio, 17	30016	VE	0421 351000
Jesolo	Via Aquileia, 111	30016	VE	0421 92665
Marcon	Piazzale Europa, 8	30020	VE	041 5960208
Mirano	Piazzale Garibaldi, 11	30035	VE	041 5729511
Noventa di Piave	Piazza Vittorio Emanuele, 47	30020	VE	0421 307047
Portogruaro	Viale Trieste, 4	30026	VE	0421 275646
Pramaggiore	Via Puccini, 1	30020	VE	0421 200420
San Donà di Piave	Piazza IV Novembre, 14	30027	VE	0421 339511
San Michele al Tagliamento	Piazza Keplero, 12	30028	VE	0431 439385
San Stino di Livenza	Corso Cavour, 42	30029	VE	0421 290300
Spinea	Via Giacomo Matteotti, 1	30038	VE	041 5412833
Stra	Piazza Ottorino Tombolan Fava, 17	30039	VE	049 9804211
Torre di Mosto	Via 2 Giugno, 9	30020	VE	0421 325333
Venezia	Piazzale Giovannacci, 6	30175	VE	041 5096211
Venezia	Via Crivelli angolo Via Castellana	30174	VE	041 5460660
Venezia	Via San Donà, 345	30173	VE	0416 34544
Venezia	Gran Viale Santa Maria Elisabetta, 41-E	30126	VE	041 2760600
Venezia	Via Guglielmo Pepe, 10	30172	VE	0415 330411
Venezia	San Marco, 4121 – Salizada San Luca	30124	VE	0412 406411
Venezia	Campo San Bartolomeo, 5281	30124	VE	0415 200425
Venezia	Via Piave, 59	30171	VE	0419 81335
Venezia	Via San Martino Destro, 135	30142	VE	0417 35717
PROVINCIA DI VICENZA				
Bassano del Grappa	Piazzale Luigi Cadorna, 6	36061	VI	0424 520711
Montebelluna	Via Leonardo da Vinci, 3	36075	VI	0444 608811
Schio	Piazza Falcone e Borsellino, 11	36015	VI	0445 508111
Thiene	Via Santa Maria dell'Olmo, 12/14	36016	VI	0445 372063
Torri di Quartesolo	Via Roma, 282/A	36040	VI	0444 582556
Vicenza	Contra' Porta Padova, 51/53	36100	VI	0444 302500
Vicenza	Via Del Mercato Nuovo, 69	36100	VI	0444 570287
Vicenza	Piazza Matteotti, 33	36100	VI	0444 526153
PROVINCIA DI VERONA				
Verona	Viale delle Nazioni, 2	37135	VR	045 8265006
Verona	Via Nizza, 2/A	37121	VR	045 8013130
Verona	Via IV Novembre, 22	37126	VR	045 8378711
Verona	Corso Porta Nuova, 78	37122	VR	045 8013331
POLO AFFARI				
Aviano	Via Ospedale, 1	33081	PN	
Concordia Sagittaria	Via I Maggio, 56	30023	VE	
Gorizia	Via Boccaccio, 2	34170	GO	
Latisana	Piazza Indipendenza, 47	33053	UD	
Oderzo	Via Umberto I, 2	31046	TV	
Padova	Via Tiziano Aspetti, 79	35133	PD	
Pordenone	Piazza XX Settembre, 19	33170	PN	0434 233313
San Donà di Piave	Piazza IV Novembre, 14	30027	VE	
San Vito al Tagliamento	Via Madonna di Rosa, 9	33078	PN	
Treviso	Viale Della Repubblica, 96	31100	TV	
Udine	Viale della Vittoria, 7/D	33100	UD	0432 512402
Venezia	Via Guglielmo Pepe, 10	30172	VE	041 5330401
Verona	Viale delle Nazioni, 2	37135	VR	

Comune	Via/Piazza	CAP	Prov	Telefono
MERCATO PRIVATE				
Padova (Veneto Est)	Via Calatafimi, 6	35137	PD	049 8209454
Pordenone	Piazza XX Settembre, 2	33170	PN	0434 233570
Pordenone	Piazza XX Settembre, 2	33170	PN	0434 233507
Udine	Piazzetta Belloni, 9	33100	UD	0432 412550
Vicenza (Veneto Ovest)	Piazza Matteotti, 33	36100	VI	0444 525748
DISTACCAMENTO MERCATO PRIVATE				
Treviso	Viale Felissent, 1	31100	TV	0422 309154
Trieste	Via Mazzini, 7	34121	TS	040 3788900
Venezia	Via Guglielmo Pepe, 10	30172	VE	041 2381920
Verona	Viale delle Nazioni, 2	37135	VR	0444 525748
MERCATO D'IMPRESA				
Padova	Via Longhin, 75	35129	PD	049 8230016
Pordenone	Via Oberdan, 2	33170	PN	0434 233595
Torri di Quartesolo	Via Longare, 1	36040	VI	0444 380555
Treviso	Viale Felissent, 1	31100	TV	0422 309199
Udine	Via Vittorio Veneto, 21	33100	UD	0432 412521
Verona	Viale delle Nazioni, 2	37135	VR	045 8201351
DISTACCAMENTO MERCATO D'IMPRESA				
Trieste	Via Mazzini, 7	34121	TS	040 3788924
Venezia	Via Guglielmo Pepe, 10	30172	VE	041 2381924
DIREZIONI TERRITORIALI				
Padova (DIREZIONE TERRITORIALE VENETA)	Via Longhin, 71	35129	PD	049 7780208
Pordenone (DIREZIONE TERRITORIALE FRIULVENETA)	Via Colonna, 2	33170	PN	0434 233149
Udine (DIREZIONE TERRITORIALE FRIULGIULIA)	Via Vittorio Veneto, 21	33100	UD	0432 412473
AREA TERRITORIALE IMPRESE E CORPORATE				
Venezia	Via Guglielmo Pepe, 10	30172	VE	041 2381927
MERCATO CONSULENTI FINANZIARI				
Pordenone	Via Oberdan, 2	33170	PN	
Torri di Quartesolo	Via Roma, 282/A	36040	VI	

CONTATTI

Crédit Agricole FriulAdria

Sede legale Piazza XX Settembre, 2 - 33170 Pordenone

Codice Fiscale e numero iscrizione al Registro delle imprese di Pordenone: 01369030935

Partita Iva: aderente al Gruppo IVA Crédit Agricole Italia n. 02886650346

Capitale sociale: euro 120.689.285,00 i.v.

Codice ABI: 5336

Numero di iscrizione all'Albo delle banche: 5391

N. Iscrizione RUI: D000051546

Aderente al Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi e al Fondo Nazionale di Garanzia. Società soggetta all'attività di Direzione e Coordinamento di Crédit Agricole Italia S.p.A e appartenente al Gruppo bancario Crédit Agricole Italia iscritto all'Albo dei Gruppi Bancari al n. 6230.7.

